



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

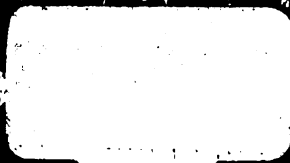
Informazioni su Google Ricerca Libri

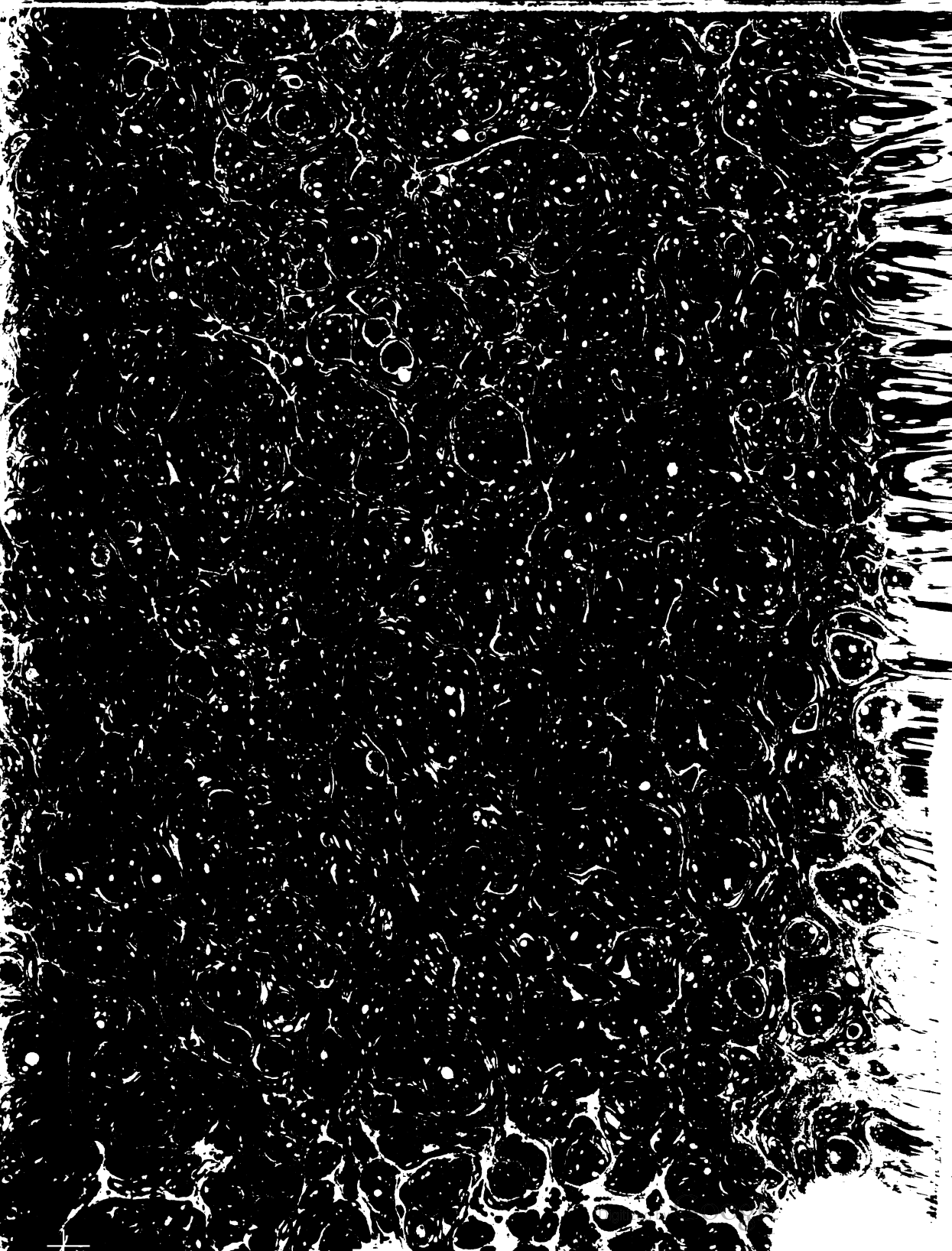
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Passerini

211





Handwritten text, possibly a signature or date, located in the upper right corner of the page.

L'ARALDO

V E N E T O,

O V E R O

ARMERISTA VNIVERSALE,

DEL CAVALIER DE BEATIANO.

A 4.--

ОДЕССА

ОТЕИВУ

С. 10

НАПРАВЛЕНИЕ

С. 10

L'ARALDO

V E N E T O,

O V E R O

UNIVERSALE ARMERISTA,
Metodico di tutta la Scienza Araldica.

*Trattato in cui si rappresentano le Figure, e simboli di tutti gl'
Armeggi Nobili, vstati da qualunque Nazione del Mondo con
le maggiori, e più esaminata definizione, & altre
materie utili, e necessarie non solo à Cavalieri,
mà ad ogni stato di Persone.*

O P E R A

DI GIULIO CESARE DE BEATIANO

Gentiluomo di GIUSTINO OTTI, Cavaliere dell'Ordine
Reale di S. Michele, e perpetuo Comand. d'Icaria.

A L S E R E N I S S I M O

P R I N C I P E,

E SIGNORIA DI VENETIA.



V E N E T I A, M D C L X X X.

Appresso Nicolò Pezzana.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Et Con^{tra} M. Comte et Dam^{oiselle} - Fred^{erique} -
Ord. Tr. Cr. Dis. J. Crifⁱⁿ - 1696. 26. Maij

SERENISSIMO
PRINCIPE



LLA Gloria di questo Augusto Impero sono douute l' Offerte di quelle memorie guerriere, che frà il pretioso de' Metalli, ed il Nobile de' Colori coronano il merito degli Eroi famosi, e rappresentano i premij dell'antico valore sù gli Scudi lampeggianti di que' Campioni, che diedero

colla loro virtù e col sangue gli smalti, e le Figure ai vostri cospicui Armeggi, Trofei della vostra Grandezza, e simboli venerabili dell'Onore nascente dagli scintillanti lumi del vostro inuito Leone. Ascriueri à gran fortuna Serenissimo mio Principe, & Eccellentissimi Padri s'io frà queste luminose Ombre potessi epilogare gli atomi tutti di quegli splendori, che formano il Corpo sublime alla veneratione del vostro maestoso Nome, e che influiscono nella mente de' vostri generosi figli pensieri gloriosi nel far rinascere dalle ceneri pretiose degli Aui più fortunate Fenici al Publico bene. Ma non posso negare, che senza la scorta d'un Veneto Duce l'interno de' sentimenti, e l'ossequiosa mia inclinatione possan giammai indrizzar il passo ad indagare le più minute scintille de' vostri folgoreggianti Lumi, che sono così immensi, e abbagliano la mente di chi fosse per disegnarli, & inceneriscono le Penne di chi tentasse descriuerli, che perciò ricoverando l'onesto del mio innocente ardire sotto lo Scudo d'un Araldo Veneto mi fa sperare, che se non saprò raccogliere tutti i fiori nel Giardino delle

vostre Glorie; raccoglierò almeno quegli
che uccidono i veleni dell'invidia, e che
scuoprono gli antidoti contra gli angui pe-
stiferi della maldicenza. Si degni dunque
Vostra Serenità diffondere i raggi dell'
eroica sua gratitudine in questi ossequiosi
fogli, e riceua di buon occhio l'offerta di
poche stille d'inchiostro per quelle, che
mi riserbo di fare, col sangue in tutte quell'
occasioni, che mi faranno propizie à te-
stimoniargli l'infinita mia deuotione ori-
ginata dal più forte Vassallaggio, che giu-
rò Capodistria sù'l Sacro della sua inuiolabil fede, e che tutti i miei Progenitori in
particolare Francesco Gran Cancelliere di
questa Vostra Serenissima Republica, e
Frà Agoftino Caualiere Gerosolimitano
con esempj zelanti insegnarono alla loro
Posterità il sicuro godimento della Publi-
ca, e Regal Predilettione. Supplico dun-
que Vostra Serenità, e Voi Prestantissimi
Padri di gradire questo picciol tributo,
che precorre à ratificar gli atti della mia
vmilissima offeruanza, acciò che in bre-
ue possa tributarle quelli del Gran Blaso-
ne di cotesta Patritia Nobiltà, e di tutte
le Città Suddite al vostro Serenissimo Do-
minio,

minio, in cui scorgete diftese l'eroiche
attioni de' vostri Maggiori, i meriti di tan-
ti Cittadini, e le Dignità, e Cariche cospi-
cue per ordine de' tempi dalla Publica Mu-
nificenza à quelli concessi; mentr' Io fer-
mo la penna, & inchino la deuotione in
bacciarle il lembo del Serenissimo Manto,
e di queste gloriosissime Porpore per esser
eternamente.

Di V. Serenità.

Veneti li 28. Agosto 1680.

Deuotiss. Riuerentiss. & Ossequioss. Seruo
De Beatiano.

A CHI LEGGE.



D da più d'uno trattata la materia dell'Arme, e da più d'uno ancora conosciuto esser quella un confuso Chaos, d'per dir meglio una parte incognita delle belle operationi. Ma perche la cupidigia dell'umano sapere è a guisa della palla di giuoco, la quale doue troua maggior incontro di difficoltà iui fa maggiore sbalzo di pretesione; Tanta confesso esserne in ciò accaduto, mentr' uolend' io con la debolezza del mio ingegno scoprire le lontananze dell' antichità, & il continente de' suoi più memorabili fatti, ritrouai tante difficoltà, che mi fecero più d' una volta ritornar à dietro; ma gli stimoli dell'onore, e quelli d'un' onesta curiosità mi consigliarono non esser contrasto cotanto difficile, che non si uinca, quando mezo non si lascia, che non si adopri; e si come pretesi in questo mio trattato di non uoler punto col mio giuditio definire alcuna cosa dubbiosa, quale sarebbe stata una presuntione troppo biasimeuole, e degna di punitione, mi lasciai persuadere dalla ragione di scriuere più per soddisfare al mio genio, che uolere aggiungere cosa à quello, che tanti grandi, e Dotti Romani hanno sopra tal materia esposto à quel tanto, che era di ricco, e di profondo dentro la cognitione della Scienza Araldica; così dunque cominciai conoscere molte figure, che mi obligarono filosofare le cause, onde deriuassero i loro principj quasi con una nuoua Astrologia fondata sopra le Figure i simboli principali di quelle, da quali potei facilmente ricauare (secondo l'opinione di molti Autori) i loro significati, se non in tutto veri almeno in buona parte apparenti per facilitare i mezzj più efficaci à render gli animi Nobili Amanti della Caualleresca Virtù, con che mi persuasst auessero da essere meno sensibili i difetti della mia penna, e della pouertà del mio stile, con cui hò procurato d'interpretare le cose con maggior facilità di quella, ch' auessi saputo compiacere con parole. Ecco dunque un' estesa generale di tutta la Scienza Araldica, & un rimarco uniuersale degli Armeggi composti di quelle Figure, che gli Armeristi de' nostri Tempi hanno saggiamente trattato in molti loro Blasoni. Io sò bene, che mi si potrà dire, non esser proprio ad un' Uomo di Spada il far hora il Panegirista dell'Arme; mà come sarà letta questa mia fatica si conoscerà, ch' io scriuo più da Soldato, che da Rettorico, non auendo mai studiato i punti, nè le Regole di questa sottilissima Anatomia delle Lettere; anzi mi son seruito di quella, che
mi

mi fu insegnata dalla propria Natura nella purità del suo essere . Vorrei più à dentro auer potuto penetrare ; ma come ciò fu da tanti Saggi Autori diffusamente trattato mi diedi solo à dimostrare che quelli sono stati i Capitani , e Conduttieri di questa mia Opera con la cui virtù , e scorta , hò saputo ordinare , e ponere in filo tutto questo ammassamento , e la loro intelligenza è la sorgente viua , onde trae l'Origine di tutti questi Ruscelli tributarij alla tua curiosità . Non vorrei in cotesta mia fatica incontrare (come fanno molti) e particolarmente quelli , che cauano l'oro , e guadagnano manco di tutti ; tuttavia , se non saprò guadagnare il tuo aggradimento , voglio almeno sperare di conseguire gli effetti giustissimi della tua umanità . Molte cose hò voluto specificare sopra le Figure dell' Arme , che da gli Armeristi furono sin qui taciute , e di tutte queste ne hò fatto un gran fascio , maggiore di quello mi ero proposto con l'offeruazioni però delle cose più antiche , tanto per i simboli di esse , quanto per le disposizioni , e qualità delle medesime , senza affermare , ò negare la causa di queste , se sia vera , ò falsa , lasciando al piacere d'ogn'vno il giudicio più certo . E se la mia incapacità non incontrasse il genio di tutti , & anco per dilucidare di molte cose oscure , auerò caro , che ciò venga d'altri con più diligenza dimostrato , non essendo in mio potere la cognitione del tutto , e di dichiarare minutamente le cose , che si riscontrano nel camino di così spatioza , e faticosa Arte . Mi basterà solo di auer offeruato le cose più sostanziali , e rimarcabili , (come fu sempre mia intentione di fare ,) e di tenermi all' uso più fermo degli Armeristi , senza discostarmi punto dalle loro Regole , e parole praticate in esprimere le Figure Araldiche , che da molti non saranno ben intese , e forse giudicate improprie . Intanto prego la tua cortesia compatirmi , promettendoti in breue i due Blasoni dell' Arme de' Nobili Veneti , e di quelle di tutte le Città del Dominio Veneto , e delle Famiglie Nobili di esse , che conteranno molte curiosità , & Isorie . Gradisci il mio animo , e viui felice .

L'AVVITTORE

A' Principi Sourani.



A Precedenza dei Principi è vn Sacratio, à cui bisogna s'inchini ogni Scrittore, benchè assistito da tutta la prudenza del Mondo; oggidì il voler discorrere di quella senza adulatione, è cosa difficile; poiche ogni Monarca pretende l'altissime lodi d'Augusto ne' suoi Confini, & incisa nella memoria de' Posterì l'antichità della sua Monarchia: per inalzarsi tal fabrica vi è di bisogno gran forza di Studio, e gran spesa di tempo. E' affai vano sperar lodeuole riuscimento di scriuere gli Armeggi de' Sourani con precedenza di luogo; che perciò mi son inoltrato, quasi con ordine più Geografico che giudiciario à parlar prima de' tutti i Paesi Ultramontani, e poi successiuamente della nostra Italia; Confesso dunque esser amatissimo di non voler far pregiudizio ad alcuno; poiche in sostanza hò preteso solamente discorrere con metodo Araldico, senza priuilegio di luogo d'alcun Principe: Qual riuerente seruitore di tutti mi son persuaso non filosofare in quelle materie, che portano seco gelosie straordinarie, e conseguenze di Stato; I luoghi di precedenza non pretendo in conto veruno esser commessi alla mia conoscenza; La verità in quest'opera continua nel suo essere, poiche la mia penna fugge à tutto suo potere quella erubescenza pregiudiziale all'interesse d'ogni riuerita Maestà; Non è stupore se anche nelle Corone mi sono regolato sopra le Dignità, principiando da quella della Chiesa, dei Rè, Principi, Duchi, Marchesi, Conti, ViceConti, e Baroni: Io protesto l'origine di tanti Monarchi auer lampeggiato in me più folgori della loro terrena diuinità; Onde atterrito tacque à bello studio l'ordine della precedenza, timoroso di non alterar qualche dritto della loro ragione, contentandomi con certissima testimonianza del mio ossequio più volontieri stradarmi senza ordine, che stender la mano à delinear sù le Carte idee di eminenti pericoli, e partorir qualche imperfetto disegno.

ERRORI SCORSI nella Stampa.

<i>Pagina</i>	<i>Linea</i>	<i>Errori :</i>	<i>Correzioni .</i>
26	7	Intraccia	Imbraccia
29	28	per effi	per esser effi
36	15	Molti criffi	molti gisgi, ò griffi
40	12	Roffo	Boffo
42	42	forma di Grioue	forma di Girone
44	36	Baltium	Balceum
52	10	quelle quali	quelli quati
74	35	Petri in banda	Peri in Banda
83	2	Elemetto	Elmetto
121	23	per Amore	per Arme
128	5	Tù	Fù
156	9	Patenza	patienza
195	31	Brufellè	Burellè
149	27	Maeonnè	Manfonnè
199	31	Mumbrè	Membrè
199	34	Moutant	Montant
201	13	Refanelè	Refarcelè
201	17	Tommè	Soumè
201	31	Sarmontè	Sormontè
205	13	Emanichè	Emanchè
241	42	allermano	affermano
243	13	pare in quartato	pure in quarta to
246	41	portario	portate
247	30	decurfata	decurfata
248	37	Torefto	Forefto
274	5	à gl' Illuftri	e gl' Illuftri
305	31	Collene	Colleone
311	22	con quale	con qualche
336	4	Sottopone	sottopore

L'ARALDO VENETO^r O V E R O

VNIVERSALE ARMERISTA Metodico di tutta la Scienza Araldica ,

*Con tutte le maggiori , e più rimarcabili esamina-
zioni sopra le cose contenute in
questa materia .*

DI GIVLIO CESARE DE BEATIANO
Gentiluomo di Giustinopoli , e Caualiere
dell'ordine Reale di Sua Maestà
Christianissima .



E col mezzo dell'Armi non si fossero ne' *Armi Ori-
gine della
Nobiltà .*
caduti Secoli resi illustri quegli Vomini,
che auendo dal Mondo tratta l'Origine ,
vollero allo stesso Mondo compartire le
glorie del loro Nome diuinizzato nella
più alta Sfera dell' Eternità . Non v'è
dubbio che ciascuno farebbe stato si
poco considerabile in esso, che dall'es-
sere al non essere differenza alcuna non

auerebbe conosciuta l'umanità . Quindi per vietare , che Mar-
che così speciose non rimanessero estinte prima del loro nasce-
re conuene all'umano intelletto specular mezzi termini co'
quali oltre il sepolcro di quegli Eroj, viuessero descritte per ma-
no della Fama alla Posterità le attioni guerriere .

E per ciò frà tanti , che concorsero , come afflati Celesti
nell'apprensua ragioneuole solo quello dell'Armi , e della for-
tezza impressero nella volontà l'Imagini più belle dell'Eroica
Virtù , per rendere più cospicue col moto felicissimo de' suoi *Similitu-
dine .*
incrementi , additati dal nascente corso di picciolo Ruscello ,
quale al mio proposito insegna a' Mortali i Misteri più rimar-
cabili della nostra Grandezza : Attesoche se accompagneremo
A quel-

Moto principio d'ogni cosa, e Genitore del tutto.

quell'acq̃te del tutto pouere, & appena conosciute da Noi per retaggio di picciola vena, col vigore progressiuo, che ad esse partecipa il Moto, le vedremo ereditarie di tanto potere, che sforzino poi l'occhio passeggero à giudicarle assolute Padrone nei margini del loro Dominio.

Potēze del Moto.

Da qui cominciò l'vmano intelletto con simili Documenti di fisica, & morale Dottrina à conoscere, che se la Natura col Moto rendeua per così dire immortale l'infinita sua Discendenza; così l'Vomo per partecipare perpetuità eguale à quella d. ll' Anima, stimò bene vnirsi colla fatica ministra d' Arte sì necessaria, & animare l'Armi d'vn moto Marziale, che auualorato, e secondato col sangue de' suoi sudori potesse far nascere Palme dal suo Sepolcro per vincere la medesima Morte. Poſciache il Moto è l'influsso più benefico, di cui si serua l'Onnipotenza per conseruatione dell'vman genere. Dal che facilmente apprendono i Filosofi, che rimanendo sospesa nella genitrice Natura influenza così benigna, il Mondo resterebbe racchiuso entro vn Sepolcro d'ignorante obliuione, & entro l'antico Chaos; oue farebbero consulamente sommerſe colle sostanze create l'attioni più generose degl'Vomini.

Nacque egli Postumo al desiderio della Gloria, la quale con Alchimia fauolosa vā sempre mai stillando il vero Balsamo per immortalare ne' Posterì le glorioſe Virtù de gli Eroi. E chi non confessa, che al Moto guerriero non v'è impresa, così difficile, che non s'ageuoli? nè si remota, che non si giunga? Insegnò questi il mezzo termine di valicare le rapaci carriere de' fiumi, di vincere in Oceani non conosciuti gli Ondosi affari de' flutti, e di condurre l'Vomo à scoprire Mondi, oue giamai temerario ardi veleggiare il Pensiero. Non farebbe il Terrestre Globo diuiso in Imperi, se il Moto deli' Armi colla Spada non si fosse dato à conoscere per ingegnoso Corografo. Pe'l moto dell' Armi si difendono le Città, si mantengono le sostanze de' Sudditi, viuono in sicuro i Principi, si custodiscono i Regni, e la Religione, e finalmente Iddio gode di vedere col loro Moto mantenersi a' Popoli in equilibrio le bilancie dell'vmana Giustitia. Si iuegliò al rimbombo dell'Armi l'vmana semplicità, e si lacerò quel Velo, che teneua adombrate le bellezze tutte dell'Vniuerso. Si spezzarono quelle Catene, che vietauano à piè guerriero il passaggio della circonferenza terrena, e si spianaron' alla per fine que' ripari, che tratteneuano l'Vomo ad introdursi nel Tempio di Giano per colà prescriuere co'

ca-

caratteri di sudore, e di Sanguelè Leggi, e le Regole al Mondo.

Allora sì, che l'occhio cominciò fra tutti i sentimenti il primo à conoscere quanto grande fosse lo splendore, che all'essere ragioneuolè diffondessero l'Armi; Ad vn tratto per ciò l'intelletto andò saggiamente anatomizzando la qualità, le circostanze, ed il merito dell'Eroica Virtù. Ponderatione, che trafmeffa quasi per retaggio ne' Posterì, persuase quelli à credere, che'l Moto dell'Armi, e dell'esperienza fossero i primi Luminari nel Cielo della Gloria; ou'era follia il temere congiunzione d'auuerfo Fato, ed aspetto di nemica Fortuna.

Moto Animi delle operationi.

Queste cognitioni furono ben tosto apprese dall'inesperta Politica de gl' Antichi, quali à coltiuare con sommo Studio si diedero negl' Animi de' loro Concittadini il pretiosissimo Seme dell'Arte Militare, come quello, che fà comparire vn Uomo il maggiore de Massimi, & inalzandolo all'Apogeo della Gloria gli dona il carattere di Semideo tra' Mortali.

Militia fra tutte l'Armi la più Nobile.

Non mancherebbero qui le Storie per estrarre da quelle euidenti ragioni à quanto asserisco. Mà stimo superfluo il descriuere l'Analogie de gli Eroi resi famosi alle Straniere Nationi de' tempi trascorsi; atteso che il fine perfettissimo, che io tengo di felicitare la mia penna nel rintracciare la Serie de' molteplici Eroi, che seruiro di glorioso alimento alla Vita immortale della Serenissima Republica Veneta, ben potrà somministrarmi euidenti le proue, per concludere, che l'Arte Militare con le Virtù ad essa accessorie possono al dir de' Filosofi far che l'Anima dell'Eroe partecipi del Diuino, e renderlo minor di Dio per Natura, e maggior dell'Vomo per quelle, che lo fregiano. Ed allora l'Eroe è quasi vn Dio vmano, e mortale, & vn Uomo deificato, essendo la Virtù Eroica simile alla Diuina, che infinitamente forma il nome dell'ordinaria Virtù. E perciò gli Antichi, ed in particolare i Romani animarono col lo scalpello vn Popolo di Simolacri; ed Imagini d'Vomini resi gloriosi dall'Armi à fauor della Patria; anzi che la Grecia, ed il Campidoglio rammentano per anco le Faci, e gli Altari, che arderono in onoreuole tributo alla memoria de' loro Eroi.

Vna innata prontezza ad opere eccelse, e gloriose può trasformar gli Vomini in Dei, e far col loro esempio germogliare il zelo dell'osseruanza alle Leggi, & vn eccesso di carità, & affetto alla Patria, che perciò cantò Vergilio

Infelix, ut cunque ferent ea fata minore.

Vincet amor patrie, laudisque immensa cupido

Da questo frutto di Virtù, ò sia prole d'affetto, potrà ogn'vno conoscere quanti siano stati quelli, che col proprio Sangue estinsero gl'incendij alla Patria, ed istillarono nel di lei seno quella Virtù, e valore, da cui si viddero fiorire Vomini Generosi, e Grandi.

Con questo desiderio onoreuole, Padre di magnanime Imprese si viddero inuigoriti quelli che nell'Imagini de' loro Maggiori aueuano interessata la propria riputatione, & ammaestrati gli atti tutti della natia Virtù, acciò producessero parti d'onore, e di gloria. Et erano questi i soli retaggi inuidiati dagli Antichi, co' quali si poteuano rendere ricche d'vn bene eterno le Discendenze, con essere conosciute meriteuoli di quell'Imagini, che non si dauano, che per Virtù a' legittimi Eredi de' meriti paterni, come chiaramente lo manifesta Cicerone nell'Oratione contra Rullo Tribuno della Plebe: *Et hoc in more positum Quirites instituta maiorum, ut ij qui beneficio Imagines sua consecuti sunt.*

Imagini
Gentilitie,
prime dell'
Arme.

Queste Imagini Gentilitie furono i primi barlumi dello splendore dell'Armi, quali acciò fossero Ereditarie nelle Famiglie era d'vopo vi concorressero le concessioni, ed il volere de' Magistrati con vna preuia cognitione del merito de' supplicanti; quali ben poteuansi sottoscriuere per legittimi Discendenti in faccia al Sole de' loro Generosi Maggiori.

Mà se per disgratia alcuno restaua di sì nobili delineamenti priuo, veniuà a rendersi così oscuro, e poco stimato, che faceua di bisogno distillasse sotto il peso dell'Armi que' Sudori, che registrauano i Priuilegi d'vna nascente Nobiltà. Scriuendo Suetonio nella Vita di Vespasiano, che la *Gente Flauia* fosse assai oscura, perche priua era dell'Imagini de' suoi Antenati. *Gens Flauia obscura illa quidem, ac sine vllis Maiorum Imaginibus.* Con queste marche, & Imagini ereditarie si distingueuano gli Vomini illustri, e meriteuoli dagl' inferiori, e Plebei, insinuandosi così dolcemente ne' cuori de' figliuoli le Virtù paterne, che mai s'infragidiuano le bellezze di que' Spiriti dalla Diuinità dotati, imitando la mano operatrice à coltivarre i semi dell'antico valore; posciache la raccordanza di esser nati da Padri adorni di ogni qualità singolare, è vn potente stimolo a' figliuoli per non tralignare da' loro Maggiori. Da quest' infallibili esempi, e curiosi insegnamenti ogn'vno col ben operare lasciaua nel suo morire lumi d'onore, e di Gloria, anzi allora si pregiuano di nascere, perche principiauano à viuere essendo la morte frà l'Armi lo splendore della propria Vita, e perciò molt' infinitamente valutauano quelle

quelle Cedula, che scritte col sangue d'onorata ferita non in carte, nè in foglie, mà sopra le guaine, e fodri delle proprie spade; essendo quegli scritti gloriosi, e fortunati contratti, co' quali sapeuano in breui momenti comprare l' eternità al loro Nome; e la nobiltà a' loro figli.

Testamenti degli Antichi, e valorosi Soldati.

A queste Imagini gentilitie successe poi l'vso delle Diuise, & Insegne, che Arme si dissero (come poco prima accennaffimo) e che da Budeo fù così scritto: *Proijs (vt opinor) posteriora tempora Insignia gentilitia habuerunt, que Arma vocantur.* Sotto questa parola di Diuise, & Insegne comprendeuano, ò per dir meglio abbracciavano gli Antichi vn infinito numero di segni, & Imagini, quali per lo più faceuano scolpire sopra i Pomi delle loro spade, e sopra gli Scudi di difesa, che come racconta Ouidio nelle sue Metamorfosi, fù dal Padre per questi conosciuto Teseo. *Cum Pater in capulo gladij cognouit eburneo signa sui generis.* Ma perche molti s'attaccano a' fauolosi racconti, facendo dall' Antichità partorire le cose moderne, mostrando quasi decrepito l'vso dell' Armeggio, come qui sotto diremo. Non deuno quelli, che hanno tutta la curiosità del sapere lasciarfi imbarcare in queste opinioni, nè meno veleggiare à piene vele in vn Mare, doue stanzano tante Sirene lusinghiere, che addormentano con la soauità d'vn erudito stile quell'ambitione, che non ricerca ch' il diletteuole in pregiuditio, ed in onta del vero. Qui per non lasciare sotto il silenzio sepolte quell'opinioni, che hanno seminato in molti Blasoni d'Arme tante zizanie faranno da me ad vna ad vna rappresentate, acciò possa meglio ogn'vno conoscere la verità fra le caligini di tanti capricciosi Romanzi.

Vollero alcuni il primo Inuentore dell'Arme fosse stato Giuda, che rileuò per sua Insegna vn Leone, quale dissero, che poi passasse nei Descendenti della di lui Tribù, cioè in Dauid, come nell' Apoc. *Vicit Leo de Tribu Iuda.* A tal opinione molti concorsero, che l'Origine dell'Arme, ò Insegne fosse deriuata da gli Ebrei, e loro Profeti; come anco da gli Assirij, che portauano pomposamente vno Scettro eleuato nelle loro mani, sopra cui poneuano la figura di qualche Animale. Altri scrissero, che i primi Autori dell'Insegne fossero stati gli Egittij per auer i loro Rè portato per Insegna, ò Marca di Dominio il Capo d'vn Leone, e così d'vn Toro, e d'vn Dragone. Vi sono molti, che affermano essere stati i Pitti, perche vsauano essi sì nelle pugne, come nei loro Eserciti tingersi con diuersi colori il Corpo, e con i medesimi diuisare i loro Scudi. E così i Carij Popoli dell'

Giuda Inuentore dell'Arme.

Egittij loro Insegne.

Pitti Autori dell'Insegne.

*Troiani in-
uētori dell'
Arme .*

*Osiris il
primo, che
spiegò Ar-
me figurate.
Ercole di
Libia, e sua
Insegna.*

*Anubis, e
Macedone
fratelli co
loro Inse-
gne .*

*Cesare Au-
gusto et l. de
Romani à
pigliar In-
segne sim-
boliche .*

Asia faceuano sopra i loro Sepolcri scolpire simulacri, e Trofei militari . Alcuni poi con questi non accordandosi vollero, che i Troiani fossero Stati gli Auttori dell' Arme per auer Agammenone portato sopra il di lui Scudo vn Leone, Vlisse il Delfino, Ippomedonte vn Tifone, e Perseo il Capo di Medusa, e di Gorgone . In questa gran massa d'opinionì entrando alcuni con le solite speculationi dissero, ch' il primo, che facesse mostra d' Arme fosse stato Osiris al detto di Beroso Caldeo, che l' anno del Mondo 3070. & auanti l' incarnatione del Verbo 2128. facesse nel suo Scudo di color celeste dipingere vno Scettro Reale d' oro in Palo, formontato da vn occhio d' argento; E così Ercole di Libia, figliuolo Primogenito delle virtù paterne fè rileuare nel suo Brocchiere d' oro vn Leone di color rosso, coronato di porpora, che con le zampe anteriori impugnaua inastata vna Scure, & alla di lui imitatione Anubis, e Macedone suoi fratelli, benchè sapeffero nascondere sotto l' ombre de' colori il loro glorioso genio; nulladimeno palesarono la generosità de' loro Cuori, e quella de' loro sublimi pensieri, auendo il primo nel suo Scudo d' Argento improntato vn Cane passante, vngiato di Verde, e l' altro impresso nel suo gran fargono di fino azzurro vn Lupo d' oro rampante, membrato di nero. Questi ed altri aggiunsero con l' opinione de' Dotti, che Cesare Augusto fosse trà Romani stato il primo à pigliare Geroglifici, ed Imagini simboliche. Mà per lasciare dunque tutti i fauolosi racconti, sommersi dentro alle più dense caligini dell' Antichità, non si deue però negare, che i primi barlumi di questa nascente Luce non apparissero nel tempo di Ottauiano Augusto col mezzo de' Brocchieri diuifati, ed illuminati da colori, e metalli, coi qualis' adornauano le Legioni Romane, che così continuò l' uso sotto gli altri Imperadori, e passò poi questo in molte Nationi con maggior applauso, e con studio particolare di offeruatione, e Arte, per lo che faceuano tutti gli Officiali, e Militi sopra i loro Scudi di difesa apparire la diuifia, ò colore, con cui meglio poteuano esprimere la loro intentione, che à guisa d' Emblemi rappresentauano le cose alle quali più i loro genij s' adattauano. Mà se esamineremo il loro vero fine bisognerà confessare non auer meglio la Politica degli Antichi ritrouato modi più facili per insinuare vnitamente nel cuore de' Romani l' Onore, e la Gloria, per quali volentieri ogn' vno a prezzo di sangue comperaua la Morte, e si come in questa si ritrouaua il publico beneficio, così ancora v' era la felicità particolare nell' onesta attione, come si comprende in quella d' Epaminon-

minonda, allora ch'in battaglia d'acuto strale trafitto, prima di chieder per la ferita gli vnguenti, ricercò con gran passione se il suo Scudo era saluo, e l'Inimico vinto, che certificato sì dell'vno, come dell'altro, tutto lieto, e contento chiuse gli vltimi periodi di sua vita con questi accenti. Adesso sì, che Epaminonda nasce, perche gloriosamente muore. Secoli beati, oue più si pregiava vn'onesta attione d'vn sol momento, che mille Anni di Vita. Là sì con verità poteuasi dire vi regnasse più la prodigalità del generoso sangue, che l'auaritia dell'oro, quale ancor non aueua oppilato le Vene della Generosità. E si come queste Diuise erano à tutti i Soldati comuni, nientedimeno l'vso dell'Oro, e quelle del Color Vermiglio erano a' Principi, ed a' Cavalieri solo concesse.

Altri ancora vollero, che l'Insegne, & Arme non auessero, che dalle Bandiere, & Insegne Militari preso il loro Nome, colle quali le Nationi Guerriere faceuano negli Eserciti pomposa mostra, e sotto l'ombra di quella spronati dal fruttifero desio della Gloria correuano ad incontrar i più ardui cimenti di morte per eternar il Nome, e la Vita loro ne Posterì. Mà perche di queste molte cose mi conuien discorrere, e che sin quì alcuni confusamente scrissero, senz'auer punto in consideratione la parte migliore della Storia; non deuo lasciare in questo rincontro di portare a' Curiosi tutta la raccolta fatta in simil materia.

*Bandiera
prima Mar
ca dell'Ar-
me.*

Gli Stendardi, ò Bandiere, eran tanto da gli Antichi riuerite, e stimate, che tutte le speranze loro credeuano dipendessero da gl'influssi, che discendeuano da suoi mistici segni, e da quel massimo circolo della Gloria; Onde i Romani, ò fossero i Sabini più di tutti Religiosi rileuarono nelle loro Bandiere quelle quattro formidabili Lettere S.P.Q.R., nelle quali forse pretesero di far con tal Cifra conoscere la forza, ed il valore della loro vnione, per mezzo della quale si stabilisce maggior forza nelle operationi degli Vomini, e perciò disse Salustio: *Concordia parua res crescunt, discordia maxima dilabuntur.*

*Bandiera
de gli anti-
chi, e loro
segni.*

Gli Assomoni, che ben conobbero la Luce del vero Lume ornarono col Nome del Rè Eterno le loro Insegne, acciò ogn'vno conoscesse, che dalla di lui mano veniuano dispensate le Vittorie. I Lacedemoni ancora con non minore offeruanza portauano nelle loro Insegne la Lettera L, come quella, che daua il principio onoreuole al loro Nome, e che col mezzo d'essa virtuosamente faceuano volare la fama delle loro Eroiche attioni, sino all'Apogeo della gloria. I Macabei, che nello splendore delle attioni

guerriero aueuano portato il vanto di segnalate Vittorie , altro non vollero ne' loro Stendardi , che la Lettera M , come marca gloriosa de loro principi , primo inobile delle loro speranze , ò pure per simbolo (come vogliono alcuni) della publica Libertà . Li Siconij imprefsero Σ Greco solo per far conoscere , che da questa Lettera veniuua influita ogni loro fortuna; ed ogni loro Gloria

Gli Ebrei stimauano , per grandi Vomini quelli ch'erano alla propria salute applicati , (bench' essi conoscessero , che questa nascesse solo da Dio , fonte d'ogni bene , e di tutte le felicità , che qui godiamo per vn breue passaggio) fecero nelle loro Bandiere rileuare la Lettera T , come simbolo di salute , che così anco Theodosio Magno grand'offeruatore di questa la volle con caratteri distinti imprimere espressamente nelle sue trionfanti Insegne. E con tali Esempi gli altri ancora pigliauano quelle più prossime à spiegare gli attributi de' loro Patrij Nomi , anzi che se vogliamo meglio queste considerare con le sacre Carte , ritroueremo essere state le più gloriose de' nostri Trionfi , e le più nobili di tutte le figure , auendo da queste l'vmana generatione riceuto lo splendore della nobiltà già perduta per la dannatione de nostri primi Autori , e da esse similmente conseguito quello dell'eterna Gloria , che perciò in segno di maestosa grandezza si viddero sopra quel sublime Stendardo della Croce vera Insegna della nostra Redentione quelle quattro Lettere I. N. R. I. che formarono il grido di Battaglia alla Morte.

*Insegne
Letterali
nobilissime.*

Ma per ritornare al nostro primo argomento , certamente diremo con esaminate Carte , non con fauolose ragioni , che l'vso dell'Arme , e Blasono non sia veramente di quell' antichità , che da molti è stato rappresentato con più ornamento , che schiettezza , facendolo questi nascere da i primi principij dell' Imperio Romano; anzi da quelle Nationi , che diedero nome al Mondo , e che portarono in questo le cose più rimarcabili dell'vmano sapere sotto geroglifici così speciosi , che non arriua il nostro occhio offuscato negli errori de Secoli moderni à conoscere la purità di quegl' illustrati dall'innocenza de' costumi , e dalla generosità delle attioni .

*Armeggio,
ò Blasono
inuentato
da Moderni .*

E si come abbiamo detto , che i primi barlumi dell'Arme cominciassero sotto l'Imperio d'Ottauiano Augusto per le Diuise , e colori , da lui consegnati alle Legioni Romane; non è però che allora venisse stabilito l'vso degli Armeggi , e che questi fossero ereditarij nelle Famiglie , perche ogn'vno al tempo di Federico Imperatore I. di questo Nome alzaua à suo piacere quell'Insegne

*Arme , &
Insegne ere-
ditarij nel-
le Fame-
gie .*

fegne, & Arme, che più gli aggradiuano, ò che per qualche egrégio fatto l'auessero meritate. E perciò vediamo in Famiglie d'antico sangue la mutatione di molte Arme, e ciò non per altro successo, se non perche in que' tempi, queste non erano ancora nelle Discendenze bene stabilite. E' bene però vero, che ogni Nobile Famiglia auea la sua Diuisa particolare, quale poneua per marca della sua Nobiltà sopra i di lei Scudi, & Arnesi nella forma, e colori, che dal suo primo istituto fù così ritrouata. E questo era il Blasone di quella Famiglia, senzache alcuno ricercasse con inuestigationi inarriuabili le cause, e ragioni di que' Segni, e liste intersecanti, ed oblique, com'anco di quelle, che si veggono tortuose, e crociate, come qui sotto diremo.

Non v'è dubbio che tutte queste Liste, Fascie, e Pezze nobili, colle quali vediamo ornati la maggior parte de' Scudi, non fossero quelle, che già si viddero sopra le Diuise, & Abiti degli Antichi, come viene tal verità autenticata da Pitture, e Bronzi, che chiaramente dimostrano tutto quello, che Noi credemo causato da qualche felice accidente; e pure si comprende, non esser altro, che vna rappresentatione di que' vestiti militari, che anticamente portauano gli Auttori delle nostre Famiglie; mà però non veniuano questi vsati, che da persone nobili, e da quelli, che aueuano nella militia qualche fregio, ò comando, e così dai Senatori, e Cavalieri. E se faremo riflesso alle Diuisioni degli Scudi moderni, vedremo, che niente alterano quelle della prisca età, anzi in tutte le sue parti giustamente concordano. E perche in ciò non hò voluto così facilmente impegnarmi sù l'opinioni di molti, mà con ogni studio applicatomi à scoprire quelle lontananze, che non erano dall'occhio ancor ben rauuifate nel centro della verità; mà si come sono state queste molto ben da me riconosciute in figure antiche, smaltate di Musaico, e di pittura; non posso meglio perluadermi, che col giudicio della potenza visiuua à discorrerne, quale (se ben non intendo) farla in questa materia sola arbitra; nientedimeno farò, che ogn'vno con facilità conosca fuori d'ogn'imbarazzo quelle ragioni, quali mi paiono più di tutte naturali, e verisimili; nè mi son ad altro attaccato, che à quello hò conosciuto esser più congiunto all'Antichità. Si che dunque da gli Antichi Abiti certamente sono stati formati i compartimenti, e Diuisioni de nostri Scudi, perche se considereremo quella, che si fa per vna linea intersecante, chiamata araldicamente nell'Idioma Francese *coupè*, che in Italiano si direbbe *reciso*, certamente vederemo, che altro non significa, che quel

*Diuise
traslate
negli Ar-
meggi dal-
li Vestiti
Antichi.*

Coupè.

Parti.

Tranche
saillè.

quel vestito di Giubbone con calzoni attaccati di colori differenti dall'vno all'altro, come ne abbiamo in molte figure antiche di tal Diuise gli esempi, portando alcuni rosso il Giubbone, e Gialle, ò Bianche le Calze. L'altra Diuisione del bipartito, che araldicamente in Francese si dice *parti*, & in Italiano *fesse*, non è molto da questa differente; solo ch'il Giubbone, e Calze sono di due colori, vnendosi questi, ò alla dritta, ò alla sinistra perpendicolarmente conforme è la Diuisa, e così si deue intendere anco del trinciato, e contratrinciato, cioè diagonale alla dritta, e diagonale alla sinistra. Vi è anco l'inquartato tolto giustamente dall' Abito di Diuisa, formando quattro parti con due soli colori, l'vno opposto all'altro, e così de gli altri, come diremo nel trattato delle Pezze nobili & onoreuoli.

Et acciò, che ogn'vno conosca questa verità, non mi farà difficile anco il dimostrarla ne' termini araldici, quali fanno chiaramente vederla nella maniera, ch'è stata da me qui dedotta, posciache anco le figure co' proprij Nomi de' Vestiti sono chiamate, come Braccato, Manicato, Clamidato, Fimbriato, e Mantellato.

Diuise introdotte propri-
ma negli
Scudi delle
Legioni Ro-
mane.

Non v'è dubbio alcuno, che queste Diuise furono introdotte negli Scudi militari delle Legioni Romane, e che da quelli Noi auemo poi praticato d'improntarne di differenti e simili sopra i Nostri; non sò s'io deua dire per imitare il loro valore, ò pure per coprire i rossori della nostra dappocaggine. Dicono alcuni, che i Vindici Ausiliarij, istituiti da Giulio Vindice di nazione Gallo, e di Stirpe Reale, di ~~mota fama~~ frà Militi, portauano in vn Campo d'oro il Caduceo di color ceruleo, & altri il solo Scudo d'oro.

I Vincitori Ausiliarij portauano il loro Scudo di puro Argento, il Globo d'oro, circondato da due Zone, ò liste dello stesso metallo. La Legione Macedonica, che fù la quinta istituita nella creatione d'Augusto portaua similmente d'argento con vn globo dello stesso, armato all'intorno di sei punte di color nero.

I Falconieri Siciliani Ausiliarij portauano i loro Scudi di color vermiglio con il Caduceo azzurro, composto il manico di due doppij colori, che formauano teste di Cani, & al basso vn picciolo Globo d'oro. Gli Onoriani Felici similmente teneuano di Vermiglio gli Scudi con la figura di vn Soldato vestito di Giubba, senza maniche con grand'ali di color nero, caricato il ventre da vn picciolo Globo d'oro, tenendo con le due mani sopra la nuda testa

resta due Lune crescenti , poste supine l'vna contra l'altra metallate d'oro.

Gli Ascarij, ò siano Ascarij Antichi Ausiliarij Palatini portano lo Scudo bipartito di porpora, e d'argento con vn Globo d'oro chiuso vicino a' fianchi da vn Timone di Naue di color vermiglio.

I Giouani Sagittarij portauano i loro Scudi d'azzurro con vn Globo vermiglio, costeggiato da due Aquile riguardanti l'vna verso l'altra di color nero, cinto da due Zone l'vna d'argento, e l'altra d'oro.

I Minerui portauano gli Scudi di color verde con vn Globo d'oro, orlato da vn cerchio dello stesso. I legionarij dell' Alpi Giulie portauano similmente di verde con vn Gatto di color vermiglio.

I Tauronici Pannoni Legionarij portauano i loro Scudi di porpora con vn Globo trinciato, e tagliato di due linee di color nero, ò in quartato in Croce di Sant' Andrea, nel primo e secondo quarto, ò punto d'argento, nel terzo, e quarto di verde.

I Giouani Onoriani portauano li Scudi coperti di nero con vn Globo partito, e diuiso in faccia, ouero in quartato in palo, ed in faccia d'azzurro, & argento con vn picciolo Globo d'oro, sopra il Canton sinistro. Che tutti questi mostrano il Campo illuminato da metalli e Colori, come al presente viene ne i nostri Armeggi praticato.

Così pure le Diuisioni per ordine veniuano da Soldati portate sopra gli Scudi nella maniera, che Noi praticiamo ne i nostri, posciache gli Ascarij portauano il Bipartito, i Tebani il partito in palo, i Giouani Martiari ancor essi, gli antichi Martiari trinciato, e contratrinciato, gl' inuincibili Britannici in quartato, come altri ancora nelle forme praticate nei nostri Blasoni. E perche da gli Scudi formauano gli Antichi molte superstiziose credenze, veniuano quelli con gran veneratione collocati nei Tempij, e Luoghi Sacri, come cose, che da loro Numi (crederterò) fossero stati nelle mani di valent' uomini posti, e da essi protetti, e custoditi nelle pugne e cimenti per testimonij della loro Virtù, e Valore.

E benchè i Secoli caduti auessero in qualche parte dimostrato con le Diuise i principij di questa nascente scienza Araldica, non fu però mai conosciuta, che doppo questi sei vltimi, e poste in esecuzione le Regole, e metodi Araldici, e ciò fu nel tempo di Arrigo I. Imperadore per antonomasia chiamato l' Vcellatore, figliuo-

*Quando
cominciasse
il vero
uso del
Blasone, è
Armeggio.*

figliuolo d'Ottone Duca di Sassonia, quello, ch'ordinò gli Esercitiij Cauallereschi, e Militari, e diede le forme, e lo splendore alle Giostre, e Tornei. Volendo, ch'ogn'vno prima d'entrare in queste auesse giustamente prouato la sua Nobiltà di sedici gradi, ò Razze, otto dalla parte del Padre, & altrettanti della Madre. E così questi riceueuano poi dalle mani de Giudici, ò soprintendenti dell'Accademia l'Insegna adeguata al loro illustre sangue. Per lo che le Città più nobili d'Italia emule di simili fregi eccitarono i loro Cittadini à non essere neghittosi alle glorie di quelli, e di scacciare quell'otio tanto dannoso alla publica salute, che rappresentandosi poi opportuna l'occasione dell'acquisto di Terra Santa, sotto la condotta del famoso Buglione, oue da tutte le Parti era concorso il fiore della più illustre Nobiltà gelosa della Religione Christiana. Ogn'vno per distinguerfi da gli altri imprese nel proprio Scudo frà le Diuise di quello qualche figura Simbolica, con la quale si poteua comprendere l'intentione, e l'operationi gloriose, che gli additaua il suo Animo; onde pochi Guerrieri erano quelli, che qualche Insegna non auessero nei loro Scudi, & alcuni pigliarono in quelle occasioni la Croce, che passando poi per Arma nelle loro Discendenze, seruì di glorioso Carattere per eternare nei posterì l'eroica loro virtù. Molti ancora in Italia alzarono Insegne allora, che le guerre ciuili de' Guelfi, e Gibellini funestauano cogl'incendij le Città più famose del suo forbito Regno; Onde gli aderenti dell'vna, e l'altra Fattione in queste diuisioni portauano ne' Scudi le Marche d'vn Mongibello di fiamme, che sboccauano furiosamente da gli eccessi di crudelissimo sdegno.

La Francia, che fù sempre vn Seminario di Glorie, fù anco la prima, che con sommo studio coltiuasse le sementi di così onoreuole scienza, ritrouando le Regole, e metodi all'Arme, essendo in tal materia da quel florido Regno usciti i più curiosi Trattati, che con molta allegoria mostrano la bellezza del loro significato. E perche io deuo di quest'Arte trattare, e di quelle cose in cui stà rinchiusa la nobiltà di molte figure, procurerò di spianare tutti i passi più difficili, acciò senza guida possa ogn'vno camminare à piede fermo per non cadere in qualche fallo, che alle volte s'incontra sù la credenza che sia l'Autore al certo fedele; mà si come molti si lasciano condurre alla cieca, senza voler altra cognitione, che quella, che vien da essi giudicata infallibile; non hò voluto con questa facilità ingannarmi con essi per douermi poi pentire con i medesimi. Tutto quello, che rappre-

senterò

centerò in questa mia opera sarà stato à prima riconosciuto, ed estratto dalla vera radice; se bene l'occhio proprio sin hora mi hà fatto conoscere quello, che li Libri certamente non poteuano giamai scoprirmi, come quì con ogni maggior facilità rappresenteremo; perche posso con verità dire hauerlo più imparato da gli Studij dell'Amichità, che da qualunque Trattato Araldico, e se bene quella fin hora è stata inculta frà bronzi, non deuo punto lasciarla tanto celata, che non si sappia l'onore, e l'auantaggio, che hà dato alle mie Stampe il suo chiaro lume; E si come la Natura non è meno sollecita in ridurre le cose à perfectione di quello, ch'ella sia in produrle, così deuo prouare in questomio Trattato d'affaticarmi per riuscire vtile, quanto con l'ingegno mi son impiegato per scegliere cosa degna, & onorata ad ogni persona Nobile, e virtuosa acciò possa con questa facilmente conoscere gli attributi dell'Arme, e impossessarsi d'vna scienza, che porta seco gli Arcani più rimarcabili delle nostre passioni, e l'imagini più cospicue del nostro Animo.

Definitione dell'Arme, e che cosa sia Blafone .

LE Voci, che non sono da tutti bene intese, si deuo con molta diligenza spiegare, particolarmente quelle, che non hanno familiarità con la nostra lingua Italiana. E perche la voce Blafone, ch'è il soggetto di questa nostra Opera porta seco ogni maggior inuestigatione, non douemo lasciarla vltima, s'ella tiene il primo Luogo frà tutte quelle da Noi sin hora rappresentate. Il Padre Menestrier nel suo Compendio Araldico asserisce con molta sottigliezza, che questa parola Blafone sia deriuata dalla

Blafone cosa significa.

lingua Alemanna, e che altro non denota, che suonare di Corno; e ciò molto s'accorda col fatto, sapend'ogn'vno, che i Giostratori nel presentarsi ai Tornei allora, che aucuano dato le legittime proue della loro antica Nobiltà, suonauano certe Cornette per dar segno del loro arriuo, quali pure sono passate per Cimieri (come in molti antichi Armeggi si veggono) per autenticare solo la loro illustre, e rimarcabile Discendenza. Onde à tal suono i Sindici, ò Maestri di Campo della Giostra riceue uano i medesimi nel numero degli Accademici Giostratori, e registrano nei Libri d'onore i loro Nomi, ed Insegne con i Colori, Diuisioni, e Figure, colle quali essi procurauano di comparir più maestosi, e che con tutti i loro sforzi voleuano in tali compare mostrare l'antico costume di quegli Eroi, che impressero nei

*Scienza
Araldica
quando co-
minciasse .*

ne i loro Scudi Figure simboliche . E perciò furono da questo glorioso suono, gli Armeggi chiamati con il titolo di Blafone, perchè allora cominciò l'vso dell'Arme, circonscritto da leggi, & ordini Araldici; per la cui voce, altro non s'intende, che quel Campo smaltato di colori, e metalli, & adornato con Figure simboliche, e così anco formontato da Coronè, Elmi, e Cimieri, e sostenuto d'altre figure d'Animali, ò Personaggi, che Tenenti si dicono, come in molti Armeggi vediamo. Pigliò poi il nome di Arme, perchè il tutto era situato sopra vno Scudo di Guerra; e se bene alcuni chiamano queste con titolo d'Insegne, vi è però quella differenza trà l'Arma, e l'Insegna, ch'è trà il genere, e la specie. L'Insegna è nome di genere, e l'Arma è nome di specie. Si che tutte l'Arme sono Insegne, mà tutte l'Insegne non sono Arme. E perchè queste (come abbiamo detto) sono per lo più composte di figure simboliche, che rappresentano le gloriose attioni di quegli Vomini di spirito, che vollero per mezzo di esse fregiarsi col vero titolo della Nobiltà, che deriua dalla prontezza del ben operare; perciò vediamo, che non sono comuni à tutti, come nè anco comuni sono i Beni dell'Animo, volendo la Natura, che ogn'vno porti nel nascere la Marcà della sua vera giustitia impressa nel volto, ò col mezzo della Bellezza, ouero della Deformità dello Spirito, che non può questa per qualunque Gratia ò Priuilegio di Principi esser commutata, nè abolita; Si che fù anco ragioneuole, che nel Corpo Democratico vi fossero Marche, che distinguessero con la Bellezza, e Deformità i membri più nobili, & atti all'operationi riguarduoli da quelli volgari, e meno vtili.

Questi fregi speciosi dell'Arme non deuono essere spurij, mà legittimi, cioè ottenuti col mezzo del proprio valore, e con quella prontezza naturale ad ogni bella, & onoreuole attione, che vengono concessi dalla Giustitia del vero merito, & autorizzate dalla gratitudine del Principe, perchè altrimenti sarebbero Marche d'onore, e non di nobiltà, essendo necessario, che si mirino vestite di metalli, e colori in vn Campo determinato, corrispondente al soggetto, per il quale sono state acquistate. Il Campo è quel fondo da alcuni chiamato il Sole dell'Arme, sopra del quale vengono poste le figure, ò sia la soprafaccia piana, oue sono situati gli ornamenti di qualunque materia indicante le attioni del loro Auttore. E quando fosse lo Scudo semplice vestito, ò composto d'vn metallo, ouero d'vn sol Colore verrebbe questo da gli Araldi chiamato Tauola d'aspettatione; titolo veramente

*Definitione
dell' Ar-
meaggio.*

pro-

proprio per darci à diuedere, che dalle attioni del proprio valore vengono gli Scudi nobilmente adornati; e perciò dai Principi, e Sourani veniuano in questa guisa concessi à quelli, che conosciuti per la loro virtù, e valore capaci di poter degnamente fregiarli col mezzo di qualche Impresa con proprie figure. Douendo queste auere vn senso morale, ò Storico, acciò da esse possa essere conosciuta in qualche parte la causa, perche sono state pigliate per Blafone, & Armeggio.

L'vno ancora, che in molte cose pregiudica alla virtù è à guisa d'vn cieco nato, che non può distinguere la luce dalle tenebre; onde hà causato molti disordini in quest'Arte Eroica, posciache abbiamo veduto alcuni riceuere dalle mani del Principe Blasoni Nobili, che si dauano solamente à que' valorosi Vomini, che sotto il peso dell'Armi aucuano il loro senno impiegato per la publica salute; e così allora gli Animi tutti sfauillanti di ardire, & auuampati di gloria si rendeuano più pronti al ben operare, mercoè che l'incerne emulationi aucuano eccitata la virtù del proprio genio à trasmettere liberamente fuori con forza quel coraggio, & ardire, à guisa di poluere rinchiusa entro vna mina, che vuole gagliardamente uscire. Mà questi non si possono nè anco chiamar abusi, perche hanno la loro radice principale nella malitia de' Ministri, che souente ingannano il loro Padrone, quale con molta facilità credendo alla loro fede, viene defraudato di quella sincerità, ch'il Principe nella fedeltà del Ministro suppone.

Sono anco per Gratia ad alcuni concesse l'Arme da Principi, ò per lunghi seruitij fatti nelle Finanze, ouero per qualche altra meriteuole causa, e così questi riceuono Armeggi nobili, e corrispondenti à quel loro fedelissimo seruitio prestato al suo Signore per marca della loro virtuosa operatione, che partecipa della gratia del suo Sourano, rendendoli meriteuoli di quegli onori, che sono douuti à chi fedelmente serue, e rettamente opera.

*Armeggi
concessi per
Gratia.*

L'Arme si distinguono in cinque Ordini, cioè Nationali, Vfficiali, Sociali, Personali, e Gentilitie. Le Nationali sono quelle d'vna Prouincia, Comunità, Terra, ò Luogo. L'Vfficiali vengono concesse per Dignità, e queste si veggono illustrate di quella marca, di cui è costituita la Persona, che le porta. Le Sociali sono quelle d'vna Compagnia, Confraternità, Ordine, Collegio, ò Religione, e queste seruono semplicemente per far quel tale esser affociato à quella Confraternità. Le Personali sono concesse da' Sourani a' suoi fauoriti, e queste sono il proprio

*Distintione
dell'Arme.*

Blafone

Blasone di quel Principe, che non passa ne' Discendenti; ma si estingue con la morte del favorito, (però quando non fossero in quella gratia compresi i Successori.) Le Gentilitie sono quelle delle proprie Famiglie ereditate da gli Aui per legitima, e naturale successione, e così vengono anco queste in tre Ordini distinte, cioè Simboliche, Materiali, & Agalmoniche.

Le Simboliche sono quelle, che portano qualche figura, con la quale si può venire in chiara cognitione della causa, per cui è stata quella dall'Auttoe pigliata, e queste sono per lo più vestite con figure d'Animali Quadrupedi, Volatili, Pesci, Vegetabili, ed Instrumenti artificiali. Le materiali sono quelle, che si veggono d'Animali, ed altro composte, che si considerano materialmente le cose, ch'esse veramente mostrano acquistate, donate, ò ereditate. Le Agalmoniche sono chiamate quelle, che non sono bene intese, e velate da qualche oscurità; ò Cifra, che nella lingua Greca Agalme significa Maschera; onde per mezzo de' Corpi abietti, e con l'unione de nobili alludono al cognome; ò lo esprimono. Queste sono dell'Ordine delle parlanti, le quali con poco studio da molti sono state, senz'alcuna consideratione stimate ignobili. E pure vediamo le più illustri Famiglie d'Italia, & Oltramontane portare per lo più Arme parlanti, che s'uniformano al soprano me di esse; Ma se esamineremo di queste i loro antichi instituti non potremo negare, che non siano veramente nobili, e che la loro Impresa non significhi qualche generosa, ò virtuosa azione de' loro Maggiori, come quella dell' eccelsa Casa Colonna, ed'altri Signori Cospicui. Queste Arme Parlanti sono di due specie, le prime con chiara, e manifestata espressione dimostrano apertamente il Cognome, & altre lo accennano con l'allusione; molte ancora di queste perdettero il titolo de' parlanti con la Morte dei loro Autori, perche s'adattarono sopra il loro proprio Nome. Ma se poi esamineremo quelle d'altre Famiglie, nobilitate per Priuilegio, e per Gratia, c'hanno il loro Blasone simboleggiante di Nome con il soprano me di chi le porta, risentono queste ancora di qualche cosa meccanica, e plebea dal suo Originale contratta, ed il simile si può dire di quelle, che molti Plebei del Secolo spiegano con sottile inuentione, e le inalzano con Cimieri nobili, e magnifici, usurpando in tal forma colla scorta di temerario ardire quelle Marche, che solo s'aspettano a' Nobili di cospicua, ed antica Nobiltà, attesoche il fus, e Dritto dell'Arme non può essere fondato, che in atti segnalati d'un valore guerriero; e quello di concederlo dipende

Arme parlanti, e sua nobiltà.

pende dall'auttorità del Sourano. Onde tutte quell'Arme, che non hanno questi fondamenti, e formalità sono Piante senza radici, e per conseguenza priue di foglie, e fiori di stima. Si che diremo esser nobilissime l'Arme parlanti, che diedero il Nome alle Famiglie, come sono molte della Nobiltà Veneta, il cui cognome è deriuato da esse, cioè I Cicogna per la Cicogna, I Delfini per il Delfino, marca gloriosa di nobiltà, I Cappelli, chiamati per il Cappello, ò Pileo, che fregia le nobili lor Armi, I Caualli per il Cavallo antica Insegna della sua Famiglia, Gli Ericij per il Riccio, ò Istoric, illustre marca del loro glorioso Nome, I Leoni per il Leone, che portarono sempre il vanto legitimo in ogni loro attione, corrispondente al suo Blafone, I Mori per i Moroni, ò More, che come nate da Piante immortali, coronarono il loro Nome con le frondi gloriose de' suoi meriti. I Molini, che portando nell'Arme d'vn Molino la Ruota, ebbero col Nome dalla fortuna nel suo corso i sublimi onori della di lei prodigalità. I Gambari per lo Gambaro, che come segno nobilissimo del Zodiaco, vollero, che si mirasse imporporato con la nobiltà del suo sangue sù gli Archi delle pompose Vittorie d'Italia. Tutte queste Famiglie dell'Ordine Patritio, che sopra le basi del proprio merito, ad onta delle rouine del tempo viddero stabilite dall'onore istesso le loro glorie, seppe di queste in ogni Secolo dar norma esemplare d'illustre pregio il genitore al figlio.

Non si può dunque dire, che l'Arme Parlanti non siano nobili, quando esse hanno veramente dato il Cognome alle Famiglie, e che di ciò ne sia nota la verità autenticata per Istorie, ò pure per attestati de' Principi, e Magistrati, come anco per antiche tradizioni, in cui si possa arguire le attioni illustri, e gloriose, per le quali hanno le dette Famiglie pigliato quell'Insegna, ò Marca. Altre poi di simil conditione, non saprei cosa dire, quando non auessero alcuna notitia della loro origine, ò istitutione, mà solo vn veterato vso, accompagnato con i meriti, e virtuose attioni de' suoi Antenati, per quali auessero portato quelli al più alto fasto dell'onore, e così meritato l'Armeggio nobile per l'attione, benchè parlante il cognome, e volgare la conditione, come per esempio vn Tale di cognome Fontana, de' Natali, e professione meccanica anderà alla seruitù di qualche Principe, e col merito d'vn fedele, e diligente seruitio farà dal medesimo nobilitato, e per conseguenza concessogli Blafone d'Arme; mà perche riceuè questa gratia per la benigna dispositione del suo Signore, e non per alcun fatto generoso, ò nobile, gli sarà perciò consegnato l'Ar-

B meggio

meggio tirato dal proprio suo Cognome, cioè vna Fontana smaltata con colori, ò metalli per i quali si possa conoscere generosa il dono, e gratiosa l'Insegna.

Sopra l'Arme parlanti il Padre Varannes co gli esempi d'antiche, e nobilissime Famiglie hà fatto vn bellissimo trattato in loro difesa, e vuole, che queste siano di molta stima, perche se considereremo sopra il soggetto dell'Arme, vedremo, che non sono state quelle ad altr'oggetto inuétate, che per distinguere le Famiglie, e conoscere la loro conditione, senza, che l'ingegno abbia dà specular il centro di molti capricciosi Geroglifici, che con molta difficoltà si può venire ad vna vera, e certa cognitione delle cause, per le quali sono state quelle assunte; e si come la Corona è Insegna propria del Rè, il Bastone del Comandante, il Cauallo del Caualiere, e la Spada del Soldato; così queste Marche, senza filosofare entro a' segni di cause ignote scoprono la Professione, ed il Nome: E perciò i Romani, che in tutte le cose portarono il vanto d'Vomini sapientissimi fecero anco nei Sepolcri ei primere qualche Segno, che rimarcasse la conditione di quelle rinchiuse ceneri, e per lo più ritrouauano in quelli sopra le Lucerne (che credertero far continuamente ardere in loro onore) qualche Marca d'Istrumento mecanico, dalla quale si viene in chiara cognitione di chi quelle si fossero; poichè al Sarto scolpiuano vna forbice, al Legnaiuolo vna Sega, e così à cialcuno il segno della loro Professione, ed Arte. Et à Gran Signori, e persone Nobili, e Cittadini poneuano il Lauro, a' Caualeri la Spada, e l'Armi, come anco sopra le Lapidi dei medesimi Sepolcri si veduano scolpite molte figure, & Inscrittioni, che ben poteuano indicare la conditione, & il genere delle persone in quelli teppelliti.

Non deuo anco restar di dire sopra quest'Arme parlanti, che molte sono state a' nostri tempi modernate da quelli, che non poterono punto nascondere la loro origine con il mecanico suo Nome di Fabro, Calzolaio, Pecoraio, Bottaio, Gallinaio, & altro, indicante la loro conditione plebea, inalzata dal guadagno d'vn manuale, e vile esercizio; E se bene ad alcuni paresse, che le loro Arme fossero discrepanti dalla bassezza de' suoi Natali per le Marche, che vi scorgeffero di Corone, Croci, Leoni, Torri, ed Istrumenti bellici, bisogna sapere, che queste furono prima l'Insegne delle loro Botteghe, e che senz'alcun decreto passarono poi per il loro Blasono.

Arme spurie, quali s'intenda.

790.

Vi sono anco l'Arme ignobili, e Plebee, che false si chiamano, e queste sono quelle, che come spurie, ed illegitime marcano d'ogni loro

loro qualità, portando colore sopra colore, e metallo sopra metallo nelle loro parti principali, contro le Regole, e costituzioni Araldiche. E perche molti per non auere la cognitione di queste figure principali crederono in ogni luogo, oue apparisse colore sopra colore, e così metallo sopra metallo fossero quell'Arme false, e spurie (il che non è) come per chiara intelligenza d'ogn'vno qui rappresenteremo tutto quello, che può aspettare al giuditio di questa materia, e distingueremo con ogni maggior studio le particolarità di queste offeruationi.

E perche accade tal volta all'occhio il vedere vn'Arma, che sopra la Pezza, ò Figura principale di essa porterà vna caricatura, per cui farà colore sopra colore, e metallo sopra metallo, come per esemplo il N. porta d'argento con vna fascia azurra caricata da trè Capi di Rosa vermiglia, e così l'altro porterà d'oro con la Banda vermiglia caricata da cinque foglie verdi. Queste Arme non si possono per alcun modo chiamar false, con tutto, che la Fascia, e le Rose siano colore, l'vno sopra l'altro. La ragione è questa, che i Capi di Rosa vermigli non sono, nè formano essi la Pezza, ò Figura principale di quell'Arme; nè tampoco le foglie di color verde sopra la Banda. Figure Principali sono il Capo, Fascia, e Banda, non seruendo le altre, che per caricature di quelle. Onde per ben intendere queste cose, bisogna prima saper conoscere quali siano le Pezze, ò Figure principali d'vn Arme, ed in che modo si possa facilmente farlo per venire ad vn perfetto giuditio.

In quattro modi si puonno conoscere queste figure principali. Il primo sarà quando vedremo in vno Scudo fregiato, ò composto d'vna semplice figura picciola, ò grande, ch'ella si sia, ed in qualunque parte dello Scudo collocata sarà sempre questa la Pezza principale di esso, come per esemplo il N. porta d'azzurro con vna Conchiglia d'oro posta, ò situata al Quartiero destro della Punta dello Scudo. Questa Conchiglia tiene luogo di Pezza principale. In secondo luogo faranno tutte quelle Figure, che in qualunque altra parte, ò membro dello Scudo apparessero, ò fossero situate. E perche in questi Arme molte volte si veggono coperti i loro Campi di più figure, mà di specie, e forma vguale, quali tutte non sono, che la Pezza principale, benche in più numero si ritrouano, come il Seminato di Fiori di Gigli, di Cuori, di Biglietti, ò Tauolette, di Fiamme, di Gocce, ò Lagrime, e così d'Amandorle, ò di Quadri acuti. Et in Terzo luogo si deue intendere il Diaprato, ch'è vn Campo pieno di Fiori diuersi, mà d'vgnal proportion, à guisa d'vn fiorito Prato, che si chiama *Diaprè* nell'

Pezze principali, quali siano negli Arme.

Idioma Francese. In quest'Ordine sono compresi pure tutti que' Campi caricati d'Animali, d'Vcelli, di Pesci, e di Piante, come d'ogn'Istrumento artificiale, che non eccedessero frà essi in grandezza, nè in specie. Ed in Quarto luogo se in vn Scudo vi fossero molte Figure, e frà queste vna maggiore dell'altre, quella sarà sempre la figura principale, come per esemplo il N. porta d'oro con vn Leone situato per trauerso, che araldicamente si direbbe in Francese *brochant sur le tout*, cioè trauerfante sopra lo Scudo di color azurro, e caricato il Campo tutto di piccioli Leoni del medesimo colore, ò smalto.

Arma d'inchiesta

Vi sono anco frà questi Armeggi, ò Blasoni l'Arme d'inchiesta, che portano metallo sopra metallo, e colore sopra colore, contro l'vso, e le Regole Araldiche, e cõ ragione sono d'inchiesta chiamate, perche dànno materia di dimandare la cagione di questa licèza, come sono quelle di Gierusalemme con le Croci d'oro in Campo d'Argento. Impresa vnica, e gloriosa del Gran Buglione, ed à lui degnamente douuta, affinche col dimandare ogn'vno potesse sapere la causa di così cospicua, e venerabile Marca. E queste sono Arme, che ordinariamente si veggono portate da' Principi, ò da Prouincie in memoria di qualche misterioso, ed illustre fatto.

Si può ponere metallo sopra metallo, e colore sopra colore nelle caricature, come qui auanti abbiamo detto, e queste caricature vengono per lo più usate sopra vna delle noue Pezze principali, che nobili si chiamano, che sono Banda, Sbarra, ò Contrabanda, Cheurone, Croce, Capo, Palo, Falcia, Bordura, e Croce di S. Andrea; come per esemplo il N. porta d'argento con il Capo d'azurro, caricato di quattro tortelli rossi, e così il N. porta di Rosso con la Banda d'argento con tre Girelle de Sproni d'oro; Vn'altro porterà d'oro con la Sbarra, ò contrabanda azurra caricata di tre Fibbie nere; L'altro auerà d'argento con vn Cheurone, ò Caualletto di color verde, caricato di sei fuselli di color rosso; altri ancora spiegaranno vno Scudo azurro con la Croce di S. Andrea d'oro, caricato di sei fiori d'argento; alcuni aueranno il Campo Verde con la Bordura d'argento, caricato di due Stelle d'oro; e chi porterà d'argento con la Croce Rossa caricata di sei picciole Croci azurre. Si osserua ancora di ponere colore sopra colore, e metallo sopra metallo nelle Brisure, che sono segni, che rompono, ò alterano la pienezza dell'Arme. E questi sono piccioli Bastoncelli, ò Rastelli, che Lambelli si chiamano. Tanto anco si pratica nei Capi de' Scudi, che l'vno, e l'altro fosse di colore, ò metallo, quali vengono nominati Capi cuciti à differenza-

eranza dell'altra parte, ch'è pura, sed vnita d'vn sol colore, e questo Capo cucito si distingue col mezzo di minuti punti, come diremo à suo luogo, de' quali si veggono le figure in molti Blasoni.

La cognitione di questa materia, e particolarmente dell'Arme circa l'esser suo nobile, ouero ignobile s'aspetta solamente ai Rè dell'Arme, che sono Giudici, ò Sindici eletti, come Armeristi de' Principi per conoscere, e giudicare tutte quelle cose, che sono concernenti à questa Scienza Araldica, ò Eroica. Tenendo questi in virtù del loro vfficio vna sourana auttorità, e sono sopra ciò elette persone qualificate, e scientifiche, e d'essi diremo breuemente la loro incombenza, e Carico principale.

Gli Antichi, e particolarmente i Romani non poteuano acquistare se non con l'Armi il pretiosissimo titolo della vera Nobiltà, non perche essi poco stimassero le Lettere, e i professori di quelle, mà solo per non lasciare inculti que' mezzi, che dalla Natura furono dati per condur si ad vna morale felicità con quegli auantaggi di robustezza, ed attitudine, che vno più dell'altro riporta dalla nascita. Onde i Principi, che molto ben conobbero gli vtili, e le grandezze, che ad vna eccelsa Republica portarono l'Armi, e che con quelle s'augmentano, & illustrano le Città, ed i Regni, vollero anche essi far produrre frutti d'vn pretioso valore dalla purità di que' spiriti, che pronti alle buone, ed onoreuoli operationi potessero certamente rendere felice il loro Dominio; e perciò con sommo studio, ed applicatione sparfero quel fruttifero Seme dell'interne emulationi, e concorrenze in tutti que' Luoghi, oue più scorgeuano la virtù eccitata da gloriosi pensieri, & aguzzata sù la cote de' trauagli, e militari sudori; onde per non lasciare neghittosi sù le piume della Pace Spiriti cotanto sublimi introdussero Giochi virtuosi, ed vtili, oue si poteua con l'occhio filosofare le attioni d'ogn'vno, e misurare con queste le carriere più veloci alla metà de' loro gloriosi acquisti. Così dunque cominciarono le Giostre, ed i Tornei, tirati dall'origine de' Giochi Gladiatorij, Scuole, oue s'imparano con grande vtilità gli esercitij militari, Libri, oue apparisce con carattere visibile la grandezza degli Animi per conoscere l'origine di quel Lume, che fece sù i Troni risplendere gli Agatocli ed i Massimini, ad onta dell'oscurità de' loro Natali. Qui dunque s'introdussero le massime per stabilire con giochi le Vittorie, e con la cognitione dell'operare venivano à temere sommamente l'infamia, e bramare ardentemente l'onore, e la gloria. Italia, che si senti sempre stimolata ad opre cospicue, e grandi aprì in molte occasioni famosi

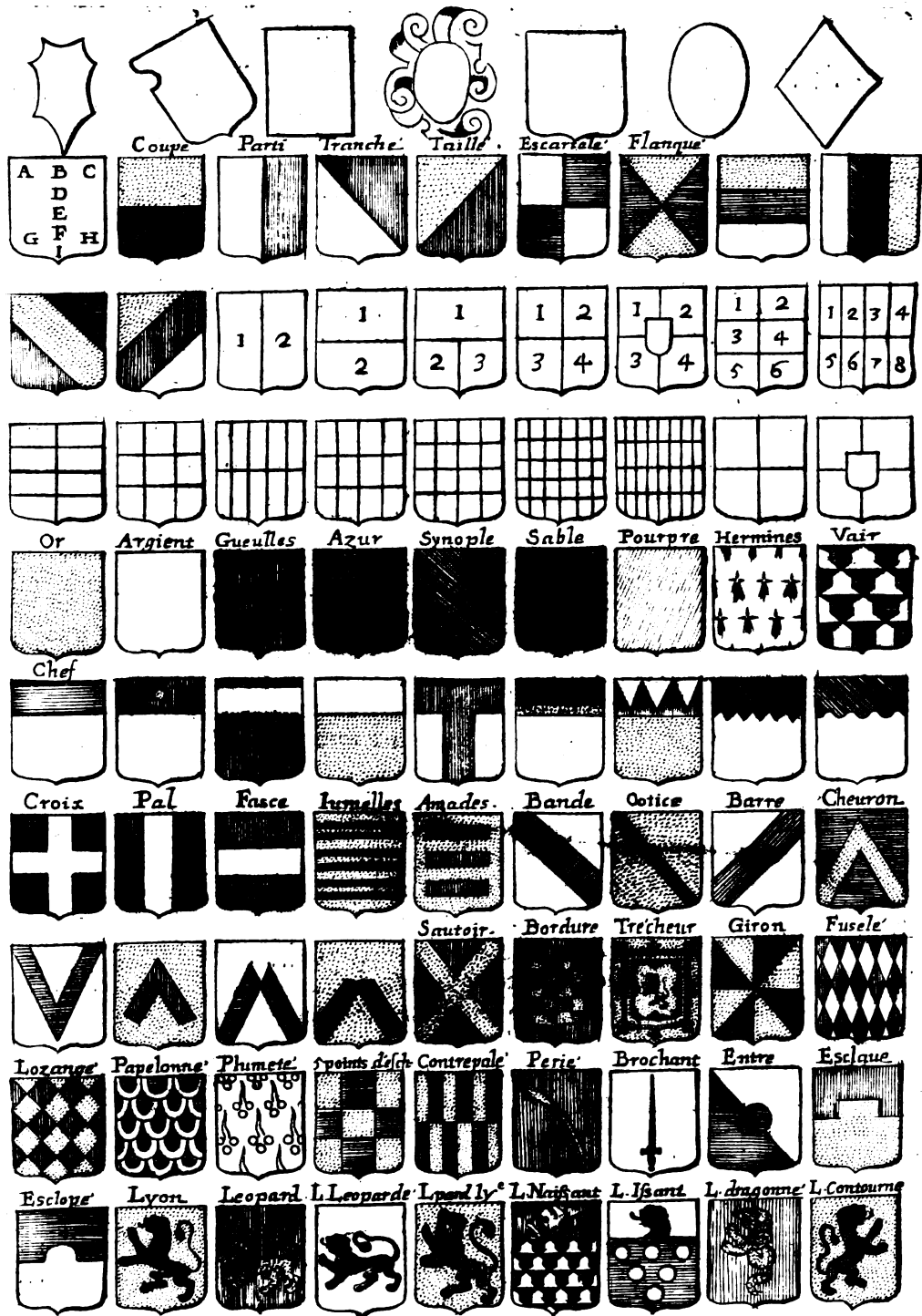
*Forza del-
le Armi.*

*Insegne di
molti Eroi
delle Na-
zioni più
famoso.*

Teatri di Giostre, oue concorse la più fauorita, ebraua nobiltà delle sue Prouincie, e de' Regni vicini, come successe nelle Giostre fatte in Rimini per le Nozze di Galeotto Malatesta, e d'altre celebrate in Roma, Milano, Firenze, Napoli, Bologna, Mantoua, Ferrara, Piacenza, Modena, Siena, e Pesaro. In questi giocondi spettacoli faceuano i Cavalieri mostra del loro valore, e sù le loro diuise spiegauano con vn tacito, e modesto parlare l'interno de' loro pensieri, che per meglio scoprirli à gli occhi del Mondo inuentarono superbissime piume, con le quali formarono vaghi Cimieri sopra loro Capi, ed ogn'vno d'essi procuraua di comparire in Campo con Insegne proportionate alla passione del loro animo per imitare con queste gli Eroi de' Secoli caduti, che scolpiuano sopra i loro Scudi figure misteriose, come si legge in Pausonia, che Agamennone auesse per Insegna la Testa del Leone con queste parole (Questi è il terror degli Vomini, e chi lo porta è Agamennone) Dauid la Lira d'oro, Giuda Macabeo vn Drago rosso, Antioco portò il Leone con il Caduceo, Ettore due Leoni d'oro in Campo rosso, Teseo il Bue, Seleuco il Tauro, Alessandro vn Rè in Trono d'oro, e campo azurro, Lucio Papirio Curfore il Pegaso, Alcibiade vn Cupido, Cesare l'Aquila, Pompeo il Leone con la Spada impugnata, Vespasiano le Gorgoni, Attila lo Sparuiero coronato, Arturo tre Corone d'oro, e così molti Popoli ancora spiegarono diuersi segni, e Marche, come li Traci vn Marte, i Persiani l'Arco, gli Armeni il Montone, Gli Scithi il Folgore, i Fenici vn Ercole, i Cilici vna Testa armata; Gli Egittij Piride, Gli Isdraeliti il segno del Tau, gli Ateniesi la Nottola, Gli Argiui il Sorice, Gli Albani la Testuggine, Gl'Itali il Cauallo, Gli Asiatici tre Serpenti, Gli Africani l'Elefante, i Frigij la Scroffa, i Goti l'Orsa, Gli Alani il Gatto, Gli Antichi Franchi il Leone, i Fiamenghi il Toro, e gli Angli la Croce rossa con cinque Vccelli neri.

Da qui dunque cominciò la Scienza Araldica, generata dal merito di quelli, che auenuano meglio saputo esprimere l'intentione de' loro animi, e con le loro gesta obligato la solita munificenza de' Prencipi à non lasciare dimenticate le gloriose memorie delle loro nobilissime attioni, che perciò furono da essi deputate, & elette persone riguardeuoli, e dotte, come qui auanti abbiamo succintamente discorso, che come Giudici dell'onore, e del merito auessero à compartire à gradi di quello ad ogn'vno le glorie, perche hanno la facultà di concedere Blasoni, secondo la qualità, e conditione de' Soggetti meriteuoli, e nobili, con'anco di castigare

gare con rigorosi atti tutti quelli, che profontuosamente ardiscono di spiegare Blasoni, senza priuilegio, ò concessione del loro Principe, e Sourano; ed anco i Priuilegiati sono tenuti di far conolcere al loro Magistrato i suoi Dritti per i quali portano il detto Armeggio. In Francia, Alemagna, ed Inghilterra i Rè dell'Arme esercitano questa Carica con molta circolpettione, ed inquisitione, e così i Registri dell'Arme sono autenticati con le proue, e memorie della loro antichità, e da questi si cauano il tempo, e la causa, per cui è stato concesso, e pigliato quel Blasone. In Italia non fù mai introdotto questo Tribunale, perche le Città più cospicue di essa si sono lungamente gouernate con titolo di Republiche. E perciò stimano assai glorioso il loro legitimo possesso, come cospicuo il loro Dominio per lungo corso di Secoli. Ritrouo però, che la maggior parte delle Famiglie Italiane fecero generalmente mostra d'Arme e Blasone allora, che gli odij intestini delle due sanguinolenti Fattioni de' Guelfi, e Gibellini commossero in tutte le Città i più nobili Spiriti pigliare d' quelle il Partito, e coloro, che voleuano essere neutrali portauano i loro Scudi diuisi in faccia d'argento, e nero. I Guelfi aueruano per precetto di portare il colore più nobile alla parte dritta, e così anco voltuano le falde, e Pennacchi de' loro Cappelli al detto lato, e i Gibellini alla sinistra, facendo anco con le diuisioni degli Scudi, colori, e figure apparire la loro Fattione. E questo Seme di discordia nacque nella Città di Pistoia, e fù così fecondo, che in poco tempo si viddero i Magazzini de gli vmori corrotti così ben guarniti per dar nutrimento à gli odij, & alla crudeltà, oue si rimirarono à lagrimare i sassi col sangue uiscerato da vn fango mostruoso di pazze passioni. In così deplorabile Stato i figliuoli incrudeliano col ferro contro il proprio Genitore, e con fiamme di fuoco accese da sacrilego Idegno inceneriuano le memorie più gloriose di nobili Famiglie; Onde in questa barbare restarono sepolte nelle ruine di molte Terre, e Castelli, i più rimarcabili Tesori delle lor glorie; E per non ingolfarmi in questo vastissimo Mare, ò per non perdere il filo del mio discorso passerò alle cose più particolari del nostro Blasone.



Della forma, e numero degli Scudi.

TRè furono (secondo la comune opinione) le antiche forme degli Scudi, delle quali ciascheduna tiene il suo proprio Nome, cioè il Clipeo, Parma, ed Ancile; Il Clipeo era di forma curva, & orbicolare, maggiore assai della Parma, e questo veniva solamente portato dai pedoni della Militia Romana; Il Secondo di forma rotonda, chiamato comunemente Rotella, inventato da' Galli, che nella loro lingua significa rotondità, perche dal mezzo in tutte le parti è uguale, avendo il diametro di tre piedi, e perciò con tal Nome fu la Città di Parma chiamata; come quella, che ebbe dagli stessi Galli i suoi principij. Onde parlando Varrone di tal sorte di Scudi scrisse: *Parma, quod medio in omnes partes pars est.* Et Isidoro li chiamò Scudi piccioli, quando di questi disse: *Parma leuia Arma, quasi paruus Clypeus.* L'Ancile Scudo così detto, perche caddè dal Cielo al tempo del Rè Numa, e dicono fosse di forma Ouale, come ne fa Ouidio nei suoi Versi mentione nel quinto de' Fasti.

*Atque Ancile vocant, quod ab omni parte recisum est.
Quaque oculis spectes angulus omnis abest.*

Alcuni altri aggiunsero, sotto questo nome di Scudo la Peltra, e la Cetra, che il primo di forma Lunata, usato dalle Amazoni, come narra Virgilio, parlando di Pantasilea

Amazonibus Lunatis agmina peltris

Il Secondo detto Cetra era vn picciolo Scudo, usato dagli Africani, che passò poi nella Natione Spagnuola, come di questo pure si veggono esemplari in molti luoghi.

Mà per tralasciare la materia, di che fossero veramente fabricati per essere stata quella di già diffusamente da molti trattata, diremo solo, che fra i bellici istrumenti erano questi i più degni, come anco i più riguardeuoli reputati, perche venivano al pari della Vita istessa da' Soldati religiosamente custoditi, e guardati, che di ciò lo manifesta l'attione gloriosa di Epaminonda, e di tanti altri valorosi Capitani, che nei più ardui cimenti ebbero vna particolar cura alla conseruatione di quelli. E perciò vollero anco i nostri Moderni, che sopra di essi vi apparissero le Marche tutte di quella Nobiltà, che seppe col Sangue vittorioso de' suoi nemici tingere le di lei Insegne, e lasciare effigiate in quelle i Trofei delle loro gloriose attioni. E se veramente considereremo, che cosa sia lo Scudo non v'è dubbio, che si scorderà esser quello il vero oggetto

getto della Nobiltà , nel cui campo si seminano i generosi sudori, e là si mietono le più gloriose, & insigni Vittorie: e con ragione fu lo Scudo dagli Antichi saggiamente eletto per fregio della loro Nobiltà , quale hà per obbligo di farsi conoscere tutta coraggio, e tutta cortesia, e di usare quelle Armi, che servono più per difesa, che per offesa; posciache lo Scudo non solo difende chi lo intraccia, ma gli Amici, e Compagni tutti di quello, e perciò fu Fabio chiamato lo Scudo de' Romani per auer egli in tutte l'occasioni con atti di generosa fermezza difeso la Repubblica.

Scudi de
nostri Ar-
meggi.

Il Primo Scudo che in Italia fu più in uso, e che veramente mostra la sua antichità è quello, che tiene la figura, ò forma di Testa di Cauallo, come da molte Lapidi vien dimostrata, volendo alcuni con l'opinione de' Dotti, che gli Antichi nostri Aui cominciassero à dipingere le loro Arme sù la parte anteriore del Teschio di questo nobilissimo Animale, come si vede da molti Sepolcri in Venetia simili Armeggi formati; e con ragione, perchè dal Cauallo riportiamo in guerra moltissimi beneficij, e così anco fuori.

Il Secondo, che da' Francesi vien chiamato *couchè*, ò piegante, è per lo più incauato al fianco dritto del Capo per seruire di resta alla Lancia. E questa sorte de Scudi erano usati dai Cavalieri Giostratori, e con quelli hanno molte Famiglie autenticato la memoria dell'antica loro Discendenza, ponendo l'Elmo chiuso sopra l'angolo, ò punta eminente di quello à guida di combattere, e con le Cornette per Cimiero.

Il Terzo Scudo è quadro chiamato d'alcuni drappo Bandierale, e questo veniuà usato da Cavalieri, e persone titolate, ed anco dalla medesima figura si chiamauano Bandierati; E ciò forse per mostrare, che la Bandiera è sempre stata vna marca di eccellenza, e di comando, al cui segno obbediscono i Soldati, e si gettano à trauerso dell'Armi, e de' pericoli, oue veggono piantato lo stendardo. Si che tutti quelli, che teneuano Giurisdictione di alta, e bassa Giustitia l'inalborauano con molta pompa, e solenne offeruanza nelle loro Torri, e Frontespicii de' Palazzi, per vna giusta marca della loro nobiltà via più dell'ordinario de gli altri, che non possedeuano tali prerogatiue. Questa Figura di Scudo quadro veniuà da tutti Rè, Principi, e Signori portata, che in tal guisa era l'antico Labaro, e particolarmente quello di Cottantino, oue fece rileuare il Segno di Christo Nostro Signore; e questo veniuà consegnato ai più eccellenti, & esperimentati Capitani degli Eserciti, che si chiamauano *Præfectos*

La.

Labarum, è così anco si praticò nel Regno di Francia, quando que' Christianissimi Monarchi leuauano dall'Altare di San Dionigi il miracoloso Stendardo, chiamato *Orifamma*, con cui tanti nobilissimi Cavalieri di quel Regno si sono illustrati, e così per le loro bellissime attioni ed egregi fatti erano da que' generosi Rè con Marche d'onore distinti, come leggiamo di Carlo VI. che nell'assedio di Burges faceffe cinquecento Cavalieri Bandierati per lo gran numero di Bandiere in Battaglia riportate, concedendogli il dritto di portare in Bandiera le loro Arme, e queste per le loro insigni attioni passauano ne' Posterì con tutti i Priuilegi della loro gloriosa Nobiltà, come vediamo quelle dei Duchi di Mont Moreacy con sedici Aquile d'azzurro in Campo d'oro illustrate per simil numero di Stendardi, e Bandiere Imperiali, acquistate sopra il Campo di Battaglia. Questi Cavalieri Bandierati portauano per marca del loro Nome lo Scudo Quadro à simiglianza d'un Pennone, ouero Insegna. E si come questa tiene il titolo più eminente frà i segni guerrieri, bisogna anco credere, che i Bandierati auessero lo stesso grado trà i Nobili; e parmi, che frà tutte le figure degli Armeggi quello in drappo Bandierale porti con ragione la preminenza, sì perche fù tenuto in vso da i Rè, e Gran Signori, sì anco per non auer lo Scudo alcuna superiorità in guerra, nè titolo qualificato, come hà veramente la Bandiera.

Il Quarto Scudo è in forma di Cartoccio in parte ouale, e parte vuoto al di fuori, viene per lo più vfato dalla Nazione Alemana, e molto anco in Italia; e questi vengono con vaghi ornamenti circondati da Trofei, e d'altre figure simboliche, volendo alcuni, che questa sorte di Scudi fosse ritrouata da' Legisti, e si douesse concedere solo a' Dottori, ed Vomini di Lettere, come che i Cartocci fossero le membrane, ò Carte pergamene rotolate, indicanti i Priuilegi del lor Dottorato. Però il Pietra Santa, & altri dicono esser questi nobilissimi, e d'vna marca infallibile di Nobiltà guerriera, volendo, che tali inuogli, ò ruotoli significhinole Spoglie d'Animali, di cui gli Eroi bellicosi anticamente si vestiuano.

Il Quinto Scudo è quello, che comunemente viene da più Nationi praticato, e per quello si può ricauare dagli antichi esemplari fosse lo Scudo Samnitico (come si legge in Liuius) *Erat summum latius, quo pectus, atque humeri tegerentur fastigio equali, ad iuum cuneatior mobilitatis gratia*; tenendo questi la forma quadrata, e lunga, e nel di sotto tondeggiate, che con due oblique linee finisce in acuto.

Il Sesto Scudo è l'Ouale, da molti chiamato Testudine, perche con la Coperta di questo animale erano da molti ancora fabricati fortissimi Scudi, e pare, che questo venga più tosto vsitato in bassa lcoltura, e rilieuo da' Prelati, e da Gente di Chiesa, come da' Republicanți, e Signori di Giustitia.

Il Settimo è quello in forma Rombicale, chiamato da' Francesi *en Lozanges*, ch'è di quattro angoli, i due di sopra, e di sotto acuti, e gli altri due laterali similmente, che in Italiano si direbbe à *Mandorla*, ò *Lanciato*, perche forma il ferro di Lancia; e tal sorte di Scudi veniuano accostumati di dedicare anticamente in onore di Donne illustri, e famose, e particolarmente i Romani ne faceuano molta stima per render celebri le qualità più singolari di quelle Matrone, che aueuano singolarizzato il loro merito; E questa forma dicono tutti gli Autori, che fù pigliata dal fuso, che pieno il suo ventre di filo rappresenta molto bene la stessa figura; mà parmi, che meglio si possa addurre la ragione alla Nauicella di tessere Panni, oue con il filo, e con la lana si refero molte Donne celebri; Ed in questo esercizio s'impiegauano le principali Matrone di Roma, volendo Isidoro, che Minerva fosse la prima ad ordire tela, e colorire lana; e perciò veniuano molto stimate quelle Donne, che à questi lauori la pientemente s'impiegauano; e nel Libro de' Prouerbi al trigesimo primo sono scritte queste parole (parlando della Donna prudente) *Quæsiuit lanam, & linum, & operata est consilio manuum suarum*. San Girolamo scriuendo à Demetriade Vergine l'esorta à seguire questo esercizio dicendo. *Habete lanam semper in manibus, vel staminis pollice fila deducito, vel ad torquenda subteg mi ma in aluelis fusa vertantur*. Suetonio riferisce, che Augusto Cesare institui la figliuola, e le Nipoti ad esercitar la lana, nè mai volle vsar altra Veste, che quella gli veniuà, ò dalla Moglie, ò dalla Sorella, ò dalle Nipoti, ò dalla figliuola tessuta. E acciò, che ogni Superba Femina conosca, quanto fosse in stima questo esercizio appresso le nobilissime Matrone Romane, che nei Tempi veniuano appese le Conochie, ed i loro fusi (come raccontano Plinio, e Varrone) di Caia Cecilia, e di altre, hò voluto con questa digressione fargli vedere, quanto s'ingannano à dare alle lor Serue quell'impiego, che fù il più riguarduole del nobil lor sesso, come anco leggiamo appresso Ouidio, che la pudica Penelope, Moglie d'Ulisse, nell'absenza del Marito attese sempre à questo esercizio.

Forfitan, & narras quam sit tibi rustica coniux,

Qua tantum lanas non finit esse rudes.

Queste

Queste forti di Scudi vengono per lo più portate dalle Dame bipartite, ò fesse come fanno le figliuole da Marito, il primo lato d'argento in tauola d'aspettatione, e nel Secondo l'Arme Paterna. Le Dame maritate nel primo fanno apparire quelle del Marito, e nel Secondo del Padre, e così vengono tali Scudi per lo più attornati, e circondati da' Lacci d'Amore, secondo il colore dell'Armeggio, ò Blafone. Le Dame di alto Lignaggio li portano attornati da due Rami di Palma.

Mà per ritornare al nostro primo discorso, già che auemo à bastanza mostrato le forme tutte de' Scudi; e per far vedere la stima, che gli Antichi faceuano veramente di questi. Leggiamo, che i Romani simboleggiuano nello Scudo la conseruatione del loro Dominio, e particolarmente nell'Ancile, Scudo Sacro di Numa, come se la felicità della loro Republica dipendesse dalla sua conseruatione. In Guerra la loro perdita era così offeruata, che di tutte le sciagure, ed auersità giudicauano questa essere la più infauista; e colui, che abbandonaua lo Scudo ueniua à perpetua infamia condannato, ed era à guisa d'infedele, e vile tenuto, perche priuaua gli altri di que' soccorsi, che per suo mezzo poteua prestarli, e perciò furono i Principi simboleggiati per Scudi de' Popoli. Onde Alfonso I. Rè di Portogallo per auer di sua propria mano ucciso cinque Rè in Battaglia, non seppe con altro Geroglifico meglio questa sua gran attione rappresentare; che con cinque Scudi di Guerra, simboli della Regia auttorità; e perciò volle con questi denotare, che i cinque Scudi erano i cinque Rè, da lui superati, e vinti per essi i veri Scudi de' Sudditi. Non è dunque merauiglia se gli Antichi li tenessero in tanta veneratione, e stima, che come figure rappresentanti il Mondo, credettero, che sopra di essi facesse i merauigliosi suoi Giuochi la Fortuna; mà perche ogn'vno possa di questi conoscere le loro Parti, e membri, abbiamo voluto nel preaccennato foglio con lettere dell'Alfabetto dimostrarli, acciò nel blafonar vn Armeggio possano esser con tutta facilità non solo conosciuti, mà bene intesi.

Scudi e' loro stima appresso gli Antichi.

Lo Scudo, ch'è il Corpo d'vn Armeggio rappresenta la figura umana, e viene in trè parti giustamente diuiso, tenendo ogn'vna di queste la terza parte dello Scudo; nientedimeno da queste ne succedono molte altre, come qui sotto diremo. Le trè prime Lettere dell'Alfabeto A. B. C. dimostrano il Capo, suprema parte dell'Vomo, oue si pone la Corona, e l'Elmo, A è la destra di quello, cioè la parte più nobile dei Late; & B è la fronte, oue

Diuisione dello Scudo.

oue campeggiano le Marche più nobili dell'animo, chiamato il Luogo, ò punto del mezzo del Capo; C il lato sinistro di esso Capo, che si chiama il punto ò Luogo della sinistra parte di quello; D rappresenta il Collo, chiamato il punto d'onore, perche quiui vengono collocate le figure più onoreuoli, e le più nobili dell'Arme, e tiene anch'esso la sua destra, e sinistra. E vien compreso per il petto, che si chiama il cuore dello Scudo, ò il mezzo d'esso, oue vengono situate nell'inquartationi lo scudetto del Blason principale, tenendo anch'esso la sua dritta, e sinistra; F chiamato l'Ombelico dello Scudo con i suoi Lati dritto, e sinistro; G, H. rappresentano le Coscie, che sono chiamate i punti, ò membri della sinistra, e destra parte della punta dello Scudo; I vien compreso per i piedi, ò il basso della punta, e fine dello Scudo.

Oltre le sudette Parti vi sono quattro quarti dello Scudo, e quattro Cantoni. I Quarti sono quelli, che tengono, ed occupano la quarta parte dello Scudo, ed il Cantone è vna parte minore del Quarto, che per lo più si vede posto nell'Arme in vn angolo dello Scudo. Il Campo dello Scudo, ò il Sole è quel fondo sopra del quale si pongono le figure con determinato ordine di metalli, e colori. Quell'Arme, in cui altro non v'apparisce, che il fondo, viene questo da molti chiamato Scudo pieno, ouero Tauola d'aspettatione. E perche nell'Arme v'entrano due metalli, e cinque ordinarij colori, come anco molte diuisioni, di questi dunque rappresenteremo i suoi veri significati, secondo l'opinione degli Armeristi, e di quelli, c'hanno sopra ciò diffusamente scritto.

Diuisioni, e Partimenti dello Scudo.

Per venire dunque alle cose più particolari, è necessario di auer prima la vera cognitione delle Diuisioni, e Partimenti dello Scudo, come anco dei loro propri nomi. E queste Diuisioni si fanno per linee, ò tratti assai differenti l'vno dall'altro, che per chiara intelligenza faranno con le loro figure dimostrati nel prenominato foglio.

Il Primo partimento, ò Diuisione si fa per vn tratto, ò Linea Orizontale, da' Francesi chiamato *coupè*, e questa viene rappresentata per quella dell'Orizonte, con la quale resta in due parti eguali lo Scudo diuiso in faccia, e nel blasonare questo si dirà
d'oro,

d'oro, e di nero, diuiso in faccia, ò pure d'oro intersecato di nero, & anco si potrebbe dire di nero, sostenuto d'oro, nè altro rappresenta, ch'vn taglio mandritto.

Il Secondo partimento si fa per vn tratto, ò Linea perpendicolare, che diuide lo Scudo in due parti eguali, chiamato da Francesi *Parti*, e nel nostro Idioma fesso, ò bipartito, ò diuiso per vn tratto perpendicolare; volendo molti, che questo denoti la linea, che nel Cielo fa il mezzo giorno, e nel blasfonare il detto Armeggio si dirà d'argento, bipartito di vermiglio, ouero d'argento fesso di vermiglio. E tal sorte di Diuisione veniuà porrata dalla Legione degli Ascariani, nè altro è che vn taglio fendente.

Il Terzo si fa per vn tratto Diagonale, che rende similmente in due giuste parti lo Scudo, tirato dall'angolo dritto del Capo all'angolo sinistro della punta, che in Francese si dice *tranché*, e dal Vescouo di Saluzzo vien chiamato nel nostro Idioma trinciato, e vogliono, che rappresenti il Circolo del Zodiaco, nel blasonar questo Scudo si dirà d'argento trinciato di vermiglio, ouero d'argento, e di vermiglio trinciato; Diuisioni già da Arciani Legionarij portata, ch'è il riuerso sguolemrato.

Il Quarto si fa per vn tratto, ò Linea all'opposito del trinciato, cioè diagonale alla sinistra, ch'in Francese vien chiamato *taille*, e dal detto Vescouo tagliato ò trinciato alla Sinistra, e nel blasonarlo si dirà d'oro tagliato di rosso, ouero di rosso, formontato d'oro. E' questa Linea rappresentata per l'altra parte del Zodiaco à Noiriuolta. Veniuà tal Diuisione portata dalla Legione dei Tauronici, ch'è vn altro taglio sguolemrato alla sinistra.

Il Quinto si fa per due linee intersecanti, cioè diuiso in faccia, fesso, che in Francese si chiama *escartellé*, & in Italiano inquartato, ò quadripartito, che nel blasfonare il detto Armeggio nel foglio si dirà il primo, & vltimo punto d'argento, e gli altri due d'azzurro. Vi è anco vn'altro inquartato, che più tosto si deue dire fiancato, che tale tiene il suo vero nome, e nel blasfonare la figura nello Scudo si dirà d'oro fiancato alla destra, & alla sinistra d'azzurro, che sono due tagli vn fendente, & vn mandritto, parlando dell'inquartato.

Il Terzato in faccia si fa per due tratti, ò Linee orizzontali, trauersanti in trè parti eguali nello Scudo, che nel blasonarlo si dirà terzato in faccia d'oro d'azzurro, & argento.

Il Terzato in Palo si fa per due Linee perpendicolari, che nel blaso-

blasonare si dirà porta terzato, partito il primo d'argento, il Secondo di Verde, & il Terzo d'oro.

Il Terzato in Banda si fa per due linee Diagonali, come il trinciato, che si direbbe trinciato per due tratti, e nel blasonare si dirà trinciato, e terziato d'azzurro d'oro, e di vermiglio.

Il Terzato in Sbarra si fa per due linee, ò tratti all'opposito del trinciato che si dirà retagliato d'oro, di vermiglio, e d'argento.

Lo Scudo partito in due Membri eguali, che si direbbe bipartito, ò fesso, serue per quelli, che vogliono inestare l'Arme della Moglie con le loro Gentilitie, il cui Luogo è al fianco marcato num. 2.

Lo Scudo partito in faccia viene da molti vsato di ponere nel primo partimento l'Arme di Priuilegio, che fossero del Blafone de' Principi, come l'Aquila Imperiale, i Gigli di Francia, le Chiaui Pontificie, le Croci di Religioni Equestri, ed ogn'altra Pezza, che fosse stata alla Famiglia donata per marca di merito, e nel Secondo punto le Gentilitie.

Lo Scudo partito in faccia, e mezzo fesso, ò bipartito, ch'è in tre Membri diuiso serue per collocare nel superiore l'Arme Gentilitie, nel Secondo quelle di dignità, e nel Terzo di Giurisdittione, ò di qualche altra prerogatiua.

Lo Scudo inquartato serue per quelli, che oltre l'Arme Gentilitie portano altre Arme d'onore, ò Dignità, cioè nel primo le Gentilitie; nel Secondo del feudo più Nobile, nel terzo del minore, e nel quarto del Semplice; & anco molti costumano d'inquartare due sole Arme doppie, come al primo punto, & al quarto le Gentilitie, e nel Secondo, e Terzo quelle di Giurisdittione, ò altro.

Lo Scudo inquartato con vn picciolo Scudo nel centro, ò nel cuore, che si dice sopra il tutto serue per que' Cauallieri, ò Gentiliuomini, c'hanno prouato i lor quattro quarti di Nobiltà, ouero per quelli, c'hanno Feudi, e Signorie, come anco Arme di concessione, quali saranno sempre situate al primo, & al quarto punto, ò membro, e negli altri due le Giurisdittionali, cioè secondo, e Terzo, offeruando per queste il grado, e la conditione fra l'vna, e l'altra per la preminenza del luogo, e nel Sudetto, posto nel centro, ò sopra il tutto vi si colloceranno le Gentilitie.

Lo Scudo partito per vn tratto, & intersecato per due, in-
quar-

quartato di sei punti seruirà per collocare l'Arme di sei gradi di parentela.

Lo Scudo bipartito per tre tratti, ò Linee, diuiso in faccia per vno, e di quattro fesso, che si dirà inquartato, e contrainquartato, che formano otto punti, ò membri per ponerui quattro Arme doppiamente inquartate.

Lo Scudo diuiso, come il sopradetto, che forma similmente otto punti, nel quale si pongono otto Arme per ordine di grado.

Lo Scudo partito per due tratti, e diuiso in faccia per altri due, che forma noue punti ò membri serue per quei, che volessero collocare noue quarti, ò gradi di discendenza.

Lo Scudo partito da quattro tratti, ò Linee, ed intersecato da vna, che vien à costituire dieci punti, ò quartieri serue per situare dieci Armeggi.

Lo Scudo partito per quattro Linee, ò tratti, e diuiso in faccia da due, che formano dodici punti, ò membri, serue per collocare dodici gradi di parentela con dodici Arme.

Lo Scudo partito per tre tratti; ed intersecato per altrettanti, che si potrebbe anco chiamare inquartato, e contrainquartato due volte, con quali formano sedici membri, ò punti per collocare sedici Arme de sedici gradi di parentella.

Lo Scudo inquartato, come quello num. 21. serue per ponere l'Arme del Marito, e Moglie, come della Madre, e dell' Auia di quello il tutto segnato ai loro punti.

Lo Scudo inquartato con lo scudetto nel centro, ò sopra il tutto, nel quale vi sarà l'Arme del Marito, nel primo di sua Moglie, nel Secondo della Madre, nel Terzo dell' Auia, e nel quarto della Bisauola.

Lo Scudo partito per cinque Linee ouero tratti, ed intersecato, ò diuiso in faccia per quattro, che formano trenta quartieri, ò Membri seruirà per ponere trenta Armeggi per trenta gradi di discendenza.

Lo Scudo partito per sette tratti, ò Linee, e diuiso in faccia da tre tratti, che costituiscono trentadue punti, seruirà à quegli, che volessero ponere l'Arme dei loro 32. quarti di parentela.

Dei Colori, e suoi significati.

I Colori, che vengono dagli Armeristi concessi all' Arme, che sono in materia, ò il Campo delle medesime, si distinguono in cinque, cioè Vermiglio, ch'è il Cinabro, detto araldicamente nella

C lingua

lingua Franceſe *Guaſſes*, l'Azurro ò il Lapis Lazuli, d'alcuni chiamato Giacinto, e Celeſte, il Verde dagli Araldi detto *Synople*, ch' è il verderame, il Nero, altrimenti chiamato *Sablè*, e la Porpora, ſimile al fiore della Malua, ò del Ciclamino, ch' è color compoſto, ed ogn' vno di queſti vengono rappreſentati con i loro propri Segni, come pure i due metalli Oro, ed Argento, tutti nel precedente foglio diſegnati.

L'Oro, che viene rappreſentato anco col giallo, alcuni lo pongono per colore, è il più nobile fra' metalli, come Simbolo del Sole, e Gerogliſico degli Aſtri rappreſenta delle quattro Parti del Mondo l'Oriente, ed il Mezzo giorno, viene figurato con minuti punti per diſtinguerlo dagli altri colori, denota la virtù della Liberalità, e ſignifica ſplendore, preminenza, auctorità, forza, e piccola Grandezza, fra' Pianeti è attribuito al Sole, dei dodici Segni al Leone, de' Meſi à Luglio, de' Giorni della Settimana alla Domenica, delle Pietre pretioſe al Criſolito, e Giacinto, degli Animali Quatuorpedi al Leone, degli Uccelli al Gallo, de' Peiſci al Vitello Marino, delle Pianta all' Alloro, e Cedro, de' fiori all' Elitropio, dell' Età all' Adoleſcenza, de' numeri al 4, degli Angeli al lucido Michele. In ſomma ſi può dire, che l'oro ſia il più potente di tutte le coſe animate, eſſendo egli l'anima di tutte le azioni mondane; E ſe bene naſce nelle più cupe viſcere della Terra; hà però facultà di penetrare i più reconditi ripoſtigli de' Cuori; ſi anco chiamato da' Latini *Croceo*, & altri lo intitolarono color dell' Aurora, ed i Greci lo nominarono *Quiragi*. Con queſto Colore le Matrone Romane nououamente maritate ſi copriano il Capo in forma di Velo, chiamato *Flammeo*, tinto di ſimil- Colore per moſtrar la ſperanza di Prole, e di felicità, onde di queſti cantò il Poeta.

Circumtectum Croceo velamen Achanta.

Lucano rappreſentò ogni coſa dominata dall' oro in queſti Verſi.

Ferrum mortemque timere

Auri neſcit amari

Queſto ſopra le Veſti poſto indica Grandezza, e Nobiltà, e perciò viene aſſegnata la Veſte d'oro alla Regina del Cielo in ſegno della di lei Preminenza come nel Salmo ſi legge.

Aſſiſit Regina à dextris tuis in veſtitu deaurato circumdata varietate;

ed in vn altro luogo gli ſono attribuite le ſimbrie d'oro, oue dice:
Omnis gloria eius filia Regis ab intus, in ſimbrijs aureis circum amicta varietatibus.

Vogliono i Professori di quest'Arte, che sopra gli Habiti dell' Uomo significhi segretezza, e conviene all' Amante tacito, sopra la Donna generosità di pensieri, sopra i fanciulli inditio di Virtù, e d'ingegno; nelle Bandiere Militari Priuilegi di Gratie, e sopra gli Arnesi di Guerra ricchezza d'onore, e di gloria, e nelle Liurce autorità di comando, consiglio, e prudenza.

Questo metallo dell'oro viene rappresentato col giallo Colore, ch'è suo proprio, e di esso molte illustri Nationi si sono scouite.

L'Argento, di cui è il Color Bianco, doppo l'Oro è il più confidabile, viene nell'Arme rappresentato per la speranza, e purità di Vita, e di aspettazioni degne, e gloriose, denota cortesia, e gentilezza. De' Pianeti, è figurato per la Luna, de' dodici Segni al Cancro, de' quattro Elementi l'Acqua, de' giorni della Settimana il Lunedì, delle Pietre pretiose la Perla, degli Arbori il Salice, e la Palma, delle Pianta la Lattuca, de' Fiori il Giglio, degli Animali l'Arnellino, delle quattro complessioni il Flemmatico, dei numeri il 7. dell'Età l'infanzia, e degli Angeli il Candido Gabriele. Fù da' Greci e da' Troiani chiamato Senato, & Assumè. E perche l'Argento è Geroglifico di luce si pone anco nel primo grado di Nobiltà: e perciò leggiamo, che gl'Imperadori Romani portauano per loro Diadema vna Benda Bianca, ò Fascia, e similmente i Re Persiani con alcune verghe, ò striscie vermiglie; volendo con questi due colori denotare la clemenza, figurata per il bianco, ed il rigore rappresentato per il vermiglio, ambi necessarii in vn Principe giusto. Vollerò alcuni, che il Bianco significasse Vittoria; e perciò i Santi, che per la fede vinsero tant'incontri si solennizzano con gli Habiti bianchi, e canta così Santa Chiesa: *Te Martyrum candidatus laudat exercitus.* E appresso gli Antichi il Color Bianco fù segno di mestitia, e di priuation d'allegrezza, perche soleuano le Matrone Greche, come riferisce Plutarco nella morte de i loro Mariti vestirsi di Bianco, e questo costume vnc ancora appresso la Nazione Francese (che chiama la loro Regina, quando è Vedoua con titolo di Bianca) e perciò vollero gli Antichi per far rimarcare vn estinto affetto, che vestissero di Bianco. E così si danno le ceneri per Geroglifico di morte, ch'hanno d'argento il Colore. I Serui, ch'erano dagli Antichi venduti, e per segno, che più non teneuano la loro libertà, e perduto ogni loro potere, compariuano con piedi bianchi in publico. Onde con lecita cagione chiamarono Albipedi

quelli, che oggidì portano le Scarpe bianche, indicio veramente di seruitù. Il corruccio delle Vedoue appresso i Romani non era se non di dieci Mesi, come Ouidio nel principio de Fasti, & altri Auttori, c'insegnano; e vestiuano di Bianco, dicendo *Idibus alba Iouis grandior Agna cadit*; Era bianca, perche il bianco mostraua la separata Vedoua, onde erano detti gl' Idi. E così anco in Italia, come in altre Parti le Vedoue si pongono per segno della loro vedouanza vna benda bianca in Capo, come Virgilio nel 7. disse *Induit albos cum vitta crines*.

Sopra l'Vomo denota Amicitia, Religione, integrità d'animo, e vera Giustitia; Sopra la Donna significa contemplatione, affabilità, cortesia, schiettezza, purità, e casto Amore, nei Fanciulli beltà, buona aspettatione, e viuacità d'ingegno, nelle Bandiere Pace, e Refa, e Vittoria. Questo Colore forma molte crisi, e accompagnato con il Giallo significa godimento d'Amore, con il Rosso ardire in Amore onesto, con il Verde virtuosa Giouentù, con la Porpora gratiosa amicitia, con il nero piacer misto di tristitia, con il Tanè sufficienza impareggiabile, con il Violetto beltà in amore, con la Foglia montata cangiamento ragioneuole, con il Gradellino purità, e castità perpetua. Alcuni affermarono, che il Color bianco denotasse priuatione di gloria, e che per questo i Troiani Soldati vestiuano di Bianco, e quelli (come accenna Vegetio) erano detti candidati, in segno, che ancora non aucuano imbratatte le mani onoreuolmente del Sangue de' lor Nemici, e portauano similmente vno Scudo bianco, quasi come Carta bianca, sopra la quale niente era scritto, non auendo ancor fatto cosa degna di memoria. Vien rappresentato Araldicamente con il suo puro fondo senz'altra marca, ò linea.

Vegetio.

Il primo fra' Colori è il Vermiglio, ò Rosso dagli Araldi chiamato *Gueule* per quella tintura (come dice Ferrone,) ch'è restata nella gola delle Fiere nel diuorare la loro preda, ch'è vn Colore sanguigno. Altri vollero, che questa parola derivasse dalla lingua Ebraica, che *Gulud* significa propriamente vn pezzo di Pelle Rossa. Questo Colore nelle Arme denota valore, magnanimità, ardire, Grandezza, Dominio, Nobiltà, e perciò anticamente non veniuo permesso l'vso d'esso, che a' Principi e Cavalieri, assieme con l'oro, e così à quelli, ch'erano d'illustre sangue. Copriuano anco gli Antichi (come riferisce Homero) con vn Panno Rosso la Bara di quelli, che gloriosa-

riosamente erano stati uccisi in Battaglia; volendo indicare con questo il pretioso sangue sparso dalle loro ferite. I Greci, e Troiani lo chiamarono *Truty*, e *Carrromè*, volendo con questo rappresentare la sospettione, gelosia, tema, e rispetto. Fra' Pianeti è attribuito à *Marte*, de' dodici Segni allo *Scorpione*, de' dodici Mesi à *Marzo*, ed *Ottobre*, de' Giorni della Settimana al *Martedì*, delle Pietre pretiose al *Rubino*, delle quattro Stagioni all'*Autunno*, delle quattro complessioni al *Colerico*, dell' Età alla *Virilità*, de' Fiori al *Garofolo*, delle Pianta all'*Aglio*, degli Animali al *Lupo Cenuero*, degli Uccelli all'*Auoltoio*, de' Pesci al *Luccio*, de' Metalli al *Ferro*, dei numeri al *9.* e degli Angeli al forte *Iamael*; sopra l'Uomo significa comando, Nobiltà, Dominio, ardire, vendetta, ed autorità; sopra la Donna superbia, ostinatione, & animo fiero; sopra i fanciulli grande aspettatione, e buon progresso; nelle Bandiere Guerra, e Battaglia pronta; nell'Uomo di Chiesa Carità, Zelo di Religione, & Amor verso Dio. Sopra il Cavaliere, ch'è il suo proprio colore, coraggio, magnanimità, Giustitia, e buona volontà, accompagnato questo colore con l'azzurro denota desiderio di sapere, con il griso speranza di cose alte, con il nero fastidio, e noia, con il Tanè, ò foglia morta speranza perduta, con la Porpora assoluto potere, con il Violetto Amore infiammato, con il Gradellino amore violento, ed imperioso, e nelle Liuree da sè solo Giurisdittione, e Vendetta. Viene questo colore araldicamente figurato, con linee perpendicolari, come si vede nel preaccennato Foglio.

L'Azzurro, chiamato d'alcuni *Turchino*, *Veneto*, *Giacentino*, e *Celeste* per auer la sua similitudine, e colore col *Gran Scudo del Cielo*. Gli Antichi rappresentauano *Iseda Dea*, tanto da essi stimata per auer questa dati gli abiti a' suoi Sacerdoti di color Celeste, con cui forse pretese di eccitarli à leuare la mente alle cose del Cielo. I Greci, e i Troiani lo chiamarono *Detrady*, e *Stangome*. Nell'Arme significa zelo al ben operare, perseveranza nell'intraprese, amore alla Patria, fedeltà al Principe, Augurio buono, Fama gloriosa, preludio di Vittoria, e promessa di buon gouerno. Fra' Pianeti è assegnato à *Venere*, de' dodici Segni alla *Libra*, *Gemini*, ed *Aquario*, de' Giorni della Settimana al *Venerdì*, de' dodici Mesi al *Settembre*, degli Elementi all'*Aria*, de' Metalli allo *Stagno*, delle Pietre pretiose al *Zaffiro*, delle Pianta al *Mirto*, degli Animali alla *Capra*, degli Uccelli alla *Colomba*, degli Aromati all'*Ambra*, delle quattro

Stagioni all'Estate, delle quattro complessioni al Sanguigno, dell'Età alla Pueritia, de' numeri al 6. degli Angeli al bell' Amacl. Sopra l'Vomo significa scienza, lode, pensieri grandi, e magnanimi; sopra la Donna gelosia in Amore, Ciuità, gentilezza, e vigilanza. Nei Fanciulli spirito pronto, ingegno lublime, e cortesia. Nelle Bandiere Guerra discreta; nelle Liuree lealtà, con il Griso significa ricchezza impouerita, curiosità molesta, e speranza trauagliata, con il Violetto sauezza in Amore, e cauta promessa, con l'Incarnato, ingegno, e grazia in cole oneste, con il Tanè, ò Foglia morta trauaglio, e pazienza nell'auuersità, con il Bianco innocente pensiero, Amore vedouile, Gratia ben acquistata, fedeltà, stabilità, e Giouentù sollecita. Questo Colore in forma Araldica viene marcato con linee trauerfanti.

Il Verde dagli Araldi, chiamato Synople, per vna specie di Creta, ò Minerale, che tinge di questo colore. I Greci lo nominarono Esterà, e Modeni. Significa negli Armeggi speranza perduta; e perciò il Petrarca nel suo Sonetto disse, che la sua speranza era ridotta al Verde. Che però gli Antichi per rappresentare la loro tristezza in morte d'alcuno Amico copriano di verde i Sepolcri. E questa verità viene da Vergilio confermata nel Terzo dell'Eneide, facendo, che Polidoro auesse auuto Velmami verdi sopra il di lui Sepolcro, mostrando anco in Andromma, che nel sacrificare al Morto Marito, che con cespugli verdi coprì il di lui Sepolcro. E perciò anco era l'vso di tingere l'estremità delle Torcie, e candele di questo colore per dinotare, che in quello fornirebbe lo splendore del loro lume. Et anco leggiamo, che Iturna vestendosi di duolo per l'istante morte del Fratello Turno antiueduta da lei s'inuolse il capo di vna benda Verde, dicendo il Poeta: *Caput glauca contexit amictu*. E perche veggo, che questo costume non è senza ragione, nè per tutti quelli, che moriuano, veniuà ciò praticato; parmi, che anco gli Antichi s'accostassero alla nostra opinione, che il Verde significasse vna speranza di poca sussistenza, e per ciò vollero solo praticarla nella morte di quelli, che in verde, e fiorita età mancuano, ponendoli nel Dito Indice vno Smeraldo per segno, ch'essi con la lor Morte portauano seco spenta la luce d'ogni speranza, e per ciò riferisce Fulvio Pellegrino, che nella Sepoltura di Tulliola, figliuola di Marco Tullio Cic. fù ritrouato il più bello Smeraldo, che si fosse mai veduto, che passò in mano della Marchesana di Mantoua Isabella Gonzaga da Este. Onde alcuni vollero, che questo colore portato nei Blasoni d'Arme dimostra-

le

se l'immatura Morte del suo Auttore in Guerra sopra qualche sua Intrapresa, ò pure per causa amorosa di speranza mal fondata. Fra' Pianeti è attribuito à Mercurio, de' dodici Segni à Gemini, e Vergine, de' dodici Mesi Maggio, ed Agosto, de' Giorni della Settimana il Mercordi, delle Gemme lo Smeraldo, de' Metalli l'Argento viuo, degli Arbori l' Auellana, delle Piante il Mercuriale, degli Animali la Volpe, degli Vccelli il Pico, delle quattro Stagioni la Primavera, dell'Età la Gioventù, de' numeri il 5. e degli Angeli il Sapiente Raffaele. Sopra l'Vomo denota allegrezza di cuore, speranza transitoria, bencuolenza nascente, ed Amicitia inferma. Nella Donna ambitione senza fondamento, diletto fanciullesco, emulatione coperta, e cangiamento sicuro. Nei Fanciulli principio lusinghiero, Speranza troppo veloce, ed inclinatione non ben conosciuta. Nelle Bandiere abbondanza di Vettouaglie, Guerra poco durabile, e mutatione di Dominio. Nelle Liuree significa da sè solo speranza incerta, gioia perdente, bellezza contumace, Amore instabile, e liberalità troppo orgogliosa. Con l'azzurro dimostra gioia finta, simulatione, e speranza temeraria, con il Violetto legame amoroso, con l'Incarnato riuscita in amore, con il Taneriso con pianto, col Griso Gioventù transitoria, con il Nero allegrezza temperata, e modesta, con il Bianco Gioventù casta, ed amabile; Tal Colore in forma Araldica vien marcato con linee Diagonali.

Il Color nero dagli Araldi chiamato Sablè, che alcuni vollero auerle pigliato questo Nome da quella Sabbia, ò Terra nera, che in molti luoghi di tal colore si ritroua, & altri dissero, che ciò sia deriuato dalla parola Zabel, che in lingua Ebraica significa Pezza nera. I Greci, e Troiani lo chiamarono Parafecy, ò Syderò è attribuito nell' Armè alla fermezza, grauità, prudenza, e resolutione, il suo elemento è la Terra, il suo Pianeta Saturno; De' dodici Segni Tauro, Vergine, e Capricorno, de' Giorni della Settimana il Sabato, de' dodici Mesi Dicembre, delle compleffioni il Malinconico, delle Pietre pretiose il Diamante, delle Piante il Sambuco, dell'Erbe la Ruta, degli Animali il Porco, degli Vccelli la Grue, dei Pesci la Seppia, delle quattro Stagioni l'Inuerno, dell'Età la Decrepità, dei numeri l'8. degli Angeli il Grande Oriffel; Sopra l'Vomo denota grauità, senno, costanza, e fortezza, nei Vecchi maturità, Consiglio, Segretezza, e ponderatione; Nella Donna Giouine pazzia, viltà d'animo, e poca accortezza. Nella Donna maritata onestà di pensieri, Amor fermo, e perseveranza. Nei fanciulli oscurità d'in-

gegno, e pocariuscita. Nelle Bandiere Guerra crudele, strage, defolatione, e morte senza perdono. Questo colore vien araldicamente rappresentato con linee incrociate.

Il Quarto Colore poco vsitato negli Armeggi è la Porpora, ò sia il Violetto, come vollero alcuni. E' colore composto, ed artificiale, e qualche volta è riceuuto ne' Blasoni in luogo di Metallo. Significa nobiltà cospicua, Grandezza per Dignità, ricompensa d'onore, grauità, Dominio, Fede, Fortuna, e potere, Fra' Pianeti è attribuito à Gioue, de dodici Segni al Sagittario, de' dodici Mesi à Nouembre, e Febraro, dei Giorni della Settimana al Giouedi, delle Pietre pretiose al Zaffiro, ed Amatista, de' Metalli allo Stagno, delle Pianta al Rosso, dell'Erbe al Basilico, degli Animali al Toro, degli Vcelli all'Aquila, de' Pesci al Del. fino, dell'Età alla Vecchiaia, de' Fiori all'Iride, de' numeri al 3. degli Angeli al benigno Zaccariel. Sopra l'Vomo denota maturità di Senno, Religione, prontezza nell'operare, e grauità. Nella Donna pensieri alti, ed Amore religioso; Nei Fanciulli ingegno eleuato, e Sapienza rimarcabile. Nelle Liuree Signoria, e Giurisdittione spirituale, e Temporale. Nelle Bandiere Lega, Amicitia, e buona corrispondenza. Nelle Tapezzarie Nobiltà Patricia, Magnanimità, e decoro. Con il Giallo rappresenta fedeltà sicura, ed affetto buono, con il Bianco Religione offeruante, & obbedienza prontà, con il Griso inuidia di onore, con il Rosso arditezza temperata, con l'Azurro piacere contaminato; con il Verde speranza superba, con il Nero generosa pazienza, e col Tanè passione disciolta; Viene in forma araldica marcato con linee diagonali alla sinistra, cioè contraposte al Verde.

Oltre questi Colori vi sono anco le due Fodre accostumate ordinariamente nell'Arme, che Pelli si chiamano, cioè d'Armellino, e Vaio. Inuentione (come affermano alcuni) de' Rè Longobardi. Volendo gli Armeristi, che i loro biancheggiamenti seruano per metallo, e le Marche per colore. Questa Pelle d'Armellino, moschettata di nero è vna certa specie di force, che si ritroua in Ponto nell'Asia, e viene in Latino chiamato *Mus ponticus* di perfetta bianchezza, con l'estremità della Coda nera, che per maggior vaghezza viene dai nostri Pelliciaij con la loro Arte adornata di picciole moschette nere; E così anco nell'Arme per lo più vien introdotta, come anco il contrarmellino, auendo questa il fondo nero, e le Marche bianche; Bisogna parimente sapere, che di coteste fodere Armellinate ve ne sono di più colori, ed in più forme introdotte negli Armeggi. Onde nel blasonarle si do-

uerà

uerà specificare il colore di queste, e quando si veggono nella sua purità, basterà solo il dire Armellino; e benché molti affermano, che ciò fosse inuentione de' Romani, nulladimeno la più sicura opinione è però quella, che queste Pelli fossero prima vedute nel Blafone di Bretagna, il cui fondo, ò Campo si ritroua tutto dalle medesime coperto.

Il Vaio, ò Vario è la seconda Fodra di queste Pelli, composta d'argento ed azzurro à forma di Cappelli senza falda, ò bicchieri riuoltati, ò per dir meglio di Campanelle. Vi è il minuto Vaio, composto di più Ordini. Ed il Gran Vaio vien figurato per lo più con trè Campanelle, e per lo meno in trè Ordini, ò tratti. Vi è anco il contrauaio, ch'è all'opposto del Vaio, cioè azzurro, e le Campanelle d'argento. Sonouì ancora altri vari, ò variati di colori. Onde si deue nel blasonarli pure specificare il loro colore. Tutte queste Pelli, e Fodre significano Dignità, Giurisdittione, e preminenza d'onori, come vediamo Principi, Elettori, Presidenti, Canonici, ed altre persone costituite in Dignità à portarle sopra i loro vestiti, e nelle loro fodre, ne i Giorni Solenni, e nelle Pubbliche Assamblee, e Parlamenti.

Delle Pezze Onoreuoli, e Nobili co' loro significati.

LE Pezze Onoreuoli, e Nobili, che negli Armecci tengono i primi gradi sono noue; La prima secondo l'opinione vniuersale degli Armeristi è il Capo, che in Francese si dice *chef*, tiene, & occupa la terza parte dello Scudo. Rappresenta questo nell'Armi la Corona, ò l'Elmo, ed è sempre solo nello Scudo à differenza dell'altre Pezze Nobili, che in più numero vengono anco introdotte. E per ciò il Capo negli Armecci è in molta stima, e particolarmente, quãdo fosse di color in vn Campo di metallo. Questi Capi si ritrouano il più delle volte caricati con figure di diuerso smalto, mà solo si rimarca quella figura, che forma la Pezza principale, ch'è il Capo. Vi si deue anco offeruare se frà il Campo, e l'orlo si fraponesse qualche picciola lista, perche allora si chiamerebbe Capo sormontato d'vn tal metallo, ò colore. Vi è similmente il Capo, chiamato da Francesi *cousu*, che nel nostro Idioma si dirà congiunto, ch'è per lo più di metallo, ouero di colore con questa sola differenza, che se'l Campo fosse d'argento, il Capo sarebbe d'oro, e così deuesi intendere per i Colori, quando

do entrassero in esse, acciò l'Arme non siano sindacate, perche in questo caso s'offerua di ponere sempre nella separatione alcuni punti, che seruono di segni, e Marche frà lo spatio di tali figure. Si ritroua similmente vn'altra sorte di Capo, chiamato Capopalo, à guisa di vna Croccia, ch'è vn Palo vnito al Capo, senz'alcuna linea, e che discende fino alla punta dello Scudo, come fa il Palo semplice, tenendo lo stesso spatio di quello. Vi è anco il Capo formontato, e questo farà vna picciola lista di colore, ò metallo, sotto il detto Capo. Sonouì ancora molte sorte di Capi, che portano il Nome di quelle figure, che rappresentano, come il Manicato, ò fatto à punte, tolta la figura dalle Maniche delle Vesti degli Antichi. Vi è il Capo dentato, come anco lo spinato, il Solcato, l'imperlato, ed il cannellato, quali tutti tengono la terza parte dello Scudo, e per maggior intelligenza sono stati rappresentati nel foglio, e nel blasonarli si dirà così.

Il primo d'argento con il Capo di color azurro. Il Secondo pur d'argento con il Capo di color vermiglio, caricato nel cuore da vna Stella d'oro. Il Terzo di Color vermiglio con il Capo d'argento, formontato di vermiglio, ouero si dirà porta lo Scudo vermiglio con il Capo abbassato d'argento. Il Quarto d'oro con il Capo abbassato d'argento. Il Quinto d'argento con vn Capopalo di color vermiglio, il Sesto d'argento con il Capo di color nero, sostenuto d'oro. Il Sesto d'oro con il Capo manicato di vermiglio, e d'argento. Il Settimo d'argento con il Capo dentato di color nero. L'Ottauo d'oro con il Capo solcato di color verde.

In questa parte dello Scudo pigliano i Rastelli; ò Lambelli il suo luogo, e così anco il Cantone destro, e sinistro si fermano sopra la detta figura del Capo, ed anco nella parte più bassa di esso, come pure l'Arme di concessione date da' Principi, e Gran Signori deuono esser in questa parte collocate.

La Seconda Pezza Nobile è la Croce, che negli Scudi d'Arme rappresenta la Spada, e tiene anch'essa la Terza parte dello Scudo. Questa viene in molte foggie figurata, ed ogn'vna d'esse hà il suo proprio Nome. La Croce piena è quella, che abbiamo collocata nello Scudo, quale tocca tutte l'estremità di esso. La Croce coartata, ò ritenuta è quella, che non tocca alcuna parte dello stesso. Vi è la Croce pedestata, che in Francese si dice *pateè*, ò altrimenti fatta à forma di grione con l'estremità larghe, e che si vanno poi ristringendo nel centro. La Croce ottagonata, ò biforcata, come quella di Malta. La Croce ponteggiata,

giata, che tiene due piccioli punti vno per parte nelle di lei estremità. La Croce Crocettata con vn picciolo trauerfo ai suoi angoli. La Croce ricrocata, cioè con due trauerfi ai due angoli. La Croce gigliata, che dalle sue estremità vi fortisce vn fiore di Giglio. La Croce fatta ad ossa di Morto, come quella dell'Ordine di San Maurizio. La Croce palottata, ò pomettata, che nelle sue estremità vi si mirano picciole palle. La Croce nodata, ò tronchegiata, che ne' suoi angoli v'apparisca vn tronco per parte. La Croce col piede acuto, fatto à punta di Spada, e gli altri suoi Angoli larghi, come la *pate*. La Croce fatta in forma d'Ancora nell'estremità. La Croce Patriarcale. La Croce fatta à forma di testa di chiodo, ò di punta di diamante. E la Croce Coronata, ò forchettata. Le quali tutte Croci non deuoano toccare l'estremità dello Scudo, quando tengono la figura delle specificate. Vi è anco la Croce commessa ò di Sant'Antonio, che rappresenta la Lettera T, la quale era segno e simbolo di vita, di felicità, e di salute; onde li Scriuani dell'antica Militia appresso gli Antichi, che aucuano in mano i Roli dei Soldati, e teneuano conto de' viui, e de' morti soleuano notar dirimpetto al nome de' viui la Lettera T, ò tau, & in capo del nome di ciascuno de' morti la Lettera Θ Thita. Tutte queste sorte di Croci vengon introdotte negli Armeggi di Nobili Famiglie, e si può certamente arguire, che i suoi Maggiori fossero stati dei Crocefegnati, che furono all'impresa di Terra Santa, ò ch'essi auessero pigliato tali Marche per qualche fregio d'Ordine, ò Religione Equestre, che ciò si può facilmente argumentare da' colori di esse Croci. La Croce ch'è stata nel disegno introdotta si blasonerà, ò specificerà in questo modo; porta di vermiglio con la Croce d'argento.

Il Palo è vna delle Pezze onoreuoli, e qualificate, e tiene anch'esso da sè solo la terza parte dello Scudo, principia dal Capo di esso, e termina alla punta, vien simboleggiato nell'Arme per la Lancia, ch'è la più nobile, e degna Arma della Militia, portata da Romani per segno di libera, e franca Nobiltà, e dai Cavalieri per Marca di Dignità, e valore. Vi sono nell'Arme molte specie di Pali, cioè quello col piede puntito, che nasce nel Capo, toccando le di lui estremità, e vien à finire nella punta con vn piede acuto, che però non tocca con questo l'estremità della punta d'esso Scudo. Vi è anco il Palo biforcuto, ò Lunato à guisa d'vna mezza Luna nelle sue estremità, quali anco non toccano, quelle dello Scudo. E si come il Palo è Istrumento proprio per sostentare qualunque cosa graue, che però vien concessa alle Pian-

te

te deboli, e bisognose d'aiuto, come cantò l'Ariosto nella nona ottava del Canto X.

Sareste come inculta Vite in Horto.

Che non hà palo, oue s'appoggi ò piante.

Il Palo disegnato nel foglio si dirà porta di vermiglio con il Palo d'argento.

La Fascia, ò Faccia è vna Benda, ò Lista che rappresenta quella, che gli Antichi Imperadori si cingevano il Capo à guisa di Diadema, ò Corona. Questa si pone negli Armeggi per retta linea nel mezzo dello Scudo, ch'è vna delle Pezze nobili; e quando si ritroua sola contiene la terza parte d'esso, che viene il più delle volte caricata di figure, delle quali si deue specificare il luogo, e loro situationi, come pure i suoi colori, ò smalti. Le Fascie, che in più numero negli Scudi d'Arme si veggono sono Geroglifici di quelle Bende, che legarono le Bocche ad onoreuoli ferite. Vengono ancor queste in varie foggie composte, come Scacchi, Fufelli, Solchi, Punte, & Onde. E quando entro vno Scudo v'entrassero otto fascie, ò Liste, allora si dirà burellato, che vuol propriamente dire infasciato à picciole fascie, ò bende. La Gemella è vna doppia fascia in diuisa, così chiamata, perche si mettono due l'vna vicina dell'altra con vguale distanza per la larghezza di ciascheduna di quelle, e viene posta nel medesimo sito, che la Fascia, & al mezzo dello Scudo. L'Hamade, ò Hamaide sono liste di trè Pezze separate l'vna dall'altra, come nel foglio si veggono doppo le Gemelle, e vengono collocate l'vna sopra l'altra in faccia, e queste non toccano, nè con la destra, nè con la sinistra alcuna dell'estremità dello Scudo, e nello specificarle non si dirà il numero, perche trè formano l'Hamaide, ò Traucelli; onde nel blasfonare lo scudetto che rappresenta le Gemelle si dirà d'oro con trè Gemelle di color nero, e quello delle Hamaide, ò Cantieri; porta d'oro con l'Hamaide, ò Traucelli vermigli. La Fascia disegnata nel foglio e semplice, si dirà di Vermiglio con la faccia d'argento.

La Banda è quella Striscia, ò Stola, che pende dalla destra, e termina alla sinistra dello Scudo, interpretata per il Pendaglio della Spada, da' Latini chiamato *Baltium*, e questa veniuu nelle Legioni Romane accostumata dai Centurioni, ed anco dagli Augustali, Antesignani, Draconarij, & altri; E vna delle Pezze onoreuoli, e nobili, e regolarmente tiene la Terza Parte dello Scudo; mà se fosse più stretta, e che non contenesse di larghezza, che due Terzi del suo ordinario si chiama Coticè, ò

Lista,

Lista, come nel foglio si vede disegnata, cioè d'argento con la Cortice azurra. Vi sono molte Bande, che similmente pigliano il nome da quelle figure, ch'esse rappresentano, e queste vengono caricate d'Animali, di Croci, di Stelle, di Fiori, e di molt'altre cose. Si deve ancora dire, che quando la Banda non auesse ch'vn semplice tratto, ò Linea, allora non si dirà più banda, ma filetto. La Banda è figura nobile, e rimarca onori, e Dignità militari, particolarmente l'azurra in Campo d'argento come porta l'antica Famiglia de' Sanuti, già Candiani, ch'è quella impresa nel Foglio. E perciò Alfonso Rè di Spagna, considerando la nobiltà, ed eccellenza di questo cospicuo Segno istituì vn Ordine de' Cavalieri d'onore intitolato della Banda. E così in Venetia quelle, che negli Armeggi delle Famiglie Patritie si veggono, rappresentano le Stole de' Magistrati, Carichi, e Dignità, che a' gradi di merito vengono da quella Republica distribuite a' suoi Cittadini. La Banda rappresentata nel Foglio è la vera Banda, che tiene la terza Parte di esso, che si dirà porta d'argento con la Banda di color azurro. E quando entro vno Scudo v'apparissero molte Bande è necessario specificare le sue Pezze, ò Numeri, e si dirà per esempio il N. porta d'argento con la Banda di tre Pezze di color vermiglio, ouero d'argento Bandato di vermiglio.

La Sbarra, ouero Contrabanda, che pende dalla sinistra alla dritta dello Scudo. Questa nella Militia non hà giurisdictione alcuna di comando, anzi negli antichi tempi veniuà data per qualche mancamento a' Soldati, cioè leuando ai medesimi la Banda, e la faceuano da quelli portare alla sinistra, fino à tanto, che con qualche bell'azione aueffero scancellato quella macchia infamta al loro Nome, ed altri credettero, che fosse vna Marca particolare per distinguere i Bastardi dai Legitimi (il che non è,) quando vienè questa situata nella sua solita larghezza, come la Banda, che ambi nello Scudo occupano la Terza parte di quello. Vi è opinione, che la Sbarra fosse in Italia introdotta negli Armeggi per seguire il partito delle Fattioni de' Guelfi, e Gibellini; e perche in vna stessa Famiglia si ritrouaua seguire la difesa d'ambi due, & alle volte il Padre era contro il figliuolo, portauano perciò vn Segno ostensiuo quelli, che da gli altri voleuano diuidersi, cioè il Guelfo con la Banda, ed il Gibellino con la Sbarra, mà più mira credere, che questa figura sia stata tolta dagli Armeggi proprij della Banda, e che per non mutare con la Fattione anco l'Arma voltauano la detta Pezza all'altra parte, e così conseruauano i Dritti, che in qualche tempo potessero peruenire a quell'

à quell'agnatione. Se la Sbarra fosse di minor larghezza, e stretta, in questo caso si potrebbe credere, che fosse vna Marca d' illegittimità, senza specular più à dentro le cause di quella. La Sbarra nella sua solita larghezza tiene per lo più le caricature, come la Banda. Ed anco questa prende il nome da quelle figure, che la costituiscono, come abbiamo qui auanti narrato, che si dirà per quella disegnata nel foglio, porta d'argento con la Sbarra vermiglia.

Il Cheurone, ò Scaglione, che d'alcuni viene chiamato Cannelletto d'Arme, è ancor lui vna delle Pezze onoreuoli, e Nobili, e tiene pure da sè solo, posto negli Armeggi la terza parte dello Scudo. Significa lo Sprone del Cavaliere; Si vede ancor questo in varie forme rappresentato. Il Cheurone semplice, ò Scaglione semplice, discende dal mezzo del Capo alle parti destra, e sinistra della punta dello Scudo in forma di vn Compasso mezzo aperto; altro questo non è nell'Arte dell'Architettura, che quell'istrumento, c'hà il suo posamento sopra la parte dinanzi del tetto per sostenere il coperto d'vna Fabrica. Vi è lo Scaglione rouerciato, cioè quello, che tiene i suoi due Rami in sù, e la punta in giù, à guisa della Lettera V. Lo Scaglione coartato da' Francesi *raccourci* è quello, che l'estremità dei suoi Rami non tocca punto quelle dello Scudo, stando così nel Campo sollevato. Vi è lo Scaglione spartito, ò scheggiato in punta, che in Francese si chiama *brisé*, ò *eslaté*, e questo è il più naturale di tutti, con tutto che sia il manco vsitato negli Armeggi; in maniera che per ronder questo in forma di sostentamento, bisogna, che il capo in alto per il mezzo della rottura pieghi al basso, senza però, che le due estremità si possano toccare, rispetto alla schiacciatura, che il legno gli serue d'ostacolo, e come questa schiacciatura non si può fare senza dissolutione, si fa vn vuoto nella parte superiore, come vn'incisione, e questo è lo Scaglione scheggiato. Vi è anco lo Scaglione, ò Cheurone mozzato, cioè senza cima, come si vedrà impresso nel Foglio antedetto. Il Cheurone, ò Scaglione, ch'è il primo rappresentato nel foglio, cioè d'azzurro con lo Scaglione d'oro, Armeggio della Patria Famiglia Mosto. Tutti questi Cheuroni nei Blasoni d'Arme sono simboli d'vna eminente, e cospicua Nobiltà, e fanno vedere, che i loro Autori sono stati Vomini di grand'ingegno, e comando nella Militia, volendo dimostrare, ch'essi hanno sostenuto le prime Cariche di quella con la forza del loro valore, ed ingegno.

La Croce decussata, volgarmente detta di S. Andrea, & in Francese araldicamente chiamata *Santoir*, che forma per le due linee diagonali la lettera X. sopra questa San Girolamo parlando della benedizione, che ai figliuoli di Gioseppe diede il Patriarca Giacobbo, quale volèdo dare la Primogenitura ad Efraim, ch'era il Secondo Genito incrociò le braccia in figura di Croce decussata, & in numero significa dieci. Ella è nell'Alfabeto nostro la ventesima prima, ed anco poco in uso. Nelle Scritture antiche si vede in molti luoghi praticata, particolarmente X puntato significa *Decimus*, ch'è pronome di Casa, e così in assai Lapidì si ritrova vnito à queste Lettere X. *Vm. AG. D. A. T. R. IV. D. idest? Decem Viri agris dandis à Tribunis iudicandi*, Scaltò volte con le seguenti XV *VIR. S. F. ? Quindecim viri sacris faciendis* XX. *HER. Vigesima Hereditatum*, e si come nell'Alfabeto è la ventesima prima, misticamente ci dimostra l'vnità di Dio in essenza, e la Trinità in Persone, perciòche il num. 2. r. in sè ristretto non è che trè. Entra nell'Arme con vna delle Pezze onoreuoli, e tiene anch'essa la terza parte dello Scudo, rappresentato Stendardo, ò Bandiera di Guerra. E questa veniuua comunemente portata da' Sudditi dei Duchi di Borgogna, stante la conuentione stipulata in Aras l'anno 1435. con Carlo Settimo Rè di Francia, & il Duca Filippo di Borgogna, per la quale il detto Duca promise al Rè, che i di lui Sudditi non piglierebbero altra Insegna, che la Croce di Sant'Andrea, e perciò molti affermano, che i Blasoni di tal Marca sono vsiti dai Sudditi della detta Casa. La Figurata nel Disegno si dirà blasonandola porta di Verde con la Croce di Sant'Andrea d'oro.

La Bordura, ò Fregio, ch'è vna Lista, che circonda lo Scudo, e molti Dotti vollero che sia il Lembo di quelle Vesti antiche de' Romani, che per distinguerfi dalle altre, ò per far rimarcare con quel segno il loro Carico la portauano di differente colore della veste, che al nostro giudicio vien creduta per quel fregio, & ornamento à guisa di vn passamano solito à pondersi alle Pedane delle Vesti. E questa deue tenere di larghezza la sesta parte dello Scudo. Et in molte forme viene introdotta, cioè semplice d'vn colore, senz'alcuna figura, & alle volte composta di colore, e metallo, hora in figura dentata, e così anco solcata, e caricata da qualche figura. Vi sono ancora Bordure partite di due colori, che si dice dell'vn, e l'altro, e similmente la Bordura caricata de' fiori di Giglio, che vien chiamata araldicamente in Francese *Trèbeun*. La Bordura semplice impressa nel foglio, si dirà

dirà porta vna Scacehiera d'argento, & azurro con la Bordura vermiglia. La Composta ò *Trecheur* rappresentata nel foglio si dirà porta d'oro cò vn Leone azurro con doppia Bordura fiorata dello stesso. Queste Bordure sono state pigliate per lo più da quelli, che non poteuano portare l'Arme piene della loro Famiglia à pregiudicio del primonato di essa.

Molti ancora pongono in questo numero l'Orlo, ch'è differenza della Bordura, e si pone nello Scudo al dentro come vn filetto con questa differenza, che la Bordura tocca l'Orlo, ò bordo dello Scudo, così dentro, come fuori, e l'Orlo vien posto in vno, ò più ordini con pari distanza, che terminano poi tutti in punta, come lo Scudo, e secondo la figura in disegno, d'argento con trè orli vermigli.

Altri ancora aggiunsero alle Pezze onoreuoli il Girone, facendole ascendere al numero 10. per esser quello assai nobile, e tolto dalle Vesti antiche de' Romani, fatte con simili Gironi, ò Lembi. E l'impresso nello Scudo si dirà porta vn Girone d'oro, e di nero di otto Pezze.

Osservatione sopra le figure, e Corpi Dell' Arme.

Molte sono le figure, che come fregi cospicui entrano nell' Arme, mà per lo più dieci sono quelle, che si possono dire Mobili suoi propri, & in queste consiste tutta la scienza Araldica. E perche questi Corpi sono naturali, & artificiali; vollero i più Dotti, che i naturali rispetto all'Insegne siano più antichi, come anco all'Arme moderne de' nostri tempi. E si come queste tutte sono semplici, ò composte, ò bicomposte, la comune opinione tiene, che le più semplici siano frà tutte le più nobili. Mà per discorrere sostanzialmente di questa materia mi appiglierò alle figure più vsitate, che sono le naturali, come le Stelle, il Sole, la Luna, le Comete, l'Iride, le Fiamme, le Gocce, ò Gocciole di acqua, le Montagne, l'Isola, le Riuere, il Mare, le Pietre pretiose, le Pianta, gli Arbori, l'Erbe, i fiori, le foglie, e i Frutti; Gli Animali Quadrupedi, gli Uccelli, ed i Pesci, come i Corpi Vmani, le Teste, le Braccia, le Mani, le Gambe, gli Occhi, i Cuori, e l'Ossa. L'Artificiali sono pure in vso, come gl' Istrumenti Bellici, e Rurali. Le Chimeriche entrano ancor esse negli Armeggi, come i Satiri, i Centauri, l'Arpie, l'Idre, e le Chi-

Chimere. Vi sono similmente quelle non comprese con queste, come le Pezze onoreuoli, i Bifanti, i Tortelli, i Biglietti, i Bastoni, gli Anelli, i Rombi perforati detti Macle, le Rustre, i Fufelli, & altre cose concernenti all'Arme, delle quali parleremo.

Quattro sono le Figure, che vengono introdotte nell'Arme, che si distinguono anco in quattro Ordini; Il primo d'Anima le sensibile non rationale, come i Quadrupedi, Vccelli, e Pesci. Il Secondo di cosa viua non sensibile, e questo s'intende de' Pianeti, Arbori, e Piante. Il Terzo di cosa non viua, ma stabile, e questa si piglia per le Città, Castelli, Torri, Monti, e Scogli. Il Quarto non di cosa viua, ma mutabile, s'intende per i Bastoni, Bande, Fascie, Bende, Sbarre, Liste, Croci, ed ogn'altro Istromento materiale, & artificiale. Quanto all'essere di queste la più nobile certamente si deue credere quella, ch'ha spirito, più che la morta, ò non viua, ma deuesi però considerate quello, ch'essa vuole significare. E perche l'Aquila per sua natura è più nobile, che vna Pianta, accaderà alcuna volta, che questa per il suo significato farà molto più nobile di quella. E perciò nello Scudo d'Arme vi sono trè sorti di Nobiltà, vna per la specie, l'altra per il metallo, e l'ultima per il Colore.

D. Gerolamo di Vrrea del vero Honore militare.

Nel prim'Ordine degli Animali sensibili non rationali, alcuni pongono i Personaggi, che sono rationali, essendo questi frà tutti i più nobili, e cospicui, e si pongono in due maniere negli Armeggi, ò tutti intieri, secondo la loro lunghezza, ouero qualche membro d'esse. Quando vengono intieri collocati faranno per lo più da capo à piedi tutti armati, & alle volte à Cauallo, per esempio il N. porta d'oro con vn Cavaliere armato di nero, Cauallo rosso, bardato d'argento, ferrato, e chiodato di nero, tenendo nella destra vna Spada d'azzurro nudata.

Questi Personaggi vengono sempre introdotti co' suoi vestimenti, chi assiso sopra Sedie, e chi sopra Troni con Insegne Regali, portando nelle Mani Scettri, ò Bastoni di comando, come per esempio il N. porta di Vermiglio con vn Rè vestito di verde, assiso sopra vn Trono d'oro, con i Coturni, ò Calze azurre, tenendò nella destra vno Scettro d'argento, bottonato, ò guarnito d'azzurro, e cinta la fronte da vna fascia, ò lista bianca.

Finalmente i Personaggi, che si veggono nei Blasoni d'Arme, secondo la loro lunghezza sono per lo più Angeli con le sue Cotte d'Arme, ò Tonache, e vestiti di Camiciotti di Lino bianco con

le sue Stole, fregiate di Croci, ed altri Manti corrispondenti alla loro Grandezza, com'è l'Arma dell'Imperial Casa Angela Flauia Comena, che porta l'Angelo con vn Ramo di Palma nella destra. I Cherubini entrano pur essi in quest'Ordine, anco vengono situati nel punto, ò luogo più onoreuole dello Scudo, ornati di due Ali, e così di quattro, due di sopra il Capo, e due al di sotto in sè ristrette. Le Figure intiere dei Personaggi in piedi sono per lo più Pellegrini, Pastori, Satiri, Fauni, Seluaggi, Ninfe, Muse, e Sirene.

I Membri del Corpo umano non sono così facilmente riceuuti nei Blasoni, perche mostrerebbero gli Vomini pouera la loro conditione, se altro non auessero, che sè stessi per rappresentar loro medesimi, e sarebbe vna istessa cosa la figura, ed il figurato, nientedimeno vediamo in Arme nobili molti membri introdotti, come Teste, Cuori, Mani, Braccia, Coscie, e Piedi à quelle attaccati, e forse vollero gli Aurtori di esse con tali Marche esprimer qualche degno fatto, quando però si trouassero in Famiglie d'alto legnaggio.

Blasone d'Animali Quadrupedi, Volatili, & Acquatici dell'Ordine degli Animati Sensibili non rationali,

GLi Animali v'sitati negli Armeggi sono i più fieri, come Leoni, Leopardi, Orsi, Tigris, Cinghiali, Cerui, Tori, Daini, Caualli, Cani, Lupi, Boui, Vacche, Montoni, Gatti, Pardi, Leocorni, Rinoceronti, Capre, Elefanti, e Camelli, s'vsano anco animali poco, ò nulla feroci, come Armellini, Schi-ratoli, Ghiri, Topi, Mustelle, Asini, Tassi, Volpi, Istrici, Lepri, Porchi, Pecore, Conigli, & altri Animali.

Il Leone è sempre rampante, e porta il piede dritto innanzi per imitar la natura, & hà la Coda biforcata dietro alla Schiena, tiene la gola aperta, e parte della lingua tratta fuori, con denti, e zampe armato, che si dirà nel rimarcarlo, armato d'vn tal colore, ò metallo; bisogna molto ben sapere i nomi proprii attributiui alle loro parti, ò membri, perche quando si vedrà con la lingua fuori si dirà lampassato, e gli altri Animali linguati.

Il Leone viene nell'Arme in varie forme collocato, cioè nascente, risorgente, traueriante sopra tutto lo Scudo, infamato, dismembrato, disarmato, ed ombreggiato. Il Leone nascente

scente è quello, che si vede con il Capo, e collo à sortire da qualche diuisione dello Scudo, e per lo più dal Capo, che in Francese si dice *naissant*. Il Leone risorgente da qualche parte dello Scudo è quello, che mostra mezzo il busto con le zampe anteriori, & il Capo, ò cima della coda, che sortisce per di dietro, che in Francese si chiama *issant*. Il Leone trauesante è quello, che tiene la sua positura con la testa verso la parte superiore del Capo al fianco dritto, e la Gamba sinistra, che s'appoggia all'estremità dello Scudo, verso la punta del lato pur sinistro d'essa, che si direbbe posto, ò situato in Banda: Il Leone infamato si dice quello, che mostra il membro, e suoi genitali: Il dismembrato è quello, che non hà membro, nè meno genitali, cioè *extra vires*, che in Francese si nomina *enire*. Il Leone disarmato s'intende quello, che non hà vnghie, ò rampini, nè meno denti. L'ombreggiato è quello, c'hà la grossezza del suo Corpo, coperta da vn metallo, ò colore trasparente à traueso della coda, oue si vede lo smalto del Leone, ch'è di sotto. Il Leone Leopardato è della forma del Leopardo con la testa in profilo passante, come in disegno, d'argento col Leone Leopardato di color verde. Il Leone riuolto, è quello, che tiene la testa riuolta alla sinistra, cioè al dorso. Il Leone dragonato s'intende quello, c'hà le parti di dietro à guisa di Pesce.

Tutti gli Animali, ch'entrano nell'Arme possono auere nuove cose da blasfonare, ò specificare in caso, che ciascheduna cosa sia di smalto differente del grosso del Corpo, e tutte si deuono dichiarare con ordine, primieramente si comincia per il nome dell'Animale, doppò si dice di che smalto sia, cioè di qual metallo, ò di qual colore, e poi si deue dichiarare il suo sito. In quarto luogo specificare i suoi piedi, griffe, e denti, che si chiamerà armato. Per quinto si deue nominare la lingua degli Animali rampanti, che si dirà lampassato, & à gli altri animali linguato, e doppò di questa gli occhi, che vengono nel blasfonarli chiamati illuminati, ò accesi d'vn tal colore, ò metallo, e poi la coda scella è doppia, ò crociata, ouero di smalto differente. Se gli Animali hanno corna, si douerà quelle specificare, che si dirà cornato, eccetto quelle de' Cerui, che si dice parlando del Ceruo, ramato di tanti branchi, ò pezze. Secondo le diuerse positure degli Animali terrestri, posti negli Armeggi, vengono sotto questi nomi specificate in marchia, ò corso, sorgenti, nascenti, rampanti, rapaci, e feroci.

Il Leone, ò i Leoni, che sono de' Quadrupedi i Rè, e Sora-
ni, rappresentano negli Armeggi Nobiltà Eroica, attioni gene-
rose, e grandi, forza d'animo, che come agente principale v'in-
spira questo nel Corpo con molta facilità, e prontezza. Viene il
Leone rappresentato per l'ardire magnanimo, e generoso, che
non si lascia giammai gonfiare dalla vanità, mà suole sempre ac-
compagnare le belle inspirationi à produrre effetti onesti, e glo-
riosi, che gouernato da nobile prudenza mostra in ogni cimen-
to l'intrepidezze del di lui animo, e l'oggetto del di lui fine.
Onde quelle, quali portassero nei loro Blasoni; e Scudi d'Ar-
me il Leone saranno questi obligati à quell'esercitio, che non
viene abbracciato, che da' forti, e gagliardi Vomini pe'l pu-
blico bene, e sarebbe cosa mostruosa, e grande à chi portas-
se l'insegna del Leone, e che nelle operationi si dimostrasse vi-
lissimo Coniglio, come quel Pesce, che porta la Spada, e
sempre fugge. Siche deue il Possessore di tal Armeggio farsi co-
noscere d'vna fortezza ciuile, ch'è quella, che al solo onore
riguarda, e ch'è sempre la prima in tutti que' rincontri, oue ne
risulta la gloria; E benchè il Leone dimostri collo sguardo certa
tal qual ferezze e rigore, nientedimeno con chi s'vmilia scopre
magnanima pietà, degna d'animo Eroico, e grande. I Posses-
sori di così nobil marca saranno tenuti con le virtù dell'animo,
e del Corpo eseguire il proprio debito, cioè procurare cogli
esercitij militari di render il Corpo robusto, e leggiero, aiu-
tare la viuacità de' sensi con tutt' applicatione, oue potesse-
ro per non far torto à Dio di sì bel dono à loro fatto con tan-
ta liberalità. Di più deue il Portatore di questo Animale esser
giusto Giudice nel castigare i trasgressori delle Leggi verso la
buon' amicitia, come fù quel Leone, che racconta Elia-
no, scritto da Eudomio, ch'essendo stati da vn certo Mae-
stro alleuati vn Leone, vn Orsa, ed vn Cane, e che vissero
vniti pacificamente lungo tempo, senza offendersi punto l'
vn con l'altro quasi nati d'vna stessa specie; mà mossà l'Or-
sa da vn certo impeto brutale sbranò il Cane, col quale auca
comune la stanza, ed il vitto; il Leone che vidde tale sceleratezza
d'auer rotte le leggi del viuere, sotto ad vn medesimo Tetto cor-
se addosso l'Orsa, e sbranatala le fece pagare la meritata pena
per darci à diuedere, che il castigo è vn veleno, quando non s'ado-
pra ad vccider la colpa. Siche doueranno i Portatori del Leone
immitare la sua magnanimità, non temendo egli le forze degli Ani-
mali

mali grandi, nè meno quelle de' piccioli. De' beneficij riceuuti largo remuneratore si mostra, e non mai si nasconde da' Cacciatori, s'egli s'auuede d'essere scoperto, che altrimenti si ritira, quasi non volendo correr pericolo senza necessità, e nei combattimenti non guarda mai l'inimico per non lo spauentare, acciò che più animoso venga all'atto dell'azzuffarsi, poi con lento passo, o con salto allegro si rinselua, con fermo proposito di non far cosa indecente alla sua nobiltà generosa, nodrice d'altissimi pensieri. Fù costume antico di ponere l'effigie dei Leoni nei Troni Reali, e ne' Sacri Tempij, e così il Trono di Salomone da' dodici Leoncini era sostenuto, e negli angoli dell'Altare di Gerosolima erano l'effigie de' Leoni situate.

Il Leopardo, ch'è figliuolo del Leone, e della Pantera viene negli Armeggi posto per lo più in marchia, cioè passante, e porta la sua pelle moscata, e la testa in prospetto risguardante, che mostra tutti due gli occhi, e le orecchie in atto fiero, e rapace. I Portatori di questo Animale saranno tenuti a dimostrarfi Vomini Guerrieri, e d'vn sottilissimo ingegno per superare ogn' incontro difficile, & arduo nell'Armi, valendo molto in queste occasioni il consiglio, e l'ingegno; posciache con quello si discerne fra le nubi più dense dell'incertezza la luce dell'ottimo fine, & il bene dal male; e perche il consiglio nelle cose, e mali imminenti vuol essere con prestezza eseguito; onde à questa si ricerca l'ingegno, e la prudenza per farlo con vn glorioso fine, e perciò disse Seneca: *Si prudens est animus tuus tribus temporibus dispensetur, presentia ordina, futura prouide, praterita recordare; qui nihil de prateritis cogitat vitam perdit; qui nihil de futuro prameditatur in omnia incautus incedit*, Si che dunque l'ingegno è necessario per ottenere, e con l'vno, e con l'altro in mancanza di forze la Vittoria. Molto vengono stimati que' Capitani, che senza periglio vanno studiando il modo di vincere il loro Nemico; e questa è la maggior virtù, che nell'Arte militare ritrouar si possa, e così anco lo afferma Polieno Macedonio nel proemio dei suoi stratagemmi, oue dice: *Optimum verè est, in ipsa acie quiddam machinari, vt consilio praueniente finem praelij victoria paretur*. Vergilio pure nel 2. dell' Eneide in persona di Corebo così cantò. *Mutemus Clypeos, Danaumque insignia nobis Aptemus, dolus, an virtus, quis in hoste requirat*. Non si può mai attribuir à vergogna quello, che porta vtile, e gloria, anzi si deue encomiare l'ingegno di colui, che preuale alla forza, e che con vn picciolo nu-

mero di gente vince vn esercito numerofo, e grande; L'efempio di Sesto Tarquinio, figliuolo di Tarquinioferue di fcorta à molti valorofi Romani, che seppero senza combattere abbaffare que' Papaueri, che poteuano con la lor ombra impedire il lume, che gli scopriua la strada più corta alle Vittorie: così anco con ingegnoso inganno Quinto Metello trouò modo di mandar ad effetto il suo disegno, e di sottomettere all'Impero Romano la superba Città di Trebbia. E perciò dice Euripide in Antiope: *Consilium sapienter inuictum multas manus vincit; imperitiam verò cum multitudine deterius malum est.* Si può ragioneuolmente argomentare, che quello il quale pigliasse per Armeggio questo Animale voglia alludere à qualche bell'attione da lui fatta con arte ingegnosa, oue non baltauano le di lui forze. Effetto veramente di Saggio, e prudente Capitano, che ritrouandosi sprouisto di forze, va ricercando con l'ingegno di tirare in qualche disauantaggioso passo l'inimico per ottener sopra di lui la Vittoria; così fa il Leopardo, che temendo delle proprie forze contro il Leone suo Nemico, va con l'ingegnosa l'ua natura studiando il ficuro mezzo per restar vincitore, facendo in remota Selua artificiosa Cauerna con due bocche, ò vscij munita, l'vno per l'entrata, e l'altro per l'vscita, ristretti molto nel mezzo, e ritrouandosi col Leone suo nemico procura con cauta marchia di ridurlo all'Antro, che poco lungi da quello tutto fiero si mostra, ponendosi gagliardamente in Battaglia; e quando crede il Leone d'afferrarlo; questi con tutta velocità si ritira, e fugge nella Cauerna, oue il Leone desideroso della Vittoria lo incalza, credendo di ritrouare ageuole il passo, si sente in quel ristretto imprigionato, e vscendo il Leopardo per l'altro vscio, sbrana con l'vnghe, e denti l'infelice, & incauto Leone, come racconta Bartolomeo Angelico con queste parole. *Et sic sape arte potius quam viribus de Leone obtinet Victoriam Leopardus* Il Leopardo disegnato nel foglio si dirà porta di vermiglio con vn' Leopardo d'oro.

Il Leopardo Leonato si dice quello, che porta il Corpo, come il Leopardo, mà in diuersa positura, perche sarà sempre rampante con la faccia in prospetto in atto fiero audace, e violento, crinito, con la coda nodosa, e riuolta al dorso, significa, audacia, e fierezza, e negli Armeggi denota trionfi ottenuti con la forza, e con l'ingegno; Quello, che viene impresso nel foglio, si dirà porta d'oro vn Leopardo Leonato di vermiglio.

L'Orfo

L'Orso Animale iracondo d'irsuto pelo, viene collocato negli Armeggi conforme alla sua naturale positura, dritto sedente, con vnghie, e denti armato, fà conoscere ch'il suo Auttore sia stato Vomo fiero in Guerra, e pronto ad eseguire i suoi moti; e pare, che tal violenza sia più naturale negli animi grandi, quali non potendo mādàr à fine la generosità de' suoi desiderij si commuouono, e non possono così facilmente rimetterfi in pace con le passioni. Onde vn animo grande, che si senta ferito da punte d'onore farà più che Orso irato à solcare Mari di Sangue, e formontare, senza sentir fatica le cataste degli estinti, & in quelle non spegnerà la sete, nè in queste s'inorridirà. E perciò alle volte l'ira nasce dalla Giustitia, poiche vedendosi vn Cavaliero impedito il cammino per conseguire la virtù, e la gloria, si sdegna in maniera tale, che questo sdegno gli pone l'Armi in mano per difendere la Giustitia impedita: anzi che per esser l'ira il fonte della militare virtù, conuiene che sia armata, e forte per opporsi alle violenze d'vn indiscreto volere; & alle volte si vidde la di lei forza à diuidere in vna Città l'età, e gli affetti de' suoi Cittadini, come successe à Manlio Torquato in Roma per auer egli fatto ammazzare il figliuolo, che contra il suo comando (benche vittorioso) hauea voluto combattere co i Nemici. Semiramidi Regina della Siria, nel punto, ch'ella staua per acconciarsi il capo le fù significato la ribellione di Babilonia per cui viddesi di repente il bel Sereno del di lei volto sì fieramente turbato, e diuenir nuuolato, e feuro, mentre dalle disciolte chiome scopriuanfi i turbini, e folgori dell'ira, che ben poteuano indicare ineuitabili ruine à chi aueua violato le leggi dell'obbedienza, & introdotto il dispreggio, e la ribellione; nè prima si racconciò il capo, che ridotta in suo potere non ebbe la Città.

La Tigre vien posta nell'Arme passante, ò in corso, che mostra il volto suo fiero, e chi di questa pigliò il suo Blafone si può credere fosse stato Vomo di gran coraggio, e prestezza nel vincere, come nel combattere, e seguitare il suo Nemico, non dando à quello quartiere in alcun luogo; ouero per dimostrare il suo ferocissimo animo, e pronto audire d'intraprendere, senza timor alcuno qual si sia Impresa, benche difficile, & ardua. Non essendo alcun Animale nel Mondo il più veloce, e presto alla pugna della Tigre; e perciò nelle battaglie la prestezza è molto vtile, e necessaria per ispiare con ogni diligenza gli andamenti dell'inimico. Conuiene al Capitano per castigar i rei spogliarsi d'ogni pietà, e vestirsi con la pelle della Tigre, particolarmente

te contro l'ostinato Nemico, che non vuole riceuere sù i periodi dell'impossibile le leggi della ragione. Con tal feuerità ritrouo auersi sempre gouernato il Senato Romano nel punire i rei, come auuenne à Lucio Flaminio, che fu scancellato il suo Nome dal numero de' Senatori per auer egli con atto infame, e scelerato macchiata la Maestà di quel suo Magistrato. Nell'atto di punire le colpe la Spada, che regge, non distingue gradi, nè conosce misericordia. E perciò gli Antichi Guerrieri si vestiuan con le Pelli di questo Animale, anzi in quelle si rinferrauano per dinotare, che nella Guerra non vi dimora l'vmanità.

Il Cinghiale auerà la sua positura nell'Arme sempre in corso rabbuffato, e che auanzi d'auantaggio più la gamba dritta, che la sinistra, in atto fiero, e terribile; rappresenta negli Armeggi il Soldato pien di coraggio, che doue viene dalla bellicosa sua inclinatione trasportato non ritroua argine, che possa resistere alla forza del suo furore; e imitando di questo Animale la natura, si contenta più tosto gloriosamente morire combattendo, che preferuarfi in vita con la fuga. E' indegno del titolo di Soldato chi non miete col ferro le Palme sù gli occhi della morte, e che ne' pericoli più grandi non ricerca coraggioso qual nouello Alcide i trionfi. Di questo sentimento farà sempre l'onorato Cavaliere, che per vendicar le proprie offese deue prontamente esporre la vita, non essendoui cosa, che più deturpi la riputatione, che lasciar impunte l'ingiurie, & acconsentire all'ingiustizia de' torti con atti di viltà, mostrando con questa d'auerli meritati. E perciò il Cinghiale, che offeso dal Cacciatore non lascia neghittoso il dente al risentimento, insegna al di lui Possessore, ch'è sempre lodeuole quella vendetta, che non ha altro fine, che la ragione, e questo meglio si pratica con le mani negli occhi, che con gli occhi nelle mani. La Morte d'Adriano, che aucaua mal trattato i Cittadini Romani, ch'erano in Utica fece conoscere al Senato, che questa mossa da giusta cagione non lasciaua alcun atto alla Giustitia di risentimento, e perciò non se ne fece in Roma querela, nè segno alcuno di castigo.

Il Ceruo vien posto nei Blasoni d'Arme con il naturale suo moto, ch'è in corso passante, & auerà sempre le Corna di differente smalto del Corpo, che nell' specificarle, ò blasonarle si dirà coronato di tanti rami. E' animale nobilissimo di somma velocità, e prudenza. E perciò dimostra, che quello il quale lo pigliò per Arme fosse stato Uomo di gran prudenza nella Militia, mentre questa è quell'abito attiuo con vera ragione ricerca cose possi-
bili

bili per conseguir il bene, e fuggir il male, e senza essa la Giustizia si muta in tirannide, la temperanza in violenza, la forza in alterigia, la potenza in superbia, l'audacia in pazzia, e la scienza in ignoranza. Vn Capitano prudente di questa, come del filo di Arianna si serue per uscire da' più intricati laberinti di difficultose determinazioni. Alcuni vollero con questo nobile Animale far conoscere il loro esercizio della Caccia, riserbato solo à quei discendenti di nobil Progenie, come si pratica nell'investiture de' feudi, acciò con questa diletatione, e piacere ingannando se stessi nelle fatiche s'auuezzassero à tollerare i disagi. Sarà obligato il Portatore del Ceruo di foccorrere nei bisogni i suoi congiunti, & Amici, che così ce lo insegna il predetto Animale, come riferisce Isidoro, quando è per valicare qualche gran Fiume in compagnia degli altri Cerui, che per il peso delle Corna non potendo reggere la testa, appoggia questa sopra la gropa dell'altro, & il primo quando è stracco passa à dietro, e così vicendevolmente si somministrano aiuto, e fauore per uscire felicemente dal pericolo; Deue dunque ogni buon Cavaliero procurare con atti cortesi, e fauoreuoli aiutare gli Amici nelle auersità, e nei bisogni, come fecero gli animi generosi di Decimo Lelio, e Marco Agrippa, acciò ogn'vno possa conoscere da que' spiriti nobili; e dalle loro segnalate operationi i frutti dolcissimi, che abbondantemente si colgono dalle vere Amicitie.

Il Daino, ch'è Animale velocissimo, vien posto negli Armeggi in corso, e si specificherà i suoi smalti nelle parti rimarcabili, cioè il N. porta di vermiglio con vn Daino d'argento in corso membrato, & vngiato d'oro. Simboleggia nell'Arme, che alle volte deue il buon Capitano esser nelle marchie Daino per giugnere con prestezza al luogo ordinato, posciache negli affari importanti bisogna correre, e non camminare, mentre dal calore, di cui è cagione il moto, s'infiammano que' Spiriti, a' quali s'aspetta l'affaccendarsi in arditi impieghi; Per esempio di ciò porto le illustri attioni di Manlio Capitolino che nell'efeguire si dimostrò non che ardito ardente, e così nell'impresè la di lui celerità non ingannò giammai i suoi difegni.

Il Cauallo sarà negli Armeggi collocato in corso, ò rampante, & alle volte con la testa riuolta al dorso, bisogna rimarcare diligentemente le cose tutte necessarie, prima la sua situatione, in secondo luogo il suo smalto, e poi quello de' crini, e così l'vnghie, ferri, e Chiodi, come per esempio il N. porta d'azzurro con vn Cauallo rampante d'argento con coda, e Crini neri, vngiato

to di rosso, chiodato, e ferrato d'oro. Veramente il Cavallo considerato per la sua nobiltà è il più degno Animale, che venga introdotto nell'Arme, posciache da lui cominciarono l'eroiche prodezze di que' famosi Cavalieri, che immortalarono il loro nome con attioni gloriose, e memorabili; e perciò meritò d'esser egli solo dato al Sole, perche sola trà gli splendori è la Virtù. Sà gloriò Palato Pegaso di aver portato sopra il dorso i Tesori più rimarcabili di Corinto, e con la di lui zampa in Helicon fatto sgorgar i Sacri vmori del Poetico vanto; mà per non appigliarmi a' fauolosi racconti, dirò della generosità grande, & amore di questi Animalì verso i loro Padroni. Leggiamo in Filarco del Cavallo d'Antioco, che ucciso il suo Signore in guerra, volendo il vincitore allegro del fatto montargli sopra, fù da esso scavalcato, con calci percosso con tanto vigore, che lo lasciò morto sù'l terreno. Charete Lindo celebra il famoso Bucefalo del Magno Alessandro, non tanto perche fosse comprato per tredici talenti, nè meno per la di lui velocità, e bellezza, quanto che armato nell'entrar alla pugna non voleva, fuoriche Alessandro gli premesse il dorso; e così anco fù il Cavallo di Giulio Cesare, secondo il detto di Tranquillo, che d'alcun altro, eccetto, che da lui venne mai caualcato. Plinio nel lib. 8. narra di Nicomede Rè di Bithinia, il di cui Cavallo gli portò tanto affetto che vedendolo morto, con certo instinto naturale ricusò il cibo, e tutto addolorato si consumò da sé stesso: Vergilio nell'vndecimo dell'Eneide esalta mirabilmente Ethone Cavallo di Pallante, figliuolo d'Euandro, qual dice, che lagrimò per dolore nell'esequie funebri del suo Padrone in quei Versi

Post bellator equus postis insignibus Aethon

It lacrymans, guttisqae humectat grandibus ora

Il Cavallo, come Animale bellicoso, e magnanimo fù dai Romani pigliato per loro Insegna, indica Vittoria, è veloce nei Combattimenti, e perciò fù dedicato non solo al Sole, mà etiamdio à Marte. Quelli, che portano per Blason d'Arme il Cavallo deuoно mostrarfi generosi nelle loro attioni, essendo la generosità la Colonna dell'onore, lo specchio della gloria, & il fonte, da cui scaturiscono tutti gli onorati, e laudati fini, così anco si deuoно far conoscere obbedienti al suo Signore, non essendoui cosa, che più obliga l'animo de' grandi, che l'obbedienza. Si che tuò Cavaliere, che porti nella fronte la Generosità, e nella destra la Giustitia, fa che nell'obbedienza si vegga il tuo animo netto d'ogni interesse, pronto ad ogni fatica necessaria pe'l Pubblico

blico Bene, non essendoui cosa più dannevole dell'otio, inimico della Natura, posciache tutte le cose del Mondo attendono al suo corso naturale, come i Cieli al loro continuo moto; sij piogheuole a' comandi del tuo Capitano per sacrificar ogn'atto della tua pudica volontà, e raccordati, che si come Dio scrisse le leggi in dura pietra; volle con questo Geroglifico dimostrarci, che senza parlare comandano; e così al buon, e Religioso Cavaliere tocca l'efeguire senza contradditione, che così facendo conoscerai l'onore, nel quale sei costituito, altrimenti ti sgriderà il Salmista: *Homo cum in honore esset non intellexit; comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis*; E' seil Cauallo d'alcuni fù introdotto nell'Arme per simbolo della cupidità della Gloria; non pensare, che questa negli andati secoli fosse così poco stimata, perche se leggerai l'Istorie Romane, senza dubbio la ritrouerai così ben radicata nel cuore del Maggiore Affricano, come anco di Decimo Bruto, Pompeo Magno, e Lucio Silla; quali tutti si sforzarono à specular mezzi termini per viuer illustri appresso dei posteri.

Il Cane vien collocato nell'Arme in molte forme, secondo le di lui conditioni; ora passante, e così anco in corso, rampante, e sedente, si doueranno dunque specificare tutte le di lui posture, e nomi, essendoui il Cane Leuriero, il Cane Brauo, & il Cane Mastino, portando questi per lo più collari al Collo fibbiati, e chiodati, come per esempio il N. porta di Verde con vn Cane Leuriero d'argento collarinato di vermiglio, fibbiato, e chiodato d'oro, & vngiato dello stesso. Rappresenta questi nell'Arme la fedeltà, con la quale deue ogni buon Soldato portarsi verso Dio, verso il Principe, e verso il suo Capitano, ò Comandante; onde chi dal suo Principe si parte, da Dio stesso si ribella; e perciò deue al suo Padrone fedelmente seruire, nè mai col pensiero macchiare la candidezza della fede prestata, perche chi leua questa dagli Vomini, leua il Sole dal Mondo. I Possessori di questo Animale deueno esser generosi, come lui, nel dimenticarsi l'offese riceuute dai loro Signori; e così anco c'insegna, come dobbiamo eleggere l'Amico, perche frà tutte le cose più necessarie, e diletteuoli sono quelle della pratica, & Amicitia, che l'vna, e l'altra seruono di condimento alla nostra vita, e questo è il più potente Cugno, che imprime insensibilmente ne' cuori la diuersità dell'inclinationi, e perciò vediamo, che come tutti i luoghi non sono abitati, così tutti gli Vomini non sono praticati. Vn solo Campo buono, e fertile è bastante ad empire i Granai,

nai, ei Magazzini di Biade ad vna Famiglia, e se egli è di cattiuua qualità ad impouerirla, e mandarla à rouina. Si che tu, che porti nel tuo Armeggio il Cane obbedisci senza contraſto, e non mancare del tuo debito verſo Dio, verſo il Principe, e verſo gli Vomini. E ſe l'arditezza d'alcuni tentò di ponere la diſunione trà il Padrone, ed il Seruo, come fecero gli Ebrei trà Chriſto, e Ceſare, quando lo interrogarono: *Si licet cenſum dare Ceſari, an non*, ſentiranno dalla bocca del Supremo Legislatore la riſpoſta: *Date ergo quae ſunt Ceſaris Ceſari, & quae ſunt Dei Deo*. E così l'Apoſtolo c'inſegna con l'obbedienza l'onore, & il viuere virtuoſamente, e cattolicamente in quelle parole. *Filij obedidite Praepoſitis veſtris. Omnis anima poteſtatibus ſublimioribus ſubdita ſit. Serui ſubditi eſtote in omni timore Dominis, nõ ſolum bonis, ſed etiam diſcolis. Reddite omnibus debita, cui tributum tributum, cui veſtigal, veſtigal*; Queſt'obbedienza fù appreſſo Romani cotant'oſſeruata, che leggiamo in Gaio Plinio Cecilio di Manio Curio dentato, e d'Appio Claudio Caudice, che con l'obbedienza ſeppero glorificare le loro attioni, perche con chiaro ingegno la conoſceuano vera Genitrice della felicità, e così Ageſilao de' Lacedemoni il famoſo col mezzo di queſta ſalì toſto ai gradi più ſublîmi della Patria.

Il Lupo vien poſto nell'Arme rampante con vnghie, e denti armato in atto di predare. E' animale dedicato à Marte, ſignifica il Guerriero vigilante, & ardente, non eſſendo alcuno più di lui ſollecito, e diligente nel cercar la preda, & vſcir dalla Tana, quando s'imagina, che ſia vicina l'hora delle ſue conquiſte, non oſtante, che gli conuenga laſciar il ſonno per far auanti il giorno vna lunga tirata con eſtraordinaria leggierezza de' piedi, e ſenza rumore, e ſoſpetto. Coſe tutte neceſſarie ad vn buon Soldato, poiche molte volte nel più profondo del ſonno, quando ſi crede ogn'vno ne' proprij Quartieri in placidiſſima quiete, allora ſi conſeguifcono le Vittorie con le ſorpreſe, perche imprigionati ſtanno i ſenſi del Corpo, e quaſi con interotta morte nel Feretro giaciono dal timore ſfaccendati i penſieri; Onde con queſt'eſempio il Lupo non laſcia mai, che il ſonno impediſca le ſue Impreſe, imparando dal tempo veloce, che propriamente l'andar ſuo ſi può dir volo, che ammoniſce noi altri ad eſſer preſti, e ſolleciti nelle noſtre attioni, per non eſſer con la tardanza da lui oppreſſi, e preſi nell'inſidie, che tuttauia ci ordiſce. Siche tũ ò Caualiere, che brami farti conoſcere chiaro di nome, non t'allontanerai dalla diligenza, eſſendo queſta più neceſſaria, che l'oglio nella

Lucer-

Lucerna, perche solo da essa vediamo le altre virtù deriuare, come ciò viene da Cicerone affermato : *Diligentia in omnibus rebus plurimum valet, hac præcipuè colenda est nobis; hac semper adhibenda, hac nihil est, quod non assequatur, quia una virtute reliqua omnes virtutes continentur*; Che però con questa veniamo à conoscere molte cose, & à scoprire quanto vtile sia il beneficio del tempo, come ce lo insegna Marco Porcio Catone in tutte le di lui famose Vittorie.

Il Montone viene per lo più situato negli Armeggi passante, come anco colcante, cioè con le quattro gambe ritirate sotto il ventre, & alle volte in salto quasi rampante, bisogna specificar la sua positura, lo smalto, e quello delle corna, che si dirà così; porta di vermiglio con vn Montone passante d'argento, armato d'oro; Rappresenta il suo Auttore essere stato Riuale di qualche persona inuaghita di bella Pastorella, da lui amata, e che à guida di geloso Montone abbia col suo Riuale cozzato, come fa il Montone per causa d'amore riferita dal Bembo nelle sue Stanze

*Pasce la Pastorella i verdi Campi,
E' sente il suo Monton cozzar vicino*

Alcuni vollero, che il Montone fosse simbolo di principio glorioso, perche sotto il lui segno principia la Primavera, e si dice anco in questo tempo fosse stata la creatione, e principio del Mondo, come pure del Sole, e della nostra salutifera Redentione, che perciò nel Mese di Marzo per esser sopra tutti il più priuilegiato; fù dagli Antichi principiato l'Anno, e si pigliano l'Epatte, le Lettere Domenicale, & altri computi celesti. Alcuni altri dissero, che il Montone nell'Arme rappresenta la buona, e fedele custodia, che deue auere vn buon Pastore della sua Gregge, come ce lo insegna Christo Signor N. nell'Euangelo: *Ego sum Pastor bonus. Bonus Pastor animam suam dat pro ouibus suis*. Onde potremo dire, che il suo Auttore fosse stato qualche Religioso Prelato ch'è il vero Pastore dell'Anime. Tù che porti il Montone nelle tue Arme fuggi la Gelosia dell'amore profano, nè ti punga altro, che quella dell'onesto, e virtuoso, perche difficilmente s'inganna, chi nella vista è Lince, & in tutti i sentimenti è Talpa. Vn'attione poco degna così stranamente confonde chiunque è in debito di operar virtuosamente, che con difficoltà può redimersi dall'errore commesso; Sappi dunque, che vn'onoreuole, e degna attione hà forza di leuare, come fa il folgore il veleno dalle Serpi di quegli animi, c'hanno l'amarozze degli odij, postemate nel cuore; così mostrò il prudentissimo Menenio Agrippa allora, che col suo sen-
no

no ristabili l'vnione frà il Senato, ed il Popolo Romano.

Le Vacche vengono introdotte nei Blasoni sempre passanti, e per lo più con i loro soliti Collari, e Campanelle al Collo, che il tutto si deue diligentemente specificare in questo modo. Il N. porta d'argento con vna Vacca nera, cornata d'oro, gogherata, ò collarinata di vermiglio con la Campanella d'oro, battagliata di nero. Si può à queste dare molti sensi, secondo le sue positure, e disposizioni distinte, ò regulate, le quali faranno fondate sù'l opinioni de' Dotti. Rappresenta quest' Animale, secondo la sua natura il Beneficio; e perciò si deue argomentare, che l'inventore di tal Blason fosse stato Vomo benigno, e benefico; posciache il frutto de' beneficij mai si perde, & ancorche rassembri infruttuoso il terreno in cui si seminano, germogliano tal volta, quando vi è necessità maggiore di mieterne il cambio. Nel beneficare mostrerà il Caualiere la grandezza del suo animo, e con questo Sale condirà sempre ogni sua attione. Vien simboleggiata la Vacca per la gratitudine, non essendoui animale, che più ricompensi al Patronè le spese per il proprio alimento, com'essa; e quanto più copioso si rende à questa il cibo, tanto maggiore riesce il frutto; e così deue fare l'Vomo da bene di sempre duplicare la buona fortuna à quelli, che à noi la migliorano. Altri dissero, che quest' Animale introdotto negli Armeggi, e portato da persone Grandi volesse simboleggiare Dominio de' Sudditi vbbidenti, e grati verso il loro Signore. Onde tù ò Caualiere, che tieni per Priuilegio de' Meriti Giustitia con Sudditi, raccordati, che questi sono Vomini creati da Dio, & vsciti da quel ceppo medesimo, che tù fortunatamente comandi, e che col tempo puonno ancor ~~egli~~ comandare ad altri. Onorerai dunque ciascheduno di essi, che nella loro arte si trouerà più eccellente, con quella rimunerazione, ò mercede, che si fa secondo la proportione del merito, & il bisogno della persona; Ponendoti auanti gli occhi gli esempi del Senato Romano, che con la molta sua humanità rese sotto il soauissimo giogo dell' obbedienza le più dure ceruici di barbare Nationi, e con la di lui piaceuolezza, quasi secreta mina faceua diroccare i baloardi più ben muniti dell'alterigia, e smantellare le più forti muraglie dell' orgoglio. Si face potentissimo Rè di Numidia allora, che prigioniero giaccua de' Romani in Tiboli si confessò più fortunato in quella Carcere, che inchinato sù'l Soglio Reale da simulati affetti.

La Volpe farà posta negli Armeggi per lo più passante in mar-
chia. Significa Vomo Sagace, e pronto à trouar partiti nei biso-
gni

gni più importanti , e necessarij , perche molto gioua l'astutia in casi tali per conseguire il bramato , e superare con l'inuentione ogni difficultà . Alcuni altri vollero rappresentare il Cortigiano , di cui è base la simulatione per compiacere con apparenza artificiosa al suo Signore , e con lodi mendaci pescar nel fondo del suo Cuore l'affetto . Altri dissero simboleggiasse falsità d'amore , che con leggiadra maniera , e sotto finta dolcezza di parlare nasconda la maluagità de' suoi pensieri . Io voglio solo credere , che quelli che pigliarono quest' Animale nei loro Armeggi vollero certamente far conoscere qualche degno , e rimarcabile fatto , conseguito con la finezza del loro ingegno à gloria della sua Patria , e Nome , perche come dice Plutarco negli aforismi. *Vbi Leonina pellis non sufficit , ibi adsuenda est Vulpina* ; Tu che porti la Volpe nelle tue Arme , sappi dunque con l'astutia di essa valerti contro l'inimico potente , e procura con il consiglio , e con la prudenza di rubare in qualche modo la Vittoria , come insegna Polieno Macedonio nel proemio dei suoi Stratagemmi : *Fortitudo enim est , si quis robore pugnantem hostes deuincit . Consilium verò extra praelium arte , atque dolo Victoriam adipisci* ; Sarà sempre lodeuole quel Capitano , che vedendosi disuguale di forze combatta con l'ingegno , e con gli inganni , come fece Cesare contro gli Heluetij , che fingendo con le di lui ritirate ceder à quelli la Vittoria ; cresceua in quelli tanto più l'orgoglio , e la fiducia di vincerlo ; mà di notte tempo da Cesare improvvisamente assaliti furono sopra le sponde del fiume Rodano uccisi in numero di trenta mila .

Il Gatto sarà sempre negli Armeggi collocato passante con la faccia in prospetto rabbuffato ; è simbolo dell' Amante per la sua pulitezza , con cui tiene i suoi peli sempre netti , e puliti , come fanno gl' innamorati , che tengono di continuo il pettine alla Mano per acconciarsi la chioma ; Gli Alani , e Borgognoni lo pigliarono nelle loro Iniegnie per Geroglifico della liberta , volendo con lo stesso dimostrare , che quella sarebbe sempre stata da loro difesa , fino à gli ultimi respiri , perche questa è il più bel dono , che possa l'Vomo auere , del corpo proprio all'animo stesso , perche l'essere solamente padrone dell'ombra del Corpo , e seruo del simulacro dell'animo è vn condannare la breuità all'eterna morte ; essendo la liberta vna possessione assoluta d'animo , e di Corpo ; questa non può star soggetta à seruitù come il Gatto , che non può comportare di esser riserrato ; così dunque l'Vomo prudente non deue lasciar soggettare la di lui liberta alla bellezza d' vn volto Donnesco . Il Gatto vien in Latino chiamato *Catus* ,
che

che significa accorto, e Sauio, perche con molt'accortezza tende infidie à i Topi Nemici suoi naturali, e nel rubare vfa molta deftrezza. Gli Egittij lo adorarono per Dio, e gli fecero molti Simolacri. Tù ò Cauallero, che porti per impresa il Geroglifico della libertà, procura di non lasciarti rapire nel Mare d'Amore dai Pirati de' lasciui pensieri, e fà che il tuo fine, ch'è principio dell'attione con onesti mezzi s'accòpagni, douendo tù molto bene nell'amore veemète auuertire, che per tua mancáza l'amata in qualche errore non cada, che se bene quanto all'effetto farebbe comune, quanto alla causa sempre s'imputerebbe alla trascuratezza del tuo proprio debito, per esser il primo moto dalla parte dell'Amante, e per consequenza obligato co'l senno prouedere ad ogni inconueniente; Druso Germanico della Famiglia de' Claudij t'infegnerà con saggi auuertimenti il modo per segnalarti in questa virtù, e render il tuo Nome glorioso alla Posterità.

Il Leocorno, ò Alicorno vien nei Blasoni introdotto in atto di corso, ò marchia. E' Animale generoso, nè teme punto d'attaccare il Leone suo fiero, e Capitale Nemico; significa nell'Arme il Capitano coraggioso, & amator della Gloria, che altro non stima, che l'odore della buona fama; e perciò non esporrà la vita, se non quando conoscerà vtile, & onesta l'occasione. Rappresenta anco la continenza, ch'è vna parte della fortezza nel far resistenza à gl'incentiui del senso, che non è altro, che la ragione armata dell'abito della temperanza. Tù dunque ò Prudente, che spieghi nel tuo Blasone così nobile Animale, non lascerà spogliato il tuo animo dalle virtù morali, se vuoi soddisfare al debito di perfetto Cauallero, e produrre azioni gloriose, e degne; posciache la continenza è quel Ape gloriosa, che sa conseruare il Miele di sua castità con l'aculeo del rigore, ò per dir meglio vna Madreperla, che non apre il suo Seno fuorchè alla rugiada del Cielo. Scipione Capitano de' Romani fù mandato in Spagna, allora, che l'Aprile della giouentù infiora, ed infiera le idee nelle menti vmane, & auendo vinto la nuoua Cartagine, vinse anco sè stesso; quando gli fù presentato la bellissima Giouane de Celtiberi, sposata al Giouanetto Indibele, che con senno più che senile esaltò le sue Vittorie col rimandarla subito al marito, senza punto contaminare il candore di quel bello, che manteneua intatto il fiore della sua pudicitia.

La Capra nell'Arme vien posta nella sua positura naturale per lo più eleuata sopra i piedi di dietro in atto d'aggrapparfi; è simbolo della fatica, perche è proprio di questo Animale portarsi fra

frà balze per pigliar le piante più tenere per il suo proprio vitto , e lasciar quelle, che à suo bell' agio può auere nel piano ; Onde chi di tal Blafone si fregiò , fece conoscere , che il suo animo era dedito alla fatica , e che con gloria auca cominciato à salire i gradi della lode, per esser quella la Madre dell' Imprese . Deue ogn'vno , che aspira à grandi onori volentieri sudare in vedere molti Paesi , affaticare il Corpo nei viaggi , passando diuersi pericoli per trouar varij rimedi, e con l'esperienza dei successi , e de' consigli faru il giudicio, e specchiandosi nei mezzi ritrouati da altri , impararne à ritrouare dei simili nell'occasioni , che à lui, al suo Principe , & alla sua Patria possono auenire . Afferma Gio: Stobeo esser la Capra il vero simbolo della fatica , e dell'accurata diligenza , perciòche da quella prouengono tutti i Beni à colui, che non è pigro , e da poco ; E perciò con molta moralità fù introdotta la fauola , ch'auendo Rea partorito Gioue lo nascose per timor del Padre in Candia , e lo diede à nodrire à due Ninfe chiamate per Nome Adrastea , & Ida , le quali lo nodrirono con il latte d'vna Capra Amaltea; che fatto poi Gioue adulto grande trasferì quella in Cielo trà le Stelle, & alle Ninfe sue Nodrici diede in dono vn Corno di essa Capra, il quale volle , che fosse così pretioso , che quelle dal medesimo potessero conseguir ogni cosa bramata . Da questi simboli , e fauola imparerai tu , ò degno Cavaliero à non perderti nell'otio , ch'è il Padre di tutt'i vitij , mà solo in virtuose fatiche eserciterai il tuo spirito , se brami d'acquistar il titolo del vero , e legitimo onore come fece Oratio Coclite , che mai si vide stanco nel trauagliar per la Patria ; e perciò solo sostenne sù'l Ponte Sublicio le nemiche Squadre , e così si rese degno dell'eterna gloria .

L'Elefante nell'Arme hà la sua positura in piedi ferma , denota coraggio, col quale forse il di lui Auttore auerà voluto dimostrarfi, essendo questo Animale nella Guerra inuidioso de' trionfi , il di cui animo, che in grandezza è maggiore del Corpo, così di questo non è minore la forza; rappresenta similmente la benignità, mirabile molto in lui , che auendo la forza di nuocere , voglia più tosto con questa giouare; e perciò disse Arist. *Elephas omnium ferarum mitissimus , & placidissimus* , così deue essere l'onorato Cavaliero nel procedere con certa rettitudine per procacciare bene à tutti , rincrescendogli ancora del male degl' inimici . Viene pure simboleggiato per l'Vomo Religioso per esser l' Elefante più d'ogni altro Animale pieno di Religione ; narrando Plinio , che egli hà in molta veneratione il Sole , e le Stelle , &

E appa-

apparendo la nuoua Luna, spontaneamente v' à lauarsi in acqua di viuo fiume, & ammalandosi chiama aiuto dal Cielo, gettando verso quello dell' Erbe, come mezzane per intercedere gratia di sanità; e perciò cantò il Sanazzaro nella sua Arcadia

Dimmi qual fera, e sì di mente humana

Che s'inginocchia al raggio della Luna

E per purgarsi scende alla Fontana?

Racconta Plinio, che questo Animale è raro di bontà, prudente, amator della Giustitia, & umano, percioche incontrando l' Uomo à caso ne' Deserti, che abbia smarrito il Camino, tutto amoreuole, e mansueto gli mostra la via. Onde tu' è Cavaliero, che per retaggio di nobiltà porti nel tuo Armeggio l' Elefante, ricordati, che sei più di lui nobile per la creatione, e perciò non negare il driti à Dio, Fonte d' ogni tuo bene, che t' ha arricchito di tante dotte interne, & esterne, e redento da tanta miseria, e captiuità, non sopportare, che d' alcuno mai sia spregiato il suo Santissimo Nome, e mostrati pronto per la sua Santa Fede, e gloria di spargere il sangue, e di cimentarti in difesa di quella contra gli Eretici, & Infedeli ogni qual volta, che conoscessi il bisogno. Onora sopra il tutto i Sacerdoti, e ricordati, che sono Ministri di Dio, che continuamente siedono alla Mensa del Rè de' Regi, e che lo distribuiscono ad altri. Poiche Nobili non sono quelli, che non conoscono più di loro nei Sacerdoti la Nobiltà; e mi arrossisco di vedere il poco rispetto, che d' alcuni vien a' Sacerdoti portato. Onde questi, ò che non sono Christiani, ò se sono, non conoscono Dio, ò ribelli di quello si puono chiamare, volendo, che vn Sacerdote faccia l' ufficio di Seruitore, e ch' esso serua all' infedeltà del suo infano volere; L' esaltatione della Republica di Roma da molti vien ascritta alla Religione, perche di quella in alcun tempo non ritrouiamo essere più osseruanti, che Romani; posciache andando Postumio Console, e Sacerdote di Marte in Africa à guerreggiare, gli fù comandato sotto alcune pene da Metello Pontefice Massimo, che non partisse dalla Città, se prima non aueua fatto i debiti sacrificij à Marte. Et egli, che in quel grado comandaua Roma, vbbidi alla Religione, conoscendo, che dalla medesima deriuauano tutte le felicità.

Il Camello nell' Arme hà la sua positura passante, è simbolo della discretione, non douendo l' Uomo saggio, e prudente riccuere maggior peso di quello, che le sue forze comportano, e molto bene disse San Tomaso in proposito di questa virtù:

Discre-

Discretia pertinet ad prudentiam, et est genitrix, custos, moderatrixque virtutum. Si che si può con gran ragione chiamare la discrezione vera regolatrice di tutte le nostre operazioni; onde quel tale, che porterà per Insegna il Camello imparerà da questo formar dalle sue forze meglio il giudizio, e di non promettere più di quello, che può giustamente eseguire, auendo più volte veduto quel Capitano vittorioso per le sue forze di presumere maggiori acquisti, restar dalla cautela del suo auuersario non solo deluso, ma in vn infelice, e calamitoso stato ridotto; Tù che porti per l'Arme il Camello non ti dimenticare di esercitare tal virtù, perche tutto quello, che si fa senza di essa, è vitio, come dice Isidoro: *Quisquid boni cum discretione feceris, virtus est, quicquid sine discretione gesseris vitium est; virtus enim indiscreta pro vitio reputatur;* Fabio Massimo, lo splendore della gloria Romana t'insegnerà in qual modo deue l'Vomo saggio portarsi per acquistar lode, e che le promesse non deuno essere come i Cipressi, che quanto più alti sono ne' Rami, tanto più mancheuoli sono de' frutti.

L'Asino viene nell'Arme posto passante, è geroglyphico dell'Vomo pio, e mansuetto, paziente, ed dimenticatore dell'ingurie. Virtù tutte marauigliose, in vn Animale, così poco stimato; e da tutti vilipeso. Veramente la mansuetudine è molto riguarduole in quelle persone costituite à portare il peso degli affari mondani; & in questa si ricerca la tolleranza, e la piaceuolezza, per le quali l'Vomo non solo patientemente sopporta i dolori dell'animo, ma ancora quelli del Corpo, e tutte le cose auerse; ch'è vno de' principali effetti della fortezza, la quale si estende fin à soffrire il giogo della seruitù. Quest'Animale, che vile viene stimato, non sò da doue ricauano costoro la ragione; poiche la virtù della tolleranza non si deue riputare per viltà, tanto più ch'ella è la norma di tutto quello resta il suddito obligato al Principe suo naturale, datogli da Dio; onde conuiene per non offender quello sopportare patientemente tutti que' castighi, e battiture, che vengono dalle sue mani; considerando la sua obligatione, non quello, ch'egli desidera. E perche viene da molti figurato l'Asino per la tardanza, non si deue questa biasimare, perche alle volte partorisce effetti migliori della prestezza, e della sollecitudine. Da tutto l'antedetto raccogli, o Cavaliero, l'obligo di raccordarti suddito, e non esaminare le cose, che à te non lice sapere, nè meno con-

dannare del tuo Signore l'attioni per qualunque disordine che à te paresse tale ; E se il tuo Auttore leuò nel suo Armeggio quest'Animale, deui anco con esso gloriarti per essere stato dall'Eterno Rè assunto nel Presepio, come simbolo dell'vmità, e della pazienza. Virtù tutte, che fiorirono con ferme radici negli animi generosi di Mutio Sceuola, e di Pompeo, Lumi risplendenti del Gran Senato Romano.

L'Armellino vien introdotto negli Armeggi passante, e in corso; significa l'Vomo continente, e moderato; ornamenti principali dell'animo nobile, come ce lo insegnò Scipione nel conseruar la moglie bellissima del Principe Spagnuolo. Virtù da lui studiata nel considerar di Tito le glorie, à cui concessè Dio così larghi, & immensi Tesori; ò forse in leggere del Gran Macedone i pregi, quando del Regno de' Persi acquistò maggiore il vanto di auer con la Moglie, e le figliuole di Dario sue Prigionere dimostrato la grandezza del di lui animo nella continenza. Tu ò Cavaliero, che fregi di sì nobile Animale il tuo Scudo d'Arme, fa dunque, che questo sia anco Scudo à gl'impulsi di lasciuo Amore, nè sia che il tuo animo guerriero perda quella bellezza, che auanza di perfettione agli occhi mortali. Appigliati à Druso Germanico per assoggettare il tuo cuore alla ragione, & al bene della Patria, e per non corrompere la nobiltà del tuo Sangue, che porta per Impresa l'Armellino, marca legitima de'suoi trionfi, 'e testimonio verace d'vn incorrotta, e purgata discendenza d'eroica virtù.

Lo Schirattolo vien posto negli Armeggi rampante ch'è la naturale sua positura, in guisa d'aggrapparsi; rappresenta nell'Arme l'Vomo saggio, e prudente, che in tutte le cose preuede il futuro, (come fa questo Animale,) che per il suo natural istinto preuede la mutatione de' tempi, e quando si vuol riposare all'aria, si copre con la Coda contra i Raggi del Sole; e contra l'impeto de' venti, e delle pioggie; così denota, che l'Vomo con la cognizione delle cose passate preuede, e prouede facilmente alle future. Il tutto derua dalla Sapienza, col cui mezzo si ritrouano nelle difficoltà i rimedij pronti; ne basta però questa sola à far perfetta l'attione, che vi vuole l'esperienza, ponendo auanti gli occhi varij successi, & auuenimenti, misurando con questi le cause, e gli effetti per far con maturo giuditio l'elettione de'mezzi proprij al rimedio. Tu dunque, che porti lo Schirattolo per Arme non lasciare, che il tempo ti pigli all'improviso sprouisto di quelle cose, che
deui

deui molto bene per tuo bisogno prouedere per non farti conoscere negligente nel tuo proprio interesse.

Il Ghiro portato nell'Arme venirà sempre situato nella sua solita positura giacente, ritirato nel suo corpo, denota quel sonnacchioso Soldato, vinto dalla vigilanza di prudente Capitano, non essendoui cosa più dannosa nella Militia, che il Sonno. E da questo sono deriuati molti gloriosi accidenti (come si legge nelle Sacre, e profane Storie,) posciache in esso trionfò Giudita con la morte di Oloferne, e così laele con l'acuto chiodo, trafissè sepolto nel sonno il Capitano Sisara, e Dalila non auerebbe potuto leuar à Sansone le forze, se il sonno prima non leuaua à lui ogni dubbio d'inganno. Onde tù che porti nel tuo Armeggio il Ghiro raccordati che il sonno fù quello, che insegnò al tuo Auttore il modo di segnar il di lui Nome, volendo col Ghiro far vedere l'inimico pigro, e sonnacchioso da lui vinto, e superato per darti ad intendere che il sonno, è figliuolo dell'otio; e si come questo fù da tutti gli Vomini valorosi sommamente fuggito, così per non darsi in preda all'insingardaggine, leggiamo, che Scipione, e Lelio anco nel ricrearfi voleuano in qualche forma tenere esercitato il Corpo, mentre questi raccogliendo pietruzze dal terreno, e con quelle per loro diporto giocauano per non farsi vedere otiosi.

Il Topo introdotto nei Blasoni d'Arme farà con la sua positura propria fermo giacente in atto di rodere qualche cosa. L'Auttore di questo si giudicherà fosse stato persona discreta; posciache gli Argiui faceuano scolpire il Topo nelle loro Bandiere per auuertire i loro Finantieri nella riscossione delle Gabelle à non seruirsi punto d'alcuna violenza, rodendo questo Animale con molta delicatezza, e non lascia sentire l'offese; e perciò l'Vomo discreto offerua con ogni diligenza l'equità, e non esce mai dal dritto della Giustitia; e perciò disse Sant'Isidoro: *Quicquid boni cum discretionē feceris virtus est; quicquid sine discretionē gesseris vitium est, virtus enim indiscreta pro vitio reputatur*. I Sacerdoti Egittij lo effigiarono per esprimere la buona eletione, & il Giudicio, perche sempre scegliono nel rodere le cose migliori, e perfette; onde l'eletione, ch'è vn appetito in noi causato per deliberatione fatta con consiglio per nostro interesse sopra mezzi, e modi ritrouati in cose possibili, mà dubbiose per conseguire il fine, che ci habbiamo proposto, deue esser perfectionata col sapere, e con l'esperienza; e quest'eletione non si può fare, se prima l'Vomo non discorre, e non si consiglia seco stesso qual sia la migliore, e qual nò; Dalle

Storie Romane molti esempi ricauiamò di quelli, che coll' electione seppero felicitare le loro imprese, e frà questi Fabio Massimo dimostrò il di lui ingegno in questo genere, perche il di lui fine era l'anima, che informaua, e daua il senso alle sue virtuose operationi.

La Mustella, ò sia Donnola, viene per lo più negli Armeggi collocata passante con vn picciolo Ramuscello di Ruta in bocca, con la quale si prouede contro gli Animali uelenosi. Si giudicarà, che l'Inuentore, ò Auttore di tal Blalone auesse con la sua virtù, e valore difeso la Patria dall'insidie de' Nemici, e sopra quelli riportatone Vittoria. Non essendoui cosa, che più renda glorioso il nome d'vna persona, ch'auer col proprio valore difesa la Patria, per il cui degno atto ueniua da' Romani data la Corona Ciuica. Che perciò tù ò Cauallero, che porti quest' Animale nel tuo Scudo d'Arme, fà del tuo petto Scudo à gl'insulti della Patria, e del tuo Principe, e ricordati, che doppo Dio sei à questi obligato, douendo poco stimare per loro quella vita, che tù hai nel suo seno riceuuta; nè permetterai per modo alcuno, che d'altri, ò con fatti ingiusti, ò con parole arroganti gli si faccia minima offesa, e so pra ciò ti serua d'esempio l'inuito valore d'Oratio, allora, che il suo petto serui solo di Scudo contro l'impeto de' Toscani.

Il Rinoceronte posto nell'Arme nella sua naturale positura sedente, rappresenta il giusto sdegno, perche auanti, che questo Animale, s'adira, bisogna molto prouocarlo, mà quando è poscia adirato, diuene ferocissimo, come dice Martiale nei suoi Epigrammi

Sollicitant pauidi dum Rhinocerotæ magistri.

Seque diu magna colligit ira fera

Questo sdegno, ò ira non bisogna, che acciechi la ragione, acciò possa facilmente inclinare all'vmanità, & alla clemenza, perche l'onorato Cauallero deue mostrarsi temperato nella vittoria, come valoroso nel vincere. Siche tù, che spieghi nel tuo Blalone il Rinocerontè sappi dunque frà le borasche dello sdegno condur con la Buffola della ragione la tua Naue al Porto, perche così farai stimato più prudente nel custodirla, che fortunato col cimentarla, sopra ciò ne habbiamo gli esempi di Gaio Figulo, e di Appio Claudio.

Il Taffo, che vien introdotto negli Armeggi passante, denota l'Vomo spensierato, e senza fastidi, & amator di sè stesso, non pensando ad altro, che al mangiare, & al dormire, auendo il Corpo tanto grosso, quanto il giudicio, e si può giustamente pa-

rago-

ragonare quest'Animale all'otioso, essendo l'ozio lo sposo della negligenza. Onde tù che porti nell'Arme il Tasso fuggi il sonno dannoso della negligenza, e non lasciare addormentato lo spirito nel letto della viltà, se vuoi farti conoscere d'un animo nobile, come furono Marco Aquilio, e Decio Bruto Romani.

L'Istrice, ouero Riccio, che vien posto negli Armeggi, secondo il suo naturale, rappresenta la difesa contra i pericoli, o per dir meglio il buon politico, che non stà mai disarmato, e sproveduto di tutte quelle cose, che lo possono render sicuro dall'insidie, e da tutti i casi di fortuna; imperocche questo Animale tosto, che sente il latrar de' Cani, o d'altra Fiera, si raccoglie tutto in vn groppo à guisa d'vna palla o globo, e gonfiandosi la pelle, si fa vedere munito di spesse, & acute spine, che come schierato esercito di Picche armato, non lascia il temerario ardire l'accostarfi; acciò ne prouiguale à quello il castigo, & anco vibra con tanta veemenza i suoi strali, che restano per lo più da quelli Cacciatori, e Circostanti feriti. Così fa il buon Politico, che à guisa d'Astrologo, non tanto del presente; che del futuro và ricercando frà gli Astri gli euenti per saper poi con saggi rimedi cautelarsi nell'occasioni. Rappresenta anco questo Animale l'Vomo giusto, difeso dalla virtù del proprio merito, che non puonno i detrattori in alcun modo offenderlo, mà ben si resta la loro mala intentione offesa. L'Vomo dà bene hà Dio per Amico, il Cielo gli serue di Scudo, hà l'anima vestita di virtù; e chi dunque può offenderlo? Tù o Cavaliero, che porti l'Istrice per Insegna, Insegnerai dunque à gli altri il modo di vincere con gloria il tuo nemico; posciache con le punte del castigo si domano i pensieri bollenti, colla solertia, vincansi gl'ingegni pigri, colla pazienza si superano gli animi impetuosi, colla vigilanza preuengonsi gl'intelletti pigri. E si come l'Istrice non offende, se non è offeso; e prouocato, così la pazienza ingiustamente offesa si conuerte in furore. Di tal Virtù si videro molto ben armati gli Animi di que' gloriosi Romani, che vinsero più con la pazienza, che con l'Armi l'ostinatione de' loro Nemici. E si può molto bene appropriare quest'Animale per correctione à gli Audaci come si legge in questo Distico

Spicula sunt humili pax hac, sed bella superbo

Et vita ex nostro vulnere neque venit:

Il Porco, che hà nell'Arme la sua positura passante, e con il grugno in terra, cioè basso; viene figurato per l'auidità di quelli, che sconcertano le bilancie della Giustitia in seno alla virtù, e precipitano ogni ragione. L'Ingordigia è la Madre di tutti i ma-

li, e la nutrice dell'ignoranza, ricerca iniquamente, riceue difonestamente, rouina i fondamenti dell'amicitia, rompe i ripari della ragione, sconcerta gli ordini della fedeltà, discioglie i legami della Legge, e dissipa quelli del buon gouerno. Mà parmi secondo il mio credere, che gli Auttori di tal Blafone fossero stati Vomini di Guerra, e che con questo Animale vollero dimostrare qualche loro egregio fatto, che spinti dall'auidità naturale di vincere il loro Nemico imparassero il vero mezzo di farlo dal Porco, che come molti affermano insegnò egli il modo di far le mine, non essendoui Animale più atto à scauar la terra di questo, mentre in breue tempo si vede con il grugno, e con le zampe à far vna profonda caua, per cui i Minatori con sottilissimo ingegno ritrouarono l'inuentione d'espugnare, senza gran perdita di genti le Piazze più forti, quali si fanno con tanta sollecitudine, quietamente, e senza strepito, come fa pure il Porco. Tù dunque per morale insegnamento in quello, che riguarda al Publico benefuggi la natura di quello per non esser ripreso da Oratio, come fece verso Albio Tibullo

Me pinguem; & nitidum bene curata cute vises

Cum ridere voles Epicuri de grege porcum

E solo procura, come buon Capitano, di seruirti de' mezzi facili, e presti per superare il tuo Nemico, acciò possi vantarti con Sesto Tarquinio essere stato glorioso il tuo fine benchè ardua fosse l'impresa.

La Pecora nei Blasoni d'Arme venirà posta secondo il suo naturale passante, cioè in marchia, che nota negli Armeggi opulenza d'Armenti, e buon' Amicitia, e secondo la Sacra Scrittura rappresenta l'innocenza: *Dederunt ei vnusquisque Ouem vnam*. L'innocenza è il sicurissimo frà tutti i riposi del viuer tranquillo, essendò ella vna libera, e pura mente dell'Vomo, che senza ignoranza pensa, & opera in tutte le cose con candidezza di spirito, e senza puntura di coscienza: viene questo Animale affimigliato à Christo Signor Nostro, come si legge in Isaia: *Tamquam Ovis ad occisionem ductus est*, non essendoui nella pecora, nè forza, nè intentione d'offendere alcuno, & offesa, ò battuta non s'adira, nè s'accende ad alcuna vendetta, mà tollera patientemente, senza repugnanza, che gli tolga la lana, e la vita, douendo così fare, chi desidera assomigliarsi à Christo: *Qui coram tondente se obmutuit*, significa anco l'Vomo redento, secondo l'Euangelio: *Inueni Quem quam perdidit am*. Tù dunque, che spieghi tal Blafone procura l'innocenza, e dimostrati patiente nelle auuersità, e mali, che

Iob. 42.

che t'accadono per difetto della colpa; e leggiamo con la pazienza auer Mutio Sceuola moſtrato, quanto poco conto tenefſe de' tormenti.

La Lepre viene nei Blaſoni introdotta nella ſua poſitura naturale, cioè in corſo, rappresenta nell'Arme il diletteuole, e neceſſario eſercitio della Caccia, per il quale apprende il buon Cavaliero le maniere del ben guerreggiare, e di rendere robuſto, e pronto il Corpo, perche uſandolo in queſte operationi ſoffrirà il giouanetto volentieri ogni diſagio, come abituato alle fatiche della Caccia, quale c'inſegna le forme tutte di vincere l'inimico, e di pigliare ſopra di lui gli auuantaggi, e le miſure proprie, hor con l'inſidie degli oppoſti aguati di tragroppeuoli reti, & hor col rimbombo de' Corni con ordine Militare girarſi i Cani ſù le traccie dell'inimica Belua per moſtrare nella grandezza della preda quella del vigore, e coraggio del Cacciatore. Onde tũ che porti per Arme la Lepre fuggi di quella il timore, non eſſendoui coſa, che piũ offenda di queſto; poſciache la fama acquiſtata ſi riſolue in fumo, quando le fiamme dell'ardire rimangono ſoffocate dalla tema, foriera della morte, e compagna inſeparabile della viltà; onde ſeruiti ſolo di queſt'Animale per morale inſegnamiento in quella parte, ch'è neceſſaria al buon Capitano di conoſcere le finite marchie dell'inimico, quali s'apprendono dall'eſperienza; e perciò i Romani ſopra ogni coſa voleuano, che i loro Capitani foſſero Soldati Veterani, come leggiamo i belliffimi eſempi di Mallio Torquato, e di Lucio Calſurnio Piſone, Lumi glorioſi della Maeſtà Romana.

Il Coniglio negli Armeggi vien collocato fermo nella ſua naturale poſitura, rappresenta il Soldato ſollecito, non eſſendoui Animale piũ diligente nel foraggiare di queſto, e prende ſempre il ſuo Quartiere in luoghi ſicuri; Alcuni lo ſimboleggiarono per la viltà di quelli, che non hanno animo per reſiſtere all'inimico; mà fuggono tutti gl'incontri di venire alle mani con eſſo; Tũ, che porti per Arme il Coniglio imita dunque di queſto la parte piũ nobile, ſe brami fatti conoſcere prudente in quell'occaſioni oue piũ ſi ricerca il conſiglio, che la forza; e ſopra ciò n'abbiamo nelle Storie Romane l'eſempio chiariffimo di Sulpitio Gallo.

E perche tutti gli Animali, che ſono ſtati dagli Armeriſti introdotti nell'Arme portano il loro ſignificato, così anco con le diſpoſitioni, e ſmalti vollero queſti, che meglio ſcopriſſero l'intetione di quelli, che per qualche degna cauſa li pigliarono per Blaſoni d'Arme,

me, acciò ogn' vno coll' affaticarsi potesse arriuare à qualche grado di onore, e dignità, leuandosi dalle tenebre, e caligini dannosissime dell'ozio. A questi dunque abbiamo, secondo la conformità, c'hanno con la diffinitione dato i loro significati, senza affermare, ò negare alcuna cosa à quelli contraria, che ciò si rimette alla più veridica cognitione di chi nelle loro Famiglie auessero registrato le memorie delle loro Insegne.

E per non lasciare cos' alcuna dimenticata nei Blasoni, ò Armeggi d'animali Quadrupedi, bisognerà anco dire, che oltre le figure intiere dei medesimi specificati, e di quelli ancora, che fossero stati pretermessi si costumano di porre Teste, & altri loro membri, come qui sotto diremo.

Le Teste degli Animali vengono in trè modi poste, cioè sole, senza collo, che si chiamano recise, e con il collo à quelle vnite, che mostra qualche muscolo, si dirà strappate; e quando auessero il Collo senz' alcun segno non si specificherà, che testa, come daremo qui gli esempi. Il N. porta d'oro con vna testa recisa di Cinghiale nera, armata d'argento. Il N. spiega d'argento con vna Testa di Lupo strappata di rosso. Il N. porta di vermiglio con vna Testa di Leone d'oro; onde fa bisogno di conoscere molto bene questi termini, & attributi. E così anco vengono con parole particolari le Teste chiamate, come quelle de' Cerui si nominano Masacre, per esempio il N. porta d'argento con vn Masacro vermiglio coronato di sei Rami, ò Corna; Tutte queste teste rappresentano negli Armeggi qualche egregio fatto in guerra, quale si può argomentare da i simboli dell' Animale introdotto in quelli.

Vengono similmente negli Armeggi situate brache, ò zampe, con le loro Gambe degli Animali prenominate, e queste per lo più si scoprono armate d'vnghie, e rampini, come sono quelle dei Leoni, Orsi, Cinghiali, Lupi, & altri. E queste si pongono sole, ouero in più numero; come in due passate in crociata; e quando sono sole, vengono poste in varie forme, che prendono da quelle il loro nome, come il N. porta d'oro con vna zampa d'Orso trauersante, che si chiama Peri, ch'è, quando tocca l'estremità dello Scudo, & anco si dirà Petri in Banda, in Sbarra, & in Pala; Siche sarà necessario, quando in queste forme si vedessero, di specificare la loro situatione; Rappresentano ancor qualche onoreuole attione in guerra.

Si deue di più offeruare, che gli Animali introdotti nell'Arme, che mostrano le loro Code, vengono queste in cinque maniere figurate, cioè semplici, ò raccolte nell'estremità, ò passate tra

le coscie, ouero raddoppiate, & anco crociate. La Coda semplice si pone ad ogni animale, che non abbia gran rappresentatione. La passata fra le Coscie è propria del Leopardo, & anco del Toro. La raddoppiata nodosa, e crociata vien per lo più assegnata al Leone, e Leopardo Leonato.

Le Corna del Ceruo anco queste vengono in varie forme situate negli Scudi, e si offeruerà quanto abbiamo detto sopra le zampe, ò Branche, essendo necessario di queste specificare il numero de' rami.

Vengono di più introdotte negli Armeggi Pelle d'Animali con le loro vnghe, e code, che il tutto bisognerà specificare, come per esempio il N. porta d'argento con vna Pelle di Leone vermiglia, armata d'azzurro; Si vedono similmente Pelle di Montone, che si chiamano di Tosone, rispetto alla lana, che ad esse stà attaccata.

Riferiscono alcuni, che le Teste, e Membri d'Animali nobili sono molto considerabili negli Armeggi, perche queste veniuano da i Capitani, e Comandanti d'eserciti portate sopra i loro Elmi per Cimieri; E si può facilmente credere per molti degni esempij, che chi l'introdussero nei loro Blasoni d'Arme gli auessero in Battaglia acquistati sopra i loro Nemici, ò pure, che con quelle Teste voleessero alludere d'auer con il proprio ferro, e braccio uccisi i più forti de' loro Auuersarij. Non potendo meglio rappresentarli, che sotto la figura d'Animali coraggiosi, e fieri per esser questi i più adattati alla militia, secondo l'opinione dei Naturali.

Così anco si douerà intendere per le zampe, e branche, alludendole à mani, e braccia tronche dal valore di brauo Capitano sopra suoi Nemici.

Segue l' Armeggio d'altri Animali inetti, cioè del numero de' Terrestri.

LA Formica sarà sempre introdotta negli Armeggi passante; Lespresza Imagine della prudenza, ch'è vna prontezza d'eleggere, & operare il meglio secondo la dritta ragione in qualsiuoglia occorrenza; onde quell'Vomo, che si ritroua di questa priuo non sà racquistare il perduto, nè meno conseruare quello, che possiede. Altri la rappresentarono per la prouidenza, virtù necessaria al buon Principe, e molto vtile al Saggio Capitano,

po-

posciache con questa s'inuigorisce l'ardore de' Sudditi, e si medica dolcemente quel male, che ne' suoi deuamenti senza gran fatica si riduce al bene. Alcuni ancora la simboleggiarono per la cautela, & accortezza, ed lo la figurerò per quell'Vomo ragioneuole, e fauio, che non porta (come fa la formica) maggior peso di quello, che le sue forze comportano, sopra di che benissimo dice Isidoro lib.6. de sinod. *Quicquid boni cum discretione feceris virtus est, quicquid sine discretione gesseris vitium est, Virtus enim indiscreta pro vitio reputatur*; Tù che porti della Formica l'Armeggio, procura con queste virtù di adornarti l'animo, acciò possi condurre ad onta d'inimica fortuna le belle, e lodeuoli operationi al felice porto della gloria.

Il Rospo sarà posto nell'Arme nella sua natural positura; significa fertilità di Terreno, come rappresentauano quelli, anticamente portati dai Rè de' Galli ne i loro Blasoni, ò perche volessero questi simboleggiare il loro vasto Dominio, sotto il Geroglifico de' Rospi, che altro non rappresentano, che la Terra, come loro proprio alimento. Alcuni rileuarono il Rospo con la bocca aperta in atto di diuorare per vn simbolo di quelle cose segrete, ed occulte, che insunto naturale chiamiamo, perche questo animale hà tal insunto, e tal proprietà della sua forma, che per virtù occulta tira à sè la Donnola, come la calamita il ferro, così anco si può alludere à qualche amoroso successo ò affetto naturale, per cui molti corrono ad incontrar la morte; Tù che spieghi per Blafone il Rospo impara, che doue la ragione dà le mosse à gli affetti non resta mai da questi souerchiata, & oppressa.

La Talpa sarà introdotta negli Armeggi ferma. Rappresenta la cecità della Mente, secondo gli Egittij; & altri la figurarono per l'Vomo vitioso, & ignorante, quale per lo più brama d'esser occulto anco à sè stesso; e però è cara la propria cecità à tali persone; onde non può il cieco innamorarsi della bellezza, che non vede, nè lo sciocco cedere à quella ragione, il cui vigore non intende. L'ignoranza è vn sonno miserabile della mente; e perciò Tù Cauallero, che porti la Talpa nel tuo Armeggio sappi che con questa ti diede à diuedere il suo Auttore, non esserui ingiuria più acerba, che la mancanza d'ingegno, per cui si rende l'Vomo, vn cadauere spirante & vn Imagine di Morte.

Lo Scorpione viene introdotto nell'Arme, conforme al suo naturale; è simbolo del Tiranno auaro, che se offende viuo, rimedia alle sue punture morto; si può anco rappresentarlo per l'Vomo vendicatio, come viene dimostrato dall'Alciato

to il Coruo punto dallo stesso Animale, dal che tira questo emblema

*Raptabat volucres captum pede Coruus in auras,
Scorpion, audaci premia parta gula
Ast ille infuso sensim per membra veneno,
Raptorem in stygias compulit vltor aquas.
Orisures digna, alijs qui fata parabat,
Ipse perit, proprijs succubuitque dolis.*

Altri vollero simboleggiasse il traditore, perche vezzeggiando egli col volto, dona con la coda la morte, e sotto simulate apparenze nasconde il mortifero veleno nella più segreta, & inerme parte del Corpo. Con quest'esempio impara, o Cavaliero, che la confidenza apre non meno la porta al tradimento, di quello, che la diffidenza sia Madre della sicurezza.

L'Aragno sarà sempre introdotto negli Armeggi con il suo lavoro, o Tela; è simbolo delle Leggi umane, che solo astringono i più deboli, e sono sforzate, e rotte dai Potenti, e Grandi; e perciò Tacito lodò i Tedeschi, quali meglio si reggevano dalle ottime educationi, che dalle Leggi Scritte. Viene anco figurato per l'affiduità industriosa, della quale parlò Stobeeo, che. *Diligens industria utilior, quam bonum ingenium;* e perciò con questa vediamo alcuni auanzarsi à Cariche sublimi, & eccelse; Onde tu che spieghi per Blafone il Ragno procura con vn'affidua, & industriosa diligenza di tessere con prudenti consigli la Tela al bisogno necessaria.

Il Ramarro, o Ragano Animale amico dell'Vomo farà collocato negli Scudi d'Arme passante; rappresenta l'affettione, o beneuolenza, che per certa inclinatione si genera in Noi, & in vn momento fa che ci affettioniamo in vn tratto più ad vn Vomo, che all'altro; E' simbolo anco della custodia, posciache arditamente egli s'opponne alla Serpe ogni qual volta la vede in atto di perseguitare l'Vomo dormiente. Altri lo figurarono per l'amor costante, perche questa prima si lascia uccidere, che leuar dai denti, ciò, che vna volta hà afferrato; così fa l'Amante fedele, che preferisce la tempesta alla bonaccia, la morte alla vita, la prigione alla libertà. Vn Amante fedele si deue promettere tutte le cose fortunate, perche la speranza è l'Ala dell'Amore; E il più grande frà gli Amanti è quello, che ama di vantaggio. Tu che porti per Scudo il Ramarro, offerui come Cavaliero fedeltà in Amore, mà ben dourai guardare in ciò, che non si confondano co' piaceri i tormenti.

La

La Salamandra venirà negli Armeggi introdotta in mezzo alle fiamme, è vn vero espreffiuo della Misericordia, e della Giustitia, dimostra similmente la generosità, che stà nel fuoco, senza soggiacere à veruna offesa, come fa il valoroso guerriero, che riceue da quell'elemento gli alimenti per render più ammirabile la sua intrepidezza; si può anco rappresentare per l'innocenza, che frà l'occasioni d'impurità si mantiene illesa; e così l'Vomo giusto fra' cattiuu, non riceue alcuna macchia; Con quest'Armeggio procura, ò Cavaliero, di farti conoscere esser tu quell'Vomo donato da Dio agli Vomini, e che nella Militia di Christo qual prode, ed esperimentato Guerriero hai saputo superare l'infuriate potenze della Terra, e delle Tenebre per appendere l'Armi, e lo Scudo de' tuoi Meriti nel famoso Campidoglio della Gloria.

L'Elidro sarà nei Scudi d'Arme introdotto passante, secondo il suo naturale; rappresenta il Soldato prudente, armato di buona cautela, come fa quest'Animale, nemico del Cocodrillo, che suole inuolgersi nel fango, e seccandosi al Sole quella materia lutosa viene à coprirsi d'vn'armatura necessaria al suo bisogno, con cui arditamente entra nel ventre del Cocodrillo, e rodendogli l'interiora gli dà in questa forma la morte, e lui trionfante se n'esce; così deue fare il prudente Capitano, quando scorge alle sue forze malageuole l'Impresa, armarsi con il forte Consaletto della buona cautela per entrar poi con sicura speranza di Vittoria nel Ventre degl'inuiluppi, e difficoltà nemiche; Onde Tu, che spieghi per Blason l'Elidro, fa che i passi del tuo disegno siano prima assicurati con l'occhio della cautione, se vuoi felicemente arriuare all'intento.

L'Aspido viene negli Armeggi situato, conforme al suo naturale, denota l'ostinatione del Peccatore, l'Vomo saggio, e prudente, che chiude (come fa l'Aspido) l'Orecchio alle voci perniciose de' maldicenti; Si può anco simboleggiare per la continenza, perche con l'vdito facilmente si macchia la purità dell'Animo. Altri vollero, che fosse il vero Blason d'vna Vergine Casta, ò di Ministro fedele, che tiene sempre chiuso l'orecchio à tutte quelle offerte, che gli vengono fatte in pregiudicio della propria riputatione; Onde tu, che porti per Armeggio l'Aspido farai sempre sordo alle voci di quelli, che tentano d'incantare la fedeltà del tuo Animo.

La Serpe viene in varie foggie negli Armeggi introdotta, & ogn'vna di queste hà il suo vero simbolo, cioè passante, in cerchio

chio con la coda in bocca, & aggirata in sè medesima; La Serpe passante significa trauaglio glorioso, eche dalle strettezze de' mali alle volte si riceue buona fortuna, e gloria: denota Pouerità volontaria, Rinouatione, Età fiorita, Inganno mascherato, e Speranza di premio in Amore. La Serpe in cerchio è vn espressiono del tempo, Padre della verità, che leua fuori delle tenebre le cose, che vengono dall'ignoranza, e dalla malitia nascoste: con tal figura rappresentauano gli Antichi l'Anno, che si riuolge in sè stesso, & il principio di vno consuma il fine dell'altro. La Serpe aggirata in sè medesima significa la prudenza la cautella, il buon gouerno, la perfettione, e l'Eternità, in cui stà il sommo d'ogni nostro bene. Tu che fregi con la Serpe il tuo Armeggio ricordati, che l'Eternità è vna duratione, senza principio, e senza fine.

La Vipera sarà sempre negli Scudi d'Arme collocata passante, rappresenta il Matrimonio infauosto, l'ingratitude de' figliuoli, morte amorosa, ed il vero Cittadino di Republica, che per beneficio della propria Patria rende con la di lui morte ad altri la vita. Così dunque, tu, che porti per Armeggio la Vipera, procura di farti conoscere su i tratti della gloria con titolo specioso di vero Amator della Patria, acciò con questo si renda celebre il tuo Nome, e serua d'abbondante materia per dar fiato alle Trombe della Fama, e somministrare soggetto d'Encomi all'Eternità.

La Sanguifuga introdotta nell'Arme sarà per lo più passante; Simbolo dell'Auaritia, ch'è Madre de tutti i mali, e Sepolcro dell'onestà; Significa l'Amor Carnale, il piacere mondano, l'interesse spietato, l'vbbriachezza, l'inimicitia mortale, e l'infatiabilità; Vitij tutti, che deuono esser dal buon Cavaliero fuggiti per non render in alcuna parte denigrata la sua reputatione; Onde tu, che porti nel tuo Blafone la Sanguifuga seruiti di questa per dar bando perpetuo à que' moti velocissimi della mente, che ministri d'errori, e ribelli alla ragione sempre martellano su'l incudine della consideratione quel cuore, che si rende soggetto al Carnefice de' tormenti.

Il Camaleonte sarà situato negli Armeggi, conforme al suo naturale, denota l'ambitione, che contamina le menti più rette, e rende sempre idropici gli appetiti del nostro desiderio; E si come questo Animale si pasce d'Aria, così l'Ambizioso si pasce solo di vanità, e transitorie grandezze; significa similmente l'Adulatore, che secondo il gusto di ciascuna persona cangia volto, e

pa-

parole, e si conforma alle affettioni, e genij del suo Signore, come dimostra Terentio nell'Eunuco.

*Quicquid dicant laudum id rursus si negant laudo
Id quoque negat quis, nego: ait, aio*

Si può anco rappresentare questo Blasono per l'affettuoso Amante, che suole con pontuale conformità vestirsi degli affetti, e disposizioni della persona amata; Viene di più introdotto per vn espressiuo di Giudice retto, e giusto, perche quest'Animale suole uccidere, ma non diuorare il Serpente, e perciò il retto Giudice, non si cura di verun vtile, e la riputatione della sua integrità è vn pegno, che assicura dal sospetto de' fauori; Tu ò Cavaliero, che porti per Armeggio il Camaleonte, imparerai d'esser retto nel giudicare, netto nel viuere, presto nello spedire, paziente, e prudente nel gouernare.

Armeggio degli Vcelli, & altri Animali Volanti, ouero Alati.

GLi Vcelli, che sono nel numero degli Animali sensibili, e non rationali vengono pure introdotti per nobilissimi Mobili degli Armeggi. Questi sono di molte specie, come Aquile, Astori, Falconi, Sparauieri, Pichi, Aironi, Nibbij, Cigni, Cicogne, Galli, Grue, Fenice, Pauoni, Merghi, Passari, Passari Solitarij, Perdici, Rondinelle, Rosignuoli, Galline, Colombe, Tortorelle, Alcioni, Merli, Merluce, Anatre, Oche, Cardelli, Calandre, Gazze, Cucoli, Corui, Ciuette, Pelicani, Stellini, Stornelli, Tordi, Trochili, ed Vpupe, vcelli crestati, ò coronati; fra questi ancora per esser Alati si numerano i Grifoni, Struzzi, Draghi, Basilischi, Api, Cicale, Farfalle, Mosche, Nottole, Saltarelle, Grilli, Bachi, ò Bombici, Pirauste, e Lucciole. Tutti gli Vcelli, che aueranno spiegate, e distese in forma di Croce le Ali, come l'Aquila bicipite, ò Imperiale faranno negli Scudi d'Arme posti di fronte, anco molti di quelli, che tengono l'Ali abbassate.

Quelli, che vengono posti nella loro natural positura volante si dirà in aria, & in Francese *èssoresz*. Gli Vcelli, che si veggono in qualche Armeggio senza testa, si dimandano decollati. Circa poi le teste di questi, e loro positura si douerà offeruare quanto abbiamo qui auanti rappresentato sopra de' Quadrupedi.

Le Ali staccate dal Corpo vengono ancor queste poste negli Ar-

Armeggi con il loro Ordine, e proprio nome. Quando si troueranno due Ali si dirà vn Velo, vna sola, mezzo Velo.

Deuonsi molto bene rimarcare tutte le cose, circa il Blafone, ò Armeggio degli Vcelli, cioè la specie, lo smalto, la situatione, e positura; le loro Gambe, e piedi con vna sol parola si nominano, cioè membrati, ed il becco pure, ò röstro si dirà beccato, e questi sono sempre di smalto differente. Gli occhi chiamansi illuminati di vn tal colore, che si douerà specificarlo, e così la Cresta, ò barba, ch'è quella pelle attaccata sotto la Testa de' Galli, e Galline, che si diranno crestati, e barbati di vn tale smalto. Le Ali ancora vengono offeruate in molte cose, e si chiamano ombrate di vn tale colore, le penne, che sono sotto il Collo, e nel petto si dicono colorite, &c.

L'Aquila viene sempre collocata negli Armeggi con l'Ali distese, ed è molto stimata, perche rappresenta nobiltà di Natali, Dignità, Grandezza d'animo, Prudenza, Dominio, e Valore. Per la Nobiltà già sappiamo, che questa esperimenta sempre ai raggi del Sole la generosa sua Prole, non essendoui alcun Vccello, che possa, fuor che lei affissare nel luminoso specchio del Sole lo sguardo; onde si può certamente argomentare, ch'ella sola porta della Nobiltà il vanto, posciache i lumi, che si prendono da' Natali fortificano la vista à passare cogli occhi fino alle più alte Sfere del Cielo; non essendoui dubbio, che la vera Nobiltà nasce dalla virtù d'vn animo chiaro, e risplendente, che non lascia così facilmente ingannarsi dai mostri del vitio. Idea similmente del Principe prudente vien figurata l'Aquila, che prima d'approuar i suoi Ministri deue saggiamente esperimentarli, perche non riescano indegni della sua grandezza, e così anco deuesi intendere per l'elettione degli Amici. Per il Dominio vediamo esser proprietà dell'Aquila scacciare dal suo Nido alcuni degli Aquilotti, riseruandone vno, ò poco più da educare, per inferire, che il Dominio si deue lasciare ad vn sol Figliuolo, acciòche la Monarchia possa conferuarsi; E con ragione disse Alessandro allora, che Dario gli offerì la metà del Regno Persiano: *Regnum duos non capit, sicut neque Mundus duos Soles*. Significa similmente animo intrepido, e generoso, intelletto eleuato, e prudentissimo. La generosità d'vn cuore intrepido, e coraggioso è simbolo di questo Vccello, che non teme i pericoli, anzi gl'incontra, perch'esso vola contra il Cielo torbido,

F tem-

tempestoso, e fulminante. Rappresenta etiamdio Dignità, che sono gli arredi propri della virtù, e perche queste non s'acquistano senza merito, è come l'ombra, che non s'allontana dal Corpo, ed il raggio dal Sole. Regna sempre negli animi nobili quella Grandezza, figlia della fortuna, e germana dell'ardire, ch'è causa souente de' suoi trionfi, e non lascia giammai nel biasmo cadere il minimo atto delle sue attioni, anzi non cerca Vittoria, doue non conosce cimento, nè stende mai la destra, là doue scorge inerme debolezza, e lascia sempre da parte quelle glorie, che senza contrasto s'acquistano, come anco quegli onori, che senza periglio s'incontrano. Tu ò degno Cavaliero, che spieghi per marca del tuo illustre sangue sì generoso Vccello ricordati, che la Nobiltà non ammette bassezze nel lustro dell'onore, anzi procura, che questo solo sia il Sole luminoso de' suoi giorni per fugare ogni nube di sospetto nemico a' suoi splendori. La Generosità di questo Vccello t'insegna esser ella quella Stella, che accompagna il Sole de' suoi chiari Natali, non scorgendosi mai questa nella Notte, e nelle Tenebre degli animi vili, se non nel chiaro giorno del merito. E perciò disse Seneca, *che Nobilitas animi generositas est sensus, & nobilitas hominis est generosus animus, & hoc optimum habet in se generosus animus, quod concitatur ad honesta*; con questa Emilio Lepido, e Marco Catone fecero nell'età puerile vedere sù i fiori più vaghi del loro spirito la ricca messe de' suoi Trionfi, che anco pargolletti sapeuano seguire l'orme delle Vittorie.

L'Aquila bicipite, ò Imperiale viene simboleggiata per la Religione prouida, e per la prouidenza religiosa.

L'Astore Vccello d'animo magnanimo, e grande viene negli Armeggi situato in volo, significa quel Cavaliero, che auido di gloria và sempre ricercando nuoui acquisti per accrescere con questi il grido a' suoi magnanimi fini; Così fa dunque l'Astore nel cacciare le Pernici; che se bene auerà d'alcuna di queste fatto preda, non lascia però di perseguitare le altre, come saggio Capitano, che vuole con la fuga dell'inimico accrescere i trionfi alle sue glorie. Tu, che porti di quest' Vccello nobile Armeggio non lasciare illanguidita la speranza della Vittoria sù i primi fauori della fortuna, se vuoi facilitarti gli acquisti della gloria, come c'insegnano gli etèmpij del Maggiore Africano, e di Pompeo Magno, che ambi con questo desiderio tesseronò al loro crine i Diademi più pomposi del merito.

Il Falcone viene negli Armeggi situato con piedi fermi sopra vna pertica con cappelletto, o Elemeto in testa, e con i Zetti ai piedi nella forma, che si costuma tenerlo da' Cacciatori, è simbolo di Cavaliero guerriero, & eroico. Racconta Bartolomeo Anglico, allegando San Gregorio, che questo nobilissimo Vccello se non piglia al primo, o secondo vola la preda, si vergogna di tornare al pugno del Cacciatore suo Padrone. Questa vergogna nasce da vna possanza, quasi simile alla ragione, ch'è l'Aurora della virtù, come fù sempre la Foriera della nobiltà; Liurea di cui si veste l'onore sù le dispiacenze del proprio difetto, quale insensibilmente eccita la coscienza à vibrare vn raggio delle sue glorie sù l'Orizzonte del pallido volto; non essendou cosa, che più rincredca ad vn animo nobile che veder defraudata la propria speranza in qualche sua intrapresa. Tu dunque ò Cavaliero, che porti per Armeggio quest' Vccello ricordati, che hai più di lui la nobiltà della ragione; e perciò non deui permettere che questo di minor grado ti superi nell'attione di maggior virtù, con la quale si misura il camino dell' opera.

Lo Sparauiero vien introdotto negli Armeggi in atto fermo cò l'Ala raccolte; significa essere stato il suo Autore Vomo Guerriero, essendo Vccello dedicato à Marte; e perche la Militia è la custodia della Città, e la difesa della ragione, e della libertà deue essere molto considerata, come quella, che deriua dall' intelletto per mezzo dell'esperienza; così il valore consiste in vn bollore di sangue, che hà per fine l'onesto, benchè abbia per mezzi le difficoltà. L'Vomo valoroso à vista del proprio sangue accresce le forze, & il coraggio, e s'inferocisce sù l'orme delle proprie piaghe per acquistar l'immortalità della gloria. La Militia dunque nella persona nobile sarà sempre accompagnata dagli atti della propria virtù, ch'è la generosità; e perciò Scipione Africano, come Soldato espugnò Cartagine, e come nobile Cavaliero conseruò intatto l'onore della Moglie del Principe Spagnuolo. Tu dunque che porti per Arme lo Sparauiero non tralasciar d'esercitarti nell' Armi, essendo queste il Campidoglio degli onori, e il Teatro della gloria, e la conferenza, in cui si concentra l'eternità d'vn Eroe. Non cinga la spada al fianco chi non si persuade con la stessa difendere la propria riputatione, e quella similmente del suo Principe, e Sorauno. E per eseguire quanto deue è obligato à prepararsi con l'ani-

mo , e con il Corpo , acciò che nel produrre le operationi il Corpo non sia senz' Anima , nè l' Anima senza Corpo .

Il Pico vien posto aggrappato a' Tronchi di Piante, ouero fermo; significa l'Vomo forte per esser anch'egli Vccello dedicato à Marte , e perche la fortezza fù molto da tutte le Nationi guerriere stimata , non si può negare , ch'ella sola non meritasse i trionfi, e che aprisse la Strada a' valorosi per salire sù'l Trono delle Monarchie, e de' Regni. Oratio Coclite fra' Romani il forte, che sù'l Ponte Sublicio fece del suo petto Scudo contra i Toscani, dando campo a' tuoi di tagliare dietro alle sue spalle il Ponte, & egli solo con esstraordinario ardire, e stupore d'ogn'vno diuise due eserciti in pericolosa zuffa attaccati , l'vno col reprimerlo , e l'altro col difenderlo ; onde fece confessare à Porfena Capitano, e Rè de' Toscani, che la loro forza vinceua tutti i Romani, mà quella d'vn sol Romano fù bastate à vincerli tutti in vna sol volta, come cantò il Poeta : *Oratio sol, contra Toscana Tutta* . Nè si deue tacere di Publio Ventidio, la di cui fortezza, e valore fù quella che doppo essere stato da Pompeo Strabone condotto legato al suo Carro Trionfale in Roma, lo fece ancor lui trionfante in quella vedere per la Vittoria contra i Parti ottenuta , e con sì glorioso fatto illustrò quel giorno, che altre volte à lui era stato oscuro . Tu dunque, c'hai nel tuo Scudo il Pico ; ricordati, che questo è Vccello di Marte, e non permettere che il tuo cuore sia dato ad vna Venere in preda .

L'Airone è senza becco, e senza gambe, e viene così collocato negli Armeggi per mostrare, che colui quale lo pigliò per Blafone auesse disarmato il suo nemico in Guerra, e secondo il numero di questi Vccelli, così si douerà anco argomentare quello de' nemici vinti . Il vincere l'inimico dipende dalla forza , mà più dal desiderio di gloria nel Vincitore, che nulla temendo quella Vita, ch'è comune con tutta la sua specie, e generata dalla Natura, vuole solo attendere alla conseruatione di quella, che conosce per Madre la virtù, e che lo distingue dalla comunanza de' volgari . Altri vollero, che l'Airone significasse colui, che tiene il pensiero à cose grandi, & eleuate ; mentr'è proprio di quest'Vccello formontare i nuuoli, e stender il volo verso la prima Sfera del Cielo. Onde tu, che vanti da quest'vccello nobile Armeggio procura con la vittù intellettiua di solleuare

leuare il tuo spirito per conoscere la verità nelle cose necessarie ; e bisognose, come faceuano i Romani in quelle del publico Governo, e particolarmente Lucio Silla, che auanti di combattere innalzaua la mente a' suoi Dei immortali, e faceua vedere a i di lui Soldati l'Imagie di Apollo, già tolta a' Delfi, come se da quella auessero sicura promessa della Vittoria.

Il Nibbio Vccello di rapina vien situato negli Scudi d'Arme in aria, o sia in volo; rappresenta il suo Autore essere stato Uomo, che abbia seguito la guerra, e col mezzo di essa accresciuto le sue fortune nelle occasioni di prede, e Bottini. Tu che hai dunque per Blason quest'Vccello procura solo d'imitarlo in far preda della virtù, e di que' Beni, che possono renderti onore, ed vtile; e perciò i Romani, che con questa conobbero molto bene, che le cose della guerra si stabiliano, & acquistauano forza, vollero, che fosse coltiuata negli animi de' loro Cittadini, come ci manifestano gli esempi dei due Catoni, e di Terentio Varrone con tutti gli auvantaggi di essa.

I Cigni sono posti negli Armeggi fermi, rappresentano l'augurio buono, come narra Virgilio nel 1. dell' Eneide

Ni frustra Augurium vani docuere parentes

Aspice bis fenos latentes agmine Cygnos.

onde bisogna credere, che quelli, quali l'introdussero nei loro Blasoni fossero stati Vomini osseruatori d'auguri; e da essi per qualche glorioso accidente per Insegna pigliati; dinotano anco lode virtuosa d'vn amore perfetto, con il quale deue ogni vno lodare il suo benefattore, fino alla morte; non essendoui alcuna cosa da Dio creata, che non lo benedica, e canti in sua lode. E perche la vera lode nasce dal merito, che obbliga le lingue a cantargli Encomi, e celebrare le sue imprese; così anco fù costume per render magnifica la virtù, ed il valore di qualche persona meriteuole far loquaci le Muse, e le penne de' Cigni famosi a somministrare col canto gli encomi alla propria virtù. Altri con più fondata ragione dissero esser il Cigno l'Ida di persona schietta, semplice, e sincera, e d'vn animo pacifico, e benigno, poiche non mai si sente ad offender altri Vecelli se non quando viene dall'Aquila prouocato, che allora fa conoscere che la pazienza offesa da ingiusti rimproueri non ha freno, che la ritenga per dar la pena douuta a chi perturba l'altrui pace. Tu o Cavaliero, che porti per Arme il Cigno procura di moderare gli affetti, acciò che non mai altrui ti faccia ingiuria stando

con ciascuno in pace, essendo questa la più salutifera virtù, che possa mantenere incorrutibile l'animo degli eccellenti Uomini, come c'insegnò Publio Valerio Publicola, quando ridusse con la sua moderanza ad abito più ciuile, & tollerabile l'altezza, e pompa della Dignità Consolare; e doue ne' Fasci erano solite portarsi legate dauanti à i Consoli le Scuri, leuò via queste per moderare quella violenza, che tal insegnamento rappresentaua.

Le Cicogne vengono situate ferme negli Armeggi; simboleggiano la pietà di que' Padri, che nella Republica gouernano con molto zelo, & amore nelle cose publiche, non potendo acquistare maggior gloria, nè lode, che applicarsi con carità in beneficio publico; e perciò disse Marco Tullio: *Nec quidquam ex omnibus rebus humanis est praeclearius, aut praestantius, quam de Republica benemereri.* Onde tu, che porti della Cicogna lo Scudo, procura d'imitare questo degno Vccello vero geroglifico della pietà, e dell'aiuto, essendo che l'vno senza l'altro mal possono stare separati; e perciò i Romani costumaron di farlo nelle loro Medaglie impri mere per rappresentare l'Uomo pietoso, e zelante del bene verso i suoi Parenti oppressi dalla vecchiaia; onde l'Alciato nei suoi Emblemi scrive:

Aeris insignis pietate Ciconia nido

Imuestes pullos pignora grata fouet.

Taliaque expectat sibi munera mutua reddi,

Auxilio hoc quoties mater egebit anus:

Nec pia spem soboles fallit, sed fessa parentum

Corpora fert humeris, praestat, & ore cibos.

Altri vollero con la Cicogna simboleggiare il disprezzo, e distruzione de i piaceri, e cattiuu affetti, essendo ch'ella continuamente fa guerra con i Serpi, e li diuora; e perciò si mostra l'animo il quale disprezza le delitie del Mondo, e gli affetti terreni. Il Cavalier Ripa la rappresenta per la quiete, che in vecchiezza principalmente si deue procurare, quando stanchi, e satij delle cose terrene, e caduche; con più ardore, e maggior fede aspiriamo alle celesti, e perpetue; Mà per ritornare al vero simbolo della pietà, l'esempio del Maggiore Africano fa chiaramente vedere, quanto in esso fioriuua quest' amore diuino, che appena uscito della Pueritia lo armò di virilità per dar soccorso al Padre, che con Annibale combatteua malamente ferito; nel cui cimento fece rimarcare, quanto poteua la forza dell'amore in vn braccio auuezzo à maneggiar più la trottola, che il ferro,

Il Gallo viene introdotto negli Armeggi fermo, e porterà la cresta,

cresta, e barba di differente smalto da quello del Corpo, che si doverà il tutto specificare. Rappresenta egli la custodia ardata, e la vigilanza perspicace, ambi necessarie al buon Capitano, e Soldato, con le quali si rende meriteuole d'onori, e col mezzo di queste si facilità le vittorie. E' simbolo del Dominio assoluto, posciache solo in vn luogo vuole essere il Padrone, ne permette Compagni nel suo Dominio, di cui è il Principe; e perciò Artaserse per dimostrare la grandezza dell'animo di colui, che feti il Rè *Ciro* gli concesse priuilegio di portar per Cimiero il Gallo, come che volesse dire, che quello frà tutti i Soldati del suo esercito meritaua d'esser conosciuto Rè per così degna, & ardata attione. E perche quest'Vccello è geroglifico della diligenza farà conoscere l'Auttoe di tal Armeggio essere stata persona diligente, & anco sapiente, che tale vien chiamato colui che vnisce la prestezza con la tardanza. Di tale virtù furono degnamète ornati *Publio Crasso*, e *Lucio Pontio* Cavaliere Romano, ambi acquistaron non solo credito appresso il Senato, mà grido vniuersale col Popolo. Così dunque farai tu o Nobile, che spieghi per Insegna il Gallo di eleggere con l'industriosa diligenza in tutte le cose il migliore frà la molteplicità delle basse, e vili.

La Grue nei Blasoni d'Arme viene situata ferma, portando il piè dritto alzato sostenendo vn picciolo sasso, secondo il suo natural costume. Significa quest'Vccello la consideratione, con la quale s'arriua per dritta via al vero fine, e non si lascia ingannare dal senso; e perciò l'Vomo prudente, e saggio misura l'opere sue col compasso della ragione, e delle di lui forze; altrimenti facendo resterà sempre ingannato dalla propria passione. Altri però con più vero fondamento la rappresentarono per Idea della Militia, perche quest'Vccelli tanto nel combattere, come nel campeggiare dimostrano vn perfetto, e vero Ordine militare, posciache venendo essi assaltati (come spesso volte accade) dall'Aquile formano subito vno Squadrone rotondo, riuoltando le spalle al centro, e degli acuti rostri facendo circonferenza, di modo che non ritroua l'Aquila per doue assaltarli, senza rimanere dalle loro armi offesa; con che insegna a' Soldati di quanta importanza sia l'ordinanza negli eserciti. Parmi però essere quest'Vccello molto adattato al Principe Vigilante, & à tutti quelli, che cercano di coronarsi cogli Allori della gloria, leuando à sè medesimi i riposi. Tu dunque, che porti per Scudo la Grue non permettere, che il sonno t'arresti le attioni lodeuoli, e che le tenebre nascondano gli splendori del tuo illustre sangue; e qual nouello *Scipione*

dimostrati Leone nel dormire per rendere più terribili le tue operationi nel cimentarti.

La Fenice vien posta negli Scudi d'Arme sopra il suo Rogo, che si chiama immortalità, che riguarda il Sole; denota il Secolo, ch'è lo spatio della più lunga vita, che possa pretender l'Vomo. Altri con più fondamento la rappresentarono per la costanza, quale non alberga, che ne' cuori più generosi, e nobili. La gloria d'un valoroso Soldato consiste nell'immortalarsi colla costanza, non nel morire frà l'Armi. Vittoriose si chiamano quelle perdite, che non fanno auuilire l'animo del perdente. Fù degno simolacro di questa virtù Q. Fabio Massimo, che per molti torti riceuuti dalla Republica, niuna cosa potè mai perturbarlo, ò alterare la costanza del suo animo; e così anco nel guereggiare fù sempre costante nelle sue risoluzioni, e maggiormente in quelle, che vedeua il beneficio publico, stimando meglio consumare l'inimico col trattenerlo in bada, che venire alle mani con vn'incerta vittoria; e perciò mai si lasciò vincere dall'ira: che se Scipione con la sua celerità distrusse Cartagine, Fabio con la sua costante tardanza non lasciò, che Roma fosse da' Cartaginesi superata. Tu dunque, che porti per Blafone la Fenice procura con generosa costanza immortalare il tuo nome. E sappi che questo è vn patrimonio, che t'obliga à molte strette conditioni per non tralignare da' tuoi Maggiori.

Il Pauone viene per lo più posto in prospetto con la sua coda spiegata in forma di fasto, rappresenta nell'Arme l'Amor di sè stesso, per il quale ogn'vno presume d'esser sapiète, bello, e perfetto, e così restano gli Vomini ingannati con questa falsa credenza. E perche ad ogni animale diletta più la forma sua, che quella degli altri di specie diuersa, l'Vomo è tutto al contrario, che si stima più della sua specie, nè vorrebbe esser altr'Vomo, che sè stesso, anchorche desiderì la fortuna d'altri più potenti, e felici; e così alle volte incorre in mille disgratie, e forse l'Auttoe di questo Armeggio auerà voluto col Pauone dimostrare quanto dannosa sia in vn Capitano la superbia, & alterigia fastosa, sopra la quale auerà ottenuto fortunato successo; mà più mi dà à credere, che il Pauone nell'Arme sia solo dalle persone nobili introdotto, per dimostrare gli ornamenti d'un animo fastoso, e che supera ogn'vno nei trionfi della Maestà; anzi che fosse il vero Blafone di que' Commandanti, e Generali d'eserciti, che deuono aprire altrettanti occhi, come si veggono quelli nella sua coda dipinti, per inuigliare alla conseruatione delle sue genti, & alla salute, e custodia delle Città

Città raccomandate alla di loro fede . Che perciò tu , che porti per Arme il Pauone farai conoscere negli occhi il tuo comando per imitare gli Egittij , che poneuano sù la cima de' loro Scettri l'occhio vigilante del Gouverno ; e così anco potrai meritamente chiamarti vero Cittadino di Republica, come degnamente meritano quello di Roma Marco Varrone, e M. Portio Catone splendidissimi lumi di quel glorioso Senato.

Il Mergo vien introdotto nei Scudi d'Arme in volo , significa l'Vomo prudente, e costante nell'appigliarsi alle cose vtili, e migliori , come fa il Mergo , che egualmente agli elementi dell'aria, acqua , e terra s'aggiusta ; tanto pure deue fare il buon Cittadino, che nel consiglio preso con buona ragione , e nel luogo eletto con prudente considerazione sarà obligato perseverare costantemente . E tu che porti per Arme quest'Vccello raccordati , che Paolo Emilio non si mostrò mai pieghevole nel primo carico per aprirsi la strada alla promotione del Secondo . Ben è vero , che se le cose nelle quali discorderai d'opinione dagli altri seruiranno di molto piacere alle sodisfattioni priuate, e di poco rilieuo all'vtile pubblico , non farai però male à concorrere ancor tu con essi , perche in tal guisa gli hauerai più disposti à seguirti , quando guiderai qualche Impresa della Republica.

Il Passaro viene per lo più nei Blasoni d'Arme situato sopra qualche pertica , ouero fermo nel Campo giacente , dimostra l'Vomo dedito alla peregrinatione, e che non si sodisfa di vn sol luogo , mà solo ricerca con questa variatione imparare quelle cose, che sono necessarie in vn buon Cittadino; Onde tu che fregi di quest'Vccello il tuo Armeggio, t'insegna il tuo Auttore di non tenerti fermo nella tua Patria , e che gli agi di quella sono ruggine delle nostre attioni, anzi tu non puoi mai meritare il nome di vero Cittadino , se non vedi la Città del Mondo, oue apprenderai nella Scuola di questa le notitie più perfette al tuo gouerno .

Il Passaro solitario per lo più sarà collocato sopra qualche sasso; Simbolo dell'Ipocrisia , & Idea di chi insegna , e consiglia bene; mà viue , & opera malamente; Alcuni lo rappresentarono per l'Vomo Religioso, posciache la ritiratezza è madre della riuerenza , e porto sicuro dalle tempeste del Secolo . Tu dunque , che hai per Insegna il Passaro solitario deui allontanarti dalla Conuersatione de' vitiosi, e dai costumi corrotti del Secolo , che hà per vitali i respiri interessati della terra .

Le Pernici sono poste nei Blasoni ferme . E queste dimostrano la verità, non essendouj cosa , che più importi per render l'Vomo nobile ,

nobile, che la verità per esser la prima lode de' buoni, e la proportion, e participatione dell'essere, di che tutto'l Mòdo è adornato, e chiunque con menzogna la guasta, altro non fa che corrompere l'ordine dell'Vniuerso. E si come la verità è il fondamento della fede; così mancando ad vno di fede, viene da tutti per infedele, e mancato tenuto. Tu dunque, che hai per Armeggio la Pernice procura d'esser veridico, e di conoscere la voce del vero da quella del falso, come fa la Pernice in conoscere dal canto la propria, e legitima Madre; E siccome la pietra Lidia da inditio dell'oro, così la verità onnipotente manifesta la virtù degli Vomini, come fù quella del Gran Pompeo nella Republica Romana.

La Rondinella sarà sempre posta nell'Arme in piedi ferma, e qualche volta in aria; rappresenta l'Architettura Militare, e si può argomentare, che il suo Inuentore fosse stato valoroso Ingegner nella Militia, e con essa auesse fatto qualche singolare Impresa, e perciò molto vale questa nobilissima Arte nelle Guerre, perche non solo facilita l'Imprese, ma etiamdio macina il grano delle difficoltà per render abbondante ogni Vittoria; alcuni la simboleggiarono per idea della prudenza in fuggire ciò che pregiudica; ma i più saggi vollero, che fosse l'espressiuo dell'vgualità fra' Cittadini, distribuendo ella a' suoi figliuoli proportionatamente il Cibo. Onde tu che porti nel tuo Armeggio quest'Vccello, procura di renderti giusto nel distribuire il Patrimonio a' tuoi figliuoli, e così nell'occasioni di Giustitia verso i Sudditi, ò quelli, che ti sono dati in gouerno. Argomento di vera Giustitia fù l'eccelloso Senato di Roma, posciache ordinaua, che i Capitani nel diuider delle spoglie, e nella qualità, come nella quantità delle cose s'aggiustassero col merito, e con la dignità delle persone.

Il Rosignuolo vien posto nell'Arme fermo. Rappresenta la Musica, cõ la quale si sgombrano le passioni del cuore, essend' ella quel latte, cõ cui molto si nutrisce l'Amore, e col soauo cõceto di questa si fabricarono di Thebe le Mura, e con quella rappacificò i tumulti Apollo nel Cielo. Vollero alcuni, che quest'Vccello fosse l'idea dell'Vomo trascurato, & incauto, perche egli spontaneamente si porta nelle fauci della Vipera ad incótrar sicura la Morte; Mà più d'ogn'altra cosa si può affomigliarlo à quelli, che attendono solo à piaceri mondani, e che senz'alcun riguardo della propria salute corrono à precipitarsi negli abissi della perditione. Che perciò tu ò Nobile, che fregi il tuo Armeggio con quest'Vccello procura

cura d'allontanarti da tutte quell'occasioni , oue puoi conoscere gl'inganni , e le lusinghe del Mondo; che allopiano le beuande, e non danno Zuccaro senza fiele , poiche il suo fine apporta morte peggiore delle belle Hiene , che allucinauano in pietosa apparenza quelli , che troppo curiosi si tratteneuano à mirarle .

La Gallina , ò Chioccia viene nella sua natural positura posta, e situata negli Scudi d'Arme; significa la protezione sicura, e felice, posciache questa è la marca più apparente d'vn animo nobile, e lo Scudo, che viene imbracciato dall'Amico in difesa dell'altro, non essendoui cosa , che alieni maggiormente gli animi degli Vomini da debiti di fedeltà , e di vbbidienza, che il vederè trascurata la loro saluezza da chi deue più d'ogn'altro guardarla ; e perciò tu che porti nel tuo Armeggio la Chioccia , considera quanto deui per l'Amico, e se ami cordialmente colui , ch'è tuo confederato nel cuore, ami te stesso, & in suo conto riceui tutta la somma degli onori , e dei comodi, doue il tuo Amico è onorato, & accomodato: Idea di vera Amicitia fù Lucio Petronio assonato all'Ordine de' Cavalieri per opera di Publio Celio, nè auendo mai nelle prosperità auuto occasione di dimostrarli la gratitudine dell'animo suo , nelle auersità molto fedelmente la dimostrò.

La Colomba si ritroua per lo più negli Scudi d'Arme posta sopra qualche cosa stabile, & alle volte ferma nel centro d'essi, e così anco in volo, portando per lo più nel becco vn picciolo ramoscello d'oliuo . Rappresenta la Pace, ch'è vincolo d'ogni amore, e perciò viene con la Colomba simboleggiato lo Spirito Santo, effetto d'amore del Padre, e del Figliuolo, per il quale la Diuina Giustitia si comunica à tutti i Principi del Mondo in fondamento di vera Pace . Viene similmente quest'Vccello rappresentato per l'Idea della semplicità, e purità dell'animo, come ce lo insegna la Scrittura : *Estote simplices sicut columbae*, mà parmi, che sia stata per lo più introdotta per simboleggiare vn Amor casto, e puro, cioè netto d'ogni macchia di vizio; ouero per dimostrare, che l'Auttoe di tal Armeggio fosse stato Vomo benigno, e piaceuole, non essendoui cosa, che più vtile apporti ad vna Republica, che la piaceuolezza de' suoi Cittadini, essendo questa l'aiutatrice della virtù, con cui abbiamo veduto dinanzi agli occhi della Republica Romana sì nella Militia, come nel gouerno i merauigliosi effetti della sua Diuinità; Onde tu che porti per Arme marca sì nobile procura con la mansuetudine, e pacifica natura di quest'Vccello di reprimere le passioni dell'animo
con

con l'esempio di Camillo, che raffrenò lo sdegno contra la patria, ancorche da essa fosse scacciato con tanta ingratitudine.

La Tortorella viene negli Armeggi posta co' piedi ferma nello Scudo; rappresenta Scienza, senza operatione, mà più si deue dire, che sia l'espressiuo d'vn'eterna concordia, e della castità vedouile, come pure di fedele, & inuiolabile offeruanza coniugale, viue con la legge di Natura; nè mai si separa da quella, che da principio per sua Compagna s'esse, douendo denotare, che il matrimonio deu'esser fedele, e scambieuoale frà Marito, e Moglie, come fù quello di Tiberio Gracco verso Cornelia sua Moglie, ch'essendo stati presi nella di lui Casa due Serpi, Maschio, e Femina, e ricercati gli Aruspici, che cosa voleffero significare quelli due Serpi, lo auuisarono, che lasciando andar il Maschio la Moglie sua frà poco morirebbe, e lasciando la femina toccharebbe à lui morire; ond'egli che amaua più la salute della Moglie, che la propria, comandò, che la Serpe Femina fusse lasciata andare, ed il Maschio ucciso, per dar à diuedere l'amore grande, che portaua alla propria Moglie. Nè minor fù quello di Marco Plautio, & Orestilla sua Moglie, ch'essendo venuta questa à Morte sù l'esequie, che si faceuano al suo Corpo col proprio pugnale s'uccise, e così furono anco compagni in vno stesso sepolcro morti, com'erano nel loro Letto viui, sopra il quale fù così scritto *Tonfilontom*, che vuole in Greco dire i due Amanti. Degni sono stati per l'affetto Matrimoniale Gaio Plautio Numida con la di lui Moglie Giulia, figliuola di Gaio Cesare verso Pompeo suo Marito. Portia figliuola di Catone, verso il Marito Bruto, Artemisia Regina di Carij, che fece del suo Corpo memorabile Sepolcro alle Ceneri di Mausolo suo Marito, e così d'Issicratea Regina di Ponto verso il suo Sposo amato Mitridate. Da tali esempi imparerai tu o Cavaliero, che porti nel tuo Blasono la Tortorella di non macchiare il Letto Maritale, e di non eleggerti altra Compagna che quella ti destinò il Cielo.

L'Alcione viene introdotto nell'Arme in volo, cioè in aria rappresenta la beneuolenza; mà alcuni con più morale Dottrina vollero, che fosse vn'espressiuo della tranquillità, perch'egli porta sempre con la sua presenza la quiete, e la calma ai Mari, come fa quella del proprio Principe, che rasserena le procelle degli animi, e leua con merauiglioso potere dalle Città le diuisioni, e tumulti, causati per la di lui lontananza, che come spirito vitale del Corpo Ciuile sempre porta sconcerti alla publica salute. Altri lo simboleggiarono per l'intrepidezza, e costanza d'animo prudente,

dente, e forte, che non vacilla ai furiosi sbattimenti di sinistra fortuna, come fa il nido di quest' uccello, che s'inuigorisce dai continui assalti de' flutti, per darci à diuedere, che la segnalatezza di fortissimo Capitano consiste nel mostrare la propria costanza contra gl' impetuosi colpi della fortuna, spianando con generoso cuore meglio, che gli Scipioni, e gli Annibali que' Monti affrissimi di difficoltà, che impediscono il passaggio agli eserciti de' suoi magnanimi pensieri. Così tu Cavaliero, c'hai per Arme l'Alcione sappi con la costanza vincere con facilità lo sdegno della fortuna, e così anco alle di lei lusinghe procura di non addormentarti per non esser poi cibo delle sue ingorde voglie.

Il Merlo Vccello festoso sarà nell'Arme situato passante, è simbolo dell'Allegrezza, e della felicità, ch'è il bene della ciuil compagnia, con cui si consegue l'onore bramato, & il fine d'ogni onesto bisogno. Veggiamo, che Quinto Metello con questa sola si condusse à tutte quelle Dignità maggiori, doue consisteva la stabile, e vera felicità; e fù anche il fine di esso corrispondente alla sua vita, perche morì tra i baci, & abbracciamenti de' suoi più cari Congiunti. Così dunque tu, che porti per Arme il Merlo procura con le tue operationi, che la fortuna faccia forza à sè stessa di dimenticarsi della sua malignità.

Le Merluce sono sempre poste in prospetto. E queste hanno per esser senza becco, e senza gambe lo stesso significato, e rappresentatione dell'Airone.

L'Anatre, che sono collocate negli Arme in volo, e talora ferme, dimostrano ò per dir meglio fanno conoscere il loro Auttore esser stato Vomo speculatiuo, e scutatore di cose profonde, e grandi, come fa quest'Uccello, che pesca sempre nel fondo. Altri vollero, che fossero vn' espresso di lodeuole attione, per via di nuoto, ò sopra dell'acque, oue con queste illustrasse il di lui Nome, e rendesse beneficio alla Patria; che se tale fù la causa, ricordati ò Possessore di sì degno Blasone di non lasciare con questi Vccelli nell'acque dell'obliuione il tuo Nome.

L'Oca viene negli Scudi d'arme situata ferma; rappresenta il Consigliere superbo, che solamente stima il proprio parere, e rigetta i consigli degli altri, e ciò viene da vn' audacia, e troppa confidenza di sè medesimo; quale porta tal volta propitij i voti al suo fine, quando s'attroa ben ammantata dall'auttorità, e dal rispetto, come fù quella di Scipione Naffica,

ca, che fece al Popolo affamato di Roma stimar più la propria autorità che la fame, da cui era oppresso. Altri vollero, che l'Oca fosse idea della fedel custodia, come ne diedero questi Vccelli l'esempio nel Campidoglio di Roma. E perche questa è la parte principale, che si ricerca nella Militia, così anco farà la maggiore, che deve auere il buon Soldato negli eserciti. E perciò tu che porti l'Oca nel tuo Armeggio raccordati, che più cose sono necessarie alla buona custodia, come il riparare i pericoli, & auer forze per superarli.

Il Cardello viene per lo più posto nei Blasoni d'Arme montato sopra qualche fiore, ò pianta, & anco solo fermo; significa la fecondità, ch'è la maggior cosa, che possa render felice vn Matrimonio, e di questa ne abbiamo copiosi gli esempi, particolarmente in quegli Animali, che sono più piccoli di Corpo degli altri, come del Cardello fecondissimo, frà gli Vccelli nel partorire l'oua. Altri vollero, che fosse simbolo, & idea d'vn vero amatore della virtù, perche egli si pasce del Cardo orrido; e spinoso, come fa il Virtuoso, che à guisa di Ape sà dall'ammarezza de' fiori fabricare dolce, e virtuoso il Miele. Tu ò Cauallero, che fregi con quest'Vccello il tuo Armeggio; procura di coltiuare con le virtù la tua Prole, acciò questa sia sola il principal tuo ornamento.

La Calandra farà per lo più posta negli Armeggi ferma; rappresenta la Pietà del buon, e fedel Cittadino verso la sua Patria, perche come dicono i Naturali, fissando gli occhi quest'Vccello nel volto di qualche infermo, dà à quello la Sanità, e reca à sè stesso la morte, come fece il Giouanetto Curtio, che per saluare la Republica Romana dall'emergente pericolo per il Terreno, che improuisamente s'apri nel mezzo della Piazza di Roma; e fattosi vna profonda buca, non sapeuano i Cittadini confusi qual rimedio pigliare, ricorsero subito all'Oracolo d'Apollo, & ebbero per risposta, che non si chiuderebbe mai quell'abisso, se prima non vi si gettaua quella cosa, che più fosse in stima appresso la loro Republica; Onde allora Curtio spinto da pietoso zelo, e riflettendo in sè stesso non esserui cosa nella sua Città di maggior pregio, che l'Armi; armatosi tutto da capo a' piedi, e montato à caualo, facendolo à tutta briglia correre, si precipitò in quell'abisso, e così ritornò il terreno nell'esser di prima. Con quest'esempio imparerai tu ò Nobile Cauallero, che porti per Arme la Calandra di far con opere viue, e nobili apparire i veri effetti della tua pietà verso la Patria.

La

La Gazza viene collocata negli Armeggi ferma, significa corrispondenza proportionata, à gli altrui trattamenti, e pariglia resa; alcuni vollero, che fosse simbolo della loquacità, quale per lo più offende l'orecchie altrui, e come disse Euripide: *Multiloquium non solum auditori molestum, verum ad persuadendum inutile, praesertim varijs curis occupatis*; E si come questa è molto dannosa al buon Cittadino, così deve esser da esso fuggita, e riprouata; Altri la simboleggiarono per l'auaritia, perche per lo più quest'Vccello nasconde i frutti da lui rubate; e forse l'Autore di tal Blafone auerà voluto dimostrare, che l'auaritia, e la prodigalità deouono esser da ogni buon Cavaliero dannate; e così seruirà ancor à te d'esempio per non cadere in qualche graue errore.

Il Cuculo viene ne i Scudi d'Arme situato fermo; rappresenta l'Adulterio, cosa molto biasimeuole in vn Cavaliero, e particolarmente in quelli, che sono strettamente legati con i vincoli del Matrimonio. Scriuono i Naturali di quest'Vccello, che per la di lui freddezza è incapace à couare le sue oua, mà cerca di farle negli altrui nidi, e particolarmente in quelli dell'Allodole per la simiglianza, c'hanno con le oua delle medesime. Tu dunque, che porti per Arme il Cuculo bisogna credere, ch'il primo Autore della tua Famiglia, che spiega tal Blafone, abbia voluto inferire con quest'Vccello manifestamente le trasgressioni della fede, e della particolar Giustitia verso la propria Moglie; col farti noto l'infamia, & il danno, che in ogni tempo porta alle Famiglie simil peccato.

Il Coruo viene introdotto negli Armeggi fermo; & in volo significa Augurio glorioso, come leggiamo nelle Storie de' Romani in Marco Valerio Coruino Tribuno de' Soldati, che auendo sfidato vn famosissimo Capitano de' Galli Senoni di statura Gigantesca, nel portarsi allo Steccato si vide vn Coruo dalla parte dell' Oriente à porlegli sopra l'Elmetto, volto col petto verso l'inimico, e nell'affrontarsi i Combattenti, infestaua con il becco, e con gli artigli la faccia del Gallo Senone vinto da Valerio, che per tal fauore riceuuto dal Coruo volle esser cognominato Coruino. Molti ancora conobbero le Vittorie al comparire de' Corui col gracchiare strepitosamente sopra le Falangi nemiche. Alcuni lo simboleggiarono per la vendetta, e specialmente l'Alciato in vn suo Emblema punto dallo Scorpione

Raptabat volucres captum pede Coruus in auras,

Scorpion audaci premia parta gula.

Ast ille

*Ast ille infuso sensim per membra veneno,
 Raptorem in Stygias compulit vltor aquas.
 Orisures digna, alijs qui fata parabat;
 Ipse perit proprijs succubuitque dolis.*

Altri pure lo rappresentano per idea d'acuto ingegno, leggendosi del Coruo, che per beuere dell'acqua, che ritroua rinchiusa in qualche concaua pietra, ò arbore, piglia alcune picciole pietre, e le getta nel fondo, sino à tanto, che fa da quelli formontare l'acqua alla loro superficie; Ed Io lo figurerò per vn espressiuo di vera cautela, senza la quale molti Vomini incorrono in grandissimi pericoli, e disordini. E tu, che spieghi nel tuo Armeggio il Coruo afficura prima il tuo giuditio, come fa il Coruo con quella de' figli tenerelli nel Nido.

La Ciuetta viene situata negli Scudi d'Arme ferma. Vccello dagli Antichi molto stimato, e particolarmente dagli Ateniesi, che la rappresentauano per simbolo di Vittoria; onde nacque il prouerbio *Noctua volat* per alludere à coloro, che aueuano vinto; faceuano similmente i detti Ateniesi imprimere la sua effigie nelle loro Monete, come Animale consacrato à Minerua volendo con esso significare il silentio, con cui si conserua la fede, stando l'vno vnito con l'altro, come saggiamente disse Simeone Terrentiano.

*Nihil ista opus est arte ad hanc rem, quam paro,
 Sed bis quas semper in te intellexi fitas
 Fide, & taciturnitate.*

Onde bifogna molto bene, che il Cittadino impari à tacere, e particolarmente gli affari publici, perche maggior pregio non hanno l'Imprese, che il silentio; e perciò è giudicato prudentissimo chi sa dare il maneggio alle labra à suo talento; Seruiti dunque del silentio tu che hai per Armeggio la Ciuetta, mentre insegna l'Alciati le lodi del tacere.

*Athene già per propria Insegna tenne
 La Ciuetta di buon consiglio Vccello:
 Questa accettò Minerua (e ben conuenne)
 Quando la Dea cacciò dal Santo Ostello
 La Cornacchia, à cui sol quel danno auuenne
 Di ceder luogo à Vccel di lei men bello.
 Perche la sciocca fù troppo loquace
 Saggio chi poco parla, è molto tace.*

Il Pellicano sarà sempre posto negli Scudi d'Arme in prospetto con i suoi figliuolini sotto il Corpo in atto di cibarli col di lui fangue, facendo col rostro vscirlo dal proprio petto. E questo rap

presenta la pietà, e la Misericordia, che deue auere il buon Padre di Famiglia verso i suoi figliuoli, e così ancora il zelante Principe verso i di lui Sudditi, come ci viene insegnato da Scipione Africano allora, che giouanetto gli armò l'animo di virilità per soccorrere il Padre nella battaglia; e così anco questa fece al tuo figliuolo di Crefo articular la lingua per impedire al Soldato Persiano la Morte che era per dare allo stesso suo Genitore. Con l'esempio di quest'Vccello sarà tenuto il buon Cavaliero di far conoscere la sua pietà cō opere viue, e nobili, fatte con intentione pura, e perfetta, lontana da ogn'ombra di vanagloria, & altro desiderio impuro, ò ignobile, e perche questa è la Corona del trionfo di chi trionfa. Raccordati ò Nobile, che porti per Arme il Pellicano, che la fama senza la pietà resta spennata, e la gloria spèta, e sarà sempre la cagione del tuo perdonare più stimata, che la virtù del tuo vincere, polciache viene questa considerata per l'Arma potentissima dello spirito, nè può render, che beato quel cuore, che la possiede, e perciò il Salvatore viene dal Profeta Isaia chiamato Verga, e fiore per correggere gli vni, e ricreare gli altri, nè mai s'è chiamato Spada per ferire, e distruggere.

Lo Stellino Vccello di alto volo sarà introdotto negli Armeggi nel Capo di quelli, perche (come dicono i Naturali) lui solo tenta d'inalzarsi nell'aria tant'alto, quanto puole in quella vagheggiare gli splendori della Stella di Mercurio. Significa l'Vomo perspicace, & intelligente, il cui spirito non s'appaga di cose ordinarie, e basse, mà vuole formontare alle più alte Sfere del Cielo per darci à diuedere, che l'operationi, che deuno giouare al Mondo, conuiene, che abbiano i primi lumi dalle cose Superiori. Alcuni vollero, che lo Stellino fosse vn'espressiuo d'Altezza d'animo, con cui si condiscono le belle, e generose attioni. Tu che porti per Insegna lo Stellino fa ogni sforzo, che queste riescano tali, che tirino à sè gli occhi, e gli animi degli Vomini più saggi, e così con lo sprezzo delle cose caduche, e basse, e co'l vero honore intrinfeco, che dall'electione, non dalla dimostrazione dipende, condirai decorosamente ogni tua impresa per farti conoscere Cavaliero altamente magnanimo, e grande, come fece Pompeo Magno in ogni sua attione.

Lo Stornello viene posto negli Scudi d'Arme fermo, ò sopra qualche Torre; è simbolo dell'vnione ciuile, perche vanno questi Vccelli per lo più in grosse Schiere vniti, e con il loro garrire

G non

non lasciano, che gli ultimi non sentano le voci de' primi, acciò con buon ordine, e senz'alcun smarrimento de' Compagni venga la loro marcia proseguita; per darci à diuedere, che l'vnione nella Militia è l'anima delle Vittorie, e da essa il Corpo tutto delle Città prende accrescimento, e vigore; come al contrario dalla diuisione ogni danno, e ruina bene spesso sortir si vede. Onde tu, che tieni per Blafone quest' Vccello impara da lui il tuo gouerno, come anco in questa parte ti vien insegnato da que' Senatori Romani, che quantunque dimostrassero fauorire Pompeo, erano però disposti à sostentare la Republica vacillante per la discordia de' suoi Cittadini.

Il Tordo viene negli Armeggi collocato fermo; significa il Silentio, & alcuni vollero, che rappresentasse i pregiuditij dell'otio, quale toglie all' Uomo il consiglio, e diuora la ragione, facendo reitar l'ingegno senza ingegno; quasi addormentato nel Sepolcro; così fa il Tordo nell'Autunno, allora, che consegna al Palato i suoi contenti in vna otiosità così infelice, che à poco à poco si ritroua nella sua pinguedine ebbrio di morte. Quinto Scuola, che molto ben conobbe i suoi pregiuditij, seppe anco nel ricrearsi manifestare le sue Grandezze coi trionfi dell'otio debellato. Tu, che porti per Armeggio il Tordo guarda che le tue ricchezze non ammaestrino l'otio ad auuentar le frecce a' tuoi danni.

Il Trochillo, picciolo vccello, che non ricusa di combattere con l'Aquila sarà introdotto nei Blafoni d'Arme in aria, ò volando rappresenta la virtù de' minori atta à resistere a' più potenti, per vigor di cert'animo inuito, regolato dalla ragione, che sfauilla raggi d'ardire, e di gloria nell'occasioni più ardue, oue si fa più caso dell'onore, che della propria vita; così anco douemo credere nel vero Caualiere esser l'onore il fine, e principio dell'opere riguardeuoli, e grandi. Con questo dunque deui tu, ò Nobile, che fregi del Trochillo lo Scudo delle tue Arme, aspirare à quegli onori, oue sola risplende la gloria: A questa t'inuita l'onore tuo Germano, esortandoti à non temere quelli, che possono far forza al Corpo, mà quelli, che possono danneggiare la tua reputatione, & eclissare la luce del tuo bel Nome, come fece Publio Ventidio, che illustrò co' suoi gloriosi gesti il Campidoglio di Roma, è seppelli ne i suoi trionfi le memorie d'Ascoli con le spoglie opime de' Parti.

L'Vpupa, Vccello crestato, ò coronato viene posto negli

Ar.

Armeggi fermo, rappresenta le bruttezze delle cose temporali, poſciache egli fabrica il ſuo nido vicino a coſe laide, e ſtomacoſe. E forſe l'Auttoꝛe di tal Blaſone auerà voluto con queſt' Vccello inſegnare a' ſuoi Poſteri, quanto ſia meglio il fuggire, & allontanarſi da eſſe, e dai negotij mondani, doue frà luſſi i vitij diuentano coſtumi, e ſotto l'impero dell' intereſſe regnante ſtà eſule la ragione. E' perciò tu che fai ſtima dell' Eternità conſerua dunque quel raggio dello ſplendore diuino, acciò ſ'vniſca al ſuo Centro.

Il Griffone, Animale alato viene introdotto nei Scudi d'Arme per ſimbolo della cuſtodia guerriera, eſſendo composto di due Animali generoſi, cioè la parte ſuperiore d'Aquila, e la poſteriore di Leone, ambi guerrieri, e forti, nell'vno ſi conſidera l'acutezza della viſta, e nell'altro la fortezza. L'Aquila ſcuopre l'attitudine prudente, ò prouidente; onde ſi dice di lei, che vede non ſolamente nel Sole, ma nelle Cauerne frà l'oſcurità le coſe più naſcoſte. E perciò la perſpicacità di quelle è la prima parte del gouerno. Nelle Medaglie di Lucio Papirio ſi vede vn Griffone in corſo, con tutto, che abbia le ali agli homeri, forſe perche le riſolutioni de' Prudenti non precipitano mai con tutte le forze in ogni corſo, ſe bene le hanno in pronto per qualunque cimento, che loro ſi rappreſentaffe. Tu che porti per Armeggio il Griffone ſappi dunque, oue occorra eſſere Aquila con la viſta, e Leone con la forza.

Lo Struzzo vien ſituato nei Blaſoni d'Arme a' piedi fermo in proſpetto, & alle volte in proſilo con qualche coſa di ferro in bocca. Rappreſenta il Suddito obbediente, che digerisce ogni coſa benche dura al par del ferro per amor del ſuo Principe, eſſendo il buon Suddito obligato dopò Dio amare, & obbedire il ſuo Signore. Significa ſimilmente la Giuſtitia, ſiche le coſe poſte ſotto l'occhio de' Giudici ſe ſono inuilupate, non ſi deue riſparmiar fatica à ſcioglierle con animo paziente, ancorche intrigatiſſima, e dura ſia la materia, come fa lo Struzzo in digerire la durezza del ferro. E perche le ſue penne ſono tutte vguale, moſtrano l'equità, e la Giuſtitia, e perciò fù d'alcuni figurata con le dette penne in capo. Altri vollero, che lo Struzzo ſimboleggiaſſe il poco amore de' Genitori verſo i propri figli, aſſimigliandoli à queſto Vccello, che venuto il tempo di partorire l'Oua le cuopre nell'arena, e ſubito ſi ſcorda, doue l'abbia poſte. E per queſto ſcriſſe Iob: Cap. 39.

Struthio derelinquit oua sua in terra, obliuiscitur, quod pes conculcet ea, & bestia agri conterat. Duratur ad filios suos, quasi non sint sui. Tu che porti per Arme lo Struzzo non sepellire nelle obliuione le gratie, e fauori, che ti vengono somministrati dalla benignità del tuo benefattore, mà quelli con il calore della gratitudine couali sotto l'ali dell'amore per renderli à suo tempo fruttiferi.

Il Drago sarà sempre introdotto negli Armeggi, secondo la sua positura naturale. Significa vigilanza, e perpicacità, o prudenza, con la quale l' Vomo vâ il tutto saggiamente inuestigando; e perciò finsero i Poeti, che il Drago fosse il Custode degli Esperidi, è dedicato à Pallade Dea della prudenza, che ogni cosa vede, e intende. E veniuua, secondo il detto di Celio Rodigino posto sempre al di lei simulacro il Drago per denotare, che le Vergini Fanciulle hanno bisogno d'vn prudente, e vigilante Custode. Altri fecero il Drago per simbolo di Dominio, come vediamo in molte Medaglie Greche, e così Augusto, e M. Antonio per rappresentare la concordia del loro Impero fecero scolpire due Draghi attorno vn Altare. Tu, che porti nel tuo Scudo il Drago imparerai à custodire l'onore delle Vergini, e farai alla difesa di quelle vigilante Vfficiale.

Il Basilisco viene introdotto negli Armeggi alle volte in prospetto con l'Ali alzate, e così ancora in profilo. Significa nell' Arme la calunnia; e perciò si deue credere, che chi lo pigliò per Blafone volle dimostrare, che la di lui innocenza dasse la morte collo sguardo alla falsa calunnia, perche tanto lo sguardo dell' Vomo è mortale al Basilisco, quanto il di lui all' Vomo. Siche il Portatore di questo deue con l'innocenza sua solamente uccidere le calunnie, che come vapori lieui si dileguano al solo baleno d' vno sguardo innocente; E perciò il Veleno di questi Animali non passa ad uccidere chi tiene l' antidoto della virtù.

L'Api vengono in più modi situate nei Scudi d'Arme, che tutti si deuno specificare per meglio conoscere l'intentione di chi per Armeaggio li pigliarono. Significano l'industria, e l'Artificio, che si fa con la diligenza, e però molto bene dice Salomone: *Vade ad Apem, & discite ab ea, quàm laboriosa sit operatrix.* Con questa superiamo quelle cose, alle quali pare, che repugni la stessa Natura. E Vergilio anch'egli elegantemente descrive l'artificio, & industria dell'Api.

Hanc

*Hanc Mæcenæ aspice partem
Admiranda tibi leuium spectacula rerum ,
Magnanimosque duces totiusque ordine gentis
Mores , & Studia , & Populos , & Prælia dicam .*

Significano ancora questi Animalì la virtuosa fatica , con la quale si mantiene in Terra la Vita , e s' acquista in Cielo la gloria . Di questa furono esemplari più degli altri i due Catoni il Maggiore , & il Minore , Terentio , e Varrone , fra' Greci Demostene , fra' Filosofi Anassagora , Socrate , Cleante , e Temistocle ; Tu che porti dell' Api il Blafone raccordati , che la diligenza è lo Sperone del Nobile , e che questa è la più necessaria ad ogni Cavaliero , dalla cui radice si veggono pullulare molte virtù . E perciò scrisse Cicerone : *Diligentia in omnibus rebus plurimum valet , hæc præcipuè colenda est nobis , hæc semper adhibenda , hæc nihil est , quod non assequatur , quia cetera virtute reliqua omnes virtutes continentur .*

La Cicala vien posta nell' Arme alle volte sola , & anco in più numero ; rappresenta l' Amante loquace , quando si ritrova riscaldato dal fuoco amoroso , essendo il suo pretioso traffico i musicali accenti , e gli strepitosi , ed importuni mormorij della di lui passione , asserendo , che i fatti non fanno dire quel , che le parole fanno fare , e che i fonti della bocca sono quelli , onde derivano i corsi di tutte le gran facende , allegando per esempio , ciò che fece Marco Tullio Cicerone con la Spada della lingua nelle guerre Ciuili ; Onde tu , che hai per Armeggio la Cicala , raccordati , che le parole importune macchiano la gratia douuta all' opre , & ogni cosa importuna è molesta , anco il beneficio fuori di tempo è poco grato .

La Mosca , ò Mosche saranno collocate nel Campo dell' Arme volanti , rappresentano l' importunità , e pertinacia di quelli , che perturbano il riposo , e la quiete del ben pubblico , e forse l' Autore di tal Armeggio auerà con le Mosche voluto significare non esserui cosa , che più annoij l' animo , quanto la pertinacia , & inquietudine di quegli Vomini , che mai si stancano nel molestar l' Amico . Tu dunque , che spieghi nelle tue Arme le Mosche , non volare sù'l naso di quelli , che possono col ventaglio dell' autorità far portar la pena al tuo temerario ardire .

La Nottola , ò Pipistrello vien introdotta nei Blasoni in volo , ouero in Aria ; significa l' ignoranza , quale mai non esce

al Sole della Sapienza, così anco rappresenta la speranza fallace, e Mondana, che la più parte del tempo vola all'oscuro, non auendo lo splendore della vera Luce. Altri lo figurarono per l'Vomo, che di basso ad alto grado formonti, e così anco per colui, che non è nobile per sangue, nè ignobile per virtù. E' simbolo anco di persona inuidiosa, nata bassamente, che mal può soffrire l'altrui nobile chiarezza, e virtù, essendo l'inuidia Madre del sospetto, & vna peste à cui non si rimedia, nè anco con la fuga; denota similmente quest'Vccello l'aiuto scambieuo; sicche il portatore di esso, douerà raccordarsi di quel detto di Menandro, Che

Vir enim virum: & ciuitas saluat ciuitatem.

Le Saltarelle, ò Locuste vengono in più numero negli Armeggi situate; significano la prestezza di que' Cauallieri, che combattono per gloria d'onore, oue meglio veggono fiorire l'erbe dell'occasioni nei Prati della virtù. Anco rappresentano coloro, che s'appigliano à quella, ed all'amore della sua perfettione; mà non sempre fermi si dimostrano; onde tu, che di queste fregi il tuo Blafone, raccordati, che que' passaggi, che si fanno da vn essere ad vn altro se sono in apparenza facili, in effetto riescono per lo più difficili, ò poco lodeuoli.

I Grilli saranno introdotti nell'Arme, conforme al loro naturale; Rappresentano l'Vomo incoostante, mutatione di pensieri, disegni senza il vero fine, Persona che non sa partirsi dal proprio nido; Amante irresoluto, Guerriero illetargito nell'otio, e pouertà contents; Tu dunque, che porti per Insegna il Grillo, insegnerai ad altri, che l'inco stanza è vn difetto comune delle volontà.

Il Baco, ò Bombice, viene nei Blasoni d'Arme introdotto col suo bocciuolo; è simbolo del buon Religioso, che volontariamente s'è rinferrato nei chioftri; Altri lo figurarono per l'Vomo virtuoso, e d'ingegno sublime, con cui v'è formando dalla fecondità del suo intelletto parti fruttuosi, & vtili al comun genere; Tu ò Cauallero, che porti il Bombice per Armeggio procura col tuo ingegno produrre frutti di gloriose operationi, acciò queste dimostrino al Mondo il proprio valore, eccitato dal zelo del ben comune.

La Pirauista farà negli Armeggi posta in mezzo alle fiamme di fuoco, rappresenta quell'Amante, che dalle faci amorose è predominato, quale non sente, e non cura quante miserie possono giammai cruciarlo; anzi in quelle pare, che riceua alimento, e Vita;

Vita; viene anco figurata per la perseveranza, ch'è vna fermezza, e stabilità perpetua del voler nostro: Onde con questa tu, che porti della Pirauista il Blafone farai campeggiare l'intrepidezza del tuo animo per farti conoscere perseverante nel servizio del tuo Signore.

La Lucciola viene introdotta in volo, simbolo della vera Nobiltà, che in ogni luogo riluce, e fa pompa de' suoi Tesori; Altri vollero, che fosse vn'espresso della prudenza, che solo nelle necessità deve risplendere, e far mostra della sua virtù, oue più appariscono l'ombre del bisogno. Serua questa d'esempio a te che fregi con essa il nobil Armeggio à far rilucere quella col tuo prudentissimo ingegno in quelle occasioni, oue più ricerca l'opportunità del tempo.

*Armeggio de' Pesci, & altri Animali
Aquatici.*

I Pesci sono Mobili onoreuoli degli Armeggi, si deuono ancor questi, secondo la sua specie considerare; e perciò molte cose sono necessarie à sapersi per instruzione maggiore di coloro, che bramano la vera cognitione dell'Arme. Cinque cose dunque si deuono specificare (secondo la comune opinione) cioè la specie del Pesce, lo smalto, la positura, ò situatione di quello, le Scaglie, ò squamme, e le sue alette, che in termine Araldico si dimandano nuotatoij. Le squamme di tutti i Pesci si diranno con vna sol parola squammati d'vn tal metallo, ò colore. E vengono questi situati in molte maniere, cioè in Palo, Banda, Contrabanda, & in faccia. I Pesci, quando vengono nell'Arme collocati l'vno contra l'altro si dicono riuolti col dorso, e l'vno verso l'altro affrontati. I Delfini si pongono in due maniere; la prima con la coda aperta, e lingua fuori, che si chiamano insensati, e la seconda con la bocca chiusa. Le specie de' Pesci, che vengono nei Blasoni introdotti sono i Delfini, Balene, Sturioni, Rombi, Tonni, Cefali, Barbi, Luccj, Sombri, Carpioni, Lucerne, Murene, Salmoni, Trote, Anguille, Aguglie, Cane, Orate, Polpi, Lupi, Triglia, Temoli, Ipotami, Pastinache, Pompili, Porpore, Seppie, Scari, Sarde, Scolopendrie, Pesci Spada, Pesci Stella, Folpi, Nautili, Rondini, Torpedine, Gobij, Mulli, Pesci Raggia, Sarraghi, Granchj, Conchiglie, Gongole, Buccine, Chiocciolle, Gambari, Rane, Testuggine, e Lontra.

I Delfini fra' Pesci sono i più nobili; significano Dominio di Mare, celerità, e sollecitudine, che non ritroua più felice riposo, che nell'affaticarsi, Principe vigilante, Guerriero sollecito, Protezione sincera, Animo piaceuole, e trattabile, non essendoui animale di tale specie più amoreuole di esso cogli Vomini; E perciò è simbolo dell'animo grato, e si legge; che in più luoghi molti Fanciulli sono stati portati da' Delfini à solazzare in Mare, e ritornati sicuri alle sponde di quello; doue è la cortesia, iui risiede la Nobiltà. Vn'animo affabile obliga fino le Fiere à conoscerlo quasi per Diuino. Alcuni, vollero, che il Delfino fosse Idea del buon Politico, che insegna il gouerno à non rendersi odioso; si può anco figurarlo per vn espresso di Principe clemente, e benigno, perche (come dicono) i naturali è senza fiele; Onde tu che hai per Blafone il Delfino, sappi, che la sicurezza de' Regni, dipende dalla clemenza, non da' rigori del Principe. Chi vuol guadagnare l'affetto de' popoli spieghi sicuro la Liurea della clemenza, sendo questa vna virtù, che auuicina l'vmanità alla diuinità.

La Balena, portata nell'Arme, farà situata in faccia, significa trauaglio gioueuole, come successe à Giona; altri vollero, che rappresenti colui, ch'è fabro del proprio male; mentre questa per la veemenza del suo moto, nel voler perseguitare i Pesci resta in secco prigioniera de' Pescatori, e così anco si può intendere per l'Vomo vendicatiuo, che spesse volte nell'offender altrui, proua irreparabili i colpi fatali d'vn decretato castigo. Tu dunque, che porti questa per Armeggio, impara, ch'vna buona natura sana la piaga, senza, che si veda la cicatrice, & vn anima sincera, non solo caccia dalla propria volontà il desiderio di vendetta, mà ne scancella ancora la memoria istessa.

Lo Storione farà posto, e situato negli Scudi d'Arme in faccia; è simbolo del profitto, perche quanto più questo Pesce cresce, tanto più pretioso si rende. Morale insegnamento sia per te lo Storione, ò Cauallero, già, che fregi con questo il tuo Armeggio, acciò possi renderti sempre più eccellente, quanto in te crescono le dignità, e gli onori.

Il Rombo viene negli Armeggi collocato in faccia, e così anco in Palo, e Banda; rappresenta la fintione, come quella, che in molte occasioni rende fortunati gli euenti. E chi sà colorire i suoi pretesti, stabilisce sempre gran vantaggi alle proprie fortune. Si deue credere sia stato questo Pesce dal suo primo Auttor per Arme pigliato in dimostrazione di qualche glorioso successo

cesso in Mare sopra il suo Nemico, come fa il Rombo, che con lusinghe v'allettando i Pesciolini, fino à tanto, che coll'auvicinarfi possa di quelli farne la preda. Tu dunque, che porti per retaggio tal memoria, Seruiti della finzione del Leone d'Esopo, col simularsi infermo per dar di vngia à chi affidato osua troppo approssimarsi.

Il Tonno introdotto nell'Arme è simbolo del Cavaliero errante; scriuendo i Naturali di questo Pesce, che quando è picciolo stà accompagnato con gli altri, mà poi cresciuto trascorre solo à suo talento il Mare. Coloro, che non hanno auuto ardire di passare fuori de' Confini del proprio Paese, ritengono per l'ordinario qualche poco di rozezza, e non hanno altro di buono, che la loro nobiltà prigioniera; Onde tu, che spieghi di questo Pesce l'Armeggio procura col viaggiare di acquistare quelle glorie, che nella strada del merito gloriosamente accrebbero a' tuoi Maggiori vittoriosi trofei di maritime prede.

Il Cefalo vien posto, e situato negli Scudi d'Arme in faccia, Palo, ò Banda, significa la buona fama, generata dal merito; E questa mostra la bontà, e sincerità dell'Vomo, per la quale viene da ogn'vnorierito, e stimato, e si come il Cefalo si nutrice per lo più del suo vmore, che d'altro Cibo; così l'Vomo da bene si pasce più del buon nome, che di qualunque altra cosa del Mondo, poiche *melius est bonum Nomen, quam diuitia multe*. Altri lo rappresentano per simbolo dell'Vomo fedele, perche il Cefalo corre al lume, e così il suddito sincero, corre là doue vede il lume della Gratia del suo Signore, habile à sepellire le tenebre d'ogni sinistro timore. Onde chi di questo nobil Pesce spiega sue Insegne, sappi che la fedeltà è la base, che sostiene tutto l'edificio dell'Amicitie.

Il Barbo viene per lo più posto negli Armeggi in faccia, e così in banda, & anco in Palo; significa il consiglio segreto, per il quale spesso volte portiamo le più ardue imprese al bramato fine; e si come il Barbo non soggiorna mai in acque torbide, così que' consigli si deuono stimare buoni, quando alcun torbido in essi non scorga. Veramente il Consiglio altro non è, che vn partito della ragione, e senza il filo di quest'Arianna, non sà l'Vomo rintracciare l'uscita dal Laberinto d'intricati pensieri. Onde tu che porti per Arme il Barbo procura di lasciare a' tuoi Figli vn faggio, e prudente consultore, acciò possano conoscere, che se da te hanno riccuuto la natura, da quello conseguiscono la ragione.

Il Luccio farà come gli altri Pesci situato; è simbolo della crudeltà, perchè diuora anco la sua specie; La crudeltà è vn vice-re dell'animo procedente dalla sua debolezza, e viltà. Tutti i vitij, finalmente sono vitij, mà questa, ne tiene la maggioranza, perchè spoglia, suiscera, e anima il Mondo. Guardare souente la Pittura del fuoco, e imparar à soffrire i suoi incendij; s'anima il cuore à far piaghe, quando l'occhio s'è indurato à vederle; Serua d'esempio il tuo Armeggio ò Cauallero à fuggire questo vitio, come certissimo, portento di pazzia, e di miseria.

Lo Sombro introdotto negli Armeggi, rappresenta la Concordia auendo per proprietà questi Pesci il caminare vniti; volendo inferire l'Autto-re di questo Blafone, che altro schermo non si ritroua al comun pericolo, se non quel medesimo, che ancor dalle timide Mandre è conosciuto, cioè la concordia e la vnione. Tu dunque che porti lo Sombro per Armeggio, sappi che l'anima del Gouverno è la concordia, nel cui grembo amoreuole l'autorità, la grandezza, l'esaltatione, e la gloria di lei tutte vnite s'anidano.

Il Carpione, collocato nei Blafoni è vn'espressiuo del virtuoso, pascondosi questo Pesce dell'oro; e così il virtuoso non di altro si pasce, che d'ambrosie celesti, e non di vili, e comunali alimenti; mà di quelle, che à guisa di balsamo rendono incorrottibili i Corpi perfetti dell'intelligenza. Imparerai tu ò Cauallero, che fregi di questo nobil Pesce il tuo Blafone nodrirti di cose vtili, e pretiose, acciò possi con giustitia vantarti di quel titolo, ch'è il maggiore frà tutti.

La Lucerna introdotta nell'Arme, rappresenta Oratore valoroso, che come racconta Plinio porta questo Pesce gran splendore nella lingua. E così il dotto Oratore col lume della ragione, fecondato con l'arte oratoria dissipa le dense caligini delle frodi, e porta sereno il giorno nei publici bisogni; e perchè questa fù da Marco Tullio riputata la Padrona, e Regina di tutte le cose, farà sempre vtile il seruirsene, secondo il bisogno delle materie, che si trattano; insegnando Platone, che l'artificio principale del faggio Oratore stà nel commouere opportunamente le passioni; le quali sono à guisa di certi stati dell'anima, che non possono esser tocchi, se non per mano di sofficiente Maestro; così anco si può intendere significare il dotto Consigliere, che illustra le menti fosche, e tenebrose dell'ostinatione. Tu che porti la Lucerna per Armeggio ricordati, che l'vfficio di buon Cittadino non stà nella lode di bel dicitore, e di auanzar sè medesimo (come face-

ua Marco Tullio, quando arrenghaua nel Senato Romano, mà solo nel publico bisogno, come c'infegnò Portio Catone in sollicitu della Republica.

La Murena posta negli Armeggi è idea della correctione foue, quale sempre deriuua dalla clemenza del Principe, tolta dalla diuina Politica, che fa vedere a' mortali, che con la correctione d'vna legiera infermità vuole, che serua di Medicina à purgare gli viori peccaminosi, che puonno dar fastidio al Corpo, e morte all'Anima. Con tal insegnamento apprendi ò Cauallero di non vsire dal dritto camino della ragione, per esser questa la vera Buffola, che, c'infegna à drizzar ogn'atto della nostra mente alla Tramontana della felicità.

Il Salmone negli Scudi d'Arme rappresenta il tradimento, seruendosi i Pescatori della femina di questi per farne la preda; mà per mio senso direi, che fosse vn espressiuo del Sensuale; non essendou esca più atta ad imprigionare il cuore dell'Vomo, che vna lasciuua Ciprigna, che con l'Armi della bellezza combatte gli animi più forti, e gli soperchia il più delle volte con le lusinghe della gratia. Serua d'esempio il tuo Armeggio ò Cauallero à saper regular il tuo animo per superar gli assedi, che vengono posti alla debole virtù degli Vomini coi vezzi del parlare, con la gratia del motteggiare, e con la bellezza del Corpo.

La Trota collocata nell'Arme, significa Animo generoso, perche suole questa sempre portarsi contra l'impulso dell'acque, come fanno quei generosi Vomini, che per condursi all'immortalità della Fama si portano contra le correnti più gagliarde del pericolo, & iui procurano far vedere nelle catastrofi degli accidenti, e nelle contingenze di varia fortuna, come possa la generosità d'vn animo inuitto proseguir il corso alle sue Vittorie; Così tu, che fregi con la Trota il tuo Blafone, procura d'illustrare con intrepido cuore quelle memorie, che infusero nel tuo spirito i più pretiosi semi di Gloria.

L'Anguilla sarà sempre nei Blasoni d'Arme posta, ò situata in faccia; rappresenta la seditione, perche nel pigliarla viene dai Pescatori intorbidata l'acqua. La seditione è per appùto tale qual suol essere vna febre in vn Corpo vmano; posciache ambe son composte di que' mali viori, che per dare assalto contra il Capo, e contra il Cuore vannorribollendo; Contra vna fiamma vigorosa assai più vale l'oppressione per soffocarla, che l'acqua ad estinguerla; Tu che porti l'Anguilla per Blafone impara dal mio insegnamento, che i Veleni potenti non medicati in tempo non
fi le-

di leuano, che con la parte auuelenata, e le parti putrefatte infamabili si leuano, perche non marciscano le sane.

Il Pesce Cane negli Armeggi è simbolo del vero virtuoso, che da se stesso, senza mendicar l'altrui consiglio partorisce effetti portentosi, come fa questo Pesce, che senza concorso d'aiuto maschile genera copiosamente. Onde tu o Cavaliero, che porti per Arme il Pesce Cane farai conoscere, che la tua virtù non ha bisogno d'alcun aiuto, fuori di quello che ti ha dato per Gratia il Cielo.

L'Orata introdotta nei Scudi d'Arme, significa il Suddito fedele, perche ha per proprietà d'imbiancarsi al crescer della Luna, & al decrescer di questa d'annegrirsi: così fa il Suddito affettuoso, la cui fedeltà verso il suo Principe s'augmenta nel crescer i splendori della di lui Grandezza, e potenza. L'affetto de' Sudditi è la più sicura Rocca, che abbiano i Principi, e la loro grandezza si misura, e dal numero, e dalle ricchezze di quelli; Sappi dunque o Cavaliero con questo degno esemplare farti con le operationi conoscere affettuoso, e fedele al tuo Signore.

Il Polpo negli Armeggi è vn'espressiuo di Protezione, & aderenza a soggetto Potente, auendo per proprietà questo Pesce, quando il Mare è tempestoso di attaccarsi à qualche Scoglio; rappresenta similmente l'Amante costante, che non si scuote per difetto d'instabilità, nè vacilla a' più rinforzati turbini di ruinoso occasioni. Sia dunque per te o Cavaliero norma il tuo Armeggio per apprendere, che i cuori deboli si spiegano ad ogni mezzano incontro della fortuna in Amore, i forti diuengono negli incontri, più vigorosi. Questi sono i Temistocli, che traggono dal loro male salute, e dalle loro perdite le Vittorie.

Il Lupo Pesce, rappresenta la tregua, perche in certo tempo dell'Anno suole congregarsi col Muggine, pesce pure di lui capitalissimo nemico, dando questi à diuedere, che la conuentione della tregua astringe le parti à stare vnite, senza offenderfi, che altrimenti usando si verrebbero à rompere le Leggi delle Genti, come riferisce Liuius: *Ommes portas concionabundus ipse Imperator circumiit, & quibuscumque irritamentis poterat iras militum acuebat, nunc fraudem hostium incusans, qui pace petita inducijs datis per ipsum induciarum tempus, contra ius gentium ad castra oppugnanda venissent.* Tanto seruirà à te d'esempio, che porti il Lupo per Armeggio.

La Triglia posta nei Blasoni è simbolo della castità per esser Pesce consacrato à Diana. Questa virtù rende l'Vomo in tutto puro,

puro, e senz'alcuna macchia, e con essa si resero non solo molte Donne, ma ancora molti Vomini celebri, e degni dell'eterna gloria. Lucretia Romana frà le Donne la casta, che alle violenze di Tarquinio, non ritrouò violenze la generosità del di lei spirito, per eseguire le sue risoluzioni con la propria morte. Penelope frà le Greche ancor ella memorabile, che sù le fredde piume del letto matrimoniale dormirono imperturbabili i sentimenti della di lei pudicitia. Virginio Vomo plebeo, mà d'animo nobile più tosto, che vedere la figliuola disonorata d'Appio Claudio, vno de' decemviri, volle con le proprie mani suenarla; e così Publio Attilio Filisco furono seueri Giudici nel castigare i violatori della pudicitia. Tu che porti questo Pesce per Arme dimostrati vero difensore delle Vergini, come ti obligano i degni retaggi di quelle glorie che fregiano il Priuilegio delle tue Grandezze.

Il Temolo introdotto negli Scudi d'Arme è vn espressiono della cortesia, perche con tutti i Pesci si dimostra grato; alcuni lo rappresentarono per idea dell'Vomo prudente, auendo per proprietà questo Pesce di non entrar mai in acque stagnose, & in quelle, doue stantiano Pesci vili, e di poca stima; così fà l'Vomo saggio, e prudente, il ritirarsi da que' luoghi, che puonno portar pregiudicio al proprio Nome. Da questo morale insegnamento apprendi ò Cauallero, che spieghi nel tuo Blafone il Temolo esser la prudenza quella guida, che con felice sorte sà coglier ne' Campi di Marte le palme, e frà le Spade guadagnarli le Corone.

L'Ippotamo, significa costanza, quale serue ad vn animo generoso per carattere d'vna gloria immortale; onde là il pregio di fortissimo Capitano consiste, farsi celebre nella costanza, non nel partire. Altri vollero, che fosse l'Ippotamo Idea della correctione rigida per la salute al prossimo, perche quando si sente indisposto, frucandosi contro qualche legno pungente s'apre la vena, e col profonder il sangue si risana. Si può anco rappresentarlo per la Giustitia vendicatiua; che nell'atto di punire le colpe non distingue gradi; nè conofce la propria Prole, che rettamente regge; Onde tu che porti l'Ippotamo per Arme, raccordati, non bisogna mai, che l'affettione del sangue t'impedisca gli effetti della Giustitia, la quale impedita opera finalmente con più impeto, e porta seco gran precipitio.

La Pestinaca è simbolo del Mormoratore, tenendo questo Pesce mortifera spina nella Coda, come hà quello nella lingua; rappresenta similmente il Traditore, che tiene crudeli non me-

no

no le mani, che l'il cuore, componendo questi il volto a' baci, mentre tiene in mano il laccio ascoso per gettarlo improvvisamente alla gola. Non sono grate le carezze del lusinghiero Scorpione, perche vezzeeggiando col volto, dona con la coda la morte; Abborrisci ò Cavaliero non solo il tradimento; mà etiamdio il traditore, essendo il fauore di costoro vna morta cenere, che sotto ricopre il viuo fuoco.

Il Pompillo rappresenta negli Armeggi la Guida fedele, perche serue a' Nocchieri smarriti di Piloto; Altri lo figurarono per il virtuoso Consigliere, ch'è Padre delle attioni del Principe. E sicome alle volte vediamo, che i consigli contrarj all'ambitione de' Grandi, benchè prouenuti dal sereno d'vna candida mente paiono ad essi fulmini formati da vapore d'interessate passioni, che vengono à diroccar la vasta machina delle loro ideali felicità, mà come figli dell' Anima non possono esser, che pieni d'effetto. Siche impara tu che porti il Pompillo per Armeggio, come deui regolarti nel consigliare, e dar leggi à Principe Vittorioso, seruendoti delle parole, dette da Serse a' suoi Capitani, quando era per passar nella Grecia; Che deggio fare? consigliatemi, ò Campioni? mà prima pensate, che vi è più conuenuele l'vbbidire, che il consultare.

La Porpora, Pesce, è simbolo della perdita gloriosa, & vtile, e di quel famoso Guerriero, che nodrisce nel seno sentimenti pietosi al publico bene; facendo questi apparire con la perdita de' suoi tesori quell'affetto benefico, che si fa signore degli animi altrui: così fa questo generoso Pesce, che schiacciandosi frà le pietre versa i suoi vermigli liquori à comun beneficio. Morale insegnamento sia per te ò Cavaliero il tuo Blasone à dimostrare la generosa pietà del tuo animo per render beneficio alla tua diletta Patria.

La Seppia viene simboleggiata per la doppiezza, e per l'inganno, che come racconta il Pierio ritrouandosi questa nelle Reti del Pescatore, manda fuori vn certo denso, e negro vmore nel quale si nasconde, stimando con tal inganno fuggire dal Pescatore. E' simbolo anco del bugiardo, perche oscura sè stesso con le bugie, e non viene mai à luce di buona fama. I Bugiardi sono per lo più tutti Vomini vili, più valenti di lingua, che di mano; Onde tu che per ignota causa porti di tal Pesce l'Armeggio, sappi ch'è costume delle labra fraudolenti parlare con doppio cuore.

Lo Scaro è simbolo dell'vnione ciuile, che arreca sempre dolcezza,

cezza, e foauità alla Republica, come fa vn Istrumento di molte corde corrispondenti, & vnite ad vna voce, e tuono. Concetto di Scipione Affricano, riportato da Sant'Agostino nel Libro della Città di Dio Cap. 21. *Moderata ratione, Ciuitatem consensu dissimili morum conciuere; & qua harmonia à Musicis dicitur in cantu, eam esse in Ciuitate concordiam arctissimum, atque optimum in omni republica vinculum incolumitatis.* E perciò lo Scaro denota ancor esso l'vnione, & amore scambieuale, perche nuota sempre co' suoi vnito, e se vno di questi diuora l'Hamo, gli altri Scari corrono subito à rompere co' morsi la Lenza, come riferisce Plutarco nel suo trattato *de Solertia Animalium*. *Alia sunt, quibus cum prudentia coniunctus mutuus amor, societatisque studium declarant. Scarus ubi hamum vorauit, reliqui Scari adsiliunt, & funiculum moribus rumpunt iisdem suis in rete illapsis caudas trabunt, mordicusque tenentes alacriter extrabunt.* Si può similmente rappresentare lo Scaro per l'accortezza necessaria al buon Capitano, & vtile al nouello Soldato; con la quale sappi tu ò Cavaliero, che dello Scaro fregi l'Armeggio, seruitene in quell'occasioni, oue conoscerai valcuole il suo aiuto.

La Sarda, rappresenta negli Armeggi la persecutione contro quelli, che per la propria debolezza foggiacono all'ingordigia de' potenti; così accade alla Sarda, che credendo nel seno dell'acque ritrouar sicuro il riposo, proua dall'Orata immediatamente la morte, e quando per fuggire da quella l'insidie, s'alza alla superficie dell'onda, iui si troua rapita dai Merghi, e dagli Vcelli del Mare; è simbolo anco della fragilità vmana, perche la Sarda si tosto vscita dal suo elemento, muore; e così l'Vomo appena vedè la luce della vita, che chiude i lumi alle tenebre della morte. Impara tu ò Cavaliero dal tuo Blafone, che la vita nostra è vn fiore, che spunta con l'Aurora e cade col Sole.

La Scolopendra, significa celerità. E perche fa di mestieri correre in certi negotij importanti, non deue mostrarfi agghiacciato chi nell'efeguire hà da esser fuoco; posciache dal calore, di cui è cagione il moto s'infiammano que' spiriti, a' quali s'aspetta l'affaccendarfi in arditi impieghi; Così tu, che fregi di questo Pesce le tue Insegne imparerai, che in certi affari premurosi non bisogna caminare, mà correre.

Il Pesce Spada, è Idea del Soldato insolente, e vagabondo, dedito al piacere, & alle voluttà; Mensa in cui s'imbandiscono le lautezze de' vitij, e si tirano à nuoto i Pesci meglio armati, e chiusi ne' Scogli del Mare. Annibale cede al ferro di Roma, e cede alle

le delizie di Capua; Non hà certamente il Soldato Nemico più pericoloso del piacere, nè così tosto egli tocca il di lui cuore, che strugge il suo coraggio. Cavaliero tu, che porti per Arme questo Pesce sappi, che il secondo Nemico che si deue combattere dopò il trionfo, è la voluttà.

Il Pesce Stella, che arde nel mezzo dell'acque è simbolo della Gratia Diuina, e dell'Amore verso Dio. Tutte le corde si rompono sù quest'Arco, e tutte le frecce si spuntano sù questo bianco. Il Diuino amore rende forte, e neruoso lo spirito. Alle braccia d'vn solo Giacob prestò valore di alzar la pietra d'vn Pozzo a' seruigij degli Armenti della sua amata Rachele, che per rimouerla era d'vopo s'adunassero insieme i pastori tutti, e vi dassero di mano; Tu, che spieghi tal Armeggio, sappi con questa gratia alimentare il tuo spirito, se pretendi illustrare le tue Grandezze.

Il Folpo, rappresenta l'ingordigia, Vizio frà tutti abomineuole, perche commette i latrocini, perpetua gli omicidij, e suscita le guerre. E doue ella s'annida, non vi si scorge giammai la generosità, anzi sconcerta ogn'ordine, e confonde ogni ragione, e leua via il grido della virtù. Tu che porti per Blafone il Folpo non permettere, che la luce della ragione s'estingua in questa auidità sconcertata per satiar poi le tue brame con le sostanze altrui.

Il Nautilo è simbolo del proprio valore, e della virtù, denota anco sicurezza, non lasciandosi mai l'Vomo giusto sommergere da qualunque tempesta d'auuersa fortuna; e si come porti per retaggio questo esemplare, fa che anco il tuo animo sia similmente armato per contrastare ad ogn'inuito di sedizioso pensiero, posciache la fortezza dell'animo è vn Capitano più brauo di cento Achilli.

Il Pesce Rondine, denota chiarezza dell'intelletto, perche come scriuono i Naturali manda fuori dalla bocca vna chiara Luce, che illumina le tenebre della Notte. La chiarezza dell'intelletto nell'vniuersità delle cose è l'arbitro della stabilità, e del mouimento. La mente muoue le cose al supremo della loro perfectione, & in quella le mantiene; Così con questo morale insegnamento conoscerai ò Cavaliero, che porti la Rondine nel tuo Blafone, che vn picciolo acciaio d'intelligenza suole penetrare il duro delle difficoltà.

La Torpedine, rappresenta l'accidia, perche essendo questo Pesce non solo con le mani, mà con qualunque altra cosa toccato, rende

rende quello così stupido, che non può operar cosa alcuna, così l'accidia hà l'istesse qualità, che immobilisce quelli, che la nutriscono, à non poter operare con vigore. Onde tu, che porti di questa il Blafone fuggi l'accidia se vuoi arriuare alla vera gloria.

Il Gobbio è simbolo della piacevolezza, essendo Pesce il più facile à pigliarsi, e col mezzo di questa si maturano i frutti della riuerenza, e dell'affetto, anzi con la medesima si doma la fieraezza, e si rendono vmili le Tigri, e Leoni, come anco i più rigidi, ed impietriti petti dell'umanità.

Il Pesce Mullo significa l'Amicitia, ch'è quel figliuolo, che sempre si sepellisce col Padre; chi non è amico à se stesso, non può esser amico d'altri. La Marca del vero Amico è la confidenza sincera. Tu dunque, che porti di questo Pesce l'Armeggio, procura prima d'esser amico à te stesso, se vuoi esser anco amico ad altri.

Il Pesce Raggia è vn esprossiuo dell'inganno, quale spesse volte si veste con l'abito della bontà; come fa il pescatore, che dona l'esca al Pesce per farlo suo cibo. L'Armi aperte ben si possono rispingere, mà gl'inganni occulti sono ineuitabili. Non auendo il Mondo insidie più soprafine di quelle, che sono palliate da vn'officiosa mentita. Si può dunque credere, che l'Auttoe abbia superato il suo Auuerfario con qualche inganno. Onde tu, che sei di tal Blafone l'Erede, non permettere mai, che che l'inganno sia di te l'esemplar e.

Il Sarrago rappresenta l'astutia, che non viene punto in vn Guerriero biasimato per conseguire il suo fine, e per non ponere à rischio euidente la propria vita. E così nell'occasioni più ardue può il possessore di questo Blafone seruirfene, senza punto offendere la propria riputatione.

Il Granchio è simbolo della mutatione; e sicome questa il più delle volte è facile negli estremi, così i passaggi, che si fanno da vn essere ad vn'altro se sono in fortuna facili, sono in natura ò impossibili, ò mostruosi; altri lo figurarono per l'incostanza, perche camina innanzi, & in dietro con eguale dispositione, come fanno quelli, che sono irrisoluti, che per tutte le strade caminano vguualmente; ouero l'Auttoe di tal Armeggio forse con questo Animale volle far conoscere, quanto siano instabili le Grandezze Mondane, ed i fauori della Fortuna, la quale scherzando con le cupidigie de' mortali si prende. trastullo di togliere ad vno per dare ad vn

H altro,

altro, come di veder Pompeo giuoco dell'onde, e pasto de' Pesci del Faro, Cesare trafitto da' suoi, & Alessandro morire di veleno in Babilonia. Alcuni rappresentarono questo Pesce per la necessità, che suole far accorti gli Uomini, come fa il Granchio nel gettar la pietruzza nella Conchiglia; Da questo tuo Armeggio imparerai ò Cavaliero, che la necessità maestra dell'inuentioni affortiglia l'ingegno à cose merauigliose.

La Conchiglia significa la Virtù nascosta, potenza d'Amore, perche si apre in palesare i suoi arcani; difesa lecita, mentre venendo quest'attornata da' pesci, aspettando, ch'ella sapra, e quando pensano d'afferrarla ristringendosi, gli trattiene, e gli uccide, Altri la rappresentano per la fede pubblica, ch'è il fedelissimo pegno della salute umana, come anco per l'vnione e per la concordia, così simboleggiata nel misterioso Collare de' Cavalieri Regij di San Michele, dimostrando con essa la moltitudine degli animi loro vniti insieme col vincolo della Carità, e dell'vgualità, essendo questa la conservatrice di tutte le cose, che così anco lo dimostra la natura stessa, che mentre stanno vniti gli umori nei corpi umani, e non alterati dalla soprabondanza loro, ò superiorità eccessiua di vno di essi, il Corpo si mantiene sano, e perfetto nell'esser suo, e perciò Adriano Imperadore non ebbe alcuna cosa in maggior riguardo, quanto l'vgualità, conoscendo molto bene, che per conciliarli gli animi de' Popoli, niente più giouaua al Principe di questa, sendo la potenza e difuguaglianza di sua natura odiosa, che moderata si fa amabile, e benigna. Tu ò Cavaliero, che porti nel tuo Blason le Conchiglie farai con queste mostra del tuo animo moderato, se vuoi acquistare l'affetto vniuersale di tutti.

Le Gongole rappresentano nell'Arme la prosperità della Vita, alla quale si ricerca la sanità, e le ricchezze; con quella l'Umorende il Corpo robusto, e gagliardo, e con queste si mantiene in prosperità. Siche deue il Possessore di queste procurare in tal prosperità di vita stabilirsi nelle onorate operationi.

Le Buccine negli Armeggi vengono introdotte in più numero, e queste sono specie di Conchiglie, mà di differente guscio, ò coperta, e rappresentano l'Astinenza; con la quale si fortifica lo spirito à sopportare patientemente il mancamento di quelle vettouaglie, che alle volte per troppa ingordigia, & vfo si lasciano perire le Città, e perdere infelice-

te le Fortezze . Di tale astinenza fù Catone il Maggiore, il quale per non aggrauare in alcun conto la Republica si contentò del medesimo Pane, e Vino, che si cibauano i suoi Marinari; e tali in ogni occasione si mostrarono ancora Scipione Emiliano, o Calpurnio Pisone; Onde Tu che fregi di queste le tue Insegne, procura con simil prudenza di gouernar la tua Città, acciò anco nell'occasioni possi gouernar ogni Città.

Le Chiocciolè, ò Lumache vengono sole, & anco in più numero situate negli Armeggi; significano la pazienza per scordar i tempi, e starcene molti giorni rinchiusè nel proprio guscio. Vengono molto stimati quegli Vomini, che fanno sostenere con pazienza la variatione della fortuna, perche la virtù consiste in accomodarsi al tempo, & alle occasioni; & alle volte conuiene lasciarsi sputar in faccia chi vuol colorire i suoi disegni, come fanno i Pescatori, che soffrono d'esser bagnati dal Mare per arriuare alla preda desiderata. Tu dunque, che porti le Chiocciolè nel tuo Blasone dimostrati magnanimo nella pazienza.

Il Gambaro è simbolo dell'vmile esaltato; e così anco da alcuni viene figurato per l'Vomo inetto, e pigro, senza virtù, ricchezze, ed onori, non sapendo questi abbandonare il proprio nido, se non con la violenza d'vna mano potente, che sà da ogni nascondiglio trarli fuori, e correggere la loro dappocaggine; Viene ancora da molti simboleggiato per l'incostanza, perche camina innanzi, & in dietro con eguale dispositione. Hor tu che spieghi nel tuo Armeggio il Gambaro non ti scoprire incostante in quelle cose, nelle quali deui mostrarti stabile, e risoluto, senza cagione, ò fondamento valeuole.

La Rana è vna espressaimagine dell'Vomo prudente, che in ogni luogo s'aggiusta (come fà la medesima) che sà viuere così in terra, come in acqua. Altri la rappresentano per il mormoratore, essendo proprio di questa il gracchiare, e portar non poco fastidio à quelli, c'hanno l'orecchio più aperto al dolce suono, che allo strepitoso rimbombo d'vna lingua mordace; mà con più adattato simbolo parmi si possa figurarla per l'innocenza oppressa, che non ritroua pietà dal Serpe, che la diuora co' suoi lamenteuoli pianti; così proua chi nelle faucicade d'vn Potente Nemico esser inutili i pianti, e poco gioueuoli i lamenti à muouere la pietà impietrita dal freddo della sua inumanità. Impara dunque ò Cavaliero d'allontanarti

da quelli, che possono con la forza diuorarti l'onore, e la reputatione.

La Testuggine è simbolo della Donna Casta, della povertà contenta, e della prudenza modesta, che stà nei suoi termini, e non s'auanza più di quello, che deue. Altri la simboleggiarono per la maturità d' vn saggio Giudice, che deue camminare, & offeruare minutamente la forma del giuditio. Dal tuo Armeggio apprenderai le parti principali di quello, acciò con matura ponderatione possi ritrouare gl'istrumenti valeuoli nel far eguale l'inegualità, per poter poi nel piano della Ragione piantar la sentenza.

La Lontra, che per esser Animale Aquatico viene nella specie de' Pesci citato, rappresenta l'Vomo ingordo, & Auaro; Vizio del tutto contrario à chi professa virtù Caualleresca; onde sia questo da te abborrito, se porti l'Animo di Nobiltà marcato.

Armeggio degli Arbori Piante, e Fiori.

GLi Arbori si pongono negli Armeggi in trè maniere, Verdi con il loro frutto, verdi senza frutto, Secchi con il loro tronco, i Rami spogliati, e nudi di foglie, e d'ogni suo naturale ornamento con le radici scoperte.

Negli Arbori verdi, che portano frutto vi ponno essere sette cose da specificare, cioè l'Arbore, il frutto, le foglie, il tronco, la Margine del tronco, quello si ritrouasse all'intorno di esso, e così le Radici. Primamente se l'Arbore porta frutto bisogna nominare la specie dell'Arbore, e dopo di esso il frutto, & il suo smalto. Si verrà poi alle foglie, che con vna sola parola diraffi fogliato di tal colore. Il Tronco, ò fusto si chiamerà fustato d'vn tale smalto, e così alla margine di esso, ò rotondità si dirà rotondato; e se vi si ritrouasse qualunque pianta che lo circondasse si chiamerà inuiticchiato, e finalmente le Radici, che per lo più in tutti gli Arbori situati negli Armeggi si veggono scoperte, e d'vno smalto differente da quelli, che si diranno sostenuti, come per esempio il N. porta d'argento con vna Quercia vermiglia fogliata di Verde con i suoi frutti d'oro, fustata d'azzurro, ritondata, ouero perfilata di nero, sostenuta di Vermiglio.

Gli

Gli Arbori più vſitati nell'Arme, & in grado di ſtima ſono L'Alloro, la Quercia, il Cedro, l'Arancio, il Caſtagno, il Coto- gno, il Granato, il Fraſſino, l'Oliuo, la Palma, l'Olmo, l'Abete, il Larice, il Cipreſſo, il Fico, il Geſſo, il Mandolo, il Pomo, il Pla- tano, il Pruno, il Perſico, il Salcio, il Mirto, la Canna, l'Ellera, il Fag gio, il Giuggiolo, la Ginestra, il Ginepro, il Neſpolo, la No- ce, il Piſtacchio, la Sabina, il Rouo, le Silique, il Sambuco, il San- guino, il Sicomoro, il Sorbo, la Spina, l'Vua, Spina, la Vite, i Tron- chi, e i Rami.

L'Alloro, Arbore nobiliſſimo, quale fù ſolo ſtimato degno di coronare le tempie de' Ceſari trionfanti, come Pianta conſacrata ad Apollo; con queſt'ancora s'adornaua il Crine a' Poeti lette- rati, agli vni per moſtrare de' ſoggiogati Popoli le Vittorie im- mortali, agli altri per denotare, che l'ingiurie del tempo non puo- no niente pregiudicare alla fama di quelli, che conſecrarono all' immortalità i ſuoi Virtuofi Poemi. Rappreſenta queſta Pianta nell'Arme l'intrepidezza, perche contro all'ingiurie del Verno nella comune ſtrage delle Pianta vigorofamente reſiſte, e glorio- ſamente trionfa. E' ſimbolo della virtù, che non può da nemica fortuna eſſer pregiudicata, & offeſa. Altri rappreſentarono l'Allo- ro per la prudenza, e per l'innocenza diſeſa, e così ancora per la pudicitia, che alle fiamme d'amore reſiſte, & alle violenze del ſuo fuoco ripugna.

La Quercia viene negli Armeſſi per lo più ſituata con le radi- ci ſcoperte, e con il ſuo frutto di differente ſmalto, che nel blaſo- narla ſi dirà il N. porta d'argento con la Quercia Verde, ſoſtenu- ta di vermiglio con il frutto, ò Ghianda d'oro, e la tazza d'azzurro. Rappreſenta nell'Arme il Merito riconoſciuto, attioni magnani- me, Nobiltà coſpicua, Fortezza guerriera, Vittoria fortunata, Dominio acquiſtato, e vguaglià di merito. Onde volendoſi Cali- gola dimoſtrare in tutto, e per tutto vguale ad Aleſſandro ſi fece coronare di Quercia; e così gli Antichi coronauano Giove con le Frondi di queſta Pianta, per denotare l'eccelſa ſua Grandezza.

Il Cedro farà nell'Arme poſto con i ſuoi frutti metallati d'oro, ſignifica Fama glorioſa, attioni virtuofe, e grandi, beneficio ſegnalato, ſperanza conſolata, bontà gratioſa, Amicitia ve- ra, Corteſia fiorita, Verginità incontaminata, e Diſeſa ſicu- ra. Enelle Sacre Carte vieſſe il Cedro figurato per la fede di Chriſto, come nell'Eccleſiaſtico: *Quaſi Cedrus exaltata ſum in Libano*, e così anco per la Grandezza de' Santi. Pſal. 9. *Sicut Cedrus multiplicabitur.*

L'Arancio è geroglifico della buona riuscita, quale per lo più si conosce dai fiori Giudici verdadieri del frutto; rappresenta l'opere continuate in lodevoli produzioni, Amor perseverante, e fresco in lontananza di persona amata, affetto grato, desiderio glorioso, gratia piacevole, maturo pensiero, e speranza sicura.

Il Castagno, Arbore fruttifero è simbolo del seruo di Dio, che nell'esterno mostra le spine, passando la vita in apparenza rigida, e trauagliosa; mà, nell'interno poi gode vna vera soauità; rappresenta Pouertà contenta, mantenimento della publica libertà, Vita religiosa, Virtù nascosta, robustezza d'animo, Amore tormentoso, e segreto custodito.

Il Cotogno è vn espressiuo dell' attioni magnanime, & herouiche, perche conserua lungo tempo il suo pretioso, e grato odore, significa similmente Virtù nascosta, amicitia vera, amore sincero, decoro onesto, e generosa costanza.

Il Granato è simbolo del Religioso osseruante, del segreto nascosto, della sincerità dell'animo, della liberalità giudiziosa, e dell'idea d'vn cuore magnanimo; Altri lo rappresentarono per l'vnione ciuile, per la concordia degli Animi; per il Governo di Republica, e per sicurezza della propria libertà.

Il Frassino denota obbedienza senza contrasto, fortezza d'animo, Amicitia gioueuole, Capitano fedele, Uomo virtuoso, e Principe giusto che scaccia dalle sue Prouincie gli Vomini dannosi, e tristi.

L'Oliuo rappresenta Pace sicura, concordia trionfante, la buona fama, beneuolenza perfetta, contento felice, misericordia vsficiosa, Giustitia soaua, ectione prudente, e immortalità della gloria.

La Palma è vn espressiuo, & idea della Vittoria preclarà, della publica felicità, della perseveranza in amore, dell'animo vniuersale, del Premio onoreuole, del Matrimonio fecondo, della Compagnia de'buoni, della perseveranza nelle Virtù intraprese, della generosità dell'animo forte in superar i mali, e della perfectione delle cose ottenute.

L'Olmo rappresenta la potenza dell'animo, l'vnione matrimoniale, l'aiuto benefico, l'amicitia gioueuole, e la protectione salutariferà.

L'Abete è simbolo dell'animo nobile, e grande, e di quelle persone, c'hanno indirizzato i loro pensieri ai più memorabili acquisti di gloria, e così di quel Giudice, che non si lascia piegare da i venti di contaminate passioni.

Il Larice denota l'Amante prudente, posciache posto questo legno nel fuoco si scalda; ma non arde, & anco si può figurare per l'Vomo paziente, e per il Soldato veterano, che non si lascia lusingare da false apparenze, ma solo si scalda nell'occasioni del ben seruire.

Il Cipresso rappresenta l'eternità della fama, le speranze smarrite, la tristitia svelata, le pompe funebri, e l'insegnamento al ben viuere.

Il Fico è simbolo del profitto, perche quanto più questa Pianta inuecchia tanto di frutti più abbonda; denota similmente prudenza, maturità d'ingegno, gioventù profitteuole, attioni perfette senza vanità, e perciò gli Antichi costumauano di coronare con il fico que' Giouani, che in vece de' fiori caduchi, e fragili, produceuano frutti perfettissimi, e buoni, volendo con tal moralità darci à diuedere, che le prime operationi degli Vomini, non deouono essere di vane ostentationi, ma sensatamente degne di seruire alla vita morale.

Il Gelfo, ò Moro, idea della maturità, perche tardi germoglia, e perciò le cose lentamente, e con prudenza consultate, e mature per lo più sono di felice riuscita.

Il Mandolo rappresenta noia in amore, vano pensiero, temerario ardire, speranza incerta, fedeltà leggiera, passione medicata, inconsiderato consiglio, gioventù caduca, amore splendente, bellezza lusinghiera, e gioia terrena.

Il Pino è simbolo della perseueranza in Amore, della pouertà vtile, e della virtù inuidiata; rappresenta Amore cresciuto in pretesione, pensier alti, & eminenti, animo benigno, e piaceuole, protectione gratiosa, & attioni giustificate.

Il Pomo significa Principe benefico, il Padre di Famiglia, sofferenza in amore, memoria infauista, bellezza pericolosa, e perdita del sommo bene.

Il Platano è vn espressiuo della felicità mondana, che non ha, che ombra transitoria; della protectione debole; denota più promesse, che fatti, come fanno quegli Vomini, c'hanno vn Cuore per tutti, e non lo danno ad alcuno.

Il Pruno rappresenta desiderio ardente, & amore inuiolabile; anzi alcuni con l'allusione del Pruno vollero alla loro Diua dimostrare, che per vna il suo cuore ardeua, cioè Pruna, *pro una.*

Il Persico è simbolo del segreto importante, del silentio fedele; ò forse l'Autore volle con tal Pianta dimostrare alla sua

Amata, che per essa auena perfo il cuore; significa sincerità per marito affettuoso, che porta nel cuore impressa la propria Sposa.

Il **Salcio** denota la **Gratia** diuina, che cresce vicino all'acque della Carità; viene anco d'alcuni figurato per l'ottima educatione, per la benignità generosa, per la piaceuolezza modesta, & obligante, con cui si lega ogni cuore, come pure con questo legno piaceuole, e domabile si lega qualunque cosa.

Il **Mirto** rappresenta la **Compagnia** buona, **Allegrezza** d'amore, **Amante** contento, **Poeta** sublimato, **Nozze** felici, **Gioventù** gloriosa, e **Gioia** sicura.

La **Canna** è simbolo dell'vmile inalzato, perche questa inchinandosi ad ogni aura, che spira; si può anco figurarla per il **Guerriero** prudente, che scorgendosi debole à sostener l'inimico; cede per non perdere; viene pure comparata alla **costanza**, che se bene agitata da' Venti vigorosa con vmili inchini risorge.

L'**Ellera** significa l'**ambitione** di quelli, che non si contentano del proprio **Stato**, e cercano d'vsurpare l'altrui; viene anco simboleggiata per l'**assiduità**, per la **Poesia**, con la cui **Erba** veniuano le **Muse** coronate. Altri la rappresentano per l'**ingratitude**, che secca la pianta, col cui fauore si folleuò da terra. Per la **vanagloria**, per gli affetti di anima contemplatiua, e per l'**Amor** costante. Io la dirò per la **pertinacia**, pe' l'**senso**, e per l'**Antichità** de' **Natali**.

Il **Faggio** rappresenta **sofferenza** generosa, **purità** di vita, **contentezza** d'animo, **Seruitù** fedele, **Compagnia** gratiosa, **Amicitia** buona, fauore senza interesse, e beneficio pronto.

Il **Giuggiolo**, significa **consiglio** tardo, **pensiero** maturo, **costanza** perfetta, **Amicitia** gioueuole, **Animo** grato, **Amore** secreto, e **sicurezza** felice.

La **Ginestra** vien simboleggiata per l'**animo** indirizzato à **magnanime** imprese, per **ricchezza** d'onori, e per **istabilimento** di **Gratia**.

Il **Ginepro** rappresenta **memoria** grata de' **beneficij** riceuuti, **consideratione** prudente, **Vomo** saggio, **Virtù** gloriosa, e **riguardo** al proprio nome.

Il **Nespolo** denota **speranza** in auenire, **pazienza** volontaria, **consiglio** prudente, **Politico** sagace, **contento** infallibile, & **Amore** verace.

La **Noce** è simbolo dell'**innocenza** perseguitata, dell'**inuidia**
cru-

crudelè , è della virtù maltrattata , come succede à questa Pianta , che più carica di frutti da più parti è battuta .

Il Pistacchio dimostra speranza onesta , vergogna civile , amore mascherato , Virtù nascosta , bontà rimarcabile , prudenza dotata , e valore perfetto .

La Sabina rappresenta Amore mendico , speranza sterile , piacere infautto , Animo crudele , pouertà pouera , opere senza frutto , e Suddito poco fedele .

Il Rouo significa trauaglio noioso , curiosità ardita , Meretrice sfacciata , Soldato insolente , e Donna impudica .

La Silique è simbolo del contento sicuro , di promesse coperte , del piacere onesto , della prosperità in Amore , e de' pensieri celati .

Il Sambuco rappresenta , l'imbecillità , amore vano , biasimo senza fine , e speranze sognate .

Il Sanguigno denota Amicitia buona , carità fraterna , fauore sincero , e giudicio prudente .

Il Sicomoro è simbolo dell'Amore , sotto la cui Pianta si fuerano i due fedelissimi Amanti Piramo , e Tisbe ; e così per effetto d'un ardente Amore ascese l'infiammato Zaccheo sopra di quest'Arbore per vedere il Redentor del Mondo , che di picciolo venne somamente grande . Tanto si può anco credere , di chi porta il Sicomoro per Amore , che a' sommi onori per susserato amore innalzato si sia .

Il Sorbo rappresenta dimenticanza d'ingiurie , dispregio d'ogni torto , & amore suanito .

La Spina denota punture d'amore , Trauaglio benefico , onorata richiesta , risentimento giusto , penosa speranza , peccatore ostinato , sincerità generosa , e valore non osciuto .

L'Vua Spina significa amore penoso , gelosia amorosa , piacer amareggiato , fatica premiata , e Vittoria gloriosa .

La Vite è simbolo dell'unione publica , dell'amicitia giouenole , dell'Allegrezza giouenile , del profitto in amore , degli abbracciamenti foani , dell'amico vero , della pueritia virtuosa , della bontà rimarcabile , della verità svelata , dell'Ammaestramento fruttuoso , e del premio giustissimo .

I Tronchi introdotti negli Armeggi sono simboli di generosa brauura , perche gli antichi à questi appendeuano l'Armi vittoriose , e trionfanti .

I Rami

I Rami negli Armeggi rappresentano il libero arbitrio, pensieri virtuosi, attioni guerriere, & animo benigno, e grato.

Armeggio delle Piante.

LE Piante simboliche, che vengono situate nei Scudi d'Arme faranno le seguenti, l'Acanto, l'Adianto, l'Amaranto, l'Aniso, l'Assentio, l'Aneto, l'Agrimonia, l'Asparago, l'Auena, il Basilico, la Boraggine, la Bugolosa, la Baccara, la Bieta, la Bettonica, la Camomilla, il Capel Venere, il Cerfoglio, la Calta, i Cauoli, i Ceci, la Cicoria, il Coriandro, la Cicuta, i Cappari, il Cardo, il Drago, il Dittamo, l'Endiuiua, l'Eupatorio, l'Ellebro, il Fagiolo, la Faua, il Finocchio, il Formento, la Fumoterre, il Fungo, la Gramigna, la Gentiana, il Giuncò, l'Herba di Sant'Giouanni, l'Isso, po, la Lattuca, la Lauanda, il Lino, il Luppolo, il Lupino, il Lentisco, la Lunaria, le Lenti, il Miglio, il Millefoglio, la Menta, la Malua, la Maggiorana, la Melega, la Mandragora, il Nardo, il Napello, l'Ortica, l'Orzo, il Panico, la Palma Christi, il Papauro, il Perfillo, i Piselli, la Pimpinella, il Puleggio, il Polipodio, la Portulaca, il Raponzolo, il Rosmarino, la Ruta, il Riso, la Saluia, la Scabiosa, la Serpentina, i Spinaci, la Senape, il Serpillo, il Sempreuuo, la Spelta, il Timo, il Trifoglio, la Valeriana la Veccia, il Verbasco, & il Zafferano.

L'Acanto è simbolo della virtù depressa, perche dicefi, che quest'erba, quanto è più premuta tanto meglio cresce.

L'Adianto rappresenta il presto rimedio, il foccorso bisognoso, Amore appassionato, & Animo languente.

L'Amaranto è simbolo della costanza, de' pensieri virtuosi, della fede inuiolabile, dell'Animo sincero, e dell'amore casto.

L'Aniso, significa sincerità, Amore scoperto, pensiero cauto, volontà buona, & animo benefico.

L'Assentio rappresenta Animo tormentoso, che ricerca a' suoi affanni sollieuo, e ristoro.

L'Aneto denota dolce Amore, segreto coperto di fedeltà, pensiero casto, fine buono, e non lasciuo.

L'Agrimonia, significa eccellente bontà, Animo cortese, e benefico, suddito piaceuole, e benigno, volontà pronta ad ogni bell'attione.

L'Asparago rappresenta nutrimento di speranze, pensieri generosi,

nerosi, giouentù lascia, e miseria vmana.

L'Auena è simbolo d'impresa troppo ardua, e pericolosa, Amante precipitoso, e Soldato inesperto, e mal consigliato.

Il Basilico è figurato per la correctione soaue, che stropicciata questa pianta manda fuori soaue odore.

La Boraggine denota allegrezza di cuore, affetto comune, buona coscienza, Amor casto, virtù gioconda, che riempie il cuore d'allegrezza.

La Bugolosa rappresenta animo grande, pensieri benigni, beneficio pronto, trauglio sbandito, e Vita felice.

La Baccara è simbolo di profondo sapere, d'amore radicato, di risoluzione magnanima, e di fama gloriosa.

La Bieta significa tempo vano, e perduto, dimostrazione di poco valore, desiderio interessato, e obliuione d'Amore.

La Bettonica è simbolo di Principe saggio, & armato di Virtù, di Soldato veterano, e prudente, che ad ogni pericolo ritroui opportuno rimedio, e della resistenza d'un cuore casto agli assalti impudico d'amore.

La Camomilla rappresenta vn animo disposto à sopportare patientemente ogni trauglio, e dispiacere per il suo Signore.

Il Capel Venere denota vmiltà, con cui si rendono l'attioni grate, e piaceuoli.

Il Cerfoglio significa la virtù d'un animo nobile, che con le sue attioni si fa in ogni luogo conoscere.

La Calta è simbolo dell'Amor tardo, della prudenza Politica, e della resolutione onoreuole.

I Cauoli denotano animo sincero, e generoso, trauglio profiteuole; inferendo, che l'animo dell'Vomo saggio, fra i rigori de' traugli si perfettiona, come fa il Cauolo nella rigida stagione del Verno.

I Ceci rappresentano il desiderio ardente alla cosa amata, & altri vollero con questi tirare la loro Origine dai Cecinnati Romani.

La Cicoria denota negotio felice, gratia benigna, trattenimento gioueuole, & esito fortunato.

Il Coriandro significa animo leale, Amore amaro, Allegrezza finta, operatione prudente, ed errore corretto.

La Cicuta è simbolo del riso finto, dell'odio mascherato, de' pensieri crudeli, e dell'attioni ingiuste.

I Cappari denotano il pegno, o sia la caparra d'un vero Amore, o di promessa sicura, della virtù perfetta, che si mantiene sempre

sempre vigorosa frà le durezza de' trauagli, come fa questa pianta che si conserua frà i dirupi, e le Pietre fresca, e verdeggiante; Altri vollero, che significassero l'animo generoso, & eroico, che ama di cimentarsi con le più crudeli durezza della nemica fortuna.

Il Cardo rappresenta il traualgio dolce, penitenza salutare, Ingegno acuto, e risentimento pronto. I Cavalieri dell' Ordine del Cardo nella Scotia portano per Diuisa questa Pianta con il titolo; *Nemo Impune Laceffit*, professando risoluta prontezza à risentirsi di chiunque volesse iniquamente maltrattargli.

Il Drago, ò Dragone, e simbolo d'amore scoperto per colpa d'incauto e cianciatore Amante.

Il Dittamo, denota affetto regolato, e costituito con leggi dettate dalla propria riuerenza.

L'Endiua significa principio felice, Animo puro, e coscienza netta, e sincera.

L'Eupatorio rappresenta pentimento d'errori commessi, e purgatione de' cattiuu pensieri.

L'Elleboro denota cautione, e rimedio al proprio danno, & Amore sforzato.

Il Fagiuolo significa l'Amicitia fatta con prestezza, & Amore cresciuto con poca seruitù.

La Faua denota menzogne, promesse vane, pensieri fallaci, e lusinghieri atti inutili, e Amore cresciuto con poca fermezza. Et altri con questa Pianta impressa nei loro Armeggi vollero tirare la loro descendenza dalla Gente Fabia Romana.

Il Fenocchio rappresenta la simulatione, quale viene molto praticata dagli Amanti.

Il Formento è simbolo delle buone operationi, dell'elemosina, che per vn gràno la spica ne rende cento, dell'acquisto legittimo, e della Gratitudine.

La Gramigna significa fermezza in Amore ad onta d'ogni fortuna, & anco Amore verso la Patria, che con tal Pianta si coronauano i Cittadini Romani, che aueuano liberata da qualche pericolo la loro Patria. Et altri la figurarono per il vizio, che quanto più si sbarbaglia tanto più pullula, e cresce.

La Gentiana rappresenta studio profondo, animo, che non s'appaga di cose volgari, & ordinarie.

L'Herba di S. Giouanni, denota pensieri onesti à cose ragionevoli, e giuste, Animo grato, e Fama gloriosa.

La Fumoterra significa rittirata legitima, pericolo antiueduto, & intrapresa giustamente abbandonata.

Il Giunco è simbolo de' pensieri fiffi, inclinatione buona, mà con poca fortuna; Virtù prudente, che supera le difficoltà, e gl' insulti dell'inimico.

Il Fungo denota lo Studiofo, che sotto i benefici raggi di Dotto Maestro acquista in breue tempo vigorosa sodezza nelle virtù, & anco viene interpretato per la prestezza, e per la vita breue.

L'Issopo rappresenta purità d'animo, purgatione di mente, Amore lodeuole, e Santo.

La Lattuca significa principio buono, nouelle grate, speranza risorta, conforto soaue, e pensieri peregrini.

La Lauanda, ò Spico è simbolo d'ingiuria rimessa, trauaglio smarrito, e generosa riuscita.

Il Luppolo significa abbracciamenti piaceuoli, Amore inganneuole, principio buono, & Amicitia cara.

Il Miglio rappresenta, esito felice, Abbondanza di ricchezze, Pensieri onoreuoli; & alcuni vollero metaforicamente mostrare d'auer meglio trouato di quello pensaua; & altri da tal Armeggio pretesero di trare dagli Emiliani di Roma la loro discendenza.

Il Lentisco significa delicatezza nociua, Amore sostenuto, conuersatione fastidiosa, Amico importuno.

La Lunaria denota forza d'amore, Guerriero incauto, operationi senza riguardo, dolore raddolcito, e Virtù potente.

Le Lenti sono simbolo del silenzio, pouertà nobile, e memorie illustri, e molti con queste vollero tirare la loro Genealogia dai Lentuli Romani.

Il Millefoglio rappresenta pensieri confusi, Trofei del proprio valore, Nemici vinti, e Soldati comandati.

La Menta dimostra, che quasi si lamenta, e si duole di non esser il suo affetto dall' Amata contracambiato, Amore infiammato, Memoria grata, & operationi virtuose.

La Malua denota speranza grande, Virtù acquistata con lunghe fatiche, attioni gloriose, & esempio buono; Et alcuni con questa Pianta e sotto questo geroglifico vollero dire, che la cosa intrapresa vò male.

La Maggiorana è simbolo di pensieri eleuati, di Nome famoso, di gratie riceuute, di Animo gentile. Altri con quest' allu-

allusione vollero dire che non cercavano maggior bene in quell' Anno.

La Mellega significa pouertà signorile, Amore cresciuto; Et alcuni sotto questo geroglifico intesero d' esprimere quanto fosse dagli oblighi legato il loro animo.

La Mandragora rappresenta generosa congiuntione, Virtù benefica, Principe gratioso, e buono.

Il Nardo significa la buona fama, attioni illustri, affetti virtuosi, Animo casto, e Religioso esemplare.

Il Napello è simbolo della crudeltà, Animo senza compassione, & Amore, che uccide.

L' Ortica significa curiosità punita, e insolenza oppressa, perche venendo l'ortica premuta non offende, e così l' insolente punito non nuoce.

L' Orgio denota Amore temperato, beneficio gratioso, volontà semplice, e Virtù comunicata; Alcuni con la significazione della medesima parola disunendo le sillabe, vollero dire hor giù il pensiero del tuo folle Amore.

Il Panico rappresenta abbondanza de' partiti per venire al vero, e desiderato fine; Vnione d'animi, effetti concordi, vmità di cuore, e contento povero.

Palma Christi è simbolo della volontà, e d'vna bella, e gratiosa assomiglianza al proprio pensiero.

Il Papauero denota l' obliuione, & ogni memoria d'amore lusinghiero, come pure il Politico prudente, e saggio.

I Piselli denotano amor segreto, & animo cauto in scoprirsi senza speranza di conseguir il bramato.

Il Perfillo dimostra, che il suo male gli piace per hauer perduto quello, che più doueua custodire.

La Pimpinella significa nutrimento di speranze, Amore largo esibitore, & Auaro Banchiere; Affetto cordiale, & Amico fedele.

Il Puleggio rappresenta il ritardo di cosa bramata, parole cortesi, effetti benigni, & Amicitia sincera.

Il Polipodio dimostra con vna parola simbolica, che Dio puole più d'ogn'altra cosa.

La Portulaca è simbolo dell' Amico sincero, e significa che alcuno non saprà la segretezza, con la quale ha cominciato il suo amore.

Il Raponzolo denota, che non si deue sprezzare vn' offerta fatta di buon cuore.

Il Rosmarino rappresenta, che se tu vuoi qualche cosa non devi far rumore, Promesse grandi, Fama buona, Virtù Eroica, & onore cospicuo.

La Ruta significa, se vuoi, che io ti ami scaccia da te ogni tradimento, e finzione.

La Salvia, denota salutare, cioè, che l'Amante manda salute all'Amata.

La Scabiosa rappresenta infortunio di qualche cosa intrapresa in amore, pensiero fallace, promesse infelici, e speranze mondane.

La Serpentina dimostra prudenza, e buona direzione in tutte le cose d'un Uomo senz'ambizione.

Gli Spinaci significano, che non vi è amore senza punture, nè rosa senza spine.

La Senape denota la buona gratia, e la fecondità dell'animo grato verso il suo benefattore.

Il Serpillo dimostra, che à guisa di Serpe il suo Amore v'è serpendo ogni suo Dominio.

Il Sempreviuo rappresenta esser troppo gran tormento sempre viuere appassionato.

La Spelta significa che spenta, e spera è ogni speranza, quando un guardo sereno non venga à rannuiarla.

Il Timo denota, che non teme chi ha la gratia dell'Amata à suo fauore.

Il Trifoglio significa, come con tre Fogli, o Lettere acquistò felicemente la Gratia di bella Donna.

La Valeriana esprime, che niente in un anno ha potuto valere la continuatione d'un amore fedele.

La Veccia rappresenta, che con vezzi, e lusinghe fu imprigionato d'amore.

Il Verbasco simboleggia, che non vagliono parole, oue si ricercano effetti, & operationi.

Il Zafferano significa, che non si può meglio sperare, che doue si scorge douitiola la sorte.

Di alcune Piante sotto nome di Radici.

L'Aglio è simbolo de' pensieri sensuali, d'Uomo volgare, e poco segreto, & altri vollero con questa espressione dire all'Amata, che ogi la; Vuendo le Lettere, che formano la detta

detta parola per fargli intendere, che oggi farà da lei.

Le Carote dimostrano, che troppo bugiarda è la promessa, oue non corrispondono gli effetti.

Le Cipolle simboleggiano principio amaro, Inuidioso impicciolito, doppiezza d'animo, e lasciuo fetente. Tu la Cipolla adorata dagli Egittij, e così il Lasciuo adora vn Idolo fetente.

Il Porro rappresenta speranze semplici, volontà sincera, e forse alcuno con la sua espressione volle dire, che per l'auenire potrò più di quello, ch'ora non posso.

La Scalogna specie di Cipolla dimostra all'Amante, che si piglia spasso delle sue follie.

La Rapa vien simboleggiata per vn freddo amore, per la beneficenza vmana, che nasce, e cresce opportuna, ed atta al beneficio di tutti gli Animali, e così anco per l'vtile, che fra i rigori del Cielo acquista soaue dolcezza.

Il Rafano significa l'Vomo sprezzato dal Mondo, e stimato da Dio, facendosi nell'esterno giudicare per Vomo da poco con la ruuida sua corteccia.

I Tartufi rappresentano Amore occulto, pensieri nascosti, cupidità interessata, & animo lasciuo.

Dei Fiori.

I Fiori, che in più Armeggi vengono introdotti sono molti, & acciò sappia ogn'vno di questi il loro significato, ponremo gl'infrascritti. L'Anemone, l'Amaranto, il Ciclamino, La Corona Imperiale, il Gelsomino, l'Elicrisio, il Garofano, il Giacinto, il Giglio, il Girasole, la Gionchiglia, l'Hemorocalle, l'Iride, il Martagone, la Merauiglia, il Nasturtio, il Lilio Conuallium, il Narciso, il Ranuncolo, la Peonia, la Rosa, il Tulipano, e la Viola.

I Fiori in genere rappresentano la Vita vmana, l'Emulatione, le belle Lettere, l'Amico vero, e l'aiuto benigno.

L'Anemone significa Amore infermo, cioè di poca durata, e stabilità, Giouentù insolente, e Vergogna scoperta.

L'Amaranto è simbolo dell'Amor perseverante, Vomo forte, e gagliardo, speranze ferme, Riacquisto del perduto, e desiderio giusto.

Il Ciclamino è simbolo dei desiderij buoni, dell'onore difeso, della lode acquistata con la propria virtù, e della fama vera.

La

La Corona Imperiale rappresenta seruitio pronto , perpetuità di merito, & attioni cospicue.

Il Gelsomino è vn espreffiuo della gentilezza , della purità dell'animo, del desiderio glorioso, della prosperità degli onori, e delle virtù acquistate.

L'Elicrisio Fiore, che staccato dalla Pianta si mantiene in vigore è simbolo dell'indipendenza, e del proprio valore.

Il Garofano significa, il nuouo Amore, che hà scacciato il primo, e che il suo cuore non è più suo; denota l'Idèa della virtù, che porta ornamento, e sostegno ai Letterati.

Il Giacinto rappresenta le passioni d'amore, le piaghe del proprio dolore, e la bellezza vnita con la virtù.

Il Giglio denota purità di Vita, fama chiara, Principe benigno, Giudice retto, profitto virtuoso, bellezza vmana, Verginità coronata, e fragranza del buon nome.

Il Girasole è simbolo dell'inspirazione, della volontà, che non può esser giudicata, che dal bene conosciuta, il quale necessariamente tira la stessa à volere, & à comandare in noi medesimi.

La Gionchiglia viene simboleggiata per l'animo virtuoso per il contento grato, e per l'eternità dell'onorato nome.

L'Hemorocalle rappresenta buona fama, Uomo saggio, & Animo grande e generoso.

L'Iride significa l'eloquenza virtuosa, con la cui pianta s'inghirlandauano gli Antichi Oratori, pensieri sublimi; fauore gratioso, ed Uomo benigno.

Il Martagone è simbolo della bellezza congiunta con l'vmità, e del contento felice.

La Merauiglia significa mutatione modesta, purità di mente, Pensieri buoni, e Continenza gloriosa.

Il Nasturtio rappresenta acquisti fatti con la Virtù, innalzamenti d'onore, Amicitia cortese, fama cospicua, & Incamminamento virtuoso.

Il Lillio cornallium è simbolo della bellezza, dell'Anima pura, della mente sincera, delle gratie gentili, e dell'Uomo qualificato.

Il Narciso significa auaritia d'Amore, Giudicio infano, fallo punito, Amor di sè stesso, e vanagloria leggiera.

Il Ramuncolo dimostra acquisto fatto con sudori, e fatiche, Amore secreto, e nobile, Gratia ottenuta, e splendore del nome.

La Peonia rappresenta piacer mondano, virtù tranagliata, nobiltà di pensieri, Vergogna onesta, Virtù dell'animo, e Vittoria trionfante.

La Rosa è simbolo dell'onore incontaminato, della Nobiltà legittima, della Misericordia amorosa, dell'amicitia cortese, dell'allegrezza di cuore, della fama cospicua, della Religione offeruata, della bellezza semplice, e del merito conosciuto.

Il Tulipano significa deliziosi trattenimenti, pensieri vaghi, e diletteuoli, inspiratione buona, libero arbitrio, e lode meriteuole.

La Viola rappresenta vmità di vita, lontananza dispiaceuole, amor casto, promessa inuiolabile, fedeltà ficura, dichiarazioni onoreuole, Animo religioso, purità di mente, e contento inalterabile.

Vi sono ancora molti frutti positi fra le Piante, come Citrioli, Cocomeri, Fragole, Peponi, e Zucche.

Il Citriolo è simbolo dell'amore cresciuto con gratia, promessa buona, refrigerio di pene, e compassione cortese.

Il Cocomero denota speranza gioueuole, Animo tranquillo, pretensione giusta, azioni grandi, volontà perfetta, e Uomo benigno.

Le Fragole significano piaceri dolcissimi, dimostrazioni nobili, conuertatione cara, speranze d'amore, e Gratie d'affetto.

I Peponi rappresentano Amicitia buona, comunicazione di gratie, contento d'amore, corrispondenza d'affetto, e ristoro amoroso.

Le Zucche dimostrano speranze fallaci, fragilità umana, pensieri cresciuti con poca sostanza, Uomo di giuditio scemo, e fauori insipidi.

Armeggio di tutte le Figure Celesti.

Per le Figure Celesti piglieremo prima quelle del Firmamento, che sono le Stelle, e Pianeti, e così le Meteorie, che significano in Greco cose formate in alto, che sono di trè conditioni distinte: Ignee, Lucide, & Acquose. Le Ignee sono le Comete, le Stelle Correnti, il Dragone volante, ed il Trauo piramidale; e le Lucide sono l'Arco Celeste, la Corona, e le Verghe; le Acquose sono comprese per le Nubi, per le Goccie, e pioggia, per la Neue, per la Grandine, per la Rugiada, e per la Manna.

Le

Le Stelle vengono introdotte negli Armeggi per lo più con cinque punte, ò raggi, & alle volte con dieci. Queste rappresentano attioni magnanime, e grandi, fama chiara, e gloriosa, fermezza di mente, e che l'Auttoe di tal Blafono fia stato l'Persona illustre in Armi, & in Lettere. Tu dunque, che per ragggio porti i di lui splendori, non mancar al proprio debito, acciò sempre più risplendano nelle tue attioni i suoi fulgidissimi Raggi, e la ricchezza del suo glorioso Nome.

Il Sole Pianeta benefico vien posto negli Armeggi con dodici raggi, qualche volta con sedici; e così anco in molti Scudi vien introdotto con ventiquattro; bisogna sopra il tutto specificare il numero di essi, perche accaderà, che due Famiglie portino ciascheduna di esse il Sole, mà l'vno con minor, ò più numero di Raggi dell'altra. Il Sole per esser l'Almo Rettore della luce, & il moderatore de' lumi erranti, dimostra che chi lo pigliò per Arme volle con questo Pianeta far conoscere la chiarezza del suo sangue, ò pure assomigliandosi al di lui Lumo, con i raggi delle sue virtù, con lo splendore de' meriti, e con quello della gloria à guisa d'vn Sole Terreno abbia illustrato la sua Casa, non altrimenti, che il Sole illumina questa Machina Mondiale. Significa Gratia Divina, Magistero sublime, Fede chiara, Principe benigno, Intelletto luminoso, Prouidenza Celeste, Amore perfetto, Cortesia chiara, & ornamento di virtù. Onde tu che porti per Insegna il Sole, guarda di non oscurare le tue attioni con atti degeneranti da quelli, che il tuo Auttoe t'impresse per Arma, e chesù l'Orizzonte de' tuoi Natali spiegò splendidissima Corona de' luminosi raggi.

La Luna rare volte viene nei Blafoni d'Arme posta nella sua pienezza, mà bensì Crescente, ch'è vna parte del suo bianco, che volgarmente si chiama mezzaluna, quale si pone in cinque maniere, cioè tutto il suo Corpo, che si dice Luna piena, La Luna Crescente e la mezza Luna, che quando tiene le punte, ò Corna all'insù si dirà montante, cioè riguardante il Capo dello Scudo, e quella che si vedesse giacente in piedi, in Francesco si chiama *couché* cioè con le punte verso il franco dritto di esso Scudo, e l'altra sovrante si ponerà con le punte all'ingiù, che il tutto si deve specificare diligentemente per venire in cognitione del suo essere. La Luna, ò Globo Lunare, che illumina le tenebre della più bassa

Notte, bene spesso si scuopre di puro argento metallata, che negli Armeggi significa benignità, non essendo il suo Lume altro, che lo stesso del Sole; così la benignità non tiene altra luce, che quella dell'istessa magnanimità, Sole d'ogni Virtù. La Luna crescente, cioè riuolta alla destra verso l'Oriente dimostra, che colui, che seguita gli splendori della magnanimità si va continuamente auanzando nella gloria, e negli splendori della fama con la stessa benignità. Benigna si chiama la Luna, perche risplendendo nell'oscurità della Notte, assicura, & inanimisce col suo lume i poueri Viandanti, e così anco i Pastori alla guardia delle lor Mandre; e perciò fu dagli Antichi chiamata col titolo di Scorta, e di Duce. Significa similmente merito souano, Impero autoreuole, Accrescimento d'onori, Bellezza femminile, Amore mutabile, Corrispondenza d'affetto, & Amicitia buona. Tu dunque, che spieghi nel tuo Armeggio la Luna ricordati, che l'amicitia consiste in vna semplice reciprocatione d'affetto; onde farai vedere nel Cielo del tuo merito congiunta la tua Luna al Sole della magnanimità.

Alcuni portano per Armeggio il Pianeta di Saturno, sotto la figura d'vn Vecchio brutto con il Capo inuolto in vn panno bruno, che nella destra mano tenga vna falce, e con la sinistra vn picciolo fanciullo in atto di diuorarlo. Con questo Pianeta vollero alcuni simboleggiare il Tempo, che con la falce tagliente del suo continuo corso miete tutte le cose dalla Natura prodotte. Il Capo d'oscuro panno inuolto dimostra il sinistro aspetto di questo Pianeta; e l'atto di diuorare il picciolo Fanciullo significa, che il tempo diuora que' medesimi giorni dei quali è Padre, e Genitore. Alcuni vollero con questa Stella rappresentare, la tardanza degli affari, Vizio inuechiato, costumi disonesti, traffichi vtili, oscurità di Natali; Pensieri intetessati, e Malinconia combattuta. Impara da ciò tu, che porti nello Scudo Saturno di non occhifare i luminosi Pianeti delle tue belle azioni con l'aspetto infelice di questa oscura Stella, e che la tardanza ti serua solo di guida, oue la fonerchia prestezza è inimica mortale del buon consiglio.

Il Pianeta di Gioue viene rappresentato in figura d'vn Uomo venerabile sopra d'vn Aquila nudo; con vn panno azurro in Sarpa, per segno d'allegrezza, porterà Corona regale in capo, nella destra mano vn'asta, e nella sinistra vn fulmine. Con questo segno di benigno Pianeta l'Auttoe di tal Armeggio forse volle esprimere, che le Gratic singolari, e grandi sono quelle, che

escono

escono dalla mano d'un Giove benigno, e da persone ornate di perfetta virtù; onde la benignità è il più degno affetto, che possa nascere in Principe generoso, e perciò Aristotile dice, che la grandezza dell'Uomo non è altro, che vna certa piacevole, e nobile grauità; Siche potiamo argomentare, che chi porta tal Blafone ò figura sia stato dal suo Principe benignamente onorato, e favorito, oltre che rappresenta protectione benigna, sublimità di comando, Giudice clemente, animo cortese, bontà infinita, ispiratione diuina, e Religione sacra. Tu ò Cavaliero, che porti Giove per Arme, dimostrati benigno nell'operare, se vuoi possedere legitimamente tanto pregio.

Il Pianeta di Marte, figurato in vn Uomo feroce, e terribile nell'aspetto con l'Elmo in testa, e l'Vccello Pico per Cimiero, con hasta, e Scudo imbracciato, denota Guerriero inuitato, Capitano valoroso, ardire feruente, fortezza gloriosa, con il cui Scudo si ribattono i replicati colpi dell'vmane sciagure, che accampate nello spatiofo Piano di questo Mondo fanno perpetua Guerra agli Uomini. Rappresenta similmente tal Armeggio Vittorie acquistate, trionfi gloriosi, Genio militare, Inimicitia vendicata, impatienti dimore, viuaci pensieri, inclinatione generosa, e Uomo Vendicatio. La Vendetta in vn Cavaliero è marca di leggerezza, perche vediamo come il fuoco sempre s'attacca in materie secche, e leggere. Tu che hai per Armeggio vn Marte, raccordati, che vn Animo nobile sa sanare la piaga, senza che si veda la cicatrice, e stima vile quella vendetta, che vien solo indirizzata per opprimere l'offensore, non per reprimere l'offesa.

Il Pianeta di Mercurio sarà rappresentato sotto figura d'un Giouane di bell'aspetto, con abito succinto; porterà leggiadro Cappelletto in testa, ornato di due Ale, con la verga in mano, attorniata da Serpi, auerà i Coturni ai piedi, alati; Insegne tutte indicanti il di lui ufficio, e Supremo Magistero, come Messaggiere, e Nuncio del Cielo. E' simbolo della prudenza, conciliatrice degli animi; della celerità, vnico braccio delle Imprese; della cognitione, lume regolatore delle difficoltà, e dell'educatione, maestra della virtù. Si può credere che l'Auttoe di questo fosse stato vn nuouo Demostene nell'eloquenza, e che con l'hasta di Pallade trionfasse su gli estremi periodi di contentiose ragioni. Tu che di Mercurio porti marcato lo Scudo,

rauuia le gloriose memorie de' tuoi Maggiori con i lumi fulgentissimi della più saggia eloquenza, che seppe mai inghirlandare d'allori i configli generosi della ragione.

Il Pianeta di Venere figurato in vna Giouine ignuda con ghirlanda di rose, e di mortella, che in vna mano tenga vna conca marina è simbolo dell'amore lasciuo, de' piaceri sensuali, dell'affabilità trionfante, dell'affetto acquistato, della cortesia generosa, dell'vmanità trionfante, e dell'appettito disordinato; Impara dunque o Cavaliero di non allontanarti dalla ragione, e che nell'elettione dell'amata conuenga, che vadi tanto più cauto di quello, che si fa nell'amor veemente.

La Testa di Medusa, che si vede in molti Armeggi introdotta, rappresenta la forza d'amore, il pericolo di chi troppo s'auuicina à bella Donna, il piacere mondano, che rende bene spesso insensati gli Vomini, il di cui orribile aspetto, à guisa di Medusa li conuerte in pietre; onde tu, che porti di questa l'Armeggio deui auer sempre la mira in tutte le tue oprationi all'utilità, ch'è senza macchia, ed al piacere ch'è senza danno del tuo Nome.

L'Effigie di Minerua introdotta negli Armeggi rappresenta la Virtù, Sole del nostro intelletto; e perciò gli Antichi la figurarono per il vero Nume della Sapienza, & alcuni per quella diuinità dell'anima ragioneuole, che con proportionata similitudine ci fa simili à Dio. Viene questa dipinta armata per significar la sicurezza dei Sauij che tengono armata la testa di consiglio, ed il petto d'Innocenza.

L'Effigie di Pane in forma di Satiro, coronato d'Ebuli, vestito d'vna Pelle di Pardo, con la Siringa al fianco, e che suona vn Corno, non vuol altro significare, che l'immagine di quella parte dell'Vniuerso, ch'è sottoposta al nostro senso. I suoi Corni formano la Luna ch'è matrice, e diadema della Vita. La Pelle di Leopardo dimostra il Cielo Stellato, il qual è l'organo della generatione, e la ghirlanda d'Ebuli scopre la naturalezza del Mondo. La fistola di sette Canne accenna l'armonioso concorso de' Pianeti nelle Creature; Et il Corno ch'egli suona è simbolo forse di quell'orrore col quale (stando nella mera istoria dell'Idolatria) credeuan, ch'egli inducesse i Panici spauenti; i quali son quelle importune repentine paure, che à Ciel sereno, o nuuolso assaltan gli Vomini ne' luoghi più rimoti.

L'Effigie di Giunone Dea delle Nozze, coronata di Mirto, scopre la poppa sinistra, che con la mano gli fa spremere il latte, e tiene

tiene nella destra vn Cuore, e nel grembo vn Giogo, che da ambidue i capi si vede inghirlandato di rose; Con questi simboli dimostra che'l Maritaggio deue esser semplicemente coronato di puro amore; e d'allegrezza. Per il cuore, che altro non sostiene, che vn Anima significa l'Vnità, base d'vna sol anima, e questa vien anco rappresentata per il latte, e per il Giogo. La Ghirlanda di Rose è simbolo di vita, e morte onorata; e perciò gli Antichi voleuano che i lor Sepolcri fossero sparsi di Rose.

Bacco viene rappresentato sotto figura d'vn Uomo robusto, inghirlandato d'Ellera, e con vna face in mano accesa, e d'ogni intorno fasciata di vite, e di spighe. E' simbolo del senso, della libertà sensuale, e della libertà assoluta. Dicono alcuni, che Bacco si adoraua nelle Città libere, perche Diodoro scriue, ch'egli fece libere tutte le Città della Beotia, e perciò fù chiamato il difensor della libertà. L'Ellera, di cui è coronato, dice Teofrasto, ch'è bisognosa di molto nodrimento, e tenacissima, così che ad ogni cosa s'attacca, e s'abbraccia, come fa appunto il senso, il qual diuenta corpo, sostegno, ornamento, e trofeo di tutti quelli obietti, ai quali si appoggia.

Cerere, interpretata per la Terra, vien chiamata da Euripide Dea, Regina, e Nodrice, Et Ouidio la descrive per vna Donna di gran senso, la quale introdusse negli Vomini l'vso dell'aratro, e le leggi

Prima Ceres unco glebas dimouit aratro;

Prima dedit fruges alimenta que pinguis terris;

Prima dedit leges, Cereris sunt omnia munus.

Viene figurata col Capo di Cauallo per accennare, che porta l'insegna di quelle cose, che in lei militano con gran forza, che sono la ragione, e la cupidità. Corsieri della vita vmana, e corsieri insieme d'Amore.

Nettuno creduto Dio del Mare, introdotto negli Armeggi rappresenta la violenza. Poiche i Politici antichi conuennero, che tre cose fossero essenziali ad vn Monarca, Auctorità, Violenza, Tesoro; onde diuisero l'Vniuerso à Gioue, à Nettuno, & à Plutone. Il Cielo à Gioue, per l'auctorità somministrata dalle Stelle. Il Mare à Nettuno, per la violenza, la quale è propria del Mare, ch'è tutto empietà, non distingue nè senso, nè grandezza, ma indifferentemente fordo sempre s'aggira gonfio di se medesimo. L'Inferno à Plutone, perche i Tesori nascono dalle viscere della Terra, centro infernale. I Romani celebrarono il Sudetto Nettuno per soprastante alle Giostre; asseriuano, ch'egli era il pri-

mo domator de' Caualli, perche insegnasse l'Arte del Cauallarizzo . Si dipinge in vna Conca tirata da due Caualli Marini col Tridente in mano.

Vulcano, nato di Giunone, dice Eusebio, che a ltron non significa, che la virtù del fuoco; il suo simulacro si fingeva col Capello aguzzo di color azzurro. Per dimostrare esser nato dal Cielo, che perciò non fu d' marauiglia, s'egli ancor zoppicante si fece vedere; Troppo alta fu la caduta discendendo dall'Empireo; porta seco il Martello simbolo della nostra Vita, la quale di continuo la martellano infiniti tormenti.

Ercole figliuolo di Amfitrione, e di Alcmena Principi in Tebe, gran Capitano, e fu desideroso della gloria; per le sue meravigliose, e celebri attioni era venerato per Dio. Viene figurato con la Claua in Mano, e vestito d'vna Pelle di Leone. Rappresenta fatica generosa, Virtù d'operationi prudenti, e grandi, e perciò nacque tra' Greci quel prouerbio, Porta la Claua d' Ercole, quando voleuano circoscriuere vn personaggio di merito, perche fu giusto vendicator delle ingiurie, fatte agl'impotenti, e difensor della Giustitia. E se bene fu in qualche modo innamorato d' Onfale poco resta per questo macchiata la sua gloria.

L'Effigie della Fortuna esaltata da' Greci, è rappresentata da quelli col Corno d'Amaltea in braccio, e sopra il Capo vno de' Poli Celesti. Era proprio Nome degli Imperadori, perciò racconta Spartiano, che nelle Camere Imperiali staua sempre collocata la sua Statua. La Stella ò Polo celeste, è propria insegna della Fortuna, ed il Corno d'Amaltea pieno di fiori, e frutti prodotti dalla Terra, per significar questa nostra Natura mortale. Viene simboleggiata da' Gentili per Regina, e dispensiera delle forti, le quali senza adoprare compasso girano à caso sempre imperfette, e con disdiceuole modo arrogandosi gli attributi diuini; vien nominata capricciosa Tesoriera del Mondo; e trapassa tant'oltre che par, ch'ella sola determini la Virtù, e si faccia l'Idolo, e'l simbolo del riposo; e della Gloria. Cebbette nella sua Tauola la dipinge parimente insensata, ò pazza; Pacuio ne rende ragione, perche nelle sue vicende tutta varia, & inconstante. Altri vollero, che sia Cieca, quinda Boetio pur troppo addottrinato nella Scuola delle vmane sciagure nel 2. lib. della consolatione vien detto, *deprebendisti Ceci nominis Ambiguos Vultus*. Marco Tullio soggiunge nel lib. dell'Amicitia, non solo esser cieca, mà di più acciecar gli ani-
mi

mi di coloro, che à guisa di Madre par che teneramente si stringa al Seno, e cieca, e pazza assieme, perche senza distintione di colpa, e di merito confonde la pena col premio.

*Rotam volubili Orbe versamus dice la fortuna medesima .
Infima summis summa infimis mutare gaudemus .*

Sono dati alla fortuna molti altri titoli, come primogenia, Maschia, Vergine, Conuertente, Bene sperante, Seiana, Nortia Priuata, Publica, Prenestina, Aurea, Equestre; come tutti si possono leggere copiosamente in Sant'Agostino, in Plutarco ne' Problemi, in Alessandro ab Alessandro nel primo de' Geniali. Tu ò Cavaliero, che porti nel tuo Armeggio la Fortuna, ricordati di non insuperbirti se la vedi nelle tue attioni star ferma. Considera, che spesso cangia, e toglie à te per dare ad altri quel, che hà tolto ad altri per darlo à te.

*Fortuna sauo, leta negotio.
Ludum insolentem ludere pertinax
Transmutat incertos honores,
Nunc mihi, nunc alijs benigna.*

Souengati il trito esemplo di Seiano. Il quale la mattina accompagnato da vn gran Corteggio di Senatori, si trouò la sera sbranato per le mani del Popolo; non ti scordare di Crasso, che ricco fuor di misura viuendo morì fallito; di Cepione, che per la pretura, per i trionfi, per i Consulati, per la dignità di Pontefice Massimo più che chiaro, non potè lasciar l'anima libera da' legami del Corpo in altro luogo, che nelle catene della prigione, e diede il suo Cadauero in mano del Carnefice, che lacero, e sanguinoloso sù le Scale Gemonie il lasciò spettacolo funestissimo agli occhi de tutti.

Cupido sotto figura d'vn fanciullo alato cò la benda agli occhi con l'Arco, e Faretra, rappresenta l'amore delle passioni, come alcuni tengono, che l'Amore tragga la sua Etimologia dall'amore, come anco i Poeti fanno, che dal Mare tragga i suoi Natali la di lui Madre. L'Amore, e l'amore non tengono maggior differenza fra loro di quello, che sia d'vna mezza vocale; Si dipinge nudo, accioche ciascheduno lo coprisse de' proprij affetti. Viene da ogn'vno conosciuto primogenito di tutte le passioni dell'vmana volontà; da molti fu chiamato, Tormentoso stimolo ardente, che à tutte l'hore punge, e sollecita; Lima, che non mai cessa di rodere con sorde operationi; Tarma diuoratrice che'l tutto à lungo andare tracanna; Volubilissima ruota, che

che sù l'eterno suo giro gli amanti attrauerfati tiene. Chi lo dipinse cieco vaneggiò, perche è padre della gelosia, c'hà mille occhi, e se pure lo rappresentò cieco, lo fè accioche si sappia, ch'ei non hà occhi da distinguer persone, ò interessi, se non il proprio.

Egli è pieno di contrarietà, simbolo della Ignoranza, più spietato di qualsiuoglia altra passione. Caccia dall'Animo tutte le Virtù, poiche, quanto di buono si ritroua in quello, se vi entra amore, incontimente n' esce. Vien detto intricatissimo Enimma, ardito, Sfacciato, e timidissimo, fù chiamato Agro dolce, perche fà molti fauori agli Amanti, mà tediosi. I Poeti Moderni lo paragonano ad vn Leone fiero, ad vna Tigre Hircana, ad vn Pestifero Angue (come disse il Satiro nel Pastor fido)

Che se tu 'l miri

*In due begli occhi, in vna treccia bionda
O come alletta, e piace, ò come pare,
Che gioia spiri, e pace altrui prometta,
Mà se troppo ti accosti, e troppo il tenti
Non hà Tigre l' Hircania, e non hà Libia
Leon sì fiero, e sì pestifero Angue,
Che la sua ferità vinca, e pareggi.*

La sua propria definizione la scrisse Alesside Tragico antico in questi Versi

*Næ enim Mas ille est, nec fœmina,
Nec Deus, nec Homo, nec fatuus,
Nec Prudens.*

Poiche fà che l' Amante ami, odij, fugga, siegua, minacci, prieghi, sperti, e disperì; e perciò tutte in vna volta proua le Amoroſe passioni: così fauella Plauto nella Cistillaria per bocca di Alcefimano Giouane innamorato.

Feror, differor, distrabor, diripior, ita nullam mentem Animi habeo, ubi sum, ibi non sum, ubi non sum, ibi est Animus.

Quod lubet iam non lubet, id continuo ita me amor lapsus Animi ludificat, fugat, agit, appetit, raptat, retinet, iactat, largitur, quod dat non dat, deludit, modò quod suafit dissuadet, quod dissuafit id offentat. Or tu ò Caualliero, che porti nel tuo Blafone il Dio d' Amore, presta fede à tanti Auttori, che descriuono le pene dell' amorosa passione, e con virtù singolare propria di Caualliero fuggi sì abbomineuol cieco Mostro d' Amore per non discompagnarti dalla ragione, ch'è tutta occhio.

*Non bene conueniunt, nec in vna Sede morantur.
Maieſtas, & Amor.*

La Fede, ò Fedeltà sotto figura d'vna Donna coperta di velo,
è v cſita

e vestita di bianco con veste lunga, e ricamata col numero del dieci, il qual è sacratissimo, e perfettissimo, inghirlandata di gigli, con la mano destra appoggiata sù'l petto rappresenta l'innocenza, senza la quale non può quella dimostrare le sue bellezze, e perciò gli Antichi sacrificauano alla medesima non sangue, nè Vttime, mà fiori, e cose odorifere, per denotare, che la fedeltà deu'essere tutta fragranza, e bellezza in ogni sua azione.

Armeggio delle Meteore, e degli Elementi.

LE Meteore sono certi Corpi imperfetti, composti di Vapori, e d'esalationi, i quali il Sole tira in alto per il suo calore; Questo nome di *Meteora* viene dalla Voce Greca, che significa vna cosa, che si forma in alto, e sono di trè sorti, cioè di fuoco, di luce, e di acqua. Quelle di fuoco s'intendono le Comete, il Dragone volante, & il Fulmine folgoreggiante. Le Lucide sono il Parelio la Paraselene, la Corona, le Verghe, e l'Arco Celeste, Le Acquose sono le Nuuole, la Pioggia, la Neue, la Grandine, la Rugiada, e la Manna. Gli Elementi s'intendono il Fuoco, la fiamma, la facella, la Lucerna, il Tizzone, il Torcio, e la Fornace. L'acqua contiene la Sorgente, il Fonte, il Pozzo, il Lago, il Fiume, ed il Mare; La Terra ristringe i Monti, l'Isola, le Valli, lo Scoglio, e l'Istmo.

La Cometa introdotta negli Armeggi porterà vna punta, ò raggio lungo, e grosso, tortuoso, ò crinito, che alle volte riguarderà con quello verso il Capo dello Scudo, ò all'ingiu' verso la punta d'esso. Et ouunque vada si tira appresso gran copia di splendore. Denota la chiarezza della Fama, e della Gloria, che siegueda per tutto il corpo luminoso della Virtù: onde tu ò Cavaliero che hai per Armeggio la Cometa, dimostrati tutto brillante nelle chiarezze delle belle attioni.

Il Dragone volante, ch'è vn vapore igneo nella superiore Regione dell'Aria viene così nominato, perche porta di questo la figura; rappresenta nell'Arme Amore ardente, impressione di memorie funebri; Gelosia tiranna, desiderio infiammato nell'operationi, e violenza spirante.

Il Fulmine per ordinario porta trè cose rimarcabili, e che si deuono specificare, cioè lui stesso, la sua punta, che si dirà lanciato,

ciato, e le Ali à lui connesse, che con vocabolo araldico si chiama alato. Questo negli Armeggi rappresenta velocità, & ampiezza di gloria, la quale dagli Antichi Egittij con il Fulmine, ò folgore veniuà simboleggiata, essendo, che niun'altra cosa rende più orribil suono, che i tuoni nell'aere, da' quali bene spesso esce il folgore; onde per tal cagione scriuono gl'istorici, che Apelle volendo dipingere il Magno Alessandro gli pose in mano il folgore, acciò che per quello s'intendesse la chiarezza del suo nome dalle cose da lui fatte in lontani Paesi. Dicesi anco che Olimpia Madre d'Alessandro che gli apparisse in sogno vn Folgore, il quale gli daua inditio dell'ampiezza, e fama futura nel figliuolo. Serua dunque il Folgore à chi lo porta per simbolo di gloria, e non per minima offesa d'alcuno.

Il Parelio altro non è, che vna Imagine del Sole impressa sopra vna Nube; ò Nuuola. Questo significa pratica Virtuosa, Amore fugace, Acquisto debole, Animo, generoso, Fedeltà interessata, Presenza grata e gelosia amorosa.

La Paraselena è l'Imagine della Luna dentro ad vna Nuuola, che si fa nella stessa maniera, che il Parelio; rappresenta accrescimenti di gloria, Gratie benigne, Amore scambieuoale, lontananza riuerita, benignità fauoreuole, e Animo grato.

La Corona è vna nuuola risplendente, che circonda il Sole, ò la Luna, significa Onoreuoli apparenze, fregi del proprio valore, omaggi di bassezze illustrate, eminenze di meriti, adorationi di spirito diuinizzato, e bellezze d'affetti.

Le Verghe sono Raggi, che passano à trauerlo d'vna densa nuuola; denotano Priuilegi di Gratie, Virtù comunicatiua, Clemenza del Principe, Perdono di colpe, Potenza d'Amore, Ragione difesa, e nobiltà senza merito.

L'Arco Celeste, che si forma per i Raggi del Sole, che riflettono dentro à qualche nuuola, allora, ch'ella si risolue in tenue pioggia, rappresenta, Promessa infallibile, Marca di Pace, Tregua d'Amore, Animo rinconciliato, Virtù gloriosa, e Speranza vittoriosa.

Le Nuuole negli Armeggi rappresentano intelletto oscuro, pensieri torbidi, Mente ingombrata, passioni amorose, ignoranza pouera, Solleuationi temerarie, Insolenze impunita, principij precipitosi, e superbo fomento.

La pioggia, ò gocciolate, come si veggono in molti Armeggi possono auer molte interpretationi; e che l'Auttoe di esse volle intendere, perseverando alcuno con le virtuose operationi fosse per

per ottenere l'onesto delle sue brame: *Sicut gutta cauat lapidem, non vi, sed saepe cadendo*, secondo il verso d'Ouidio, ouero che col mezzo delle sue lagrime fosse per ammolire la rigidità d'un ostinato petto. Onde tu che porti di queste l'Insegna apprendi il tuo cuore non esser così duro, che vna stilla di ruggiada Celeste non possa renderlo tutto tenerezza, & amore.

La Neue nei Blasoni d'Arme significa candidezza di mente, purità preseruata, operationi d'animo freddo, Amore scacciato, promesse instabili.

La Grandine denota Vendetta senza riguardo, furore precipitoso, castigo senero, e giustitia fulminante.

La Rugiada significa animo benigno, e piaceuole, pensieri virtuosi, beneficio cortese, affetti temperati, e soccorso amoroso.

La Manna rappresenta la Misericordia di Dio, aiuto bisognooso, Animo puro, coscienza buona, attioni virtuose, e persona cortese.

Il Fuoco primo degli Elementi è simbolo della generosità, dell'ardire potente, della viuacità dello Spirito, della Carità virtuosa, che come disse Christo S. N. *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi ut ardeat?* e così anco si può intendere del desiderio verso Iddio.

La Fiamma viene simboleggiata per l'Amore, per le passioni dell'animo, per la Diuinità, per la Fama chiara, per la Fede, per la lealtà, per la Religione, per lo splendore del Nome, per la Verità, e per il zelo.

La Facella è simbolo dell'attione virtuosa, della cognitione perfetta, dell'onore vero, della deuotione efficace, e del giudizio giusto.

La Lucerna significa il Nobile, ch'è la lucerna della Plebe, e del Volgo, significa la vigilanza, lo studio, perche gli studiosi consumano più oglio, che Vino.

Il Tizzone rappresenta animo sensitiuo, odio di speranze nutrito, Seditione apparente, & amore coperto.

Il Torcio denota generosità d'animo, chiarezza di nascita, Virtù perseguitata, Giudicio finale, Principato transitorio, traualgio vitale, e Gratia diuina.

La Fornace è simbolo d'Animo irritato, d'Amore ardente, di traualgio glorioso, di Virtù perfetta, di costante intrepidezza, e di contrasto vtile.

La Sorgente significa operationi buone, ricchezze meritate, Principe giusto, e benigno, Giudice retto, purità di pensieri, Misericor-

ricordia diuina, aiuto copioso, e scienza infusa.

Il Fontè rappresenta Scrittore letterato, Dottrina liberale, Principe benefico, Misericordia vera, e Gratia benigna.

Il Pozzo è simbolo della sapienza acquistata con fatica, del trauglio vtile, dell'esercitio fruttuoso, dell'insegnamento profitteuole, dell'elemosina pronta, e de' pensieri cupi.

Il Lago significa Principe magnanimo, Gratie copiose, Animo generoso, Vita attiuua, & abbondanza di Meriti.

Il Fiume è simbolo del profitto riguardeuole, della prouidenza necessaria, del trauglio cessato, della fatica remunerata, e della gratitudine operante, chiaue, che ci apre quei tesori i quali l'erario del Cielo insè racchiude.

Il Mare rappresenta più cose, e secôdo i di lui moti si dâno à quello i suoi significati. Vn Mare pacifico denota Principe benigno, e giusto, Animo liberale, e gratioso. Il Mare tempestoso è simbolo d'animo agitato da violente passioni; denota sdegno commosso da improuisi insulti. Per il Mare si può intendere la sapienza, che conduce col vento del buon consiglio il legno d'ogni affare mondano, senza pericolo de' Scogli, o Secche d'inimica Fortuna; essendo questa nella mente il Capitano, nelle parole il Nocchiere, e nell'operationi il Marinaro. Viene anco da molti simbolegiato il Mare per il Mondo che per liberarsene non solo bisogna libare, mà buttar quanto s'hà per render leggiero il Vassello dell'umiltà. Mare gonfio di superbia, liuido per inuidia, procelloso per ira, profondo per auaritia, inquieto per accidia, vorace per gola, e spumoso per lussuria.

Il Monte è simbolo di persona nobile, che per i propri meriti sia stato innalzato à sublimi onori, e grandezze. In più modi vengono i Monti introdotti negli Armeggi, spogliati d'ogni naturale adornamento, & anco arricchiti di verdura, e d'arbori; Quando semplici si mostrano, altro non significano, che la propria grandezza, Animo intrepido, dignità rimarcabile, e sapienza sublime. Con sue verzure rappresenteranno pensieri grandi, e nutriti dalla propria virtù, fatiche virtuose, carità diuina, liberalità naturale, e bellezza mondana.

L'Isole poche volte si veggono negli Armeggi, mà quando si fiano; saranno circondate d'acque, che si douerà il tutto specificare minutamente, quali altro non rappresentano, che la costanza vittoriosa frà gl'insulti nemici, e così anco la miseria mondana.

Le Valli, che sono vn ristretto di Monti, e che rare volte vengono

gono introdotte negli Armeggi, significano, Dominio limitato, attioni moderate, Uomo saggio, e Virtù singolare.

Lo Scoglio è simbolo dell'intrepidezza, perchè resiste ai fieri di battimenti dell'onde, vien figurato per la fede, per la pariglia per il valor proprio e per la resistenza.

L'Istmo è vna striscia di Terra nel mezzo à due mari, e si come questo non è stato da me in alcun Armeggio veduto, niente dimeno per non lasciare alcuna cosa, è stato da me frà le altre descritto; E' secondo il mio giudicio rappresenta neutralità, e pericoli da per tutto, e particolarmente oue maggior forza confina.

Armeggio de' Minerali, Pietre Pretiose, e Corpi Artificiati.

L'Oro, ch'è il primo metallo degli Armeggi, di cui qui auanti abbiamo trattato, non mi resta, che poco à dire dei suoi significati, rappresentando egli il Sole, luce nobilissima dell'Vniuerso, e Rè de' Pianeti, che splendidissima corona di lucidissimi raggi nel nobil Capo dispiega; E' simbolo della purità, del giusto perseguitato, della virtù sperimentata, e della speranza ferma, e perciò vediamo gli Ebrei sperando sempre aspettando (benche inuano) il Messia, portano hoggidì in molti luoghi di giallo infasciato il Capo; E l'antiche Leggi vietarono, che alcuno non ardisse di portar oro, che non fusse Nobile, ò Cavaliero.

L'Argento, metallo nobilissimo, significa purità di cuore, & ambitione d'onori; e perciò i Candidati vestiuano di bianco; Questo colore bianco appresso gli Antichi era segno d'allegrezza, e di decoro, perchè con bianca fascia si cingevano i Rè à guisa di Corona il crine; I Soldati nouelli portauano lo Scudo Bianco per marca, di non auer ancor fatto cosa degna di memoria, e così alle figliuole da marito si concedeva tal colore nello Scudo delle sue Arme.

Il Ferro rappresenta trattaglio glorioso, pazienza vile; correttezza necessaria, Principe giusto, e misericordioso; Fortezza manifesta; ingiuria vendicata, Punitione seuera, difesa cauta, obbligo onoreuole, Ragione di Stato, e Giustizia rimarcabile.

Il Mercurio, ò Argento viuo, significa Amante incostante, spe-

sperezze impossibili, Animo timido, ambitione vana, confusione potente, confidenza sicura, e natura immutabile.

Il Rame è simbolo del principio buono, della felicità pubblica, della fermezza d'Amore, dell'Unione fedele, dell'Amicitia gioueuole, del Giudizio prudente, e dell'interesse proprio.

Il Piombo rappresenta invidia nascosta, irresolutione oscura, pensiero graue, obliuione d'amore, partialità interessata, Prudenza regolata, tardanza sicura, conformità di voleri, inditio di sdegno, Volgo ignorante, Uomo di prima impressione, querela giusta, ragione dimenticata, Amore finto, Inganno semplice, e simulatione coperta.

Lo Stagno è simbolo dell'Uomo basso, che con la sua professione si sia alquanto illustrato, e della Lega conclusa. Altri voltero, che lo stagno denotasse la vanagloria di persona pouera, & ignorante, e l'imitatione falsa.

Il Solfo è simbolo del vizio, che se bene porta dell'oro il colore, manifesta col tatto le sue imperfettioni; si può anco adattare al senso perche opera questo velocemente nei spiriti sottili.

L'Antimonio rappresenta il Ministro pronto, mutatione felice, operationi segrete, Politico prudente, Potenza fortunata, pensieri violenti, e rimedio preparato.

L'Orpimento, significa bellezza artificiosa, secreto nascosto, stima di sè stesso, Amore temperato, volontà licentiosa, & vbbidienza sforzata.

Delle Gemme, o Pietre pretiose.

IL Corallo è simbolo della Modestia; e di questa deue armarsi il Cavaliero, come d'Vsbergo, che riceue illeso i colpi auuersi, e di Scudo, che gli preuiene auanti siano scoccati quelli dalla nemica mano, rappresenta il Religioso offeruante, il Giusto tranaglia, e l'onore difeso.

Il Cristallo denota l'innocenza, ch'è il sicurissimo riparo del viver tranquillo, e si come i lattati non sono morsi, così l'innocenza è simile alla tinta della porpora, che al fine rode tutte le macchie; rappresenta questo l'ingegno secondo, la Verginità custodita, e la Lealtà incontaminata.

Il Carbonchio è simbolo della Carità, che risplende nelle tenebre

nebre del peccato, del valore, perche la sua chiarezza fa conoscere la propria virtù, della magnanimità, la di cui vista dispensa gratie comuni d'affetto.

Il Diamante rappresenta fortezza di spirito, e costanza d'animo nobile, L'auer occasione di mostrar vn eccesso di costanza, ferue al Cavaliero per carattere d'vna gloria immortale.

Il Diaspro denota memoria della morte, e si come questa è la più salutare medicina, di cui possa seruirsi l'Vomo saggio, così anco dalla medesima può sperare vn'intiera salute, & vna buona purgatione degli vmori peccaminosi.

Il Giacinto è simbolo dell'amore legitimo, della temperanza, perche scaccia d'ogn'intorno le tenebre, & oscurità delle passioni, rappresenta similmente la Dignità, le Gratie, & onori diuini, la grauità, & il decoro.

La Perla significa l'innocenza, la bellezza, la felicità, l'esempio, la Virtù, la Verginità, la Religione, la Vittoria, e la buona fama.

Il Grisolito, ò Topatio rappresenta la fede, la Nobiltà, la costanza, e lo splendore dell'animo.

Il Zaffiro significa la gentilezza, la giustitia, la scienza, la Fama, e la lode.

Lo Smeraldo denota la cortesia, l'eccellenza, la forza, l'onore, la bontà, la bellezza, e la Giouentù.

La Pietra focaia rappresenta il trauaglio, con cui s'illustra l'animo, la virtù perseguitata, il peccatore ostinato, la perseveranza fedele, il risentimento giusto, il guerriero pronto, e l'amente modesto.

Armeggio de' Corpi artificiatì, e de' Strumenti Economici.

IL Bastone Pastorale è simbolo della Giurisdittione Ecclesiastica, del Prelato elettuo, della correzione fraterna, dell'obbedienza chiara, e del rispetto venerabile.

La Campana rappresenta vocatione diuina, Uomo giusto, Sacerdote zelante, Predicatore amoroso, Chiesa di Dio, operationi manifeste, e fama chiara.

La Croce è simbolo del premio, della Vittoria sublime, del trionfo glorioso, della Gratia acquistata, e della Fede Christiana.

L'Incensifero denota Idea di persona, che non si cura di perder la vita, pur che possa ottenere l'eternità della Fama; Opere buone, & animo giusto.

L'Anello è simbolo della Fede, dell'Eternità, della perseveranza, della Virtù, del premio ottenuto, degli onori acquistati, e dell'amore perfetto.

La Borsa rappresenta il giusto prodigo, il vanaglorioso avaro, apparenza lusinghiera, e volontà dubbiosa.

La Caldaia è vn espressiono della cooperatione alla gratia, dell'acquisto frettoloso, del trauglio vtile, della fatica volontaria, e dell'amore feruente.

La Candela è simbolo della Nobiltà mendicata, della felicità mondana, della fede sparfa da per tutto, dell'Amore visibile, della Carità operante, dell'vmiltà risplendente, della vita fragile, d'vn Amante di più oggetti, e del Religioso buonō.

Il Cappello denota libertà acquistata, appresso i Romani era simbolo di Sacerdotio, appresso di Noi di Dignità, e di supremo comando.

La Caraffa rappresenta la perseveranza, ch'è vna fermezza, e stabilità perpetua del voler nostro, retta, e governata dalla ragione in quanto è necessaria all'attioni oneste dell'Vomo.

Il Coltello significa l'offesa, e siccome questa è lontana dalla mente del buon Cavaliero, deue solo procurare all'onor suo, che lesò non rimanga.

Lo Staccio è simbolo dello Studioso diligente, e del giusto traugliato. Il ben fare, e lietamente patire sono le colonne del giusto, abbigliate con vaga simetria di Virtù Theologiche, e morali.

La Lanterna rappresenta Virtù nascosta, Ministro prudente, & amore celato, che non hà maggior circonferenza di quella, che volge il circuito d'vn cuore.

Ombrella è simbolo della difesa, di Persona sublime, di Giurisdictione rimarcabile, e di merito cospicuo, con cui s'acquista l'immortalità su la carriera dei trionfi.

La Scala è simbolo di Dignità ottenuta, di merito virtuoso, di coraggio eccellente, e d'impresa riuscita.

La Scarpa denota la diligenza con la quale il Cavaliero imparà ad eleggere, e scegliere quello, che gli è più espediente nelle sue attioni.

Lo Scigno rappresenta Ricchezza custodite, Virtù nascoste, Forza legitima, soccorso pronto, e Gratia pretiosa.

Lo

Lo Specchio significa Principe, e Giudice insieme, Amico sincero, esempio proprio, purità dell'animo, ammaestramento virtuoso, bellezza femminile, contento amoroso, apprensua naturale, disegno infallibile, & operatione perfetta:

Il Vaso denota Religioso vbbidente, habito virtuoso, eloquenza profonda, e Dignità conseruata.

Il Compasso rappresenta il consiglio, con cui il buon Cavaliero deve misurare ogn'intrapresa.

Il Rastello è simbolo della distintione del bene, e del male; onde col rastello del giuditio saprà ogn'vno discernere i buoni dai cattui affetti, e desiderij.

Armeggio d'Edificij, e de' Strumenti Militari, fabrili, Rurali, Musicali, e Corpi misti come d'ogn'altro Strumento da Giuoco, & Araldico.

FRà le cose stabili, vengono dagli Armeristi specificate le Città, Castelli, Torri, Case, Tempj, Campanili, Piramidi, Molini, Porte, Ponti, Colonne, e Sassi, Cisterne, Fornelli, e Laberinti.

Le Città per lo più vengono introdotte negli Armeggi di fronte, mostrando solo la faccia, ò prospetto d'esse, come per esempio il N. porta di vermiglio con vna Città d'argento, mattonata di nero. Queste denotano qualche Impresa fatta da colui, che volle per maggior sua gloria nobilitar le di lui Insegne, acciò sempre viua rimanesse la memoria nella sua Posterità; ò pure per darci à diuedere con tal Geroglifico, secondo l'opinione de' Romani che alcun non si poteua chiamar veramente Nobile, se prima non auesse mostrato i suoi Natali da qualche Città libera, ò Franca; onde volendo spiegare di tal priuilegio la sua conditione, pigliasse per Armeggio la propria Patria.

I Castelli vengono situati nella sua forma naturale, douendo di questi specificare il numero delle Torri, Finestre, Feritore; Porte, Cortine, et tutto quello vi si rimarcasse di differente smalto frà esse figure. I Castelli rappresentano la fortezza dell'Animo, ch'è di sostenere con cuor inuitto tutti gl'incontri d'auuersa fortuna. Questa nel petto d'vn prode Guerriero è causa souente de' suoi trionfi: e forse l'Auttoe di tal Blasono volle alludere con il Castello alla fortezza del di lui petto, ch'è quella, che sola

rende inespugnabile le Città, e non le Mura, ò siti di esse. E perciò Cartagine, e Roma non auerano bisogno de' Baluardi, e Trinciere, nè meno di qualunque altra fortificatione in questo genere; perche queste tutte stauano nei petti de' loro Cittadini ben disposte. Denotano i Castelli ancora la protezione, e la fede. Onde tu, che porti per Armeggio il Castello ricordati, che indegno è di gloria colui, che non sà resistere con forte animo agl' impulsi del senso, e ribattere coi Parapetti della ragione tutti gli sfrenati appetiti di quello.

Le Torri introdotte nell'Arme sono Marche d'antica, e conspicua Nobiltà; e da questi si conosceuano le Famiglie più riguardeuoli, perche alcuno non poteua fabricare Torri, se non era d'illustre, e nobil sangue per onori, & autorità. Di queste pure si deuno anco rimarcare tutte quelle cose, che si scorgessero di differente smalto, come il N. porta d'argento con vna Torre rossa, mattonata d'oro con la porta graticolata di nero. La Torre rappresenta fermezza d'animo, che non può essere d'alcuna cosa vacillato, mostrando tal positura non solo la robustezza naturale, mà etiamdio quella della propria virtù ben disposta, e piantata nel terreno delle buone, & onorate inclinationi. Alcuni anco con la Torre vollero dimostrare l'eminenza dell'ingegno, e la nobiltà dello spirito; onde quelli, che portano tal Blasone, sono obligati di far, che le loro operationi siano corrispondenti all' altezza dell' animo, alla fortezza del cuore, & alla nobiltà singolare del loro spirito.

Le Case pure qualche volta si veggono nell'Arme poste con colori, e smalti differenti in alcuna parte di esse, come per esempio il N. porta d'argento con vna Casa di color rosso mattonata di nero, e tegolata, ò coperta d'azzurro. Rappresenta negli Scudi d'arme la maturità, la prudenza, la cautione, la virtù, la pouertà, e la sapienza, con la quale deue l'Vomo coprirsi per non soggiacere all'ingurie degli inganni.

Il Tempio viene similmente in qualche Armeggio collocato; è simbolo della Religione, della riuerenza, della Fede, dell'osservanza, e dell'onore verso Dio, che secondo la verità riuelataci questo è la nostra sola, e vera speranza dell'eterno bene; ed è il primo debito d'ogni fedel, & onorato Cavaliero.

Il Campanile, ò Campanili introdotti nei Blasoni d'Arme dimostrano Giurisdittione Ecclesiastica, come fanno le Torri per la Secolare. Onde questi saranno per lo più formati di due colori, ò metalli diuersi, come per esempio il N. porta d'Argento con vn Campanile vermiglio con il pinnacolo azzurro. Altri affermano che le Torri, ò Campanili di Chiese siano la vera marca della Religione Christiana, quale è la base d'ogni virtù, ed il fonte d'ogni gloria, e perciò più d'ogn'vno il Cavaliero, e Gentiluomo, c'hà l'occhio fisso all'onore, deue sopra tutte le cose onorare Dio, poiche da questo ogn'altr'onore deriuua, e tanto porterà egli d'onore, quanto ne renderà al fonte d'ogni gloria.

Le Piramidi, Aguglie, ouero Obelischi, che fecero conoscere le ricche pompe degli Antichi sono ancor queste in molti Armeggi collocate, dimostrano la natura delle cose, le quali si producono imperfettamente nel principio, mà vanno poi riceuendo à poco à poco le forme, e le perfettioni, come fa per appunto la Piramide nel dilatarsi, & allargarsi dal punto, e dalla cima nelle parti lontane. Vengono da molti tenute per geroglifico della virtù, della costanza, e della gloria.

Il Molino, venirà alle volte posto negli Armeggi con il suo Edificio, & alle volte la sola Ruota, che bisogna il tutto specificare; significa questo l'vbbidienza, base del buon gouerno, l'intrepidezza, necessaria per la difesa, la scambieuolessa, sorella del perfetto amore, la speranza, cibo delicato à tutti gli umori, e la resolutione, madre del fine.

La Porta, ò Porte significano libertà, che per queste ogn'vno hà libero l'ingresso, e l'uscita; e così anco accennano la grandezza, e magnanimità dell'animo, con la quale tutti i mali, & i disagi si superano, pur che al sommo dell'operare per il dovere si peruenga. A questo c'inuita la generosità stessa, esortandoci à non temere quelli, che possono portar danno all'animo, & all'onore, pigliando l'esempio di tanti Santi Martiri, che il Mondo, e la Vita per il sommo bene sprezzarono.

I Ponti negli Armeggi introdotti dimostrano Principe affettuoso, nobiltà d'animo, communicatione di Gratie, Guerriero costante, Ministro valoroso, Ciuità cospicua, Amicitia vera, conuersatione ragioneuole, sublimità d'onori, e facilità al ben operare.

La Colóna, ò Colonne situate nei Blasoni d'Arme rappresenta-

no la costanza, che suole albergare nei cuori generosi degli Vomini, quali stanno sempre appoggiati, e saldi nelle ragioni, che muovono l'intelletto à qualche operatione onoreuole. Altri le simboleggiarono per la prudenza ch'è vna prontezza d'eleggere, & operare il meglio, secondo la ragione in qual si uoglia occorrenza; onde questa è l'ornamento principale dell'Vomo, con cui si rende riguardeuole nel Mondo, e fa che ogni bellezza via più dell'ordinario dimostri i suoi pregi. La Colonna viene simboleggiata da molti per il profitto, per il virtuoso modesto, per la protezione, e per il penitente.

I Sassi, significano grauezza di pensieri, la consideratione necessaria al ben operare, impedimenti legittimi, e naturali, e pazienza, vno de' principali effetti della fortezza necessaria al Cavaliero, per esser questa il flagello della tema; e perciò impariamo dal Pescatore, che soffre gli spessi affronti dell'onde, che gli spruzzano in faccia i suoi furori, per arriuare alla preda bramata.

La Cisterna, ò Cisterne, collocate nell'Arme rappresentano speranza in Dio, Gratia vera, e secreto del Cuore, e si come questo è l'anima de' più alti affari; il lasciarla pigliar aria è vn ucciderla.

Il Fornello posto negli Armeggi significa cuore umano, che dal fuoco d'amore s'accende; E perche questo porta spesse volt e la distruzione del Corpo; serua dunque al prudente l'esempio per ricercare l'acqua della Gratia Diuina per estinguerlo.

Il Laberinto situato nei Blasoni d'Arme rappresenta la Lasciuia, che quasi magica verga in metamorfosi strane fa apparir le pompe de' suoi incanti, e così anco denota i beni mondani.

Degli strumenti Militari.

LA Spada posta nei Scudi d'Arme, significa Soldato, traualiglio utile, valore temuto, Amor della Patria, attione virtuosa, costanza armata, difesa contra i pericoli, forza sottoposta alla Giustitia, Fama chiara, Nobiltà del merito, ira pronta, ragione difesa, e sicurezza publica.

La Lancia è simbolo della Nobiltà, dell'onore cauallaresco, della concordia militare, della costanza inuitta, della generosità dell'animo, dell'eternità della gloria, della fortezza intrepida, e della virtù cospicua.

L'Arco rappresenta otio virtuoso, Idea d'Iddio, che quan-

to più ritira il braccio tanto più gagliardo scarica il colpo.

La Balestra, significa animo risoluto, idea d'intrepido guerriero, che in campo aperto determini di vincere, o di morire.

La Faretra, denota dolore, celerità, deliberatione, Amore pungente, e volontà pronta.

La Claua rappresenta Principe Giusto, che distrugge col dovuto rigore, mostri del vizio, con Gloria immortale.

La Fiombola significa ira del Principe, prontezza d'ingegno, difesa necessaria, e virtù naturale.

L'Archibugio dimostra animo risoluto, Amore ardito, vendetta bramata, offesa spontanea, & occasione pronta.

L'Artiglieria rappresenta Amante coraggioso, spinto a combattere da violenza amorosa per l'ira, potenza Diuina, Persona giudiziosa, e prudente, che sa operare, quando meglio, ed il luogo, ed il tempo lo richiede.

Il Bersaglio è simbolo di Giudice perfetto, d'Uomo Prudente, e di chi nell'esercizio della Virtù meglio colpisce ne riporta il premio.

La Bandiera significa l'Ardire, & Vnione, Acquisto glorioso, Dominio vero, e Guerra ordinata.

Lo Scudo rappresenta Principe giusto, Protezione sicura, Aiuto cortese, Animo buono, e Fede sincera.

Il Tamburo denota risentimento giusto, trauaglio glorioso, Guerra intimata, & insegnamento virtuoso.

La Tromba rappresenta l'esempio dell'altrui virtù, l'operazioni illustri, la lode vera, l'incitamento nobile, e l'vnione vtile.

L'Elmo significa la virtù dell'ingegno, pensieri sublimi, autorità cospicua, e Fede cattolica.

De' Strumenti fabrili.

IL Barile denota trauaglio vtile, Neutralità, Uomo affabile, Amico di tutti, buona volontà, e disegno giusto.

La Catena è simbolo della concordia, dell'auaritia, dell'vnione, e della congiunzione d'affetti.

Il Cerchio dimostra autorità, debito, conseruatione, perfectione, vmità, e forza.

Le Chiavi significano Oratione , potestà del Dominio , confirmatione , fedeltà , e prouidenza .

Il Chiodo rappresenta necessitá , memoria , obliigo , virtù che leua , e scaccia il vizio .

La Corda è simbolo della contradditione , della sorte , del castigo , della Giustitia , dell'vnione , e dell'obliigo .

La Forbice rappresenta corrispondenza , Gabella , Principe discreto , e riforma .

L'Incidine significa resistenza , generosità , Musica , e Persona di prima impressione .

Il Lambiccò denota animo trauagliato , Amante piangente , Donna imbecille , e Virtù liberale .

La Lima è simbolo dello studio , dell'affiduità , del tempo , della Dottrina , e della Confessione .

Il Mantice rappresenta scambieuolessza , sdegno , furore , alimento d'amore , & inimicitia .

Il Martello dimostra necessitá , tribolatione , Principe giusto , Prudenza , Consiglio buono , diligenza , e fatica .

Lo Scarpello è simbolo del risentimento , dell'esperienza , dell'Arte , della correctione , del Ministro sapiente , e delle buone operationi .

La Scure , significa maturità di consiglio , castigo pronto , e Giustitia vera .

La Sega rappresenta Consigliero , e Ministro prudente , idea di persona saggia , che nelle consulte , e bisogni non mai trauia dal dettame dell'affinata esperienza .

Il Triuello , ò Succhiello dimostra Gratia Diuina , volontà senza contrasto , e giuditio penetrante .

L'Argano significa l'ingegno ; con cui superiamo quelle cose , alle quali pare , che repugni la stessa Natura .

Il Regolo è simbolo della consideratione , con la quale ci guida per mezzo de' buoni esempi al vero fine .

Il Compasso dimostra il disegno , & il Giuditio per conoscere , e giudicare diritamente ogni sorte di cose .

La Tanaglia rappresenta la forza , la deliberatione , la virtù , e l'auttorità .

Strumenti Rurali .

L'Aratro è simbolo dell'Elemosiniero, dell'esercitio vtile, e glorioso, e dell'operationi virtuole.

Il Carro rappresenta il Matrimonio, e perciò i Giuristi chiamano i Sposi Iugali, che ambi sotto il medesimo Giogo con aggiustata concordia abbiano à faticare; significa anco vbbidienza, e celerità.

Il Criuello denota il profitto, la penitenza, Principe zelante, Insegnamento buono, e electione virtuosa, e trauaglio vtile.

L'Erpice, idea della Giustitia, Imagine espressa di Principe giusto, e che vuole appianare tutto quello, che nel suo Stato ritroua d'inequale.

La Falce è simbolo del ~~trauaglio fruttuoso~~, del Giudice buono, e del tributo moderato.

Il Giogo denota Gratia, e cooperatione, Matrimonio legitimo, pazienza religiosa, e seruitù volontaria.

Il Palo rappresenta buon esemplo, compagnia cara, aiuto sincero, Amicitia perfetta, e governo virtuoso.

Il Rastro, ò Rastello, significa distinctione del bene, e del male, & interesse proprio.

Il Badile è simbolo della fatica guerriera, del principio diligente, dell'operatione manifesta, e della vita attriua.

La Zappa rappresenta inuestigatione profonda, Economia buona, Politico prudente, Soldato zelante, e Giudice retto.

Strumenti Musicali, e Corpi Misti.

L'Arpa rappresenta piacere mondano, corrispondenza d'amore, Allegrezza d'animo, e Virtù palefata.

La Cetra è simbolo della concordia militare, della virtù perfezionante del patimento con allegrezza, e dell'animo piaceuole.

Il Liuto significa trauaglio soaue, coscienza aggiustata, piacere virtuoso, e concerto grato.

La Lira denota emulatione virtuosa, pariglia vera, Animo vbbidente, e concordia piaceuole.

L'Organo rappresenta la Republica, che con la varietà di persone, di Cariche, di gradi, e d'uffici, si forma il concerto del buon gouerno.

La

La Cornamusa significa l'Vomo vanaglorioso, poiche niun superbo è senza vanagloria, nè niun Vanaglorioso è senza superbia.

La Siringa è simbolo dell'vnione ciuile, ch'è tutrice delle Città, e perciò Scillaro Rè degli Scithi coll'esempio delle Verghe vnite in vn fascetto diede à diuedere a' suoi figliuoli, che stando frà essi vniti non farebbero d'alcuno stati rotti; mà disuniti, facilmente auerebbero prouato con la loro debolezza, la propria perdita.

Il Flauto dimostra le Lettere la Curiosità, e l'Adulatione per la melodia del suono.

La Zampogna denota la viuacità dello spirito, Animo semplice, Volontà aggiustata a' cenni del suo Signore, e le trè potenze dell'anima.

De' Corpi Misti.

LA Bandierola rappresenta operatione spiritosa, e volontà umana.

L'Ancora è simbolo della fermezza d'Amore, della speranza buona, della tranquillità bramata, della costanza sicura.

L'Arco laio, ò Guindolo per incannar Lino, ò seta, denota l'instabilità di Giouane Amante, il vagabondo impouerito, ed il sensuale consumato.

L'Astrolabio, significa inuestigatione incerta, pensiero ardito, Ministro diligente, e desiderio spirituale.

Le Lettere negli Armeggi, sono marche di qualche degna espressione; La Lettera A appresso i Romani veniuà introdotta per i Giudicij con la Lettera C, significando con esse *Abfoluo*, & *Condemno*; L'vauano anco per segno di ricusare, e l'ammetteuano nel far le Leggi; I nostri Moderni vollero forse accennare l'Amore, l'Acutezza d'ingegno, l'Amicitia, l'Attione virtuosa, l'Autorità, e l'Augurio buono, ouero con questa il Nome di qualche suo illustre Eroe.

La Lettera B è muta nel suono, è vn'espressiuo di Bontà, di Beneficio, di Bellezza, e di buona Fama. Il B, e N. nell'iscrittioni Romane indicauano *Bene merenti*.

Il C. V. significauano *Clarissimus Vir*, & C. S. *Senatus Consultum, Caesar Sanctissimus*.

D. D. Rappresentano *Donum dedit*, e trè D. *Donum, dedit, dedi*.

dicavit, D. M. denotano *Dis manibus D. P. Dij Penates*.

F. Felix, e festa I. D. *Iure dicendum L.M. Liber meritus. M. Mater aliquando Mensis, Miles, Monumentum. O.C.S. ob Civis servatos.* Il P significa *Pater, Pontifex, e possuit P.C. Patrono Colonia, Patrono Corporis, Ponendum curavit P.C. post consulatum P.P. Patris Patrie, Pecunia publica.*

Il Bacile con il Vaso di acqua denota innocenza, purità, e Uomo giusto, e tali figure bene spesso si veggono scolpite sopra Pietre Sepulcrali.

Le Bilancie significano equità, Giustizia, e buona amministrazione.

Il Freno, o Briglia del Cauallo rappresenta la temperanza, figliuola della Giustizia, e della Disciplina.

Il Caduceo viene da molti portato per Geroglifico della felicità pubblica, & altri per la Fama chiara, per l'eloquenza, e per la Pace.

La Corazza rappresenta la Fortezza, la Guerra, la Difesa, la Riprensione, e la Lega.

Il Calice denota l'Obbedienza, la Fede cattolica, la prontezza, e l'Onor di Dio.

Il Collare da Cane vien simboleggiato per la custodia, e per la difesa contro il temerario ardire.

Il Corno da sonare rappresenta la Nobiltà, la Caccia, la Generosità dell'animo, e la riprensione.

Il Calamaio con la penna da scriuere significa gratitudine, e memoria de' beneficij.

Il Cubo è simbolo della fermezza, e della costanza, ouero rappresenta quanto sia stabile la Virtù, per cui s'arriua alla vera felicità.

Il Dado significa la liberalità, insegnandoci, ch'egualmente è liberale, chi dona poco, auendo poco, e chi dona assai auendo molto, pur che si resti in piedi da tutte le bande con la facultà principale.

Il Ferro della Lancia rappresenta Nobiltà acquistata col merito dell'Armi, e lingua, che parla in materia d'onore.

Il Ferro da Cauallo simboleggia le vestigie illustri de' suoi Antenati, ed il corso glorioso d'vna vita ammaestrata nell'Accademie del ben morire.

L'Accetta manicata è simbolo di Giurisdittione, & Impero, quale anticamente veniua portata in vece di Scettro.

L'Antenna rappresenta Grandezza d'animo, magnificenza, pen-

pensieri alti, e gloriosi.

Le Ruote del Carro, ò tutto il suo Corpo denotano Virtù cospicua, Vittoria acquistata con prestezza, e celerità, ed anticamente veniu il Carro posto negli Armeggi per Marca di Nobiltà, e di attioni gloriose.

La Conocchia simboleggia Nobiltà acquistata col mezzo di Donne, ouero attioni cospicue, partorite dalla Virtù, e valore di qualche Donna celebre.

La Craticola rappresenta la pattenza, e penitenza, quali s'attroua, & è il mezzo frà la cosa, che si cuoce, ed il fuoco, così la penitenza è mezzana frà i dolori del Peccatore, & l'Amore di Dio, il quale è motore di essi.

Il Dardo significa il Governo della Republica, e denota la velocità, e la vigilanza.

Il Flauto denota l'adulatione, e l'industria, instrumento atto per addolcire gli animi, e sminuire le molestie.

Vn Fascio di Spiche di grano rappresenta la Pace, la Concordia, la Fertilità, l'vnione, e ricchezza de' Podèri.

Vn Fascio di Spine simboleggia la pazienza, e così le punture de' traugli come quelle dell'onore, e dell'offesa.

Vna Ghirlanda de' fiori denota Animo piaceuole, e grato, Allegrezza di cuore, e confirmatione.

Vn Campo sparso di Grandine è simbolo di sdegno implacabile, e pieno d'umanità.

Globo con la Croce denota animo Religioso, e che abbia in molte parti del Mondo sparso il seme della Fede Christiana, ò come Cauallero ricercato l'occasioni con la spada di vendicar gli oltraggi fatti a' Christiani dagl'Infedeli.

Gli Hami da pescare significano la Stratagemma, l'inganno, l'interesse proprio, e l'Amicitia finta.

Le Monete d'oro, e d'argento rappresentano il contento, la ricchezza, la generosità, l'aiuto, e l'oblatione.

La Mitra denota dignità Ecclesiastica, Giurisdittione spirituale, e premio di virtù.

Pomi d'oro significano il contento amoroso, Giuditio importante, bellezza di merito, valore conosciuto, e fama chiara.

La Pelle del Leone simboleggia il decoro, Grandezza d'animo nobile, eccelsa Virtù, & attioni Eroiche, e magnanime.

La Sedia rappresenta auctorità, Giurisdittione, Priuilegio, Dottrina, e Grandezza d'animo.

Il Sacco significa il buon consiglio, che sostiene il corpo della

la speranza pieno di vera fede .

Il Libro è simbolo della cognitione , del consiglio , del credito , dell'eloquenza , della Dottrina , e della Giustitia .

La Lucerna rappresenta la ragione , e la vita essendo di questa , secondo Plutarco , simile al Corpo , ch'è dell'anima ricettacolo .

La Maschera denota la simulatione , la Corte , l'Amicitia finta , e l'inganno .

La Palla , ò Palle dimostrano l'eternità , il moto della fortuna inconstante , l'vmità , che quanto più è percossa in terra , tanto più al Cielo s'innalza .

Il Piedestallo , ò Base è simbolo della costanza , della Pace , della salute , e della stabilità .

I Pennelli sono simbolo dell'Arte , dell'imitatione , della memoria grata , e dell'amicitia .

Le Penne di varij colori rappresentano attioni non ordinarie , pensieri gloriosi , e magnanimi .

La Penna da scriuere è figurata per la correctione , per la raccordanza de' beneficij , e per la fama immortale .

Il Rostro di Naue rappresenta la Concordia militare , e la Nobiltà acquistata fra i pericoli .

Ruota , ò Ruote sono simbolo di gratie , quali s'acquistano col mezzo della fortuna , e così anco molti vollero significare l'occasioni felici , il tempo , e la speranza .

Lo Specchio denota il Consiglio , ò ammaestramento , acciò ogni nostra attione sia calcolata con quelle degli altri .

Lo Scettro dimostra Grandezza , potestà Giurisdittione , Animo grande , pensieri magnanimi , e Dominio Sourano .

Lo Scarpello è simbolo della memoria grata de' beneficij riceuuti , e raccordanza perpetua di qualche torto , ouer offesa .

La Sfera rappresenta la Gloria , l'Intelligenza , & azioni d'animo grande , e sublime .

Lo Sprone significa la virtù con la quale si pungono , e raffrenano i capricj del vizio , e così anco rappresenta la diligenza ; E molti ancora lo introdussero per geroglifico dell'emulatione , essendo quella vno Sprone , che fortemente punge gli animi generosi à proccacciare a' loro stessi quello , che in altrui vegghendo conoscono à loro medesimi mancare , & à questo proposito dice il Caualcante nella sua Rettorica: *Stimulos dedit amula virtus* .

La Scala nell'Arme è simbolo dell'intelletto , della contem-

templatione , degli onori acquistati col merito , e con la fatica .

Il Ventaglio è vn espressiuo del refrigerio, introdotto forse per qualche amoroso ardore .

La Zona del Zodiaco, dimostra la Nobiltà de' Natali, gli onori, e dignità d'vn'illustre Famiglia, e la ragione, misura conuenevole dell'attioni perfette .

Strumenti da Giuoco .

I Dadi rappresentano negli Armeggi la perseueranza , l'Acquisto, la Vittoria, e Mondo ingannatore .

Lo Scacchiero posto per Armeggio significa Vittorie giornaliere , speranze incerte, Guerra, che sempre porta vnite seco le perdite, e Giuoco incostante,

La Pala significa l'vbbidienza, l'equità, il trauaglio, la costanza, e l'vmiltà esaltata .

La Trottola rappresenta l'educatione rigida, il castigo, & il trauaglio piaceuole .

Il Girauento è vn espressiuo della necessità della Gratia, e del Ministro operante .

Le Carte da Giuoco denotano otio dannoso , viltà d'animo, speranza impatiente, Amore interessato, e perdite subbitance .

Strumenti Araldici, e figure di cose non viuue, e mutabili .

IL Capo vien chiamato dagli Araldi Francesi le *Cbes*; è vna lista, o fascia di larghezza della terza parte dello Scudo, posta, e situata nella sommità d'esso, come fregio adeguato alla più nobile, e più cospicua parte dell'Armeggio, o suo Capo, come quì auanti abbiamo sopra le pezze nobili diffusamente parlato. Questa Figura nell'Arme è molto nobile, e fa conoscere il suo Autore essere stato persona di merito, e sicome questi Capi per lo più vengono caricati d'altre Figure, per le quali si può venire in cognitione di molte cose, e principalmente di quelle, che riguardano al proprio particolare; si deue perciò molto bene ogni loro parte specificare, acciò ogn'vno possa conoscere à qual oggetto siano

fiano state poste, e situate . La Toscana, come la Lombardia spiega ogn'vna di queste per le Fattioni de' Guelfi, e Gibellini varj colori, e caricature di molti Corpi introdotti nei loro Armeggi, e particolarmente di quelli, che poteuano indicare il loro Partito, ò Fattione; E così ogni vno portaua il Capo col suo proprio smalto, ò Colore. I Guelfi per lo più aueruano il Bianco, & il Giacintino, ò Azurro con diuerse caricature, come di Rose, Gigli, Stelle, Chiaui, Tiare, Croci & altro. I Gibellini portauano il Rosso, Oro, ed il Verde con caricature d'Aquile, Basilifchi, Draghi, Branche d'Animali rapaci, e fieri. Questi Capi negli Armeggi denotano superiorità, pensieri sublimi, e nobili, perspicacità d'ingegno, e vigilanza, con la quale il Cavaliero si rende riguardeuole, e stimato, acciò le tenebre del vitio non gli impediscano le buone attioni; Offeruando il detto di Demostene sù l'interrogatione di molti, in qual maniera fosse lui diuenuto così celebre Oratore, rispondendo egli, Hò più consumato oglio, che vino per dinotare, che la Lucerna gli era stata più amica, che le Tuoie, e le Menfe.

La Croce negli Armeggi è marca d'vna religiosa, e nobile Discendenza: E questa Figura fù introdotta allora, che il zelo del Diuino Amore infiammò il petto di quel prode Cavaliero Francese, che con incorrotta fede, ed impareggiabile valore s'apri il varco nell'Oriente per render più luminosi i giorni all'eternità del suo riuerito Nome; e perciò molte persone Nobili in quella gloriosa, e santa Impresa pigliauano le Croci dai colori de' loro propri Armeggi, e così queste per le loro degne attioni passarono poi per Arme nei loro Discendenti; come anco viene l'vso delle Croci assai comprobato da quello degli Ordini de' Cavalieri, che ponendole negli Scudi delle loro Arme si fecero poi ereditarie nelle Famiglie di quelli; e perche queste tutte rappresentano la vera Nobiltà, non è merauiglia se Chiesa Santa chiama la Croce col titolo d'*Arbor Nobilis*, sapendo molto bene che chi con vn Arma di morte si marca il petto, trionfa glorioso con le spoglie opime di eterna Vita. Onde tu ò Cavaliero, che conosci auer i nostri primi Padri da vn Legno auuto la morte procura anco da questo riconoscer la Vita.

Il Palo vien formato da due tagli fendenti, ò linee perpendicolari nello Scudo, che principiano dal Capo, e fanno termine nella pūta d'esso Scudo, tenēdo di larghezza la terza parte di quello, quando però si ritorna solo che si potrebbe dire tripartito di taglio fendente. Questo Palo, formato à guisa di Colonna dimo-
stra

stra fortezza, perche con esso vengono le cose graui e pesanti sostenute; e perciò è molto questa necessaria all'onorato, e prode Cavaliero, facendo ella pullulare dal terreno delle buone inclinazioni la Pianta dell'onore, quando è accompagnata dalla Giustizia, onde disse Aristotile: *Iusti, & fortes Viri maxime honorantur, bi enim in bello, illi verò etiam in pace multò vtilis sunt*. Alcuni, che non paghi, e contenti di cose ordinarie vollero più à dentro filosofare, dissero, che il Palo altro non è che l'Hausta portata dall'antica Militia de' Pedoni Romani, e per far conoscere, che questi erano di tal ordine, subito giunti alle Cariche de' Magistrati Ciuili, alle quali non poteuano peruenire, se prima non aucauo dieci Anni militato, poneuano per marca del suo prestato, ò limitato seruitio il Palo. Indi poi i Moderni con questo segno vollero anch'essi farsi conoscere discesi dall'Ordine de' Militi. Io però in materie così oscure, non posso così facilmente persuadermi, come fanno quelli, che volentieri s'attaccano alle cose lontane dalla nostra cognitione, che vengono poi giudicati per speculatori d'un confuso Chaos. E' ben vero, che lasciando ogni dubbio, & accostandomi all'espressione delle Figure diremo esser il Palo vero Geroglifico dell'aiuto, e dell'arte, con quello l'Vomo si rende giusto, e con questa ritroua i mezzi più facili per spianare i Monti d'ogni più alta, & ardua difficoltà. Onde tu ò Cavaliero, che porti nel tuo Armeggio il Palo raccordati di aiutare con eroica generosità l'Amico ne' suoi bisogni come fecero Pompeo, e Lettorio contro Gaio Gracco, che per difenderlo se gli fecero scudo, e si opposero alla moltitudine, che d'ogni parte con l'Armi lo assaliuano. Così tu dunque con animo generoso, e grande farai hasta, e Palo in sostenere il peso più graue nei bisogni importanti della Patria. Veniua pure tal Marca portata dalla Fazione Gibellina.

La Fascia vien simboleggiata per la Corona, e Diadema Reale, ouero per quella Cinta, che costumauano le Matrone Romane cingerfi nel mezzo. Questa negli Armeggi, tiene la terza parte dello Scudo, e si può certamente dire esser Marca d'una perfetta, e chiara Nobiltà, quando anco da nobili Colori si vederà formata. La Bianca, fù la vera benda, ò Fascia, con cui gl'Imperatori si cingevano la fronte, e perciò questa negli Scudi d'Arme rappresenta Dominio, Giurisdittione, Potestà, Grandezza, Castità, e sottigliezza d'ingegno. La Fascia Celeste denota eleuatione di mente, bontà, diligenza, e generosità; Onde con la prima l'Vomo conosce il suo essere, con la seconda regola, e misura

fura tutti i suoi moti, con la terza viene à conoscere molte cose; à & scoprire quanto vtile sia il beneficio del tempo; Onde Cicerone disse; *Diligentia in omnibus rebus plurimum valet: hac praecipue colenda est nobis, hac semper adhibenda; hac nihil est, quod non assequatur, quia una virtute reliquae omnes virtutes continentur*, e con la quarta fa conoscere l'interno dell'animo, e perciò disse Seneca, che *Nobilitas animi generositas est sensus, & nobilitas hominis, est generosus animus, & hoc optimum in habet se generosus animus, quod concitatur ad honesta.*

La Fascia Rossa rappresenta la Carità, ch'è quel Fonte viuo; situato nel cuore del buon Cavaliero, che per molti ruscelli fa scorrere l'acque de' suoi aiuti là doue conosce languenti quell' Erbe, che su'l terreno della pouertà prouano vn continuo secco di miserie; e perciò deue questa virtù esercitarla vniuersalmente con tutti, perche disse Christo: *Quod uni ex minimis meis fecistis mihi fecistis.* Questa benda era anco segno della Religione, ch'è l'anima del gouerno, e l'occhio della quiete, anzi la Regina, che comanda all'altre Virtù, obbedita dalla volontà, seruita dalla ragione, temuta dal vizio, e riuerita dalla Giustizia; e perciò deue il Cavaliero con questa alimentare i pargolotti de' suoi desiderij innocenti nella culla del di lui cuore.

La Fascia Verde significa Virtù, ch'è il fondamento dell'onore, e la genitrice della Fama, perche la perfettione delle cose s'attende dall'operare virtuosamente. Questa è quella Fenice, ch'eterna il nome d'ogni Cavaliero nelle ceneri dell'immortalità.

La Fascia nera nel Campo d'argento, rappresenta segretezza, e modestia, l'vna delle quali essendo l'anima dell'Imprese, e la chiaue, con cui deue il saggio Cavaliero rinchiudere i Tesori degli animi segreti, fa che l'Vomo si porti à custodire diligentemente la lingua; e perciò cantò Lucano: *Arcaenum et celest claudenda est lingua sigillo.* E l'altra lo palesa molto cauto, facendo, che l'occhio dell'intelletto sia sempre aperto per non lasciarsi cadere in qualche errore; ò mancamento; Onde disse San Paolo: *Modestia vestra sit nota omnibus hominibus.*

La Banda, ò sia l'antica Penula, ò Stola, come affermano alcuni fosse chiamata Orario, che si daua à quelli, che aueuano per officio d'orare al Popolo; Segno tolto dall'antica Militia; denota Giurisdittione militare; e perciò veniuà solo dai titolati

P. D. Antonio Molis-
na.

L porta-

portata negli eserciti. E' molto nobile, e stimata negli Armeggi, e si deue considerarla, come Marca di comando, edella Militia particolarmente, che frà tutte in questo luogo tiene la preminenza. E si come vien questa di molti colori figurata, così anco dai medesimi si può argomentare il suo significato. La Banda d'oro in Campo vermiglio dimostra dignità Equestre, Ufficio di supremo comando. La Banda d'argento nello stesso Campo rappresenta nouella Carica in Soldato nobile; Grande aspettatione, e Virtù. Tal forte di Banda veniuua portata da Theodosiano Secondo. La Banda Azurra ò Celeste in Campo d'argento significa Patriciato, che di tal colore era la Toga Virile, e la Senatoria Bianca dell'Ordine de' Candidati. Onde da tal segno si può didurre, che il Latore della stessa habbia auuto i suoi Auttori nobili Patritij. La Banda d'oro in Campo Celeste significa pure Nobiltà Patritia, e dignità Equestre. La Banda Vermiglia rappresenta Comando Militare, Giurisdittione di Giustitia, e potestà suprema. La Banda Verde denota dignità Episcopale, e comando subordinato ad altra auttorità, e così anco Giurisdittione Ecclesiastica. La Banda nera rappresenta auttorità stabilita, Dominio violento, tristitia d'Animo, e Giustitia seuera, e senza misericordia. La Banda di porpora, denota Dominio piaceuole, e di cospicua auttorità. Tutte queste Bande deuono esser considerate sopra i lor fondi, ò Campi, che saranno per lo più d'oro, e d'argento, quando quelle s'attrouano di colore. E si come questi hanno il loro significato, così quelle ai detti vnite vengono ad acquistare maggior forza, e vigore in detta parte.

La Sbarra, ò sia Contrabanda, che nella sua giusta larghezza è marca nobile, & inditio di Giurisdittione minore, rappresentando la Banda la maggiore. Et ancò sopra questa si deue osseruare il suo proprio smalto, ò colore per farne vero il giudizio. Se la Sbarra, come anco la Banda si vedesse tortuosa, ed obliqua significa, che il suo Auttore fosse Guelfo, facendosi quello di tal Fattione conoscere per via di striscie, anco trauersanti à differenza dei Gibellini, che le portauano rette, ò dritte; La Sbarra quando fosse in vn Armeggio stretta è marca di Bastardi.

Lo Scaglione, Cheurone, ò Caualletto d'Arme, significa acutezza d'ingegno nel sostenere qualunque impresa, benchè grauissima, e pelante, e perciò quei che portano tale strumen-

to si può giustamente giudicare essere stati i loro Auttori Vomini Guerrieri, e Sauij, che Sauio si dice colui, che sa chiamare gli accidenti à souuenire, non à seruire la sapienza. In somma il Sauio è vn Dio à tempo. Vien d'alcuni figurato lo Scaglione per la Squadra, ò Compasso (che molto s'ingannano.) Se però questi vollero con tal istrumento dimostrare la loro intentione, non posso à ciò oppormi, dicendo, che simboleggi l'Economia politica; insegnando il Compasso à ciascuno, come debba misurare le sue forze, e secondo quelle gouernarsi; ò pure vien questo rappresentato per il giuditio, ch'è vna cognitione fatta per discorso della debita misura sì nell'attioni, come in qualunque altra opera, che nasce dall'intelletto.

La Croce decussata, volgarmente detta di Sant'Andrea, d'alcuni vien pigliata per quella Machina, che costumano sì gli Architetti, come gl'Ingegneri nell'Armata per sostenere i Legni. ~~Mà per mio credere, come tutte queste figure sono state pigliate da Vestiti degli antichi, e da quelli, che aueuano maggior~~ Grandezza, voglio persuadermi, che questa fosse la Stola del Sommo Sacerdote, che in certe figure pare anco, che con questa si fregiassero il petto gl'Imperatori Romani. E che la medesima cogli altri ornamenti fosse stata negli Scudi introdotta per dimostrare qualche prerogatiua d'antichità; significa perfectione di Gloria, accrescimento di fortune, e d'onori. Questa è vna delle Pezze nobili, che tienela terza parte dello Scudo, come fanno le altre di questo genere; e perciò molte volte vediamo sopra di essa caricature, come Bizanti, Stelle, Croci, Gigli, Scacchi acuti, Conchiglie, Fucelli, Tauolette, Rose, Foglie, Girelle, e Fibbie.

La Bordura, Lembo, Fregio, Orlo, Margine, ò Estremità rappresenta gli ornamenti d'vn animo virtuoso, e nobile. La nascita, senza il fregio degli onori è vn Corpo senza anima, & vn Anello senza gemma. Da tali Bordure, che negli Armeggi si veggono si può argomentare, che queste siano gli accessori più rimarcabili di quelli; mà parmi, che tali fregi, ò Lembi non siano ad altro oggetto pigliati, che per differenziare l'Arme d'vna stessa Famiglia, e per conoscere l'auttorità di chi tiene il portarle piene. Alcuni anco le pigliarono per qualche glorioso accidente successogli in guerra, come molte ne vediamo con la Bordura vermiglia causata dal sangue de' Nemici, che tinse le superficie dei loro Scudi, & altri ancora le portaro-

no per espressione dell'amicitia , e parentela , c'hanno con qualche Famiglia , infasciandole con vna lista dell' Armeggio di quelle , & adornandole con le figure proprie dello stesso Blafone , come si vedono in molti esemplari composte con Gigli , e così anco seminate .

Vi è anco l'Orlo , differente della Bordura , com'è stato quì auanti rappresentato nel trattato delle Pezze onoreuoli , e nobili . Rappresenta il numero dell'Imprese fatte , le Linee , e fortificationi superate negli assedij di qualche Città , ò che l'Auttoe di questo volle dimostrare , ch'essendo il suo Cuore ben presidiato da molte Virtù non teme alcun oltraggio nemico .

Il Girone è vn Manto , ò veste antica , formata a' Gironi di due smalti , ò colori diuersi , come anco di questi vediamo composti gli Antichi vestiti , rappresenta vaghezza d'ingegno , splendore di Nome , e dignità ottenute a' gradi di merito . Questa Figura hà il suo principio largo , e si va poi restringendo in punte triangolari larghe , come sono certi Scalini , che formano le Scale à Lumaca , ò Girone .

Il Carbonchio , che Araldicamente viene in Francese chiamato *Escarboucle* , e che pochi fanno con verità cosa sia la detta Figura , chi la crede vna Pietra pretiosa per il Nome ; & altri dissero essere vn guarnimento proprio per l'Arme di persone cospicue , e Grandi , che significa Nobiltà , e valore . Viene in varie forme composto , come à fiori , che si dice fioronato , & à pomi chiamato pometato . Quello di Nauarra è intrecciato di doppie Catene dentro l'vna all'altra , alludendo à quelle , che Sancio il forte Rè di Nauarra ruppe nel Campo Miramolino Affricano tutto rinferrato di questi forti ripari , franti dal valore del detto Sancio .

Molte figure ancora si ritrouano , che non sono state comprese trà queste , e pure sono dell'Ordine delle cose mutabili , come i Bisanti , Tortelli , Biglietti , Ponti , Scaccho , Lozange , Macle , Ruffre , Fufelli , e Punte , di tutte quali cose hora parleremo .

I Bisanti , che tal'è il loro proprio nome , sono figure tonde , e massiccie d'oro , ouero d'argento . Moneta antica della Città di Bisanto , hora Costantinopoli . Dicono che tal sorte di denari fossero praticati nell'Esercito Francese , quando il Rè S. Ludouico si portò all'acquisto di Terra Santa , & allora , che pigliò la Città di Damiaata . E così anco costumauano quei

Chri-

Christianissimi Rè nel Giorno del loro Sacro di offerire alla Mes-
sa tredici di queste Monete . Si pongono queste monete negli
Armeggi , sino al numero di otto , e da esse viene la parola *Be-*
sance , che altro non si dirà , che guarnito di otto Bizanti d'oro .

Quelle metallate d'Argento si chiamano con parola Araldica
Platepiantè . Tali Monete altro non rappresentano , che vna te-
stimonianza , e Priuilegio di quelli , che furono con il Santo
Rè all'acquisto di Terra Santa ; anzi si legge che in quel Tem-
po il Soldano d'Egitto fece à suono di Trombe publicare vn
Editto nel suo Esercito , che per qualunque Testa de' Christia-
ni che fosse fatta in quella Guerra gli prometteua vn Bizanto d'
oro . Altri dissero , che i Bizanti posti negli Armeggi volessero
accennate gli Auttori di quelli fossero stati Elemosinarj nel Sacro
di qualche Rè di Francia .

I Torrelli , così chiamati per la loro rotondità , che ven-
gono composti d'vno dei cinque colori ordinarij . E di que-
sti si deue offeruare il loro smalto , perche quando sono
smaltati di rosso vengono chiamati *Guse* , quelli d'azzurro
Heurte , di Verde *Pomme* , di nero *Ogoesse* , e di Porpo-
ra *Gulpe* . Rappresentano nell' Arme per la forma loro ro-
tonda qualche giuoco fauoreuole della Fortuna .

I Biglietti , ò siano Tauolette formate à quattro ango-
li dritte più alte , che larghe , si pongono per lo più in
piedi , & alle volte giacenti , ò colcanti ; vengono que-
ste introdotte negli Scudi d'Arme sotto varij colori , ò smal-
ti rappresentando ciascuno di essi qualche attione , se bene
pare , che la loro figura possa denotare stabilità , costanza , e
grauità .

I Ponti sono Figure dello Scacco , ch'entrano nel Campo de'
Scudi sino al num. di 9. nè più , nè meno , quattro d'vno smal-
to , e cinque d'vn altro , che sembra vna Croce forata nel mez-
zo , come l'Arma Lombarda *Patritia Veneta* ; si nomina sempre
in primo luogo il punto dello smalto più nobile , come per esem-
pio il N. porta cinque Ponti d'Argento con quattro d'azzurro ;
denotano Vittoria .

La Tauola de' Scacchi , che Scacchiero si chiama è com-
posta à quadri ; gli vni son di metallo , e gli altri di colore ,
e per l'ordinario sarà di quattro Ordini , ò tratti , e ciaschedu-
no di questi vien chiamato tratto per esempio il N. porta vno
Scacchiero d'oro , e nero à quattro tratti . Significa nell'Ar-
me quanto sia dubbioso l'esito della Guerra ; Marchia ben

ordinata, Capitano, e Conduttiere prudente, e sagace, ouero accennerà che il Portatore d'essi abbia tratto l'Origine da' Greci, perche nell'Assedio di Troia fù ritrouato questo Giuoco, & il primo, che lo insegnò fù Palamede.

La Mandorla, è in forma d'vn ferro di Lancia, più lunga, che larga, con gli angoli acuti, che in lingua Araldica si chiama Losange, vien posta sempre in piedi montante, che si può chiamarla punto di Scacco acuto, e di queste Figure si formano Pali, Fascie, e Bande. Et alcuna volta si vedrà vn Campo seminato di questi Scacchi, ò Punti, che si dice Losange; e Noi diremo seminato di Scacchi, ò Punti acuti.

Il Fucello è vna Figura lunga, che rappresenta il fuso della Conocchia; viene questo in varie forme nello Scudo d'Arme collocato, cioè in faccia, Palo, e Banda, e per l'ordinario il suo numero è di trè, quando vien posto senza altre Figure, ò che non si serua di caricatura; si deue però sempre in qualunque modo che si ritroua, specificare il loro numero, e così la figura, che formano. Rappresentano questi Nobiltà di Matrimonij con Donne cospicue, e Grandi.

Vi è vn'altro Quadretto, che si dirà Rombo forato, chiamato in Francese *Macle*. Questa Figura hà il suo foro nel mezzo d'essa quadro, e quando lo portasse tondo si douerà chiamarla Losa forata, ouero Rustra.

La Punta è vna Pezza del Campo acuta, che vada a morire in cima dello Scudo, e quando la cima peruiene alla punta d'esso si dirà punta rouerciciata.

Regole Araldiche, ò Compendio di tutta la Scienza Araldica.

VIene dai Professori di questa scienza Araldica, ò Eroica proibito, che negli Armeggi non si ponga colore sopra colore, e metallo sopra metallo; e se il Campo sarà di metallo, le Figure, che lo coprono doueranno essere di colore; fuori che le caricature, come abbiamo qui auanti parlato sopra il Trattato delle Figure principali.

L'Arme, che si veggono vestite con colori sopra colori, e con metalli sopra metalli saranno false, e spurie, ouero d'inchiosta, ò ricerca, eccettuate quelle di Gierusalemme; pare che poche di questa forma spuria si vedano, e quando anto ve ne fosse-

ro,

ro, faranno di Gran Personaggi per non esser queste comuni à tutti.

Il solo Capo della Famiglia, ò Primogenito di quella in molti luoghi mantiene il dritto, e la facoltà di portare l'Arma propria intiera, e piena, e tutti gli altri con brisure, ò segni di qualche differenza.

L'Arme, Armeggio, ò Blafone è vn perfetto Corpo d'imagini Geroglifiche, composto di Campo dipinto, ò colorito, ouero vna Pezza d'Imagine simbolica dipinta, ò situata sopra d'vno Scudo.

Gli Armeggi sono marche risplendenti, & illuminate dal Sole della vera Nobiltà, originata d'attioni gloriose, e magnanime, che si praticano in diuerse figure; & ogni Famiglia hà le sue proprie ad oggetto di distinguerfi con tali mezzi dall'altre di stirpe diuersa.

Lo Scudo d'Arme nel suo stato ò vn cerchio, ò via nuda, formato in Bandiera quadra, ò in Pennoncino (come già abbiamo detto) preparato, come materia per riceuer i colori, e metalli, che formano il Campo d'Arme, e sopra questo Campo i colori, e metalli, che fanno gli Armeggi. E questo Scudo non è altro, che l'Aia, ò Sole d'Arme.

I Colori, Metalli, e Pelli sono le germane materie de' Campi, e de' Blasoni d'Arme, de' quali Noi siamo per parlare amplamente, e distintamente porreder informato ogn'vno sopra così nobile, e difficile scienza.

I Cinque Campi d'Arme coloriti, ò i cinque colori de' Campi d'Arme sono il Vermiglio in araldico chiamato *Gueulò*; L'Azurro, che ritiene in questa scienza il suo proprio nome, ed alcuni lo nominano Giacantino, Celeste, e Turchino; Il Verde porta nell'Araldica il nome di *Sinople*. La Porpora, colore di Ciclamino, ò di Malua conserua anch'esso il medesimo suo Nome, ed il Nero spiega quello di *Sable*, i due Metalli sono l'Oro, & Argento, ed in loro mancanza il Giallo, & il Bianco. Le due Fodre, ò Pelli sono l'Armellino, ò Vaio; Viene assegnato à queste fodre d'Arme l'Argento; ò il Bianco per i loro fondi ordinari, & il nero per le sue macchie, ò mosche, che di tal colore è segnato, ò marcato l'Armellino; e così l'Azurro per marche naturali al Vaio.

Le Diuisioni, che si veggono negli Scudi d'Arme sono frà esse differenti, la prima si fa per due metà con vna linea, ò taglio dall'alto al basso dello Scudo, che si chiama fesso, ò bipartito,

la seconda pure in due parti eguali da vn lato all'altro, e si dice diuiso in faccia, la terza in due metà per vn taglio dall'alto dell'angolo dritto, sino al basso del sinistro, chiamato trinciato; La quarta all'opposito di questo detta Tagliato; Il partito in trè parti eguali, che si dice terciato dall'alto; sino al basso dello Scudo, e così il terciato in fianco, ò in faccia.

Lo Scudo con i suoi smalti, e figure si chiama Blafone, e con vna sola parola si comprende tutto quello, che rinchiude vn Armeggio, e tutte quelle Pezze, che contribuiscono al Corpo dell'Arme.

Cause dell'istituzione degli Armeggi.

Il Blafone d'Arme è stato sapientemente istituito da' nostri Maggiori per trattenere l'affetto della Nobiltà à disegni rileuanti, & impiegare le loro persone ad attioni eroiche, e grandi. Contengono queste molti fini, il primo per segnare, ò marcare vna Famiglia, e tutti i particolari di quella. Il Secondo per distinguerla dall'altre. Il Terzo per mostrare Nobiltà nell'armato. Il Quarto per testificar il possesso. Il Quinto per apportarle onore, e reputatione. Il Sesto per incitare gli animi de' successori à non degenerare dalle virtù de' primi. Il Settimo per memoria de' loro maggiori. L'Ottauo le Materiali sono memoriali di qualche sentenza morale, ò qualche nobil pensiero. L'Agalmoniche nell'esser loro fanno quando questo, quando quell'vfficio.

Il costume, e l'vso di rimunerare la virtù guerriera, e particolarmente quella degl'incliti, e valorosi Vomini, resta oggi conosciuto con quelle Gratie, che vengono da' Principi conferite nei Doni di qualche Pezza de' loro Blasoni, doppo auer quelli nelle più celebri Battaglie, ò in altre occasioni dimostrato tutto il loro valore in autenticatione dell'ottenuta Vittoria.

Bisogna molto ben offeruare, che gli Scultori, Pittori, Miniatori, Ricamatori, ò altri Artigiani siano persone pratiche del Blafone; perche alle volte accade, che questi, come ignorantissimi delle giuste proportioni, & altre qualità proprie di diuersi Blasoni, alterano la verità, e la naturale positura di molte figure, che col tempo per tali errori trascuratamente ritenuti, fanno, che quell'Arme per inanzi illustri, e nobili hora perdano il loro antico splendore, vedendole mancanti di que' requisiti, e regole praticate negli Armeggi.

Si ritrouerà alcuna volta nel cuore, ò mezzo dei Scudi vn Punto grande di Scacco, e forse da molti, che non hanno tutta la cognitione degli Ordini Araldici verrà pigliata questa figura per qualche marca onoreuole, e nobile: E perciò deuono sapere, che quando

Figure sim- boliche.

quando in quella forma, ò positura si ritrouasse, viene il suo Autore rinfacciato d'esser fuggito dalla Battaglia contra i Nemici. E ciò forse per rimproverare con la stabilità di quella figura la di lui mobile, e poco degna conditione.

Così anco si offerua, quando in qualche Scudo si vedesse vno Scudetto nel mezzo di quello rouerciato, cioè con la punta in sù; indica che il suo Autore sia stato Rapitor di Vergini; e con ragione viene con tal figura rimproverato, perche lo Scudo serue, e seruir deue per difesa di esse aggiunta al debito di Cavaliero.

Lo Scudo in cui si ritrouasse il vero Blasone di quella Famiglia, che lo spiegasse con vn altro Scudo nel mezzo, ò suo Armeggio, sospeso alla rouerscia, farà sempre marca di fellonia.

Non è lecito la mutatione dell'Arme, nè meno pigliar quelle d'vn'altra Famiglia, se non in caso di donatione, di eredità, ò adozione. ~~Ed in questo caso bisogna vedere se il Donatore, Testatore, ò l'Adottante sia di quelle il vero Padrone, e che non vi siano di detta Agnatione altri Pretendenti; e con tutto ciò vi si ricerca sempre il placet del Principe sourano per il legitimo possesso di esse.~~

Si mutano spesso volte l'Arme Gentilitie in quelle de' Feudi, e lasciando molti le proprie, pigliano le Giurisdittionali; e bene spesso ciò hà causato col corso del tempo molti dubbij, e difficoltà in prouare l'antica loro, e legitima Famiglia; Abuso veramente grande, che anco in Lombardia portò negli abissi dell'odio per le due fattioni Guelfi, e Gibellini gl'illustri fregi di molte Famiglie, che con la mutatione delle loro Insegne, e Diuise sepelirono le loro memorie frà le rouine lagrimeuoli di molte Terre, e Castelli.

*Mutationi
dell'Arme.*

Alcuna volta è accaduto à molte Famiglie di mutar l'Arme Gentilitie per qualche giusta causa, ò di Guerre Ciuili, ò di perdita della propria Patria. E nel ricourarsi sotto altro Dominio, ò Stato pigliarono l'Armeggio di quelli aggiungendoui qualche brisura, ò segno per mostrare la loro deuotione, ò la nuoua sua Cittadinanza.

L'Armeggio Gentilitio si muta per qualche egregio fatto; come di queste n'abbiamo molti esempi, cioè quello di Otone, figliuolo di Eliprando Visconte, Conte d'Angiera, che ritrouandosi egli all'acquisto di Terra Santa, & auuto l'incontro di Voluce famoso Saraceno, che restò con molto valore da lui debellato, come riferisce il Sigonio: *Mediolanenses publica*

De.

Decreto sanxerunt, ut adperennem Clarissimi Viri memoriam, ne post hac Castra Mediolanensium locarentur, nisi signa Vipero ante in aliqua arbore constituto. E perche portaua il superbo Pagano per Cimiero la Vipera sopra l'Elmo, volle di essa decorare la sua Posterità, e far da questa rinascere i più famosi Parti, che auesse giammai auuto per valore l'Italia. Gloriosissima fù anche la cagione, per cui il Prode Guerriero Marco Barbaro della Famiglia de' Magadessi mutò l'Insegna per il prodigioso segno, partorito dal caso (come à suo luogo diremo) nel Trattato delle Famiglie *Patritie Venetè.*

Le Figure situate negli Scudi sono state cauate dai Vestimenti, che, come racconta Vergilio, si copriano gli Eroi di Pelli di Leoni, Tigri, e Pantere, e perciò furono questi Animali per Insegne trasportati nei loro Scudi d'Arme: com'Ercole, che vestiuua per Loricella la Pelle del Leone, gli fù assegnato per Arme vn Leone Vermiglio in Campo d'oro, coronato di porpora, tenendo nelle sue branche vna scure d'azzurro. An vbis vn Cane nero in Campo d'argento, armato di verde. Macedone primo Rè d'Amathia, figliuolo d'Ofiris vn Lupo rampante d'oro, armato, e linguato di nero. Nembroth vn Montone d'Argento in campo verde. Giubal primo Rè di Spagna d'oro con vn Corno da Caccia di color vermiglio. Simocreo primo Rè di Gallia di Rosso con vn Leone Dragonato d'oro. Nino, e Semiramide Rè, e Regina de' Babiloni d'argento con vna Colomba d'azzurro. Giafone di porpora con il Tosone d'oro. Tippi di porpora con vn Griffone d'Argento. Hercole d'argento con vn Idra di porpora. Telamone di porpora con vn Leone Serpentato d'oro. Teseo di vermiglio con vn Leone d'oro. Anchise d'oro con vn mezzo Volo di porpora. Polydamo di porpora con vna testa di Cauallo d'oro. Euripilo di Mysia, Nipote del Rè Priamo d'oro, con vn Leone Delfinato di vermiglio, e scagliato di verde. Diomede d'argento con vn Pauone d'azzurro, fregiato, & illuminato d'oro. Protesilao di verde con vna faccia, o volto vmano d'argento, peruccato d'oro. Idomeno di Porpora con vna Proboscide d'oro, Giosuè d'argento con vn fulmine vermiglio alato, e lanciato d'azzurro, caricato d'vn Sole d'oro a' 24. Raggi. Gedcone d'azzurro con vn Toson d'argento posto in faccia. Sansone di vermiglio con vn Leopardò d'oro, armato, e lampassato dello stesso, seminato d'Api d'argento. David Rè d'argento con vna Fiomba d'azzurro, caricata d'vna pietra, o sasso tondo d'oro. Eleazar figliuolo di Dodi partito di verde, e di porpora con vna spada posta

in

Hieronimo
de Bara.

in palo nudata d'argento . Giuda Macabeo d'oro con vna Montagna di color nero , caricata da vn'ancora d'argento , e sopra la stigma di quella alcuni caratteri Ebraici vermigli . Iahel inquartato in Croce di Sant'Andrea , composta à onde d'oro , & azurro , con quattro Lettere Ebraiche . Judith d'argento con vn palo di Porpora , circondato da vna cintura d'oro , che forma vn Quadro , e nel basso vn fiocco d'oro . Marthesia di porpora con vn Griffon d'argento coronato di foglie di gramigna d'oro , membrato , & armato dello stesso . Ario , Rè de' Lacedemoni d'oro con vn' Aquila verde , che tiene frà gli artigli vn' aspidi . Mitridate Rè de' Parti di vermiglio con vn Trono ai sette gradili d'argento , ed in quello affiso sopra vna Catedra guarnita di Porpora vn Rè d'oro , tenèdo vno Scettro del medesimo , & vn folgore d'azurro . Pompeo il grande di vermiglio con vn Leone d'oro tenendo nelle sue zampe vn'alabarda d'argento , armato , e lampassato d'azurro . Giuda Macabeo d'oro con vn Basilisco nero , membrato , e coronato di vermiglio . Il Rè Arturo d'azurro con tredici corone d'oro poste in faccia in quattro ordini . Attila Rè degli Hunni di vermiglio con vn Sparauiero tenendo l'ale stese d'oro , membrato , e coronato d'argento . Gundicaro Rè di Borgogna d'azurro con vn Gatto d'argento armato di vermiglio . Ardatico , ò Stropila Rè de' Gepidi con trè Corui con l'ali stese di porpora , membrati di vermiglio . Tesco d'azurro con il Bue d'argento coronato d'oro . Selcuco di vermiglio con il Tauro d'oro , coronato , e ciuffato d'azurro . Lucio Papirio Cursori d'azurro con il Pegaso d'argento . Alcibiade di vermiglio con Cupido d'argento . Cesare d'oro con l'Aquila Rossa , e così molti altri pigliano quelle Figure , che si veggono dipinte nei Blasoni antichi .

Dicono alcuni , che l'Arme composte de' Scacchi , Bande , Sbarre , e di altre cose naturali siano Arme d'inuentione Gotica , e Gotiche d'origine . L'Arme composte di Volatili , disse- Ces. Cam- panile . ro venir da' Romani , e quelle di Bestie fiere da' Franchi , e Saffoni .

I Romani Patritij , non auerano l'uso , ed il costume dell'Arme , se non quello di conseruare , e mantenere le memorie legittime della loro Nobiltà nelle sue Famiglie con l'Imagini dei loro Genitori , ed Aui scolpite in basso rilieuo sopra Scudi , ò Targhe , secondo la loro età . Quali Scudi veniuano da quelli della medesima Famiglia portati in guerra ; e se alcuno à forza d'arme li guadagnaua , erano questi subito dedicati , & appesi ne' luoghi più co-
spicui

spicui ad onore di quel Nume, à cui essi s'aveuano votato, come fù lo Scudo guadagnato da Mario sopra quel valoroso Gallo nella guerra Cimbrica, in cui si vedeua scolpita la di lui naturale Imagine, e così l'altro d'argento massiccio, che Lucio Manlio Capitano Romano riportò dalle spoglie d'Asdrubale Barchino Generale dei Cartaginesi da lui vinto, ed ucciso, in cui v'era al naturale scolpita la faccia del detto Asdrubale, che fù poi questo dal predetto Lucio dedicato al Campidoglio di Roma.

V'auano ancora gli antichi Romani prima dell'Insegne, & Arme le Medaglie, ad oggetto di rappresentare misticamente qualche nobile principio d'opera, come dalle figure in quelle impresse possiamo benissimo argomentare le loro degne, e generose azioni; alludendo con le spighe, e la Palma la liberalità degl'Imperatori, coi Tempij, ed Edificij la Magnificenza e grandezza di quelli. In vna Medaglia di Traiano si vede il Ponte da lui fabricato sopra il Danubio per far oltre passare il suo esercito contra i Daci; Le Strade di Traiano, gli Archi Trionfali di Claudio, di Domitiano. Le Città di Tiberio restituite, il Porto, il Circo, & Macello di Nerone. Facendo alcuni di essi con la Cornucopia rappresentare l'abbondanza, e la felicità del loro Impero, col Timone il Governo, col Folgore l'autorità, e potestà Imperiale, con la Claua la Virtù, e la fortezza, col Caduceo la Pace, con la Ciuetta la Sapienza, e la Prudenza, col Pegaso la Fama, l'Onore, e Grandezza, e col Cappello Pontificio la Religione.

V'auano similmente gli Antichi per rappresentare qualche bell'attione gli Emblemi con ogni sorte di figure vere, e reali, fauolose, mostruose, & immaginarie, come si vede in molte incastrature, e Mosaichi con figure fatte di minuti pezzi in certi ornamenti di fabriche, colonne, e metalli.

I Greci grandi offeruatori delle cose da loro praticate, vestiuansi de' colori appropriati ai giorni correnti, e similmente i Cavalieri in Guerra dipingevano i loro Scudi del colore di quel giorno destinato alla battaglia, ouero di quel Pianeta, che haueuano più in veneratione, e perciò dauano à Giove l'Azurro, à Saturno il Nero, à Marte il Rosso, al Sole il Giallo, à Venere il Verde, à Mercurio la Porpora, alla Luna il Bianco; a' giorni della Settimana serbauano i loro colori, cioè alla Domenica il Giallo, al Lunedì il Bianco, al Martedì l'Azurro, al Mercordì il Rosso, al Giovedì, il Verde, al Venerdì, e Sabato la Porpora, & il Nero.

*Colori as-
segnati da'
Gentili a'
loro Numi.*

I più -

I più cospicui, e principali Armeggi sono quelli, che nella loro giusta distesa ò spatio possono occupare vn terzo del Campo dello Scudo d'Arme nella lunghezza, ò larghezza sua, secondo il proprio sito, ed il colore più nobile stia sempre nella parte superiore, ed il Campo sia composto d'Oro, Argento, ò Azzurro.

I Blasoni onoreuoli sono quelli ornati di Bande, Sbarre, Capi, Fascie, Croci, Pali, Scaglioni, Bordure, Croci di Sant'Andrea, Gironi, & Orli. E questi secondo le Leggi dell'Arte Araldica tengono la terza parte dello Scudo; e se in più pezze si vedessero faranno in Diuisa, ch'è il terzo della loro naturale larghezza, & in questa guisa possono entrare fino trè alla volta nello Scudo.

L'Armeggio degli Animali Quadrupedi sempre tiene secondo la specie di quelli la sua situatione naturale, e positura propria; e questo pare, che sia più anco praticato da quelle persone, che trassero la loro Nobiltà, ed il Nome da Genti di Guerra, & Vomini d'Arme. Volendo alcuni, che tali Armeggi auessero la loro primà Origine per mezzo dell'Insegnè dagli Hunni, e Franchi, ed il colorito da' Spagnuoli.

Affermano anco molti, che vollero dimostrare antica l'Origine degli Armeggi, esser questa deriuata da que' primi, che andauano alle Guerre con lo Scudo bianco, e facendo essi qualche segnalata Impresa la dipingevano in quello; onde Virgilio parlando di Stelenore scriue

Ense Lewis Scuto, parmaque inglorius alba.

Siche faceuano non solo i Soldati priuati dipingere nei Scudi le loro Imprese, mà gl'Imperatori ancora.

Gli Vcelli, ch'entrano negli Armeggi, cioè quelli di rapina, deuono auere gli artigli, & vnghie visibili, & apparenti di colore diuerso, per esser quelle le loro armi. Gli Vcelli di Riuiera, che non sono di rapina, doueranno auere le gambe, ò piedi di colori, ò metallo diuerso dal proprio smalto. Le Figure sensibili non rationali hanno questo vantaggio sopra gli altri, che le loro membra situate nello Scudo significano tutto l'Animale. Le cose viue, che non sentono, sono più nobili, che le non viue; perche sono più vicine agli Elementi, e così le non viue stabili alle non viue mutabili, perche sono di più difesa.

L'Insegna serue per le Feste, Mascherate, Giostre, e Tornei, e queste vengono formate di colori, senza metalli. La Diuisa è per mostrare l'intentione copertamente, deue esser di colori, e metalli, & ogni

*Offeruati-
ni sopra gli
Vcelli ch'
entrano ne-
gli Armeg-
gi.*

& ogni vno la può fare, secondo la sua fantasia; mà quando è di cosa viua è più perfetta, riguardandosi la significazione della figura, e de' colori. Alcuni pongono ad esse vn motto, il quale deue esser breue, nè troppo chiaro, nè troppo oscuro, ch'è l'anima della diuina, offeruando, che questo auerà più del garbo, quando farà in lingua differente dalla naturale.

Vengono (come abbiamo qui auanti scritto) tutte quelle cose, ch'entrano nell'Arme distinte in due Ordini, cioè di cose esistenti, & apparenti. L'Esistenti sono ogni Corpo, ogni cosa. L'apparenti sono i soli colori, quali, e da per sè, & accompagnati con Corpi formano gli Armeggi.

Quest'Arme si distinguono in donate ad vno, ò pure à tutti gli Agnati di quella Famiglia, e così in conquistate, etolte a' Nemici in Guerra, ouero guadagnate in singular Certame. Vi sono nel numero di quest' Ereditate, ò prescritte, come anco le vsurate, e ritrouate per electione, ò col lungo vso di quelle fatte proprie.

Vengono d'alcuni distinti gli Armeggi in trè Ordini, il primo di Arme materiali, il Secondo di Simboliche, ed il Terzo d'Agalmoniche. Le materiali sono quelle di cose tolte per sè stesse; l'Agalmoniche sono di cose tolte per parole; e le simboliche di cose tolte per significar altre cose. Le prime, che d'alcuni sono chiamate sotto titolo di Naturali vengono sempre figurate con Colori naturali delle cose, senza alteratione. Le seconde (per l'opinione del Gritio) bisogna auuertire, che il Corpo, & il Colore, preso à significare simbolicamente qualche cosa, deue immediatamente quella significare. Non però in tutti i Colori auerranno esse significazione, essendone molte state fatte à caso, e senza consideratione alcuna. Le Terze sono quelle, che senza considerar la cosa in sè stessa badano alle sole parole, & al solo nome de' Corpi alludenti, come per esempio vn Tale di Nome Polidoro portò per Arme vn Polo d'oro. Vn'altro chiamato Vitellione impresse in vn Corpo vnito vn mezzo Vitello, e mezzo Leone.

L'Azurro vien simboleggiato per il Cielo, e questo per l'Anima del Mondo, e perciò alcuni vollero, che tenga il primo luogo fra' colori, perche rappresenta più nobile qualità degli altri, è attribuito ai pensieri alti, e Celesti, à Grandezza, Sublimità, Sincerità, Lealtà, Scienza, Giustitia, Bontà, Castità, Santità, deuotione, Cortesia, Amicitia, Creanza, Amor buono, e perfetto, Magnanimità, & all'incontro Tema, Sospetto, e Gelosia.

Il Rosso vien simboleggiato per il fuoco; è simbolo della Carità, della Nobiltà, dell'Ardire, della Dignità, della Signoria, dell'Altezza, della Giustitia, e per il contrario dell'Audacia, della Guerra, della Vendetta, della Discordia, dello sdegno, del Furore, del Castigo, dell'Importunità, dell'ambitione, della crudeltà, della fiera, della Viltà, della dappocagine, della sospettione, e del rispetto.

Il Color verde significa Confermatione d'Amicitia, Allegrezza, Gioventù, Giocondità, diletatione, Bellezza, Bontà, Fortezza, Amore, Gioia, Perspetuità, e Speranza, & all'incontrario dolore per morte immatura, Miseria, Emulatione, Inconsideratione, e Cangiamento.

Il Nero denota fermezza, Grauità, stabilità, fortezza, Inuincibilità, Prudenza, Dignità, Costanza, Dottrina, Confidenza, Lealtà, Maturezza. Et al contrario dolore, fastidio, Malinconia, Tristezza, Basshezza, Tribolatione, simplicità; Doglia, poca accortezza, Viltà d'Animo, e Pazzia.

La Porpora rappresenta decoro, Contemplatione, Discretionne, Elettione, Ragione, Dignità, Magnificenza, Clemenza, Maestà, Dominio, Dottrina, Fama chiara, Generosità, Governo, Indulgenza, Lode, Merito, Nobiltà, Religione, Penitenza, Perseueranza, Splendore del Nome, e Supplicatione, all'incontrario dolore de' peccati, Tristitia, Morte de' Grandi, Perturbatione, e tragedia memorabile.

Il Giallo, che significa l'Oro è simbolo della Signoria, della Giurisdittione, della Magnanimità, della Giocondità, della Prudenza, della Grandezza d'animo, della contemplatione, della Fede, della buona Fortuna, delle Ricchezze, della Fedeltà, della Prosperità, dell'ampiezza di Gloria, dell'Autorità, del Credito, della Perfectione, della Prodigalità, della Realtà, della Riputatione, della Sapienza, della Vittoria, della Virtù, del Trionfo, dell'Onore, e del zelo.

Il Bianco figurato per l'Argento denota Sincerità, Innocenza, Pace, Concordia, Clemenza, Temperanza, Fede, Castità, Vmiltà, Libertà, Purità di cuore, Verginità, Giustitia perfetta, Speranza buona, coscienza retta, Risolutione, Liberalità, Verità, Felicità, e Vittoria.

La Forma degli Armeggi sono que' medesimi Corpi, ò Colori dipinti negli Scudi à partite, a' Gironi, à Mete, a' Quarzi, a' Tregoni, a' Pali, à Doghe, à Liste, a' Scacchi, a' Rombi, e queste Laterali, ò composte per lungo, per trauerso, e per sghembo.

Sono

Fini dell' Arme.

Sono apportati molti fini dell' Arme, vno però conseguente all'altro, il primo per marcare vna Famiglia, e tutti i particolari di quella. Il Secondo per distinguerla dall'altre: Il terzo per mostrare nobiltà, nell'armato: Il Quinto per apportar onore, e riputatione: Il Sesto per incitare gli animi de' Successori à non degenerare dalle Virtù de' suoi Maggiori: Il Settimo per memoria dei loro Aui.

Scudo per la Donzella.

Se vna Donzella nubile muore prima di maritarsi (dicono gli Armeristi,) che nella metà dello Scudo allato dritto vi si deue ponere vn Ordine di Scacchi d'oro, ouero d'argento, acciò con questa Marca venga conosciuta esser morta in età nubile. Onde di tutti quegli Scudi, che auessero tali figure, si può sapere il loro significato.

Quell' Armeggio che si vedrà con vna picciola, e stretta lista ò filetto in forma di Sbarra, che trascorresse dalla parte sinistra alla destra accusa il Portatore per difettoso di Natali.

Viene da' Speculatiui ricercato se l'Insegne sieno ereditarie, e se tali erano appresso gli Antichi. Mà perche tutti affermano esser proprie, benche molti Poeti dicessero, che alcuni l'aucuano comuni, & Ereditarie da' suoi Maggiori; Io per mio credere tengo, che l'Insegne anticamente seruissero nelle Guerre, e fossero publiche per distinguere le Militie, e che ogni Compagnia auesse la propria Insegna, e pare che Vergilio ciò intendesse, quando scrisse:

Sequitur pulcherrimus Astur

Astur equofidens, & versicoloribus armis:

E poco prima

Huic totum insignibus armis, Agmen

L'Ariosto concede l'Insegne a' particolari, e che passassero a' figliuoli, a' Nepoti.

Mà più che nello Scudo il segno antico

Vider dipinto di sua stirpe altera

Questo Nome d'Insegna fù tolto, e posto dall'Vomo à significare solamente quella tal cosa, e segno, che sia per distintione, e non à significare opera fatta, ò da farsi da lui, che allora bisognerebbe, che auesse sua forma, e tue regole. Il medesimo fa in altre cose, come il bacio dato nella fronte è segno di Maggioranza, nel volto d'Affinità, nella bocca d'Amore, nelle mani di Riuerenza, nelle vesti di Dignità, d'Onore, d'Obbedienza, ne' piedi d'Vmiltà, e soggettione. Onde Scriue Plutarco, che i Soldati baciavano la mano agli Imperatori, e così questi partendo, e ritornando

nando baciauano tutti i Senatori, che andauano à visitarli, il che anco s'accostuma in Venetia con quelli, che vanno, ò ritornano da' Gouerni.

I Quadri acuti in figure di Mandorle, chiamati araldicamente *Lozange*, e così *Fuselli*, e *Scacchi* si numerano fino a' venticinque, ò ventisei, e non più, e quando passano il detto numero si dirà *feminato*, ouero senza numero.

Gli *Animali Quadrupedi*, *Volatili*, e *Pesci*, come anco *Piante*, e *Fiori*, e generalmentè ogni altra cosa introdotta negli *Armeggi* si numerano fino a' sedici; e quando passano si dirà *feminato*.

Le *Piante* non sono sempre introdotte nella sua natural rappresentatione sì per i colori, come anco per la loro positura, e perciò vediamo *Palme d'oro*, *Oliui d'Argento*, *Quercie Vermiglie*, *Pomari d'oro*, e similmente *Lauri*.

L'*Armeggio* sarà sempre (come abbiamo accennato) composto di *Colori*, e così di *Colori*, e *Figure*; le quali possono esser d'ogni sorte co' *Corpi* intieri, e con le sole parti inuentate, & vnite à capriccio, & impropriamente à voglia alterate. Hanno necessariamente il *Campo*, ch'è 'l colore, e sono inuentate per ornamento, e *Nobiltà* di *Famiglie Guerriere*, perche tutte sono formate sopra *Scudi* di guerra, quali fanno distinguere i *Nobili* dai *Plebei*, e così vna *Famiglia* dall'altra, come i *Nomi* per cognitione degli *Uomini*.

I *Geroglifici* sono figure d'*Animali Naturali*, e *Chimerici*, e d'altro, per cui con misteriose similitudini, senza altre parole rappresentarono gli *Egittij Segreti diuini*, e cose attenenti alla loro religione, e costumi.

Le *Cifre* sono segni, ò caratteri, che celano gli altrui disegni, e le *Cifre figurate* non versano circa la figura, ò qualità, & attione di essa, mà solo adopra la di lei voce, e sopra quella si fonda per significare con la significatione di essa intera, ò diuisa, e con l'aiuto talora di qualche altra lettera ò parola alcun pensiero con rappresentatione, per giuoco, e trattenimento.

L'*Impresa* richiede necessariamente figure, e parole, non riceue ogni figura, mà al più le naturali, l'artificiali, l'istoriche, e fauolose. Si fonda sopra vna qualità propria od attione di quella figura, e cotal proprietà viene dalle parole determinata, con la quale determinatione trahe l'intelletto col mezzo di traslata comparatione il concetto, & intendimento d'alcuna nostra operatione, e pensiero, distinta da tutti gli addotti per la *Materia*, per la *Forma*, e per il *Fine*.

*Armeggi, e Figure colorite co' loro
Significati.*

*Scudi diu-
si e coloriti
co' suoi si-
gnificati.*

LO Scudo d'oro diufo in faccia di vermiglio significa Nobiltà Magnanima, Giurisdittione Sourana, Dignità meriteuole, e Ricchezze in vn animo lontano dalla ferezza, e congiunto con la Virtù. D'oro diufo in faccia d'azzurro denota Prudenza vnita con la bontà, Pensieri nobili sostenuti dalla Virtù. D'oro diufo di Verde significa buona fortuna, e fortezza in Amore; D'oro diufo di nero rappresenta Imperio stabile, e fermo, Pensieri Grandi, ma dubbiosi, e Costanza tribolata. D'oro diufo di Porpora, Animo ricco di merito, e Religione venerabile.

Lo Scudo d'Argento diufo in faccia di Vermiglio denota congiunzione di felicità con titoli di merito, Pace ottenuta con Giustitia, Libertà sostenuta con l'ardire, e Fede illustrata con la Carità. D'Argento diufo d'azzurro significa Risoluzione buona, Purità diuota, Pensieri, & attioni concordi con la sincerità dell'animo, e Verità sostenuta con la ragione. D'argento diufo di Verde denota speranza vnita con la Concordia, Vittoria trionfante con l'amicitia, e Bellezza congiunta con l'onestà. D'argento diufo di nero rappresenta Nobiltà inalterabile, ed vnione di liberalità, e Prudenza. D'argento diufo di Porpora denota Fede stabilita con felicità e contento.

Lo Scudo bipartito, ò fesso di Oro, & Azzurro significa Nobiltà perfetta, pregio di Virtù, Mediocrità sincera; e perciò disse Aristot. nell'Ethica, che *Mediocritas est quadam Virtus medij, & perfecti indagatrix*, e Martiale nel lib. I. *Illud quod medium est inter vtrumque probatur*. Onde diremo, che lo Scudo bipartito d'oro, & Azzurro possa significare ancolo splendore del merito nel mezzo delle più alte, e sublimi Grandezze. D'oro partito di Rosso denota Giurisdittione, e Giustitia inalterabile, Nobiltà Magnanima, che diuide le sue Grandezze frà la Prudenza, e l'Amore. D'oro partito con il Verde significa perfettione di vera speranza, Contemplatione amorosa, e distintione di bellezza. D'oro partito di nero rappresenta pensieri gloriosi col mezzo d'vna ferma, e stabile volontà.

tà . D'oro partito di Porpora denota Impero diuiso con religio-
si, e magnanimi fini , Ricchezza vnita alla grauità, e Prudenza
spofata alla Ragione .

Lo Scudo trinciato, ò diuiso in Banda d'oro, & Azzurro signi-
fica Giurisdittione Militare con pari, & vguale autorità, e co-
mando . D'oro trinciato di Vermiglio denota Trionfi acqui-
stati col mezzo della Guerra . D'oro trinciato di Verde rappre-
senta proprietà in Amore, mediocrità di bellezza, e di Virtù,
e Nobiltà in animo Giouanile . D'oro trinciato di nero signi-
fica buona Fortuna compartita dalla fortezza . D'oro trin-
ciato di Porpora rappresenta autorità di perfetto Dominio .
D'Argento trinciato d'azzurro denota pensieri alti, e concor-
di con la purità dell' Animo . D'argento trinciato di verm-
iglio, sospensione d'Armi . D'Argento trinciato di nero, libe-
rtà stabilita, animi concordi . D'argento trinciato di Porpora, Reli-
gione sostenuta con vmità di cuore .

Lo Scudo diuiso in Sbarra d'oro, & azzurro denota Riputatio-
ne sostenuta con animo gratioso, e gentile . D'oro, e Vermiglio si-
gnifica magnanimità in animo nobile, e giusto . D'oro diuiso di
Verde rappresenta Prodigalità amorosa . D'oro, e nero denota
autorità stabilita . D'oro, e Porpora significa Grandezza di Reli-
gione . D'argento diuiso in Sbarra con l'azzurro rappresenta puri-
tà sostenuta da Celeste amore . D'argento diuiso con il Vermiglio
denota innocenza patrocinata dalla Carità . D'argento diuiso
con il Verde significa sapienza vittoriosa . D'argento con il nero,
Impero confermato con il vigore, e la fortezza . D'argento
con la Porpora rappresenta vmità maestosa, e Religione pacifica .

Il Leone d'oro in Campo Vermiglio porta seco molti signifi-
cati ; per il Leone s'intende l'animo generoso, e grato de' benefi-
cij riceuuti, per il metallo magnanimità, e per il Campo Nobiltà,
formando tutte queste cose vn senso molto glorioso, cioè gene-
rosità per beneficij riceuuti, e magnanimità in animo grande,
e nobile . Il Leone d'oro in Campo azzurro, rappresenta il va-
lore di quel Capitano, che armato di prudenza camina ai più
alti onori della gloria . Il Leone Vermiglio in Campo d'oro de-
nota, che il Soldato in Guerra deu'esser tutto fuoco nell'efegui-
re, e tutto fedeltà nell'operare . Il Leone smaltato d'azzurro in
Campo d'oro significa quel Capitano, che tenendo le sue speran-
ze fisse nel Cielo non può temere i colpi di sinistra fortuna . Il
Leone Verde in Campo d'oro rappresenta morte immatura di
generoso Guerriero, che nel ricco camino della Gloria volle la-

sciare a' Posterì le azioni ancor viue del suo glorioso Nome. Il Leone nero in Campo d'oro denota fortezza in animo grande. Il Leone d'argento in Campo rosso rappresenta molte cose riguarduoli, prima per il Leone la Nobiltà de' Natali, cresciuta col valore dell'opere; per l'Argento la sincerità d'un animo gentile, baste, che sostiene l'Edificio dell'Amicitie, e che rende incōparabile quello della ragione, e per il Campo la Giustitia. Il Leone d'argento in Campo azzurro dimostra Vittoria ottenuta con eterna lode. Il Leone d'argento in Campo verde denota temperanza in Amore. Il Leone d'argento in Campo nero significa resolutione ferma. Il Leone d'argento in Campo di porpora dimostra libertà signorile.

Il Cauallo d'oro in Campo d'azzurro significa intrepidezza d'animo vnita con la Nobiltà de' Natali. Il Cauallo vermiglio in Campo d'oro denota generoso Guerriero, che impatiente di otiose dimore, pare tutto fuoco ne' suoi movimenti, e coraggio accompagnato da pensieri magnanimi.

Il Ceruo d'oro in Campo d'azzurro significa desiderio ardente verso Dio, Caualiere ardito; e cortese, Pensieri nobili, accompagnati dalla Virtù d'un animo pronto, e generoso; E si come il Ceruo porta seco molti significati allegorici; si potrebbe intendere per il Ceruo d'oro la mormoratione d'un Grande, che hà per castigo il Cielo, come successe all'infelice Atteone (secondo faoleggiano i Poeti) che vantandosi di auer contemplato le bellezze di Diana al Bagno fù trasmutato in Ceruo per giusta pena del suo temerario ardire. Il Ceruo d'argento in Campo vermiglio denota prudenza trionfante in Amore.

Il Cane d'argento in Campo nero rappresenta con bell'allegoria Caualiere marcato di singolari virtù, il Cane dimostra la fedeltà, l'Argento, ò bianco la sincerità, ed il Campo nero la stabilità, volendo simboleggiare, che la sua fedeltà sarà sincera, ferma, e durabile.

Il Bue d'oro in Campo d'azzurro dimostra la fatica d'un animo nobile, che indirizzato a' gloriosi acquisti rende sempre cospicuo colui, che con quella tutto anelante si mostra. Il Bue d'argento in Campo vermiglio, significa pensieri mansueti in vn animo giusto, e caritativo; e perciò fù figurato il Bue nel Cherubino.

Il Toro d'oro in Campo vermiglio rappresenta la forza d'Amore, che porta su'l proprio dorso la bellezza di quell'oggetto, che sepe al tre volte cangiar in Bruti le Deità più venerabili della sciocca Gentilità. Il Toro d'argento in Campo azzurro significa Capitano fortissimo, che con le sue opere sublimi, e grandi è giunto ai più rimarcabili gradi della Gloria.

La

La Vacca d'oro in Campo vermiglio è simbolo dell'anima, la quale auendo per custode l'intelletto, si lascia qual Argo vincere da' Mondani piaceri per prouare poi nel sonno de' suoi incanti vna violenta morte. La Vacca d'argento in Campo d'azzurro rappresenta l'Innocenza d'vn Anima trionfante nella Gloria di Dio.

Il Cinghiale di color nero in Campo d'oro è simbolo di Soldato coraggioso, & inuincibile per prudenza, per Dottrina, e per fedeltà. Il Cinghiale nero in Campo d'Argento denota forza guerriera assistita dalla ragione, dalla Concordia, e dalla Giustitia.

L'Elefante nero in Campo d'oro rappresenta Religioso stabilito su la base della Lealtà. Elefante nero in Campo d'Argento significa Cavalier giusto, che tiene sempre la volontà ristretta nei limiti della Clemenza.

Il Gatto d'oro in Campo azzurro dimostra libertà dominante con pensieri alti, e sublimi. Il Gatto d'argento in Campo vermiglio simboleggia il Capitano diligente in reprimere l'insolenza de' Nemici.

Il Lupo d'oro in Campo vermiglio rappresenta l'interesse proprio di quel Politico, che senza curarsi del sonno vigila alle cose attinenti al suo bisogno. Il Lupo d'argento in Campo d'azzurro è simbolo del Soldato vigilante, che con occhio fedele scuoprè gl'inganni, e le trame dell'inimico.

La Lepre d'oro in Campo d'azzurro significa la fecondità della Virtù. La Lepre d'argento in Campo Vermiglio denota Timore onesto in nobile spirito.

Il Montone d'oro in Campo d'azzurro rappresenta Generosità d'animo grande nelle Gare amorose, e Pensieri sublimi à virtuose Imprese. Il Montone d'argento in Campo Vermiglio dimostra pazienza stimolata per cause giuste, e punture d'onore.

Il Minotauro d'oro in Campo verde rappresenta il Consiglio occulto di quel Capitano, o Principe, che nell'Imprese viene dalla speranza portato con le sue inclinazioni à non defraudare l'occasioni delle belle apparenze, volendo simboleggiare, che il consiglio deue star nascosto, & occulto nell'intimo della segretezza à guisa di Laberinto. Il Minotauro d'Argento in Campo vermiglio significa la Ragione, che con la forza della Giustitia si fa strada nei laberinti degl'inganni, e così anco si deue intendere per la prudenza, e valore di Cavalier giusto.

L'Orso, ouero Orsa di color nero in Campo d'oro, significa l'ira

d'un animo fermo nelle risoluzioni purissime della ragione. L'Orsa d'argento in Campo Celeste rappresenta cangiamento onoreuole, e risoluzione d'animo grande.

La Pecora d'oro in campo vermiglio denota Anima nobile riscaldata dal fuoco della carità; d'Argento in Campo d'azzurro, significa innocenza di costumi, e purità di mente per conseguir la Celeste gloria.

La Pantera d'oro marcata di nero in campo rosso, denota inganno d'animo grande per conseguire la bramata Vittoria in giusta guerra. La Pantera d'argento marcata di vermiglio in Campo d'azzurro, rappresenta la bellezza mascherata di purità, & ornata di fierezza.

La Tigre d'oro in Campo vermiglio denota Dominio violento, e tirannico, senza riguardo della carità Christiana. La Tigre d'Argento in Campo d'azzurro rappresenta il superbo umiliato con la cortesia.

La Tartaruca d'oro in Campo d'azzurro è simbolo della tardanza prudente. D'argento in Campo vermiglio rappresenta Anima casta, ritirata nei Chioftri.

Il Tasso d'oro in Campo vermiglio significa il ricco otioso tormentato da crudele ambizione. Il Tasso d'Argento in Campo verde dimostra la quiete d'un animo sfacendato in verde speranze.

La Volpe d'oro in Campo d'azzurro rappresenta lo stratagemma onoreuole in acquistar Vittorie, e saper nasconder i suoi disegni altissimi con modi bassi, e pieni di sottilissima Arte. La Volpe d'argento in Campo vermiglio significa il Cortigiano sagace, che sa coprire i suoi affetti col manto della liberalità, e con opere giuste.

Lo Schirattolo d'oro in Campo d'azzurro dimostra la velocità dell'ingegno prudente, sostenuta dalla fede, e dalla Giustitia. Lo Schirattolo in Campo d'argento denota la preuidenza di perfetto Capitano su'l Campo della Vittoria per meglio profittarsi della Pace.

Degli Vccelli Coloriti.

L'Aquila d'oro in Campo vermiglio d mostra Capitano magnanimo, & ardito in tutti i cimenti più pericolo si della Guerra. L'Aquila d'argento in Campo d'azzurro rappresenta animo nobile, che nei trionfi delle Vittorie sa con la cortesia incatenar i cuori, e vincer l'ostinatione. L'Aquila vermiglia in Campo d'oro denota generosità di pensieri, che non pregiano altro nella loro idea, che le bellezze della Virtù, e del valore. L'Aquila di color azzurro in Campo d'oro significa Principe Giusto, che tiene la mente eleuata alla conseruatione del suo Impero. L'Aquila nera in Campo d'oro denota animo intrepido, e forte su i fauori di stabilita fortuna. L'Aquila vermiglia in Campo d'argento rappresenta Cavaliere intrepido, e coraggioso, che non teme pericoli, se non quelli della Diuina Giustitia. L'Aquila di color azzurro in Campo d'argento significa pensieri sublimi, & inchinati all'oggetto della Virtù, e della Giustitia. L'Aquila nera in Campo d'argento dimostra Principe prudente, e saggio, che sa sperimentare l'operationi de' suoi Ministri su'l Campo della vera fede.

L'Api d'oro in Campo d'azzurro rappresenta que' Giouani nobilissimi, che cercano nel Giardino della virtù i fiori più odoriferi della Gratia.

La Ciuetta d'oro in Campo verde denota l'Vomo sapiente, che vede, e conosce le cose quantunque difficili, & occulte; e perciò i Greci la scolpiuano nelle loro Monete, come Geroglifico della prudenza.

La Colomba d'argento in Campo d'azzurro rappresenta il vincolo d'amore fra Parenti, ouero semplicità di cuore per innalzarsi alla Celeste Gloria.

Il Coruo nero in Campo d'oro, denota fortunato euento, stabilito dal merito in onori, e Grandezze cospicue.

La Farfalla d'oro in Campo rosso dimostra l'inclinatione, & affetti dell'animo, che souerchiando la ragione sforzano à seguire gli stimoli della natura anco dentro al fuoco di gioconda morte.

Il Gallo d'oro in Campo d'azzurro significa diligenza magnanima, e gloriosa per giungere ai più alti meriti della Gratia del Principe.

Il Griffone vermiglio in Campo d'oro rappresenta l'invidia superata in verde età con azioni virtuose, e grandi.

L'Oca d'argento in Campo vermiglio significa custodia sincera in animo nobile, e guerriero.

Il Pauone d'oro in Campo d'azzurro dimostra Dominio cauto, e diligente in animo cortese, e benigno.

Il Pellicano d'argento in Campo vermiglio rappresenta Principe caritativo verso i suoi Sudditi, e Padre di Famiglia amoroso, che alimenta coi pretiosi tesori della sua virtù i proprij figli.

Il Pico d'oro in Campo di color verde denota quel Gràde, che hauendo lo spirito ingombrato da importanti affari, non può esser soggetto alle fiamme d'un vano amore, come successe (secondo le fauole de' Poeti) à Pico figliuolo di Saturno, e Rè d'Italia, che ripudiò con animo pudico le lasciuue istanze di Circe figliuola del Sole, che per vendetta fù da questa potente Maga cangiato in Vccello; ond'egli sopra le Piantè con l'acuto, e forte rostro scarica il suo coruccio, e riprende di Circe l'ingiusta vendetta; Viene da Naturali figurato per la perseveranza, con la quale si ottiene ciò, che si vuole; denota indole incolpabile, e virtuosa.

Il Passero d'oro in Campo d'azzurro significa sollecitudine grata in chi si contenta dei Beni del Cielo.

Lo Struzzo d'argento in Campo nero rappresenta dissimulazione vera de' torti riceuuti, e forza della presenza de' Giusti al bene comune.

La Tortora d'argento in Campo nero denota castità matrimoniale, che non contamina la fede giurata, conuersando solamente con quella, che da principio s'eleffe per compagna.

Vn' Ala d'argento in Campo d'azzurro, che araldicamente si chiama mezzo Volo significa Misericordia, e verità, come disse Dauid *sub umbra Alarum tuarum protege nos*, cioè sotto l'aiuto della tua misericordia, e verità difendimi, e conseruami.

L'Ale, ò Voli dimostrano i Precetti del Signore, cioè un Volo d'oro in Campo d'azzurro s'intenderà per la protezione, come narra il Salmo: *In protectione Alarum tuarum, &c.* Sono anche pigliate per le Virtù de' Santi, come in Ezech. *Et audiui vocem alarum tuarum, quasi vocem aquarum multarum*, e così anco sono state intese per le cognitioni dell' Uomo Santo Job. 39. *Expandit alas suas ad Austrum.*

La Testa col Collo di qualche Vccello d'oro in Campo Vermiglio

glio denota splendore di pensieri staccati dall'ombra dell'ambizione, ouero Nemici vinti con la forza del valore.

Le Gambe d'Vccelli co' suoi Artigli , significano prontezza d'operare ; cioè vna Gamba d' Vccello vermiglia in Campo d'argento denoterà operatione pronta per far risplendere gli effetti della Carità , e dell'amore verso il Creatore, e la Creatura .

Degli Arbori, ò Piante smaltate.

L'Abete d'oro in Campo verde rappresenta Pensieri nobili, originati da speranze magnanime in seruitio del suo Principe. L'Abete verde in Campo d'oro significa Giudice buono, e retto, che non si lascia contaminare dalle passioni, & affetti dentro al Trono della Giustizia.

L'Alloro, ò Lauro d'oro in Campo Vermiglio rappresenta le Marche illustri d'un'animo Nobile , e Guerriero, e così anco Vittoria sostenuta con magnanimo ardire.

L'Arancio, ò Melarancio Verde in Campo d'argento con le frutta d'oro denota stabilità di pensieri generosi per acquistare la libertà .

L'Amaranto di color vermiglio in Campo d'oro rappresenta Amore perseverante con buona fortuna.

L'Agno Casto, ò Vitice Verde in Campo d'Argento rappresenta la continenza de' pensieri stabiliti sù la purità del cuore.

La Canna d'oro in Campo d'azzurro denota Amore generoso, che resiste agli assalti della gelosia , e del sospetto.

Il Castagno Verde con sue frutta d'oro in Campo d'argento, significa forza d'animo in persona nobile caduta in povertà per onesta causa.

Il Cedr o d'oro in Campo d'azzurro rappresenta accrescimento d'onori nelle scienze, e nelle Lettere.

Il Ci presso Verde in Campo d'argento denota speranza gloriosa per Pace conclusa.

L'Alno verde in Campo d'oro rappresenta Gioia stillata in lagrime per conseruatione del proprio onore.

Il Bosso verde in Campo d'oro, significa la fede inuiolabile d'un casto Amore nella contemplatione del vero bene.

Il Citiso Verde in Campo d'argento rappresenta la virtù della

della propria fortezza nella temperanza .

Il Cotogno d'oro in Campo d'azzurro denota l'opere nobili , e generose , sostenute dalla grandezza , e sincerità d'un animo giusto , e cortese .

L'Elce verde in Campo d'argento , significa fortezza d'Amore in vn petto fedele , che quanto più abbattuto , tanto maggiormente vigoroso , & intrepido risorge .

L'Ellera d'oro in Campo vermiglio rappresenta animo costante , e magnanimo nell'unirsi con l'amore della Carità .

Il Fico Verde in Campo d'argento , denota prudenza perpetua nelle Vittorie , Carità amorosa per la fede , come leggiamo in San Luca al 6. *Aut de tribulis Ficus* .

Il Frassino Verde in Campo d'oro , significa Governo buono , fondato sopra la Giustizia , e la clemenza di Giudice virtuoso .

Il Gelfo Verde in Campo d'argento rappresenta pensieri prudenti , e virtuosi nell'acquisto della propria felicità .

Il Granato d'oro in Campo d'azzurro denota segreto graue , e recondito in vn cuore prudente , e fedele , che rinchiude con sincerità la Giustizia , e l'Vmanità .

Il Larice verde in Campo d'oro dimostra la pazienza d'un Amante sù le speranze della fede , e della sincerità dell'Amata .

Il Mandorlo verde in Campo d'argento rappresenta consiglio incauto d'amorosa passione in Giouane impatiente .

Il Mirto verde in Campo d'oro significa pensieri amorosi , fortati sù la consolatione di buona fortuna .

La Noce d'argento in Campo d'azzurro , denota pazienza virtuosa d'animo puro , & vmile .

L'Olmo verde in Campo d'argento rappresenta la protezione cortese , che con piacevole ombra fauorisce l'amico .

La Palma d'oro in Campo d'azzurro , significa Generosità di pensieri ; Animo grande , e magnanimo , che niente teme i rigori della fortuna , e non cerca alcuna Vittoria , doue non scorge alcuna confitto .

Il Persico verde in Campo d'argento con le frutta vermiglie , simboleggia Amore segreto con speranza di glorioso trionfo col mezzo dell'ardire .

Il Pino verde in Campo d'oro , denota pouertà generosa in animo nobile , perseveranza virtuosa in cuore magnanimo , e grande .

Il Platano verde in Campo d'argento , rappresenta felicità amorosa con speranze vane , e transitorie d'un'apparente fedeltà .

Il Pomaro verde con i frutti d'oro in Campo d'argento, significa il beneficio gentile, autenticato con l'opere della viua fede.

La Quercia verde in Campo d'argento, simboleggia animo forte, e nobile in tutte l'occasioni, che ricercano fede pura, e risoluzione perfetta.

Lo Spino nero in Campo d'oro denota Gelosia in animo nobile per non perdere la cosa amata, ò la Gratia di qualche Signore co' seruitij, e meriti acquistata.

Il Salice verde in Campo d'argento, dimostra benignità in animo sincero, e fedele, ornato di quella virtù che hà per oggetto immediatamente l'onore, e l'onorare, essendo questa il più degno affetto, che possa nascere in generoso cuore.

La Vite verde cò il frutto di color nero in Campo d'oro, indica Giouentù prudente, e nobile, che su'l Campo delle Grandezze Mondane scopre ad ogn'vno la generosità del suo Cuore.

L'Vliuo d'argento in Campo d'azzurro simboleggia Animo pacifico, e giusto, che altro non brama, che d'accostarfi ad vna buona, e perfetta Amicitia.

Dell'Erbe, ò Pianta colorite.

L'Apio Verde in Campo d'argento, rappresenta speranza in sterilita sù la Vittoria ottenuta contro Inimico infedele.

L'Assentio d'argento in Campo vermiglio, denota affanno amoroso d'Anima pura, sù le discordie d'ingiusto sospetto.

La Boraggine Verde con il fiore celeste in Campo d'oro, simboleggia l'amicitia sincera in animo gratiofo, e cortese, che comparte i suoi Tesori con prodigalità in soccorrere l'Amico oppresso da cordoglio.

I Baccelli verdi in Campo d'argento, significano conseruatione di speranze mature per la concordia de' voleri, e per la liberalità degli affetti.

Il Basilico verde in Campo d'oro, rappresenta fama buona, e nome cospicuo per attioni generose sù i trionfi della Virtù.

Il Cauolo verde in Campo d'argento denota Allegrezza di speranze concepite per Vittorie, e per Pace ottenuta.

La Cicuta verde in Campo d'oro, dimostra, che la fragilità Giouanile accade bene spesso nel seno delle ricchezze, e nelle prosperità, e di questa n'è simbolo la cicuta, come narra Virgilio nella Bucolica.

Hac

Hac te nos fragili donabimus ante cicuta

Il Cardo verde in Campo d'argento, significa risentimento giusto di coscienza retta in cose attinente alla propria libertà.

Il Citrolo Verde con il frutto d'oro in Campo d'argento, rappresenta maturità di pensieri per speranze lusinghiere su i trionfi della propria viltà.

La Cipolla d'argento in Campo d'azzurro simboleggia invidia virtuosa per qualche acquisto glorioso, e grande.

Le Fragole verdi co' suoi frutti vermigli in Campo d'oro denotano contento amoroso, stabilito su l' imbecilità di leggieri speranze, & arricchito dalla prosperità della sorte.

Il Finocchio verde in Campo d'oro, dimostra la gioia del cuore, rinchiusa nelle viscere d'un animo grande per non lasciar senza di quella debole la speranza.

Le Spiche del formento d'oro in Campo d'azzurro significano il Genio buono, & abbondante di Virtù, e prudenza, che non s' allontana giammai dall' ispirazioni Celesti.

I Giunchi verdi in Campo d'oro rappresentano la prudenza in amore cangiato per acquisto di Gloria.

La Gramigna verde in Campo d'argento denota Confermatione d'amicitia intrinsecata con l' operationi fedeli; e sincere.

Il Lino d'oro in Campo verde, dimostra animo casto, che su i trionfi delle proprie glorie sà rappresentare la bellezza del suo merito.

Il Lupolo verde in Campo d'argento simboleggia Amore tenace, che con la speranza del suo proposto fine, non tralascia modi per legare con perfetta Vittoria un Cuore innocente.

Il Lupino verde in Campo d'oro, denota la gratitudine, e l' Amicitia di colui, che con la grandezza d'animo sà rendersi obbligata ogni persona.

La Lente verde con i suoi baccelli in Campo d'argento, significa silenzio perpetuo in animo innocente, e pacifico.

Il Miglio d'oro in Campo azzurro rappresenta la conservazione del pubblico bene, sostenuta con le ricchezze, & autorità della propria Virtù.

La Melega verde con il suo grano di color di porpora in Campo d'argento, significa azione virtuosa di persona volgare, che brama con la fatica, e con la virtù rendersi cospicua su i privilegi d'un vero merito.

La Mortella verde in Campo d'oro simboleggia la concordia d'amore, stabilita con la speranza della Gratia efficiente.

L'Or-

L'Ortica verde in Campo d'argento denota il nocimento dell'inconsideratione solito in quelli, che portati dalla cupidigia d'vn troppo sapere ritrouano le punture del castigo nel Campo del Trionfo.

Il Puleggio verde in Campo d'oro, rappresenta l'allegrezza d'animo inuigorito dalle speranze d'vn cuore leale, e fedele.

Il Panico d'oro in Campo verde, significa vnione perfetta, autorizzata dalla forza della fedeltà.

I Papaueri Rossi in Campo d'argento simboleggiano l'auttorità di quei Sudditi, che inalzati à troppo alti comandi, senza punto in superbirsi mostrano l'ymiltà de' loro Animi sù la felicità delle proprie grandezze.

Il Sempreuuo verde in Campo d'oro, dimostra l'aiuto benigno, e cortese di quegli Vomini, che ad altro non aspirano, che al Dominio della vera Virtù.

Il Trifoglio verde in Campo d'argento rappresenta la perfectione dell'Allegrezza, dominata dalla Giustitia della ragione.

La Zucca d'oro in Campo d'Azurro, significa la sincerità d'vn animo grande, in cui si riserbano i triofi dell'Onore, e della Gloria.

*Figure d'ogni Genere, e Strumenti artificiali
smaltati, e coloriti.*

L Arpa d'oro in Campo d'Azurro denota allegrezza d'Amore, congiunta con la contemplatione delle cose perfette.

L'Anello d'oro in Campo nero rappresenta il Matrimonio fedele, stabilitò sù la costanza de' proprij voleri.

L'Aratro d'oro in Campo Verde simboleggia la cognitione perfetta con l'industria, stimolata dalla diletatione.

Vn Arco d'oro in Campo Vermiglio con la corda d'argento, significa la forza dell'auttorità, sottoposta alla ragione, e retta dalla buona coscienza.

L'Astrolabio d'oro in Campo d'azurro, significa pensiero generoso, e grande, che stà fisso nella contemplatione delle cose sublimi.

L'Ancora d'argento con il suo Traue d'azurro in Campo vermiglio, rappresenta fermezza, e stabilità di Pace, sincera, e buona, ratificata cogli atti della vera Carità.

L'Accetta d'argento con il manico d'oro in Campo d'azurro, denota Giustitia, e comando sostenuto dalla Clemenza, e dall'auttorità d'vn'animo puro.

Il Badile d'argento in Campo Verde, dimostra animo attivo in Architettura Militare e magnificato dall'inclinazione, e genio virtuoso.

La Borsa legata d'oro in Campo vermiglio, significa la Parsimonia prudente, e gloriosa, sostenuta con nobiltà, e decoro, e perciò dice Seneca: *Placabit autem hac nobis mensura, si prius parsimonia placuerit, sane qua nec ulla opes sufficiunt: nec ulla satis patent:*

La Bilancia d'oro con i suoi cordoni vermigli in Campo d'azzurro, simboleggia l'attioni d'un Animo nobile, giustificate cogli atti della Carità, & autorizzate con quelli della propria grandezza.

Il Bastone d'oro in Campo nero rappresenta la consuetudine unita con il zelo dell'onore, e stabilita con le massime della prudenza.

La Benda vermiglia in Campo d'oro denota ingegno nobile, dominato dalla prudenza: la Benda d'azzurro in Campo dello stesso, dimostrerà sapienza sublimata cogli onori, e con le dignità: la Benda verde in Campo d'argento, rappresenterà la speranza buona, confermata dall'Amicitia, e sostenuta dalla gioia d'un sincero amore: la Benda d'argento in Campo nero significherà la Giustizia perfetta, fondata su la base della fortezza, e della costanza; la Benda d'oro in Campo vermiglio simboleggia il Dominio della ragione, accresciuto col credito della propria Virtù.

La Boffola da nauigare d'oro in Campo d'azzurro rappresenta la Ragione ò forza dell'anima, che governata dalla Legge Naturale non si discosta dal diuino volere.

La Cornucopia d'oro, ornata di frutti in Campo verde, dimostra la Concordia della Fede, prodigalizzata con l'Amore, e con la speranza d'un eterno bene.

La Corona d'oro in Campo vermiglio, denota Dignità ottenuta con l'esborso, & effusione del proprio sangue.

La Corda, ò Fune d'argento in Campo d'azzurro rappresenta l'adulatione di quelli che spesso volte cangiano con vn'apparente innocenza la malitia del loro animo in vna mascherata santità, e sopra ciò si troua nel Salmo 9. così scritto: *In laqueo isto, quem absconderunt, comprehensus est pes eorum.*

La Catena d'oro in Campo vermiglio, significa opere generose, che legano con atti di vera Giustizia gli animi di quelli, che non lasciano dimenticati i beneficij riceuuti da mano benigna.

I Chiodi, ò Chiodo d'oro in Campo nero simboleggiano gli Anni

Anni felici, e fermi, posciache fù costume degli Antichi di segnare con quelli gli anni, affissandoli nelle Mura de' Tempij.

Il Carro di color vermiglio in Campo d'Argento, rappresenta il Trionfo guerriero ottenuto con felice Vittoria.

La Corazza d'argento in Campo d'azzurro denota la fortezza dell'animo sincero, e fedele, congiunta con la prudenza, e con la virtù.

Il Criuello nero in Campo d'argento significa la Castità stabilita sù la propria fortezza, & innocenza.

Il Compasso d'oro in Campo d'azzurro dimostra la perfettione dell'intelletto, che sà dar le misure alle passioni dell'anima.

La Conocchia d'oro in Campo d'azzurro rappresenta il Fato trionfante, mostrando con quella, che il debolissimo filo de' nostri giorni è attaccato alle potenze del Cielo.

Il Calice d'oro in Campo d'azzurro, significa la Pace dell'Anima vnita a la diuina Gratia.

La Croce Rossa in Campo d'argento denota l'obbedienza intrepida, e vigorosa senz'alcuna macchia d'interesse mondano.

Cimiero con Serpe d'oro in Campo vermiglio simboleggia Dominio, & Impero stabilito con la prudenza, e con il valore.

Il Collare da Cane d'oro in Campo Verde dimostra il giuramento dell'obediienza ad ogni cimento con speranza di Vittoria.

La Corona Imperiale in Campo vermiglio rappresenta la Legge, Regina di tutte le Genti, e che comanda con suprema autorità le cose giuste, & oneste, e proibisce le contrarie.

La Corona regale d'oro in Campo d'azzurro, significa Dominio indipendente d'alcuna souranità, e confermato dalle Gratie Celesti.

Il Cappello Rosso in Campo d'argento simboleggia l'autorità libera d'vn animo assoluto, che non s'allontana dalla Ragione.

Il Corno da Caccia, ò da sonare d'oro in Campo vermiglio dimostra riprensione autoreuole e graue, che corregge gli altrui falli.

La Cetra d'oro in Campo d'azzurro denota l'vnione degli animi Nobili con quella del diuino volere.

La Claua di color verde in Campo d'argento, dimostra lo splendore del Nome illustrato dall'attioni d'vn animo virtuoso.

La

La Candela d'argento in Campo d'azzurro rappresenta l'operazione chiara, e risplendente di persona giusta, e buona.

La Graticola d'argento in Campo vermiglio, significa la pazienza vittoriosa, che non pauenta rigori, ò crudeltà.

Il Dardo d'oro in Campo verde simboleggia la generosa vigilanza per la difesa, e la velocità dell'ingegno in trauiuare le morte speranze.

Il Flauto d'oro in Campo d'azzurro dimostra la Sapienza umana, ammaestrata con la pratica, & vso delle scienze.

Il Fulmine d'oro in Campo vermiglio denota l'eloquenza potente, che con la di lei forza atterra ogni grandezza.

L'Hafta d'oro in Campo nero rappresenta il comando, & autorità della ragione stabilita sù la fortezza del proprio valore.

L'Incudine d'argento in Campo d'azzurro significa impressione fissa nella mente pura, che non s'allontana dalle cose vere, e dagli oggetti Celesti.

La Lanterna d'oro in Campo nero dimostra il Religioso prudente, che partecipa, e comunica il lume della sua bontà nelle tenebre del bisogno.

La Lima d'argento in Campo vermiglio simboleggia la speranza buona con l'assiduo studio, e diligenza.

Il Martello d'oro in Campo d'azzurro, rappresenta traualgio glorioso, che leua la ruggine del vizio à chi si confida nel Cielo.

Il Mantice di color nero in Campo d'argento, significa sdegno, e furore per morte d'Amante leale, e sincero.

La Lancetta d'oro in Campo d'azzurro denota traualgio d'animo grande, che porta souente la quiete d'vn eterno bene.

La Fibbia d'oro in Campo vermiglio, dimostra l'amicitia generosa, che non s'allontana giammai dall'onore.

L'Ombrella di vermiglio in Campo d'argento simboleggia Dominio, & autorità indipendente, e difesa di vera Amicitia.

La Scala d'argento in Campo azzurro, rappresenta Dignità ottenuta con mezzi d'vn fedele, e giusto seruitio.

Lo Scrigno d'oro in Campo vermiglio denota Segreto grande, & importante serbato solo al riposo de' propri pensieri.

Lo Specchio d'argento in Campo d'azzurro, significa l'animo puro, che non sà nascondere l'ombre de' suoi pensieri eleuati alle più degne contemplationi del Cielo.

La Scarpa nera in Campo d'argento, simboleggia la diligenza di

di quel prudente, che mai in danno muoue passo contra l'onesto.

Lo Scarpello d'oro in Campo verde dimostra la volontà d'un Grande, che imprime i suoi desiderij sù l'incertezza delle speranze.

La Scure d'argento in Campo vermiglio denota auctorità appoggiata alla Giustitia.

La Sega d'oro in Campo nero rappresenta Configliere prudente, che non si lascia punto uscire dai limiti della ragione.

La Spada d'oro in Campo d'azzurro, significa Giustitia incontaminata, e perfetta appoggiata alle Leggi Diuine, & Vmane.

La Tromba d'oro in Campo vermiglio simboleggia fama gloriosa, sostenuta dalla forza della propria Virtù.

Degli attributi delle Figure, e della maniera di blasonarle con termini Araldici.

Acordano tutti gli Armeristi non esserui cosa in questa Scienza più difficile, che l'esplicatione degli attributi delle Figure per esser questi in gran numero; mà per non lasciare cosa alcuna dimenticata ponremo quelli che sono più in uso nei nostri Armeggi, e più intesi in questa scienza Araldica, cioè le qualità, e titoli proprij del Blafone, come sarebbe dire, Accollè, Accompagnè, Accornè, Adossè, Affrontè, Allant, Amboutè, Anchrè, Endantè, Engrelè, Anuironnè, Apointè, Armè, Arrondi, Bandè, Barrè, Batilè, Bequè, Bigarrè, Billetè, Bretelsè, Brisè, Brochant sur le tout, Burelè, Crenelè, Changè, Chapè, Chatelè, Clarinè, Chaussè, Contournè, Contrabandè, Contrabarrè, Contrè, Equartelè, Contrefascè, Contrepalè, Costogè, Componè, Coronnè, Coticè, Couchè, Coupè, Cousù, Croisè, Croisetè, Danchè, Dantelè, de l'un en l'autre, Diaprerè, Dragonè, Escailè, Echiquetè, Estouffè, Eploie, Equartelè, Emaniché, Fascè, Fermaillè, Fichè, Figurè, Fuselè, Flanquè, Fleuretè, Fretè, Entè, Enclauè, Esclopè, Issant, Lampassè, Leopardè, Lionnè, Magonè, Mambré, Montant, Mornè, Naissant, Noiiè, Ombre, Onglé, Orlè, Palè, Pamè, Papelonnè, Parti, Passant, Parti en Sautoir, Peri, Piquotè, Pointè, Pomè, Quantonnè, Racourci, Rampant, Rauiissant, Recroisetè, Refanelè, Reparti, Sommè, Sous le tout, Supportè, Soutenu, Sourmontè, Tournè, Vacrè, Versè, Viroilè, Viurè, Vvidè.

N Ac-

Accollè significa Collarinato, & in latino *Collari instructus*, *Adiantus* parola propria per esprimer quelle Figure, che sono adornate di Gorgiere, ò Collari, come Cani, Cerui, e Vacche, douendo di questi specificare il loro Colore, e così quello di Fibbie, Chiodi, ò Maglie, che vi si scorgeffero.

Accompagnè Accompagnato, *Stipatus*, s'intende quando vna delle Pezze Principali farà accompagnata d'altre Figure, come l' Arma Bembo, che porta d'Azurro con il Caualletto, ò Scaglione d'oro, accòpagnato da trè Rose dello stesso, così il N. porta d'oro con la Croce vermiglia, accompagnata da quattro Aquile nere.

Accornè Armato di Corna, *Cornibus armatus*, rappresenta sempre quelle figure, & Animali Cornuti, che per lo più quelli sono di differente smalto dal Corpo, come de Tori, Vacche, Cerui, e Capre, cioè il N. porta d'argento con vna Vacca passante Rossa collarinata d'oro con la Campanella azurra, batacchiata di nero, e coronata dello stesso.

Adorsè Voltato il dorso, cioè due figure simili, ò differenti, che abbiano voltato il dorso l'vna contra dell'altra, ch'è all'opposto di fronte.

Affrontè, cioè à fronte *obuersis frontibus*, s'intendono di quelle figure, che sono à fronte l'vna contra l'altra.

Allát caminàdo, passàdo, marchiàdo, à passo, come fàno per l'ordinario quasi tutti gli Animali, secòdo la loro natura, ò còditione.

Amboutè Anellato, quando si trouano figure, che alle loro estremità auessero cerchi, ouero anella di qualche metallo, come sono Comete, & altr' Istromenti.

Anchrè ancorato, *Anchoratus*. Figura in forma d'ancora, quando terminano le sue estremità à guisa d'Ancora.

Endentè Dentato, *denticulatim insertus*, si dirà per quelle Figure, che fossero a' denti formate, come sono Bande, Capi, & altro.

Engrellè Denticolato à forma di denti di striglia, *Striatus*, *Denticulatim incisus*, e d'alcuni vien chiamato Striato.

Equironnè, circondato, ò attorniato, e ciò s'intende per quelle figure, che fossero d'altre accòpagnate all'intorno, come il N. porta d'azurro con vno Scaglione d'argento, caricato da cinque Rose vermiglie, e circondato da quattro Gigli d'oro.

Appointè Puntato, cioè Armeggiato fatto à punte, e che le figure dello stesso siano l'vna contra l'altra.

Armè Armato si dice quel Blafone guarnito di denti, becco, & vngie, come d'ogni cosa offensua, e quando vn Animale fosse armato di becco si dirà beccato, ò rostrato, se de' denti solamēte si

chia-

chiamerà dentato; e così si deve intendere di tutte quelle Fiere, che portano Brāche, ò zāpe il tutto di differēte smalto dal Corpo.

Arrondi Rotondato, non vuol significar altro, che il Tronco, ò fusto di Piante, ò Arbori, che spesse volte ne' Blasoni d'Arme si vede di differente smalto dalle Foglie, ò Frondi loro.

Bandè Bandato, Armeggio composto di Bande di due colori alternatiui, ò d'vn colore, e metallo in ordine conforme, & eguale.

Barrè Sbarrato, Blafone, formato à Sbarre come abbiamo qui sopra del bandato discorso.

Batelè Batacchiato, Armeggio guarnito di Batocchi di Campana, ò di Ferri battenti, che sono per lo più di differente smalto dal Corpo.

Bequè, Beccato, s'intendono quelle figure di Vcelli, c'hanno il Rostro, ò Becco, come per lo più sono quelli di rapina di colore dissimile dalla Figura stessa.

Bigarrè Variato, s'intendono tutte quelle Figure distinte da diversi minuti, e sottili colori.

Billetè Mattoncellato, cioè Blafone ouero Armeggio formato à Mattocelli, che d'alcuni vègono chiamati Biglietti, ò Tauolette.

Bretesè Merlato, Armeggio composto à guisa di Merli di Muraglie, ouero di quelle Scale, che costumano i Muratori, & altri Architetti in forma di pertica.

Brisè Alterato, ciò s'intende per quelle Marche, che rompono' e distinguono l'Arme piene, e quest'alteratione si fa per via di bastoncelli, rastelli, ò di qualche picciolo segno che leua à quell'Armeggio la sua pienezza.

Brochant, disteso di tutta la sua lunghezza, e così vengono chiamate quelle figure, che fossero per lungo in piedi, ò per trauerso poste, ò in altra forma, che con le loro estremità toccano quelle dello Scudo.

Brufellè Fasciato, Campo d'vn ordine di Fascie di numero pari, che occupano tutta la soprafaccia dello Scudo, che si specificherà il metallo, e colore di esse. Alcuni dicono Burellato semplicemente, sèz' altra specificatione; pare però, che il burellato sia dal num. 8. fino al dieci inclusive, e passando si dirà burellato di tante pezze.

Crenelè Muragliato, Blafone formato à Merletti di Torri, ò Muraglie di Città, che si veggono molte Bande, Fascie, e Sbarre così figurate.

Chargè Caricato, ciò s'intède per quelle Figure, che formano le Pezze principali, e che sopra di esse vi si scorge qualche caricatura.

Chapè Coperto con Cappa ò Manto di Religione, Figure, che

per lo più si marcano negli Armeggi de' Religiosi, che sono formate à guisa di punta, tenendo la sua estremità volta al Capo dello Scudo, & allargandosi fino alla punta di esso.

Chausè Calciato, è il contrario del *Chapé*, cioè vna Cappa riuersciata con la punta ò capo posto all'ingiu.

Chatellè Figure fatte à Castelli, ò per dir meglio *Armeggio* marcato di picciole Torri, ò *Castellucci*.

Clarinè Sonagliera, ch'è quel Collare, che vien posto pieno di Sonagli al Collo di molti animali, come per esemplo il N. porta d'oro con due Vacche in marchia di color vermiglio, cornate, collarinate con la sonagliera, il tutto di color azzurro.

Contournè Riuoltato con la faccia alla sinistra, & il Capo alla dritta, che bene spesso si veggono negli Armeggi *Figure d'Animali* in questa positura.

Clechè Forato. E così si chiameranno tutte quelle *Figure*, che sono forate, ò trapassate.

Contrabandè Contrabandato, *Armeggio* formato à *Bande* con ordini distinti, cioè la parte superiore di ciascuna *Banda*, ò il di sopra della linea diuidente farà d'vn colore, ò d'vn metallo, & il basso, ò il di sotto della *Linea* di altro colore, ò metallo.

Côtrebarrè Côttabarrato; è la stessa forma del *contrabandato*, solo che la figura principia alla sinistra, e va à terminar alla destra.

Contrè equartelè Contrainquartato: Ch'è quello *Scudo*, che forma otto punti, che si fanno per trè tratti di taglio fesso perpendicolarmente, & vn'altro tagliu trauersante per mezzo in faccia.

Contrefascè Contrafasciato, *Armeggio* di *Fascie* partite per lungo alternatiuamente con ordine, vna pezza di ciascheduna fascia d'vn colore, ò metallo, e così l'altra parte d'vn altro.

Contrepalè Contrapalato, *Armeggio* d'vn *Ordine* di *Pali*, partito in fascia, il di sopra di ciaschedun palo d'vn colore, ò d'vn metallo, il di sotto d'vn altro.

Costogè Costeggiato: Si dice quãdo in vno *Scudo* vi si ritrouassero picciole figure al di sotto, & anco al di sopra delle *Bande*, *Sbarre*, *Cottice*, ò *Bastoni*, come *Stelle*, *Rose*, *Gigli*, e *Teste d'Animali* cò i quali si vede formata l'Arma *Lipomano*, *Patritia Veneta*, che si dirà, porta di *Vermiglio* con vna *Banda* d'argento, e due *Teste* di *Leopardo* d'oro ai lati di quella.

Componè Composto, cioè quando v'entrano due smalti, cioè vno di metallo, e l'altro di colore, e così l'vno successiuamente si congiunge con l'altro, come per esemplo il N. porta d'argento con la *Banda* composta d'oro, & azzurro à quattro composti.

Co-

Coronnè Coronato, s'intendono quelle figure, ò Armeggia, ò che sopra la loro Testa ò nell'alto dello Scudo vi si rimarcasse qualche Corona.

Cotice Coticiato, cioè composto d'vn ordine di Cotice, come per esempio il N. porta d'argento con vna Banda vermiglia caricata di tre conchiglie d'oro coticiata d'azzurro.

Couchè Coricato ò giacente, si chiamano quelle Figure situate in piano, come per esempio il N. porta d'oro con vna Fascia vermiglia, caricata di tre Lune poste in piedi.

Coupè Diuiso per trauerso egualmente, che si dirà secondo la nostra regola diuiso in faccia.

Couiscè Congiunto, ò Cucito s'intende quel Blafone fuori della sua dritta, e naturale situatione, e contro la legge, & vso dell'Arme, come vediamo in molti Scudi il Capo cucito aggiunto al Campo dello Scudo, e così questo composto di colore congiunto pure al Campo di colori. Il Capo di Metallo similmente vnito al Campo di metallo, contro l'ordine, e natura degli Armeggi, ma per qualche causa considerabile.

Croisè Crociato si chiamano, ò per dir meglio s'intenderanno tutte quelle figure, che fossero in croce le loro estremità.

Croisetè Crocettato terminato in picciole Crocette nella maniera, e forma del Crociato.

Danchè Dentellato, Blafone formato à minute punte, ò denti, conforme quelli d'vna Sega.

Dantellè Vn minuto dentato, cioè Armeggio formato à piccioli denti sopra la falda ò orlo di qualche figura più minuti che quelli dell'Endèrè, e più grosse, e lunghe, che le Dächè, e l'Engrelè.

De l'vn en l'autre De l'vno in l'altro, Armeggio composto di diuerse Pezze, poste all'incontro, cioè simili in figura, ma differenti nel colore, ò metallo, comunicandosi scambievolmente l'vna all'altra il loro colore, e metallo.

Diaprè Diaprato. Armeggio guarnito, ò ornato di fiori à guisa de' Prati, che nella Stagione nouella si veggono à far pompa della loro bellezza.

Dragonè Dragonato; s'intendono per quegli Animali, che in qualche parte fanno vedere la similitudine di Dragone.

Escailè Scagliato si chiamano quelle, che cuoprono tutto il Campo dello Scudo, cioè quando vno smalto è orlato d'vn altro, posto in due terzi di tondo sopra vn fondo differente, come per esempio il N. porta d'oro scagliato di rosso, e d'azzurro per ordine.

Echiquetè scaccato, Armeggio còposto à scacchi, che coprono

tutto lo Scudo, come la Tauola da' Scacchi di giuoco.

Estouffè Campo coperto tutto di figure, ch'è differente dal seminato, mentre quello non lascia determinato vacuo nel Campo, e questo vi è tanto di vuoto, come di pieno frà le figure, che si potrebbe anco dire compartito.

Eplogè, cioè con l'Ali spiegate, che s'intende propriamente dell' Aquila bicipite, che tiene l'Ali aperte, e così di molti altri Vcelli di rapina, essendo questa la loro vera positura.

Equartelè in quartato, ò quadripartito, Armeggio diuiso in quattro Pezze, ò campi per due Linee, vna perpendicolare, e l'altra trauerlante.

Emanchè manicato. Blafone spogliato delle Maniche degli antichi in foggia di punte, ò figure, che si veggono sopra la Tauola dello Sbaraglino, che vengono di lungo tratto dal luogo ou' elle nascono à terminare all'estremità, ò margine dello Scudo.

Fascè fasciato. Armeggio composto di fascie per ordine, che occupano vicendeuolmente tutta l'Ara dello Scudo.

Fermailè fibbiato. Armeggio fregiato, e composto di numero di fibbie in ordine, ò fila.

Fichè Puntito. Blafone con figure, che finiscono in punte acute, come sono i piedi d'alcune Croci, che si chiamano à pied fichè.

Figurè Figurato. Blafone fornito, ò coperto di qualche figura, come per esemplo il N. porta di nero con vn triangolo d'oro figurato d'vn Sole d'azzurro circondato di trè stelle d'oro.

Fuselè; Fusellato, Armeggio composto d'vn ordine di fuselli giunti per fianco, che si doueranno specificare le pezze, e numero di quelli.

Flanquè Fiancato, s'intende quando in vno Scudo due smalti differenti del Campo fossero situati vno alla destra, e l'altro alla sinistra in forma di mezza Luna, ouero in punta di Diamante, che nel cuore dello Scudo s'vnissero.

Fleuretè Fiorato. S'intendono quelle Figure, che le loro estremità fossero in forma di Gigli, ò Fiori.

Fretè, Graticolato; fatto à ferrate, ò Cancelli, come per esemplo il N. porta d'oro graticolato di vermiglio. E così s'intenderà quando due smalti passassero vn dentro all'altro à guisa d'vna grata di Finestre.

Gironnè Gironato. S'intende, quando vno smalto differente dal Campo è posto in qualche parte dello Scudo in forma di pianta, ò Girone.

Entrè

Entrè Entrante, s'intende, quando da vna parte dello Scudo fesso, ò bipartito vi fosse vna figura ch'entrasse: per esempio il N. porta d'argento, e di vermiglio, entrando alla destra di nero vn fior di Giglio d'oro.

Entè, innestato, s'intende quell'Armeggio, ò Scudo trinciato, e che la parte superiore ò l'inferiore portasse nel mezzo vn'incauatura à guisa della Lettera C, per cuientrasse il colore della parte opposta.

Enclauè Incauato, è come l'innestato, fuori che in questo l'incavatura è quasi quadra nel mezzo dello Scudo trauefante diuiso in faccia, entrando in quella lo smalto della parte inferiore.

Esclopè schiacciato, ch'è lo stesso che incauato, eccetto, che la schiacciatura nel mezzo dello Scudo, diuiso in faccia è semitonda.

Istant Animale, ch' esce fuori, e che mostra la testa, collo con la metà del Corpo, e così le zampe dinanzi con la cima della Coda, & il rimanente del Corpo nascosto, e questi per lo più si veggono nei Capi, e nella diuisione degli Scudi, che vien fatta in faccia.

Lampasè linguato, s'intende di quegli Animali, c'hanno la lingua tratta fuori della Gola, che sarà sempre di smalto differente dal loro Corpo.

Leopardè Leopardato, Leone, che porta la positura del Pardo in prospetto, rampante, & armato.

Lionnè Lionato, figura, che tiene del Leone la similitudine, e posta rampante nella maniera della sua natural positura.

Maconnè fabricato, si dirà quell'Armeggio, che rappresentasse Castelli, ò Muraglie, che per via di linee si distinguono le pietre, ò Mattoni di esse, che volgarmente viene chiamato alla rustica, ò fabricato con le diuisioni dei Mattoni.

Mumbrè membrato s'intende quel Blafone d'Animali, che auessero le loro estremità, come zampe, Coda, e denti di smalto diuerso da quello del loro Corpo.

Moutant supino, vuol significare vna figura, ò più, che si ritrouassero in positura supina, come le Lune crescenti, & altro.

Mornè disarmato. Blafone d'Animale mancante di griffe, e Denti, e come per esempio il N. porta d'oro con vn Leone vermiglio disarmato.

Naissant Nascente, ciò s'intende per tutte quelle figure d'Animali, che si veggono il loro Capo, e Collo uscire, e questi

sono per lo più posti nel mezzo del Capo dello Scudo .

Nuè Nodato, cioè passato per vn nodo, & accresciuto da nuouissimi rami, che si dice della coda del Leone .

Ombre Ombrato sarà quando si scorgesse nel fondo, o Corpo della Figura qualche ombreggiamento .

Onglè Vngiato, Armeggio guarnito d'vngie, e ciò si dirà di certi Animali, che portano queste con altri loro membri di vario smalto, o colore da quello del loro Corpo .

Orlè Orlato, Figure, o Armeggio cinto all'intorno d'vn Orlo, come la Bordura .

Palè Palato, Blafone composto, e guarnito con giust'Ordine de'Pali in vn Campo di diuerso smalto da quelli .

Pamè spirante cioè s'intende di quegli Animali, che tengono la bocca aperta, come quelli, che spirano, o sono semiuuiui .

Papelonnè, cioè à squamme distinte; e ciò s'intende, quando vno smalto posto sopra il Campo d'vno Scudo in forma di squamma, e che il Capo di cadauna di dette squamme sia ricauato da vn'altro di differente smalto, che si dirà per esempio il N. porta d'oro papilonato, o à squamme distinte d'azzurro .

Parti, partito, fesso, o bipartito, ciò s'intenderà di tutte quelle cose, che fossero per lungo diuise .

Passant, Caminando, Animale d'vn Armeggio in positura di marcia, o di suo passo naturale .

Palsè en Sautoir Crociato, Armeggio in figura di Croce di Sant' Andrea, o situato in Crociataura .

Peri di lungo situato, cioè quando si scorge vna figura, che tiene quasi la lunghezza dello Scudo; mà che però le sue Estremità non tocchino quelle del detto Scudo, che si dice peri in Palo, peri in faccia, peri in Banda, e peri in Sbarra . E quando toccasse la falda dello Scudo non si direbbe più peri, mà brochant sopra il tutto .

Piquotè segnato, o marcato, Blafone caricato di minute Marche, come si veggono molti Animali, & Vccelli .

Pointè Ponteggiato è à guisa del Picotato, che altro non lo distingue, che le minute punte di questo dalle maggiori di quello .

Pomè Pometato, Armeggio formato di figure tonde à guisa di Globi, o Poma, che da queste prendono anco il nome .

Cantonè Cantonato, significa, quando si ritrouasse in vno Scudo vna Croce, che nei Cantoni di esso v'apparissero stelle, o altro, come per lo più vediamo l'Insegne d'alcune Comunità cantonate con tali figure .

Racourci Curtato, ò Diminuito, s'intendono di quelle figure curtate per i capi della sua ordinaria lunghezza.

Rampant Rampante, che s'intende propriamente di tutti quegli Animali, ch'eleuati sopra i piedi di dietro dritti, mostrano di voler assalire qualcheduno.

Rauissant, Rapace, titolo proprio d'ogni Fiera, e di quegli Animali c'hanno la loro positura rampante, come Leoni, Lupi, e Tigri.

Recroisetè, Ricrocitao, cioè figura raddoppiata di Croce nelle sue estremità, come per esempio il N. porta d'azzurro con due Pesci Barbi col dorso l'vno contra l'altro d'oro, seminato di croci ricrociate col piede acuto dello stesso.

Refanelè, Terciato dai lati, ciò s'intende di quelle figure, che fossero attorniate di qualche filetto; mà questo titolo solamente vien attribuito à quelle Croci, che portassero sopra di esse vn orlo di differente smalto nei suoi trauersi.

Tommè Sormontato, cioè situato sopra qualche Pezza del Blafone, e così anco s'intendono delle Corone, e Cimieri.

Sous le tout, Sotto ogni cosa, cioè sotto tutte le Figure, che si vedessero rimarcate nello Scudo, come per esempio: Il Rè di Danimarca porta in Campo piano, e sotto il tutto di vermiglio con vn Drago con l'Ali aperte d'oro armato, e coronato dello stesso.

Supportè Sostentato, come per esempio porta il N. bandato d'argento, e di vermiglio con vn Capo d'argento, caricato d'vna Rosa vermiglia puntata d'oro, e sostenuta del medesimo.

Soutenù Sostentato, è lo stesso, che il supportè, potendosi, e dell'vna, e dell'altra parola seruirsi negli Armeffi.

Sur le tout Sopra il tutto, che s'intende alle volte sopra il cuore, e centro dello Scudo, & hora à trauerso di tutto il Blafone, ò per lungo dello Scudo.

Sarmontè Sormontato, Armeffio coperto à trauerso dell'altro margine della sua larghezza, come per esempio il N. porta di vermiglio con due Cheuroni d'argento col Capo del medesimo, caricato da vna Luna crescente montante d'azzurro, formontata di vermiglio.

Tournè Riuoltato, ciò s'intende per quelle Figure, che tengono la faccia alla rouerscia in molti Armeffi, di queste vediamo Leoni, Caualli, & altri Animali.

Vairè Vaito, Armeffio ò Scudo coperto di Peli di Vaio, di quattro tratti di Gran Vaio.

Versè Riuersato, s'intendono quelle figure poste al contrario della

della sua naturale positura, come all'ingiù.

Virolè Manigliato, ciò si dice per quelle figure, che si vedessero le loro estremità cerchiare di qualche metallo à guisa d'Armille.

Viurè ondato, ò torciato, Armeggio composto à onde di Biffo, ò di colore piegato à onde, come per esempio il N. porta d'oro con vna Banda ondosa di color vermiglio.

Vuidè Vuotato, ò cauato, che per lo più ciò si vede negli Armeggi guarniti di Croce.

Tutti questi attributi di figure sono quelli, che si praticano nella scienza Araldica, e perciò bisogna molto bene conoscere le sue forme per saper blasonarle, ò specificarle ogni volta che si venirà alla descrizione d'un Armeggio; onde per sapere di così importante materia tutte le Regole, riferiremo quelle, che sono per lo più in vso, & anco praticate.

La maniera di blasonare ò sia descriuere vn Armeggio è quella, che si principia per lo smalto del Campo, che anticamente si cominciava dalla Figura principale, e doppò si viene à quelle, che l'accompagnano; per esempio il N. porta d'oro con vna Fascia vermiglia.

Doppo che si hà descritto il Campo, le Figure, e tutto ciò, che l'accompagna, e lo circonda, si specifica il Capo, e le Figure, che sono sopra di quello, e poi la margine, & Orlo, come anco ai Tenenti, ò Sostentacoli, Corone, Burletti, Lambrechini, Cimieri, & Ornamenti, e Diuisa.

Queste Diuise venivano solamente date à quelli, che aucauano fatto qualche segnalata proua in guerra, nella maniera, ch'essi l'eleggeuano, cioè con Figure simboliche, che ben poteua si con quelle conoscere in qualche parte la loro gl'oriosa attione. E colui allora s'intendeua fatto Nobile.

*Diuise à
chi si don-
uano.*

Per la distintione delle Famiglie bisogna specificare minutamente gli Armeggi e non nominare solamente gli smalti, figure, e bordura, mà si deue ancora marcare il luogo dello Scudo, oue, e come le Figure sono poste dritte, montanti, colcate, rouerciate, ò riuolte, come di qualche altra maniera situate, perche può facilmente accadere, che due Famiglie portino le medesime Arme, e che non si distinguano punto per i smalti, e figure, se non per la differenza della loro situatione, e positura.

La Diuisa, e l'Impresa è vna specie d'Allegoria mistica di trè sorti, l'vna consistente in vn'Imagie simbolica, l'altra in vna dittione, ò parola geroglifica, l'altra in vn'imagie allegorica,

accom-

accompagnata d'vna dictione proportionata al senso della Figura.

La Prima sorte di queste diuise hà qualche poco di comparatione agli Armeggi, mà in questo solamente, ch'elle nascondono vn pensiero allegorico sotto la Figura, nel resto molto diffimili agli Armeggi in ciò, ch'elle puonno essere di tutte le sorti di colori, e metalli, dell'inuentione, & vso di ciaschedun particolare, e non assegnato dall'auttorità del Principe, come si costuma per l'Arme.

La Diuisa è la Marca, & Insegna à piacere d'vn particolare à guisa di Liurea d'Habito, che si cangia à discretione. E questa non è punto attaccata all'offeruāza d'vn certo Campo, & hà particolari metalli, colori, e forma di Scudo, come l'Arme, mà in differenza à quelle del tutto.

Espliatione sopra le dette Figure.

IL Collarinato, chiamato *accolle* è vn termine araldico desunto dagli Animali ornati di Collari, e rappresenta con tali fregi gli onori acquistati con le proprie Insegne, & il merito de' suoi Genitori.

Accompagnato ò Accompagnè si dice di quelle Figure, che si veggono nei Cantoni delle Pezze Nobili, che sono di molte specie, e queste significano virtuose Marche acquistate in Guerra, ò in altr'attioni riguardeuoli.

Affrontato, ò alla fronte, che in Francese si dice *affrontè* si chiamano quelle Figure poste à fronte l'vna contra l'altra, denotano qualche valoroso combattimento, e così anco valore, e coraggio contro il suo competitore.

Anellato, ò cerchiato, che in Francese si chiama *amboutè*, significa quelle figure cerchiare nelle loro estremità, che altro non rappresentano, che lode eterna, chiarezza di nome, & eccellenza di virtù.

Ancorato, figure in forma di ancora, denotano fermezza d'amore, e nelle Croci speranza di salute, e confidenza di merito.

Dentato, Blafone in forma di denti, significa fregi particolari della propria virtù.

Puntato, Figure fatte à punta, denotano attioni dimostratiue, e scientifiche d'ingegno eleuato, & acuto.

Banda-

Bandatò, Blafone composto à Bande, rappresenta Carichi Militari, comandi auttoreuoli, e pensieri nobili.

Variato, detto *Bigarrè* sono quelle Figure distinte sottilmente da colori, che denotano la distintione del bene, e del male.

Bretesè Figure fatte à guisa di Scale à pertica, che si dirà nodato, & alcuni vollero che fossero tronchi di Quercia diramati; significano Imprese fatte per via di Scalate, & assalti con glorioso fine.

Disteso, che in Francese si chiama *brochant*, denota autorità propria, e giurisdittione particolare.

Fasciato, ò Burellè significa quelle gloriose ferite, che con le Bande militari furono legate per maggior fregio, e gloria del Vincitore.

Ammantato, ò coperto di Cappa, che in Francese si dice *Chape*, rappresenta Armeggio di qualche persona Religiosa, ouero di quei Cavalieri, che portano Manti proprij, e Capitolari.

Calciato, chiamato *chaufisè*, ch'è come l'ammantato, fuoriche questo tiene la Cappa riuersciata con la punta ò capo posto all'ingiù, denota cautione, e prouidenza.

Fortificato, ò *Chatelle*, Blafone composto à Torri, e Castelli, significa l'animo munito di Virtù, e valore.

Clarine, Armeggio guarnito di Sonagli, denota fama chiara, Nome cospicuo, e virtù conosciuta.

Riuoltato, detto *contourne* rappresenta la volontà, che secondo i bisogni si ritroua pronta in tutte le parti.

Forato, che in Francese si dice *cleché*, dimostra l'Animo sincero, aperto, e senza simulatione.

Composto, ò componnè significa Animo piaceuole, trattabile, & amoreuole con tutti.

Crociato, ò *Croisè*, denota stabilimento, riparo, perfettione, sicurezza, e confirmatione di gratia.

Diuiso à mezzo, che vien chiamato *coupe*, significa Nobiltà, e valore, fregi, che rendono riguardeuoli gli Vomini, e che li distinguono dagli altri.

Diaprato, che in Francese si chiama *diapré*, Armeggio guarnito di fiori di diuerse specie, rappresenta l'animo gentile d'un Cavaliere ornato di tutte quelle Virtù, che ponno renderlo cospicuo, & ammirabile in ogni luogo.

Dragonato, faranno quelle figure, che in qualche parte fanno conoscere la loro specie dimezzata di Dragone, e di altro Animale; denotano in aggiunta alla Virtù di quell'Animale, vigilan-

vigilanza , perspicacità , virtù , e prudenza .

Escaillè Scagliato, Blafone composto à guisa di Scame rappresenta vn vestito ò armatura fatta à maglie , e perciò denota esser stato il suo Auttore Vomo d' Arme, e Guerriero, auendo pigliato l'Armeggio dal proprio esercitio .

Echiquitè , ò composto à Scacchi rappresenta , che sopra il Ta-uoliere delle vicende Mondane hà saputo ritrouare con facilità le Case della Fortuna, e scacciare il suo Nemico fuori del Campo .

Inquartato, cioè quadripartito, è simbolo di Dio, che con quattro Lettere viene da molte Genti scritto, e così viene anco il Mondo in quattro parti diuiso Oriente, Occidente, Austro, e Mezzogiorno.

Emanichè Manicato, significa Nobiltà antica , vscita dall'ordine de' Togati .

Fermaillè, ò Fibbiato, denota similmente, che il suo Auttore sia stato d'origine Romana, come afferma Guido Panciroli , ò ascritto à quella Cittadinanza , portando questa la Pretesta Fibbiata sopra la spalla destra .

Fusellato, Blafone composto di fusi denota eredità , onori , e preminenze auute per via di Donne .

Fiancato, significa Vomo munito di Virtù , e prudenza , che perciò non può essere d'alcuna cosa perturbato .

Fiorato, denota operationi gratiose , facendo alle figure , che portano de' Fiori la similitudine formare vn misto assai gentile , e pieno di bontà .

Graticolato , chiamato fretè dimostra animo forte , e serrato frà risoluzioni ferme d'vn prudente , e massiccio giudicio .

Gironato rappresenta la volontà subordinata alla ragione , lasciandosi da questa muouere , e trasportare in ogni parte .

Incalmato , denota congiuntione , & vnione d'amicitia , e d'amore , & anco si può intendere per Matrimonij, Leghe , e Pace .

Mornè, ò disarmato, significa, che il suo Auttore abbia in qualche incontro leuato l'Arme al suo Nemico, e con la similitudine d'Animale senza dèti, & vnghie volle dimostrare la di lui Vittoria.

Nascente denota qualche principio di virtuosa operatione , quale si douerà considerare , secono la figura sua principale .

Orlato rappresenta fregi d'onore, & attioni nobili, con le quali fecero conoscere la grandezza de' loro animi in ornare il concetto alla propria riputatione .

Partito, ò diuiso per lungo denota fortezza d'animo , e di Corpo, e così anco Nobiltà di Natali , e di operationi .

Piquotè marcato, ò segnato, di picciole, e minute punte, significa impressione d'affetti, e segni di generosità.

Quint. lib.
6.6.4.

Ondato, che in Franceſe ſi dice *Visure*, Armeggio composto à onde, denota Nobiltà illuſtre, & antica, diſceſa dall'Ordine de' Cavalieri, poſciache queſti portauano vn Mantello ondato, detto *Lacerna*.

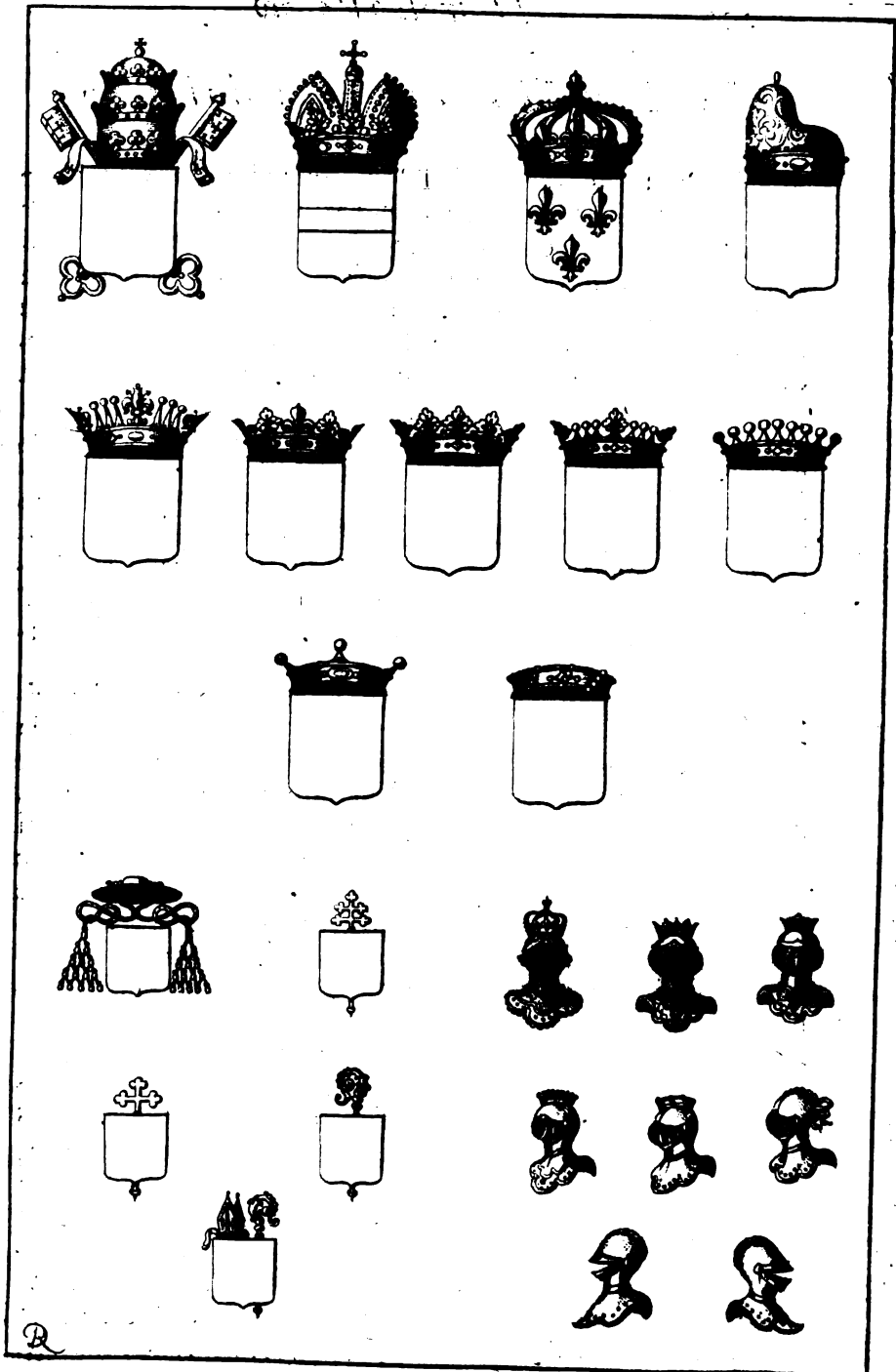
Manigliato, ò Armillato, Figure ornate di Armille, ò Maniglia, ſignificano premij ottenuti in ricognitione di merito per ornare quelli, che degnamente ſeruiuano in guerra.

Vaiato, Armeggio composto di Pelli di Vaio, denota dignità, ottenuta col mezzo delle Lettere, dandofi queſte à quelli, che ſono conſtituiti in qualche grado d'onor Eccleſiaſtico, e coſi a' *Legiſti*, e *Magiſtrati*.

Armellinato, Blaſone, ornato di Pelli d'Armellino, dimoſtra grandezza d'animo, purità di penſieri, fermezza, e ſtabilità in coſe onoreuoli, Signoria, autorità, e Dominio.

Trinciato, ò diuiſo in banda, cioè Diagonale alla deſtra, denota communicatione di Virtù, diuiſione d'Impero, Matrimonio proportionato, Neutralità ſincera, e Nobiltà Guerriera, e coſi anco in Italia dimoſtra eſſere ſtato l'Auttoſe neutrale fra' *Guelfi*, e *Gibellini*, mà per mio credere ſecondo la marca viſibile, che diuide lo Scudo alla dritta, direi, che foſſe ſtato *Guelfo* di *Natali*, e poi *Neutrale* per giuſte ragioni.

Tagliato, cioè diuiſo in Sbarra, Diagonale alla ſiniſtra, ſignifica innalzamento d'onori, e di ricchezze ottenute per eredità, Diuiſione di Patrimonio trà Fratello, e Sorella con egual portione, adottatione di perſona ſtraniera, Legitimatione per Priuilegio di *Gratia*, congiuntione d'amicitia, ouero che con tal Marca *Gibellina* abbia l'Auttoſe di tal Blaſone voluto dimoſtrarſi per ſuoi degni riſpetti, *Neutrale* frà queſte due Fattioni.



*Degli Elmi, Corone, e Cimieri .**Elmi Marche di Nobiltà .*

GLi Ornamenti ò Fregi dell'Arme sono gli Elmi , Corone , e Cimieri, Marche della Nobiltà acquistati per Priuilegio di Merito, e cōseruate nelle Famiglie per memorie gloriose di quegli Eroi , che seppero con le loro attioni autenticare la fama de' suoi generosi fatti. Questi non cedono punto in nobiltà à qualunque Insegna militare per esser quelli che coprono la più riguardeuole, e cospicua parte del Corpo, e perciò sono ad ogni altra Marca preferiti .

I Cimieri , e Corone vengono in questo genere molto stimati, perche rappresentano i generosi pensieri e dimostrazioni guerriere, che il Capo proietta , e la mano eseguisce . Siche dal numero degli Elmi vien nell'Armate fatta la descrizione dei Combattenti, e così ancora da questi si conoscel'antica Profapia d'vn Gentiluomo, ei titoli de' Feudi nobili che lui possiede, portando ogn' vno l'Elmo corrispondente alla nascita con più ò meno di spiragli, e di vista, come qui sotto diremo .

L'Vso veramente degli Elmi , senz'alcun errore si può attribuire à que' primi, e valorosi Vomini , che più in essi preualeua la semplicità della Natura , che la sottigliezza dell'Arte , posciache questi con le teste degli Animalì scorticate formauano gli Elmi , e si copriano il Capo , e col rimanente delle Spoglie vestiuanfi le spalle, ed il petto, non auendo essi Lorica più ricca di quella, che accidentalmente ritrouauano trà le spoglie dei vinti Animalì , e con queste così armati compariuano nei combattimenti , e chiudendo in quell'orride spoglie dell'vmanità vn Anima ragioneuole, che solamente rendeuà fieri i loro aspetti, e virtuose le sue operazioni : nè si può veramente negare , che in tali forme non recassero spauento à chiunque miraua la fierezza del loro sguardo; onde da questo costume mi dò à credere , che quelli , che teneuano qualche prerogatiua , ò comando negli Eserciti cominciassero ad inalzare sopra i loro Elmi tutte l'Esfigie più terribili delle Fiere, che per forza e valore veniuano stimate . E perciò leggiamo in Diodoro , che i Rè dell'Egitto per lo più portauano sopra i loro Capi per Cimieri Teschi di feroci Animalì, come di Leoni , Tigri, Orsi, Lupi, e Pantere . E la maggior parte dei Cavalieri Romani , ch'erano i veri Imitatori delle glorie più degne de' loro Aui, e coltiuatori de' primi Istituti , introduceuano anch'essi tutti quegli

Inuentori dei Cimieri .

quegli Animali, che con la loro Virtù, e natura poteuano esprimere molto bene l'interno de' loro animi, e scoprire con qualche segno i più reconditi arcani de' loro cuori. Questi Cimieri ò Gerogli fici non seruono ad altro, che per far campeggiare negli Armeggi la Nobiltà, e Grandezza di chi li porta, essendone molti, che costumano di pigliare per Cimiero la stessa Figura, che forma la Pezza principale dei loro Armeggi, e ciò non fu per altro, che per renderli più terribili alla vista degl'Inimici, e veniuano solo portati da principali Capitani, ò Vomini segnalati in Armi, con i quali si distingueuano fra' Soldati, & altri minuti Officiali, portando solamente questi il semplice Elmo, senza altra Cresta, ò Cimiero. Onde Lucano à tal proposito parlando di Marco Bruto cantò

*Illic Plebeia contentus Casside Vultus
Ignotusque Hosti, quod ferrum Brute tenebas?*

Nè altro intese con questi versi Lucano, che Bruto fosse allora in abito di semplice e priuato Soldato. E perche tali ornamenti erano solo dalla militia Romana, riserbati alle persone cospicue, e Nobili, che teneuano Cariche, e comando, accioche vedendosi vn Vomo illustre, e Magnanimo con questi doppiamente fregiato potesse la grandezza del di lui animo corrispondere à quella dell'onore, che come sprone di premio sollecita la volontà à non perdere l'occasioni del merito, e farsi conoscere più adorni di virtù, che d'esteriori abbigliamenti, che venendo questi congiunti col valore portano per lo più spauento, & orrore agl'Inimici, come afferma Vergilio, parlando di Turno in questi Versi:

*Cui triplici crinita iuba Galea alta Chimerum
Suffinet Aetnaeos afflantem faucibus ignes*

Mà se meglio douemo dire, parmi, che questi si possono rappresentare per que' titoli, che hora si costumano al Secolo presente in distinguere i titolati, e Nobili, che sono stati costituiti ad attributi eminenti, e cospicui. Homero, e Virgilio dimostrano, che i Troiani, come i Greci adornauano i loro Elmi con chiome, e code di Caualli, e così ancora con frondi d'Oliua; e taluolta con penne d'Uccelli (come scrisse Lipsio con l'auttorità di Polibio,) che queste fossero di color rosso, e nero, cauandosi tal verità dalle presenti parole: *Super hac omnia adornantur apice plumeo, pennisque puniceis, aut nigris rectis tribus ad cubiti longitudinem, quae cum in summo vertice alijs armis addiderunt vir duplo maior apparet, & pulchra ea species fit hostique formidolosa.* Scriue

O Dio

Diodoro, che gli Spagnuoli v'assero molto nei Cimieri il Color Rosso, & il Nero per lutto, consacrato à Plutone, doue molti andauano in battaglia per comprar con la morte eterna la vita. Oltre questi Colori v'arono similmente gli Antichi il Bianco, portato dai nouelli Soldati, e Silio dà questo colore ad Annibale oue dice:

*Vibrant cui vertice con
Albentis muca tremulo nutamine penna*

Oltre queste Penne pigliauano anco quelle del Pauone, e mostra Claudiano ciò essere stato vfo de Gradi col darle al suo Honorio.

Quod picturatas Galea Iunonia Cristas Ornet Auis

Si crede, che queste Penne venissero poste à due ò trè mani, acciò con più ornamento comparissero, come affermano Vergilio, e Valerio nei seguenti Versi

*Cui triplici crinita iuba Galea alba
Triplici pulsant fastigia crista.*

Per i Cimieri composti di Code, e Crini di Cauallo scrisse Vergilio di Messentio:

Cristaque hirsutus equina.

E Silio parlando di Curione, così cantò:

Horridus, & Squamis, & Equina Curio Crista.

Questi Cimieri sono indiuisibili dall' Elmo, come l'Arme dallo Scudo, & vn solo Cartiglio può fare l'ufficio di Cimiero. Concordano gli Auttori tutti, che alcuno non possa, senza particolar concessione (quando non fosse titolato) portar in alcun modo il Cimiero, e così l'Elmo, quando non sia effettivamente Nobile, Scudiero, ò Uomo di Guerra, per esser queste le Marche più riguardeuoli della Nobiltà.

I Gentiluomini Alemanni costumano sopra i loro Scudi d'Arme d'inferirui molti Cimieri, e questi vengono con particolar stima conseruati, e compartiti reciprocamente riguardanti sopra lo Scudo d'Arme. E quando fossero impari di numero, quello di mezzo farà posto in faccia, e gli altri in profilo, che lo riguardano dai lati.

E perche, come abbiamo qui auanti detto, che tali marche non erano comuni à tutti, mà solo riferbate agli Eroi, e Capitani famosi, & illustri, fù anche ragioneuole, che queste fossero pigliate da que' Nobili coraggiosi, che voleuano guadagnare e non rubare la Vittoria in faccia di tutti; e perciò faceuano risplendere le loro attioni al pari delle loro Armi à fine d'esser veduti da ogn'vno, così dunque ne' Secoli anco Moderni i valorosi Vo-

mini

mini non mancarono per rendersi alla loro posterità rimarcabili di pigliare per loro diuisa quelle cose, che auenuano illustrato i loro Nomi in quella guisa, che i Greci, & Ebrei, & anco i Settentriionali portarono le Corna di Buoi de' Cerui, e de' Montoni, come ornamenti, e presagi di Grandezze Regali. Altri ancora usarono per marca della loro antica Nobiltà di guarnire i loro Elmi di lunghi capelli, che di questi furono inuentori i Francesi per mostrare la libera loro Nobiltà, e discendenza.

Si vede per lo più, che i Cimieri, che vengono ornati di Penne esser numero ternario per dimostrare, che colui, che le porta è inuincibile, come Gerione, che vollero i Poeti auesse tre teste, o tre creste.

Nel numero de' Cimieri si può comprendere il Tortigliere, ornamento riguardeuole dell'Elmo, e marca cospicua di Nobiltà, che à guisa d'vna picciola Corona nella sommità di esso si vede formata di nastri, conforme ai colori dell'Armeggio, che in Francese si chiama *Lambrequin*, mà à mio parere le piume sono gli ornamenti più nobili, e quando queste si ritrouano in maggior numero tanto più pare, che obligano il portatore à spiegar con la virtù patentemente i voli per la Region della Gloria. E queste vengono pure secondo i colori dello Scudo, e figure, formate, e che la parte superiore delle penne corrisponda alla parte superiore dell'Arme, come si legge appresso Statio di Amfiareo.

*Tortigliere
ornamento
dell'Arme.*

Ipsè habitu niueus niuei dant colla iugales.

Concolor est albis, & Cassis, & insula cristis

Così anco à tal proposito cantò Silio in questi Versi.

Auro virgata vestes tunicaque regebant

Ex auro, & simili rutilabat crista metallo.

L'istesso eruditissimo inuestigatore dell'Antichità ci racconta, che gl'illustri Romani portauano sopra dell'Elmo tre penne dritte di color rosso, e nere di grandezza di vn cubito per apparire con queste più sublimi, e cospicui, essendo proibito a' Soldati ordinari il portarle. E Vegetio nel Capitolo Septodecimo del Libro secondo racconta, che i Centurioni portauano le Celate di ferro con le piume à trauerlo ed inargentate.

I primi Elmi furono fabricati di ferro, e così anco d'oro, e d'argento; con il primo di questi metalli si formauano quelli de' Soldati, e Capitani, come riferisce Vegetio in questo Capitolo: *Centuriones habebant Galeas ferreas sed transuersis, & argentatis cristis, ut facilius agnoscerentur.* Con l'oro si lauorauano quelle de' Principi, e Sourani, che tengono le Creste,

e Collarino gemmati, & il tutto dell'Elmo damaschinato di Laccia, & Oro. Con l'Argento si fondeuano quelli de' Nobili Giurisdicenti, e Cavalieri con i trauersi, creste e rabelschì dorati; Con tal ordine de uono esser questi collocati sopra gli Scudi d'Arme, offeruando, che le penne, ò Cimieri siano rileuati in mezze figure d'Animali, & Vccelli. Mà perche l'Elmo è vna Marca principale della Militia, e d'vn'antica Nobiltà; farebbe atto di grande ardire, e temerità il tentar à chi non fosse Nobile di ponerlo sopra gli Scudi di sue Arme, & Insegne per esser solamente riservato à Persone Nobili, e Titolati, come pure à tutte le Genti di Guerra; essendo il mestiere dell'Arme vno de' primi principij della legitima Nobiltà, e perciò gli Araldi ò Rè dell'Arme sopra ciò proibiuano con giuste ragioni à tutti quelli, che non auuano Carattere di Nobiltà, ò Officij Militari, di poter in alcun modo rileuare Elmi, e Cimieri sopra gli Scudi delle loro Arme, come pure in Francia, Germania, Inghilterra, & altri luoghi ciò viene inuiolabilmente offeruato. Mà in Italia, oue fioriscono le Glorie dell'antica Nobiltà si veggono in quest'Ordine le cose tutte mischiate con abusi, e nelle parti più riguardeuoli assai confuse, & alterate con graue pregiudicio di chi vanta illustri Natali.

*Positure de
gli Elmi.*

L'offeruationi per la positura degli Elmi sono necessarie nell'Arme, e tanto più per quelli, che vogliono con queste giudicare la conditione delle persone. Cinque sono le positure cospicue degli Elmi, come cinque anco de uono essere i suoi gradi; Et altre cinque pure sono à queste ordinate.

La prima Positura sarà quella dell'Elmo d'oro damaschinato aperto in fronte, usato dagl'Imperadori d'Eserciti, Rè, e Gran Signori, come si può vedere nel disegno, non essendouì Marca più cospicua, nè fregio più riguardeuole di questo.

La Seconda Positura è quella in prospetto, ò in faccia con vndici cancelli, spiragli ò graticolazioni, composto d'argento e rileuato d'oro, e questo serue per i Duchi, Marchesi, e Gran Signori.

La Terza positura pur di fronte con noue cancelli di vista, spiragli, ò forami con sue superficie dorate: E questo viene assegnato ai Conti, Viceconti, Pretori, e Comandanti di Piazze.

La Quarta positura in prospetto ò faccia d'argento collarinato, e crestato d'oro con cinque spiragli ò Graticolazioni di vista. Elmo de' Baroni, Cavalieri, e Signori di Giurisdittione, e Titolati.

La Quinta ch'è vn poco contornata ò in profilo con tre forami ò cancelli di vista fabricato di lucidissimo acciaio, e collarinato, e fibbia-

e fibbiato d'oro vien dato ai Gentiluomini d'vna chiara , e cospicua Profapia .

La Sesta positura è l'Elmo , à mezza faccia del tutto ferrato , anticamente veniua portato dai Capitani , & Officiali d'Armate .

La Settima Positura è l'Elmo à mezza faccia con trè Cancelli , ò Spiragli di vista vsato dagli Scudieri .

L'Ottava è l'Elmo vn poco riuolto alla dritta tutto chiuso d'argento damaschinato d'oro , vien da molti creduto fosse de' Cavalieri Giostratori .

La Nona Positura à mezza faccia tutta chiusa ferue per i Nobilitati , e per quelli che godono Priuilegj di Nobiltà , e così per i nouelli Soldati , senza diuifa , e pennacchi , perche il portar tali Marche , & Insegne in così alto luogo solo era agli Eroi ed illustri Capitani permesso . E perciò Vlisse , come Bruto per non esser discoperti nell'Armata pigliauano l'Elmetto , senza figure , ò Cimiero . Volendo alcuni , che queste significassero l'eminenza dell'Ingegno , & il valore di quegli Vomini armati di saggi Consigli tutti risplendenti nelle belle , e magnanime Imprese ; posciache con questi alle volte s'imparano le formalità , che deouono qualificar gli Vomini , mentre operano con la ragione . Siche il Cimiero nella Militia è di molta stima , come quello , che ferue solo alle Genti di comando , & auttorità , douendo queste esser armate dei più cospicui Cimieri della Virtù per far conoscer Maestosa , e non negletta la sua Persona .

La Decima Positura è l'Elmo riuolto alla sinistra tutto chiuso , ciò denota difetto di Natali , ouero qualche mancamento nella Militia .

E si come abbiamo dimostrato l'antichità , e nobiltà degli Elmi , e Cimieri , così anco deue ogn'vno di questi seruirsi , secondo il grado , e sua conditione per non incorrere in quelle censure , che dagli Armeristi vengoño in questa parte descritte ; non tralasciando di dire , come i Cimieri presero questo Nome , per esser Marche , che si poneuano nel sommo , ò nella Cima dell'Elmo . Alcuni vsano motti e parole ai Cimieri ; mà pare cosa troppo affettata , & anticamente veniuanò portati semplici , assegnando l'origine di questi ai Popoli di Caria . *In Galeis Cristas illigare Cares qui ostenderunt .*

Delle Corone.

FV' sempre il premio la più perfetta Moneta che uscisse dagli Erarij della Munificenza Romana, mentre con questa rifero à gran pregio quelle frondi, che appresso gli Romani non aucauano altra stima, che quella della dilettaione allo sguardo, e di trattenimento allo Spirito. Mà perche l'intentione de' Grandi sà col donare anco rendere pretiose le cose più abiette, e vili, non è merauiglia se vn picciolo Ramo di Quercia, ò di Lauro, di Gramigna, ò di Mirto fossero con copiosi esborfi di fangue aidamente comprati là doue gli orrori di morte coprono vn perpetuo sereno alla Vita: Veramente, se vn Ente semplice, ed vna Pianta può conseruare vn Corpo da Morbi, sarà giusto ancora, che la semplicità d'vn cuore manipolato dal desio della Gloria non altro consideri, che preseruare alla Patria il Publico bene. In tal guisa operò quel Gran Senato di Roma, che auendo per suoi Poli la Magnificenza, e Liberalità, altre massime non volse s'aggraffero nel Cielo della sua Republica, che il premio all'Eroica, e generosa Virtù; volendo, che ogn'vno godesse dal giro d'vna perfetta Giustitia gl'influssi fauoreuoli al merito di ciascuno. Quindi è che vna sterile Corona di frondi pouero premio all'attioni guerriere de' suoi Cittadini fruttar facesse ne' cuori de' medesimi vna douitiosa Messa d'affetto sì generoso, che anco quelli pugnando faceua incontrassero volentieri la morte per lasciar viuo ne' Posterì vnito con la gloria l'amore immenso, che ai loro Concittadini portauano. Varie Pianta à coteste Corone di materia seruirono, concedendo le stesse à chi più, ò meno auea segnalato il proprio nome in qualche attione gloriosa. Pare, che sei fossero le Corone de' Premj (come racconta A. Gellio, & altri Auttori.) La prima era di Lauro, di cui si fregiauano gl' Imperadori d'Eserciti Vincitori per premio, & onore del meritato Trionfo; fu questa chiamata Corona trionfale di cui Oratio scriuendo ad Asinio Pollione, dice

Cui Laurus aternos honores

Dalmatico peperit Triumpho.

La seconda era la Corona Ossidionale, composta, e tessuta di Gramigna, e questa si daua à quel Cittadino che hauesse liberato la Patria dall'assedio de' Nemici, quale si raccoglieua con molta cerimonia nello stesso luogo liberato, e con la stessa si coronò

Q. Fa-

Q. Fabio Massimo, che nella seconda Guerra Cartaginese liberò Roma dall'Assedio. Corona, che fu poi concessa in dono ad Augusto, allor che chiuso il Tempio di Giano gli strepiti dell'Armi si per Mare, come per Terra s'addormentarono. Di simil Corona Ossidionale fu coronato Emilio Scipione, quando nell'Africa liberò Manilio Console, e similmente Calpurnio in Sicilia, Lucio Sifinio Dentato, c' hebbe vna sol volta simil Corona, benchè ne auesse auuto quattordici delle Ciuiche, auendo centouentiuolte combattuto con Vittoria. Si legge, come pure il sudetto. Q. Fabio, ne auesse vna tal riceuuto dalle mani dell'Imperio, anzi da tutta l'Italia, doppo d'auer da essa scacciato Annibale, nè alcuna frà le predette non fu mai nè più nobile, nè più gloriosa al Popolo Romano, che questa; conciosiacosa che tutte le altre erano donate dai Capitani ai Soldati, mà l'Ossidionale s'offeriu da tutto l'Esercito saluato, al suo Saluatore, e talora la daua il Senato, ed il Popolo Romano.

La Terza è la Ciuica, così detta, perchè ueniua data da vn Cittadino all'altro, dal quale fosse stato liberato in Guerra per testimonio della salute, e vita preferuatagli per il di lui valore. E questa si faceua di Frondi di Quercia, altri dicono di Castagna con lo stesso frutto, essere stata da molti valorosi Vomini conseguita: il sudetto famoso Sifinio Dentato la riportò quattordici volte, e l'altro Capitolino, sei. E fu anco à Cicerone concessa per auer lui dalla congiura di Catilina preferuata Roma; onde meritò quel detto: *Roma Patrem Patria Ciceronem libera dixit*. Racconta Plinio, che chiunque auesse tal Corona acquistata, portaua seco così onorato, e gran Priuilegio, che nei Giuochi Publici gli era lecito usarla, e quello, che l'aucua in Capo era in tal modo dal Senato onorato, che si leuaua à fargli riuerenza, & appresso di ciò gli ueniua assegnato luogo da sedere, & era fatto libero da tutte le grauezze, e seruij insieme col Padre, & Auo Paterno, nè così facilmente si concedeuà, perchè non bastauano i testimonij; mà bisognaua, che quello il quale era stato liberato facesse l'attestatione del beneficio prestatogli, e che fosse Cittadino Romano, e dice Plinio, che questa Corona Ciuica era di maggiore stima delle Murali, Castrensi, e Nauali.

La Quarta Corona era la Murale, la quale l'Imperadore donaua à chi primo di tutti valorosamente ascendeuà le Muraglie delle Città nemiche; e questa era d'oro fatta à foggia di Merli di Muraglie. Racconta Liuiò nel primo della terza Decade, che

prefa la Città di Cartagine da Scipione, trattandosi di dare il meritato onore della Corona Murale à quello, che prima di tutti era montato sopra le mura di quella Città; due furono i Pretendenti, che in vno stesso tempo montarono, cioè Q. Trebellio Centurione, e Sesto Digittio compagno di Naue. Onde sopra ciò nacque gran controuersia, e con molto pericolo di venir all' Armì, perche ciascuno auuea il suo partito forte. Portata finalmente la causa al Giuditio di Scipione, dichiarò egli, che auendo sì l'vno, come l'altro chiare prouè del loro valore, e nell' istesso tempo ambidue fossero alcesi sopra le Mura, che portassero l'onore della Corona Murale, così rimunerò il loro merito, e fece Giustitia alle loro ragioneuoli pretenszioni. E di questa furono coronati anco Q. Trebellio, e Sesto Digittio.

La Quinta Corona fù la Castrense, che si faceua d'oro in forma di steccato, e si daua à quelli, che prima entrauano negli Steccati de' Nemici, fatta à similitudine di Palanche, ò Ripari d'Eserciti, e molte di queste ne furono donate a' Soldati Romani doppò la Vittoria de' Sanniti, oltre i Doni di Maniglie, & altri ornamenti.

La Sesta chiamata Nauale, ò Rostrata, era à guisa di Sproni delle Nai di finissimo Oro fabricata, si daua à quello, che prima saltaua nelle Nemiche Nai, e con questa fù coronato Marco Varrone dal Gran Pompeo, e Marco Agrippa, come Silla da Ottauiano Augusto. Racconta Bernero nel suo Libro della ragion di Stato, che se bene le sudette Corone fossero di frondi, e Piante composte, tuttauia per mantenerle in credito, e reputatione Cesare Augusto le concedeuà rarissime volte, e con più difficoltà, che le Corone d'oro.

Scrive Ateneo, che la Corona fù trouata da' nostri Maggiori in segno d'onore per fregio del Capo, nel quale essendo collocato il principio de' sensi, la Natura hà posto, quasi, come in Rocca di tutto il Corpo quella potenza dell'animo, che Noi chiamiamo mente ò ragione. Plinio afferma, che il primo, che si coronasse fù Libero Padre, doppò il quale l'vso di questa cerimonia crebbe tanto presso a' Greci, & a' Romani, che s'introdusse fino agli Altari ne' Sacrifici, nelle Vittorie, e ne' Sacri Certami. Onde crescendo tuttauia l'ambitione negli Vomini vsarono di porsi à sedere con le Corone in testa nei Conuiti, e nell'Assemblee. All'ultimo mescolandosi le Corone frà l'Armì. Gli Eserciti cominciarono à darle a' loro Capitani, come abbiamo quì sopra narrato. I Legisti in questo proposito ragionando della

della Corona lasciarono scritto, ch'ella si concede altrui talora in segno d'Imperio, talora in segno d'industria, ò di premio militare, e talora in segno di Vittoria spirituale. Teofrasto descrisse trè forti di Corone, l'vna di fiori odoriferi, e l'altra di fiori senza odore, la terza di frondi, e Rami d'Arbori viui, e verdi, la quarta, che fù aggiunta da Crassò fù d'oro, e d'argento fatta ad imitazione delle frondi, le quali gli fece vedere altrui ne' suoi giuochi. Mà partendosi da Noi l'antica rozzezza, e rimanendo l'vltimo frà gli vsi delle Corone, s'introdusse di farle d'oro, e d'argento massiccio, tramezzato con vaghi ornamenti di perle, e di gioie, trasformando le foglie in acutissime punte, ò in altri vaghi lauori.

Quanto poi alla Corona Reale, secondo l'vso de' tempi nostri vediamo, che di essa gli Antichi non se ne seruirono punto, perche costumarono di cingersi con vna Fascia, ò Benda di tela bianca il Capo tutti quelli, che teneuano auttorità Regale, vso forse dagli Egittij e dagli Ebrei deriuato, quali vngeuano i loro Rè sopra le tempie, e gli cingevano con vn velo attorno, acciò che l'vnto Sacro nò se li togliesse. Onde à questo proposito abbiamo, che Alessandro Magno si trasse il Diadema del Capo per vnger à Lisimaco la ferita rileuata nel fronte, non solo per atto d'vmanità, mà d'onore, e gli prognosticò da là à poco il Regno.

Ora quanto all'vso di coronare gl'Imperadori penso, che tale inuentione fosse ritrouata dalla Chiesa doppo la venuta di Christo Rè dell'Vniuerso; la quale trasse l'origine dalle Lettere Sagre dimostratrici, che il Rè del Cielo fosse coronato d'argento, di ferro, e similmente d'oro; percioche quanto à quella d'argento abbiamo in Zaccaria nel Quinto queste parole: Tu prenderai l'Argento, e lo porrai sopra il Capo di Giesù. Per quella di Ferro si vede nel Libro dei Rè nella persona di Sedechia, che si fabricò la Corona di Ferro. Quanto à quella d'oro è scritta nell'Apocalisse: Io vidi sopra d'vna Nube il Figliuolo dell'Vomo, che aueua in Capo vna Corona d'oro. Onde la Chiesa offeruando il medesimo nella coronatione degl'Imperadori, ò Rè de' Romani, come rappresentanti la Maestà di Dio, riceuendo questi dall'Arciuescouo di Colonia in Aquisgrana la Corona di Ferro per simbolo della fortezza, con cui deuono foggiogare i ribelli della Chiesa di Dio. La Seconda d'Argento li veniua data in Milano per mano di quell'Arciuescouo per dimostrare la purità de' costumi, e le chiare attioni, che deuono essere in tutti i Principi. L'vltima, e terza d'oro la riceueuano nella Città di Roma per mano del Pontefice,

tesice, che significaua la sua preminenza in Giustitia, e potenza, sopra tutti gli altri Rè, e Principi temporali del Mondo; sì come l'Oro di molto auanza tutti gli altri metalli, così l'Imperadore auanza in Maestà, e Grandezza tutte le altre Dignità.

La Corona; ò Diadema, che di presente v'iano gl'Imperadori è tutta differenteda quella degli Antichi Cesari, ch'era vn semplice Cerchio d'oro con punte acute, (come costumano in parte i Gran Duchi di Toscana.) E questo Diadema pare sia stato à tal vso ridotto da Carlo V. in quel tempo che Francesco I. Rè delle Gallie, & il Rè Cattolico la chiufero con que' Semicircoli d'oro, come si vede ne' loro Blasoni. La Corona Imperiale de' nostri tempi è formata à guisa di Mitra, chiudendola nel mezzo vna fascia d'oro imperlata, e riccamente di Gemme tempestate, formontata da vna Palla, e Croce nell'estremità di quella.

La Corona Regale per non ricercar dentro all'oscurità delle Storie i suoi principij, m'appiglierò à quella del primo Rè de' Christiani, e del Primogenito della Chiesa di Dio, che con giusto titolo porta il Priuilegio di Christianissimo frà i Rè. Questa è composta d'oro finissimo, guarnita di otto Fiori di Giglio, e chiusa d'altrettanti Semicircoli, che coi loro termini formano base ad vn doppio fiore di Giglio d'oro, Cimiero gloriosissimo della Francia.

La Corona, ò Corno, di cui il Doge, ò Principe di Venetia si circonda le Tempie, è Paralello di forma alla Mitra, che frà quanti Diademi seruono d'ornamento alla Testa de' Grandi, vien creduta d'ogn'altro più nobile per esser trà tutti la prima Marca di glorioso Dominio, nata ne' primi secoli: questo Corno, ò Diadema è il vero Geroglifico che arguisce assoluta Potestà in quello, che meritò dalla mano dell'Altissimo l'onore di circolo sì benefico. L'vso di tal Corona tien principio col Mondo, e fù di tanto pregio, che per quello si legge nel Vecchio Testamento i Sacerdoti, & i Rè l'vsaano; onde nel secondo de' Rè viene scritto, *Dabit Imperiam Regi suo, & sublimabit Cornu Christi sui*. Viene anco il detto Corno pigliato per la Fortezza, come nel Salmo 74. *Et exaltabuntur Cornua Iusti* Io per me voglio credere, che questo Corno, che denota Potestà, Dio l'abbia dato per adornare Serenissimo il Cielo di questa immortal Republica Vergine, come simbolo d'eterna Giustitia, & al Leone per contrasegno della fortezza, la quale influisce con Trino di felicissimo aspetto sempre ne' Sudditi rettitudine di Governo, sommo valore in difenderli, & abbondanza de' premij per mantenerli. Fù nar-
ratiua

ratiua d'intelletto Chimerico quanto cantò il Poeta del prodigioso Corno d'Astolfo, al di cui suono tutti ò insensati restauano, ò inorriditi fugguano. Verità è che alla vista sola di questo Piramidato Diadema, speffe volte s'ascese impaurita la Luna Ottomana, coperta dall'ombra guerriera di marca così gloriosa, priua di sensi ecclissata restonne. Fù questa Corona usata da molte Nationi: Chi ne' Frigi, chi ne' Troiani, altri ne' Greci il costume descriue; anzi è fama che Antenore, secondo l'opinione de' più versati Storiografi alla nostra Italia la conducesse. Quindi è che i Sacerdoti Flamini di essa si coronarono, non essendo ancora a' nostri giorni deciso se Pileo, ò Tiara questa specie di Diadema si nominasse. Il certo è, che la forma del Corno, ò Pileo antico è in parte dissimile dal moderno; attesoche l'antiche Figure di Mosaiico, ch'esprimono nel Tempio di S. Marco in qual foggia 500. Anni sono i Dogi vestissero, chiaramente ci manifestano, che il Corno Ducale in que' tempi era più acuto, ò piramidato, e rotondo, quale appunto veggiamo usata al presente la Pontificia Tiara. Bernardo Giustiniano illustrissimo nell'Istorie, chiama questo Corno Mitra, fatta in forma di Piramide, come quella de' Pontefici di color di Porpora fasciata d'oro. Il Sansouino nella sua Venetia, seguendo il parere di molti scriue, che questo Corno ò Mitra fosse estratto dal Modello della Corona del Rè de' Parthi; Verità, che facilmente si può conoscere da molte Medaglie antiche di tal Natione, oue improntata la persona Reale, si vede coronata di simil fregio, adducendo anco di ciò l'Istorico la ragione; poiche quella Mitra simboleggiava, che l'esser Principe era vn attributo, che lo rendeuà di sacra venerazione al suo Popolo, e come Sacro ad imitatione de' Sacerdoti al Popolo la beneditione impartiuà. Concetto, che parimente traluce à chi legge vn Pubblico Istrumento di Pietro Polani Doge di Venetia l'anno 1130. animato à causa della Processione nella Festiuità della Purificatione di Nostra Signora li 2. Febrarj detta delle Candelle; nel cui tempo il Principe portaua il Corno Mitrato, ò acuto. Mà l'anno poi 1249. sotto la Reggenza di Renier Zeno restò quella forma di Piramide tramutata in questa, con la quale oggidì si coronano i Dogi, ch'è vn Corno tutto cerchiato d'oro tpestatò di Gemme, e sormontato da vn ordine di Perle grossissime, come si vede.

La Corona del Gran Duca di Toscana molti dicono esser quella dei Rè Longobardi, & altri degli antichi Imperadori Romani; Questa è formata à punte pieganti, e tiene nel mezzo vn fiore di Giglio aperto, ò fiorito di color rosso con i suoi fregi di Gemme.

La

La Corona de' Principi è vn Cerchio d'oro , formontato da Fioroni, e seminato di Perle, & altre pretiose Gemme.

La Corona dei Duchi è simile à quella de' Principi; fuoriche questa per lo più tiene per coperta vn Berettone di Porpora.

La Corona, ò Berettone de' Principi Elettori dell' Imperio è di color rosso fasciato di Pelle d' Armellino.

La Corona Marchionale è d'oro formontata da quattro Fioroni imperlati con vn Ordine di Perle eleuate frà quelli sopra ponte d'oro. Questo titolo fù in Italia introdotto dai Rè Longobardi, i quali poneuano ai confini, e frontiere de' loro Stati alcuni Nobili, ò Governatori, che in quella lingua chiamauansi Marchiones, e questi auenuano le contributioni de' luoghi vicini, sottoposti alla loro reggenza.

La Corona ò Cerchio di Conte è d'argento profilata d'oro, e formontata da grosse perle, come anco adornata, e fregiata di Gemme. Questa voce di Conte presso i Romani era titolo di Correggio, tal verità viene da molti marmi rileuata, e particolarmente da quello che si ritroua nella Città di Napoli di M. Memmio, ch' esprime questi titoli: *Comiti Ordinis Primi, Comiti Orientis Aegypti, & Mesopotamia*. Siche si conosce che per infino à que' tempi vi erano i Conti Compagni degl' Imperadori. Col progresso poscia del tempo si cominciò à render perpetuo quel Governo, ou' erano mandati. E così i Rè Longobardi, come gl' Imperadori infeudarono con tal titolo alcune Terre, e pare, che nel seculo presente sia questa Dignità dal suo antico splendore caduta, non per la quantità, mà solo per la qualità de' Conti titolati, che prima si vedono Conti, che Gentiluomini, non auendo questi, come costumauano gli Antichi procurato col mezzo dell' Armi prima nobilitarsi col merito; e sono così Pazzi, che con vn semplice titolo di Dignità si credono à bastanza illustri; onde non mi marauiglio se Lodouico Zuccolo riprenda acerbamente la vanità di costoro, che con vn Priuilegio borioso si stimano Grandi ad onta della loro bassezza.

Il Cerchio, ò Burletto di Barone è d'oro fasciato di Perle, questo titolo nelle persone nobili è assai stimato, perche tiene in sè autorità, e Dominio.

Mà perche a' giorni nostri non vengono più distribuite le gloriose Corone Trionfali, nè tampoco l' Ossidionali, Ciuiche, Murali, Castrensi, e Nauali, sono diuersati gli Vomini nel proprio Otio così ambiciosi, che senza riguardo alcuno di merito pensano frà le Sfere delle Corone ritrouar perpetui moti alle Carre-

re

re de' loro defiderj; e perciò ogn'vno mostra vn Zero situato sopra lo Scudo di sue Arme la Grandezza di sua Giurisdittione, e quella della lui autorità. Vengono queste Corone portate da qualche Caualiere per Priuilegio speciale con l'occasione di auer assistito alle Coronationi de' Rè, Principi, e Sourani, ò per altre cause.

Le Corone non sono Marche di Nobiltà, mà solo di Dignità; e ben vero, che ne' primi tempi quelli, che godeuano il titolo di Barone era d'vopo fossero Gentiluomini, & auessero trè Poderi, e trè Signorie. I Conti possedeuano trè Poderi, trè Giurisdittioni, e trè Baronie, & erano Caualiere; & i Marchesi bisognaua auessero tutte le cose sudette e che fossero Conti, e così in quel tempo le Corone erano Marche cospicue di Nobiltà.

Possono portare Corone Marchionali, e Comititice tutti que' Nobili di qualunque Città, che possedessero le medesime Terre con tali titoli, e che solo del loro Corpo auessero di quelle il Governo, cioè che in esse mandassero per Pretore vn Nobile del loro Consiglio.

Sono ancora molti, che possedono per virtù di Priuilegi, e merito l'Elmo coronato, e ciò secondo le cause, e ragioni specificate nelle loro concessioni.

*Marche, e Segni di tutte le Dignità, e Potestà
Sublimi, & Inferiori, e così nel Cielo,
come nella Terra.*

NEL Cielo, e nella Terra nobile oggetto non trouasi, che con qualche pellegrina Insegna non faccia di sè stesso, ò alle corporee pupille, ò all'incorporee della mente gradito spettacolo. Cominciando dal Cielo, come superiore alla Terra, in questo quel, che si gode dagli intelletti beati porta la sua Diuina totalmente adeguata, & in parte espressiua dell'esser suo mirabile, come la Sagrosanta Triade, Trina nell'vmità dell'essenza, ed vna nella Trinità delle Persone (come dottamente asserisce Martino il Santo Vescouo Turonese) nel Libro *de professione fidei*, benchè capir non si possa da mente pellegrina, nè da Lingua eloquentissima esplicare, *nec mens humana hoc intelligere potest, nec oratoria lingua narrare*; Il saggio Simonide al rapporto di Cicerone
inter-

interrogato da Ierone, che cosa fosse Dio rispose: *Quò diutius considero eò mihi res videtur intricatior*. Nondimeno da varij, e spiritosi ingegni vien con diuerse massime alla nostra rozza incapacità simboleggiato. Gli Accademici alzano per Impresa vn Sole con trè faccie additanti il Trino delle Persone nell'Vnità di vn solo oggetto col motto *Trinus, & Vnus*. Vn Iride con trè colori collo Spirito: *Hi Tres Vnum sunt*. Ed vn Dialpro tricolorito coll' anima, *Vnus, & Tricolor*. I Matematici portano in Cápò due nobili Figure, la Triã golare, e la Sferica; quella cò esser vna contener trè Linee dall'intutto eguali, e questa pur con vnica indiuiduatione abbracciar trè cose, punto, superficie, & interuallo. I Teologi assegnarono l'Anima nostra viuace Idea di questo Trino ineffabile, mentre come questa è vna con trè potenze, così Dio è vno nell'essenza, e Trino nelle Persone, e come dalla memoria di quella risulta l'Intelletto, e dall'vno, e dall'altro la volontà, così dal Padre si genera il Figlio, e da ambo spira lo Spirito Santo. Questo l'autentica l'Eminentissimo Egidio Colonna: *Anima representat diuinam essentiam, quia sicut in vna Anima, hac tria sunt, Memoria Intellectus, & Voluntas, ita in vna Diuina essentia sunt tres Persone. Memoria representat Patrem, Intellectus Filium, Voluntas verò Spiritum Sanctum, nam, sicut à Patre habet esse Filius, ab utroque Spiritus Sanctus, sic à memoria habet esse Intellectus, & ab vna, & ab alio habet esse voluntas*. Di modo che volendosi dal nostro basso intendimento addur qualche diuisa, ò insegna esplicante la proprietà del Venerabile Trino; L'accennate alquanto proprie rassembrano, ò pure pennelleggiar si deue vn Cuore con trè aurec Palle di peso concorde l'vna pesante, quanto le due, e queste quanto l'vna, come si ammirò nel Cuor pudico di Chiara da Montefalco; argomento ben conueniente che visluta sia Vittima pretiosa dell'ineffabil Mistero.

Sieguono alla Triade gli Angioli à Noi inuisibili, perche semplicissime sostanze auer non possono material diuisa, ò Insegna Terrena. Dalle loro comparse spesse volte in questo Mondo ad officij, e Ministerij impiegati venir si può al ritrouamento di qualche singolare Figura, che l'esser loro mirabile descriua; così ai Serafini, c'hanno di proprio arder di Santo Amore, e purgar l'altrui impurezze (come fece vno di questi alle labra immonde del Profeta Isaia) assegnar se gli può il Fuoco ò vna Lampada accesa, e per sempre inestinguibile. Ai Cherubini, nei quali è figurata la pienezza delle scienze, e la luminosissima perspicacità di tutti gl'Intelletti vn Argo pien di occhi, che così appunto accan-

Di esse de
gli Angeli.

enna il Profeta Ezechiele auerne veduto vno col Corpo pien di pupille *antè, & retrò*. Degli Archangeli, Michele, Gabriele, e Raffaele, il primo, che adempiendo il voler diuino trucidò Eserciti poderosi, e debellò nel Cielo quell'arrogante Lucifero, che macchiato d'ambitione pretese la fimiglianza diuina. Il Secondo, che con visibili, e souraumane bellezze spiccò dall'Empireo il volo à Nazareth per ringagliardir coll'annuncio dell'Incarnazione del Verbo l'vmane debolezze; ed il terzo, che pur sotto sembiance corporee, e di pellegrino, non solo guida il picciolo Tobia; mà animandolo à suentrar il Mostro Ondoso del Tigri, col di lui fiele la perdita vista ridona al di lui Genitore. Del primo, che più propria diuisa se gli deue di vn Marte Veritiero, ed in vno Scudò di diamante à caratteri di Gemme scolpirgli: *Quis ut Deus?* Del Secondo, che più propria Insegna, quanto, che farlo vedere in forma di Amore alato, non cieco; mà con vn Sole geminato negli occhi, e per fregio del petto portar scritto l'Elogio *Fortitudo Dei?* E del Terzo, che più conueniente, e pellegrina marca di vn Mercurio colle Ale, che guida, con l'Encomio, *Iter ostendit?* ò pure di vn Luminoso Apollo: auttore della Medicina con balenante Diadema sul Capo, di cui fian pretiosissime gioie le lettere, che gli tessono mirabile Panegirico: *Medicina Dei?*

Degli Angioli destinati dalla Prouidenza diuina alla custodia degli Vomini sono confaceuoli figure la Calamita col Ferro, ò quella dei Nocchieri, collo spirito, *Te Duce*. La Fiamma degli accesi fanali col Motto: *Cursum dirigit*. Lo Scudo col motto: *Perimit & Tuetur*. E la Colonna d'Israele colle parole, *Ducit, Et Arcet*. Degli altri cinque Ordini Angelici, cioè Troni, Dominationi, Potestà, Principati, e Virtù, non ne auendo special contezza, se gli può adattar per impresa, e lor Diuisa quella generale à tutti gli Angioli dell' Aquila generosa: col cartello, *Recta sursum*; sua proprietà osseruatagli da più Scrittori, mentre gli Angioli tutti non conoscendo i loro lumi intellettuali in altre parti contemplanò solo il Sole della Diuinità.

Doppò degli Angioli regnano nel Cielo i Santi dei quali varie sono le loro Diuise, mà trè le stimo più proprie, e sono quelle che loro appropriò la Chiesa Cattolica di Palma, di Giglio, e di Sole. Di Palma denotando i Trionfi ottenuti dai Barbari nella penosità dei Martirij, ò le Vittorie riportate dai trauagli del Mondo, della ribellione della Carne e delle vessationi

Diuise de' Santi.

Sa-

Sataniche. *Iustus ut Palma florebit*, così *sicut Liliū in Civitate Dei*. Il Sole finalmente per i Raggi di Eroiche Virtù, colle quali risplendettero frà l'ombre caliginose dei Vitij: *Pugebunt Iusti sicut sol in conspectu Dei*.

Divise de
gli Aposto-
li.

Mà come fra' Santi spiccarono gli Apostoli, così di questi vi sono le particolari Insegne, e volendo caminar figuratamente, conforme disse l'Apostolo *omnia in figuris contingebant illis*. Se la Chiesa Cattolica è figura della Trionfante, e nelle Sacre Carte con nome di Celeste Gierusalemme si appella, così l'altra col vanto di Terrena Gierusalemme s'inchina, e come di quella i fondamenti sono dodici pretiosissime Pietre, che esprimono i dodici Apostoli, che sono la sodissima Base della Terrena, così l'istesse gemme per loro particolari imprese à tutti conuengono. Quindi à Pietro conuiene il Diaspro primo fondamento di quella Sorurana, come primo degli Apostoli significante la di lui fodezza, eletta dalla mistica, ed angular pietra di Christo per sicurissima base della Terrena Gierusalemme. Ad Andrea se gli deue il Zaffiro, in cui risplendono aurei raggi indicanti la sua Carità, e come questa Pietra non puol essere scolpita, così dimostra la fermezza dell'animo suo inuito, che altra scoltura non ammesse, che quella del suo diuin Maestro nel Cuore. A Giacomo il Minore la Pietra Calcedonio, mentre come questa risplende col Lume della Lucerna, egli risplendette col lume comunicatogli da colui, che fù luce del Mondo, e come quella fa pompa dei suoi fulgori à Cielo scoperto, così egli sen corse suelatamente per il Mondo à predicar l'Euangelio. A Filippo lo Smeraldo, che la debole vista rinforza, e la fiacchezza della memoria conforta. *Visum debilem confortat, & bonam facit memoriam*. Dice Alberto Magno, denotando, che la di lui Virtù illustrò l'occhio mentele dell'Eunuco di Candace ai documenti della Fede, e gli auualorò la memoria alle sante riflessioni dell'istessa. A Bartolomeo il Sardonico, ch'essendo di trè colori abbellito sembra l'Iride delle Gemme, palesando, che in lui mirabilmente campeggiarono le trè speciali Virtù, Speranza, Fede, e Carità. A Tomaso il Sardo, di cui scriue Dioscoride, *che timorem expellit, gaudium accendit*, mentre la speranza del Redentore fugò da lui il dubio timoroso della sua Resurrettione, egli riaccese gli Spiriti di Santa Allegrezza, allor che sicuro, e giuliuo proruppe: *Dominus meus, & Deus meus*. A Giacomo il Maggiore il Crisolito, che come fa, uella Arnaldo, *est Gemma cuius color aureus scintillat, & virtus eius contra Damones*, mentre l'aurea sua Dottrina preualle in Gierosolima

solima contra Simon Mago per Spirito diabolico parlante. A Giuda Taddeo il Berillo, di cui notasi, che in faccia al Sole gli spenti Carboni infuoca: *In claritate Solis mortuos Carbones accendit*; alludendo agli spenti Carboni dei peccatori, dalla sua predicatione accesi all'amor del Crocifisso. A Simone, detto il Cananeo il Topatio, che come riferisce il citato Arnolfo *iram sedat, & tristitiam*, dimostrando, come l'Apostolo tranquillar seppe lo sdegno iracondo dei persecutori del Battesimo, e serenar la torbida mestitia dei Cattolici, che mesti viueuano per i felici progressi dell'infedeltà tiranna. A Mattia il Crisoproso, che come vuole Solino rende fortunato l'Vomo, giacche il Santo per sorte ottenne l'Apostolato, *cecidit fors super Matthiam*.

E se anche Paolo, e Barnaba furono Apostoli destinati da Dio, quadrano all'vno, ed all'altro le Gemme; A Paolo il Giacinto di cui si legge, che si varia al variar del giorno, mentre la di lui Carità mutar lo faceua in tutte quelle forme, al beneficio dell'Anime necessarie: *Omnibus omnia*; Ed à Barnaba l'Ametisto, che vuole il Pierio all'vbrachezza resista, mentr'egli giammai beuè Vino. Si potrebbero anche ai medesimi Apostoli addattar altre cospicue Imprese, come à Pietro le Chiauui, simbolo espresso dell'auttorità conferitagli da Christo: *Tibi dabo Clauis Regni Caelorum, & quodcumque ligaueris super Terram erit ligatum & in Caelis, &c.* Ad Andrea la Croce Catafalco dei suoi Martirij, Carro dei suoi Trionfi, e Trono delle sue Glorie. A Giacomo il Minore il Camello, che collo spesso piegar le sue ginocchia, oltre modo incallisca, dimostrando l'incensante oratione dell'Apostolo, di cui Santa Chiesa attesta: *Cui assiduitas orandi ita callum genibus obducerat, ut duritie, Cameli pellem imitari videretur*. A Filippo la Pecorella, che veduto vn verde ramoscello veloce Agnello se'n corre, come egli in veder Christo lo seguì in vn istante. A Bartolomeo la propria pelle, quanto lacera più tanto più bella, come gloriosa Bandiera delle sue conquiste. A Tomaso il Falcone, che vedendosi posto innanzi il cuore al suo Signore ritorna, mentre vedendosi presente il suo Maestro, ritornò à lui colla fede. A Giacomo il Maggiore il Fulmine, al par di cui dall'Oriente giunse all'Occidente del Sole nella Spagna. A Giuda Taddeo quel Bastone, con cui se si lungo pellegrinaggio nel Mondo à beneficio altrui. A Simon Cananeo quella Sega del Tiranno, con cui,

P fù

fù dall'istesso segato. A Mattia l'acqua, che dalla Tromba è sollevata all'Aria per riempir il vacuo di quella, giache dall'Aura dello Spirito Santo fù assunto all'Apostolato per riempir il vacuo di Giuda il traditore. A Paolo quella Spada, che impugna, inditio ben chiaro dei suoi marauigliosi prodigi, ed à Barnaba il segno di Gemini per la vnione con Paolo nel predicar l'Euangelica verità, nell'augmentar la fede, e diminuir l'infida incredulità degli Ebrei.

Diuise
della Ver-
gine.

Gli Apostoli ebbero per Capo Christo, e la Vergine pur per loro Maestra, così da più Santi chiamata, l'vno, e l'altra hanno le loro nobilissime Diuise, espressiue delle loro souraumane preeminenze, singolarmente dalla Gratia ottenute. Della Vergine senza Macchia originale còcetta e proprio il Cedro incorrottile: *A Putredine Tuta*. Il puro Giglio, benchè da fetido cespò deriui. *Petenti parum*. Il sublime Olimpo dalle caligini peccaminose disgombrato, *Caliginis expers*. Il Cigno, che vanta sempre candore illeso: *Candor semper illesus*. Il Sole flagello dell'Ombre: *HincproculVmbra*. La Rosa che fiorisce, senza oltraggio frà le spine: *Innoxia floret*. L'Alloro, mentre intatta trionfò dell'Original sozzura: *Intacta triumphat*. Il Diamante da ogni macchia lontano: *Macula Carens*. Dell'istessa Vergine nascente è sua propria Diuisa l'Oriente, che il tutto illustra: *Oriens Vniuersum illustrat*. L'Aurora foriera del Sol Diuino: *Prauia Solis*, e la Stella del Mattino nuncia del giorno sospirato della Gratia: *Prouocat Orta Deum*. Del suo dolcissimo Nome è Impresa non meno spiritosa, che significante l'amorosa efficacia del suo Patrocinio. Lo Scudo col motto: *Stat Magna Nominis Verbo*. Della sua Presentatione al Tempio l'Ape colle parole. *Dà il Pregio ed il prende*. Del suo purissimo Sponsalizio la Palma: *Intacta Maritor*, ò pure la Vite col sostegno dell'Olmo: *Tantummodo fulcimentum*. Della sua Annunciatione la Conchiglia col detto: *Fecunda ex alto*, ò il Trono di Salomone: *Salomoni Soli*. Nel visitare Elisabetta gli calza l'Impresa della lira collo spirito *concentu pari*, ò pure quella di vna Naue carica di merci, che quanto è piena, più entra nell'acque: *Humilior quò onustior*. Aspettando il parto l'Animoso Struzzo: *Donc egrediatur*. Partorendo vn Dio Vomo il generoso Elefante: *Semel, & Vnum*. Nella sua Purificatione il Cigno nell'acque: *Vt mihi crescat candor*. Nella fuga in Egitto col figlio il Pipistrello: *Et mecum Pullos*. Nel Galua-

rio

rio il Girasole . La Luna ecliffata : *Sic raptò Fratrìs lumine def-*
cimus . Di lei defonta il Sole in ecclisse : *Tegitur non deficit* . Di

lei affonta al Cielo la Naue , che carica scioglie al camino le Ve-
le, soluitur onusta . Il Fuoco *Summa Petit* . Il Granato additante
 la sua coronatione nell'Empireo frà tutti i Santi , *Solum Corona*
perspicuum . E la Fenice : *Comitantium Auem* ; palefando il cor-
 teggio degli Angioli nella miracolosa sua ascesa .

Nella medesima maniera del Figlio Giesù varie sono le diuise
 che se gli deuono, se si considera incarnato gli stà à segno il Rino-
 ceronte : *Cum Virgine manet* . E quella dell' Armellino : *In puro*
tantum . Di lui nascente frà l' ombre notturne la Lucerna : *In Te-*
nebris Lucet , ed il Sole *Effugat Vmbras* . Di lui nel Presepio gi-
 acente l' Ambra , *Di festucbe m' inuolgio* Di lui Bambino l' acqua
 lambiccata , *In minori Maior* . Della sua perfetta bellezza il Giar-
 dino *Communia non Communiter* . La Ghirlanda : *Electus ex Milli-*
bus . Di lui circonciso la Lampada accesa : *Vt omnibus Luceat* .
 Del suo Nome colle Spine : *Prasidio, & decori* . Di lui fuggente
 in Egitto il Ceruo : *Nec vestigia remanent* . Di lui conuersante e
 predicante la Scena , *Docet, & delectat* . Della sua innocenza la
 Serpe , che vestigio non imprime su' l' terreno : *Nullum Vesti-*
gium . Di lui Battezzato l' Vnicorno ; *Sic Vnda Salubris* . Di lui
 tentato l' Alcione : *Aggreditur, non ingreditur* . Di lui trasfigura-
 to l' Vccello risplendente , *Nocte iter ostendens* . Di lui santifican-
 te l' Anime la Calamita dei Nocchieri : *Viam ostendit* . Di lui scac-
 ciante i Demoni l' Agnocasto , *Nocentia fugat* . Di lui rauuiante
 i Morti il Leone , *Viuificat Rugitu* . Nascondendosi nell' vscir
 del Tempio la Seppia , *Velamento Salus* . Trionfando in Gieru-
 salemme la Testuggine *Feror, vt Frangar* . Cercante nel Cena-
 colo , la Colomba : *Diuina Nuncia Pacis* . Versante sangue nel
 Orto il Monte Etna *Di suor verdeggio, e me di dentro auuam-*
po . Legato alla Colonna la Pietra Focaia : *Clarescit obiectu* , co-
 ronato di Spine la Corona , *Victo Saeculo* . Portando la Croce vn
 Albero : *Dant Pondera honorem* . Crocefisso il Candeliero ac-
 ceso , *Vt luceat omnibus* . Morendo la Porpora , *Ex nece Triump-*
phus . Sepolto il Verme della Seta . *Candidatus exhibit* , Rifor-
 gendo , la Luce , *Angustijs Angustior* . Ascendendo al Cielo la
 Nube *Eleuatur in Vmbram* , e come Giudice se gli deue il Ful-
 mine : *Et Obruet, & Obsruet* . Ed il Canocchiale , *Nei più bei lu-*
mi ancor scuopre le Macchie .

Diuise di
 Giesù Chri
 Ho .

Assegnate l' Imprese degli Apostoli, dei Santi, della Vergine,

Insegne de' Pianeti.

e di Christo nel Cielo sieguono quelle de i Pianeti, che signorreggiano le Sfere. Saturno primo frà quelli hà per sua Impresa la Falce, che dimostra distruzione, essend' egli l'arbitro di tutte le cose mortali. Giove il Fulmine, perche si come la Giustizia di Dio prouocata castiga, così il Principe sprezzato piomba su'l Capo de' Trasgressori con furia il fuoco del suo sdegno. Marte l'Asta e la Spada con corazza armato, per significare la sicurezza che si deue procurar negli Eserciti. Mercurio il Caduceo, che denota prudenza, la quale è lo Scettro d'ogni gouerno. Il Sole sotto figura d' Apolline la Cetra con cui mantiene l'armonia del Mondo inferiore. Venere la Conca Marina, coronata di rose, e di mortella; per la Conca Marina rappresenta i suoi Natali tratti dal Mare, per le Rose e Mortella, piante consacrate all'istessa. La Luna, la facella, e Farettra, con quella dimostra, ch'è apportatrice della Luce ai Nascenti Fanciulli, e con questa le punture, che sentono le Donne nel partorire.

Insegne d' Marche di tutto le Dignità Ecclesiastiche. Del Papa.

In questa bassa Terra prima di venire alle cose appartenenti al Mondo Temporale, rifletter si deue se la Chiesa di Dio, e Sacerdoti di essa abbiano le loro Diuise, e trouo, che ogn'vno le possiede con sue regole, & Ordini particolari. Il Papa è quel Lume di cui riuerentemente parlo, che porta per ornamento della sua sacrata fronte vna Tiara, ò Diadema à guisa di Elmetto rotondo, cinto di trè Corone d'oro, e riccamente guarnito di Pietre pretiose, e Carbonchi, che rende questa Marca Papale simile alla Mitra d'Aron risplendente della Santità di Dio. Fù Paolo II. il primo, che l'aricchì di Gemme, e come Sommo Imperadore de' Batezzati fù giusto, che sì eccelsa Dignità anco portasse di Supremo Monarca de' Christiani Insegne corrispondenti alla di lui autorità. E' cinta di trè Corone per significare, che il Pontefice Romano è Capo delle Chiese d'Asia, Europa, & Affrica, perche in que' tempi era ancor à Noi incognita l'America. Si veggono due Chiaui crociate vna d'Oro, e l'altra d'Argento, dietro allo Scudo delle sue Arme. Questo nome di Papa per quello si può conoscere, altro non vuol significare, che Gran Padre, altri dicono non senza apparenza di molta ragione, che sia deriuato da due parole, con le quali formauano vn titolo assai cospicuo e venerabile per l'Età, e per la Dottrina, e questo era così detto *Pater Patrum*, e che per abbreviatione poi restasse chiamato *Pa Pa*, cioè

cioè *Pater Patrum*. Questa Coperta, & ornamento del Capo per quello si può cauare dalle Sacre Carte è antica, e fù anco nella Legge vecchia dal Sommo Pontefice accostumata, quando parla della Lamina, ò Cerchio d'oro di triplice Ordine, di mostra essere stata la Mitra del Sómo Sacerdote in quella guisa ornata. Riferisce il Pierio nei suoi Geroglifici, che gli ornamenti delle trè Corone furono molto memorabili, come lo dimostrano gli antichi Sepolcri degli Egittij specialmente quello d'vna certa Donna, oue si vedeua la sua Testa fregiata di questo triplice Diadema, volendo con questa Insegna dimostrare, ch'era figlia di Rè, Moglie d'vn Rè, e Madre anco d'vn altro. Dicono alcuni, che la forma di questa Mitra Rotonda fosse stata da Costantino donata à San Siluestro Papa per la Monarchia Spirituale, che come Sourano Pontefice, e Monarca dell' Anime Christiane era ragioneuole, che anco portasse sopra tutte le Dignità fregio Maggiore. Con tali Marche adornano i Pontefici Regnanti lo Scudo delle loro Arme; come si vede quello d'Innocentio XI. Sommo Pontefice che porta d'argento con trè fascie vermiglie formontate da vn Leone Leopardato dello stesso, e frà lo spatio delle medesime, sei Coppe, ò Tazze in forma di Nauicella di Cristallo piene di Vino vermiglio, compartite trè, due, & Vna, in piramide, e nella sommità dello Scudo, ò Capo di esso d'oro, con l'Aquila nera, che si dice Capo dell' Imperio, che fù da Carlo V. concessa à quelli, che da lui furono nobilitati, e particolarmente nel Ducato di Milano dispensò generosamente questa Marca Imperiale. Le due Chiaui diagonalmente poste vna d'oro, e l'altra d'argento con loro legamenti azurri denotano l'auttorità data da Christo à San Pietro, e suoi Successori.

Exod. c. 28.
29. e 30.
Leuit. c. 8.

I Cardinali portano per Marca di così cospicua Dignità sopra lo Scudo delle loro Arme il Pileo di color Rosso con cordoni allacciati in cinque Ordini che formano quindici Nappi, ò fiocchi, cioè vno, due, trè, quattro, e cinque dello stesso colore per ciaschedun lato; Furono questi instituiti in luogo dei Senatori Romani, e rappresentano la Potestà del Rè sopra trè Duchj, e quella de' Primati sopra trè Arciuescouj.

De' Cardinali

I Patriarchi portano similmente sopra i loro Armeggi il Cappello di Color verde, foderato di porpora con dieci Nappi, ò fiocchi per parte con la Croce à trè Branchi, ò braccature; Furono questi nella Chiesa eletti quattro che sono il Costantinopolitano, l'Antiocheno, l'Alessandrino, & il Gerosolimitano in luogo dei Consoli Romani.

De' Patriarchi

Degli Arcivescovi. Gli Arcivescovi, ò Metropolitanì portano per segno della loro Dignità vn Cappello Verde con il Cordone rosso cò dieci fiocchi per parte, come i Patriarchi, e sotto di esso vna Croce à due Branchi. Sono questi vguagliati ai Duchi, perche come quelli hanno sotto di sè molti Conti, così questi hanno pure molti Vescovi.

De' Vescovi. I Vescovi tengono per Marca Episcopale vn Cappello Verde allacciato à sei Nappi, & vna Croce sotto con Mitra, e Baculo, formontati allo Scudo cioè ai lati, ò angoli di quello, rappresentano questi i Conti.

De' Vicarij. I Coepiscopi, ò Vicarij sono istituiti per i Presidi, e così i Prepositi per i Prefetti.

Degli Abati. Gli Abati portano per segno del loro vfficio la Mitra, e Baculo sopra lo Scudo delle loro Arme, e sono questi in luogo dei Tribuni de' Soldati.

De' Priori. I Priori portano dietro allo Scudo vn Bastone à guisa di Bordon con vna punta, e rappresentano i Primpili.

De' Canonici. I Canonici portano sopra lo Scudo delle loro Arme il Capellone di Pelli di Vaio fimbriato à code dello stesso, e questi sono vguagliati per i Centurioni.

Dell' Arciprete. Gli Arcipreti portano sopra lo Scudo vna Tunica Bianca, e rappresentano i Tribuni della Plebe.

De' Parochi. I Parochi sono stati eletti per i Decurioni; I Preti in luogo degli Auuocati, i Diaconi per gli Edili, i Subdiaconi per i Quaternioni, gli Esorcisti per i Duumviri, gli Ostiarj per i Questori, i Lettori per i Maestri di Sala, e per i Cantori, gli Acoliti, Scrittori, ò Ceroferrarij.

Degli Ordini de' Cavalieri. Gli Ordini Equestri sono quelli, che per lo splendore della Nobiltà portano il vanto sopra qualunque illustre Marca, come premio, & ornamento della virtù, e valore. Sono questi sottoposti à Regole, e Statuti, per quali professano fedeltà, & obbedienza al Capo, e Sourano dell'Ordine, e si distinguono in Ordine, e Religione. La sua vera Origine trasse da' Romani, e Romolo fù quello, secondo Dionisio, che istituì l'Ordine di essi, i quali furono detti *Celeres* da vn Duce di Romulo nominato *Celere*, il quale fù preposto à trè Centurie di loro, ch' erano mantenute da lui tanto in tempo di pace, quanto di guerra. Onde Liuiò disse: *Trecentos Romulos armatos ad custodiam corporis, quos Celeres nominavit, non in bello solum, sed etiam in pace habuit.* Furono anco chiamati *Trossuli* da vn luogo de' Toscani preso da loro, senza opera de' Pedoni, e Plinio aggiunge, che anco si dissero *Flexu-*

menes;

mene; Quest'Ordine fù in grandissima stima appresso i Romani, anzi dicono molti Aurtori, che la Cappadocia, l'Egitto, & altre Prouincie dell'Asia non erano gouernate, che da' Magistrati dell'Ordine Equestre; la cui potenza, e grandezza fù tale, che portò gran timore ai Senatori, & alla Plebe; e con gli vni, e cogli altri contese; In quest'Ordine niuno poteua entrare se il Padre, e l'Auo non fossero stati di buona fama, & Vomini ingenui, non mecanici, e plebei, nè nati di Scrui, ò liberi; Portauano Ornamenti d'oro, & andauano à Cavallo, e si distinguuano da' Senatori con vn Chiodo stretto, che quelli lo portauano largo; Mà per venire ai Cavalieri Christiani ritrouo, che Costantino il Grande fù il primo, che istituì il nobilissimo ed Augustissimo Ordine dei Cavalieri Crociferi, portanti vna Croce di Drappo di Seta Cremesi trinita d'oro col nome del nostro Salvatore, le di cui estremità fanno spiccar bellissimo Giglio col motto: *In Hoc Signo Vinces*. Aggiungendo il rinomato Eroc, fondator di quest'Ordine ai Cavalieri, che vincer non si poteua l'inimico in battaglia, che in virtù di quella Croce, che fù la felice Bandiera delle Christiane Vittorie, ed inalborandosi sul Campidoglio del Caluario cadderò sconfitti i Nemici più poderosi del Genere umano; nè possono non esser sempre trionfatori que' Cavalieri, che tal Abito portano, mentre con tal Croce in petto sono sempre in trionfo, ed il brando, che impugnano tiene di pari innestata la Palma. Siche il di loro primo combattere è l'ultimo della battaglia, e principio della Vittoria.

*Cavalieri
Costantini-
niani.*

I Cavalieri di San Lazzaro Gierosolimitano portano la Croce Verde nel petto insinuando a' fedeli tutti, che nel loro Cuore fioriuà coraggio, così intrepido, da non far giammai temere al Vaticano gl'insulti dell'Infedeltà, accertado col Verde della Croce della sicura speranza, che auca de' fortunati progressi, spalleggiato dalla lor destra ed auualorato dal loro valore.

*Cau. di S.
Lazzaro.*

I Cavalieri detti d'Auis portano la Croce purpurea, dando à diuedere, che quasi generosi Elefanti à vista di quel Vermiglio accendeuansi à debellar la fellonia dei Ribelli del Redentore, che con quella fiamma disgombravano dal Cielo Cattolico l'Ombre caliginose della perfidia, e con quella Rosa al Mistico Giardin della Chiesa eran forieri di vn fiorito Maggio di contentezze veraci.

*Cau. di
Auis.*

I Cavalieri Templari fregiarono il Petto, ed il Manto pur con vna Croce purpurea, e come le Contrade della Palestina feccondarono di trucidati busti di sconfitti Ladroni, così insinuavano,

*Cau. Tem-
plari.*

che la loro Croce era Martirio di tal Gente infame, che il di lei rossore lo faceua improntare sù le guancie di chi sfrontato agognaua ad insolentir con Dio; che come era nobile ornamento dei loro Petti, così la sapean fare riuscir Maschera di eterna vergogna sù i volti dei miscrednti, e che il di loro cuore con quella lingua di fuoco palesaua gli amorosi ardori, che in lui si accendeano à difesa dell'onor diuino.

*Can. di
Malta Ge-
rosolimita-
ni.*

I Cauallieri Gerosolimitani detti di San Giouanni portano la Croce Bianca, e con quest' Alba assicurano felicissimo il giorno alla Fede Cattolica, & infallibile Eclisse all'infida Luna del barbaro Tracce; accennano con tal Margarita, che si cimentano solo à fatti di Gloria, e pretiosi di stima; con tal Giglio dimostrano esser sempre pronti à fugar le liuide Serpi, che a' danni nostri vibra la fiera Medusa della Turca Tirannide. Con tal Diuisa di Latte godono alimentar la pouetà dei miseri Pellegrini, che custodi erano vn tempo del Santo Sepolcro; Quel Sasso Sacrato lor fù mossa, e meta di gloriosissime imprese, che auendo auuto l'origine presso vn Feretro di Morte; le di loro opere Eroiche viuono immortali nella memoria dei Posterì, che deriuando dall'Vrna Sacrosanta in cui rauuiuossi la Fenice di nostra Vita, non degenerano da questa nell'attioni cattoliche, e seguaci del Precursor Battista, essendo anche i Precursori degl'infedeli nelle pugne contra l'Ottomana baldanza.

*Can. di Ca-
lattrana.*

Non men gloriosi si fecero vedere i Cauallieri di Calatraua, che sù l'auree Sponde del Tago irrigate col sangue del Saraceno suenato fecero fiorire alla Chiesa le Palme, e le Cifre delle loro grandezze. Anzi trà quelle Arene d'oro à caratteri di porpora, cioè di trionfi, nuoui Leonidi registreranno sù i volumi dell'eternità i loro prodigi, per lo che altra diuisa non vollero, che la Croce tinta più col vermiglio del sangue nimico, che colle Morici di Tiro, per auer sempre inanzi agli occhi la rimembranza dei loro portentosi, & ad altri maggiori risuegliare gli spiriti generosi.

*Can. di S.
Giacomo
della Spada.*

Degni d'ogni gloria si fecero rimarcare i Cauallieri di San Giacomo della Spada rossa, con cui fiaccarono l'orgoglio di perfidi Eresiarchi, facendo vedere che in ogni vno di loro viueua, e viue il Cherubino; che con Spada fiammante alla custodia inuigila del Mistico Paradiso della Chiesa auuerando à suo vanto il detto; *Et collocauit ante Paradisum voluptatis Cherubim, habentem in manibus suis Flammeum Gladium, atque versatilem.* E mostrando, che in ogni baleno del loro brando lampeggia vna infausta Co-
meta

meta predittrice di rouine all'insolenza nemica del Catolichismo.

Al par d'ogni altro Ordine Caualleresco della Spagna famoso Cau. d' Alcantara. è quello d'Alcantara, che la Croce verde porta per vezzo insigne del petto, facendo vedere, che come seppe piantar funesti cipressi alla Crudeltà de' Barbari, così seppe far verdeggiar i trionfi della Fede in quell'Esperia, che ne' frutti d'oro, maturati nelle piante in petto degl'Infedeli chiudeua vn Anima di ferro, ed vno spirito arrugginito dal vizio, e colle sue militari prodezze tramutar doueua in Oriente di luminosi acquisti per l'Euangelo l'Ocidente del Sol di Virtù.

Meriteuoli d'ogni lode sono i Cavalieri Teutonici, che vestono di bianco, e portano la Croce nera, orlata d'argento, ed al propagamento s'impegnano delle glorie della Gran Madre di Dio, di cui colla candida veste, che s'ammantano autenticano l'illibato candore, ed esser ella la candidata della Gratia, la margarita eletta del Mercadante Diuino, *che dedit omnia sua* per possederla, la via Lattea dei fedeli per istradarli al Cielo, e colla nera Croce, che in lei non campeggiò mai ombra di colpa. Ma con tal Diuina questi Cavalieri scoprono annessa l'innocenza dei loro costumi, la candidezza dell'animo loro, additando, che la loro Croce non oscura la luce della Virtù, che risplende nei fatti illustri, e che la figura di vna picciola Notte è l'Espero d'vn lungo giorno di Gloria, che rilucerà per tutta l'Eternità.

Dell'Opera piissima di liberar i miseri fedeli Prigionieri nei Serragli dei Mori, nacque il Nobilissimo Ordine dei Cavalieri d'Aragona detto della Redentione, che porta pur la Croce nera per denotar l'Ombra della mestitia, che gl'ingombra il cuore per cordoglio degl'infelici cattiuu; onde tanto più legano alle loro lodi della fama le lingue, quanto più sciogliono da catena seruile il piè de' Cattolici, tanto più l'oro, che spendono per l'altrui libertà è riposto negli Erarij del Cielo, quanto più coll'istesso differrano il ferro delle barbarie prigionie, e non direi male attribuendogli ad ogn'vno l'Encomio di Redentore, se redimono da Tiranno sì fiero gli auuinti Cattolici.

Viueranno per sempre nell'Oriente della gloria que' Cavalieri, che dall'Occidente del Sepolero del nostro Redentore prendono Cau. del S. Sepolero. il Nome, e portando più Croci vermiglie per impresa, mostrano, che più Aurore loro risplendono in petto per seruitio di questo Sol di Giustitia, ò pur additano con quella, che i loro Cuori sono di continuo tante fiaccole accese di deuotione innanzi di quella Santissima Tomba; e come questa trà le sue gelidezze chiude il

Dio

Dio del fuoco *Deus Ignis*, così egli no nelle vermiglie Croci vogliono più fiamme per lor Diuina.

Cau. di S.
Maria Ma-
ter Domi-
ni.

Leggiadra comparfa fa la Diuina de' Cauallieri di Santa Maria Mater Domini ch'è d'vna Croce rossa col fregio di quattro Stelle d'oro, che fan credere, che la Croce è *cunctis astris splendidior*, che à beneficio dei fedeli col mezzo de' suoi Cauallieri influisce. Che i quattro Euangelisti, che rappresentano quelle Stelle recarono ai Ciechi il Lume della Verità Euangelica frà gli Ostri adorabili del Crocifisso, e che alle quattro Parti del Mondo, che pur possono figurar le quattro Stelle, la Croce fà purpurea insegna di Carità.

Cau. di
Christo.

Armano contro i Pagani la bellicosa destra i Cauallieri di Christo, e portano, come suoi Semidei per Diuina le Croci Vermiglie, alla di cui comparfa, ò fuggono imbarlorditi i Nemici, ò cadono semiuui al suolo, non potendosi più reggere à vista di quella Croce potentissima à fugare, ò ad atterrare gl'Inimici dell'Euangelo.

Cau. di S.
Stefano.

Campeggia nulla inferiore agli altri l'Ordine dei Cauallieri di San Stefano con vna Croce rossa orlata d'oro, che in vegliar à difesa del Giardin della Chiesa, punto non cede ai Draghi occhiuti dell'Esperia, e giornalmente crescono le sue glorie dell'auer per Gran Maestri i Serenissimi Gran Duchetti di Toscana, che intenti sempre all'acquisto della Gloria in ogni lor attione, le lingue tutte à commendarla s'impegnano; perloche la Fortuna, che non è sempre cieca in riconoscere l'altrui merito gode posarsi sopra delle lor Palle, aditando, che quante son queste, tanti Mondi esser douerebbero soggetti al cenno di Principi sì giusti, e sì zelanti dell'onore del Monarca dell'Vniuerso.

Cau. d'or-
dini Regij.

Sieguono gli Ordini Regj Primi per Dignità frà gli altri tutti, deriuando dai più cospicui Monarchi del Mondo, e per Ordine de' tempi que' registrati.

Cau. della
Gartiera.

Non caderà giammai frà l'ombre della dimenticanza l'Ordine della Gartiera, istituito da Odoardo Terzo Rè d'Inghilterra, con che volle insegnare ai Regnanti, che vn fragile cinto di Dama, era non solo atto à legar i cuori dei Grandi del suo Regno; mà anche à legar le loro menti a' pensieri onesti, e non scioglierle a' pensieri impuri, che giusto accenna l'iscrizione attorno alla Diuina in lingua Francese, che suona in Latino: *Illi male fit, qui male cogitat*. Tutto ciò per vna Gartiera, ò cinto, che caddè nel Ballo ad vna Dama sua favorita. Portano i Cauallieri il Manto azzurro foderato di Bianco con vn Collaro d'oro composto à Rose smaltate

tate

tate bianche, e Vermiglie, e nel fondo vna Medaglia coll'impronto di San Giorgio lor Protettore.

Spicca oltre modo mirabile l'Ordine de' Cavalieri dell'Annunciata di Sauoia auendo per Capo quell'Altezza Sereniff. Souera di cui versa le sue benedizioni il Cielo per il gloriosissimo merito de' suoi Eroici Antenati, che seppero singolareggiarsi fra' Grandi nelle Virtù nell'Armi, e nella Santità. Portano i Cavalieri vn Collaro, composto à maniglie, nelle quali impresse si veggono quattro Lettere dell'Alfabeto compartite in Croce F.E.R.T. che vogliono inferire *fortitudo eius Rhadam sensit*, alludendo al gran valore dell'inuitto Amadeo, che dall'ostinato affalto di potentissimo Esercito de' Turchi quella Città difese riuscendo Palladio di sicurezza ai Cittadini assaliti, e terribili Alcidi contro i Tracj Diomedi assalitori.

Can. dell'Annunciata.

La stessa pompa fanno i Cavalieri del Toson d'oro, sotto il Patrocinio di Sant'Andrea Apostolo; il di loro Collaro è composto di Fucili con la Pietra Focaja, che scaturisce scintille col Motto *Ante Ferit, Quam Fulmina Mittat*, Insinuando, che per difesa della Fede son anche dalle Selci più fredde accesi Fuochi di amore, che come il Fucile sà partorire Fiamme, così il ferro del loro Brando sà fiammeggiar à terrore di chi contro la Cattolica Madre imperuerfa; perloche degni essendò di gran premio, ciò scuoprono coll'altro Motto scolpito nella medema Diuisa del Tosone *Pretium non vilis Laboris*.

Can. del Toson d'oro.

Nell'Augustissimo Regno della Francia per fine vi sono più Ordini di Cavalieri, dai suoi Famosi Monarchi istituiti; Quello della Stella fondato dal Magnanimo Rè Giouanni col Motto *Monstrant Regibus Astra Viam*; quello di S. Michele; il di cui Collaro è fatto in forma di Cordone di San Francesco, framezzato di Conchiglie col motto *Immensi Tremor Oceani*. Impresa veramente non men Reale, ch'è pressua delle prodezze dei Cavalieri di quest'Ordine, ch'hanno saputo domar l'ondosa superbia di Nettuno, frenar l'indomita ferocia delle spumanti sue furie, poner leggi alle sue disordinate pazzie, regular la smoderatezza dei suoi Flutti orgogliosi, non pauentar l'insidie dei suoi Marosi, gl'inganni delle sue Sirti fallaci, l'incontro ostinato dei suoi Scogli, la perfidia vorace delle sue incognite Secche, i Laberinti dei suoi Vortici, i perigli, l'insidia, ed i tradimenti delle sue Sirene. Non sarebbe iperbolica lode di quest'Ordine il dire, che risplenda qual Sole, se il predominio vanta di quel Mare, che le Culle appresta al Sole, che l'Aurora colle porpore sue deue formargli

Can. della Stella.
Can. di S. Michele.

lo Strato, se ne sudori versati dalla lor fronte guerriera nei Martiri trionfi le sue rugiade gareggiano. E che tutte le gemme dell' Oriente correr deouono à tributarlo, se le Conchiglie, ch' egli porta nella Diuina ben dimostrano, che furono piccioli Orientali d'illustrissimi fatti.

Can. del
Spirito S.
so.

I Cavalieri dell'Ordine dello Spirito Santo, accresciuti dai splendori de' Franchi Monarchi, che con tanta Gloria si sostengono nella Sfera Superiore delle Grandezze Reali, dependente dalla Virtù dello Spirito Santo, oue si ritroua ampliata la fama, il valore, e la gloria d'ogni altra men Celebre Istituzione; Vanta è gode di vedere stabilite le sue fortune, non maneggiate dalla Ruota de' Fati casuali, mà organicamente ordinate, senza mutatione di quella Intelligenza motrice, che immobile conserua le Grandezze del Regno Franco; Fate dunque inuitissimi Cavalieri, che nelle vostre Croci s'innalzi à volo la vostra bell'Aurora, che portando in seno il Padre della Luce sgombrerà le tenebre d'ogni vitio, e sueglierà i mortali all'operationi gloriose.

Can. del
Sangue di
Christo.

I Cavalieri di Mantoua del Sangue di Christo portano vn Colaro con il Tabernacolo continente il sangue composto à Maniglie, doue scritto si legge: *Domine probasti me*. Dimostrando, che come si pregiano esser Cavalieri di sì pretiosissima reliquia, così son pronti per tutela della lor fede, per difesa della lor legge consacrar assieme il sangue, e la vita, prendendo al par dell'animoso Elefante coraggio, e valore alla vista del medesimo, certi alla fine per l'istesso ottener la porpora dell'immortalità.

Insegne di
tutte le Re-
ligioni.

Sieguono à questi le Religioni, secondo il luogo, c'hanno al presente, non intendendo pregiudicar à veruna di esse, circa le pretese del suo primato.

I Canonici Regolari di Sant'Agostino detti Lateranensi portano per Insegna in vno Scudo di puro Argento Maria Vergine nel mezzo, che nel dextro lato gli assiste, Giouanni l'Euangelista col Calice in mano, nel sinistro il Patriarca Agostino, nel di cui Capo si vede per Corona quella del Salvatore, & à piedi vn Aquila col Motto sopra lo Scudo: *Donec auferatur Luna*.

L'Ordine di San Paolo prima Eremita, e primo Legislatore della Vita solitaria porta per sua Impresa vno Scudo con l'Effigie del detto Santo col Motto: *Ecce elongaui fugiens, & mansi in solitudine*.

I Canonici Regolari del Santo Sepolcro portano per Insegna in vno Scudo d'oro cinque Croci vermiglie, l'vna Grande, l'altro picciole con il Motto: *In Hoc Signo Vincis*.

I Ca-

I Canonici di San Marco di Mantoua tengono per Arma vn aureo Scudo con vn San Marco colle parole, che esprimono: *Sancte Marce Euangelista meus.*

L'Ordine di San Giuliano, e Barliffa Vergine nelle Parti d' Antiochia portano in vno Scudo d'Argento i due Santi Sposi, con il Motto: *Mirabilis Deus in sanctis suis.*

I Monaci di S. Caritone portano per Arma vno Scudo azzurro col Motto dentro il quale à caratteri d'oro: *Non Preualebitur.*

L'Ordine di San Pacomio, che la Regola ottenne scrittagli da vn Angelo, innalza vno Scudo Celeste con vn Angelo d'Argento, nella destra tiene vn Libro scritto, e nella sinistra vna Palma col Motto: *Angelis suis mandauit de te.*

L'Ordine dei Crocieri leua per sua Diuisa vna Croce d'oro sopra trè verdi Monti in Campo Azzurro col Motto, *Super Omnia.*

L'Ordine dei Monaci di Sant'Antonio tien per Insegna vno Scudo d'Argento con il Santo, che nella destra porta vn Bastone fatto à foggia di Crocciola, e di sopra il Capo inuolta in vna nube la mano dell'Altissimo, che dà la beneditione, con il Motto, *Tantum in eo incensa Deus Salus.*

La Religione di San Basilio, della quale in Italia è Capo il Gran Monastero di S. Saluator di Messina, porta per Arma in vno Scudo il Santo Fondatore in Habito Vescouale col motto, *Si Deus pro nobis, quis contra nos.*

La Congregatione de' Frati di Sant'Ambrogio alza vno Scudo, dentro il quale vedesi il Santo vestito Pontificalmente con vna Disciplina in mano con il Motto: *Eiecit Potente de Domo Domini.*

La Religione Benedettina, quella di Monte Cassino porta per Arma vno Scudo, dentro vi si vede San Benedetto con Abiti Pontificali, alla sinistra S. Giustina Vergine, e Martire con la Palma alla mano, ambo sedenti; col Motto, *Non Confundetur in aeternum.*

La Congregatione di San Macario d'Egitto hà per Arma vno Scudo Celeste in cui dipinta vedesi la Porta d'vn Tempio col Motto, *Iusti intrabunt in eam.*

La Religione de' Camaldolensi di San Romualdo porta in vno Scudo d'Azzurro Vn Calice d'oro, e di sopra vna Cometa pur d'oro, che trasmette nel Calice il suo Raggio, alle di cui labra vi stanno due Candide Colombe col Motto, *Insignia Sacri Ordinis Camaldulensis.*

L'Ordine di Vall'Ombrosa, fondato da San Giovanni Gualberto,

to, porta per Arme vno Scudo Celeste, con vn braccio, che tenga vn bastone, ò Croce, Pastorale alla Greca coronata, ò formontata da vna Mitra, il tutto d'Argento.

L'Ordine Certosino porta vno Scudo con vna Croce à trè trauersi, ò braccia, e nel suo fondo vi si veggono queste trè Lettere C. A. R.

La Congregazione Cisterciense di San Bernardo porta per Arma vno Scudo con San Bernardo sedente in abito Ponteficale, e nel fondo della Sedia di color Azzurro si mirano cinque Gigli d'oro per Ordine compartiti Vno, Trè, & Vno.

La Religione dei Monaci della Fonte Auellana, hà per Insegna vno Scudo Celeste con vna Fontana d'oro col motto: *Haurietis Aquam de Fontibus Saluatoris.*

L'Ordine del Beato Giouanni dei Fiori alza vno Scudo di Argento con vna Pianta di Fiori col motto: *in Flore Iudicia tua cognoscuntur.*

L'Ordine degli Vmiliati porta per Arma vn Campo Celeste con vn Can bianco sopra di vn Monte, con vn Cartiglio in bocca con queste parole. *Tuta Fides.*

L'Ordine dei Monaci Siluestrini tien per Insegna vno Scudo azzurro con trè Monti Verdi in mezzo dei quali vi è vn Pastorale d'oro, e negli altri due vn Ramo di Rosa.

L'Ordine della Santissima Trinità spiega vno Scudo d'Argento con vna Croce di color Vermiglio, e d'azzurro col motto: *Desiderium Pauperum Captiuorum Exaudiuit Dominus.*

La Congregazione di San Giouanni di Penitenza si gloria portar per Arma il Santo Precursore col motto: *Vox clamantis in deserto.*

La Religione del Patriarca San Domenico porta vno Scudo in cui si vede dipinta vna Cappa bianca in Campo nero con vna Stella ed vn Cane, che tiene nella bocca vna facella accesa.

La Religione del Serafico San Francesco porta vno Scudo con due braccia crociate l'vno ignudo, significante quello di Christo, e l'altro coll'abito esprimente quel del Santo, con vna Croce nel mezzo.

La Religione di Sant'Agostino porta vno Scudo bianco, e nero, diuiso in faccia con vn Pastorale in Palo dell'vno, e l'altro.

La Religione del Carmine innalza vno Scudo coronato con la Cappa bianca, di color Tanata, e sopra l'Arma vi si legge questo distico

Dum

*Dum Fluit unda Maris curritque per aethera Phaeus
Sic est Carmeli candidus Ordo mihi.*

La Religion de i Serui impugna vno Scudo con trè Gigli, nel fondo vi è la Lettera M che porta nel cuore vn S

La Religione della Mercede fondata ancor essa per redimere i cattiuu leua vno Scudo Rosso, e giallo diuiso in faccia con vna Croce bianca nella parte superiore, col motto: *Redemptionem misit Dominus Populo suo.*

La Religione di San Francesco di Paola, porta vno Scudo Celeste fregiato di Raggi d'oro in cui si legge, *Charitas.*

Quella de' Chierici Regolari porta vno Scudo d'Argento con trè Monti Verdi, nel di cui mezzo spicca vna Croce col motto *vna Nobilis.*

Quella de' Capuccini innalza vno Scudo con l'Imagini di San Francesco con queste parole sopra di esso: *Memento Domine Congregationis tuae, quam possedisti ab initio.*

La Compagnia de' PP. del Giesù porta vno Scudo col nome del suo Celeste Sposo *Iesus.*

I Chierici Regolari del ben morire leuano vna Croce al petto, e nel Mantello al lato destro di color tanato.

L'Ordine degli Ospitalieri dei bon Fratelli porta vno Scudo in cui si vede genuflesso il Beato Giovanni con vn Christo in mano.

I Padri dell'Oratorio leuano per Insegna vno Scudo con la Madre di Dio sedente sopra vna Luna.

I Chierici Regolari della Congregation Somasca portano vno Scudo oue stà nel mezzo sedente in vna Cattedra in abito Vesco- uale San Maiolo.

Molte altre Congregationi vi sono, & anco dell'estinte. E come queste sono in molti luoghi disperse, & anco segregate dalla Cattolica Chiesa non ne faremo alcuna rappresentatione.

*Arme, e Insegne dei più cospicui Principi, e
Monarchi del Mondo con le ragioni
de' loro Blasoni, e loro
Significati.*

*Insegne antiche, e Moderne dell' Imperio
Romano, e dell' Aquila bicipite.*

Molte veramente sono l'opinioni sopra le cause, e principii, per i quali i Romani pigliarono nelle loro Insegne l'Aquila Augello consacrato à Giove, e perche queste sono frà esse così confuse, e discordi non sò quali veramente possano della verità dirsi germane, poiche tutte sono figliuole di molti sentimenti, e partorite da vna discrepanza di pareri. Tuttavia per non lasciare queste nel silenzio, hò voluto schierarle tutte su'l Campo di questo mio discorso, acciò da saggi ne sia fatto con vna distinta elaminatione il Giudicio. Caio Mario (secondo il detto di Valerio Massimo) fù il primo, che spiegasse l'Aquila per Insegna, e Cassaneo nel suo Catalogo *de Gloria Mundi*, fa che di ciò ne sia stato Giulio Cesare l'Auttore, e Plutarco ne dà à Pirro il vanto. Alcuni altri seguendo l'opinione di Ludouico de la Cerda dicono francamente, che Augusto ne abbia lui solo la Gloria; mà per non questionare sopra questa materia, nè ricercar dentro all'antichità simil ragioni, lascierò, che quelli, c'hanno lungamente disputato sopra cose di poca importanza con la perdita del tempo, ch'è il più pregiato dono del Cielo ritrouino loro quello, che hora liberamente tralascio.

Dirò solo, che l'Aquila, come Augello, che vola sopra tutti gli altri fù da' Romani per Insegna pigliata per simboleggiare, ch'essi erano quelli, che aueuano sopra tutte le Nazioni l'Impero, ò pure per la perspicacità del loro gouerno, ch'è quella virtù così grande che mantiene il tutto; e perciò negli Eserciti veniuua sopra gli Stendardi delle loro Legioni spiegata, e con particolar cura, e Religione custodita. Viene similmente sopra il colore di essa molto disputato, e benche alcuni dicessero più cose, niente-dimeno Plinio, che non accordandosi con essi fece in così gran massa d'opinioni conoscere la verità, dando à Caio Mario l'in-
uentio-

uentione dell'Aquila d'Argento, come ciò consta per Oratione fatta da Cicerone contra Catilina. Altri vollero, che Pompeo il primo frà tutti v'fasse l'Aquila d'Argento, e per testimonio di ciò allegano vn Marmo in di lui Trofeo, eretto nella Città di Verona posta nella Contrada di San Tomaso, in cui si legge, come Pompeo accostumò di portare nelle sue Insegne l'Aquila d'Argento in Campo Celeste.

Viene anco asserito, che Giulio Cesare spiegasse in Cāpo di Porpora l'Aquila d'oro, nè in ciò contradice la verità de' fatti, perche collo splendore del di lui Nome, e con la grauità del di lui animo fece conoscere, che giustamēte portaua sopra il tutto la soursinità.

Mà per sodisfare alla curiosità di molti non deuo passar più auanti, senza dir qualche cosa dell'Aquila bicipite, & à qual tempo, e come fù questa dagl'Imperadori con fosco colore, & in tal forma introdotta.

Confermano gli Autturori tutti, che l'Aquila dell'Imperio Romano fù naturale, come pure la dimostrano i Marmi, e le Medaglie antiche; mà se douemo credere all'opinione comune, e volgare, diremo che Costantino Magno sotto il Nono seculo la rese bicipite, essēdo cosa chiara, che auēdo questo Imperadore illustrata la Città di Bizantio con la dedicatione del di lui nome, & in quella posta la Sede del Romano Impero, e piātate l'Aquile Romane in forma bicipite l'anno di Christo 337. come narra Dante in questi Versi.

*Pofciache Costantin l'Aquila volse
Contra l'Ordin del Ciel, che la segno
Dietro l'antico, che Laninia tolse
Cento, e cent'anni più l'Vccel Di Dio
Nel estremo d'Europa si ritenne
Vicina a' Monti, di qua prima uscio
E sotto l'Ombra delle Sacre penne
Gouernò il Mondo li di mano in mano
E si cangiando in sù la via si tenne.*

Altri vollero con la confirmatione di molte Istorie, che ciò seguisse nella diuisione fatta dell'Imperio trà Carlo Magno Imp. dell'Occidente, e Niceforo Imperator Greco dell'Oriente, volendo per i due Capi dell'Aquila alludere a' due Imperi, patrocinati dall'Augello Romano.

Alcuni altri aggiunsero, che l'effigie dell'Aquila bicipite, ò Imperiale fosse accostumata dai Consoli nella Romana Republica, e poi trasportata nella potestà degl'Imperatori, e che i due Capi altro non significassero, che la traslatione d'vna Carica in l'altra.

Molti allermano, che l'Aquila bicipite fosse portata dai Rè Longobardi, quali per loro Insegne teneuano vno scudo bipartito, cioè

Q da

da vna parte vi si rimarcaua vn' Aquila bicipite vermiglia in Campo d'oro, e nell'altra vn Leone d'oro in Campo vermiglio; mà in tutte queste opinioni vi sono molte cose da disputare. E se diremo, che l' Aquila bicipite, come molti affermano essere stata da Costantino spiegata per diuisione dell' Imperio Romano, ciò è falsissimo, perche auanti di lui non vi fù mai alcuna Diuisione, e perciò non poteua questa Figura dimostrare tal causa. In molte Iscrizioni di Leggi nel Codice Giustiniano, che furono riscritte nei Digesti, vediamo nel secolo di Costantino, che già era stata da due Principi pigliata per l'amministrazione del Romano Imperio, come vn poco auanti Diocletiano, e Massimiano, e così Galerio Massimiano, e Costantino Chloro gouernauano insieme vno nell' Oriente, e l'altro nell' Occidente l' Imperio Romano, che durò per molti anni questa geminata Reggenza con molta felicità publica; e per ciò vien creduto, che allora s'introducesse l' Aquila bicipite per dimostrare due Capi in vn sol Corpo vniti, e consorti; Finalmente doppò Carlo Magno non vi furono più Consorti, e totalmente si estinse la congiuntione, nè più vi restò comunione alcuna, poiche diuisi gli animi, così anco si diuiderono l' Insegne. Che Costantino poi con questa Figura d' Aquila auesse voluto dimostrare il suo Imperio in Europa, e nell' Asia, e così in Oriente, come in Occidente non si può ciò negare. Mà per venire alla nostra conclusione considerando in questa parte tutte quelle ragioni, che sono state qui auanti allegate, e prodotte per far conoscere, che l' Aquila bicipite sia stata sola al tempo della Diuisione dei due Imperj d' Oriente, & Occidente, frà i due Imperatori Carlo Magno, e Niccforo, non ritrouo ragione, così chiara, che me lo possa persuadere, quando non m'ingannano l' Insegne, & Armeggi portati da Carlo Magno, consistenti in vno Scudo diuiso perpendicolarmente in due parti eguali, ò altrimenti fesso, e bipartito nella prima d'oro con vna mezza Aquila spiegante di color nero per l' Imperio del Settentrione, ch'è il suo vero colore à differenza di quella dell' Oriente ch'è d'oro, e nella seconda diuisione d'azzurro, seminato di fiori di Giglio d'oro, senza numero. Siche in quel tempo non si può certamente dire, che Carlo Magno portasse l' Aquila bicipite; mà ben si può con verità giudicare, che ciò cominciassse, quando l' Imperio Orientale sotto gl'influssi malefici della Luna Ottomana si vidde abbassato; & allo-

ra l'auttorità dell'Imperio Romano in due Capi diuifa si ristringesse tutta in vn sol Corpo.

Il Blafone dell'Imperatore Leopoldo Cesare Austriaco porta in vn Campo d'oro vn Aquila nera bicipite spiegante, diadematà, rostrata, & armata di vermiglio, nel cui petto tiene vno Scudo inquartato, nel primo punto fasciato, ò burellato d'argento, e vermiglio per il Regno d'Vngaria, nel secondo di Vermiglio con vn Leone d'argento con la coda bipartita intorcigliata, & incrociata diagonalmente, coronato, linguato, & armato d'oro per Boemia. Il rimanente dello Scudo inquartato il primo partimento quadripartito per Castiglia, Leone, & Hellemburgo, ch'è vn Campo d'oro con trè Rami di Ceruo neri posti in forma di fascie, e l'ultimo di Sueuia. Il secondo partimento pare inquartato il 1. per Aragona, il secondo di Sicilia, il terzo Sbarreggiato d'argento, e vermiglio con vn Palo d'oro broccante, ò trauefante sopra del tutto per Burgau. Quarto vn Leone vermiglio coronato d'azzurro in Campo d'oro per Hapsburg. Nella Terza diuisione partita in Scudi il primo punto è d'argento con l'Aquila rossa, coronata, rostrata, & armata d'oro, caricata nel petto d'vna Luna crescente, ricamata di Fiori per il Tirolo; il secondo vermiglio con due Torri d'oro per Pifri, ò Feretto; il terzo innestato in punta Campo rosso banda d'oro, accompagnata di trè Corone per parte dello stesso per l'Alfatia. Nella quarta partitione in Scudi partita il primo vermiglio con la Banda d'oro, accompagnata da due Leoni dello stesso per Kiburg; il secondo trinciato alla dritta nella superiore d'azzurro con il Leone d'oro, l'inferiore sbarreggiata d'argento e rosso di quattro pezzi per Goritia; il terzo contrainnestato in punto partito, cioè paleggiato d'argento, e rosso di quattro pezzi, e d'oro con l'Aquila nera per Eneso, sotto à tutto vi è vn inesto appuntato, e tripartito in Palo, nel primo punto d'oro con vn Cappello nero, orlato, e guarnito di fiocchi, e cordoni vermigli per Schiauonia; il secondo d'azzurro con trè Stelle d'oro per Cillei, inquartato con altro d'argento, e due fascie vermiglie per Ortemberg; il terzo rosso con fascia d'argento, e sopra di esso vna porta aperta, sostenuta da vna Collina verde in trè sommità per Druitnau: Nel mezzo, e sopra il tutto vno Scudo inquartato il primo di Borgogna, il secondo verde con vn Griffo, senz'ale, d'argento, che getta fiamme dalla bocca, naso, & orecchie per la Stiria; il terzo d'Austria partito con la Sueuia; il quarto d'Argento con l'Aquila d'azzurro con vna Luna crescente scaccheggiata d'argento, e rosso nel petto per la Carniola, e

Q. 2 sopra

sopra il tutto nel centro lo Scudo d'Austria.

Porta l'Imperatore per Marca di tal dignità il Globo formontato da vna Croce d'oro, che vien tenuto in vn'Artiglio dell'Aquila bicipite per denotare che per la fede simboleggiata con la Croce è Padrone della Terra, e per la rotondità del Globo rappresenta il Mondo tutto, che fù per la Croce vinto. La Spada portata nell'altro artiglio denota la difesa della Giustitia, e della Religione, con la quale si deue imperando principiare.

Dell' Arme tanto antiche come Moderne del Regno, e dei Rè di Francia, e di Nauarra.

IL Rè di Francia spiega per suo Armeggio due Scudi vniti, il primo d'azzurro con trè Fiori di Giglio d'oro per il Regno di Francia, il secondo vermiglio, che sostiene vna Catena d'oro incrociata retta perpendicolarmente, e diagonalmente in triplicato Ordine di giro, che nel centro rinferra vno Smeraldo per il Regno di Nauarra, e sono i detti Scudi circondati da due Ordini Equestri del Rè, e sostenuti da due Angeli, vestiti con sue Toniche, ò Camici, sopra quali v'appariscono l'Arme di Francia, e di Nauarra, e ciascheduno di essi tiene vna Lancia con vn Pennoncino dell'Arme sudette, formotati i detti Scudi da vn Elmo aperto in fronte, coronato col Diadema Regale di Francia, il tutto sotto vn Gran Padiglione con i suoi Cortinaggi, e Cappuccio di color azzurro, seminato di Fiori di Giglio d'oro, e foderato di Pelli d'Armellino.

I Gigli, come diremo quì sotto, secondo l'opinione di molti Auttori furono dono del Cielo, che per innanzi vsauano que' Rè trè Rospi, ò Rane, e poi trè Corone, & anco trè Lune crescenti, e così vn Dragone, che con la coda inceppaua vn Aquila. Le Catene di Nauarra furono prese per Insegna da Sancio il forte Rè di Nauarra, doppo la Vittoria conseguita contra Maometto il Verde Miramolino d'Africa, e della Spagna nella Battaglia delle Naui di Tolosa, doue morirono duecento mila Mori l'anno 1212. E perche questo Saraceno auca fatto tutto il suo Campo rinferre di Catene, che furono valorosamente spezzate da Sancio pigliò per Arma la figura di quel Campo catenato, come si vede.

Carlo Magno I. Imperatore dell'Occidente, figliuolo di Pipino

pino fù il Sole luminoso di questo Regno, e lo splendore delle Glorie quasi estinte del Romano Impero. Da questo glorioso Seme conosce il Trono di Pietro benigni gl'influssi, e dalla sua virtù sostenuta quell'auttorità, che vacillaua frà le scosse di barbare persecuzioni, anzi confessa, che se non fosse stato il di lui ardentissimo zelo non regnerebbe dell'Apostolato nel Campidoglio di Roma Augusta la Gloria: E Roma, che Città del Sole si chiama, si auerebbe pianto Cittadina dell'Occaso per le tenebre dell'Infedeltà, che vi auerebbe fatto campeggiare l'insolenza rubelle. Sino dei loro Stati i pijssimi Rè Franchi si sono spogliati per conferir Grandezze alla Chiesa, per farla più temere dai suoi Nemici, & egualmente spiccare potente nello spirituale, e temporale, e per renderla formidabile à chiunque agognasse violar le sue illibate bellezze. Per lo che riferiscono gl'Istorici, che i Romani Pontefici per picciola riconoscenza di sì rileuanti seruitij vollero dargli or il titolo di Primogeniti della Chiesa, or conferirgli l'Encomio di Christianissimi, or con infallibili Bolle dichiarar Rubelli della Cattolica Chiesa tutti coloro, che contro sì veritieri Monarchi armassero di ferro la destra, or concedere giorni cento d'Indulgenza à tutti que' veri fedeli, che pregheranno la Diuina Maestà per il prospero mantenimento, felice prosperità, e prosperosa fortuna di queste solidissime Colonne del Gran Tempio del Mistico Salomone: *Orantes pro Rege Francia habeant centum dies indulgentiarum concessarum*, come afferma l'Angelo delle Scuole.

*S. Thom in
4 Distinct.
Sentent.*

Mà per non ingolfarmi nell'Oceano de' suoi meriti, e tralasciare l'incominciato camino per la proposizione dell'Arme, & Insegne: Dirò, che ne' primi Secoli oue le Nationi più famose faceuano mostra del loro valore, portauano i Franchi per loro Insegna trè Rospi verdi in Campo d'Argento, ò fossero Rane (comedicono alcuni) e ciò fù nel tempo, che i Rè di Francia guerreggiavano co' Romani. Altri affermano portassero il Leone Rosso in Campo d'oro, e che questa fosse l'antica Insegna de' Galli, come pure due Tori Bianchi preparati al Sacrificio con le Corna risplendenti d'oro, e legati con frondi di Quercia, e di fiori. E perche tutte queste figure vengono da varij Blasoni dimostrate, & anco da molti Auttori riferite, non deuo tacere quelle, che da me sono state diligentemente sopra l'Arme dei Rè Franchi rimarcate per farne vn giusto, e speciale racconto. Non v'è dubbio, che accordano gli Auttori tutti, che scrissero sopra l'Insegne, & Arme

Q 3 dell'

Tilius
lib. 2. Hist.
Gall. Esst.
me Pasquier

dell'antico Regno de' Galli portassero quelli il Leone con la Coda Serpentina, con cui teneua annodata vn' Aquila per mostrare, che nulla temeua l'Vccello Romano; anzi sì poca era la stima, che commetteua sola allosua coda legarla per suo trofeo; così anco scriuono i più Dotti, che i Rè di Francia portassero per loro Insegna trè Diademi Rossi in vno Scudo d'argento, mostrando con queste, che di più Mondi non che di più Regni gli sono le Corone donate, ouero, che il loro pretioso sangue aueua dato ai Regni Terreni la Grandezza, ed à quelli del Cielola Santità. Et altri ancora affermano v'fasserò que' Rè per loro Blasonè trè Lune crescenti per additare, che la Reale Stirpe hà sol di proprio crescere non scemare nella Gloria, e col Trino danno à diuedere, che ella sola giunge al vero perfetto della gloria verace. Mà per venire alla conclusione di tutte queste Insegne, e come si sono poi in trè Gigli trasmutate farà bene, che offeruiamo cosa dicono l'istorie.

Molte inuero sono l'opinioni, come ambigui i giudicij, tuttauia m'appiglierò alla più comune, e così à quella, che viene da molti per vna quasi decrepita traditione riportata, che da Clodouco fossero queste Insegne trasmutate nei trè fiori di Giglio d'oro, dono (come vien detto del Cielo) à cui volle con l'oro della Gratia diuina indorare i fauori dell'altissima sua Prouidenza, & abolire le memorie tutte dell'Idolatria in quella purissima mente, che aueua nell'acque del Battesimo pescata la Perla della vera Religione. E' ben però vero, che molti Rè, e Principi della Casa Reale, forse per qualche gloriosa causa accrescereno il numero di questi Gigli, mà non variarono perciò i loro smalti. Non restano altri anco di dire, e particolarmente Anonimo, che questi non fossero altrimenti Gigli, mà trè fiori, ò punte d'Armi astate, quali aueuano la lor parte superiore ò di mezzo acuta, asta per pertugiare, e tagliare, e quelle dai lati per ritenere l'Inimico. E che queste Arme fossero assai vsate non solo dai Soldati in Guerra, mà etiam diu dai Rè medesimi; mà più corte in asta, quali portauano per marca della loro Dignità d'oro, e col tempo poi passarono in bastoni di comando, ed in Scettri Reali, con il legno minore di prima.

Quali Arme seminate senza numero di queste trè Figure di punte, ò Gigli continuarono sotto molti Rè, fino à Carlo V. il Sapiente, che l'anno 1376. le ridusse in trè, e così tutti i Figliuoli, e Principi discendenti dalla Regia Stirpe dei Rè Franchi hanno continuato à portarlo con le solite Brisure, ò Segni, come al giorno

giorno d'hoggi vediamo per i Blaloni dei Principi del sangue.

Vengono questi trè Gigli d'oro in Campo Celeste simboleggiati per la Fede, per la Sapienza, e per la Militia; e perciò anco vediamo questi gloriosi fiori di trè foglie composti per dimostrare, che per la più alta, quale è situata nel mezzo, vien significata, & interpretata la Santa Legge, e Fede di Christo, e le due, che la guardano alla destra; & alla sinistra rappresentano la sapienza, e la Nobiltà, le quali sono ordinate per difenderla, e sostentarla, oue si veggono tante Vniuersità di Dottori, e Chierici, che alcun Regno giammai non fu così abbondante, & ornato, come anco per lo splendore della Militia, & Armi di tanti Principi, Baroni, Cavalieri, e Nobili. Siche con gran Ragione disse il famosissimo Interprete delle Leggi. *Rex Francia in suo Regno Imperator dicitur, & est tamquam Stella matutina in medio nebula meridionalis.* Vengono anco questi Gigli simboleggiati per la bellezza, per la concordia, & altri li rappresentano per la Virginità, come nella Cantica, che parla della Diuina Sposa col titolo di Giglio, e finalmente per la felicità.

Questo potentissimo Regno, Cuore dell'Europa, contiene molte Prouincie tutte ricche, che con la communicatione de Fiumi lo rendono il più popolato del Mondo, & ogn'vna di queste hà il suo Armeggio particolare, come qui sotto diremo. Vi sono trè Duchì, e Pari Ecclesiastici, & altrettanti Laici, e così Conti, e Pari Ecclesiastici in tal numero, e similmente trè Laici, ò Secolari. I Duchì Ecclesiastici sono l'Arciuescouo de Reims in Sciampagna, oue si consacra il Rè di Francia, che porta seminato di fiori di Gigli di Francia senza numero con la Croce vermiglia. Il Vescouo, e Duca di Langre nel Bassigny in Sciampagna seminato di Francia con la Croce decursata, ò crociata vermiglia. Il Vescouo, e Duca di Laon nell'alta Picardia, seminato, come gli altri con vn Pastorale vermiglio posto in Palo. Iquali tutti Scudi sono formontati da Corone Ducali; Quello di Reims ornato della Croce Episcopale, e del Cappello Verde à quattro ordini de' Fiochi, gli altri con la Mitra, e Pastorale. I Conti, e Pari Ecclesiastici sono il Conte di Beauuois, che porta d'oro con la Croce vermiglia cantonata da quattro Chiaui del medesimo colore. Il Conte di Noyon seminato di Francia con due Pastoralì posti in Palo voltati l'vno contra l'altro. Il Vescouo di Chalon d'azzurro con la Croce d'argento contornata di quattro Fiori di Giglio d'oro. I Duchì, e Pari Laici, sono Borgogna, che por-

Bald. in
Tit. de
Pseudis.

ta inquartato al 1. e 4. seminato di Francia con la Bordura, ò Fregio composto d'argento, e di vermiglio, al secondo, terzo, bandato d'oro, e d'azzurro con la Bordura vermiglia. Normandia di vermiglio con due Leopardi d'oro armati, e lampassati d'azzurro. Guienna di vermiglio con vn Leopardo d'oro armato, e lampassato d'azzurro. I Conti e Pari Laici sono Fian-dra con il Leone nero in Campo d'oro armato, e lampassato di vermiglio, Cimiero vn Leone nascente nero frà vn volo d'oro. Tolosa di vermiglio con la Croce perforata in forma di lingua, e pomettata d'oro, e per Cimiero vn Montone Nascente d'argento trà vn volo bandierato di vermiglio. Sciampagna d'azzurro con vna banda d'argento bordata da due doppie Cottice d'oro basate e contrabasate à guisa di beccatello, ò crocette di tredici pezze, Cimiero vn busto di Rè Moro vestito, e coronato d'oro col suo Turbante. Le Prouincie, ò Principati della Guascogna, Foix porta nello Scudo d'oro trè Pali vermigli inquartato con quello di Bearne, ch' è d'oro con due Vacche Vermiglie, con le Corna, campanelle, & vnghie d'azzurro: il Cimiero è vna Testa di Vacca trà vn volo bandeggiato, e vergato di Foix, lo Scudo stà pendente appoggiato sopra il petto d'vn Dragone d'oro, il cui Capo resta coperto dentro all'Elmo, e l'ali allargate, smaltate del Blason di Foix. Albret spiega lo Scudo di Francia inquartato con altro tutto vermiglio. Almagnac vsa vn Campo d'argento col Leone Rosso inquartato con lo Scudo di Rodez, ch'è in Campo vermiglio vn Leopardo Leonato d'oro. Cominges hà in Campo rosso quattro amandole spelate d'argento. Bigone d'oro con due Leopardi coronati di rosso. La Bertagna porta lo Scudo coperto di pelle d'Armellino, per Cimiere vn Leone trà due Corna marcate del medesimo. Limosino vsa il Blason di Bertagna. Poitù spiega di vermiglio con cinque Torri d'oro disposte in figura diagonale. Vermandois porta scaccheggiato d'oro, & azzurro, e nel Capo cinque Fiori di Giglio. Le Contee di Prouenza, Auergna, e Bresse, porta la prima d'azzurro vn Fior di Giglio d'oro con il Rastello, ò Lambello rosso; la seconda d'oro con vn Confalone rosso frangiato di verde; la Terza di vermiglio con vn Leone coperto di Pelli d'Armellino. Le Prouincie di Lionne, Torestò, e Beauiolese; la prima spiega di rosso con vn Leone d'argento, sopra il quale campeggiano i Gigli di Francia; la Seconda rosso con vn Delfino d'oro; la Terza d'oro con vn Leone nero attrauerato da vn Lambello rosso di cinque Pezzi. La Lorena spiega lo

Scudo

Scudo in otto parti d'Ongaria fasciato d'argento , e vermiglio di otto pezze . Di Napoli d'azzurro seminato di Fiori di Giglio d'oro con vn Lambello di quattro pezze posto nel Capo . Di Gierusalemme d'argento con la Croce di potenza d'oro accompagnata da quattro crocette simili . D' Aragona d'oro , con quattro Pali Vermigli . D'Angiò d'azzurro con vn Leone riuoltato d'oro , armato , lampassato, e coronato di vermiglio . Di Fiandra d'oro con vn Lion nero . Di Bar d'azzurro seminato di Crocette rierociate co' suoi piedi puntiti, e due Barbi voltati col dorso l'vno contra l'altro , il tutto d'oro, dentati , & illuminati d'argento . Di Lorena sopra il tutto d'oro con vna Banda vermiglia , caricata di tre Algeroni d'argento .

Oltre queste Prouincie possiede il Christianissimo molte Prouincie in Fiandra , Spagna , & Alemagna , con altri luoghi , e Piazze in Italia .

*Dell' Insegne , & Arme dei Regni di
Spagna , e Blasone del Re
Cattolico .*

LA Spagna non hà Insegna , ò Armeggio particolare per esser questa di più Prouincie ò Regni composta , come quì sotto diremo .

Il Regno di Castiglia , e di Lione , che fù anticamente chiamato di Castella , & il secondo di Legione portano lo Scudo inquartato nel primo , e quarto membro di vermiglio con vn Castello coronato con tre Torri merlate d'oro , fondamentate d'azzurro , e mattonate di color nero , ch'è l'Arma di Castiglia , ò sia Castella per il Castello fabricato da Pelagio del sangue Reale de'Goti , quando sconfisse i Mori , che per reprimer la loro insolenza vi fabricò vna fortezza , ò Castello , doue piantò la sua Sede , e Dominio , che si chiamò Castella , e poi in quella lingua Castiglia . Nel secondo , e terzo punto , ò membro d'argento con vn Leone di porpora linguato , ò lampassato , armato , e coronato d'oro . Arme del Regno di Lione , ò Legione , acquistata , ò come vollero alcuni quiui rimasta da quelle Legioni mandate da

163. Inn.
In Chron
adundi.

da Traiano Imperatore, che nelle loro Bandiere, & Insegne portauano il Leone, acciò iui fondassero per difesa del Paese alcune Città, e Castelli, e che da quelle pigliasse il nome di Legioni il Regno, e così l'Arme per memoria de' suoi Conduttori.

Il Regno d'Aragona spiega in vno Scudo d'oro quattro Pali vermigli col Cimiero d'vn Drago sorgente da vna Corona aperta sopra vn Elmo chiuso da Guerra, formontato da vna Bandiera d'argento con la Croce rossa, e l'Asta d'oro. Vi sta pendente l'Ordine di San Salvatore sotto lo Scudo, ch'è coperto dal Mantello Reale, foderato d'Armellini.

Il Regno di Galicia inalza per Arma vno Scudo d'azzurro seminato di Croci d'oro ricrociate nelle sue estremità, & appuntate al piede con vna Custodia, o Vaso Sacro, coperchiato d'oro, con l'Ordine Equestre della Spada di San Giacomo sotto lo Scudo coronato.

Il Regno di Valenza porta per Insegna la propria Città in vno Scudo Vermiglio, e la Città d'argento, mattonata, o fabricata di nero, con la Croce pendente lunga di color rosso, ch'è l'Ordine di Montefia.

Il Regno d'Andalusia inalza per Insegna vno Scudo coronato d'azzurro con vn Rè sedente in Trono d'oro coronato con lo Scettro nella destra, & esteriormente con sei Bandiere, trè per parte incrociate diagonalmente, che fortiscono dal medesimo. Riferiscono gli Storiografi, che questo non sia veramente l'Arme di quel Regno, ma parte di quello, che spiegò la Città di Siviglia l'anno 1248. a' 23. Nouembre, che fu conquistata nõ da Ferdinando II. che morì nel 1188. in circa, ma da suo Nipote per figliuolo Ferdinando III. Rè di Castiglia, e Leone. Erano queste Insegne allusione, non meno alla debellatione del Rè Moro Azzarraf, mà molto più al Glorioso Conquistatore, conciossiache il Campo riferito mostraua il Rè nominato sedente nel Soglio fra i due Santi Vescou. Protettori Sant'Isidoro, e Leandro fratelli, circondato da vn orlatura formata à diuisa di Campo vermiglio con Castelli d'oro, & argento con Leoni Rossi, il tutto coronato.

Il Regno di Murcia spiega per sue Arme vn Campo azzurro con sei corone d'oro compartite trè, due, & vna. Sei Bandiere incrociate dietro allo Scudo coronato, le quali sono segnate di mezz Luna, Stelle, e caratteri Arabi all'vso de' Mori, e l'ultima all'inferiore porta vn Capo di Moro, fasciato d'argento, alluden-

do

do queste Bandiere alle Vittorie ottenute contra i Saraceni.

Il Regno di Toledo porta per Arme vno Scudo rosso coronato con dentro nel centro vna Corona Imperiale d'oro, quale fu alla detta Città donata dal Rè Alfonso VII. per essere stato salutato Imperatore delle Spagne in quella Città.

Il Regno di Cordoua spiega in vn Campo d'oro trè fascie, ò Bende vermiglie collo Scudo coronato.

Il Regno di Granata mostra in vno Scudo metallato d'Argento vna Melagrana Verde col Ramo, e foglie dello stesso colore aperto, e graneggiato di porpora, qual Insegna dicono alcuni essere stata pigliata per simboleggiare la gran Copia di queste Mele abbondantissime in detto Regno, ouero per pura allusione al nome della Città Capitale per esser le Case di questa così numerose, e frequenti, come i Grani dello stesso frutto, ò pure per la Figura, che di questo tengono non solo la Città, ed il Regno di Granata.

Il Regno d'Algarue porta vn Campo d'Argento con la testa di Moro attorcigliata in quartata con vn Campo vermiglio, ch'ha vn busto di Rè in Maestà vestito, e coronato d'oro, ed il volto di carnagione.

La Prouincia di Catalogna tiene per Blafone d'Arme vn Campo d'Argento con la Croce Vermiglia in quartata coll'Arme d'Aragona. Lo Scudo formontato da vna Corona di Conte.

Il Regno di Sicilia spiega per Arme il Blafone d'Aragona fiancheggiato diagonalmente da vn Campo d'Argento con l'Aquila nera, quale fu eleuata da Pietro d'Aragona con le sue Arme, e così le lasciò à quest'Isola auendo sempre questa portato 'Aquile Imperiali, e poi l'Arme de' Principi, che si fecero di essa Patroni.

Maiorica porta vno Scudo con le medesime Arme d'Aragona con la Banda vermiglia sopra di tutti i Pali.

Sardegna inalza l'antiche Arme d'Aragona, ch'è d'argento con la Croce Rossa cantonata da quattro teste di Mori torcigliate d'argento.

Biscaglia spiega vno Scudo d'argento con vna Quercia Verde trauersata da due Lupi di color rosso passeggianti, e situati l'vno sopra dell'altro.

Il Regno di Napoli porta l'Arme d'Angiò, che sono d'Azurro feminate di Francia con vn Lambello, ò Rastello di cinque pezzec, ò Pendenti di color rosso. Sostengono lo Scudo due Sirene, l'vna alla sinistra di esso spiegando il Vessillo degli Antichi Rè di

Nor

Normandia, ch'è di Vermiglio con vna Banda doppia scacchegiata di quadretti azurri, e d'argento, l'altra alla dritta innalza lo Stendardo dei Rè della Casa di Sueuia in Campo d'oro con trè neri Leopardi. L'Aste del vna, e l'altra Bandiera passano incrociate diagonalmente dietro lo Scudo, che portano la Normanna alla dritta, la Sueua alla sinistra. Questo Regno portò sempre vnite all'Arme sue quelle del Regno di Gierusalemme per le ragioni della cessione fatta à Carlo d'Angiò Rè di Napoli, e Sicilia da Maria Principessa d'Antiochia.

Il Ducato di Milano spiega per Arme vno Scudo d'Argento con l'Angue di color azzurro attorcigliato, e posto in Palo, uscendogli dalle fauci vn mezzo Fanciullo di color rosso con due Leopardi assisi sopra lo Scudo pendente, che sostentano vn Elmo all'antica col carello d'argento, & azzurro, il panno volante del medesimo colore, per Cimiero l'Angue, alludendo all'Impresa del Gigante Voluce, & altri dicono del Saraceno, che all'acquisto di Terra Santa fù da vn Visconte superato; mà per lo più gli Storici s'accordano, che tal Insegna fosse veramente dell'accennato Voluce, da Ottone Visconte ucciso, e che la spiegasse per Arme, passando poi ne' suoi Discendenti, che vi aggiunsero il Capo dell'Imperio per essere stati alcuni di essi Vicarij Imperiali.

Il Rè Cattolico, come legitimo discendente dell'Augustissima Casa d'Austria porta per suo Armeggio la Benda, ò Fascia bianca in vn Campo rosso, ch'è l'Arma, ò Insegna particolare di questa Casa, e di tutti i Principi di essa. Vengono da molti Scrittori riferite assai cose sopra le ragioni, e cause, per le quali da detti Principi fosse tal fascia portata, mà la maggior parte s'accordano, che sia Leopoldo Primo d'Austria stato l'Auttor, allora, che l'Armi Christiane sotto la condotta del Gran Buglione auerano nell'Oriente tirato il valore di tutti que' Principi, che sotto lo Stendardo di Christo voleuano accrescere Palme a' suoi trionfi. Leopoldo, che frà questi si rese per proue eccelse, e grandi vno de' più gloriosi Capitani di quell'Esercito, e nell'espugnatione della Città d'Acone in Palestina fece conoscere quanto forte fosse il di lui braccio col testimonio degli estinti, e con l'effusione del sangue infedele, che auerua tinto la sua candida Loricca, ò Cotta d'Arme d'vna porpora gloriosa, che altro non vi restò in quella d'intatto, che quanto il cingolo della Spada potè difendere le sue giurisdittioni, che perciò vi si formò in quella Tela insanguinata vna Fascia, ò Zona; che ben pareva ragioneuole, che questo dovesse per obbligo d'onore esser il glorioso Blason delle sue Arme,

mu.

mutando in essa le cinque Allodole d'oro in Campo d'azzurro antiche sue Insegne, ò siano della Legione Allauda, che si fermò nell'Austria. Altri dissero, che questa Fascia, ò Benda dimostra per la sua figura trauersante il Fiume Danubio, che passa per mezzo la Terra rossigliante dell'Austria, e che perciò vollero que' Duchi con la medesima Insegna esprimere la Grandezza, e nobiltà del Fiume, come anco la qualità, e natura del Terreno.

Armeggio del Regno di Portogallo.

IL Regno di Portogallo famoso per le sue Vittorie, e glorioso per i di lui acquisti spiega per Arme vno Scudo d'Argento con cinque Scudi d'azzurro compartiti e posti in forma d'vna Croce, portando ciascheduno di essi cinque monete in figura Diagonale, marcate nel mezzo d'vn picciolo punto di color nero, simboli tutti di gloriose Vittorie, ottenute dal valore di Alfonso Primo di questo Nome, vnico figliuolo di Enrico di Lorena, e di Tarasia di Castiglia l'anno 1139. che doppò la morte del Padre fù nominato Principe, ò Duca, e così per lo spatio di 27. Anni tenne questo titolo, sino al tempo della memorabile, e famosa Giornata d'Ourique l'anno 1139. ai 25. Luglio, che dal suo Esercito fù poi à comuni Voti eletto, e dichiarato Rè, stimando cosa poco lodeuole, che vno, che non portaua carattere di Rè auesse à mettersi à fronte con cinque Rè nemici, che gli veniuano incontro. Onde questo Rè nouello, che aueua nel cuore scolpito il zelo della Religione, e quello ancora del seruitio di Dio si raccomandò con efficaci preghiere al Dio degli Eserciti, pregandolo della sua diuina assistenza, e d'vna fauoreuole Vittoria, che con tale fiducia combattendo gli pareua vedere Christo crocifisso à mostrargli le sue piaghe, e promettergli l'esito felice di quella Battaglia (come seguì) e perciò inserì nelle di lui Arme cinque Scudi per alludere al numero dei cinque Rè, da lui vinti, ed uccisi, e le cinque Marche ò monete per le cinque piaghe della Passione del Nostro Redentore, e alcuni l'attribuiscono ai danari con i quali fù venduto il suo pretiosissimo sangue,

gue, che col numero di esse, e con quello degli Scudi fanno la somma di trenta. Alfonso III. vi aggiunse la Bordura, o fregio di color rosso, caricata da sette Torri d'oro, che tutte queste figure formano l'Arme del Regno di Portogallo. Lo Scudo di queste Arme è formontato da vna Corona Reale ferrata, & all'intorno di esso vi è il Collare dell'Ordine di Christo, doue pende vna Croce distinta di color rosso, caricata da vn'altra contestta d'argento. Sotto lo Scudo, e dai fianchi di esso vi si scorgono l'estremità della Croce dell'Ordine d'Auis.

Arme del Regno della Gran Bretagna.

In alza questo Regno per sue Arme vno Scudo inquartato nel primo, e quarto punto o Membro di Francia, e d'Inghilterra, cioè d'azzurro con i tre Fiori di Giglio d'oro, e di vermiglio con tre Leopardi d'oro, situati l'vno sopra l'altro armati, e lampassati d'azzurro. Il Secondo d'oro con vn Leon Rosso situato dentro ad vna doppia cinta fiorita, e contrafiorita dello stesso colore per il Regno di Scozia, & il Terzo d'azzurro con l'Arpa d'oro per l'Irlanda.

Dai Duchi di Normandia Prouincia Insigne di Francia di Origine, e Stirpe Guiscarda vantano i Rè Inglesi le glorie de' loro fortunati acquisti. La Britannia trasse il suo nome da Britone figliuolo di Siluro Rè de' Latini, che per innanzi si chiamaua Albione per le bianche rupi, che sono all'intorno de' lidi suoi à guisa di Terrapieni, o forti mura, che la cingono, e guardano da ogni ostile insulto. Anglia finalmente fu detta; e le sue Genti Angli chiamati, volendo alcuni, che sia ciò accaduto per la figura che quelli portauano della Croce con cinque Vcelli, che da ciascun lato la circondano. Porta questo Regno i Gigli di Francia per quelle ragioni che diedero tanto disturbo alla stessa, e che per lungo tempo tennero gli Angli il possesso della più florida, e principal parte di quel Regno, e benché le loro ragioni fossero totalmente contrarie alla disposizione delle Leggi, che *Mulieres non succedunt*, nientedimeno Odoardo III. per la Madre, ch'era figliuola di Filippo il Bello, pretese doppo la morte dei di lei Fratelli la successione al Regno, quale non gli sarebbe certamente riuscita, se le diuisioni orribili di quello non lo auessero portato con tanta felicità al Trono; non essendoui alcun Regno nel Mondo, che vnito possa vantarsi di maggior forze quanto quello di Francia; Fu-
rono

rono da Carlo VII. i Rè Inglesi scacciati dal Regno sotto gli auspicij dell'Arcangelo Michele, che ispirò nel cuore della Pulcella d'Orleans sentimenti maschili, che ben fecero confessare a' suoi Nemici quanto valeua vn femminile petto nell'ardue Tenzoni di Marte.

La cagione dei trè Leopardi, già qui auanti citati vien riferito, che due fossero per il Dominio di Normandia, ed il terzo per la Guascogna, assunto da Enrico II. Rè degli Angli per le pretese di Leonora, figliuola di Guglielmo Duca d'Aquitania, e Conte de' Pittoni. Altri vollero, che Riccardo Rè auesse per sua Insegna portato cinque Leopardi d'oro. Furono in questo Regno famosissime l'Insegne delle due Rose Bianca, e Rossa, quella portata da Eduardo Principe di Yorch, e questa da Edmondo Conte di Lancastro, ambi figliuoli di Enrico III. Rè degli Angli, che sono le due Famiglie Reali di doue uscirono i Torrenti delle disunioni tanto memorabili in quel Regno, e cotanto celebrate dagli Istoriaci.

L'Antica Insegna del Regno di Scotia era la Croce di Sant' Andrea, che miracolosamente (secondo le traditioni) fù veduta da que' Rè risplendente nel Cielo auanti fossero i Pitti da essi debellati, e vinti, quale vollero, che fosse il Blasone glorioso delle loro Arme, e così per Protettore del Regno il Santo Apostolo, benchè alcuni affermano, che i primi Rè della Scotia portassero per loro Insegne il Leone Rosso. Questo Regno della gran Isola Britannica è diuiso in sette Regni, o Prouincie, tutte sotto l'obbedienza d'vn solo Rè, mà frà questi solo si nominano con titolo di Regni Scotia, Inghilterra, & Irlanda: Alessandro III. di Scotia per marca del suo Parentato, e congiunzione con la Francia, sotto San Lodouico ferrò il Leone delle di lui Arme d'vna semplice cinta vermiglia con fiori di Giglio, e Ruberto Stuardo la raddoppiò per la rinouatione di sangue sotto Carlo V. L'Arpa è l'Arme d'Irlanda, e fù da Dauid Signore di quell'Isola assonata per Arme in memoria del Santo Profeta, di cui portaua il Nome.

Insegne dei Paesi Bassi.

I Paesi Bassi della Fiandra, & Olanda, che sono in parte posseduti dai Rè di Francia, e di Spagna, & il rimanente dalle Prouincie vnite degli Stati, è Republica d'Olanda, che in tutti formano le

le diecisette Prouincie della Belgica, oue sono quattro Ducati, cioè quello di Brabante, di Limburgo, di Luxemburgo, e di Gheldria, sette Contadi, che sono Fiandra, Artesia, Annonia, Olanda, Zelanda, Namur, & Zutfen; Vn Marchesato ch'è Anuersa, e cinque Signorie, Frisia Occidentale, Malines, Vtrecht, Ouerissel, & Groninghe. La Fiandra porta d'oro con vn Leone nero armato, e lampassato di Vermiglio. Il Brabante nero con vn Leone d'oro, Limburgo d'argento con vn Leone rosso, Luxemburgo fasciato d'argento, & azzurro di dieci Pezze con vn Leone rosso, armato, lampassato, e coronato d'or, osituato sopra tutte le Fascie. La Gheldria d'azzurro col Leone coronato d'oro riuoltato, Giuliery, ch'è nello stesso Scudo partito d'oro con vn Leone coronato di nero. L'Artesia d'azzurro seminato di fiori di Gigliò di Francia, senza numero, con il Lambello, ò Rastello di trè Pendenti di vermiglio, Arme di Roberto, figliuolo di Lodouico VIII. Rè di Francia Conte d'Artesia, essendo i Pendenti del detto Lambello caricati ciascheduno di essi di trè Castella d'oro. Hainaut inquartato, il primo e quarto d'oro col Leone nero di Fiandra; il secondo, e terzo d'oro con il Leone rosso per Olanda; Namur porta l'Arme di Fiandra con la Brisura d'vn bastone, ò lista vermiglia, posta in banda. Olanda d'oro con il Leone rosso, Zelanda partito in faccia, la parte superiore d'oro con vn mezzo Leone forgente d'Olanda, e l'Inferiore à fascie ondose d'argento, e d'azzurro per simbolo del Mare. Zutfen d'oro con il Leone d'azzurro, armato, e lampassato di rosso. Anuersa d'argento con trè Torri vermiglie poste due sopra d'vna vnite da trè Muraglie dello stesso colore; le due superiori formontate da due mani *incarnate*, & *impalmate*, e poste la dritta in banda, e la sinistra in barra, con il Capo dell'Imperio. Malines d'oro con trè Pali rossi, e nel mezzo vno Scudo dell'Imperio. Vtrecht trinciato alla dritta di rosso al di sopra, e sotto d'argento. Groninghe porta l'Insegne dell'Imperio, Frisia d'azzurro, seminato di tratti d'oro con due Leopardi dello stesso metallo. Decimosettimo Ouerissel d'Olanda rotto, od alteratto da vna Fascia ondata d'azzurro per diuisa. I Primi Conti di Fiandra, usciti da Liderico di Buc portarono lo Scudo à lembi d'oro, e d'azzurro, ò dire vogliamo lembeggiato d'oro, e d'azzurro à dieci Pezzi, e lo Scudo rosso in figura di cuore; però Filippo d'Alsatia Conte di Fiandra cangiò quest'Arme, prendendo il Campo d'oro col Leone nero; Scudo già prima conquistato per Liderico da vn Infedele nominato Phunardo, e Filippo d'Alsatia, (ò

Ro-

Roberto il Frisone à detto di Faccino) riportò il secondo da Nobile Rè d'Albania. Et altri dicono, che tutti quei piccioli Principi di varie Terre, e Paesi Bassi s'accordarono all'occasione d'vna Crociata d'innalzare per loro Insegne i Leoni con la sola distintione de i colori, come poi gli hanno ritenuti per loro Armeggio.

Armeggio del Regno di Danimarca.

IL Regno di Danimarca hà il suo Scudo d'Arme tripartito retamente in Palo, e diuiso per due tratti, ò Linee orizzontali, che viene à formare dodici punti ò quarti. Il primo è d'oro seminato di cuori vermigli con trè Leoni Leopardati d'azzurro coronati, lampassati, & armati d'oro per Danimarca. Il Secondo vermiglio col Leone coronato d'oro, armato d'accetta d'argento, manicata d'oro per la Noruegia. Il Terzo vermiglio col Leone Leopardato d'oro sopra noue Cuori dello stesso, disposti in forma di fascia à 3. à 3. per la Gotia. Il Quarto vermiglio con vn Dragone coronato d'oro per la Selauia. Il Quinto d'azzurro con trè Corone d'oro per la Suecia. Il Sesto rosso con vn Agnelo Pasquale d'argento, che sostiene vna Bandieretta del medesimo metallo marcata da vna Croce vermiglia per la Gotlandia. Il Settimo con due Leoni Leopardati d'azzurro per Slesuic. L'Ottauo vermiglio con vn Pesce coronato d'argento per Islandia. Sopra quali otto quarti stà vna Croce grande d'argento, ch'è l'antica Insegna del Regno, doppo la di lui conuersione alla fede, e così per la famosa, & Insigne Vittoria di Valdemaro II. il quale riceuè dal Cielo vn Drappello vermiglio marcato di questa Croce; nel Centro della quale, e sopra tutte queste otto parti giace situato lo Scudo delle Arme di Dithmars, le quali sono di rosso con vn Cavaliere armato d'argento, eleuato con la Spada in atto di vibrare il colpo. Il Nono vermiglio con vna foglia d'ortica aperta, nel cui centro v'è vn picciolo Scudo in figura di cuore, il tutto d'argento per il Paese d'Holestein. Il Decimo vermiglio con vn Cigno d'argento con vna Corona d'oro al Collo per la Stormaria. L'Vndecimo vermiglio con due fascie d'oro per Dermenhorst. Il Duodecimo vermiglio con la Croce allargata, e metalleggiata d'oro con l'estremità acuta per Oldenburg. Queste Arme sono attorniate da vna

R Collana

Collana d'oro dell'Ordine dell'Elefante istituito da Federico II. oue si legge questo Distico

*Turrigeri celebres ornant Elephantis honores
Fama volans quorum tollitur aqua polo.*

Blasone dell' Arme del Regno di Suecia .

SPiega il Rè Sueco vno Scudo inquartato, primo e quarto punto d'azzurro con trè Corone d'oro, due, & vna, Insegna, ò Arme di Suecia, il Secondo, e Terzo barreggiato d'argento, & azzurro col Leone d'oro, coronato di vermiglio per la Finlandia, sopra il tutto nel mezzo vno Scudo inquartato del Palatinato del Rheno, e di Bauiera, sostenuto il detto Blasone da due Leoni d'oro coronati, lampassati, & armati di vermiglio.

Per antica memoria dalle traditioni portata, sappiamo, che il Regno di Suecia auesse per sua Insegna due Vergini coronate, e di oro vestite, abbracciate insieme in vna Selua verdeggianti, quasi Dee delle Ninfe di quella. Vieni detto, che queste due Vergini coronate seruissero non solo d'Insegna al Regno di Suecia, quanto anco fossero queste per simbolo della concordia trà i Goti, e Suechi.

Le Trè Corone, ò Diademi sono dagli Armeristi interpretati per i trè Regni, Suecia, Gotia, e Noruegia, e come dicono alcuni per il titolo di Rè Suechi, Goti, e Vandali.

Il Gloriosissimo Rè Sant' Enrico, insieme col di lui Suocero Ingone IV. oltre le suddette Insegne portarono nel suo Scudo due Leoni, l'vno verso l'altro con *mansuetudine* riuolti, per dimostrare l'vnione, ch'era frà essi.

L'Arme nel cuore dello Scudo, ch'è il Blasone del Palatino del Reno vengono portate dai Rè di Suecia, come discendenti dalla medesima Casa, hauendo l'anno 1644. Christina ceduta la Corona à Carlo Gustauo suo Cugino, figliuolo di Gio: Casimiro, Duca di due Ponti, della Casa Palatina, e di Catterina Sorella di Gustauo Adolfo Rè di Suecia.

Tiene questo Regno vastissime Prouincie nel Baltico, che sono Laponia, Suecia, Gotlandia, ò Gotia, la Fislandia, la Sugria, la Liuonia, & altri luoghi nella Germania, acquistati con l'Armi dal glorioso Gustauo antedetto.

Armeccio del Regno di Polonia.

SPiega per Arme il Regno di Polonia vno Scudo in quartato, nel 1. e 4. punto vermiglio cò l'Aquila d'Argento, coronata, e membrata d'oro, ch'è per Polonia, nel secondo, e terzo vermiglio con vn Cavaliero d'argento Armato con la Spada alta nella destra dello stesso metallo, con lo Scudo, ò Rotella d'azzurro imbracciato alla sinistra, sopra del quale stà vna Croce doppia di due bracciate, ò traerse alla Patriarcale. Il Cavallo guarnito d'azzurro, ferrato, e brigliato d'oro, ch'è per Lituania. Sopra il tutto nel mezzo dello Scudo di Suecia in quartato di Filandia, e sopra di esso nel centro vno Scudetto tripartito in bāda d'azzurro, d'argento, e vermiglio con vn fascio di Segala d'oro posto in palo, ch'è per Vrassa Famiglia cospicua, dalla quale sono fortiti gli vltimi Rè di Suecia, e di Polonia, mà di presente in vece di questo pongono i Rè dalla Dieta di Polonia eletti, l'Insegna della loro Famiglia.

Questo gran Regno è copioso di Gente bellicosa, e braua, che più volte hà portato a' Turchi sù la traccia di gloriose Vittorie i preludij delle loro ruine; e se l'vnione de' Polacchi auesse frà tanti Nobili, e Baroni di questo Regno il suo stabilimento, senza dubbio vedressimo dalle Sable di quelli i Turbāti, e le Teste superbe de' Maomettani inchinate, senza più poter innalzare à guisa de' Papaueri i Capi orgogliosi del loro vasto Dominio. Ristringe Polonia nel suo ampio seno 21. Prouincia, compresi in queste sei Ducati, cioè il Regno di Polonia, il Gran Ducato di Lituania, l'Alta Polonia, la Bassa Polonia, il Ducato di Mazouia, la Chiouia, la Prussia Reale, la Salmosia, la Podolachea, la Polesia, la Ruffia, l'alta Volinia, la Bassa Volinia, l'Alta Podolia, la Bassa Podolia, il Ducato di Liuania, la Seueria, il Palatinato di Crenichouia, il Ducato di SmoletK, & il Ducato di NouogrodK. Tutte queste conoscono per loro sourano il Gloriosissimo, & inuitto Rè Giouanni Subielchi Regnante.

*Blasone dei Trè Elettori Ecclesiastici dell' Imperio
Magonza, Treueri, e Colonia.*

L' Arciuescouo Elettore di Magonza Gran Cancelliere' dell' Imperio porta vno Scudo inquartato 1. e 4. punto di vermiglio con vna ruota d'argento, per l'Elettorato; nel 2. d'argento, dentro di rosso nel Capo, ò nella parte superiore, Insegna di Franconia, nel terzo d'azzurro con la Bandiera inquartata di vermiglio, e d'argento con la Lancia d'oro, posata in banda per Vvisbourg. Sopra tutta l'inquartatura vno Scudo, diuiso rettamente di vermiglio, & argento, nel vermiglio vn Leone Leopardato d'oro ch'è di Schomborn. Lo Scudo formontato, e coperto di trè Elmi, quello di mezzo in Maestà, e per cimiere tiene vn Cuffino, che sostiene vna Mitra, e sopra, vna Croce Archiepiscopale, quello alla dritta coronato, e contornato d'oro, à cui le posa sopra vna Ruota d'oro, Cimiere della Casa di sua Altezza, dietro allo Scudo vna Spada, & vn Pastorale incrociato diagonalmente.

L' Arciuescouo Elettore di Treueri porta l'Arma inquartata il 1. e 4. d'argento, con la Croce rossa Insegna dell'Elettorato, il 2. e 3. Azzurro con vn Palo d'Argento, ch'è di Vandenlegen, quale si varia, secondo l'elettione dell'Elettore. Sopra il tutto vno Scudetto d'azzurro, con l'Agnello Pasquale d'argento appoggiato sopra verde, ch'è per l'ufficio d'amministratore di San Malfimo.

Quello di Colonia spiega per Arme vno Scudo d'argento con la Croce nera, ch'è dell' Arciuescouato Elettoriale inquartata nello Scudo di rosso vn Poledro eleuato d'argento, ch'è Vvestphalia; nel terzo d'argento con trè cuori rossi, ch'è per la Ducaa di Engeren, nel quarto d'Argento l'Aquila rossa per il Ducato d' Auersbergh. Sopra il tutto vn'altro Scudetto inquartato di Bauiera, e del Palatinato, che vien variato con l'elettione dell' Arciuescouo Elettore.

Insegne, & Arme degli Elettori Secolari dell' Imperio, Duca di Sassonia, Palatini del Rheno, di Bauiera, e Marchese di Brandemburgo.

In alza per sua Insegna il Duca di Sassonia Elettore del S.R.I. Vno Scudo tripartito perpendicolarmente, e diuiso rettamente in sette, e nel centro vn'altro Scudetto sopra il tutto, che ascendono a' 22. parti, ò vogliamo dire punti, ouero Membri. Il primo d'azzurro con vn Leone fasciato di dieci Pezze d'argento, e vermiglio, Arme di Turingia. Secondo fasciato d'oro, e nero con vna mezza Corona Verde trauerfante in banda sopra delle fascie, ch'è di Sassonia moderna. Terzo d'oro con vn Leone nero linguato, & armato di rosso per la Misnia. Quarto di Gheldria. Quinto di Cleues. Sesto di Guliers. Settimo d'azzurro con l'Aquila d'oro. Ottauo del Palatinodi Duringen. Nono Palatinato di Sachzen, ch'è vno Scudo rettamente diuiso, sotto nero con due Spade vermiglie, e sopra d'argento intrecciate diagonalmente per l'Elettorato, e Marsciallato dell'Imperio. Vno Scudo d'azzurro con l'Aquila coronata d'oro per il Palatinato medesimo di Sassonia. Decimo d'argento col Buc vermiglio per Lansitz. Vndecimo d'azzurro con vn Ala di Muro, fabricato d'argento, e nero, merlato di quattro pezze, Marchesato, ò Lansitz. Duodecimo d'oro con due Pali d'azzurro per Hedelehus, Landsb. Decimoterzo d'azzurro con vn Leone d'argento, Contea di Pleuffen. Decimoquarto d'oro, seminato di Cuori rossi col Leone nero, coronato, linguato, & armato d'argento per la Contea d'Orlam. Decimoquinto, partito perpendicolarmente il 1. punto d'argento con la metà dritta d'vn Aquila rossa, & il secondo con trè fascie d'argento, ch'è de' Visconti, e Burgraffi di Megdebourg. Decimosesto d'argento con trè bottoniere vermiglie, disposte due sopra l'vna per la Contea di Brema. Decimosettimo d'argento con la Rosa vermiglia della Contea d'Aldeburg. Decimottauo d'oro con vn Pollo nero posato sopra vna Collina di trè Sommità Verdi dei Conti, ò Principi di Henneberg Arme parlanti. Decimonono d'oro fasciato d'argento, e rosso per la Contea del Mare. Vigesimo d'argento con trè fascie di vermiglio per la Côtea d'Eugleberg. Vigesimo primo d'argento cò

R 3 trè

trè Cheuroni vermigli l'vno sopra l'altro per la Contea di Ra-
uenspergh. Vigesimo secondo d'argento: Lo Scudo è formontato
da Otto Elmi, i quattro alla dritta contornati, e riguardanti gli
altri quattro alla sinistra. Il primo d'essi coronato tiene per Ci-
miero per vn Beretto alto armeggiato di Sassonia, coronato, e
formontato da vna Coda di Pauone, frà due Proposide, ò Co-
mete partite d'argento, sotto, e sopra d'azzurro guarnito al di fuo-
ri d'otto bandierette diuise rettamente d'argento, sotto al ver-
miglio, quattro per ogni lato. Il secondo Cimiero sopra l'Elmo
coronato con due Proposide, ò Trombe guarnite al di fuori. Ter-
zo vn busto d'Vomo col volto di carnagione vestito d'oro, e ver-
miglio in Palo con la beretta della stessa diuisa rouersciata in alto
d'argento, e formontata da vna coda di Pauone pendente. Il Quar-
to tiene vn Cane nascente dall'Elmo col Collare scaccheggiato
con due Ali d'azzurro attaccate al Corpo. Il Quinto vna Testa di
Bufalo con le Corna serrate da vna Corona. Il Sesto vna Coda di
Pauone sopra l'Elmo coronato. Settimo vn Collo d'Aquila, so-
pra vna Beretta Elettorale. L'Ottauo, & vltimo vn mezzo volo
d'azzurro fregiato d'argento.

Questo Elettore nelle Publiche Solennità dell'Imperatore gli
porta auanti la Spada Imperiale, costume antico degl'Impera-
dori Romani a' quali preceduano le Scuri, & i Littori, e doppo
furono eletti gli Spararij e Protospararij; Et appresso de' Franchi
Basano Rè de' Sicambri ordinò, che in ogni luogo, doue lui andaua
gli fosse per segno di Giustitia portato inanzi la Spada, e la fune,
e così Carlo Magno fece al di lui Tribunale vedere sempre nu-
data la Spada Imperiale.

Ottone il Grande Imperatore fu Duca di Sassonia, quello, che
con la Spada del suo inuito valore sostenne l'Imperio vacillante,
e soggiogò con forte braccio molte Prouincie, domò in Italia i
Berégarij, e sottomise alla Giurisdittione Imperiale la Sicilia, Ca-
labria, Puglia, e Lombardia, sconfisse gli Vngari, e trionfò più vol-
te de' suoi Nemici; onde meritò il glorioso titolo di Magno.

Il Primo Palatino del Rheno Elettore, come Duca di Bauiera, e
quello di due Pont di Neuburg sono tutti della Casa Palatina, e
perciò spiegaro quasi tutti con qualche picciola differenza Arme
vniformi, che sono trè Scudi allacciati, due sopra di vno, il primo
smaltato di nero con Leoni d'oro, coronato, armato, e lampas-
sato di rosso voltato per riguardare. L'altro Scudo all'vso Ale-
manno Insegne del Palatinato. Il Secondo fustellato di 21. Pezzo
in Banda d'argento, e d'azzurro per Bauiera. Il Terzo vermiglio
col

col Globo Imperiale d'oro, ch'è dell'Elettorato; per Cimiero vn Leone coronato d'oro affiso in Maestà, frà due Cornette, ò Proposide, fusellate, & armeggiate di Bauiera. Il tutto poi sostenuto da due Leoni d'oro ogn'vno col Capo in vn Elmo. Gli Elmi, che formontano allo Scudo, quello alla dritta è coperto da vn Beretto Elettorale, l'altro d'vna Corona Ducale. Quest'Arme altre volte si sono inquantate, ponendo nel primo, e quarto punto l'Insegne del Palatinato, nel Secondo, e Terzo quelle di Bauiera, e nel centro di tutto l'Insegne dell'Elettorato. L'Elettore Palatino del Rheno porta lo Scudo partito del Palatinato, e di Bauiera con vna Punta vermiglia, come Terzo Elettore: L'Ufficio degli Elettori Conti Palatini è quello di Maggior Domo, ò Conte del Sacro Palazzo, che nella coronazione degl'Imperatori gli danno in mano il Globo d'oro, dicendo queste parole: *Accipe Globum Sphericum, ut omnes Terra Nationes Imperio Romano subijcias, & Augustus, & gloriosus appellari valeas.*

Il Marchese di Brandenburg, Principe Elettore dell'Imperio, Potente, e Grande per il suo Dominio, e Stati, porta per Blasone vno Scudo diuiso in due tratti perpendicolarmente, ch'è tripartito in Palo, e rettamente lo interseca con trè tratti orizzontali; nel primo punto d'oro tiene vn Leone nero coronato, lampassato, & armato di vermiglio, con l'orlatura, ò bordura, composta d'argento, e vermiglio per Burgraffio, ò Visconti di Hurembergo, secondo nel mezzo al Capo dello Scudo d'argento con Aquila vermiglia rostrata, e membrata d'oro per Brandemburgo. Terzo verde col Griffo rosso, coronato rostrato, & vngiato d'oro, Insegna di Pomerania. Il Quarto d'argento col Griffo Rosso per Cassubien Vvenden. Quinto d'oro con l'Aquila nera con la lettera S. nel petto d'argento, Arma della Prussia. Sesto d'oro con vn Griffo nero. Settimo d'argento con l'Aquila nera per Sageradorff. Ottauo d'argento col Griffo rosso. Nono d'oro con l'Aquila nera con vna Luna crescente d'argento nel petto, & vna Crocetta pure d'argento nel mezzo della Luna. Insegna della Silesia. Decimo tutto rosso. Vndecimo nero con cinque quadri rossi, posti in Cheurone col Capo di esso punto d'oro, che sostiene vn mezzo Leone sorgente nero. Duodecimo coronato d'argento per Rugia, & inquantato d'argento, e nero per i Conti di Hohenzollem. Nel centro poi di tutte queste Insegne vno Scudo d'azzurro con vn Scettrò d'oro per l'Elettorato. Il Leone, l'Aquila, & il Griffo sono voltati alla maniera degli Alemanni, che fanno riguardarsi gli Animali nei loro Scudi. Lo Scudo è coperto, ò formontato da trè

Elmi, quello nel mezzo in prospetto Maestoso, coronato con vn Volo d'azzurro per Cimiere, caricato di Scettro d'oro per ogni mezzo Volo. Gli altri due Elmi si risguardano, quello alla dritta sostiene vna Beretta piana vermiglia all'vso Alemanno, riuoltata per dauanti d' Armellino, e formontata da vn Leone nascente da essa nero, coronato d'oro frà due Cornete, ò Proposide, bandegiate d'argento e vermiglio per Huremberg. Quello alla sinistra porta vna Beretta Elettorale sopra di cui s'innalza vna Coda di Pauone, i Pennacchi à diuerse diuise, e varij colori correlatiui al Blasone dell' Arme.

Tiene il Marchese di Brandemburgo del S.R.I. l'ufficio di Arcicameriero. Il suo Carico è che nelle Augustali solennità dell' Imperatore gli porta auanti maestosamente lo Scettro, e perciò rileua per Marca di questo suo Ufficio nelle di lui Arme lo Scettro d'oro nello Scudo azzurro.

Auanti, che fossero istituiti gli Elettori dell'Imperio veniua eletto dall'Imperatore il suo Successore, costume praticato da Carlo Magno, e da suoi discendenti; mà perche nella morte dell' Imperatore Ottone nacquero molte contese, e dispareri frà Baroni della Germania per l'electione del nuouo Imperadore, fecero queste muouere i Senatori Romani con le ragioni viuissime, e fondate sopra l'auttorità Senatoria, qual sempre costumò di eleggere l'Imperatore de' Romani, fuoriche, quando in qualche Impresa si ritrouaua con l'esercito, e che in quella fosse venuto à morte per qualche accidente, che allora il detto esercito aueua lui l'auttorità di nominare, e gridare per Imperatore quello, che più gli parca degno per merito. Onde in tali contese frà Baroni della Germania, e Senatori di Roma andaua l'electione dubbiosa. S'vniirono i Principi, e Baroni Tedeschi frà loro, & elegerono per Imperatore Ottone figliuolo di Ottone II. acciò con la lunghezza dell' electione non vi entrasse qualche Scisma frà essi. Ottenendo da Gregorio V. suo Parente la benedittione, e sua Coronatione con graue pregiudicio del Senato Romano per la vendetta fatta da Ottone contro Crescentio inimico del Papa, che l'aueua da Roma scacciato, e dal detto Ottone nella Sede rimesso. Sicche non fu difficile la consecutione di quanto l'Imperatore ricercò dallo stesso per vna Bolla, con la quale prescriueua l'Ordine, e forma, che doueuanò i Baroni eleggere l'Imperatore Romano col numero di sette Elettori.

Blasone dei Cantoni de' Svizzeri.

ZVrigo primo Cantone spiega per Arme vno Scudo trinciato d'argento, & azurro, sostenuto da vn Leone per di dietro, che nella destra tiene vna Spada nudata, e nell'altra vn Globo formontato da vna Croce, come porta l'Imperadore. Il Secondo, Berna di vermiglio con vna Banda d'oro formontata da vn Orso nero; Terzo, Lucerna partito d'argento in Palo, e d'azurro. Quarto Uri, che in quella lingua vuol dire Bufola porta l'Arme parlanti, cioè d'oro cò vn Capo di Bufola nero, che tiene vna fibbia rossa nella bocca. Quinto, Zuits, ò Tuiffes di vermiglio con vna picciola Croce d'argento, situata nel punto sinistro al Capo dello Scudo. Sesto, Onderual, diuiso rettamente in faccia di sopra vermiglio, e di sotto d'argento, con due Chiaui in palo còposte dell'vno, e l'altro colore, contraposto ai Campi dello Scudo, e gli anelli di esse allacciati d'azurro. Settimo, Zug d'argento con la Fascia d'azurro. Ottauo Glaris di Vermiglio con vn Abbate Benedettino vestito d'argento, con la testa cerchiata, ò diademata d'oro, & vn Pastorale d'oro nella destra, ed vn Libro pur d'oro aperto nella sinistra. Nono, Basilea d'argento con vn Capo di Pastorale di color nero. Decimo, Fribourg, diuiso rettamente in faccia al di sopra nero, al di sotto d'argento. Vndecimo, Soleurra diuiso parimente in faccia, la parte superiore d'argento, e l'inferiore vermiglia. Duodecimo, Scaffosa d'oro con vn Ariete saltante nero, coronato d'oro, Arma denominata pure dalla parola Scaff: che appunto Ariete significa. Decimoterzo, AppenKel, ouero Appensel d'argento con vn Orso nero, linguato di vermiglio.

Tutti questi Cantoni si gouernano in Republiche particolari, con tutto, che siano di differenti Religioni, nè l'vno dipende dall'altro. Sono però sempre vniti nella difesa, come nell'offesa contro i loro Nemici, & hanno perpetua lega co' Grisoni; Popoli forti, diuisi ancor essi in trè Fattioni, cioè Coira, ch'è la Capitale, l'Abbate di San Gallo, & il Vescono di Sgon, e di Costanza, & hanno questi soggette le Valli di Chiauena, e Valtellina, che sono ai confini d'Italia. Il loro Paese è abbondante d'Animali Grossi, che per la quantità di perfettissimi erbaggi, & amenità dei Monti si mantengono in gran copia. Questo Paese è il più popolato della Germania, & anco il più sicuro dall'inuasioni, rispetto ai passi stretti, Balze, e Dirupi, che lo cingono nei luoghi

luoghi più esposti al pericolo, perche pare, che quì la Natura abbia posto tutto il suo senno à fauore di cotesti popoli Bellicosi.

Armeggio della Casa de' Principi di Bransuich e Luneburg.

Porta il Duca di Bransuich vno Scudo inquartato nel primo Punto, ò membro di vermiglio con due Leopardi d'oro linguati, ed armati d'azzurro. Insegna, e Blafone di Bransuich. Nel Secondo d'oro seminato di cuori vermigli vn Leone azzurro linguato, & Armato di vermiglio per Luneburg. Nel Terzo d'azzurro vn Leone d'argento coronato d'oro, linguato, & armato d'azzurro con la bordura composta d'argento, & azzurro di Homburg. Per Cimiero innalza vn Beretto alto vermiglio coronato d'oro, e formontato da vna Coda di Pauone trauerfata da vn Cauallo galoppante d'argento frà due falcette, l'vna contra l'altra pure d'argento, manicate di rosso perfilete d'oro, & attorniate al di fuori di cinque Code di Pauone per vna. Altre volte il detto Principe inquartò molti punti d'Arme, e così coprì lo Scudo con quantità d'Elmi, e di Cimiteri differenti, che si tralasciano per fuggire la confusione.

Questi Principi sono discesi dall'antica, e gloriosissima Casa d'Este dei famosi Duchi di Ferrara, doppò del Matrimonio di Azzo d'Este con Cunegonda della Casa di Vvelfi ò Guelfi dai quali venne Guelfo il Robusto, che fù Duca di Bauiera, e di Sassonia, fù eletto Duca di Bransuich, e Luneburg da Federico II. viuendo l'anno 1240. I Rami, ò Linee di *Bransuich* e di *Luneburg* si diuisero doppò Enrico Duca di Bransuich il Vittorioso, e Bernardo suo fratello secondo Genito Duca di Luneburg l'anno 1372.

Blafone di Lorena.

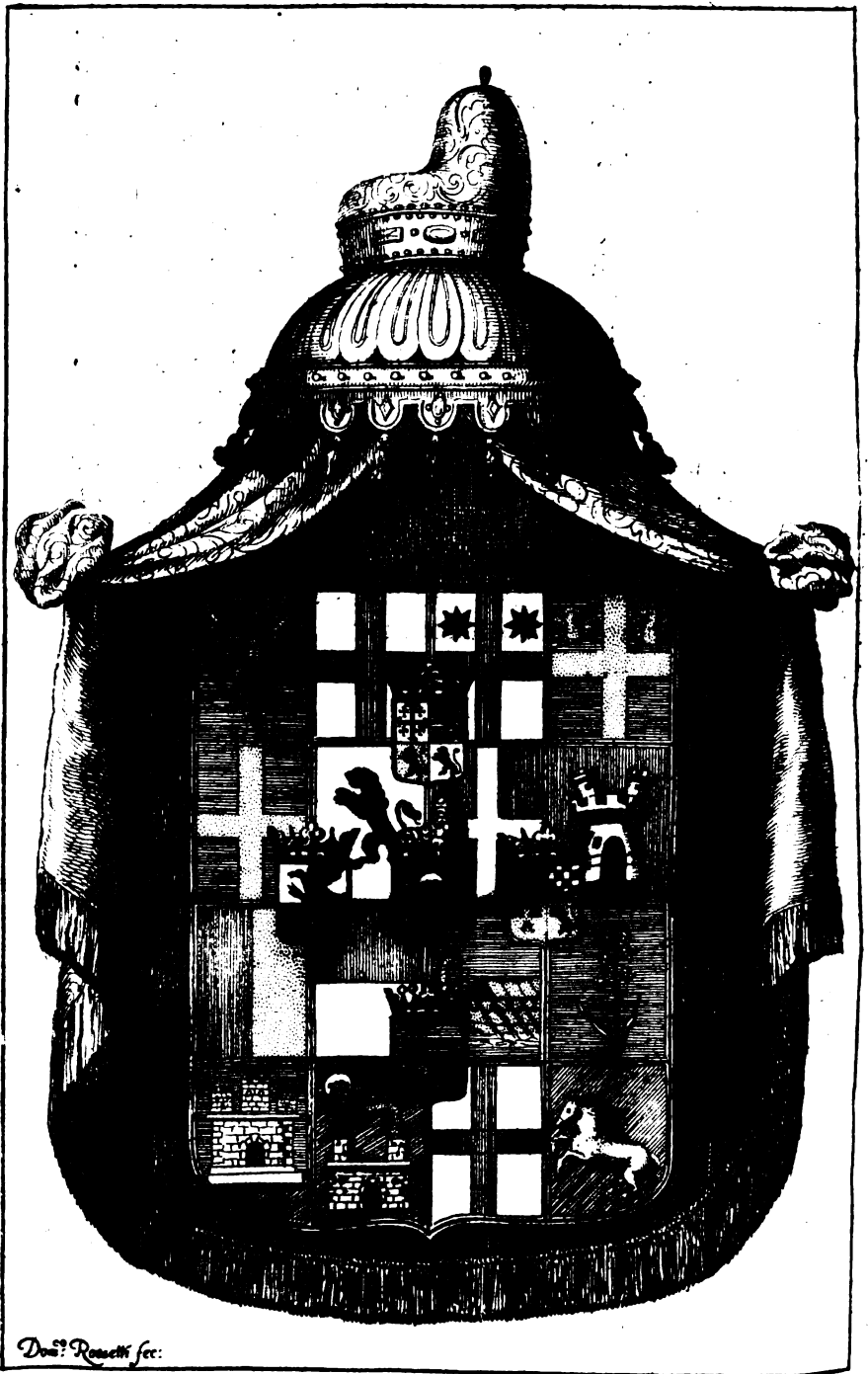
Porta il Duca di Lorena vno Scudo partito di trè tratti, e diuiso in faccia di vno, che formano otto punti, ò Membri con vn Scudetto sopra il tutto, nel primo d'Vngaria fasciato di rosso, e d'argento di otto Pezze. Il Secondo d'azzurro seminato di fiori di Giglio d'oro con vn Lambello di quattro Pelli rosso per Angiò, Napoli, e Sicilia. Terzo d'argento con vna Croce di potenza d'oro accompagnata da quattro Crocette di simil figura, e metallo,

e ciò

e ciò per Gierusalemme . Quarto d'oro con quattro Pali di vermiglio per Aragona. Quinto d'azzurro, seminato di fiori di Giglio d'oro, orlato, ò bordato di vermiglio per Angiò. Sesto d'azzurro con vn Lion contornato d'oro, armato, lampassato, e coronato di vermiglio per Gheldria. Settimo d'azzurro con vn Leone di color nero per la Fiandra. Ottauo d'azzurro, seminato di Crocette ricrociate all'estremità, e loro piedi acuti il tutto d'oro con due Pesci chiamati Barbi col dorso l'vno contra l'altro dello stesso metallo dentati, & illuminati d'argento per Bari. Sopra il tutto d'oro con vna Banda di vermiglio, caricata da trè Algironi d'Argento, e questo per Lorena.

Questo Ducato fù frà gli altri famosissimo, che da Lothario Pio Cesare pigliò, & assunse il nome di Lotharingia, partorì sempre vn Seminario d'Vomini Guerrieri, e Grandi, come chiare, ne abbiamo le proue, e gli esempij, per quelli di Gottifredo Buglione Duca di Lorena, che meritò per le di lui gloriose, e singolari Imprese la Corona, ed il titolo di Rè di Gierusalemme, alla cui Impresa con molti Baroni Francesi portatosi fece vedere quanto in lui preualeua la forza d'vn Religioso zelo, e quella della Santa Fede. E perciò porta nel suo Blafone lo Scudo, & Arme del Regno di Gierusalemme.

Bla-



Dono: Rosetti fec:

*Blasone della Republica di Venetia , e
de' suoi Regni, e Stati .*

L'Operationi gloriose , che sono Testimoni fedeli della Virtù, e del Valore tanto più luminose le loro memorie trasmettono sotto l'occhio de' Posterì, quanto maggior è il Pennello d'vna veridica Fama, che con espressi colori le dipinga sù le tele voluminose del Tempo. Il Gran giro del Mondo illustrato dalla mano dell'Eroica Virtù è à guisa d'vn lucidissimo Specchio, nel quale concentrate si tutte l'attioni più celebri degli Eroi riuerberano sè medesime con raggio di Gloria à tutto l'occhio dell'Vniuerso , e si come nell' ampio Quadro del firmamento Stelle di maggior , e minore grandezza più ò meno lampeggiano, così nelle Terrene Potenze, questa , ò quella è douitiua di maggior Luce, che colle sue gloriose attioni si rese più dell'altre illustre nel Mondo . E qui se deuo al vero appigliarmi, condottomi prima in giro co i lumi dell'intelletto sopra tutte le Republiche della Terra rimiro con ciglio assalito , e vinto dallo stupore la Serenissima nostra di Venetia, quale ornata di regia Maestà , corteggiata da numeroso stuolo d' Eroi , parallela à molte Potenze di Gloria, à nissuna seconda nel tempio dell'onore , quasi Sole nella sua Sfera nobilmente risplende . E' la Grandezza di questa Republica di quantità così continua, che per misurarne ogni picciola Parte il discorso dimostratiuo d'Euclide , la Regola d'Archimede , il Calcolo di Tolomeo in vano speculerebbe, atteso che le glorie di questa Republica sono simili agli attributi Diuini, quali si possono ben rendere oggetto d'ammirazione, non già di numero per esser essenzialmente infiniti, e già che deuo pormi all'azzardo di scriuere parte di quello, che rende celebre questa Serenissima Vergine imiterò l'inuentione de' Cosmografi, quali sopra picciol Globo fanno delineare, e quanto nel firmamento riluce, e quanto per il Cielo ogni Stella circonda, e ciò che nel Terrestre Giro immobilmente risiede, mà non possono distinguerne ogni punto, accennare ogni angolo, e porre alla veduta del senso visiuo tutto ciò, che la curiosità ricerca . Chi desidera piena contezza delle Venete Glorie si renda Pellegrino nella lettione de' Libri, & internando la vista nell' oscuro de' rouinati Secoli vederà in ogni tempo, e luogo sì luminose le Glorie de' Veneti Eroi, che fugando que-

queste ogni nuuola dell'oblio minacciano la cecità à chi le mira, senza ammirarle con desio d'imitarle à guisa del maggior Pianeta, quale abbatte ogni pupilla, che fissa voglia mirandolo assalire i suoi Raggi.

Qui solo spiegherò di questa Serenissima Regina del Mare le Gloriosissime Insegne, acciò in quelle si mirino il Diamantino Scudo del Crocifisso, e le Vittorie venerabili della nostra Cattolica Fede. Alza per Insegna questa Pallade inuincibile nell'Armi vno Scudo di trè tratti, ò Linee bipartito, con altrettanti in faccia trauerfanti, che formano sedici punti, ò membri, con cinque Scudetti coronati in forma di Croce sostenuta. Il primo nel centro, ò sopra il tutto, ch'è quello della Serenissima Repubblica; il Secondo in mezzo al Capo del Regno di Cipro; il Terzo al fianco dritto della faccia, ò del mezzo dello Scudo del Regno di Candia; il Quarto al fianco sinistro della medesima del Regno di Dalmazia, & Albania; il Quinto al basso della Faccia del Regno, e Marchesato dell'Istria. Il Primo Punto, ò membro del Corpo d'Azurro con l'Aquila d'oro, coronata, membrata, e beccata di vermiglio per la Patria del Friuli, il quale Scudo da sè solo viene formontato da vn Beretto foderato di pelli d'Armellino con la sua falda di detta Pelle in forma Ducale. Il secondo d'Argento con la Croce rossa di Padoua Insegna di detta Città pigliata allora, che da Prosdocimo il Santo Vescouo gli diede l'acqua del Battesimo. Il terzo d'argento con la Croce Vermiglia, accompagnata da due Stelle nel Capo dello stesso colore per Treuigi. Il Quarto d'azzurro con la Croce d'oro accantonata da due Draghi dello stesso per Belluno. Il Quinto al lato dritto sotto il Capo d'azurro con la Croce d'oro per Verona. Il Sesto d'argento col Leone d'azurro, membrato, & armato di vermiglio per Brescia. Il Settimo d'azzurro con la Croce d'argento, per Vicenza. L'Ottauo di vermiglio con vna Torre merlata d'argento, formontata da due piccioli Torrioncini piegati dello stesso con sue feritoie, e porta smaltate di nero per Feltre. Il Nono al lato dritto della faccia bassa dello Scudo fesso, ò bipartito d'oro, e di vermiglio per Bergamo. Il Decimo diuiso in faccia d'argento, e vermiglio per Crema. L'Vndecimo d'azurro con la Naue degli Argonauti d'oro per l'Isola di Corsù. Il Duodecimo d'azurro con vn fior di Giacinto Bianco, ò d'argento, per l'Isola del Zante. Il Decimoterzo d'azurro con la punta verde formontata da vna Torre d'argento gradilata, sopra cui torreggiano trè picciole Rocche merlate; quella di mezzo più alta. dell'altre, il tutto
matto-

mattonato, e distinto di nero per Adria. Il Decimoquarto verde con vn Castello munito di due picciole Torri d'oro, formontate da vn Leone Insegna della Republica dello stesso metallo, il tutto distinto, ò mattonato di nero per il Polefene. Il Decimoquinto d'argento con la Croce vermiglia di San Giorgio per l'Isola della Cefalonia. Il Decimosesto verde con vn Cavallo d'argento crinito, & vngiato di nero per Cherso, & Offero.

Lo Scudetto nel mezzo dello Scudo sopra il tutto, ò centro d'azzurro con vn Leone passante, e riguardante alato in marchia, che tiene con le zampe anteriori vn Libro aperto, in cui sono scritte queste parole *PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEVS*: il tutto metallato d'oro Insegne, & Arme della Serenissima Republica per la protezione del detto Euangelista, ò simbolo de' suoi regij costumi, Geroglifico di sua concordia, figura della ragione di Stato, che in lei si bene coll'ammirazione di vn Mondo vien trattata, diuisa della sua robustezza, & occhiuta vigilanza, per cui temuta, e riuerita dalle potenze tutte si scorge. Il Libro, che nelle terribili zampe tiene dimostra il Ius, ch'ella possiede di operar liberamente, senza riguardo veruno, ciò che più alla sua sapientissima, e chiara volontà gli quadra, ed in beneficio risulta del suo Publico, ò pure per dimostrare, che con la Pace fugò la Guerra, e si nutri l'affetto sicuro de' Sudditi per esser questa quell'aspetto felice di Stelle, che piove su'l Capo delle più fortunate Monarchie benigni gl'influssi, ò pure per dinotare, che come il Libro rappresenta le Leggi, e la sapienza, così questa seppe con quelle trouar modo, che con la concorrenza, che fù sempre radice d'ogni male si facesse seme di virtù, e l'ambitione legame di concordia, leuando il potere all'vnità, e la confusione alla moltitudine, e tenendo con questi Corpi preservati da ogni corrottione, e pestifera infermità. Vedesi alato il suo Leone per esser sempre pronto all'vrgenze della Chiesa, e della nostra fede, e per portar velocemente la sua gloria in qualunque parte del Mondo, oue occorresse il bisogno di far pompa mirabile del suo ammirato potere. Il Titolo del Libro per mostrare, che le Guerre da lei ragionciolmente intraprese furono per ottenere tranquillissima pace, e sicurezza di viuere fortunato a' suoi felicissimi Sudditi. Il cui Scudo è formontato dalla Corona, ò Corno Ducale. Lo Scudetto coronato nel Capo, & in quartato nel primo punto d'argento con vna Croce di potenza d'oro accompagnata d'altre quattro Crocette simili dello stesso metallo, che sono per Gerusalemme, nel secondo fasciato d'argento

gento, & azurro, d'otto pezze caricate d'un Leone vermiglio armato, e coronato d'oro per Cipro; il Terzo punto d'oro con un Leone vermiglio per il Regno d'Armenia; il quarto d'argento con un Leone rosso dei Lusignani, il tutto per il dritto che ha la Republica sopra di esso Regno; Titolo giustamente ritenuto per donatione, elettione, e per lungo possesso. Per donatione, che auendo il Rè Giacomo Lusignano con l'Armi acquistato questo Regno l'anno 1461. e l'anno 1472. pigliò per sposa Caterina Cornaro figliuola di Marco Senator cospicuo di Venetia, quale fu dal Senato decretata figliuola adottiuu, & essendo il detto Giacomo venuto à morte fece il suo Testamento, in cui donò il Regno al figliuolo, ch'era nel Ventre Materno, & in caso di sua Morte ordinò, che la Regina sua Madre fosse Padrona, e Regina di quello. E l'anno 1474. morì il picciolo Fanciullo, chiamato Giacomo Terzo, che fu in quell'età puerile coronato, e dichiarato Rè. E perche doppò nacque qualche disunione fra' Nobili, e Baroni del Regno per riconoscere il vero loro Signore, finalmente in un' Assemblea ò Dieta Generale da essi tenuta, sopite le disunioni predette, e considerando il loro stato, e la potenza de' Nemici vicini, tutti vnanimi, e concordi i sudetti Baroni, e Nobili Feudatarij con gli Stati vniti, e consenso della Regina eleffero in virtù di essa Donatione il Senato, e Republica di Venetia per loro sovrana, e Regina, come il tutto appare con somma diligenza raccolto per il Reuerendo Padre Stefano de' Lusignani Francese dell'Ordine de' Predicatori nel suo Trattato delle Ragioni, autorità, e Prerogative di molti Principi sopra il Regno di Cipro, e di Gierusalemme, stampato à Parigi l'anno 1586. Il Terzo Scudetto coronato ~~si trova~~ nel Fianco dritto della Faccia è quello del Regno di Candia ch'è di vermiglio con un Minotauro d'oro armato di Porpora, con il Capo d'azzurro, caricato d'un Aquila nera in Volo beccata, & armata d'oro, che tiene negli artigli un Fulmine dello stesso metallo; Tenendo non solo di questo il vero giusto dritto, mà etiamdio doppò la perdita di esso molte fortezze, e Porti s'attrouano in mano della Republica, che sono le Porte, e Chiaui del Regno. Peruenne questo alla Republica in virtù d'acquisto fatto l'anno 1203. da Bonifacio Marchese del Monferrato, che gli toccò in parte nella Lega dell'Armi per l'Impresa di Costantinopoli, ò come dicono alcuni donato dall'Imperatore Alessio al detto Bonifacio di lui Zio. Il Quarto Scudo pur coronato, e quadripartito nel primo Punto, ò membro vermiglio con tre Teste di Leone riguardanti d'oro per

per Dalmatia, nel secondo Scaccatto d'argento, e di vermiglio, di sedici punti per la Croatia, il Terzo d'oro con tre ferri di Cavallo neri per Rascia, il Quarto d'oro con vn Leone vermiglio linguato, & armato d'azzurro per l'Albania. Questi Regni peruennero alla Republica con l'occasione di Guerre fatte con quelle Nationi, e leghe contro Barbari, e l'anno 991. sotto il Ducato di Pietro Orseolo Doge XXV. portò felicemente nella Dalmatia l'Armi sue gloriose, cò le quali acquistò molti luoghi, cominciando in quelle parti ad allargar il suo Dominio, che poi s'accrebbe sotto gli altri Dogi, e particolarmente l'anno 1084: Vitale Faliero, ottenne d'Alessio Imperatore in perpetuo la Signoria, e Dominio della Dalmatia, e Croatia, anzi veniu questo titolo dai Dogi Veneti vsato, come si legge nel registro della Deduttione della Colonia di Candia l'anno 1221. *In Nomine Domini, & Saluatoris Nostri Iesu Christi Amen. Anno Domini M. CC. XI. Mensis Septembris. Ind. XV. Riualti. Nos Petrus Ziani Deignatia Duca Venetiarum Dalmatia atque Croatia; Dominus quarta partis, & dimidia totius Imperij Romania, &c.* Ebbe per Moglie questo Doge Costanza, figliuola di Tancredi Rè di Sicilia. Il Quinto pur coronato cò Corona Marchionale dell'antico Regno dell'Istria, come in Tito Livio, & altri moderni Autori si legge di tal Regno l'antiche sue glorie, e Potere; Fù da Carlo Magno dichiarato, & intitolato Ducato, e poi Marchesato sotto i Patriarchi d'Aquileia; Questo Scudo è d'azzurro cò vna Capra d'oro passante cornata, e membrata di porpora, antica Insegna di quella Prouincia, come da molte Medaglie si vede esistèti nel Studio del Conte Gio: di Lazzara Cavalier Padouano. Tiene questa Prouincia di lùghezza Miglia 200. e di larghezza 50. hà molti grãdi, e comodi Porti, sonou in essa sottoposte al Dominio Veneto quattro Città Episcopali, che sono Giustinopoli, altrimenti detta Capodistria, Metropoli della Prouincia, Cittanoua, Parèzo, e Pola, oltre le altre Terre, e Castelli, che si puõno chiamare Città per la loro grãdezza, e populatione, nelle quali mada la Repub. in ciascheduna di esse vn Nobile Veneto cò titolo di Podestà, cioè Podestà, e Capitano in Giustinopoli, due Còsiglieri Nobili Veneti, Podestà di Cittanoua, Podestà di Parèzo, Conte di Pola, Capitano à Raspo, Senatore del Còseglio di X. Podestà in Albona, Podestà à Pirà, Podestà à Montona, Podestà à Grisignana, Podestà à S. Lorèzo, Podestà à Rouigno, Podestà à Mugia, Podestà à Vmago, Podestà à Isola, Podestà a Dignano, Podestà à Bugia, Podestà à Portole, Podestà à Valle, Côte, e Capitano à Cherlo, & Offero, e Podestà ai due Castelli ch'è vn Nobile di Capodistria, che fãno 21. Reggimèto con i due Còsiglieri. Questa Prouincia parte fù acquistata cò l'Armi, e parte

Sans. nella Vite de' Dogi. Sab. Dec. 1. lib. 5.

Tito Livio Luc. di Lin. da.

si diede volontariamente alla Republica. Fù negli antichi tempi fioritissima, come lo dimostrano l' antiche sue memorie, e molte Lapidì con il cospicuo, e glorioso Anfiteatro di Pola. Si comprendono fra' suoi Membri le Città di Trieste, e Pedena col ricco, e spatiofo Contado di Pisin sottoposti agli Arciduchi.

Questo Gran Scudo sarà coperto da vn Magnifico Padiglione Reale di Porpora con le frangie all' intorno d' oro, foderato di Pelli d' Armellino formontato dal Corno Ducale. Il Padiglione è simbolo di venerazione, e di Maestà, quella douuta à chi rappresenta di Dio la Vicegerenza, e questa à chi porta nella fronte mar- che cospicue di glorioso, e puro Dominio. Perloche la Serenissima Republica fece sempre campeggiare le di lei glorie à prò della nostra Santa Fede, e della Chiesa Romana, e ne riportò in ogni tempo matche di vera gratitudine, così dai Pontefici come dagli Imperadori di Roma, chiamando i Veneti saldissime Colonne del Gran Tempio del mistico Salomone Christo, e Cherubini Terreni, Tutelari custodi dell' Arca del Santuario. I prodigi di questi Eroi hanno impegnato le penne de' più famosi Storici à registrar nei volumi dell' Eternità i loro gloriosi fatti. E se non fosse stato il loro ardentissimo zelo auerissimo veduto la Luna Ottomana sù le Croci, e sù gli Altari inchinata, e così auerebbe la Turca perfidia calcato quel pretiosissimo Trono del Sol Diuino, come calpesta il Giordano, che serui di Battesimo ad vn Dio Vmanato. E le Palme del Campidoglio di Roma si sarebbero cangiate in funesti Cipressi di lagrimose sconfitte. E vaglia il vero chi considera il famoso assedio di Candia vedrà esporre dalla Gloria vn ampio Teatro, in cui la Serenissima Republica Veneta rappresentò a forza somma in difèdere per vn quarto di secolo la Patria à Giove, Prudenza grande in saper sola alimentar per tanta distanza gli spiriti Vitali ad vna Città, all' assedio di cui, come ad vna noua Troia, tutta l' Asia più volte rinata minacciava l' eccidio. Valore immenso in opporsi, che fecero i Veneti Cittadini contro gl' infiniti sforzi di ferro, e di fuoco dal canto del Marte Ottomano, che certamente non auerebbe giammai appeso i Trofei sanguinosi del proprio sangue sù la caduta Piazza, se à caratteri fatali di Stelle non l' auesse prescritto il destino nel Cielo; che se le cadute de' Regni auessero relatione all' immortal valore de' difensori Candia ancora viuerebbe sotto il Veneto Asilo, già che il coraggio, e l' Eroica Virtù ne' petti Venetiani non mancheranno, che colla corruzione del Mondo. Verità che tu stesso Creta infelice puoi comprovarela ne' posteri, essendo à te chiare le Glorie della Veneta Pietà,

che

che vidde fuenar i cuori agli amati fuoi figli per conferuar à te il-
leſo l'onore, la fede, la libertà, & il Regno. Sò che il tuo occhio è
teſtimonio verace di quanto negli Annali dell'eternità deſcriue la
fama. Ondè Io laſciando, che più abile penna ſi ponga à delinea-
re l'Eroiche attioni agl'illuſtri fatti della Gran Regina dell'Adria-
tico Mare, eſſettuati per ſua diſeſa, che ſerue hora di modello all'
Arte di ben combattere, riſtretto nel picciolo termine di queſto
foglio; abbreuiò il mio diſcorſo: per inchinarmi ſolo alla memoria
del ſuo Maeſtoſo Nome, e per non reſtar abbagliato dal ſecondo
raggio delle ſue Glorie, faccio punto per poter ammirare in più
ſpatoſi volumi l'Inſegne Trionfanti de' ſuoi famoſi figli, quali tut-
te co' ſuoi Armeggi faranno nel Secondo Libro rappreſentate coi
Fregi onori, e dignità coſpicue, per ordine de' tempi conſeguiti da
cadauna Famiglia Patritia, e con ogni più diſtinta, e particolare
relatione dell'Eroiche ſue Impreſe, autenticcate dall'Iſtorie, e con-
ualidate da' Publici Regiſtri. Nel Terzo poi ſi vedranno pure
l'Arme, & Inſegne di tutte le Città, Torre, e Caſtelli del Sereniſſi-
mo Dominio Veneto con quelle della loro Nobiltà, e con molte
altre coſe curioſe, e rimarcabili, tratte fuori dalle più oſcure, e
denſe Tenbre dell'antichità.

Blafone del Duca di Savoia.

IL Duca di Savoia Principe del Piemonte, Marchefe di Saluz-
zo, e Conte di Gineura, Principe, e Vicario Perpetuo del S. R. L.
in Italia, porta lo Scudo partito in faccia di trè tratti, e di altre trè
ti bipartito, che formano ſedici punti, ò Membri con due Scudet-
ti, vno nel centro, ò ſopra il tutto, e l'altro nel baſſo della punta. Il
primo Punto, ò Membro di vermiglio, con vn Cauallo rampante
contornato, crinato, e ferrato d'argento, per Saffonia, partito, e fa-
ſciato d'oro, e di nero di ſei pezze con vn Corchio, ò mezza Cor-
na, fioreggiata di verde, ch'è per l'alta Saffonia inmeſtato in punta
d'argento con trè eſtremità di Spade picciole di color vermiglio,
2. & 1. ch'è per Angria; il Secondo d'oro con l' Aquila ſpiegante
di nero, membrata, roſtrata, e caricata nel Cuore dell' ala Saffo-
nia per Savoia. Di Chablais il terzo d'argento, ſominato di Bi-
glietti, ò taudetto nere non vn Leone dello ſteſſo colore, di ſteſſo
ſopra il tutto. Il Quarto per il Piemonte di vermiglio con vna
Croce d'argento, caricata d'vn Lambello, ò raſtello d'azzurro di
trè pezze nel Capo. Il Quinto inquartato al primo di Gieruſa-
lemme, ch'è d'argento con vna Croce di potenza d'oro, cantona-
ta di quattro crocette del medemo, al ſecondo burellato d'argen-

to, e d'azzurro di dieci pezze con vn Leone vermiglio, armato, e coronato d'oro, ch'è di Cipro, al terzo d'oro con vn Leone vermiglio, ch'è per Armenia, al quarto d'argento con vn Leone vermiglio de' Lusignani; Il tutto per il Regno di Cipro, che qui auanti abbiamo dimostrato le ragioni, di cui la Republica di Venetia ne porta giustamente il titolo. Il Sesto nero con vn Leon d'argento, armato, e lampassato di vermiglio per Augusta. Il Settimo d'argento con vna Torre vermiglia partita dello stesso con vn'altra d'argento per Susa, L'Ottauo d'argento con vna banda, accompagnata da due Leoni d'azzurro per Bressa. Il Nono di vermiglio cò vn Leone composto d'Armellini, armato, linguato, e coronato d'oro per Baugie. Il Decimo d'argento con vna Montagna nera per Vaux. L'Vndecimo palato d'argento, e d'azzurro di sei pezze con vn Leone vermiglio armato, e linguato d'oro disteso sopra il tutto per Veromey. Il Duodecimo d'argento con vn Aquila vermiglia sopra vna Montagna smaltata di nero posta, e situata nella punta per Nizza. Il Terzodecimo Bandato d'oro, e di vermiglio di sei pezze per Accaia. Il Quartodecimo d'oro con vna Croce vermiglia per Antiochia. Il Quintodecimo Palato d'oro, e di vermiglio di sei pezze per Foucigny. Il Sestodecimo d'azzurro à sei Seghette d'oro, legate d'argento con il Capo d'argento, caricato d'vn Leone nascente di vermiglio per Gex. Il Decimosettimo alla punta vno Scudo vermiglio à vn Capo d'argento per Saluzzo. Decimo Ottauo sopra il tutto vno Scudo vermiglio con vn Capo d'argento per Sauoia, ò Rodi. Lo Scudo è attorniato dal Collare dell'Ordine dell'Annonciata, facendo apparire sotto la punta del medesimo Scudo, e medaglia dell'Ordine la Croce d'argento trifogliata nell'estremità dell'Ordine di S. Maurizio, pendente da vn nastro rosso, e negli Angoli sostiene quella della Religione di S. Lazaro. Il detto Scudo è formontato da vna Corona Reale, alla quale sono sopraposti trè Elmi. Quello alla dritta girato verso l'altro è coronato, & hà per Cimiere due alte Berette all'Alemanna, adornata ogn'vna di vna Coda di Pauone; quello alla sinistra è pure coronato, & hà per Cimiero vn'altro Beretto, sopra di cui stà delineata l'Insegna di Sassonia, coronata d'oro con vna Coda di Pauone, posta nella sommità. E' sostenuto il detto Scudo da due Leoni, e coperto da vn Gran Padiglione trinato, e seminato di Croci trifogliate, e di Rose, orlato da' Lacij d'amore con frangie, e fiocchi d'oro, formontato da vn Pannicello volante con l'Arme di Sauoia.

Blasone del Gran Duca di Toscana.

PORTA il Gran Duca di Toscana in vn Campo d'oro cinque Palle vermiglie, e la sesta superiore d'azzurro caricato di trè fiori di Giglio d'oro di Francia. Sopra lo Scudo campeggia vna Corona all'antica; fatta à punte pieganti, come quella vsata dagli Imperadori Romani, ò come dicono alcuni dai Rè Longobardi. Firenze è il Seggio Ducale. Città la più florida, e vaga della Toscana, così dai Romani chiamata per il fiore degl'Ingegni, e forse per il glorioso Geroglifico, che portaua anticamente del Candido Giglio in Campo rosso, quale per le Fattioni Guelfe, e Gibelline si mutò in Rosso, nella forma, che si vede nell' mezzo della Corona Ducale. La Famiglia de' Medici è la Sourana, & Alessandro Genero di Carlo V. fù il primo Duca di questa Serenissima Casa, e di Firenze ancora; obligando il detto Imperatore à riceuerlo col titolo di Gran Duca, da lui promosso, mentre si trouaua dall' Armata Imperiale assistito, comandata dal Principe d'Oranges, e così poi da Pio V. fù Cosmo suo Consanguineo, successore d' Alessandro dichiarato Gran Duca di Toscana, e datogli di essa la Corona Ducale; quale sposò Leonora di Toledo figliuola di Don Pietro di Toledo Vice Rè di Napoli, che fù Principe fortunatissimo, e gloriosissimo, posciache in due Battaglie portò sopra de' suoi Nemici infigne, e memorabile Vittoria: accrebbe con lo Stato di Siena la sua potenza, e stabilì con l'auttorità, e con la forza il suo Dominio. Molte sono l'opinioni sopra l'Arme di questa Famiglia, e per il numero de' Globi, ò Palle, che siano. Alcuni dissero, che questa trasse l'Origine da' Galli in quel tempo, che questi aucuano soggiogato i Lidi, Persi, e Medi, e che frà le cose più fertili di que' Regni, che assaissime si ritrouano in ogni luogo, le più singolari, e da essi non più vedute elegerono le Poma Mediche, ò Cedri, che Felsino Conduttore de' Galli volle per memoria del Paese de Medi soggiogato dalle sue Armi portare per trionfo in Italia l' Arbore, ed il frutto, acciò auesse da seruire per marca perpetua del suo glorioso Nome. Questo Felsino l'anno del Mondo 3074. allora, che de' Toscani teneua lo Scettro, edificò la Città di Bologna, che per innanzi col Nome di Felsina si chiamaua, che da Bon successore di Felsino Bononia poi si nominò. Altri riferiscono, che questa Insegna fù pigliata da Eurardo de' Medici, che seguì l'Armi di Carlo Magno contra i Lombardi, e còtra il Gigante Mugal, ch'ebbe con esso fiero cimento, auendo col

fuo Scudo dorato riparatosi i colpi d'vna Mazza, dalla quale pendeuano cinque Palle ancora fumanti di sangue umano. Le Marche delle quali restarono impresse nel medesimo Scudo, e furono da' suoi Discendenti conseruate per glorioso Trofeo. Altri dissero, che per la loro positura parte in alto, e parte al basso situate vollero significare la Fortuna di questa Gloriosa Casa essere stata à similitudine d'vna Palla, che prende la salita dallo scuoterla al basso, come ben narra l'Epigramma del Bulengero.

*Qui fuerat quondam Fortuna mobilis Orbis
Non tulit incertas longius ire vias;
Sed Medice Gentis Fuluo se vinxit in auro
Inconstans alio ne male flectat iter.*

Bisogna veramente confessare auer essa in tutti i tempi dimostrato il suo pietosissimo zelo verso la Santa Sede, e la libertà d'Italia.

Blasone del Duca di Mantoua.

PORTA il Duca di Mátoua d'Argento con vna Croce allargata vermiglia, che si chiama patente in lingua Araldica, e nei càtoni, ò angoli di essa quattro Aquile nere, che si riguardano l'vna con l'altra rostrate, e piedi vermigli, ch'è l'insegna di Mantoua; La Croce nel cétro sostiene vno Scudo partito, e diuiso in noue Punti, ò Membri: il Primo de' Paleologhi, Secondo di Lombardia, Terzo de' Gonzaga, Quarto di Gierusalemme, Quinto d'Aragona, Sesto di Monferrato, Settimo di Sassonia, Ottauo di Bar, & il Nono, & vltimo di Costantinopoli. Questo Scudo Grande è coronato col Cimiero del Monte Olimpo con vn'Ara d'Altare nella sommità, ed il motto di sopra, *Fides*, & alla radice in lettere grandi *Olimpo*, & all'intorno dello Scudo il gran Collare del Sangue col motto: *Nil ista triste recepto*. I Duchi di Mantoua spiegano nel suo Blasone d'Arme l'insegna di Gierusalemme per le ragioni peruenategli con Margarita Paleologa, che fu Moglie di Federico II. Duca di Mantoua, herede del Monferrato. E perche i detti Marchesi hanno sempre portato l'Arme di Gierusalemme per le Aleanze, e Maritaggi seguiti con que' Rè, come fece Guglielmo Longa Spada, Marchese del Monferrato, che sposò Sibilla Contessa del Zaffo, Sorella di Balduino IV. Rè di Gierusalemme, dalla quale nacque, e fu procreato Balduino V., che doppò la morte di suo Padre successe à suo Zio nel Regno, e la

Con-

Contessa si maritò con Guidone di Lusignano, e tutti due doppò Balduino V. Marchese, e Rè ebbero il Regno. E Conrado Marchese di Monferrato, fratello di Guglielmo predeceffore sposò Isabella Regina, Moglie di Federico II. Imperatore Rè di Sicilia. Da egli discese Conrado, e da questo Conradino, il quale essendo morto senza Eredi ritornò il Regno ai Marchesi di Monferrato, senza considerare, che i detti non erano Rè, che per le loro Donne. Guglielmo non fù Rè, mà ben il di lui figliuolo per causa della Madre, e doppò la Madre. Et il detto Conrado si chiamò Rè per sua Moglie, se bene non fù giammai, nè coronato, nè totalmente accettato. La Figliuola del detto Marchese Maria fù Regina per causa di sua Madre. E questi tutti sono i Dritti, per i quali i Marchesi del Monferrato portano l'Arme di Gierusalemme. L'Arme Antiche della Famiglia Gonzaga erano situate in vno Scudo smaltato di nero con quattro Montoni d'argento con Corna, e Campanelle pendenti d'oro, quali s'abolirono nel tempo, che Gio. Francesco fù dall'Imperadore Sigismondo dichiarato l'anno 1433. Marchese di Mantoua, e Vicario perpetuo dell'Imperio. Et in vece di quelle innalzò le quattro Aquile nere nei Cantoni della Croce patente rossa. L'Arma di Costantinopoli è per i Paleologhi, che furono Imperadori d'Oriente, ch'è di vermiglio con vn'Aquila bicipite coronata d'oro. L'Arme di Lombardia di vermiglio con vn Leone d'oro; Quelle de' Gonzaghi d'oro con trè fascie nere. L'Arme di Costantinopoli di vermiglio con la Croce d'oro cantonata da quattro B Grechi similmente d'oro, e sopra il tutto vno Scudetto d'Argento con il Capo di vermiglio per il Monferrato. Frà queste in quartationi è riguardeuole quella di Lombardia, quale forse sarà stata da questa Serenissima Casa rileuata per le molte Città, e Stati, che lei teneua in quella Prouincia. Nel Ducato di Mantoua vi sono altri Principati, come Guastalla, Sabioneta, Nouellara, Bozzolo, Castiglione, Stiuera, e Solfarino; Tutti però possessi da' Principi Gonzaghi: è il Duca Regnante, Principe liberale, e Magnanimo, che sà farsi tributarij anco gl'inchini de' Grandi, le di cui doti vincono il pregio di quante gioie adomano le Corone de' Regi.

*Armezzio del Duca di Modena, e
Reggio.*

SPiega il Duca di Modena, e Reggio vno Scudo tripartito in Palo; nel primo partimento porta l'Insegna dell' Imperio, Campo d'oro con l'Aquila nera, coronata, beccata, & armata di vermiglio, sotto alla quale stà lo Scudo di Francia con la bordura d'oro, e denteggiata di vermiglio, Arma di Ferrara; nella Seconda, e media diuisione di vermiglio con due Chiaui crociate diagonalmente l'vna d'oro, e l'altra d'argento con la Thiara Papale d'oro nella sommità, ch'è l'Insegna di Santa Chiesa, e nel centro, ò sopra il tutto vno Scudetto d'azzurro con l'Aquila d'Argento coronata, beccata, & armata d'oro, Arma, & Insegna della Casa d'Este; il terzo partimento in due Scudi, ò Diuisioni, quello superiore di Ferrara, e l'inferiore dell'Imperio contraposti ai primi. La ragione, che questa Casa porta l'Insegna dell' Imperio viene riferita ai varij parentati, che questi Principi fecero con gl'Imperadori, e che stettero sotto la protezione, e sotto l'Ali dell'Aquila Imperiale. Il punto, ò membro, oue si veggono i Gigli di Francia è per la Donazione di quelli, fatta da Carlo VII. Rè di Francia à Nicolò Signor di Ferrara con la Bordura denteggiata d'oro, e di vermiglio. L'Insegne nel mezzo della Santa Sede, mostra che Ferrara è vn Vicariato della Chiesa Romana. La Famiglia Estense antica, uscita dal vero sangue Reale de' Longobardi, e Sigiberto, che fù Signor di Lucca, Parma, e Reggio è stato il primo Autore di questa Gente circa l'anno 904. Azzo, ouero Atto abitando prima in Canossa ridusse quel luogo in Fortezza, e passò in Germania ad Ottone I. Duca di Sassonia. Tedaldo l'anno 1007. ebbe da Papa Giouanni XII. Ferrara, e fabricò il Castello chiamato Tedaldo. Albertaccio circa gli anni 1049. fratello di Tedaldo, che nacque in Austria ebbe in dono da Ottone I. Imperadore il Castello di Monfelicce, & Este con titolo di Marchese, dal quale presero il cognome della Famiglia.

Bla-

*Blasone del Duca di Parma, e
Piacenza.*

POrta il Duca di Parma vno Scudo inquattato nel primo, e quarto punto d'oro con sei fiori di Giglio azurri, disposti 3. 2. & 1. in piramide rouersciata, Arme della Casa Farnese nel Secondo, e Terzo punto d'Austria, e di Borgogna partiti. L'Inquattatura poi resta diuisa da vn Palo, ò partimento vermiglio con il Confalone Papale, e le due Chiaui della Santa Sede incrociate Diagonalmente, il tutto d'oro per l'Officio, ò Carico di Gran Confaloniero di Santa Chiesa, nel centro sopra il tutto è situato lo Scudo di Portogallo. La Famiglia Farnese, che trasse il cognome da Farneto Terra della Toscana produsse molti saggi, e valorosi Vomini, frà gli altri Pietro II. che fù l'anno 1000. Capitano della Caualleria di Santa Chiesa. Pepo Gran Capitano della Militia d'Oruieto l'anno 1177. che fauori molto la Chiesa. Senso valoroso Vomo nell'Armi restò morto nella Battaglia fra' Guelfi, e Gibellini, sostenendo lui il partito della Chiesa l'anno 1252. Alessandro Farnese Cardinale di Santa Chiesa Vomo prudentissimo in tutti gli affari, e d'incredibile giudicio per i molti traugli, ch'ebbe ne' tempi suoi la Santa Sede fù assunto al Ponteficato doppò Clemente VII. chiamato Paolo III. degnissimo di memoria, frà tutti gli antecessori suoi, stimato, ammirato, e temuto da tutti i Principi del Mondo, diede in feudo à Pier Luigi Farnese, Parma, e Piacenza, e lo creò Duca l'anno 1545. con qualche disturbo di Carlo V. che aspiraua al Dominio d'Italia, se non fosse stato la vigilanza, e somma Virtù di questo Pontefice, mà rese ogni cosa sopita col maritaggio d'Ottauio Secondo Duca in Margarita d'Austria figliuola dell'Imperatore, e per questo inquattò l'Arme d'Austria, concessogli in virtù di Priuilegio; così anco il Figliuolo innalzò l'Arme di Portogallo. Il Confalone della Chiesa è situato, e posto nello Scudo delle sue Arme non per altro, se non perche questa Famiglia hà lungamente posseduto la Carica di Confaloniere della Santa Chiesa, come fecero quelle di Modena, di Urbino, e Benzona, che portano per marca di gloriosa memoria simil ornamento nel Blasone delle loro Arme.

Bla-

Blasone del Duca della Mirandola .

IL Duca della Mirandola, e Conte di Concordia, porta vno Scudo inquatato nel primo, e quarto punto d'oro con l'Aquila nera con la Corona, becco, e gambe d'oro Insegna della Mirandola. Il Secondo, e Terzo punto fasciato d'argento, e d'azzurro con vn Leone vermiglio di sopra armato, linguato, e coronato d'oro, ch'è l'Arme di Concordia. L'inquartatura diuisa da vna fascia vermiglia, e nel centro vno Scudetto scaccheggiato d'argento, & azzurro, Arma, & Insegna della Cala Pico, e nel Capo dello Scudo l'Arme dell'Imperio. Questa Famiglia vanta la sua Origine da Pico figliuolo di Manfredi, e di Euride, che fù Nipote di Costantino Magno per Costanzo suo figliuolo. Francesco Pico l'anno 1312. fù fatto Vicario di Modena vecchio da Passarino Bonaccorsi Signor di Mantoua con Tomaso Prendiparte suoi figliuoli. Francesco Nipote di Paolo per Francesco suo Figliuolo fù Conte di Concordia; Giouanni figliuolo di Francesco fù stupore del Mondo, dottissimo nelle Scienze, e di così profonda memoria, che in vn Mese imparò, c' scrisse elegantemente nella lingua Ebraica, per lo che cominciò l'inuidia a bersargliarlo; onde fù accusato per Negromante. Scrisse molte cose giuditiose, e belle, morì l'anno 1494. di anni 33. Ludouico figliuolo di Galeotto, scacciò dello Stato con l'aiuto d' Ercole Duca di Ferrara Gio: Francesco il Filosofo suo fratello, che ritornò poi nel suo Stato l'anno 1510. con l'Armi di Papa Giulio II. Fù ucciso con Alberto suo figliuolo da Galeotto suo Nipote, mentre era in oratione auanti vn Crocifisso. Galeotto successe nel Dominio della Mirandola, e lo tenne fino all'anno 1548. che poi lo rinunciò ad Arrigo II. Rè di Francia, acciò gli fosse Scala per discendere à sua voglia in Italia.

*Blasone del Duca di Massa, Principe
di Carrara.*

POrta inquartato il primo, e quarto punto vermiglio con la Banda scacchegiata d'argento, & azurro con sopra la Croce Rossa in Campo d'Argento, formontata da vn altro Capo di Scudo dell'Imperio, tenendo l'Aquila vn Breue d'argento attruerfato col motto *Libertà*, Arme della Casa Cibò. Il Secondo d'azurro con l'Aquila d'argento, coronata d'oro, inquartata con i Gigli di Francia, orlati di Dentello d'oro, e vermiglio, ch'è di Ferrara: nel Terzo, Campo intersecato d'oro di sopra, vermiglio di sotto con vn ramo di Spina nera fiorita d'argento, posta in Palo sopra i due Campi, ch'è de' Malaspina, sopra tutto nel mezzo vno Scudo quadrato acuto con l'Arme de' Medici. Porta l'Insegne dell'Imperio per concessione fatta ad Alberico Cibò da Massimiliano, che lo creò Principe dell'Imperio. Il Secondo d'Este à cagione di Marfisa d'Este Auia del Principe viuente. Il Terzo de' Malaspina per cui aggiūgono questo Nome al Cibò per Ricarda Malaspina Erede di Massa di Carrara Moglie di Lorenzo Cibò. Il Punto de' Medici nel Mezzo per Maddalena Sorella di Papa Leone X. Moglie di Francesco Cibò Conte di Ferentillo, Questa Famiglia in Italia è dell'Illustri, e venne di Grecia, che si chiamaua Cubea da i Cubi ò Quadretti della sua Insegna. Hà partorito molti Vomini Grandi, frà questi si numerano i due Pontefici Bonifacio IX. che di età di 30. anni di consenso di tutti Cardinali fù creato Papa, & Innocentio Ottauo, ambi Pontefici di sommo grido, e di opere eccelse, e grandi, fù vn Seminario secondo di Prelati, cioè dieci Cardinali, trentaotto Vescou, & Arciuescoui. Molti Gran Capitani, e frà questi si contano Lamberto, che nell'anno 1092. difese la Sicilia da' Mori. Arano, che si segnalò nell'Impresa di terra Santa. Arano Secondo Armiraglio dell'Imperatore, Lorenzo Generale di Santa Chiesa. Alberico fù Luogotenente Generale del Duca d'Urbino suo Cognato, Principe d'alto valore, e prudenza, stimato, e ruerito da ogn'vno.

Blas

Blasone del Principe di Monaco.

SPiega il Principe di Monaco della Casa Grimaldi di Genoua vn Campo d'argento fusellato di quindici pezzi vermigli, disposti 5. 5. 5. e per diuisa il motto: *Deo Iunante*. Questa Famiglia vanta l'Origine da Grimaldo figliuolo di Pipino Rè d'Austria, fratello di Carlo Martello, Maestro di Palazzo nell'anno 713. I trè Figliuoli del quale possedeuano l'vno Monaco, l'altro il Golfo di Grimaud in Prouenza, & il Terzo fece la Casa di Bec Crespin nella Normandia, che porta la stessa Arma; mà se doumo considerate tutte queste cose, e quelle, che la fregiano, certamente diremo esser questa per chiarezza di sangue, per splendore d'Vomini Grandi, e per antichità di ricchezze vna delle cospicue d'Italia, accresciuta dal valor di tanti Eroi, c'hanno eccitato à merauiglia il Mondo. Da queste, & altre Marche visibili della di lei grandezza, possiamo ragioneuolmente argomentare l'antichità, e Virtù di così eccelsa, e gloriosa Famiglia. Fiorirono sempre in essa al pari del suo generoso sangue il merito, e l'onesta ambizione à quegli onori, per i quali sono spronati i cuori più nobili. Aderì sempre questa al partito Francese, che per degna ricompensa ebbe da que' liberalissimi Rè molti onori, e Dignità. Questo Principato è posto sù la Costa del Genouesato; La sua Giurisdittione è di poca distesa. La Piazza è forte, in cui stà Guarnigione Francese, come luogo raccomandato alla Protezione di Francia, e ricouratosi sotto l'ombra de' suoi Gloriosissimi Gigli.

*Blasone delle Republiche di Genoua,
e Lucca.*

GENOUA Republica, molto Antica, come dalle Storie Romane si legge. Porta per suo Armeggio vno Scudo d'argento con la Croce vermiglia, sostenuto da due Griffi d'oro. Questa venerabile, e misteriosa Insegna, darebbe non poca materia à discorrere in questa parte, quando si volessero rappresentare tutti quelli, che per molte cause ne' suoi Blasoni d'Arme la Croce rileuarono. Mà parmi, senza ricercare altre ragioni, che ogn'vno possa in quelle di questa Republica à bastanza conoscere il merito,

to, con cui sopra tutte la medesima vanta il possesso glorioso di questo trionfante Segno; mentr'essa con validi aiuti nell'Intraprese di Terra Santa fece vedere a' Principi Christiani quanto nel seruitio di Dio era incalorita, e cō quali forze soccorreuza al bisogno di quell'Impresa coll'acquisto di molte Città, e Piazze importantissime, fra' le quali Cassa, e Pera conoscerono dal valore de' Liguri deboli quelle forze che contrastano contro i difensori della Santa Fede; E perciò i Genouesi inalberarono la Croce vermiglia, smaltata col proprio sangue in vn Campo bianco per denotare, che la purità de' loro cuori non poteua riceuere altra Marca, che quella d'vn eterno Trionfo. Il detto Scudo è formontato da vna Corona Reale per il Regno di Corsica, e per la souranità del suo Antico Dominio, benchè nella Corte di Roma non abbia Sala Reale, nè conosciuta per Testa Coronata; Bisogna dare alla verità il suo dritto per cotesta Republica, e dire che ne' tempi passati fu così potente sopra il Mare, che non inuidiua alcuna Potenza, come si può dall'Imprese contro Saraceni trarne gli esempi ben chiari; auendo nel Leuante lasciato memorie gloriose del suo illustre Nome come lo manifestano l'iscrittioni, che al Santo Sepolcro, & in molti luoghi della Soria si veggono. Il suo Stato non è molto Grande, ristretto tutto in vna Lingua, o Costiera di Mare. Il Pubblico non hà molte Rendite, mà il Particolare è ricchissimo, e la Compagnia di S. Gregoriò, e cospicua per i suoi Tesori. Doppò l'anno 1528. questa Republica hà sempre goduto vn'intiera, e tranquilla libertà, con l'assoluto Dominio sopra il suo Mare, auendo saputo conseruarsi la Pace, quando l'Italia trauagliaua, & esser lei il Fabro della sua Fortuna. Et è cosa merauigliosa, che le forze de' Nobili vnite alla loro autorità non abbiano fatto alcuna commotione; perche à queste non mancherebbero appoggi, e prouisioni grossissime di Principi Forestieri. Onde si può annouerar Genoua fra le memorabili Republiche della Terra.

Republica di Lucca.

Lucca Republica della Toscana porta vno Scudo azurro con il motto detto, che dice *Libertas* in carattere d'oro. Questo fu antico costume di poner Lettere nelle Insegne, praticato nõ solo da Sabini, e Romani, mà molto più dai Lacedemoni, e Macabei, come d'altre più famose, & illustri Nationi del Mōdo. Lucca fu la prima Città della Toscana, che si fece libera, e con il di lei esempio Firēze ancora nello stesso tēpo si sottrasse dalla Giurisdittione Imperiale con molte altre Città, e luoghi d'Italia. E si come vata questa

questa la difesa della libertà in glorioso Trofeo, così hà sempre con molto valore, & vnione de' suoi Cittadini conseruato vn sì ricco, e pretioso Tesoro. E' situata trà gli Stati di Genoua, e Modena, e prende il Nome dalla sua Città Capitale. Il di lui Governo è Aristocratico, & i suoi Cittadini giudiciosi, e sapienti, hanno fatto vedere tanto nel Reggimento loro particolare quanto nel Publico auer lodeuolmente condutte le loro attioni à glorioso fine. Castruccio Castracane fù il più fedele Cittadino di questa Republica, per la quale eroicamente s'affaticò per solleuarla al più alto grado della felicità ciuile, e si può con verità chiamarlo il vero esemplare di quella Nobiltà, che per chiarezza de' suoi Maggiori, e per lo splendore delle sue operationi, non hà mai degenerato, mà sempre conseruatasi generosa. La buona opinione frà le Gèti de' suoi Cittadini è vno dei Maggior auuantiaggi di questa Republica, e lo Scudo più sicuro per riparare le Saette nemiche; che perciò i Nobili Lucchesi non per onorar se medesimi, mà per zelo della Patria s'ingegnano di auer buona fama, e di possedere tutte quelle Virtù, che possono maggiormente con le loro attioni felicitarla per la conseruatione di quella Libertà, ch'è il più desiderabile, che possa ritrouarsi ne' gouerni Politici. Conoscendo essi, che alcuna gloria non si può agguagliare à quella, che s'acquista col far beneficio alla Republica. Nè menti Marco Tullio allora, che persuadeua vn Capitano delle Squadre Romane con queste parole: *Ex omnibus rebus humanis nihil est praeclarius, aut praestantius, quàm de Republica benemereri.* Si che potiamo dire, che mura inespugnabili siano di Lucca le Virtù de' suoi Cittadini; E l'osservanza delle Leggi il suo più forte Presidio,

Blasone delle Case sourane d'Italia, Sforza, Bentiuoglio, Montefeltro, Varano, Carrara, Orsina, e Massarano.

LA Casa Sforza, che già possedeua il Ducato di Milano, & hora i Ducati di Segna, e Vallemona con altre Giurisdizioni fu insigne nell'Armi, accresciuta dal valore di Francesco, Figliuolo naturale di Sforza, che l'anno 1450. s'impadronì di quel Ducato, e fù il primo Duca della sua Famiglia, porta vn Campo azurro con vn Leone d'oro, che sostiene nella Zampa sinistra vn Cotogno tutto d'oro, per Cimiero vn Vecchio vestito d'azurro col

col dorso chino, e sopra di esso sei Anelli d'oro con loro castoni di Diamante, & ancone tiene vn simile nelle mani; Et è cinto d' vna grossa Catena d'oro. Questa Famiglia diede al Mondo molti insigni, e valorosi Capitani; e dicono alcuni, che Sforza detto Giacomuccio fondò la grandezza de' Sforzeschi, che per auanti si chiamauano Attendoli, e per la di lui forza fosse detta Famiglia Sforza chiamata, e da Giouanni Papa XIII. gli fù donato Cotignuola sua Patria, che perciò alcuni dissero eleuasse il detto Giacomuccio per Arme allusue vn Leone simbolo vero della forza, & vn Cotogno nelle Zampe per la Terra di Cotignuola.

La Famiglia Varano già Principe di Camerino, cominciò da Varano, che sosteneua per Pipino Rè di Francia il Governo di Lombardia; Barone di alto merito, da cui fù edificato vn Castello chiamato Varano; che diede poi il Nome alla Famiglia. Porta per Arme vno Scudo composto di Veli di Vaio, ò Varo; Marca in que'tempi di gran Dignità, e che veniuà solo concessa à più Familiari, ò Congiunti di Principi, come si può chiaramente conoscere da i cospicui Matrimonij contratti da questa Famiglia con Principi di Sangue Reale, come fù quello di Ridolfo primo in Galatea del Sangue de' Rè d'Inghilterra; Diede in ogni tempo Vomini Insigni nell'Armi; onde da molti fù chiamata il Seminario de' Guerrieri Italiani; di questa ora risplende Don Giuseppe Varano Soggetto di molta stima, e valore.

La Bentiuoglio Famiglia di alto merito, e di molta riputazione in Italia, trasse (come dicono alcuni) la sua Origine da Enzo Rè di Sardegna, figliuolo naturale di Federico II. Imperatore, i di cui discendenti signoreggiarono Bologna; Porta per Armeggio d'oro con l'Aquila nera inquartata, con vn Campo trinciato alla dritta in dentatura vermiglio, & oro, e per Cimiero vn Aquila.

La Montefeltro, già Duchi d'Urbino spiega vn Campo bandeggiato d'oro, & azzurro col Capo dell'Imperio: Scrissero alcuni, che questa Famiglia fortè da quella de' Duchi di Borgogna, venuta in Italia con Federico Barbarossa.

La Famiglia Scaligera ora estinta possedeua in Lombardia molte Città, e luoghi, porta per Blafone d'Arme Vermiglia con vna Scala d'oro in Palo. Di questa furono insigni Mattino, e Can Grande.

La Caraffa de' Principi di Sabioneta, cospicua per ricchezze, per sangue e per Dignità. Partori in tutt'i Secoli i più cospicui, e se-

e segnalati Vomini dell'Italia; porta di vermiglio con trè fascie d'argento, inquartato con vn altro rosso, è colonna d'argento, e nel centro lo Scudo di Mantoua.

L'Orsina Conti, Sourani di Pitigliano, Duchì di Bracciano porta vno Scudo con Bande d'argento, e vermiglio, & il Capo d'argento nel cui mezzo spicca vna Rosa vermiglia, e trà le Rose, e le Bande vn'Angue Azzurra, e per Cimiero vn Orfo.

I Principi di Massarano della Casa Ferreri portano lo Scudo d'argento con l'Aquila nera, ch'è di Pio, Principe di Carpi. Questo punto lo inquartano con l'altro d'argento con il Leone azzurro, ch'è de' Ferreri, e sopra il tutto nel mezzo vno Scudetto minuto bandeggiato d'argento, e d'azzurro, de' Fieschi.

Blasone della Religione, e Gran Maestro di Malta.

LA Religione de' Cauallieri di San Giovanni di Gierusalemme già detti Hospitalieri, che hora per le perdite fatte di molti loro luoghi risiede nell'Isola di Malta, spiega lo Scudo vermiglio con la Croce d'Argento, ò bianca. Il Gran Maestro in quarta le proprie Arme con quelle della Religione, cioè primo, e quarto punto della Militia. Il Secondo, e Terzo della propria Casa. Lo Scudo è formontato da vna Corona di Principe, e questa per il Dritto di Principe del Gozzo, ch'è vna picciola Isola à Ponente di quella di Malta; quale ebbe la Religione in dono da Carlo V. in ragione però di feudo libero, e Franco, con obligatione di riconoscerlo dalla Corona di Sicilia, & annualmente corrispondere per ricognizione del Feudo vno Sparauiero, ouero Falcone da presentarsi la Festa di tutti i Santi, e ciò gli fu concesso con la Città di Tripoli di Barbaria, così valorosamente sostenuta dai Cauallieri fino l'anno 1551. Quest' Isola di Malta non è di gran circuito; La sua lunghezza da Levante à Ponente è di ventidue Miglia. La Larghezza di dodici. Tiene la Città Vecchia, il Borgo, e la Terra di San Michele. L'istituzione di questa Religione fu nel tempo delle prime Guerre di Terra Santa, che alcuni Christiani per diuotione si posero à seruire i feriti nell'Ospitale di S. Giovanni di Gierusalemme, & à guardare le strade contra gl'Infedeli per la sicurezza dei Pellegrini. Baldouino primo li fece Cauallieri di San Giovanni, prescriuendo loro i trè voti di Religione, ed il quarto di difendere, alloggiare, e seruire i Pellegrini.

mi. Tutti i Cavalieri portano nel Capo dello Scudo il punto della Religione, e la Croce biforcata dietro il medesimo, vien usata dai Commendatori, e circondano le loro Arme con vna Corona di *Pater Noster*, dall'estremità della quale pende la piccola Croce dell'Ordine, la cui Diuisa è *Pro Fide*. Hanno perpetua Guerra co' Turchi, e cogl'Infedeli; tenendo sempre armata vna squadra di Galere, che di continuo scorran quei Mari, fanno sopra i detti Barbari grosse, e ricche Prede; posciache ogni vno de' Cavalieri è obligato seruir sopra le Galere, e farle loro Carauane.

*De' Manti, Pauiglioni, e Cotte
D' Arme.*

Quegli Armeggi, che per maggior fregio della loro grandezza si veggono da Manti pomposamente coperti portano sopra degli altri la preminenza de' suoi giusti titoli, come Marche cospicue di quella Maestà riuerita, che non ha il confine con le cose ordinarie, nè tampoco si restringe con le particolari più ammannite in questa Scienza Araldica. Questi per lo più vengono composti del colore, e metalli di quel Blafone, che gli stessi cuoprono per veneratione maggiore di sue Grandezze, e perciò si veggono foderate di Pelli d' Armellino, solite a porsi nei Manti Reali, e de' Prelati per dimostrare al pari dell' operationi il candore de' loro Nomi. Riferisce Cesare Opingo, che questa Sorte di Pelli denota negli Armeggi innocenza, e purità di mente, e così anco Souranità, Dominio, Autorità, Sapienza, Pietà, e Religione. Onde per tali Virtù la Nobiltà Patritia di questa Serenissima Republica porta i suoi Manti, e Toghe con la fodra delle stesse Pelli; E perche il simbolo d'vna suprema Grandezza pare che ad altri non sia douuto, che a quelli, che sono costituiti in qualche Potestà, ò comando, volendo con questa Marca-dimostrare, che le cose Sagre, e venerabili sono per lo più da' Manti coperte, e perciò con gran ragione è douuto all' Arme de' Principi, come pure à quelle de' Cavalieri; se bene queste hanno quelli dei loro Ordini, ò Religioni molto differenti dagli altri, essendogli stessi composti con colori, e fregi co' quali portano i Cavalieri la Diuisa dell' Ordine nei Giorni solenni, e nell' Assemblee particolarmente vestiti. Onde con quelli douerebbe ogni

T

Caua-

Caualiere coprire le sue Arme per distinguerfi dagli altri, come praticauano i Cauahieri Giostratori, che per far conoscerla loro professione copriano con vna Tenda da Campo lo Scudo delle proprie Arme. Pare però, che a' tempi nostri tale forte di Manti non sia, che da' Principi, Magistrati, e Persone di Dignità portata.

Gir. de Ba-
ra.

L'vso dei Padiglioni si dice venuto da vn Iabel Pastore, e con questi insegnò il modo di coprire le cose religiose, e sagre. Onde i Romani, che in tutte le cose vollero dimostrare la loro particolar offeruanza, in questa parte riserrarono le loro Aquile in certi Oratorij, che li chiamauano *Aediculas*, non per altro fine, che come cose Sagre, e Numi Tutelari delle loro Legioni fossero adorate dal Popolo, e da ciò venne, che i Rè cominciarono à coprire le loro Arme, & Insegne con Magnifici, e ricchi Padiglioni per dimostrare in qual Onore si deue quelle tenere come Tempij, e Capelle d'Armata.

Il primo Tempio, oue si venerò la Maestà del Grand'Iddio, fù vn Tabernacolo, per cui il Popolo suo deuoto solennizzò la festa dei Padiglioni, e dei Tabernacoli. Questa Religione veniu molto offeruata negli eserciti, e nelle Armate, posciache nel mezzo del Campo s'innalzaua il Padiglione dell' Imperatore di quell'Esercito nella maniera stessa, che si costruuiua il Tempio principale nel centro d'vna Città, e così molti offeruarono di far lo stesso nel luogo, oue gl' Imperadori Romani drizzauano la loro Tenda, ò Gran Padiglione di Campo. I Speculatori di quest'Arte, c' hanno nel buio dell' antichità ritrouato qualche scintilla di smarrito lume certamente affermano, che le cose hora dalla Chiesa praticate furono per inanzi in vso venerabile, e particolare degli Eserciti, e delle Armate, e perche tali Tende Militari veniuano composte di Pelle, e di Cuoio, così la parola Cappella prese la sua Etimologia à *Pelibus Caprarum* per esser ordinariamente fatte di Pelle di Capre. Fù sempre costume de' Grandi di far risplendere la loro magnificenza per mezzo delle loro Tende, e Padiglioni di Guerra, quali rapiuano i cuori degli Vomini nella loro ammiratione, anzi accadendo di quelli la Morte i Capitani onorauano quelle Tende, come Ancelle, e Ministre della Sacra Persona Reale del loro Signore; E si come queste apparteneuano solamente ai Dei, & à quelli, che teneuano vna suprema autorità appresso gli Vomini, non è merauiglia, se tant'era la loro veneratione,

Il Nome di
Cappelle do-
ue deriuas-
se.

tione , perche con ragione rappresentauano de' loro supremi Numi l'auttorità, e grandezza ; essendo questi formontati da vn Ombrella, ò Cappello bianco, come portaua il Ministro, ò Sacerdote di Gioue, quale veniua chiamato Flamio , quasi Pilamio, secondo riferisce Plutarco, & era questo fatto di Pel. le di Vittime immolate, nè mai il detto Sacerdote, ò Ministro vsciua in publico, senza auerlo sopra del Capo.

Questa sorte di Tende, ò Ombrelle fù certamente ritrouata per riparare gli ardori del Sole, e di ciò leggiamo anticamente, che le Dame più qualificate faceuanfi da' suoi Schiaui portare per maggior onore tali Ombrelle, quando a' piedi marciavano ; costume al giorno d'hoggi praticato da Gran Signori, e da' Prelati ; anzi ciò denota marca di grande onore, posciache i supremi Officiali dell'Imperio di Costantinopoli, e similmente gli Aleati, e Parenti dell'Imperatore solo si conosceuano da tali segni.

I Romani, che in tutte l'occasioni riportarono il titolo d'Vomini singolari, e grandi distingueuano (secondo le loro fontioni questi Padiglioni) e coronauano gli vni di Lauro, gli altri d'Oliuo, e di-Mirto, chiamando quello *Hybernacula*, e questi *Vmbacula*, ne' primi faceuano i loro Quartieri d'Inuerno, stimando cosa vile il chiuderfi entro alle Mura delle Città, non conoscendo il valoroso Soldato più forti, ed onorate Mura, che le Cortine della propria Tenda, ò Padiglione, e negli altri riposauano all'ombra, allora, che nell'Estate i raggi del Sole percuotono grandemente la Terra.

Molte, e varie furono le forme de' Padiglioni, che usarono gli Antichi. I Romani li faceuano quadrangolari per rappresentare la Città di Roma ; I Rè di Persia di figura rotonda, conforme al Cielo, come cosa più perfetta. Raccontano gli Storici, che negli Eserciti, oue si vedea vn gran numero di Padiglioni, era tuttauia riconosciuto quello dell'Imperatore, perche formontaua sopra tutti gli altri, e veniua con nome particolare chiamato ; attorno del quale vsauano di piantare le aste con l'Insegne dell'Aquile Romane, e tutte le altre Marche principali dell'Imperio ; E la sua situatione era nel mezzo del Campo d'Armata ; e quelli degli altri Capitani all'intorno, ogn'vno secondo il grado della loro dignità, e carica.

Le Cotte d'Arme sono le Vesti, che si portano in Guerra,

fopra l'Armi, ò Sottanelle, come d'alcuni vengono chiamate, ogn'vna di quelle rapprefenta co' fuoi propri colori il Blafone dell'Armi del fuo Signore, che così vengono da Moderno Poeta defcritte

— *armatura V. flis confuta fuprema
Serica cuique facit certis diftinctio fignis
Sic percuffa patet, fic interciffa minutis
Piſtatijſ perdet.*

Queſte Cotti d'Armi ſono gli Abiti delle Genti di Guerra, corte, e leggiere fatte per l'ordinario di Taffetà ſenza' Maniche, ò mezze Maniche, che ſi chiamano ſpallarini, fopra quali ſi vedono per lo più dipinte l'Inlegne del loro Padrone, e Diuiſe, e qualche Geroglifico, che rapprefenta gli atti Eroichi, e memorabili de' loro glorioſi Aui. La memoria, e conſeruazione delle Cotte d'Arme veniuu molto racommandata alle Genti di Guerra, come quella dello Scudo, e dell'Inſegne, e la ſpoglia non era meno glorioſa al Vincitore, che la perdita ignominioſa à colui, che l'auueu abbandonata, e, che ne reſtaua priuo.

Queſte ſi vedono ſopra l'Arme, & ai Sepolcri de' Cauallieri, e Gentiluomini con i loro Armeggi ſcolpite per ſegno della loro profeſſione militare, nella quale hanno voluto viuere, e morire, ò pure per denotare, che queſta fù Madre della Fama, e della Gloria, che fece in ogni tempo riuerire quegli Vomini, che bilanciarono con la Spada la ragione riſtretta nelle Carceri dell'iniquità.

Le Cotti vengono ſimilmente chiamate, & ammeſſe nell'ordine dell'Armi, per eſſer Abito proprio di Guerra, e che non può ſeruire, che agli atti, & exercitij militari, e portate ſopra l'Armi, che ſono à guiſa d'vn Manto di cui ſi ſeruiuano gli Antichi, e perche da' moderni fù ſtimato queſto di troppo imbarazzo, & incommodo fù tralaſciato, e furono introdotte le ſteſſe Cotti per coprire l'Armature, à ſolo fine che il Sole dandole ſopra l'inimico non poteſſe icoprire l'Armature di lontano.

Vengono ſimilmente ſopra i Padiglioni poſti in Pennoncini gl'Inuiti di Guerra, che gli antichi ſi ſeruiuano per vnire le loro truppe, e farſi riconoſcere come ſourani nella guiſa che ſi veggono quelli di Francia ſopra il ſuo Gran Padiglione. Mont loye, ch'è vn'acclamatione d'allegrezza, e felice preſagio con l'inuocatione di S. Dionigio Gran Protettore di quel Regno.

Gli

Gli Armeggi, oue si restringono le Cotte d'Arme sono quelli, che abbiamo fin qui sopra le loro parti di scorso. E per dire qualche cosa di particolare di quelle che i più Gran Monarchi del Mondo costumano ne' loro Blasoni, principieremo dalle Cotte degl'Imperatori di velluto, ò drappo d'oro, seminate d'Aquile bicipiti, ò Imperiali. Quelle di Francia sono di velluto azzurro, seminate di Fiori di Giglio d'oro, come cantò il Poeta Britone nella sua Filippide del Rè Filippo con questi Versi

— — — *Armatura Vestis confuta suprema
Serica cuique facit certis distinctio signis
Sic percussa patet, sic intercisus minutis
Pictis pendet.*

Tutte le Nationi, e Popoli hanno le loro Cotti di colori, e diuise particolari. E quando vn Cavalier d'Ordine, ò Religione viené per qualche mancamento degradato, la prima cosa, che se gli fa resta spogliato della sua Cotte d'Arme per mano d'vn Araldo, e da quello per segno d'ignominia viene la medesima in più pezzi lacerata. Sicche vediamo quanto siano queste appresso gli Vomini nobili, e guerrieri stimate, non essendoui cosa, che più aggraua vn delitto, che la priuatione di quegli onori, che sono i fregi più riguardeuoli del merito, e le marche visibili delle belle operationi.

Queste Cotti d'Armi, che risplendono di bell'Imprese, e che veniuano guadagnate à prezzo di sangue dagl'illustri, e valorosi Vomini erano le più riguardeuoli marche, che stimassero gli Antichi per authenticatione del loro glorioso Nome, anzi queste si poneuano coi Cadaueri nei Sepolcri, acciò fossero conosciute quelle ceneri d'Vomini guerrieri, e nobili. Vengono queste composte dagli Officiali, e Comandanti dello stesso Blafone del loro Principe, & alle volte de' loro Generali, e così i Cavalieri, e Soldati di ventura portano le loro Cotti d'Arme, conforme à proprj Blasoni, & alle volte mutate per qualche bell'attione, ò altra causa, come ne abbiamo molti esempi dalle Storie.

Dei Tenenti , e Sostentacoli d' Arme .

Si chiamano Tenenti, ò Sostentacoli d' Arme quelle Figure, che per qualche senso mistico si veggono con atti gratiosi à sostenere gli Scudi. E questi sono sotto varie Figure rappresentati, come d' Angeli, di Genij, di Colossi, d' Uomini Mostruosi, e Seluaggi, e così d' Animali Terrestri, e Volatili, come Leoni, Pardi, Cerui, Cavalli, Cani, Alicorni, Lupi, Orsi, Tori, e così d' altri Animali Terrestri, e volatili, cioè Griffoni, Aquile, Pauoni, Cigni, Struzzi, Falconi, Cicogne, Ciuette, e Corbi. Rappresentando tutti questi Tenenti que' Guerrieri, che faceuano delle loro Armi Tenenti i Tronchi, e Branchi verdeggianti degli Arbori. Altri fecero per vna sol Figura sostenere con qualche vago atto lo Scudo delle loro Arme ouero col Corpo d' vn Aquila, e d' vn Leone, acciò con questi maggiormente si conoscano la Grandezza, e nobiltà del loro lignaggio per esser Geroglifici, che solo esprimono qualche significato virtuoso, ò nobile, come già mostrammo sopra i citati Animali. E perciò gli Antichi Latini ci diedero tali esempi, attaccando a' Rami de' più alti, & eleuati arbori le loro Armi à guisa di Trofei, e particolarmente gli Scudi, e Brocchieri; mà più valida ragione parmi quella da molti riferita, che fosse tal uso introdotto da que' valorosi Capitani, che Carichi di spoglie nemiche e' trionfi faceuano quelli in luoghi eminenti sospendere, acciò fossero da ogn' vno veduti, e considerati, come marche cospicue della loro forza, e valore, e perciò cantò Virgilio

Indutosque iubet truncas hastilibus armis

Ipsos ferre duces, inimicaque nomina figi.

Racconta Diodoro Siculo, che non fu ciò trascurato dalla Successione di quelli, che per manifesto, e chiaro onore piatarono Arbori Eminentissimi, e Dritti auanti le Case, e Palagi loro, caricandoli nel primo giorno di Maggio con solenne pompa, e festiuità degli Scudi delle sue Arme per rendere ad ogn' vno noti i meriti, e virtuose cōditioni di essi, ò pure per manifestare sù l'eminēze di quelli, gli oggetti più venerabili delle loro bellezze, che se bene disanimati, e freddi insinuauano negli Animi guerrieri vn simpatico affetto, mētre più che da fuoco si sētiuano riscaldati à gloriose Imprese; Onde se ad altro interesse, che à quello verso della gloria si mouesse ad operare il Cavaliere, sarebbero quelle operationi ingāneuoli, come sono i colori del Camaleōte, e quelli dell' Iride, origi-

nati

nati da que' vapori, che come oggetti esposti ai riflessi del Sole per l'umidità rinchiusa formano quelle bellezze, che non sono altro, che illusioni all'occhio ebro di luce. Onde non si potrebbero chiamare cattolicamente buone, perchè l'onore si acquista dalla buona opinione, e questa non è vniuersale, mà solo nasce da que' pochi, c'hanno formato il loro concetto in quelle apparenze di merito. Siche tutte queste Marche altro non vogliono significare, che vn'illustre e nobile Discendenza difesa, e sostenuta dalla Virtù, e dal Valore, che tesseron le Ghirlande su le Teste del loro merito: Questi Tenenti, ò Sostentatori dell'Arme furono introdotti per Guardiani di quelle, ò come Atalanti delle Virtù di quegli Eroi, che seppero con questi meglio esprimere le circostanze di quell'Imprese, oue il valore, e la Virtù smaltarono il Campo delle loro glorie; onde parmi, che molto si deuan stimare quell'Arme, che vengono da Sostentatori, e Tenenti sospicui con misterioso atto sostenute; perchè non sono questi ornamenti, come quelli, che non hanno altr'oggetto, che di far comparire più riguarduoli i Scudi dell'Arme; mà bensì introdotti per esprimere col Blasone di esse tutte quelle cose, c'hanno hauuto parte, ò seruitio d'istrumento per coronare il loro merito; acciò fissando i lumi la generosa Posterità possa in que' riflessi consigliate nelle sue Imprese i spiriti più signorili dell'animo, & ammaestrare la mano con esempi domestici à non lasciare neghittofo il ferro genitore delle sue grandezze. Onde quelli, che portassero per Tenenti due Angeli, come sono l'Arme Augustissime di Francia mostrano la Diuina assistenza, & i misteri più reconditi della sua Onnipotenza, e l'ispirazione celeste alle più sublimi, e gloriose imprese della Cattolica fede. Altre Figure ancora di Personaggi si veggono, come di *Sfinge*, che rappresentano altissimi pensieri fondati nel candor della fede, e così di *Seluaggi*, *Satiri*, *Arpie*, e *Sirene*: Geroglifici tutti di nobilissime attioni, posciache con i *Seluaggi*, e *Satiri* vollero alcuni dimostrare la robustezza di quegli *Vomini*, che anco senza la disciplina, e l'Arte fanno valorosamente mieter le *Palm*e, e riportare da quelle gli *Encomi*, della propria Virtù. Cò l'*Arpie* pure alcuni pretesero di rappresentare la velocità del desiderio, cò cui gli *Vomini* coraggiosi si gettano in braccio ad ogni pericolo per riportarne la Vittoria; e finalmente con le *Sirene* intesero di publicare lo stratagemma, e l'inganno, che spesse volte in casi ardui, e pericolosi il buon Capitano si serue di false apparenze per tirare à sè quegli auuàtaggi, che non si ponno conseguire, senz'azzardare la propria riputa-

tione. Così ancora per alludere à qualche illustre, e magnanima impresa molti fecero per Tenenti delle loro Arme Leoni, che per esser questi frà gli Animali i più coraggiosi, e nobili dimostrano quelli la prontezza, e disposizione per cimentarsi in tutte l'occasioni d'acquistar gloria, ò pure per far conoscere, ch'è opera di vero valore saper acquistar gli animi degli Uomini fieri, e farli soggetti anco al proprio seruitio. Con il Pardo pare vollero denotare la velocità dell'operationi, con la quale gli Uomini di spirito si portano à salire le più ardue, e difficili Balze del merito. Con i Cerui similmente rappresentano l'affetto, e fedeltà d'un animo sempre intento, e disposto ad aiutare l'Amico tanto in tempo di Pace, come in tempo di Guerra. Con i Caualli dimostrano la generosità del proprio animo, e la Nobiltà della Stirpe indirizzata a' gloriosi sudori, e fatiche in ogni rincontro, oue conosce la Giustitia distributrice del Premio. Con i Cani ancora altri pretesero di simboleggiare la fedeltà militare, essendo questa la più forte, e sicura Muraglia, oue possa custodirsi l'onore, e la vita del Principe. Con l'Alicorno similmente vollero dimostrare la purità d'amore, e dell'amicitia, vno dei Cardini più riguardeuoli, che sostiene le Porte della Pace, oue entrano le buone operationi: Con gli Orsi finalmente simboleggiano, quanto euidente sia il pericolo à contrastare contro la forza di sdegno armata, e pretendere familiarreggiarsi la sicrezza, senza praticare con quella gli atti dell'umanità. E per venire anco à qualche particolare degli Vcelli Tenenti d'Arme, dirò, quelli i quali pigliarono i Griffoni per sostentacoli de i loro Scudi dimostrano, che la Custodia, che deue auere il buon Capitano delle sue Armi, bisogna che sia non solo perspicace, mà coraggioso, e forte. L'Aquile in quest'Officio poste, rappresentano la Nobiltà de' natali, la Generosità dell'attioni, e la perspicacità dell'ingegno. I Pavoni significano ouero dimostrano i pregi delle Grandezze, e Dignità mondane, tutte occhi per non lasciare entrare nelle sue Giurisdittioni alcun'Ombra di sospetto danneuale alla propria riputatione. Le Ciuette pare simboleggino i prudenti Consigli esser quelli, che sostentano il peso degli affari importanti, allora, che gli altri dormono sotto l'ombre della loro virtù. Gli Struzzi rappresentano le buone inclinazioni, & i pensieri, che non lasciano aggravare il calore alla digestione delle materie importanti. I Falconi significano l'onore Cavalleresco, ò quella possessione libera, attributa all'Uomo per premio di Virtù, con cui rende

de

denon solo l'Arme , mà cospicua ogni sua attione. I Cigni rappresentano della Fama le Trombe , come sono questi delle gloriose attioni Araldi sublimi, e Consoli delle Virtù.

Molti ancora usarono di ponere per Tenenti delle loro Arme le stesse figure del proprio suo Blafone , mà in tal materia bisogna sapere , che questi non sono adornamenti per dar gratia alle medesime , come farebbe vna bordura , ò fregio ; e perciò deuono auer qualche senso morale , ò istorico , perche questi sono Armeggi vniti, & accessorij à quelle, & è necessario il tutto specificare per non ignorar alcuna cosa à quest'Arte spettante, e particolarmente, oue si conosce qualche Figura simbolica , ò smaltata di diuerso colore del praticato nell'Arme.

Questi Tenenti sono veramente Marche di Gran Nobiltà , e per lo più usate da Grandi , secondo l'antico costume , che faceuano i Vincitori sopra le Spalle de Vinti portare le Spoglie , e trofei della loro Vittoria , e per più solenne mostra caricauano di questi i Tronchi degli Arbori.

Siche potiamo dire , che questi rappresentano i disegni , natura , & atti di chi li pigliarono , e che non ponno esser d'alcuno portati , senza particolar licenza , ò priuilegio.

De' Cordellieri.

ICordellieri fanno vna specie d'Ordine, di cui gli Armeggi delle Dame , e Damigelle sono guarniti ; si veggono giunti in quattro parti , & allacciati di quattro nodi d'amore correnti. Di ciò fu la Regina Anna , che ne ritrouò l'inuentione , e questo in memoria di suo Padre , che portaua il Nome di San Francesco Fondatore dell' Ordine de' Cordellieri . L' Amor santo d'vna tal Regina era molto ben rappresentato con tal figura di Cordone , e così ancora con nodi , e Laccj d' Amore , essendo che nell'Imperio molti hanno i loro Scudi segnati con corde legate l'vna dentro l'altra per mostrare l'vnione degli Imperatori . Così dunque per tal soggetto il Gran Rè Francesco di Francia volle similmente , che il Collare del suo Ordine di San Michele fosse fatto alla forma de' Cordellieri per mostrare l'vnione , e fraternità , che deve esser trà i Cavalieri di quest'

quest'Ordine. Mà per ritornare ai Cordellieri delle Dame Nobili; la Regina Anna, auendo promesso che questi fossero da qualche Dama sua fauorita vsati, molte altre ancora sene attribuiròno di loro propria auctorità il possesso; donde è venuto per successione di tempo, fino à questi giorni, che non vi è così picciola Damigella, che non porti all'intorno dello Scudo delle sue Arme i Laccj d'amore in nastri, ò Cordoni di seta di colore giusto alla loro fantasia ò variati di due colori, secondo il pensiere, che più, ò meno nell'intrecciamento vogliono dimostrare. Altre volte portauano le Damigelle per marca della loro pudicitia vna cintura dorata, e quelle, che aucuano deturpato il loro onore non poteuano più portarla; di che naque in Francia il Prouerbio, *Que bonne renommee vaut mieue que ceinture doree*. Tutte queste cose non sono, che adornamenti dell'Arme, e come tali non ne deuo fare gran racconto, perche in ciò non vi sono quelle obseruationi, ò Regole limitate, come sono nei Blasoni. Si douerà però considerate nell'vnione de' colori sciegliere quelli, che ponno dare più gratia all'Arme, e portare più di spirito al loro significato.

Delle Pèrle d'Onore, Marche, Liste ò Cinture funebri.

IL Fine è il Diadema più pretioso delle nostre operationi, dando questo agli Vomini, ò la Palma della Gloria, ò gli aridi Serti dell'ignominia, e perciò vediamo, che gli Architetti giunti che sono al fine dei loro Lauori, incoronano con Lauri gli Edifitij, & innalzano festosi le Marche delle loro terminate fatiche, come già faceuano que' Saggi Nocchieri di coronare le Poppe alle loro Naui, quando arriuuano felicemente al Porto, come cantò il Poeta

Puppibus, & lati nauta imposuere coronas.

Così dunque la Morte, ch'è il fine della Vita deue questa nella felice nauigatione sua cercare tutti i Serti più onoreuoli per coronare il merito di quelli, che con illustri operationi vollero far nascere i Lauri secondi per inghirlandare gli Edifitij gloriosi delle lor ceneri. E perche tali onori non sono douuti, che à quelli, che coronarono la loro vita con vn illustre fine di bellissime

atto-

attioni, così anco douemo procurare, che questi siano le Stelle fisse nel firmamento della Gloria.

Le Pompe Funebri propriamente appartengono ai Guerrieri, & ai Virtuosi, come la Pece del Cedro, che conserua lungo tempo i Corpi morti, e corrompe i Viuenti per vna merauigliosa differenza, e per vna segreta qualità, che leua la vita à quelli, che l'hanno, e la dà à quelli, che sono morti; di maniera che l'Armi sono della stessa natura, che uccidono gli Vomini nei Combattimenti, e posti nelle Tombe li fanno rinascere nel loro onore, e nella loro gloria, seruendoli come di Sale per conseruare la loro memoria nell'eternità. E se le buone attioni hanno abbreviato la vita à quelli, che l'hanno fatte, queste incontracambio le fanno riuuere nella memoria degli Vomini illustri.

I Romani aucauo costume di far suggerire all'orecchie di colui, che trionfaua, che si raccordasse di essere mortale. Et in Costantinopoli si presentauano al nouello Imperatore alcune Pietre, dicendogli ch' eleggesse quelle, doue lui voleua stabilire il suo Sepolcro; non per altro, che per mostrare esser necessario il morire per trionfare. E che ne' combattimenti non v'era punto di prezzo, nè fine più onorato di quello, che il Poeta Tirteo propose ai Laedemoni vna Sepoltura onoreuole, che li animò di tal modo à dispregiare non solo la loro vita, che ad abbracciare la morte, con cui guadagnarono quella Vittoria, chiamata da Epaminonda Sacra, e porporata, ch'era il medesimo modo, e sorte di morte, che i Celti diceuano esser solo degna dell'Vomo nobile, e meritare il prezzo d'vn onorata Tomba. Che se i Sciti fuggiuano auanti Dario non poteuano meglio tentare la Fortuna dell'Arme, che sopra le Sepolture de' loro Padri per morire di subito nell'uccisione.

Gli Atheniesi aucauo gran ragione d'ordinar le Sepolture publiche con Orationi funebri solamente à quelli, ch'erano morti in Guerra per la loro Patria. Licurgo fece molto bene d'ordinare per le sue Leggi, che solo quelli goderebbero l'onore dell'iscrittione de' loro Nomi, che fossero stati uccisi in Battaglia. Et i Romani ordinauano Statue, & Imagini à molti, mà Sepolcri à pochi (dice Cicerone,) che i più grandi onori apparteneuano alla virtù guerriera, e similmente gli vltimi Funerali; e così anco noi potiamo dire alla loro imitatione, che gli Armeggi Marche, e Cinture Funebri s'aspettano solo agli Vomini Guerrieri nobilitati con l'Armi.

Così dunque i valorosi Vomini vanno alla Guerra, come al loro

loro ultimo fine, & è ragioneuole che siano armati nei loro funerali, come nel Capo di Battaglia. Così Arione su'l punto di esser gettato in Mare pigliò la sua Arpa, e si adornò con la più bella veste che lui auesse per esser sepolto nella stessa maniera, come si fosse per entrare nel combattimento; mà à quali v'sanze migliori poteuano essere impiegati gli onori militari che s'acquistauano con la morte, quanto nei funerali, doue non poteuano meglio esser raccolti, che nei Sepolcri per farne vn titolo degno di materia nobile?

Per discorrere dunque in questo luogo delle Marche della Nobiltà, come sin qui auemo generalmente, e particolarmente parlato. E' certissimo, che gli Araldi d'Arme per rappresentare vna magnificenza publica, e guerriera, assistono i primi all'Essequie de i Rè e de' loro Signori, spogliandosi delle loro Cotti d'Arme, facendo rimbombare, e risuonare le loro Trombe, e Flauti d'vn mesto, e lugubre suono, e così anco battere i Tamburi coperti d'vn velo nero, gridando con alta voce il Rè è morto, facendo vna publica esortatione à tutti d'accompagnarlo, e compiangerlo.

Da questi qui dipendono i Clamatori, che portano vna veste nera lunga oue nelle parti dinanzi, e di dietro vi sono dipinte l'Armi del Defonto loro Signore; e questi tengono vna Campanella nelle mani, marchiando auanti l'accompagnamento in certo numero.

In simil guisa si rappresenta, come in Guerra si muore sopra il Letto dell'onore; Così che i Letti, Lettiere, Carrette, Ombrelle, e Padiglioni hanno onorato le Morti con Marche illustri di Vittorie, e Trionfi. Il Corpo di Alessandro fu posto in vn Tabernacolo, oue il mezzo Cielo era d'oro, sostenuto da' Pilastri dello stesso metallo d'Ordine Ionico, e di dentro erano dipinte le Vittorie, e Blasoni con le diuise, variate di diuersi colori. Il Letto entro al quale il Corpo di Paolo Emilio fu portato al Sepolcro era rimarcabile, non tanto per la ricchezza della sua materia, e manifattura, quanto per essere ornato per dinanzi delle spoglie de' Macedoni, e portato sopra le Spalle de' Principi di Macedonia. Ed in questa guisa la detta Prouincia fece conoscere questo Capitano così illustre nei suoi Funerali per vn raggio di secondo Trionfo, come era per inanzi stato nelle di lui Vittorie. Il Letto di Cesare era d'Auorio, coperto d'oro rileuato, e padiglionato di Porpora con le Ombrelle, & Origlieri pretiosi.

Mà

Mà per venire alle cerimonie praticate nei più recenti Secoli, & à quelle de' Principiौरान, come anco de' Generali, e Comandanti d'Armata, ne farò qui vn breue discorso, acciò possa da questo ogn' vno ricauarne le forme per solennizzare anco de' valorosi Vomini l'esequie onoreuoli.

Morto il Principe Duca, ò Generale d'Eserciti viene il suo Corpo seppellito nella Chiesa, oue sono de' suoi Antepassati i Sepolcri, e publicata dagli Araldi la Morte, balsamato il Corpo, e disposte per quello le cerimonie, si fanno marchiare alla Testa le Compagnie delle sue Guardie, coperte di Casacche nere, e seguitate da tutti gli Officiali della sua Casa, cioè da quelli, c'hanno Carichi, titoli, e Ministero, Gentiluomini Seruenti del Defonto, i Maestri di Casa, i Gentiluomini della Camera tutti à Cauallo con habiti, e vesti lunghe di duolo. Il Carro funebre, doue vien posto il Corpo sarà tirato per sei Caualli con loro Valdrappe di velluto nero con l'Arme, e Diuise del Principe Morto. Il Cocchiere, ed il Postiglione coperti di Casacche di Velluto nero; Quattro Cappellani in Rocchetto con i loro Mantelli sopra, e Beretti in testa; nei quattro Angoli del Carro coperto d'vn gran Tappeto di Velluto nero collo strascino, fino à Terra con sei Cuffini di ricamo d'oro, e d'argento ciascheduno al mezzo di cinque Gradini d'altezza, & vn'altro sopra il mezzo della Croce.

I quattro Angoli, ò Bastoni della Barra, ò Letto Fenebre, quando sono per vn Principeौरान deouono esser portati per quattro Gentiluomini della sua Camera à Cauallo, e se non fosseौरान per quattro Paggi à Cauallo della Camera dello stesso Defunto, e da ciascheduna parte del Carro deue auere ventiquattro Paggi a' piedi con torcie di cera bianca, oltre de quali almeno cinquanta Staffieri, ò Lacchè, à piedi vestiti di neto con simil ordine di Torcia.

Il Capitano delle sue Guardie, ed il suo primo Scudiero deouono essere dietro al Carro, seguiti dalla Carrozza, e da tutte quelle del Morto, e così anco d'altre de' Marchesi, Conti, e' suoi Parenti à sei Caualli tutti guarniti à bruno.

Essendo tutto questo Cōuoglio arriuato alla Chiesa destinata per la sepoltura del Morto si pongono in Ala le Guardie, e i Portinari della detta vengono à leuare dal Carro la Barra, oue giace il Corpo, còtegnádolo il Maestro delle Cerimonie à quello, che hà l'obbligo da riceuerlo, quale sarà da molti Preti accōpagnato vestito in Piuiale, e se fosse Prelato in Cappa, e Mitra, seguito dal suo Clero.

Doppò

Doppo questo deu'esser portato nel cuore della Chiesa, sotto vn ricco, e sontuoso Baldachino, doue sarà innalzata vna Cappella ardente, attendendo, che il seruitio solenne si faccia, cantandosi *il Libera me Domine*, & *il Deprofundis* in Musica, e così seguitansi le preghiere à Dio sopra il Corpo, e la celebratione di Messe per il riposo dell'Anima.

Gli Scudi, & Armeggi dipinti, & illuminati de' loro colori, attaccati in ricamo al drappo di lutto, alle Torcie, e Cappelle ardenti, ai Letti, e cinture funebri tengono il luogo dell'Imagini degli Antichi, perche le riserbauano con ogni studio nei loro Armeggi come racconta Plinio: *Vt essent quae comitarentur gentilitia funera.*

Appresso gli Antichi seruiuano i Cipressi per segno di tristitia, e per esprimere il dispiacere sopra la morte di qualche Nobile, e non per i Plebei, come riferisce Lucano:

Et non plebeias luctus testata Cupressus.

Finalmente dunque per viuere nella morte, e per far conoscere, che quello che muore non è intieramente sepolto, ma che la miglior parte resta nella memoria degli Vomini, vengono perciò impiegate molte ricchezze per fabricare Vrne, e Sepolcri, che gli Egittij chiamauano con qualche ragione Stanze perpetue. E così anco sono stati eletti à quest'effetto da' nostri Moderni i luoghi più celebri, e frequenti, & i più Santi, e Sacri, oue fanno à perpetua memoria scolpire i Nomi, & Armeggi dei Morti, le loro diuise, i loro titoli, i loro atti, & Elogij; perche viene stimato, che il fuoco del desiderio dell'onore non si fermi punto doppo la morte, mà si conferui sotto le fredde ceneri degli Vomini estinti seguendo ciò che dice il Poeta.

Gaudent compositi cineres sua nomina dici,

Fontibus haec scriptis, & monumenta iubent.

Per le quali cose fù in trodotta nella nostra Chiesa il Ius Patronato, ch'era incognito nella primitiua, non essendo allora il costume di seppellire persona veruna nei Tempij. Et i primi, che riceuerono quest'onore furono i Santi, le di cui pretiose Reliquie, e ceneri vennero in essi con molta veneratione collocate, come Tesori tratti dalla ferezza, & inumanità de' Barbari, e così furono le Chiese chiamate *Martyria Sanctorum*, e consacrate a' Santi, che portò ciascheduna il nome di quello, ch'ella riconosceua per principal Patrono. Queste non aucauo per Arme, che la Croce per mostrare con tal marca generale de' Christiani, ch'essi erano state fondate per vna deuotione, e liberalità publica.

I Rè Christiani non poteuano meglio impiegare le loro ricchezze, che à costruire Chiese, che furono con vn nome Reale chiamate Basiliche, non solo per immortalarsi con i Mausolei, Sepolcri, che iui destinauano, mà cò oggetto, che dal Mammone dell'iniquità s'acquistassero i Tesori del Cielo. Il desiderio della costruzione de' Sepolcri pare, che sia stato comune alla più parte degli Vomini; gli vni hanno più tosto pensato alla loro Tomba, che alla loro Morte, e col fuggire da questa s'impiegauano à fondare il suo Sepolcro. Gli altri lasciarono i figliuoli, & Amici, che presero la cura, ò per onorarli, ò per lusingare il fastidio ch'essi aueuano della loro assenza costruire i loro Sepolcri, così fece Alessandro verso il suo Amico Efestione, & Artemisia à Mausolo suo amato Marito. Molti hanno creduto, che le morti non fossero più studiose di questi onori.

Id cinerem, & manes credis curare sepultos.

Mà questo pensiero è lodeuole in noi Christiani, che viuiamo in vna sicura speranza della resurrettione; e ciò fù il Fucile, che infiammò i Principi, e Gran Signori alla liberalità, e fece colare dalle loro mani l'oro per impiegarlo nell'edificatione de' Tempj, oue quelli si aueuano eletto i loro Sepolcri; onde fù ragionevole di conseruare questi Corpi, che doueuanò ripigliare vna nuoua vita. Gli Annuersarij, e Funerali concernano la raccomandatione dell'Anima, acciò che questa possa vn giorno esser degna di abitare il Tempio Celeste, come le sue spoglie godono quello fondato dalla loro liberalità, e pietà Christiana.

Non sarà fuori dell'ordine, che qui rappresentiamo la Cerimonia, con la quale i Dogi, ò Principi di Venetia vengono seppelliti, acciò possa ogn'vno conoscere da questa i maestosi, e nobilissimi suoi fregi.

Del Doge di Venetia, che rappresenta l'Ordine Aristocratico, & il radiante Lume della sua Real Grandezza viene con pubblici onori in caso di morte dal Senato accompagnato il suo Corpo, e così anco solennizzate le Pompe de' suoi Funerali. Publicata di esso la Morte in Palazzo, si pone la sua Statua nella Sala volgarmente chiamata dello Scudo, dentro ad vna Barra onoreuolmente adornata col Manto d'vna delle Scuole Grandi, oue fosse Sua Serenità frà Confratelli di quella ascritto con Cuffino, e Coperta d'oro in Veste Ducale, e Dogalina con Bauaro, e Scuffia, tenendo il Corno in Capo. Viene in questa Sala trattenuta per lo spatio d'vn Giorno, consegnando all'Armiraaglio, e Guardie dell'Arsenale lo Scudo delle sue Arme, che viene da quegli

custo.

custodito, e posto a' piedi della Barra. Il Giorno *suffeguente* vien leuato dalla detta Sala dello Scudo per il Capitolo della Chiesa Ducale di S. Marco, accompagnata dalla Serenissima Signoria, che discende dal Collegio, e incaminandosi verso la Sala de' Pioueghi, oue sopra d'vn Catafalco resta esposta in detta Sala, venendo dal Vicario di S. Marco, fatto l'Officio de' Morti, e detto il *Miserere*, ò *Deprofundis* con vn Oratione, e datagli l'acqua benedetta, e l'incenso, ritornando la Signoria in Palazzo, & il Capitolo in Chiesa, restando alla custodia della Statua i Signori della Sanità in Vesti Ducali, i Comandadori del Collegio, e del Sopragastaldo. Quattro Cerei bianchi sopra quattro gran Doppieri ardono per trè giorni continui, che si trattiene in detta Sala, & ai piedi della Barra gli viene posto il suo Scudo dalla Guardia dell'Arsenale, attaccato alla Colonna, situata verso Leuante. Il primo giorno se gli canta nella Chiesa di S. Marco la Messa de' Morti in canto figurato dai Cantori, e Preti di quella Ducale con tutte le Cerimonie solenni di Ombrella, & altre Marche solite in tali fontioni. Man dano poi i Proueditori del Comun i loro Fanti ad inuitare tutte le Scuole piccole per il giorno de' Funerali, e così quelle del Santissimo Sacramento delle Parocchie de' Preti, Frati, e Monache di tutta la Città, quali vengono con i loro Confaloni, ò Pennelli, accompagnati da quattro doppieri per ciascheduna Scuola. Le Congregazioni dei Preti, che sono al numero di noue, vengono inuitate dal Noncio del Clero, e così il Maestro di Choro fa inuitar il Capitolo di Castello per il giorno prescrito doppo l'hora del Vespero; Quali tutti congregandosi nella Chiesa Ducale di S. Marco con gli Ordini suoi soliti, e *confecti per le* precedenze, e *marchia*, si dà principio all'esequie, e Pompe Funebri, doppo l'entrata de' Parenti del Morto Doge in Chiesa di San Marco con gli Abiti di duolo, che consistono in lunghi Mantelli con Strascino, e gran Cappuccj, precedendo ad essi il Ballottino con lo stesso Mantello, e Cappuccio; E capitati in Chiesa, il Capitolo di San Marco, subito s'inuia alla volta del Palagio à riceuere la Statua di Sua Serenità, & i detti Parenti si portano nella Sala del Gran Consiglio, oue s'attroua la Serenissima Signoria con gli Ambasciatori de' Principi radunata à tal funtione, e passati gli Offitij tutti di condoglienza s'attende l'incaminamento delle Scuole Grandi, Chieresse, e Congregazioni con tutti gli Ordini de' Regolari, e Preti, che circondano la Piazza di San Marco colla Statua accompagnata da tutti gli Officiali del Palazzo,

lazzo, Scudieri Comandadori, e dalla Guardia dell' Arsenal che tiene lo Scudo, seguendo con tal Ordine la Serenissima Signoria, cioè i Parenti più propinqui del Morto Doge il più prossimo de' quali sarà al lato sinistro del Cōfigliere, che sostiene in questa fōtione il primo luogo, e così seguirà doppò di lui il Nuncio Apostolico con vno de' Consanguinei à Mandritta, e similmente gli altri con quest'ordine accòpagnati da gli altri Ambasciatori, e Seriatori marchiando in questa guisa a' piedi, sino alla Chiesa de' SS. Gio: e Paolo, oue v'è preparata in mezzo la Chiesa vna Cappella di Lumi ardenti con Statue esprimenti l'Imprese, e gloriosi fatti del Doge con l'Arme e falcie funebri sopra i doppiieri, & Angoli di quella; Oue dav'irtuoso e sapiente Oratore gli vien recitata l'Oratione funebre. E poi da Monsignor Patriarca gli vien fatto l'vltimo Officio de' Morti. Il tutto con molta pompa, e concorso di Nobili, e Cittadini, che con sentimenti di dolore accompagnano anch'essi priuatamente questa perdita. Molti Superbi, e Ricchi Mausolei de' Dogi in più Tempj di Venetia ammirano con ordini Regij sotto Gran Padiglioni, principiando da quelli esistinti nella Chiesa di Santa Maria de' Frari all'Altar Maggiore dei Dogi Francesco Foscarei, e Nicolò Trono dignissimi Principi, e così ancora in essa Chiesa il sontuosissimo di Giouanni da Pefaro. In San Saluatore quelli di Francesco Veniero, e dei famosi fratelli Lorenzo, e Girolamo Priuli come dei Dogi Loredano, e Mocenigo con Padiglioni Reali in SS. Giouanni, e Paolo.

In Morte ancora dei Cavalieri grandi si fanno le stesse Cerimonie, e pubblici funerali, e similmente in morte de' Capitani Generali, de quali la Republica hà voluto far apparire la Regia sua generosità con Statue Equestri come sono quelle in Santi Giouanni, e Paolo di Nicolò Orfino Co: di Pitigliano, di Frà Leonardo da Prato Cavalier di Rodi, e Bartolomeo Colenne, detto di Bergamo tutti Conduttieri, e Generali della Republica, e molte ancora in più Chiese di Venetia se ne veggono.

L' Arme Gentilitie in molti luoghi non vengono portate nella sua Pienezza, che dai Primogeniti.

Essendo l'Arme vn decoroso fregio delle Famiglie, e vn nobile Fideicommissò, che successiuamente di grado in grado si trasmette al dir di Cassaneo in beneficio de' Posterì Primogeniti; così alcuni Popoli offeruando questa massima, e conferendo al Primogenito attributo di maggiore stima, e dimostrazione di più giuridico affetto col concedere à questo solo la gloria d'innalzare l'Arma sua Gentilitia, come spiegolla il primo de' suoi Maggiori. Nella Francia particolarmente è di tanto vso l'indiuuò onore de' Primogeniti, che la consuetudine hà preso l'immutabil forma di Legge; così il Primogenito, e fratelli secondo Geniti sono à guisa del Rè de' Pianeti, e Stelle minori, l'vno, e l'altre vscite dall'Opificio prodigioso d'vno stesso Creatore. Mà il Sole par che sia il solo herede degl'infiniti splendori del Padre, doue l'altre Stelle appena di nascita sì gloriosa portano il pregio di pochi Raggi. Mà perche resti ogn'vno pienamente informato per quali mezzi, & Ordini il Portatore dell'Arme Piene d'vna Casa nobile le trasmetta, e trasporti ai Successori: Noi per far intender questo più facilmente insegneremo schiettamente il Metodo di formare le Geneologie, e Discendenze, accioche con queste sia inteso, doue, e come si conosca, e si troui il Primogenito, senza l'intelligenza del quale è impossibile di passar auanti. E perche l'Arme Piene d'vna Famiglia, e Casa nobile appartengono, e sono douute ad vn solo, ch'è il Primogenito, il quale sino à tanto che lui tiene Successione non si possono trasportare in altre linee Collaterali, ò Trauersali; il Geneologista ben auuertito di questo ponerà il Fondatore della Geneologia, che pretende di eleuare al più alto, e primo luogo, & il figliuolo Primogenito direttamente, il secondo à parte manca, il terzo à lui vicino, e così successiuamente gli altri come in questa Figura.

Bqui



B qui rappresenta il Primogenito discendendo direttamente dal primo Stipite A , e gli altri che sono rappresentati dalle Lettere C, D, E, F. indirettamente per linee , che non sono dirette , mà collaterali dell'A, B.

S'il primogenito fosse congiunto in matrimonio due, ò trè volte (come alle volte accade) douerà poner la prima Moglie alla parte dritta del B, e la Seconda similmente , la terza, ò quarta alla parte sinistra, acciòche il B sia nel mezzo delle quattro, come qui sotto

1. 2. B. 3. 4.

Quando non hà , che vna Donna ella sarà posta à parte sinistra del Marito come segue

B. N.

Se ne hauesse hauuto due, la prima al lato dritto, e la Seconda al sinistro come qui sotto

1. B. 2.

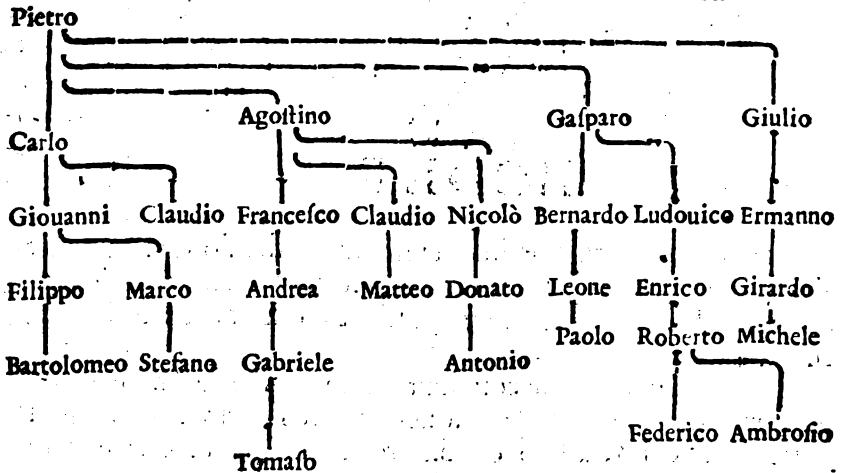
E così anco accadendo, che il medesimo Primogenito fosse stato maritato à trè Donne , la prima si ponerà alla dritta, la seconda alla sinistra, e la Terza similmente come qui segue .

1. B. 2. 3.

Quest'ordine vien meglio à proposito per discernere, e distinguere i Fanciulli di diuersi Matrimonij , e per questo mezzo si fugge la confusione, come quella, che viene da diuersi Letti, in cui il Geneologista deue diligentemente considerare. E per venire allar appresentatione della Geneologia ergeremo vna figura come segue

Linea Seconda Linea Terza Linea Quar-
ta

LINEA DIRETTA E DE' PRIMOGENITI DI PIETRO



In questa Figura qui impressa si dimostra chiaramente la disposizione, & ordine dei quattro Figliuoli di Pietro, ch'è la Sorgente, e Radice di questa Geneologia. Dalle Linee, o tratti, ou'è scritto il Nome di Carlo, che passano direttamente, sino à Bartolomeo, si può conoscere esser ella la vera linea della prima Gemitura, & il primo, e dritto Ramo di quest' Arbore, che in Latino si chiama *Linea primogenitorum*, cioè Linea de' Primogeniti. La Linea, che va à cadere sopra il nome di Agostino è la Seconda, perche ella segue immediatamente la prima. La terza viene pure dietro à quella a *seguire l'Ordine*, terminando ou'è scritto il Nome di Gasparo terzo figliuolo di Pietro. L'ultima, e quarta Linea, che viene dal detto Pietro à cadere sopra quello di Giulio quarto figliuolo, è la posteriore in grado alle altre. Con queste Linee tirate dal Fonte, ch'è Pietro per ordine, & applicate ai quattro suoi Figliuoli, conosceremo l'ordine di natura, cioè la nascita di ciaschedun figliuolo dello stesso Pietro, polciache la prima è applicata à Carlo, figliuolo Primogenito, & il primo uicito da Pietro. La Seconda è applicata ad Agostino Secondo figliuolo di Pietro. La Terza è assegnata à Gasparo ch'è il terzo disceso dal detto Pietro. E finalmente la quarta è applicata à Giulio quarto figliuolo dello stesso Pietro, e per questo mezzo si conserua l'ordine di natura, il quale essendo peruertito distrugge, e leua come dice Guglielmo di

di Monferrato) *destrueretur, & peruerteretur ipsum ordinabile, idest ipse primogenitus linea primogenitorum*; volendo dire che il primo nato dal Ramo de' primogeniti sarebbe distrutto, e pervertito, nè resterebbe che vna confusione, falsificando tutte le Geneologie, e ci rappresenterebbe vn Mondo rouersciato. Auanti dunque di partirsi dal Ramo de' Primogeniti, cioè dalla linea discendente direttamente da Carlo Figliuolo primogenito di Pietro, Radice, e Tronco di questa Geneologia bisogna notare che Marco secondo figliuolo di Giouanni fa vn Ramo Collaterale à Filippo, e sarà questa linea chiamata linea *Secundogenitorum Ioannis* Ramo del secondonato, perche la linea dritta, che nominiamo *primogenitorum* sussiste ancora, & è in essere per Bartolomeo figliuolo primogenito di Filippo, il qual Filippo ha escluso Marco suo Secondo fratello dalla primogenitura à causa di che il suo Ramo è chiamato *Linea Secundogenitorum Ioannis*. Mà essendo Bartolomeo morto senza generatione ch'è il primogenito, Marco secondo fratello di Filippo, e Zio di Bartolomeo, s'è soprauiuente succederà. E se lui fosse similmente morto, Stefano suo figliuolo accompagnerà la prima nascita, e l'auttorità di portar l'Arme, come dice Casfano seruendosi di questa parola: *Primogenito tamen sine liberis decedente secundogenitus poterit portare arma domus seu familia integra*. Il Primogenito mancando senza figliuoli, il Secondo figliuolo potrà portare le Arme della Casa, ò Famiglia intiere, e senz'alcuna differenza come Primogenito, come dice Guglielmo di Monferrato: *Primo defuncto, & excluso secundo sequens dicitur primus, & tertius sequens dicitur secundus, & sic de singulis*, cioè il primo essendo morto, & escluso, seguitando il Secondo è nominato il primo, e seguitando il Terzo è nominato il Secondo, e così gli altri. Qui bisogna intendere, quando Casfano dice che il primogenito morendo senza generatione, il secondo porterà l'Arme piene, e Guglielmo di Monferrato vuole che il primo essendo morto, & escluso, seguendolo il Secondo è nominato il primo, & il Terzo è il Secondo, non deue esser inteso solo che trà fratelli, mà seguitando il costume generale dell'Officio dell'Arme da tutti i tēpi offeruate frà i Rè, & Ataldi di quelle, e secondo la vera scienza è inteso, ch'essendo il Ramo del primo, ch'è il Primogenito, morto, & euacuato seguitando il Secôdo, cioè il Ramo del Secôdo figliuolo, che diciamo linea *Secundogenitorum*, entra questo nei dritti della Primogenitura, e costui qui

Cass. glor.
Mundi con-
cl. 76.

farà trouato in questo Ramo il primo, secondo l'ordine di natura, e similmente è conosciuto il Primogenito, e così conseguentemente. Ancora vien praticato il Portatore dell' Arme secondo il costume qui sotto. *Et quod consuetudo dat, auferre nemo potest.* E per non allontanarsi qui dalla Genealogia sudetta, e per meglio dilucidare questa difficoltà, doppò la morte di Stefano successo al grado di portare l' Arme piene per la mancanza di Bartolomeo, mentre il Ramo del Primogenito era euacuato, il secondo succede à questo, e non è à dire, che il secondo figliuolo, ch'è Agostino sia nominato il primo (perche è morto) ma questo qui s'è ritrouato primogenito nella linea dei Primogeniti di Agostino, ch'era il secondo figliuolo, quello là è nominato il primo, perche era il secòdo per succedere quãdo Stefano viuuea, e come nullo nõ s'è ritrouato incluso nella linea diretta di Agostino fuori che Tomaso, à causa di che lui solo è il primo in ordine di natura, preoccupando il dritto della Primogenitura, perche non v'è altro trà Stefano, e lui per escluderlo, essendo tutti i discendenti di Claudio, e Nicolò posteriori, e *postea geniti* come quelli che discendono dagli stessi doppo nati del secondo ramo, e collaterali di Francesco, che li ha esclusi. Simile giudicio farà degli altri Rami di dietro à questo. Ecco dunque perche in tutte le Genealogie ben estese il solo primo nato è posto direttamente sotto il tronco, ò Stipite, e tutti i fratelli di questo, che sono chiamati Collaterali (*sequentes, & postea geniti*) e come doppo nati sono posti à parte sinistra del primogenito per far conoscere la loro inferiorità, e la precedenza douuta al primo nato, à causa di che alterano con qualche marca i loro Armeggi per dimostrare i loro gradi, & ordine.

Poiche l' Arme sono trasmesse, e trasportate ai Successori di grado in grado seguendo la primogenitura, come abbiamo amplamente dedutto al Capitolo sudetto con la Figura Genealogica, non farà fuori di proposito per confermare il nostro discorso portar qui il Passo di Cassaneo che dice: *Et istud semper operatur antiquitas, seu primogenitura, qua debet habere aliquam prerogatiuam, & ex communi obseruantia in Gallia, in quocumque gradu sit, semper habet istam praeminentiam in Armis, quod ea portat integra, sequentes uerò cum aliqua adiectiōe.* Questo qui, dice, opera sempre la Primogenitura, la quale deue hauere qualche prerogatiua, e secondo la comune obseruanza nella Francia in qualche grado, ch'ella sia, hà questa preminenza negli Armeggi nel portarli

I. Parte
Cat. glo.
Mundi con.
cl. 39.

tarli sempre intieri, mà quelli, che la seguono, e che sono posteriori, e doppo nati con qualche differenza, che vien in quella lingua chiamata brisura. Si deue bene rimarcare queste parole, *in quocumque gradu sit*; Che in qualunque grado, che la Primogenitura sia, ò ben nel ramo dritto di quelli, che tengono il primo grado, ò per euacuatione di esso nella linea di quelli, che tengono il Secondo, e che di presente rappresentano nella successione il primo, e così consequentemente gli altri. Quando dice, *Sequentes*, intende lui i doppo nati, secondo il loro grado, come pare si comprenda per vn'altro passaggio del detto Cassaneo vñdo queste parole: *Quilibet Primogenitus solet portare Arma plena, & integra ipsius Domus, sine aliqua diminutione. Alij verò posteriores, & postea geniti descendentes, portant cum aliqua differentia, diminutione, & distinctione, videlicet vt communiter Secundogenitus portat, & addit cum Armis principalibus les Lambaux. Tertius verò Bordaturam simplicem. Quartus Bordaturam compositam, seu alio modo distinctam. Alij verò, aut per bendam, seu per barram, seu alias quouis modo per aliquam distinctionem.*

Volendo dire, che qualunque Primogenito hà costumato di portare l'Arme piene, & intiere della Casa, senza qualunque diminutione, e brisura, mà gli altri posteriori, e doppo nati Discendenti le portano con quale differenza, dimiautione, e distinctione. E comunemente il Secondo non porta, & aggiunge all'Arme sue principali, che i Lambelli, & il Terzo vna Bordura semplice. Il Quarto vna bordura composta, distinta, e di differente maniera, mà gli altri con bastoncelli, liste, e Sbarre, che si chiamano brisure.

1. Part.
Cat. glo.
Mundi con.
cl. 76.

Giouanni

Pietro Francesco Paolo

Nicolò

Essendo Francesco Morto del viuente Giouanni suo Padre, & auendo lasciato Nicolò, e Pietro seco Primo nato viuente, il qual Pietro venne à morire auanti Giouanni suo Padre senza herede. Doppò la morte di Giouanni Nicolò sarà preferito à Paolo terzo figliuolo di Giouanni.

V 4 Equan-)

E quando tali altercationi d' Armeggi soprauenissero, dettono esser decisi per i Rè & Araldi d'Arme, come scriue Maestro Gio-uanni le Feron nel suo trattato della Primitiua istituzione dei Rè, Araldi, e Professori d'Arme, stampato à Parigi l'anno 1555. per Mauricio Menier, E perche tutte le cose antedette sono state de-cise dai Rè dell'Arme, farà anco al nostro proposito la decisione dell' Illustre Famiglia d' Harchies.

Esemplare della Casa de Harchies

Rinaldo d' Estrepy
Sig. d' Harchies

Giouanni Sig. d' Har-
chies figliuolo Primo-
genit o.

Giacomo vendè la
Signoria d' Harchies
morto senza Gene-
ratione.

L' vltimo Capo dell'
Arme in questa
Linea dritta .

Rinaldo Sig. de
Molain

Giouanni Sig.
de Molain

Antonio Sig. de
Molain

Roberto Sig. de
Molain

Giouanni de
Harchies de
Molain capo
dell' Arme
vltimo

Rinaldo d' Har-
chies Sig. de la
Motte II. figli-
uolo .

Gasparo Sig. de
la Motte, e Mi-
lomez

Giouanni Sig. de
la Motte e Milo-
mez

Rinaldo de Har-
chies Sig. de Mi-
lomez

Rinaldo de Har-
chies Sig. de Mi-
lomez

Lion de Harchies
Sig. de Milomez

Capo dell' Arme moderne

Giacomo de Har-
chies Sig. de la
Motte II. figliuo-
lo.

Filippo de Har-
chies Sig. de la
Motte.

Rinaldo de Har-
chies Sig. de la
Motte.

Questo qui cre-
ditò la Signoria
de Molain per la

Morte di Gio-
uani vltimo Ca-
po dell' Arme ,

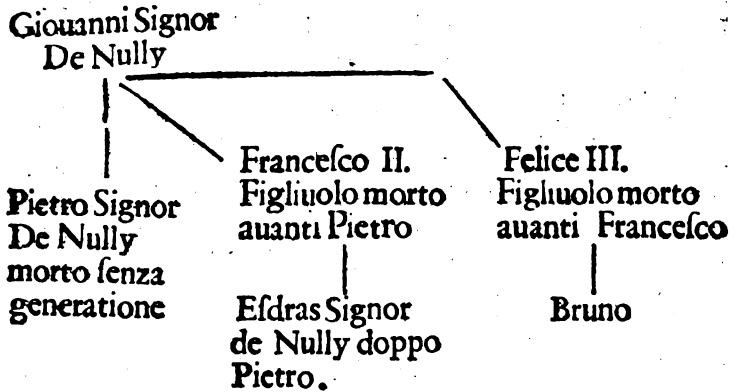
come più prossi-
mo, e l' Arme so-
no restate à Lion

come Primona-
to .

Per

Per la presente Figura della Casa de Harchies appare chiaramente come doppo la morte di Giouanni de Harchies Signor de Molain, Capo dell'Arme in linea diretta, disceso da Rinaldo d'Estrepy, le Arme sono rimaste à Lion de Harchies Signor de Milome, Primonato nella linea retta del Signor Rinaldo de Harchies Signor della Motta (secondo figuuolo del Signor Rinaldo d'Estrepy) la quale era la prima Collaterale, mà per l'euacuatione della diretta estinta per Giouanni de Harchies Signor de Molain, morto senza generatione l'anno 1577. & vltimo Capo dell'Arme in quella, la prerogatiua, e Primogenitura è venuta, e ritornata à Leone vltimo nella Linea retta di Rinaldo duodecimo figliuolo, il quale per esser primo in ordine di natura hà spiegato l'Arme. E Rinaldo de Harchies Signor della Motta vltimo nella linea Collaterale, come più propinquo à ereditare la Signoria de Molain. E così è euidente, che grandemente s'abbassano, quelli, i quali à causa della prossimità pretendono l'Arme separate delle successioni, come abbiamo assai amplamente mostrato. E perche Io potrei rappresentare molti altri esempi in conformità dei precedenti, mi pare hauer sodisfatto alle obiettoni di quelli che per causa di prossimità, e maggioranza d'età potrebbero pretendere alle Arme piene, le quali come che sono ripullulate dal dritto della Primogenitura consistono in ordine, e grado di natura solamente, per la priorità, e posteriorità de' Fratelli Collaterali, i quali fanno le loro Linee, e Rami secondo la priorità, e posteriorità delle loro nascite. Et à fine di dare instruttione alla posterità de progressi d'Arme, e che con ragione ella ne possa giudicare, Noi abbiamo posto in luce questo discorso per dilucidare ciò che i nostri Predecessori non hanno lasciato scritto, troppo nascosto, & assai faticoso, e che per l'auuenire gli Araldi possono essere meglio fondati in quello che dipende dal loro stato, & officio, pigliando la nostra picciola fatica in buona parte. E così continueremo à mostrare che l'Arme non seguono le successioni de' Beni, e non hanno niente di comune insieme, com'è stato similmente deciso nella successione de Nully.

Esemplare della Casa de Nully



Doppo la morte di Pietro Signor de Nully capo dell'Arme cioè in Linea retta; Esdra come Nipote più prossimo, & à causa della prossimità è successo alla Signoria de Nully; e come Primogenito nella linea retta moderna (la quale era prima Collaterale, quando Pietro viueua, e per la morte del detto Pietro, essendo la linea retta euacuata, la linea di Francesco, è fatta la diretta di Collaterale, così che hora è la prima, nè può essere à parte d'alcun'altra, mà la terza discendendo da Felice, la quale era la seconda Collaterale, & al presente s'attroa sola la Collaterale al Ramo di Francesco) è successo all'Arme come più prossimo, perche Felice poteua seguitare Pietro, e per questo mezzo ereditare la Signoria de Nully, la quale per auentura, & accidentalmente è venuta à Esdra ~~per esse Felice morto~~ auanti Pietro, e così la Primogenitura, e prossimità cause diuerse sono cadute in vn medesimo supposto per vna còfluenza casuale, & accidentale, come può succedere in casi simili. E non è per inferire, che necessariamente le Arme seguitino le successioni, perche ciò sarebbe vn abuso, come hà molto bene rimarcato il Signor de Boncourt, vsando di queste parole, Le Arme d'vna Linea non puonno venire in diuisione, ò in partimento, mà sono consegnate ad vn solo, il quale quantunque potesse vendere la sua eredità, non può vendere l'Arme, le quali sono douute per ragione di sangue, cosa veridica, e dipendente dal dritto di Primogenitura; à causa di ciò non può venire in diuisione, e non è diuisibile come appare per Tiraquel. *Ius Primogenitorum quantum ad successionem pertinet, nihil commune habet cum sex dis, qua regulariter sunt diui-*

Nella sua
raccolta d'
Arme.

De iure pri-
mog. q. 24.
m. 13.

diuidua, & quidem aequaliter diuidenda inter haredes per tex. in c. 1. §. Item si duo, & ibi omnes tit. quib. mo. feud. amit. Ius autem Primogenitura indiuiduum est, & minimè cateris conferendum, Volendo dire che il dritto dei Primonati, quanto alla successione non hà niente di comune con i feudi, i quali regolarmente sono diuisibili, e deuono esser diuisi egualmente fra gli Eredi. Mà il dritto della Primogenitura è indiuisibile, & in nessuna maniera conferibile agli altri. Per doue appare chiaramente, che il Portatore dell'Arme discenda dal dritto della Primogenitura, che nõ hà niente di comune con le successioni; onde non può accadere in caso di eredità; come molto bene ce lo insegna Guglielmo di Moferrato in questo passo: *Quandocumque acquisitio concernit corpus hereditarium, & sic titulum vniuersalem, in herede ad hoc ut valeat acquisitio, requiritur, & est necessaria hereditatis aditio; secus in his qua acquiruntur titulo vniuersali, videlicet iure primogenitura, quia nullo iure, nulla consuetudine cauetur, & est ratio, quia cum talia sint separata, & distracta ab hereditate, cum in illis hares, ut heres non succedat, ut dictum est, & per consequens nullam requirunt hereditatis aditionem, & qua ad illorum acquisitionem nullum recipiant temporis interuallum.*

De succes-
reg. in 1.
duob. num.
22.

Si come l'Arme piene d'vna famiglia appartengono al dritto della Primogenitura inseparabilmente prenderemo per nostro Fondamento primo, e principale: Che il costume generale dell'Officio d'Arme di tutti i tempi strettamente offeruato per i Rè, & Araldi d'Arme. E così da loro ordinato: *Et quod consuetudo dat, homo auferre non potest.* A questi fini ci assisterà il Passo di questo rimarcabile Dottore Guglielmo di Monferrato §. *Qui, dicit Arma remanent penes primogenitum, & non penes alios.* L'Arme dice lui restano appresso il Primogenito, e non appresso altri. Ciò che ritrouiamo confermato per Tiraquello: *Arma nobilium remanent apud principalem domus,* e ciò anco appare per il Testo di Cassaneo dicendo: *Quilibet primogenitus solet portare arma plena, alij verò posteriores, & postea geniti descendentes portant cum aliqua differentia diminutione, & distinctione.*

De succ.
reg. 1. du.
24.

De nobilit.
c. 6. qu.
18.

1. Parte
Cat. glo.
V. ndi cõ-
clusio. 38.

Perche alcuni poco ammaestrati nella materia, e pratica dell'Officio d'Arme non intendono sinceramente ciò che scriue Cassaneo, vñando simili parole: *Arma sunt tantæ virtutis, quod transeunt in successores vnus Domus seu agnationis. L. familiaria, cum. L. sequenti ff. de religiosis, & sumptibus funerum, & hoc secundum prioritatem gradus, ut in successione aliarum, de quo inferitur in 76. conclu. in fine, & amplè Gulie Im. de Monferrat. in tractatu de successione reg. in 2. dub. num. 19.*

Io non hò voluto supprimere nè passare sotto silenzio ciò che farebbe sorgere gran controuersie, e contraddittioni. Perche in primo luogo questo passo di Cassaneo deu'esser inteso trà fr atelli Collaterali iolamente, che le Arme sono di sì gran virtù ch' elle passano ai successori d'vna Casa, & agnatione, secondo la priorità del grado, come nella successione d'altre cose, così che il Secondo come più prossimo del Primogenito (per la morte del quale è fatto lui Primogenito) porterà l'Arme piene, e succederà nei Beni doppò la morte del secondo, senza figliuoli, il terzo fratello succederà tanto alle Arme, come ai Beni. Mà bisogna intendere trà fratelli Collaterali prendendoli trasuersalmente, nè à dritta della primanascita, nè della Primogenitura, perche il fratello non genera suo fratello, e non hanno questi fratelli alcuni figliuoli discendenti per doue l'Arme vanno secondo il loro grado di priorità, e di nascita, e non contrauengono all'officio d'Arme. E si l'Arme in questo caso vanno come le successioni d'altre cose ciò è, perche il Secondo succede al primo, & il Terzo fratello al Secondo trasuersalmente, e non è per tanto il dritto della primanascita in ciò violato, di maniera che trà fratelli Collaterali, e trasuersali, non hà il dritto di Primogenitura, e pare che il Testo di Cassaneo ben inteso non contrauenga all'officio d'Arme. Impercioche stante l'occorrenza di caue diuerse in vn medesimo supposto viene il caso qui sopradetto. E quando Cassaneo dice: *De quo inferius in 76. conclus. in fine.* Ecco il testo della 76. conclusione. *Primo genito tamen sine liberis decedente Secundogenitus poterit portare arma domus seu familia integra, & sic consequenter. Nam in iure primogeniturae attenditur ordo primogeniti, ut notum est, ita in successione ab intestato inspicitur ordo proximorum. Eodem modo & in gestatione armorum, ut supra tactum est in 59. conclus. qua continet quod sequitur, & istud semper operatur antiquitas, seu primogenitura qua debet habere aliquam prerogatiuam, & ex communi obseruantia in Gallia in quocumque gradu sit, semper habet istam praeminentiam in armis, quod ea portat integra, sequentes uero cum aliqua adiectione.*

Per venire al punto vuole Cassaneo dimostrare, che quando il primogenito viene à morire senza figliuoli, il Secondo succede tanto all'Arme, come ai Beni, e così questo morendo senza eredi rimette il tutto al Terzo, e consequentemente in tal caso agli altri, ciò che si conforma all'Officio d'Arme come abbiamo mostrato. E quando lui dice: *Nam in iure primogeniturae* intende che nel dritto della primogenitura si hà riguardo all'ordine della primanascita, com'è notorio. Similmente, nelle successioni ab

inte-

inestato si riguarda l'ordine dei propinqui.

Doppò auer à bastanza rappresentato i dritti della Primogenitura, si deue anco considerare se i Bastardi de' Gentiluomini possano portare l'Arme de' loro Padri, e della Famiglia ò Agnatione di essi. Bartolo dice: *Quòd arma, & insignia solum transeunt ad heredes, & agnatos, non autem ad cognatos vel affines, & minus ad bastardos.* E ciò perche questa seconda specie di Parentela è fuori del circolo continente i còsanguinei: Et ancorche il Bastardo nato più per colpa di natura, che per proprio fallo d'illegitima forma sia naturalmente dipendente di sangue: con tutto ciò il senso de' Leggisti, & in particolare di Baldo tiene che *Bastardi Agnati, non sunt nec Agnatos habent nec sunt de Domo, nec familia, seu agnatione Patris. Ideo Arma plena portare non possunt, vel Insignia illius Domus, cum Nobiles non sint. Vt tenet Bald. Subiungens in D. L. generaliter: Quòd portare arma est honor, qui non competit Bastardis.*

In tract. de
Insig. &
Armis.

In Francia i Bastardi de' Principi sono Nobili, e quelli de' Nobili Plebei portando però quelli l'Arme dell' Agnatione con qualche brisura, ò Marca d'illegitimità, come accenna Gul. Benedetto: *Inde seruari videmus quòd ubi Bastardis conceditur portare Arma sui generis, non portant Arma plena, ut ait Guidopapa, sed transuersant barram per scutum Armorum. Et ita seruatur in Francia, Britannia, & alijs locis adjacentibus. Et super additur Barra per transuersum, qua incipit à sinistris, & ducit ad dexteram, ut designetur generis illius infestio.*

Si sà che di molte specie s'attrouano Bastardi, nominati in Latino *noti illegitimi, naturales, & Spuri;* tutti però sotto questo nome generico di Bastardi sono compresi com'anco i Bastardi de' Bastardi. Anticamente la Marca, ò segno d'illegitimità si vedeua al primo cātone d'vno Scudo falso dell'Arme de' loro Padri. Doppò i Bastardi preferò per dimostrazione della loro macchina vna sbarra à trauerso delle loro Arme in forma stretta, che più tosto bastoncello si deue dire.

Veniamo dunque alle Donne Bastarde, che se maritano con Soggetti di chiara & illustre Nobiltà. Si deue in questo caso giudicarle nobili, perche allora la perfettione del Marito le rende tali, e fa cangiare gli accidenti di quella ignobil materia, & à tal proposito Guglielmo de Bened. asserisce: *Si Fœmina Bastarda nupserit viro legitimo, propter qualitatem Mariti efficitur legitima, quia capacitas viri ad uxorem porrigitur.* Che se vna Donna di sfera nobile vnisse i suoi Sponsali con la viltà d'vn Plebeo allora essa pure diuerrebbe plebea; caso che può occor-
rere

re a quelle Donne , che senza verun titolo fossero Rami di nobil Tronco. Ma vna Regina, Duchessa o Contessa al dir anco del detto Tiraquello non patisce quest' eccettione, essendo quelle a guisa delle Pietre pretiose, le quali benchè siano imprigionate in vil Piombo non perdono grado alcuno dell'esser suo, nè riceuono alteratione dall'vnione di quell'ignobile metallo: *Et Mulier Nobilis nubens Plebeio nobilitatem perdit; nisi fuerit Regina, Ducissa, Comitissa, aut in simili dignitate, dicit Tiraquel. Summa Sect.*

Con quest' occasione parmi di passaggio accennare ciò che intende il sudetto Tiraquello dei Figliuoli nati gentilmente da vincolo naturale, ma non canonico, e resi legittimi per *subsequens matrimonium*, o legittimati per *consensum Principis*. Dice il Dottore: *Quoniam Gentilitas ab antiquitate in enuorum dicitur, & gentiles sunt, qui ab ingenuis oriundi sunt. Et essendo il Bastardo per la qualità del suo nascere priuo del fregio di Nobiltà, con tutto ciò, i legittimati ex matrimonio dicuntur legitime nati etiam in materia stricta, & statutaria; Onde qual Oro raffinato negli ardori del fuoco, e qual legno ruuido, che dallo Scalpello dell'Artefice vien illustrato di bella forma; que' figliuoli decorati dal positiuo volere de' Genitori risplender possono di tutti que' fregi, & onori, Arme, e titoli, che godono i loro Padri: ma chi viene legittimato dal Principe è bensì ammesso al legno per correre al grado d'vna nobile gloria, ma non già ageuolato a profittarsi di quanto vantò di Nobiltà la sua linea ascendente. Onde concludo con Tiraquello, che legittimati per Principem non succedunt in Pseudo, nec in Armis; & legittimati per subsequens matrimonium succedunt. Et continuò ac Naturalis legitimus est (per matrimonium scilicet.) ei competit ius succedendi.*

Si dà similmente, che per figliuole ereditarie in mancanza d' Eredi maschi, i Beni, e successioni, (secondo i costumi, e Leggi del Paese) sono trasportati in altre Case. Verrà forse in tal occasione da curiosi dimandato, che cosa sarà dunque dell'Arme della Casa? Se la figliuola Ereditaria resta sola in tutta la Famiglia, e che non vi sia alcun Maschio del nome, & Arme, e che queste siano state atterrate, e seppellite con il Corpo dell'ultimo Maschio; (come viene per lo più praticato in più luoghi) e si potrebbe anco dimandare, se colui, ch'è Possessore del Bene, e della Signoria, sia anco Signore dell'Arme purchè non siano d'alcuna persona portate. Bisogna considerate, che l'Arme sono separate dalla Successione, e che quello, che possiede i Beni, e la Signoria non è del Nome, nè meno dell'Arme, quali non può lui innalzare,

nalzare, senza licenza, e permissione del Principe del Paese. *Quia est beneficium, quod indiget noua Principis concessione;* Perche il rileuare, e portare l'Arme d'vna Signoria morta è vn Beneficio, il quale deu' esser ratificato per nuoua concessione, e licenza del Principe.

Insorge ancora vn'altro dubbio. Se vn Capo d'vna Casa illustre, ò di minore, & inferior qualità, non lasciando alcun Erede Maschio per contratto di matrimonio, facesse portare il nome, & Arme della sua Famiglia per il figliuolo Primogenito discendente dalla di lui prima nata figliuola, il qual figliuolo nientedimeno discende per suo Padre d'vn'altro sangue, e Famiglia, restandoui ancora molti Eredi Maschi nelle linee, e Rami Collaterali della Casa, e Famiglia del detto Capo, come dunque porterà il figliuolo della figlia l'Arme de suo Auo materno? La resolutione di questa Questione dipende da ciò, che abbiamo qui auanti trattato: E' bisogna intendere, che il Contratto non può pregiudicare à quello, che n'è il Secondo in ordine di natura, e per questo mezzo porterà l'Arme piene della Famiglia; mà il figliuolo della figliuola non può portare, che l'Arme di suo Padre caricate di quelle della Madre. Si sà, che la successione, e titolo principale, seguendo il costume del Paese resta al dritto della priorità.

Qui si potrebbe dimandare, come il Capo d'vna Casa nobile, che in quartasse le sue Insegne con diuersi Armeggi, se ne sia di quelle il Capo, con tutto che non porti il Blasone dell'Arme della sua Famiglia solo. A tal Argomento bisogna prima rispondere, che la compositione dello Scudo d'Arme fatto di diuersè inquartationi, & aggiunte, quali sono accessorie, & accidentali, che ponno esser separate senza compromimento dello Scudo dell'Arme principale, dimostra le consanguinità fatte con la Famiglia di quello, che le porta, seruendo queste più tosto d' illustri Marche, e fregi per far conoscere la Nobiltà de' suoi Quarti, non tralasciando perciò di portare nel più onoreuole luogo le Gentilitie intiere, ò nel primo punto ò Quartiero, ò sopra del tutto ò sia centro dello Scudo.

Finalmente per più dilucidare la diuersità delle Brisure, ò Segni che rōpono l'Arme piene rammemoraremo ciò che dice Cassaneo: *Quihbet Primogenitus solet portare Arma plena, & integra ipsius Domus, sine aliqua diminutione. Alij verò posteriores, & postea geniti descendentes, portant cum aliqua differentia, diminutione, & distinctione, videlicet ut communiter secundogenitus portat, & addit cum Armis principalibus les Lambeaux Tertius verò Bor-*
datu-

datur a simplicem. Quartus Bordaturam compositam aut alio modo distinctam. Alij verò per Bendam, seu, alio quouis modo per aliquam distinctionem. Mà gli altri Posteriori, e doppo nati discendenti portano l'Arme con qualche differenza, diminutione, e distintione, e comunemente il secondo figliuolo, ch'è quello che segue immediatamente il Primonato porta vn Lambello, ò Rastello di trè Pezze, ò à trè pendenti in capo dello Scudo delle sue Arme composto di metallo ò colore, come si sia, perche indifferentemente può esser posto, mà farebbe più decente ò fosse di metallo sopra colore, ò di colore sopra metallo. Anticamente tutti i Discendenti d'vn Secondo figliuolo ancorche portassero le loro Arme in quartate si riteneuano i Lambelli, sopra il quarto, ò punto principale dell'Arme della Famiglia per far conoscere, ch'essierano inferiori ai Discendenti del Primogenito; mà tenendo il secondo grado, & ordine si mantengono tali per la designatione del Lambello. Tuttauolta gli vni inferiori, e posteriori degli altri, secondo, che quelli discendono da i Primogeniti, ò doppo nati del Secondo figliuolo prendono similmente diuerse Brisure frà di essi, per le quali si riconosce la loro priorità, e posterità di nascita, e similmente il loro ordine di natura senz'alcuna confusione, ò alteratione. Bisogna notare, che il Lambello, che porta il Secondo figliuolo deu'esser differente in metallo, ò colore à quello che viene portato dal Capouiente, cioè dal Padre, ad oggetto di conoscere la priorità dell'vno, e la posteriorità dell'altro. Si potrebbe quì anco dimandare se questo Secondo figliuolo auesse quattro figliuoli, potessero questi tutti quattro portare il Lambello senz'altra Brisura? La risposta è che il Lambello solo supplisce per brisura, e che tutti quattro lo possono portare, mà con tal differenza, che il Primogenito di detti fratelli porterà l'Arme, e Lambello come il Padre, il Secondo figliuolo lo porterà di quattro pendenti, ò pezze, il Terzo di cinque, il quarto di sei (e non più) il quinto porterà il Lambello caricato d'vn Bisancio, ò Tortello sopra ciacheduna delle sue Pezze, ò Pendenti; & il Sesto porterà il Lambello caricato di trè Lune crescenti, ouero con qualche altra differenza, come à lui parerà; & in questa forma si conosce il grado, & ordine de' figliuoli, secondo le loro discendenze. E tal forti di Lambelli si veggono in molti Armeggi antichi; onde si potrebbero sopra di essi far molti requisiti, cioè se necessario sia, che i fratelli collateralì, e figliuoli del Secondo che prese il Lambello l'abbiano à portare tale quale l'ha il Padre, ò pure con qualche differen-

za. Si risponde, che non è di necessità, che tutti si seruano dei Lambelli, perche se il Primogenito del detto secondo figliuolo ritiene il Lambello come suo Padre, il Secondo può prendere, che brisura, ò segno più gli piacerà, sia vn Bastone trauersante in Banda, ò vn Orlo semplice, ò qualche stella di Sprone, Luna crescente, ò altro. Il Terzo piglierà altra Brisura differente di quella del Fratello suo Secondo, come vn Orlo dentato, ò composto, ouero vn Bastone strigliato, e disteso in Banda. Il Quarto inquarterà del Padre, e della Madre con il Lambello sopra il Cantone dell'Arme della Famiglia. Il Quinto porterà le sue Arme come il quarto con vno Scudo caricato, & armato del Blafone di suo Auo, ò Aua paterna, & il Sesto come, di sopra s'è detto.

Seguendo il nostro discorso, e materia d'Armeggi proponeremo vn altra questione. Se il Secondo Figliuolo d'vna Famiglia, e Casa Nobile in Stato Ecclesiastico sotto semplice tonsura, tenendo egli anco più Dignità di Chiesa, come Preuosto, Priore, & altre simili, per la morte di suo fratello Primogenito, senza figliuoli venisse alla successione totale della Casa, tanto delle Signorie, come dell'Arme, e che questo qui auesse hauuto molti figliuoli Bastardi, e nel tempo della loro illegitimatione vendesse la Signoria à qualche Maschio della medesima Famiglia, & Agnatione: Si cerca sapere se questo che hà comprato la Signoria, e titolo principale della Casa potrà portare l'Arme piene della detta auanti la Morte del Venditore, il quale non ostante la vendita della Signoria resta Capo dell'Arme. Secondo il Caso posto qui auanti, bisogna rispondere assolutamente: Che il detto Compratore auendo acquistato la Signoria non possa portare l'Arme piene, essendo quelle la sola Dignità della Famiglia, e che s'appartiene al Primogenito, come dice Tiraquello: *Dignitas enim Familia debet seruari in Primogenito*. Mà questo doppo nato, ò della Famiglia non può essere Primogenito, con tutto che portasse la Dignità della Famiglia, la quale consiste nella Primogenitura, e così il Ius di portare l'Arme Piene.

Si potrebbe replicare. Che il Capo è Ecclesiastico, e come l'Arme sono segni, e Marche di guerra, e che non s'appartengono agli Ecclesiastici, pare ch'esse douerebbero più tosto aspettare à questo doppo nato, che tiene il fregio del titolo principale, e prima Signoria della Casa, & in stato di portare, e

X ma-

maneggiare l'Arme. La risposta è che la semplice Tonsura non impedisce il portar l'Arme, & vn Chierico semplice auendo molte dignità Ecclesiastiche si può spogliare, e maritarsi con la Concubina Madre de' suoi Bastardi, i quali per il matrimonio susseguente sono legittimi: *Et legitimated ex matrimonio dicuntur legitime nati, etiam in materia stricta, & Statutaria.* Et il primogenito di questi figliuoli hora legittimi succederà tanto alla Signoria posseduta dal Padre, come all' Ius dell'Arme: mà i legittimati per il Principe non succedono ai Seggi, ò Feudi come fanno i legittimati per matrimonio, ciò che scriue Tiraquello: *Legitimated per Principem non succedit in Pbeudo, at legitimated per matrimonium succedunt. Et continuò, quòd naturalis legitimated est (per matrimonium scilicet) ei competit ius succedendi.* Et incontinente, che il figliuolo naturale è legittimato, il dritto di succedere gli appartiene, e competisce. Et auanti la legittimazione de' Bastardi, nel mentre, che il loro Padre è in vita, persona non gli può prendere nè vsurpare l'Arme piene; le quali appartengono al solo Padre di questi Bastardi, che sono inabili di portarle, durante il tempo della loro illegittimità; mà incontinente, che sono legittimati per matrimonio di loro Padre con la Madre entrano in tutte le prerogative; & il Primogenito di quelli nel dritto della Primogenitura, che lo trasmette, e trasporta à tutti i suoi Discendenti con la facoltà di portar l'Arme piene, le quali non ponno appartenere ad alcun altro, che à questo primogenito così legittimato, & ai Discendenti suoi, escludendo tutti gli altri della Famiglia, ancora che abbiano la Signoria principale, à ragion della quale non ponno conseguire l'Arme, mà per dritto di primogenitura, & ordine di natura solamente. Altra cosa farebbe se vn Ecclesiastico, essendo Suddiacono, & in talle stato auendo molti Bastardi, venisse ad esser Capo d'Arme; così che l'Ordine Suddiaconale che hà il voto di Castità annesso, & il Suddiacono pigliando l'Ordine Suddiaconale fa voto di Castità tacitamente, e non si può maritare, e sposare la Madre de' suoi Bastardi, secondo l'opinione de' Canonisti, e che à ciò aderiscono ancora i Legisti nelle loro Pratiche, senza licenza, ò dispensa Apostolica, nientedimeno se vn tale fosse dispensato di potersi maritare, e sposare la Madre de' suoi Bastardi farebbero quelli legittimi, e succederebbero alla facoltà di portare l'Arme, non ostante l'allegatione di molti, che dicono: *Quòd legitimated*

tur

sur filij per subsequens matrimonium, si tempore coitus potuerit esse matrimonium; Perche l'impotenza, che potcu dare impedimento all'ora della generatione di quei Bastardi, è stata espurgata per la dispensa debitamente ottenuta, giungendo, *quod matrimonium purgat omnia precedentia*, che il Matrimonio purga tutte le cose precedenti, mà quando si prende l'onore di portar l'Arme piene illegittimamente, e per usurpatione, tali deuno esser puniti, come sacrileghi, secondo il parere di Tiraquello: *Vsurpans scienter honorem sibi indebitum debet puniri poena sacrilegij*: E non appartengono l'Arme usurpate à quelli, che le portano, mà ponno essere vendicate per i veri Eredi, che lungo tempo le possedono senza veruna prescrizione.

Tiraq. de
Nob. cap.
14. nu. 3.

L'Arme consegnate alle Dignità, appartengono, e sono portate per quelli, che possedono le dette Dignità, e spesse volte quelli inquartano le medesime con l'Arme della loro Famiglia, & Agnatione, e restano tali Arme permanenti, & annesse alle Dignità, non potendole portare, che quella persona, che in dette s'attroua costituita, venendo à finire con la morte della medesima. Quando vi è qualche Prouincia, Città, Borgo, Castello, Signorie, Feudi Nobili, che abbiano Arme proprie, e particolari, i Gentiluomini del Nome di quelli, ancorche non fossero Signori nel dritto le possono portare, perche sopra ciò si sono commessi molti abusi, vedendosi presentemente assai Gentiluomini di Nome, & Arme, i quali peruenuti ai titoli di Dignità sia per erettione di Signoria in Baronia, Contea, ò altro, lassando il nome del luogo, doue portano l'Arme, pigliano il nome della loro Baronia, ò Contea.

Mà che si direbbe d'vno nuouamente nobilitato, il quale facesse costruire, & ereggere vn Borgo, à cui imponesse il suo Nome, & attribuisse le sue Arme: Se questo sarà Gentiluomo (ouero i suoi Discendenti) del nome, e dell'Arme. Si risponde di sì, che sarà Gentiluomo, se la concessione, e Privilegio del Principe sia tale, altrimenti no; perche non ponno l'Arme d'vna Signoria essere permanenti se non per autorità assoluta del Sourano, altrimenti l'Arme sarebbero caricate tante volte, quante la Signoria cangiasse di Padroni, e Possessori di diuerse Case, e Famiglie, le quali si sappia che sono Signori della Terra, e Signoria non ostante che l'Arme della

detta restaffero fisse, e proprie alla medesima.

Non farà fuori di proposito di sapere se molti Feudi Nobili tenuti da vn Principe in vna medesima Prouincia, ò Regno auessero l'Arme simili e i Nomi diuersi, potessero esser questi occupati per i Possessori, che portano i Nomi, & Arme di quelli. Si risponde di nò, quando non costasse tal vsurpatione per proue euidenti, e ogn'vno sà, che gli Armeggi, se bene sono simili non però sono gl'istessi (come dicono i Giuristi) *simile non est idem.*

Tutte queste Ragioni da Noi quì auanti citate per i dritti della Primogenitura finiremo con quelle portate da Carlo Molin. oue dice: *Ius Primogenitura in se non potest prescribi, nec per vnum ex filijs, nec per extraneum, quia datum est, & concessum precisè ipsigenitura, seu natiuitati prima, vnde sicut iura sanguinis, & agnationis sunt immutabilia, & nullo iure ciuili dirimi possunt, sic iura precisè, & immediate data à lege ipsi sanguini natura, tum quod non potest fieri per verum, & expressum consensum, non potest induci per prescriptionem, cum non possit plus operari fictio, quàm veritas; sed nullo pacto, nullo consensu fieri potest, vt is sit primogenitus qui non est, sed habet alium ante se. Igitur nullo pacto, nullo consensu fieri potest, vt is habeat ipsum, & verum ius primogenitura, quod à lege concessum est precisè natura ipsi, & veritati primæ natiuitatis.*

Chi dir ragione possa portare Arme, & Insegne.

Non è altro l'essere ragioneuole, che vn raggio, quale dal benefico labro del Creatore viene nella specie dell' Uomo egualmente spirato, con tutto ciò nel primo punto della linea vitale chiaramente si vede chi nobile ò ignobile conduca l'origine. Tutte le Stelle hanno vno stesso principio, e pure quella è stimata di maggior luce, che di grandezza di nascita, e di moto per il Cielo più dell'altre si vede. Tale appunto è la Nobiltà, quale fregiandosi al nascere l'Uomo, lo fa distinguere dagli altri Vomini, e nel giro delle Mondane operationi lo fa comparire qual Pianeta trà le Stelle. E' la Nobiltà d'vn essere così puro, che solo quello è Nobile vero, che da Gentil Pianta conduce l'Origine:

Quo-

Quoniam Gentilitas ab antiquitate ingenuorum dicitur, & gentiles sunt, qui ab ingenuis oriundi sunt col citato Tiraquello. Chi è di lega diuersa auerà il nome accidentale di Nobile, mà non il sostantiale di Gentiluomo. Questo mezzo termine si caua solo dal ventre materno, centro, in cui il Padre infuse il diretto seme di Nobiltà. Può chi viene nobilitato per indulto del Principe naturale, ò Straniero esser trà la Plebe distinto, ed inalbofare lo stendardo della gratia concessagli con marca, e prerogatiua di Nobile, mà non farà altro, che oro manipolato da famoso, ò fumoso Alchimista, e non di quella schiettezza, che le miniere lo generano. Vn Rè, ò Principe, c'hà l'arbitrio sopra la vita de' Sudditi può anco decidere gli accessorij della natura: *Hoc honore condignus erit, quem Rex voluerit honorare*. Con tutto ciò potrà animare nella materia d'vn Plebeo quella di Nobile, non già quella di Gentiluomo, à guisa d'vno Scultore, che d'vn rozzo marmo potrà formare vna bellissima Venere, mà giammai mutare la sostanza quidditatiua di quella. La Gentilezza viene dall'Antichità d'Vomini di libera conditione. E colui è gentile d'essenza, che nacque da Stirpe, la quale conforme le proprie leggi giammai fù serua nel suo Paese. Pare che la libertà sia quel nitido Fonte da cui scaturisce l'esser di Gentiluomo.

Chi è di professione meccanica, e viene nobilitato dal Principe riceue attiuità di rendere ne' suoi Discendenti il fregio di Nobile, mà egli durante il suo viuere è solo Nobile, che si nomina *Eques deauratus*, nè giammai può godere l'attributo di *Miles*, fino che coll'Armi alla mano non auerà messo in fuga quelle Tenebre, che lo accompagnano nel nascere. L'effetto formale della gratia del Principe è quell'Elifire, che tramuta il metallo d'vn Vomo non libero in persona ingenua; mà non può purto alterare il di lui principio, operando, che Fuluio per ragion d'esempio nobilitato, fatto libero per indulto Reale non sia nato da Ferdinando suo Genitore di professione plebea. Quindi la Virtù, e Priuilegio del grand'Oratore Romano poterono decorare bensì col innalzar quell'Eroe all'apogeo di gloriosa Nobiltà, e collocarlo sù'l Trono del Consolato; con tutto ciò non bastarono per scancellargli dall'Anima la vil Macchia de' suoi Natali. E la Nobiltà Gentilitia d'incomparabil valore. Quindi nasce, che tutti procurano i mezzi, ò per far pompa della medesima, ò pure di comprarla coll'attioni virtuose. E qui di passaggio credo bene sciogliere il quesito; ed è, s'vno nobilita-

to per gratiosa affettione del Rè possa chiamare Arme Gentilitia, ò Insegna gentilitia quella, ch'esso fa seruire di contrasegno alla gratia, ch'ei ricevette: *Insignia Gentilitia dicuntur, que sunt cuique generi peculiaria*. L'Arme Gentilitie sono quelle, le quali sono proprie à ciascuna Linea della Famiglia. Dalche Tiraquello risponde, che il nobilitato non porta l'Arme della sua Linea ascendente, poiche questa hà primaria l'origine dall'esser vile, e meccanico. Et essendo impossibile, che l'ombra sfauilli, benchè picciola scintilla di luce; così l'oscurità della propria ascendenza non ammette al nobilitato l'arbitrio di chiamar l'Armeggio acquistato Arme Gentilitie; mà solo Insegna, ò Marca d'onore; de tta gentilitia più per fregio della successione de' Posterì, che per attributo competente ad esso nobilitato, il qual trasmette qual centro alla Periferia tutte le prerogatiue, marche, titoli propri ne' suoi Discendenti. Mà spiegate le differenze trà il Gétiluomo, e'l nobilitato parmi esser bene d'accennare, secondo il parere degli Armeristi che due specie di Nobiltà si danno, l'vna ottenuta col mezzo della virtù, & esemplari costumi; l'altra per maneggio di finanze & officij. La prima pouera di Parenti, e Peculio. La Seconda ricca di Parentela e Beni di cieca Fortuna. Essendo curioso il quesito, quale di queste due Nobiltà debba esser all'altra preferita. Risponde il Tiraquello, *che Omnes consentiunt bonos mores, sue virtutem nobilitati anteponendam*. E' la Virtù la più bella Marca d'onore, che vanti vn' anima ragioneuole. Quindi quella che di questo bel raggio risplende, auanza anco di grido ogn'altra Nobiltà, che cõ essa voglia camminar del pari. Da ciò chiaramente si vede vn nato nobile, e che di più abbia fatto acquisto co' suoi sudorj del vello d'oro della Virtù, si rende di stima somma appresso gli Vomini, quali lo ammirano per Semideo della Terra. La Virtù congiunta colla Nobiltà, è come vn Corpo trasparente, e diafano in cui postoui vn a fiaccola accesa à momenti vi si raddoppia in mille splendori la luce. Per tanto deuono tutti i Gentiluomini renderfi Proprietari della Virtù, conciosiache questa è il Quadrato, e stabile nichio sopra cui s'appoggia la Nobiltà essendo al dir del morale Nobile quello, ch'esercita gli atti della virtù: *Ille dicitur Nobilis, qui ad virtutem bene dispositus est*, & ancor, che oggi la ricchezza sia stimata l'anima della Nobiltà, onde detesti l'Abbate:

Che oue Fortuna prospera non splende

Lo splendor de' Natali ombra è di morte

Con tutto ciò chi è nella Sfera de' Saggi giudica, che la Nobiltà
fia

fia bastante ad arricchir l'anima , anzi che senza le glorie degli Antenati può questa render glorioso, e nobile l'Vomo; onde Seneca nel Ercole furioso cantò

Nobiles non sunt mihi

*Aui, nec altis inelytum titulis genus,
Sed clara virtus. Qui genus iactat suum
Aliena laudat.*

Il Tronco della Nobiltà in trè Linee diramasi, Nobiltà Cominciante, Crescente, e Perfetta. La Nobiltà cominciante si chiama quella che il Principe nouamente hà eretto, e creato, che volgarmente si dice nobilitato. La Crescente è quella che viene, e discende da vn nobilitato, mà si conserua, e mantiene per parentele nobili, ò alme no dalle quali prende augumento, e la rende à futura perfettione, impercioche la Nobiltà della Donna come dice Tiraquello: *Quia viri nobilitas ex uxoris nobilitate quodammodo illustratur.* La Perfetta e quella, che nominiamo antica Nobiltà, la quale da memoria d'Vomini non hà preso il suo cominciamento, mà è deriuata così auanti da Padre in figlio, ch'ella hà forpassato gli Abauì, e gli Atauì, essèdo venuta dai maggiori, come insegna Baldo scriuendo così: *Quandam esse nobilitatem incipientem, quandam crescentem, & quandam perfectam, quasi sentiat nullam esse perfectam, qua sit in principia, aut in augmento tantum, nisi ultra quoque progressa fuerit.* E potiamo pareggiarla alla Luna, la quale nel suo principio, ò rinouamento non riceuendo ancora gran lume dal Sole, non mostra, che vn poco di splendore; e peruenuta ch'ella è al primo quarto si augumenta, e rende lo splendore più grande, e giunta alla sua pienezza è nella perfettione, essendo del tutto chiara, e d'vno splendore compiuto. Diuidesi la Nobiltà in trè Gradi, la prima del Nobile, la Secòda dello Scudiero, e la Terza del Gentiluomo; Il Nobile è quello nobilitato dal Principe, che si chiamerà nobile fino alla terza Razza; lo Scudiero farà il discendente dalla Terza Generatione del nobilitato, & il Gentiluomo dai discendenti de' Scudieri; Viene anco da molti la Nobiltà in due parti diuisa in Propria, & Impropria, Intrinseca, ed Estrinseca, Propria, e Perfetta. La Nobiltà intrinseca propria, e perfetta è quella, che direttamente dipende dalle proprie Virtù, dallo splendore de' Natali, dall'ornamento delle ricchezze. Se manca alcuna di queste condizioni degenera, e molto più in difetto della prima, poscia della seconda. Il Priuilegio del Principe, l'aggregatione ad vna Famiglia illustre, e la copia delle douitie costituiscono la Nobiltà in-

trinfeca, la quale essendo più tosto incominciata, che perfetta ha molto dell'improprio. Questa viene d'alcuni comparata à quella moneta, che fuori del luogo oue è coniatà riefce di poca stima, e valore. Il nome di questa Nobiltà estrinfeca pouera di virtù è posto nel suono della voce, ed è nulla in sostanza, è vn ombra senza Corpo, vna fantasma, vna chimera nell'opinione comune del Popolaccio. Da tutte le sudette cognitioni dunque potremmo arguire à chi conuenga il Priuilegio di portar Arme, & Insegne.

Ebbero l'Armi i loro Natali nei Campi bellicosi di Marte, quindi chi si fregia del verace titolo di Guerriero può nel proprio Scudo, ne' suoi Sigilli, e Liuree delineare le di lui Arme per denotare l'attioni generose della sua destra. Chi è Soldato può di ragione portar Arme, & Insegne decorate d'Elmo per additare l'esercitio martiale. E le figure dello Scudo doueranno essere proprie, & adequate alla Militia. Le persone poi, che negli steccati di Minerua combatterono coll'Armi del sapere, e di lettere possono innalzar Arme relatiue alla loro professione con figure esprimenti qualche cosa virtuosa. Quindi Cesare il Dittatore innalzò l'Arme Simboliche sopra lo Scudo d'vna Spada, e d'vna Penna per farsi conoscere *in utroque Casar*. Lo spesso moto della penna alla Spada non gl'impedì imprimere belle Marche di cruditi Caratteri sù'l candore dei fogli, fù solo questo vanto d'vn Cesare esser nell'vna, e nell'altra famoso. Chi è Nobile per nascita, non vi è dubbio, che col nome degno di Gentiluomo non vada adorno, onde potrà giuridicamente spiegare il Veffillo illustre dell'Arme prima di sua Famiglia, e distintamente far bella mostra d'altra Insegna acquistata col prezzo d'attione guerriera, ouero riceuuta da qualche Principe per contrafegno della propria Virtù, come sono tutte l'Insegne che ne' gradi di Cauallero si vedono ingioiellare il petto de' Nobili. Il che dico parimente di Persone nobilitate che apriranno l'Arme, ò Insegne, quali dalla prodiga mano d'vn Grande riceuessero in dono. E quì di passaggio accenno vn mio parere, qual è che Arme propriamente si debbano chiamar quelle, che sono creditarie, e vanno di grado in grado, passando ne' Posterì. Mà l'Insegne propriamente siano le Marche d'onori, e Nobiltà acquistata per gratia, ò per indiuidua attione guerriera.

I Pro-

I Professori d'Arti Metiche non ponno in modo alcuno portar Arme, essendo questa materia che da per sè non può ricever alcuna forma di luce. Pare solo, che lor sia concesso il dipingere sopra Tabelle le Figure, che dinotino la propria Arte Metiche con qualche fregio d'intorno, & in specialità senza Elmo, ò cosa, che indica Nobiltà.

Mà già che sono à discorrere di questa materia stimo debito il dilucidare all'intendimento di molti quello, che negli attributi di Nobiltà è inteso da pochi. E con farmi vn Obietto al già discorso di sopra, porre in chiaro, quanto lungamente potrei questionare. Non può essere Nobile chi *via* professione Metiche; mà vi sono molte professioni, che vengono esercitate da Vomini realmente Nobili Gentiluomini, e Cavalieri: Adunque è falso quanto la maggiore asserisce. All'argomento con distinguere la minore, cade la conseguenza. Il Mondo è composto di vari, e diuersi vmori, e secondo i Paesi, così si veggono i Costumi; ciò che in vna Città è difetto, nell'altra è Virtù. Gli Arsacidi al dire di Tacito stimarono vitio la Ciuità acquistata in Roma da Vnnone Successore di Frahate Rè de' Parthi nel Regno, oue piaceua solo barbara forma di costumi, e di Vita. Quindi è che specialmente in Italia il Genio de' Principi sia diuerso. Et in alcuni luoghi del loro Dominio solo è Nobile, chi totalmente viue lontano da qualunque Arte, ò Professione Metiche, là doue in Padoua l'esser Medico punto corrompe l'essenza di Nobile. In Firenze e Genoua ò quanti, che tutto il giorno nelle Botteghe mercanteggiano sono Gentiluomini Principali, & hanno vna mano sul lauorio delle Sete, e l'altra à maneggiare interessi di Stato nel Gabinetto del Principe. Le sette Arti chiamate Liberali hanno ancor queste i lor gradi di Nobiltà. Si che i Professori delle Lettere, che frà quelle sono le più degne per esser conosciute le più vtili vincono le Prouincie, e Regni con la loro voce, e penna, senza arruotare il ferro & imbracciare lo Scudo militare. I Legisti, che sono i Soldati della Pace vegliano ancor essi alla custodia degli Stati, e la lor Nobiltà è fondata sopra la conseruatione del ben publico, che come spirito vitale fa che ogn'vno conosca quell'Impero di viue anime rationali retto, oue la Legge vien riuerita da Grandi, & obbedita da Popoli. Vna Città,
Pro-

Provincia, ò Regno può gouernarsi con la sola legge senza auer nissun riguardo alla Nobiltà, mà la Nobiltà quasi zero, senza numero non serue punto alla vita Ciuile disgiunta dalla legge. Si che ponno i Legisti portar Arme nobili con figure però esprimenti la loro conditione. I Professori del Notariato ch'è membro delle Liberali, e delle Mecaniche in molti luoghi rifiutata da Nobili, in altri anco abbracciata, oue vn Gentiluomo non lascia niente dell'esser suo per esercitarla, mentre vien difesa dal Senator Tiraquello, e dal Vescouo Couarruuias il maggiore de' Letterati Spagnuoli con l'approbatione diuina, che disse lo stesso Dio: *In manu Dei potestas hominis est, & super faciem scriba imponet honorem*. Onde Roderico Zamorense, & il Senatore Cassaneo ne hanno à loro fauore molto parlato, e così ad essi s'aspettano Arme Nobili con figure (però proprie al loro officio.) Principio di tutte queste diuersità è l'vso, ò Consuetudine. In quel Paese, ò luoghi doue il Nobile esercita Professione, c'hà qualche affinità con la Mecanica non corre la massima che non sia Nobile, anzi, che offeruo in molte Città di Lombardia oue i Gentiluomini, che fanno esercitio Mecanico per l'vso continuato concorrono al nobilitarsi maggiormente nel procurar la Marca illustre di Caualiere di Malta. Si che concludo, che la conditione della persona qualifica la Professione, e che l'vso distingue la qualità della Persona, e dell'esercitio. In molti luoghi ancora vien concesso al Gentiluomo, e Caualiere l'Agricoltura, e particolarmente in Spagna, seguendo l'antico vso de' Romani, che molto celebravano quelli, i quali à quest'esercitio erano applicati, di cui scriue Mufonio: *Nemo est saltem, non mollis, & effeminatus, qui dicere aufit vllum opus Agricultura turpa... ac indocens esse viro bono, plantare enim, arare, vites colere, quomodo non honesta essent? Item serere, metere, triturrare, an non omnia hac studia sunt ingenua, & bonis viris decora?*

Accende, non sò qual raggio al cuore lo splendor della Famiglia. Infiamma co'l riflettere non sò qual cocente scintilla nella mente de' Posterì la Luce Caualleresca de' loro Maggiori. Trasfonde no sò qual seme di gloria la gloria degli Antenati. Precede nel camino delle Virtù il Lume de' Proauoli; e più sogliono commouere le voci dell'esempio domestico, che dell'esterno; così dunque conosco le belle, e riguardeuoli operationi degli Vomini fortir sempre da limpido fonte di perfetta Nobiltà, facendo anco nell'incolto terreno vedere le Marche più belle de' suoi principij rinchiuse à maggiori progressi. In somma non si può negare,

re, che da limpida fonte non corra sempre chiaro, e cristallino il Rio. E' vn gran vantaggio il nascer Nobile, perche in ciò la facilità del ben operare è più naturale, che accidentale; e questa prerogatiua di nascita deuesi molto stimare, come Tesoro tratto dalle Miniere della Diuina Gratia, quale istilla nel seme di tutte le cose vna singolar Virtù, che loro arreca marauigliosa forza per giungere al principio onde deriuano. Quindi auuiene, che gli Vomini d'illustre Sangue più pronti si fanno vedere degli altri à produrre attioni riguardeuoli, e grandi con certo tal qual ardo- re, non ben conosciuto da quelli, che sopra questa materia se- rriamente trattarono. E chi negherà che vn Gentiluomo non ritroui anco nelle viscere materne delineate à caratteri di Stelle le strade più facile alla Gloria? & iui spianate dal Paterno valore gl'incontri difastrosi dell'Eroico corso d'vna vita lodcuole, men- tre sappiamo, che il seme d'illustre Nobiltà auualorato dalla dis- positione del Sangue materno prède vn Anima così vigorosa, che col moto de' suoi infelici incrementi fà che in quella Sfera si senta- no gli efficaci inuiti della natia Virtù. Mà perche ogn'vno co- nosca, quanto anco appresso Iddio sia stata considerabile la No- biltà, leggerà quel passo registrato nell'Ecclesiastico, oue la Sa- pienza diuina chiama felice quello Stato, oue germoglia la No- biltà: *Beata Terra cui Rex Nobilis est*. E frà i maggiori benefi- cij che fece Dio all'amato suo Popolo, fù singolare quello d'ono- rare particolarmente i Nobili di varij titoli, gradi, e Dignità. *Tuli de Tribubus vestris* (dice il Signore) *Viros Sapientes, & Nobi- les, & constitui eos Principes, Tribunos, & Centuriones, & Quin- quagenarios, & Decanos*. Lo splendore del Principe esce dal chiaro Lume della Nobiltà de' Vassalli, e sopra la base di questi stà fondato il Regio Tronco. Infelici si ponno chiamare que' Popoli, che poco stimano la Nobiltà; E benche Cicerone fosse di Natali oscurissimo, diceua nondimeno che *Omnes boni semper fauemus. Et quia Respublica utile est nobiles esse homines dignos ma- ioribus suis. Et quia valere debet apud nos semen clarorum hominum de Republica meritorum, memoria etiam mortuorum*. Pianse il Pro- feta Geremia nelle ruine della bella Sion l'estintione delle Fami- glie illustri. Frà i maggiori castighi del Popolo infedele registrò il Reale Profeta la Prigionia de' Nobili. Con le maggiori cala- mità degli Ebrei accoppiò Isaià la pouertà de' Grandi. E trà gli ef- fetti maggiori dello sdegno di Dio il medesimo Profeta comme- morò la caduta della Nobiltà.

Non viene da questo Priuilegio di portar Arme abbracciato
alcun

alcun Plebeo, ò professore d'Arte manuale, e Meccanica, nè meno quelli che per il lucro si veggono mercantare sù le Piazze con anelante passione; e se alcuno temerariamente le portasse, si potrebbe quello chiamare vsurpatore dei dritti della Nobiltà, e non legitimo Rappresentatore de Priuilegi della medesima. In somma tutti quelli, che non sono Nobili, ò che non possiedono carattere di Nobiltà sono perpetuamente esclusi di portare Arme nobili, mà solo Marche ò Segni della loro Professione, & esercizio meccanico, come già praticarono gli Antichi Romani, che sino alle ceneri degli estinti faceuano apparire sopra i loro Sepolcri gl'Istromenti proprij, & esprimenti la loro Arte, & esercizio. Così dunque vediamo appresso di questi, che la primz Cohorte delle Legioni Romane era quella la sola priuilegiata di portare l'Aquila, Insegna principale non tanto della Legione stessa, mà di tutto il Romano Esercito, perch'era questa non solo composta di Soldati nobili, e di grado, mà etiamdio conosciuti per esperienza, e valore. Si che da tale esempio potemo chiaramente conoscere, che l'Arme sono solamente douute al Nobile, & al Soldato, & à tutti quelli, che da questi virtuosamente discendessero. Per lo che douerà ogn'vno nato di nobile Stirpe procurare, che tenebrosa caligine non oscuri il suo serenissimo Cielo, perche alle volte degenera dalla stirpe Paterna il Figlio, ò per la mala educatione, ò per la macchia del sangue materno, benche in ogni cosa ammette per lo più qualche aborto, ò mostruosa forma la Natura.

Blasone curioso à Dame, e Cavalieri per segreti amorosi.

NELLA Scuola d'Amore, chi studia da scherzo s'addottrina da douero, e col muto ragionare del volto, e con la dotta lingua degli occhi parlano così espressiuamente, che non hanno bisogno d'altro Interprete, che di quello, che concede l'esperienza più raffinata in tal esercizio. Mà perche non sempre ritrouano gli Amanti l'occasioni propitie, hanno perciò studiato le maniere più facili per esprimere i loro affetti con Nastri, Mazzetti di Fiori, & altro, facendo che questi scintillanti caratteri seruano di lettere missiue per palesare all' Amata la serie de' loro pensieri.

Facéd o perciò alcuni apparire allacciato al Giuppone verso la parte

parte del cuore vn nastro di color di fuoco, non per altro, che per denotare alla sua Diua, che quel colore di cui trà le cause elementari alcuna non v'è, c'abbia più del celeste, e del Diuino, e che per la nobiltà, e dignità sua trà gli elementi è il primo; così il suo Amore per auer più affinità con la bellezza, ch'è simbolo della Diuinità è il primo, che vanta prerogatiue di merito. Gli promette nelle pugne d'amore coraggio, esito felice, e buona speranza.

Quelli, che portano il nastro di color Azurro, ò Celeste in questa parte, pretendono di palesare con tal colore, che la cortesia riceuuta dalla loro Amata farà sempre nel loro cuore impressa con linee indelebili di debito.

Il Nastro Verde à questo lato rappresenta contentezza di cuore, Amore principiato in tenera età, speranza gioconda, e fortunato fine. Volendo con tal colore esprimere, che sempre verdeggerà la speranza del suo gioire, sino che durerà il nutrimento dell'affetto.

Il Nastro Violetto in questa parte denota amore cauto, prudente, e segreto, e perciò alcuni vollero con questo assicurare la sua Amata, che tiene riserrato nel suo petto quell'amore cò l'istessa chiave, con la quale fin allora era stato chiuso nel suo.

Il Nastro nero nello stesso lato, significa Amore fermo, & immutabile, e così gli Amanti Saggi con tal colore rappresentano alla sua Diua, che la stabilità è la Regina del buon governo.

Il Nastro Giallo allacciato al detto lato rappresenta Amore ben possesso, e con questo vollero gli Amanti scoprire alla sua Diua la grandezza, e magnanimità del loro affetto.

Il Nastro Bianco à la parte sudetta denota Amore fedele, e sincero; e perciò alcuni pretesero con lo stesso far conoscere all' Amata la sua sincerità, che come il candore è la maggior vaghezza d'vna fronte, così la sincerità dell'animo è l'attrattiuu più potente d'vn genio sublime.

De' Mazzuoli.

L'Anemone Fiore donato all' Amata vuol dire così: Conosco mia Bella il tuo Amore poco stabile.

L'Amaranto: Leggerai in questo Fiore quanto son persecutore in Amore.

Il Ciclamino. Mia Bella ecco vn testimonio fedele della mia volontà in amarti.

La Corona Imperiale; Il tuo merito non può meglio rappresentarti, che Regina de' Cuori.

Il Gelsomino. Non tardai mio Bene in significarti il mio pensiero, mà ben fù il rigore de' tuoi sguardi che non lasciò comparire la purità de' miei affetti al tuo cospetto.

L' Elecrisio. Non cangierò mai volere, se tu non cangi Amore.

Il Garofano. Il tuo Bello mia cara scacciò ogn'altr' oggetto per darti del mio cuore il possesso.

Il Giacinto. E quando mai crudele finirà il tuo sdegno, e farai pietosa al mio male?

Il Giglio. La purità del mio Amore ti farà conoscere il mio Animo.

Il Girasole. Sieguo chi mi fugge, & adoro chi mi tormenta.

La Giunchiglia. Il mio contento farà il tuo mia bella.

L' Hemorcale. Prudenza mio Bene se vuoi condurmi al Porto.

L' Iride. Hò gradito il tuo fauore, e lodo sommamente l' azione.

Il Martagone. Vmilierò alla tua bellezza i miei affetti se mi vuoi per seruo.

La Merauiglia. Verrò questa sera sù l'imbrunir del Cielo.

Il Nastruto. Non mancherò di seguirti in ogni luogo.

Il Lilio Conuallio. Mia Bella raccogli nel tuo seno queste lagrime pure del mio tormento.

Il Narciso. Non esser così auara del tuo bello.

Il Ranuncolo. E quando mai aueranno fine questi miei sospiri?

La Peonia. Tu trionfi crudele del mio cuore, e non mi vuoi dar pace.

La Rosa Bianca. Che mi gioua la buona volontà se in questa perisco.

La Rosa Gialla. La tua Gratia è da me sommamente riuerita, e stimata.

La Rosa Rossa. Non mi lasciar perire nella speranza.

Il Bottone di Rosa bianca. Sarò segreto quanto vuoi.

Il Bottone di Rosa Gialla, non mi lasciar senza il tuo aiuto, o Bella.

Il Bottone di Rosa Rossa. Vscirò ben presto da così stretto legame, chemi tiene il rigore de' miei Parenti.

Il Tulipano. Ti giuro mia Bella di volerti amare anco se bisognasse mutar Paese.

La Viola. Mi contento di quello tu vuoi, purchè non cangi Amore.

Doni, e Presenti Amorosi con le loro espressioni.

Anime de' frutti donate.

COn queste sogliono gli Amanti mostrare all'Amata il Desiderio, ed il cuore, e farsi conoscere nelle viscere, ò darfi in tutto, e per tutto non solamente viui, mà dopò la depositione del Corpo.

Cagnolino Donato.

Con tal Dono pretende l'Amante di godere dell'amata gli amplessi, ò pure per dargli vn Custode fedele, à tutti gli atti, che vsciranno dal suo affetto, scacciando dalla sua mente que' pensieri, che scorgesse ribelli al suo Padrone, volendo, che da' suoi vezzi, e fedeli portamenti conosca la costanza del suo amore, e della sua fede, e l'obbligo dell'vbbidire a' suoi voleri, più che al di lui desiderio.

Horologio Donato.

Con tal Dono risolve l'Amante di far conoscere alla sua diua che anco a' suoi danni è il tempo armato, e che in que' punti, ò minuti guerreggia il Tiranno d'Amore con ruote incostanti à cercar l'hore più tormentose del suo morire; ouero per insegnarli il tempo che cominciò il suo male.

Treccia di Capelli.

Inuia l'Amata all'Amante Bionda Treccia de' suoi Capelli, facendo con quella masia di filo d'oro conoscere le sottigliezze d' Amore, quasi mute oratrici per leuare alla libertà ogni Dominio, e sottopone in seruitù gli atti tutti dell' Arbitrio umano.

Canestrino d'Ostriche donate.

Sotto questo Geroglifico intende l'Amante di rappresentare vn' Amore coperto, e celato, fino à tanto, che la rugiada della Gratia gli farà aprire il cuore.

Specchio donato.

Intende l'Amante di far conoscere alla sua Diua in questo ghiaccio vn' Antiperistasi d' Amore, cioè la forza del fuoco, che esce da' suoi begli occhi, e l'algente rigore, che tramanda la neue del suo bianco seno.

Ouo fresco donato.

Vuol dire, Vò coperto, & aspetto il tempo, ed il frutto, e che due siamo vniti insieme strettamente in vn medesimo luogo, benchè pariamo discordi.

Persico donato.

Significa, Guarda, come parli, non ti fidar di tutti, perche la foglia raisomiglia alla lingua umana, l'ossa del frutto al cuore, che ha molti occhi, quasi voglia dire, Sta in ceruello, abbi l'occhio à te.

Quaglie donate.

Dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, dolci parole, dolcemente intese.

Vua donata.

Adeſſo è il tempo da goderſi coſì, e rifarſi del tempo perduto.

Delle Cinte.

La Cinta Bianca ſopra il Soldato, ſignifica penſieri glorioſi, ſeruitio fedele, e ſperanza di Vittoria.

Sopra il Giouane: Amore puro, incaminamento virtuoso, Ciuità, e buon principio.

Sopra l'Huomo, Vita caſta, honeſtà di penſieri, e Virtù acquiſtata con glorioſi ſudori.

La Cinta Roſſa ſopra il Soldato rappresenta valore, penſieri grandi, e magnanimi, fortezza, e vigore.

Sopra il Giouane, Amore, affetto ardente, volontà giuſta, penſieri veloci, e ſentimenti nobili.

La Cinta Azurra ſopra il Soldato altezza di merito, Dignità coſpicua, penſieri Religioſi, e Chriſtiani.

Sopra il Giouane, Vigilanza, buona inclinatione, prontezza, ſeruitio buono, e volontà ferma.

La Cinta nera ſopra il Soldato denota ſtabilità, Intrapreſa fedele, coſtante, e glorioſa.

Sopra il Giouane, coſtumi perfetti, e buoni accreſcimenti di Virtù, e di merito.

Come si devono portare i colori secondo le qualità delle persone .

DOpo auer trattato del significato dei Colori nelle loro specie veniremo anco à rappresentare alla curiosità di molti, come deuno quelli esser portati secondo la conditione delle persone, e prima parleremo del bianco qual è habito de' fanciulli fin all'età di sei, ouer sette anni, perche denota l'innocenza loro. Si porta ancora il bianco per le figliuole giouanette, per le semplici pastorelle di contado; portasi il Bianco ancora d'alcuni Cavalieri, sopra le Armi bianche, e particolarmente il primo anno, e'hanno riccuuto l'ordine di Caualleria, come faceuano anticamente i Cavalieri della Tauola rotonda, i quali andauano sconosciuti, e vestiti di bianco à cercar le loro venture.

Gli Vomini d'Arme portano volentieri il Giallo, e così i Rè Principi, e Cavalieri il portano negli Elmi, nelle soprauesti, nei sproni dorati. Le Donne ancora lo portano negli Anelli d'oro, e negli adornamenti delle Vesti.

Portano il Rosso molti Gentiluomini, & altri ancora nelle Berrette, nelle loro calze, giubbboni, e mantelli. Le Donne per lo più lo portano in Sottane, nelle cinte, e nelle maniche. Le Genti di Giustitia ancora portano lo Scarlatto nelle loro robe. Si deue portar il color rosso da' Soldati, e da gente di valore.

Deuono portar il Verde Giouani lieti, e disposti; si porta il Verde ancora in cinture alsai, e più di tutti i tempi si porta il verde nel mese di Maggio per i Giouani, per le Giouani, e per gli sposi ancora i quali anticamente andauano cercando le loro venture sotto questo colore.

L'Azurro, ò Turchino è portato volentieri dalle Giouani maritate, dalle Genti di Villa, in Capelli, Calze, Giubbboni, e Mantelli, vsano molto questo colore gl'Inglese, i Turchi, e Persiani.

Finiremo questo trattato con alcune merauiglie del Mondo, intorno i colori, e molte singolarità, e proprietà loro. E prima dirò che in Ibernia nasce vna Pietra nera riccia, chiamata da quelle Genti *Gest* della quale si fanno alcuni Pater nostri di valore. In Prouenza in alcune Riuie, e Spiaggia del Mare nascono alcuni Arbori piccioli chiamati *Quaks*, che quando viene il Mese di Maggio intorno le loro Radici nascono alcune piccole Vessiche, piene di

di vmore rosso, come sangue, le quali sono secche al Sole dalle Genti del Paese in alcune Pelli di cuoio rosso, nellequali poi nel fine dell'estate nascono alcuni Vermi rossi, dei quali si fa poi il chremesino per tingere la seta. Gli Aggaguri di Siria sono Genti, c'hanno per costume di tingerfi le faccie di diuersi colori, e sono tenuti più nobili quelli, c'hanno i Capelli, e le faccie meglio diuifate di diuersi colori. Vi è vna campagna, c'hà la Terra rossa, ch'è dolce, e buona da mangiare. Vi è poi in Ethiopia vna famiglia, il cui sudore tinge di modo le cole che tocca, che giammai non se ne può leuar la macchia. In Sebastria poi si ritroua vna Fonte che si cangia trè volte l'anno d'acqua, quando rossa, e quando verde. Le Genti del Paese s'auuiluppano di bianco, si come i Christiani portano il Turbante azzurro, e i Giudei Giallo. In India poi vi sono alcune Genti c'hanno i Corpi loro verdi, e gialli. A Roma poi si vede vna Statua, che rappresenta la fortuna, c'è la faccia in due parti, l'vna bianca, e l'altra nera, volendo dar ad intendere, che la fortuna porta felicità, ed infelicità. I colori sono di grande effetto, e stima nelle pitture, essendo la pittura vn'Arte molto rara, & eccellente. Onde si legge in Plinio, e in molti altri, che Parrasio, e Tesi furono in differenza dell'arte del dipingere per la compositione de i Colori.



*Artis Tessaria Vocabula quadam
difficiliora Italice red-
duntur.*

*Acephalus .
Acroterium .
Aduersus , a, um .
Aequor .
Abeni .
Alanus Canis .
Alarius , a, um .
Alestriomachia .
Alueolus .
Aluta .
Amphimalla .
Amphitapa .
Anchoratus .
Ansula .
Apedes .
Apex Scutarius .
Apex Galea .
Aprugnum Caput .
Architalassus .
Area .
Areola .
Armillatus .

Aruum .
Asperatus , a, um .
Asserubus .
Assusa , um .
Asteriscus .
Atlantes .
Auerfus opposita .

Auritus .
Balteus .
Bersalis .
Bifidus , a, um .
Bijugus , a, um .
Blatteus .
Brachatus .
Buccina .
Bucule .
Bizanti .*

Vocaboli Araldici molti difficili
da portarsi nell' Idioma
Italiano .

Figura senza capo, ò testa .
Figura , ò Cimiero .
Posto à fronte .
Campo dello Scudo .
Caldari .
Brauo Cane .
Fatto di Piume .
Guerra di Galli .
Campo dello Scudo .
Pelle .
Vesti Pelose da due Parti .
L'istesse .
Figura fatta à foggia d' Ancora .
Manichi de Vasi .
Senza piedi .
La Cima dello Scudo .
Pennacchio , ò Cimiero .
Testa di Cignale .
Armiraglio .
Campo dello Scudo .
L'istesso .
Fornito d' Anella d' oro, & argento,
ò Armille .
Campo dello Scudo .
Di rilieuo .
Asse Traucello .
Solo vnico .
Stelletta come di sprone .
Sostentatori d' Armeggi .
Figure opposte , che si voltano le
spalle .
Orecchiuto .
Banda , ò Cingolo .
Minor per la metà .
Diuiso in due .
Vguale parallelo .
Rosso .
Calzato .
Cornetta da Caccia .
Mascelle dell' Elmo .
Monete di Metallo .

*Artis Tessariae Vocabula quaedam
difficiliora Italice red-
duntur .*

*Casus , a, um
Caniculatus .
Cancellatim .
Cancellatus .
Cancelli .
Cantherius .

Capreolus .
Caput Scutarium .
Chrysomallum .
Cimeliarcha .
Cinnabaris .
Clabula .
Clamor Militaris .
Clatratus , a, um .
Clatri .
Cochleatus .
Colubra .
Cominus .
Compactus .
Compago .
Compunctus .
Conchylatus .
Constratus .
Contextus .
Conus .
Coronis .
Corimbi .
Cotburnatus .
Crates Cancellata .
Crispatus .
Crocus .
Cruralis .
Cruritus .
Culmus frumentarius .
Cuspidatus .
Cuspis ima .
Cyaneus , a, um .
Cymbala .
Cymbalite .
Dactili .*

Vocaboli Araldici molto diffi-
cili da portarsi nell'Idioma
Italiano .

D'Azurro .
Scancellato .
In foggia di Cancelli .
Reticolato , ouero à Cancelli .
Reti , ò Cancelli .
Caualletto , Scaglione , ò Cheuro-
ne .
Lo stesso .
Cima dello Scudo .
Toson d'oro .
Supremo Guardaroba .
Color di Cinabro .
Bastoncello .
Grido di Soldati .
A foggia di Cancelli .
Cancelli , grate , ò ferrate .
Serpeggiato .
Biscia .
osto à fronte .
Cerchiato .
Cerchio , ò legatura .
Punteggiato .
Di color vermiglio .
Lastricato , coperto .
Serie , Spartimento .
Cima dell'Elmo .
Cima del Campo .
Pennacchi dell'Elmo .
Calzato .
Grate , ò Cancelli .
Crespo à foggia di rughe .
Giallo dorato ,
Fascia ligaccia .
Con i piedi .
Gambo della spica .
Fatto à punta .
L'estrema parte dello Scudo .
D'Azurro .
Campanelle .
Fatto à Campanelle .
Prominenze delle Corna de' Cerui .

*Artis Tessaria Vocabula quedam
difficiliora Italice red-
dantur.*

*Decumanus .
Decursatus .
Dixiocherium .
Diagonius .
Diadematus .
Dibapha purpura .
Diphthera .
Diremptus .
Dorsualia .
Draconinus .
Duplaris .
Echinatus .
Epigrapha .
Epistomiolum .
Exfiliens .
Facula .
Fastigarius .
Fascia bijuga .
Fascia triuga .
Fasciola .
Facialis .
Ferrugineus ,a, um .
Fibula .
Fimbria .
Flauus .
Fucatus .
Fuluus .
Fusi Tessarij .
Galerita .
Gausape .
Gausapinatus .
Glastum .
Glaucus .
Glut.natus .
Gradilis .
Guttatus .
Herma .
Hermionicus ,a, cum .
Heteromalla .
Hierobeca .*

**Vocabuli Araldici molti difficili
da portarsi nell' Idioma
Italiano .**

**Di non ordinaria grandezza .
Incrociato à foggia della lettera X .
Manipolo Sacerdotale .
Tagliato à sghembo .
Coronato .
Porpora due volte tinta .
Pelle .
Spartito .
Valdrappe .
Fatto in foggia di Drago .
Doppio .
Fatto, à raggi, ò Punte .
Motto .
Spina di Botte .
Rampante .
Ongie .
Cima ò parte suprema .
Fascia paralella di due linee .
Fascia di trè linee .
Fascietta .
Araldo .
Violetto ò Pauonazzo .
Fibbia .
Orlo, ò Bordura .
Di color d'oro .
Tinto, ò colorito .
Dorato .
Fusi d'Arme .
Lodola Vccello .
Veste Militaria di Pelle .
Vestito di Pelle .
Azurro .
D'Azurro .
Incalcinato .
Mobile .
Dentato .
Busto, ò Mezza Statua .
D'Armellino .
Veste col pelo da vna parte sola .
Vaso Sacro .**

Hypo-

*Artis Tessariae Vocabula quaedam
difficiliora Italice red-
duntur .*

Vocabuli Araldici molti difficili
da portarsi nell' Idioma
Italiano .

*Hypogea .
Iacintbinus .
Icon .
Icuncula .
Igniarium .
Illusus, a, um . .
Ima cuspis .
Inseffus .
Insista .
Internodia tibiae .

Inustus, a, um .
Iuba .
Iubati, orum .
Iugarius .
Iugaria Ala .
Iugum Alarum .
Lacinia .
Lacinia pendula .
Laciniola trifida .
Laterculus .
Laterculi .
Lemma .
Lemniscatus .
Lemniscus .
Leoninus .
Leopardicus .
Leporarius Canis .
Liba .
Liliatus .
Limbus .
Limes .
Linguatus .
Lingulatus .
Litus .
Loreum stemma .
Lybinites arbor .
Macula Velleris .
Manicatus .
Manubriatus ,*

Cantine di Vino .
Di Color azurro .
Figura dell' Arme .
L'istessa .
Fucile .
Dipinto, illuminato .
Parte estrema dello Scudo .
Sormontato .
Fascia, Benda .
Parte della Gamba sotto il ginocchio .
Improntato .
Crine .
Leoni .
Che va à coppia .
Coppia d' Ali .
L'istessa .
Bende, Fascie .
Fascie pendenti .
Bende tripartite .
Campo dello Scudo .
Scacchi à foggia di Mattoni .
Motto .
Composto di Bende, ò fascie .
Benda, fascia .
A foggia di Leone .
A foggia di Leopardo .
Cane Leuriero .
Tortelle, ò Palle colorite .
Fatto à foglia di Gigli .
Lembo, orlo .
Serie, Ordine .
Figura con la lingua .
L'istesso .
Dipinto, illuminato .
Cingolo d'onore di Dame .
Arbore à foggia di Candeliero .
Pelli Moscate dell' Armi .
Vestito coperto .
Pomo, ò guardia della Spada .

*Artis Tessariae Vocabula quaedam
difficiliora Italice red-
duntur.*

*Margo .
Millus .
Molochinus .
Molula ebinata .
Mulli Barbatuli .
Muricatus .
Murina pellis .
Nexilis .
Numella .
Numellatus .
Obliquus .
Oblitus .
Orthogonij .
Oxyonij .
Palliolum .
Papilionatus .
Pater Patratus .
Pedatus .
Periscelis .
Petasatus .
Phrysea ouis .
Pinnula .
Pinnulatus .
Plinchiades .
Plumatilis crista .
Pratexta .
Prasinus .
Pullatus, a, um .
Pulvillus .
Pyropus .
Pyropus radiatus Carbo .
Quincunx .
Radiatus .
Recrociatus .

Redimiculum .
Rhombi Tessarij .
Rostratus .
Runcina Scutaria .*

Vocaboli Araldici molti difficili
da portarsi nell' Idioma
Italiano .

Lembo, & Orlo .
Collaro di Bracco .
Violetto .
Stella di Sproni .
Barbi Pesci .
Rosso .
Pelle d' Armellino .
Commesso di varij colori .
Collare d' Animali .
Che hà lo stesso Collare .
Inchinato posto in profilo .
Tinto illuminato .
Quadri .
Acuti Quadri .
Mantelletto .
Fatto à piume .
Rè dell' Arme .
Con Piedi .
Legaccia .
Fatto à foggia di Cappello .
Tolone .
Merli .
Fatto à merli .
Scacchi acuti .
Pennacchio dell' Elmo .
Lembo della Veste .
Di Color Verde .
Colorito di Bruno .
Scudo delle Dame .
Carbonchio .
Carbonchio Raggiante .
Ripartimento della Lettera X .
Raggiante .
Raddoppiato à Croce nell' estre-
mità .
Centiglio ouer Corona .
Scacchi acuti .
Col Becco .
Figura fatta à foggia d' vn Banchet-
to .

Ra-

*Artis Tessariae Vocabula quaedam
difficiliora Italice red-
duntur.*

Vocaboli Araldici molti difficili
da portarsi nell'Idioma
Italiano .

*Sabuleus.
Sagum.
Sagulum.
Schema, tis.
Scutula.
Sedes honoris.*

*Segmentatus.
Segmentum tripes.
Sessilis.
Semissis.
Sinuosus.
Siparia.
Smaragdinus.
Supria lineola.
Stemma.
Striatus.*

*Sublica.
Sulcatus.
Sutis.
Synthesis.
Thecnia.
Thecniatus.
Tentorium.
Tessera.
Tetragonum.
Tetrans.
Topiarium opus.
Trabea.
Turbinatus.
Typus.
Vacena.
Valuutus.
Vermiculatus.
Vertex.
Vmbiculus.
Vmbo.
Vmbaculum.
Vngulatus.*

Di color nero, ò di Sabbia.
Cotta d'Arme, ò Veste Militare.
Idem.
Arme diuifa.
Scacchi ò figura fatta à scacchi.
Centro, ò punto dell'onore dello
Scudo.

Fatto à bende, ò liste.
Benda à trè piedi.
Stabile.
Metà dello Scudo.
Serpeggiante.
Cortine.
Color Verde.
Segno d'illegittimità.
Arme.
Fatto à minute punte, come di Stri-
glia.

Palo ouero Doga.
Fatto à Solchi.
Cucito.
Veste di più colori.
Fascia ouer Benda.
Bendato.
Padiglione.
Arme.
Quadrangolare.
Quarta parte dello Scudo.
Figura d'Arme à lauoro di giardini.
Cappa Manto.
Rotato in giro.
Figura d'Arme.
Palo, ouero Doga.
Campo dello Scudo.
Figura fatta à Scacchi.
Cima dello Scudo.
Centro dello Scudo.
Centro idem.
Padiglione.
Figure con vnghie.

F I N I S.

TAVOLA

Delle cose più notabili.

A Lettera cosa significhi. car. 154	Albio Tribulo.	72
Arme prima origine della Nobiltà. car. 1	Ali cosa significano.	80
Armeggio, ò Blafone inuentato da' Moderni. 8	Aquila cosa rappresenti.	81
Arme, & insegne hereditarie nelle Famiglie. 8	Aquila bicipite, e suoi significati.	82
Ascarij, ò Ascurij loro Scudo. 11	Astore cosa denoti.	82
Arme parlanti sua origine, e nobiltà. 17.	Aspido suoi significati.	78
Agamennone, e sua insegna. 22	Ar taserse, e sua grandezza d'animo. 87.	
Arme spurie, quali s'intendano. 18	Alcione vccello cosa significhi.	92
Arme d'inchiesta cosa siano. 20	Anguilla pesce che rappresenti.	107
Antioco, sua insegna. 22	Annibale suo esempio.	111
Alessandro, sua insegna. 22	Adriano Imperatore suo esempio.	114
Alcibiade, sua insegna. 22	Alloro pianta cosa rappresenti.	117
Arturo, sua insegna. 22	Armeggio delle Meteore, e degli Elementi.	139
Attila, e sua insegna. 22	Arco Celeste cosa rappresenti.	140
Armeni loro insegna. 22	Argento suoi significati.	143
Ateniesi loro insegna. 22	Antimonio à che appropriato.	144
Argiui loro insegna. 22	Anello cosa significhi.	146
Albani loro insegna. 22	Arco cosa rappresenti.	150
Alani loro insegna. 22	Archibugio cosa denoti.	151
Angli loro insegna. 22	Argano suoi significati.	152
Afiatici loro insegna. 22	Aratro che rappresenti.	153
Att o glorioso d'Epaminonda. 7	Arpa cosa denoti.	153
Ancile Scudo qual fosse. 25	Ancora cosa rappresenti.	154
Argento cosa significhi. 35	Arcolaiò cosa significhi.	154
Azurro colore, e suoi significati. 37	Astrolabio cosa denoti.	154
Alloro pianta à che appoggiata. 34	Accetta cosa rappresenti.	155
Armellino animale cosa rappresentata. 35	Antenna cosa denoti.	155
Aquario segno à che appropriato. 37	Arme d'inchiesta cosa s'intendano.	166
Aria à che appropriata. 37	Arme piene cosa siano.	167
Ambra à che appropriata. 37	Armeggio cosa s'intenda.	167
A mael Angelo à che appropriato. 38	Arme non si ponno mutare.	169
Ametisto à che appropriato. 40	Arme gentilitie alle volte mutate in quelle de' Feudi.	169
Armellino pelle suoi significati. 40	Arme mutate per guerre ciuili, e ribellioni.	169
Appio Claudio Caudice suo esempio. 60.	Armeggio gentilitio.	169
Asino cosa rappresenti. 67	Anubis sua insegna.	170
	Anchise sua insegna.	170
	Ario Rè de' Lacedemoni sua insegna.	170
	171.	

Ar-

Tauola delle cose più notabili.

Arturo, e sua insegna.	171	Amaranto suoi simboli.	122
Ardatico, e sua insegna.	171	Affentio cosa denoti.	122
Alcibiade, e sua insegna.	171	Aneto suoi significati.	122
Arme composte di Scacchi cosa denotino.	171	Agrimonio cosa rappresenti.	122
Arme composte di volatili.	171	Asparago, e suoi simboli.	122
Armeccio di Animali quadrupedi.	173.	Auena cosa denoti.	123
173.		Anemone suoi simboli.	128
Armecci in trè ordini distinti.	174.	Amaranto cosa significhi.	128
174.		Attributi delle figure, e suoi significati.	193
Azzurro suoi Simboli.	174	Accollè.	194. e 203
Armeccio come composto.	177	Accompagnè.	194. e 203
Aquila d'oro in campo vermiglio.	182.	Accornè.	194
182.		Accorsè.	194
Api d'oro in campo d'azzurro.	182	Affrontè.	194. e 203
Ala d'argento in campo d'azzurro cosa denoti.	184	Allant.	194
Ale, ò volli.	184	Amboutè.	194. e 203
Abete d'oro in campo verde.	185	Ancre.	194. e 203
Alloro d'oro in campo vermiglio, suoi simboli.	185	Apointè.	194. e 203
Arancio verde in campo d'argento che rappresenti.	185	Armè.	194
Agnocasto verde in campo d'argento cosa significhi.	185	Arrondè.	195
Alno verde in campo d'oro cosa rappresenti.	185	Alemanni cosa vffaffero per loro Cimièri.	211
Apio verde in campo d'argento suoi simboli.	187	Arcangeli sue Insegne.	223
Affentio d'argento in campo vermiglio cosa denoti.	187	Angeli sue Insegne.	223
Arpa d'oro in campo d'azzurro cosa rappresenti.	189	Abbatì sue Insegne.	230
Anello d'oro in campo nero cosa significhi.	189	Apostoli sue Insegne.	224
Aratro d'oro in campo verde cosa denoti.	189	Andrea Apostolo, sue Insegne.	224. e 225.
Arco d'oro in campo vermiglio, e suoi simboli.	189	Aquila, perche pigliata da' Romani nelle loro Insegne.	240
Astrolabio d'oro in campo d'azzurro cosa rappresenti.	189	Aquila con due Capi, suo Geroglifico.	241.
Ancora d'argento in campo vermiglio cosa denoti.	189	Aquila in che modo da Carlo Magno portata.	242
Accetta d'argento in campo d'azzurro, e suoi simboli.	189	Armeccio del Regno di Francia con le sue esplicationi.	244
Arancio, suoi significati.	118	Armeccio del Regno di Portogallo con i suoi significati.	253
Abete cosa denoti.	118		
Acanto cosa rappresenti.	122		

B

B Lettera cosa significhi.	car. 254
Bandiera prima Marca, e segno dell'Arme.	7
Bandiere degli Antichi, e loro segni.	

Tauola delle cose più notabili.

Segni.	car.7	Bandè cosa sia.	195.204
Bosso Pianta.	40	Barrè cosa s'intendi.	195
Basilico.	40	Batelè cosa significhi.	195
Banda cosa denoti.	123. e 44.	Bequè cosa sia.	195
Bordura, suoi significati.	162.46	Bigarrè come s'intenda.	195.204
Baco, ò Bombice suoi simboli.	102	Billetè.	195
Balena cosa rappresenta.	104	Bretesè cosa significhi.	195.204
Barbo cosa significhi.	105	Brisè come s'intenda.	195
Basilisco, e suoi simboli.	100	Brochant cosa sia.	195
Baco à che appropriato.	135	Burellè cosa s'intenda.	195
Balestra suoi significati.	151	Baroni suoi Elmi.	212
Bandiera cosa rappresenti.	151	Baroni sue Corone.	220
Bandierola.	154	Barnaba Apostolo, e sua diuisa.	225
Biglietti cosa rappresentino.	165	Blasone dell' Imperatore Leopoldo	
Bordura cosa sia.	163	Cesare con i suoi significati.	242
Bifanti cosa significano.	164	Blasone del Regno di Suetia.	258
Boraggine cosa denoti.	123.187	Blasone de i trè Elettori Ecclesiastici.	260.
Bugolosa suoi significati.	123	Blasone de i Cantoni de' Suizzeri.	265.
Baccara cosa rappresenti.	123	Blasone della Republica di Venetia	
Bieta cosa significhi.	123	suoi Regni, e Stati.	269
Bettonica, e suoi simboli.	123	Belluno sue Insegne.	270
Rosa che rappresenti.	146.190.	Bergamo sue Insegne.	270
Barile suoi simboli.	151	Blasone del Duca di Sauoia.	275
Bacile cosa denoti.	155	Blasone del Gran Duca di Toscana.	277.
Bacio sopra le guancie cosa significhi.	176.	Blasone del Duca di Mantoua.	278
Bacio nella fronte cosa denoti.	176	Blasone curioso à Dame, e Cauallieri	
Bacio nella bocca suoi simboli.	176	per segreti Amorosi.	332
Bacio nelle mani che significhi.	176		
Bacio sopra le vesti cosa denoti.	176		
Bacio di piedi, che rappresenti.	176.		
Bue d'oro in Campo azurro suoi significati.	180	C	
Bosso Verde in Campo d'oro cosa denoti.	185	C Lettera, e suoi significati. car.154	
Baccelli verdi in Campo d'argento cosa significhi.	187	• Carij Popoli cosa faceffero ne'	
Basilico Verde in Campo d'oro.	187.	loro Scudi scolpire.	6
Badile d'argento in Campo Verde.	190.	Cesare Augusto il primo de' Romani à	
Bilancia d'oro in Campo d'azzurro suoi significati.	190	pigliar Insegne simboliche.	6
Baston d'oro in Campo nero.	190	Coupe cosa significa.	9
Benda vermiglia in Campo d'oro.	190.	Campo detto Sole dell'Arme.	14
		Cesare sua Insegna.	22
		Cilici loro Insegna.	22
		Clipeo Scudo perche così chiamato.	25.
		Cetra Scudo cosa sia.	25
		Capo dello Scudo.	29

Can-

Tauola delle cose più notabili.

Cantoni dello Scudo quali s'intenda- no.	30	Cappari cosa denotino.	123
Colori, e suoi significati.	33	Cardo che rappresenti.	124
Color nero cosa rappresenti.	39	Carote suoi significati.	128
Cedro à che appropriato.	34	Cipolle che rappresentino.	128
Cancro cosa rappresenti.	35	Ciclamino cosa denoti.	128
Capra à che appropriata.	37	Corona Imperiale fiore cosa signifi- chi.	129
Colomba cosa rappresenti.	37-91	Cocomero che rappresenti.	128
Capricorno à chi appropriato.	39	Citrolo cosa denoti.	128
Capo dello Scudo.	42	Cerere à che appropriata.	
Croce cosa significhi.	42	135.	
Cheurone, o Caualletto d'Arme, suoi significati.	46	Corona suoi simboli.	140
Cherubini sue Insegne.	223	Corallo suoi significati.	144
Cinghiale suoi significati.	56	Cristallo cosa denoti.	144
Ceruo cosa denoti.	56	Carbonchio che rappresenti.	144
Cauallo, che rappresenti.	57	Caldaia cosa denoti.	146
Cane cosa denoti.	59	Candela che rappresenti.	146
Capra suoi simboli.	64	Cappello suoi simboli.	146
Camello suoi significati.	66	Caraffa cosa rappresenti.	146
Coniglio cosa rappresenti.	73	Coltello cosa denoti.	146
Corna di Ceruo che denotino.	75	Compasso cosa significhi.	147
Cigno suoi simboli.	85	Città cosa rappresenti.	147
Cicogna suoi significati.	86	Castelli suoi simboli.	147
Cardello cosa denoti.	94	Cafe cosa denotino.	148
Calandra che rappresenti.	94	Campanile suoi significati.	
Cucolo suoi simboli.	95	149.	
Coruo cosa denoti.	95	Colonna cosa rappresenti.	149
Ciuetta suoi significati.	96	Cisterna cosa denoti.	150
Cicala cosa rappresenti.	101	Claua suoi simboli.	151
Carpione che significhi.	106	Catena suoi significati.	151
Caligola suo esempio.	117	Cerchio che rappresenti.	151
Conchiglia suoi simboli.	114	Chiaui cosa denotino.	152
Calurnio Pisone sua virtù.	115	Chiodo cosa significhi.	152
Cedro cosa denoti.	117	Corda suoi significati.	152
Castagno che denoti.	118	Compasso.	152
Cotogno che rappresenti.	118	Carro.	153
Cipresso cosa denoti.	119	Criuello.	153
Canna suoi significati.	120	Cetra.	153
Camomilla cosa rappresenti.	120	Cornamusa.	154
Capeluenere cosa significhi.	123	Caduceo.	155
Cerfoglio suoi simboli.	123	Corazza.	155
Calta suoi significati.	123	Calice.	155
Cauoli cosa denotino.	123	Collare.	155
Ceci che rappresentino.	123	Corno.	155
Coriandro suoi significati.	123	Calamaio.	155
Cicuta cosa significhi.		Cubo.	155
123.		Conocchia.	156
		Craticola.	156

Campo.

Tauola delle cose più notabili.

Campo sparso di grandino.	156	Cauolo verde in campo d' argento.	187.
Carte da gioco.	158	Cardo verde in campo d' argento.	188.
Capo.	158	Cicuta verde in campo d'oro.	187
Croce.	159	Citrolo verde in campo d' argento.	188.
Croce decussata.	163	Cipolla d'argento in campo d'azzurro.	188,
Capo della famiglia hà il dritto di portar arme piene.	167	Cornucopia d'oro in campo verde.	190.
Colori, Metalli, e Pelli cosa rappresentino.	167	Corona d'oro in campo vermiglio.	190.
Cinque Campi d'arme coloriti suoi significati.	167	Corda, ò fune d'argento in campo d' azzurro.	190
Cause dell'inuentioni degli Armeggi.	168,	Catena d'oro in campo vermiglio.	190.
Costume, & vso di remunerare la virtù guerriera.	168	Chiodi d'oro in campo nero.	190
Cesare suo esempio.	171	Carro vermiglio in campo d'argento.	191.
Cosa i Romani vsassero prima dell'Insegne.	172	Corazza d'argento in campo d'azzurro.	191
Colori assegnati da' Gentili a' loro Numi.	173	Criuello nero in campo d'argento.	191.
Colore più nobile in qual parte dello Scudo si ponga.	173	Compasso d'oro in campo d'azzurro.	191.
Colorito degli Scudi da doue prendesse l'origine.	173	Conocchia d' oro in campo d' azzurro.	191.
Cose che entrano nell'arme in due ordini distinte.	174	Calice d' oro in campo d' azzurro.	191.
Cosa siano le cose esistenti, & apparenti.	174	Croce rossa in campo d'argento.	191
Cauallo d'oro in campo d'azzurro cosa significhi.	180	Cimiero con serpe d' oro in campo vermiglio.	191
Ceruo d'oro in campo d'azzurro.	180	Colare da Cane d'oro in campo verde.	191
Cane d'argento in campo nero.	180	Corona Imperiale d' oro in campo vermiglio.	191
Cinghiale di color nero in campo d'oro.	181	Corona regale d'oro in campo d'azzurro.	191
Ciuetta d'oro in campo verde.	183	Cappello rosso in campo d'argento.	191.
Colomba d'argento in campo d'azzurro.	183	Corno da caccia d'oro in campo vermiglio.	191
Corno nero in campo d'oro.	183	Cetra d'oro in campo d'azzurro.	191
Catena d'oro in Campo d'azzurro.	185.	Claua verde in campo d'argento.	191.
Castagno verde in campo d'argento.	185.	Candela d'argento in campo d'azzurro.	192
Cedro d'oro in campo d'azzurro.	185		
Cipresse verde in campo d'argento.	185.		
Citiso verde in campo d'argento.	185		
Cotogno d'oro in campo d'azzurro.	183		

Cre-

Tauola delle cofa più notabili.

Crenelè cofa significhi .		non di Nobiltà .	221
Carghè .	191	Corone à chi douute .	221
Capè .	195.204	Cherubini loro diuife .	222
Chaufè .	196.204	Coepifcopi loro infegne .	230
Chanellè .	196.204	Canonici loro diuife .	230
Clerinè .	196.204	Caualieri loro infegne .	230
Contournè .	196.204		
Clechè .	196	D	
Contrabandè .	196		
Contrebarrè .	196		
Contre equartelè .	196		
Contrefafè .	196	D	
Contrepalè .	196	Iuife traslate negli Armeggi	
Coftogè .	196	dai veftiti antichi .	9
Componè .	196	Diuife introdotte prima negli Scudi	
Coronnè .	196	delle legioni Romane .	10
Coticè .	196	Definitione dell'Arme .	13
Cochè .	197	Dauid fua infegna .	22
Coupe .	197	Donne refe illuftri per l'arte del filare .	
Coufcè .	197	28.	
Croisè .	197	Diuifione dello Scudo .	29
Croisetè .	197	Diuifioni , e partimenti dello Scudo .	
Cimieri de nouelli Soldati come foffe-		30.	
ro .	210	Domenica primo giorno della fetti-	
Corona trionfale à chi foffe dagli anti-		mana à che rapprefentato .	34
chi data, e di qual pianta compofta .		Decembre à che paragonato .	39
214.		Diamante che rapprefenti .	39
Corona Offidionale di che pianta fa-		Delfino à che cofa appropriato .	40. e
bricata, e à chi fi daua .	214	104.	
Corona Ciuica .	215	Drago che significhi .	100
Corona murale .	215	Drufo Germanico .	64
Corona caffrenfe .	216	Suo efempio .	68
Corona Nauale .	216	Drago, ò Dragone herba fuoi signifi-	
Corone per qual cagione inuentate .		cati .	124
216.		Dittamo cofa denoti .	124
Vfo di coronare gl'Imperadori .	217	Dragone .	139
Corona Reale .	217	Diamante cofa denoti .	145
Corno del Doge di Venetia .	218	Diafpro fuoi significati .	145
Corona del gran Duca di Tofcana .		Dado cofa denoti .	155
219.		Dardo fuoi significati .	156
Corona de' Principi .	220	Diomede fua infegna .	170
Corona de' Duchi .	220	Idomeno fua infegna .	170
Corona, ò Beretto d'Elettori dell'Im-		Dauid fua infegna .	170
perio .	220	Dardo d'oro in campo verde che rap-	
Corona Marchionale .	220	prefenti .	192
Corona Comititia .	220	Danchè .	197
Corona di Barone .	220	Dantellè .	197
Corone fono Marche di dignità, ma		Diapre .	197.204
		Dragonè .	197.204
			Diuifa

Tavola delle cose più notabili.

<p>Diuisa della Santissima Triade. 222</p> <p>Diuisa della Vergine. 226</p> <p>Diuisa di Giesù Christo. 227</p> <p>Diuisa de Serafini. 222</p> <p>Diuisa degli Arcangeli. 223</p> <p>Diuisa degli Angeli. 223</p> <p>Diuisa dei Santi. 223</p> <p>Diuisa deij Martiri. 223</p> <p>Diuisa degli Apostoli. 224</p> <p>Diuisa di Pietro. 224. e 225</p> <p>Diuisa di Andrea. 224. 225</p> <p>Diuisa di Giacomo il Minore. 224. 225.</p> <p>Diuisa di Filippo. 224. 225</p> <p>Diuisa di Bartolomeo. 224. 225</p> <p>Diuisa di Tomaso. 224. 225</p> <p>Diuisa di Giacomo il Maggiore. 224. 225.</p> <p>Diuisa di Giuda Taddeo. 225</p> <p>Diuisa di Simone Cananeo. 225</p> <p>Diuisa di Mattia. 225. 226</p> <p>Diuisa di Paolo. 225. 226</p> <p>Diuisa di Barnaba. 225. 226</p> <p>Donne bastarde maritate in Nobili se siano queste fatte Nobili, e legitime. 317</p> <p>Donna nobile sposata ad vn plebeo se perda la Nobiltà. 317</p>	<p>Echiquetè. 197. 205</p> <p>Estouffè. 198</p> <p>Epilogè. 198</p> <p>Equartelè. 198</p> <p>Emanchè. 198. 205</p> <p>Esplicationi sopra le Figure. 203</p> <p>Elmi suoi significati. 208</p> <p>Elmi sue posture. 212</p> <p>Elmi prima fabricati di ferro. 212</p> <p>Esemplare Geneologico della Casa de Nully. 314</p>
F	
<p style="text-align: center;">E</p> <p>Egittij loro insegna. 5</p> <p>Ercole di Libia sua insegna. 6</p> <p>Ebrei cosa teneuano per insegna. 8</p> <p>Esercitij Cauallereschi, e militari, quando, & in che tempo furono inuentati. 12</p> <p>Ettore sua insegna. 22</p> <p>Estate che appropriata. 38</p> <p>Endiua che rappresenti. 124</p> <p>Eupatorio cosa denoti. 124</p> <p>Erpice cosa significhi. 175</p> <p>Ercole sua insegna. 170</p> <p>Elce cosa rappresenti. 186</p> <p>Ellera cosa denoti. 186</p> <p>Escaille. 197</p>	<p>Famiglia Cicogna perche così chiamata. 17</p> <p>Famiglia Delfina perche così detta. 17.</p> <p>Famiglia Cappello perche così nominata. 17</p> <p>Famiglia Caualli perche affunse tal nome. 17</p> <p>Famiglia Erizzo perche. 17</p> <p>Famiglia Lione perche. 17</p> <p>Famiglia Moro perche. 17</p> <p>Famiglia Molino perche. 17</p> <p>Famiglia Gambarà perche. 17</p> <p>Franchi loro insegna. 22</p> <p>Fiamenghi loro insegna. 22</p> <p>Forma, e numero de' Scudi. 25</p> <p>Fascia cosa significhi. 44</p> <p>Fabio Massimo suo etempio. 67. 70</p> <p>Falcone cosa denoti. 83</p> <p>Fenice suoi significati. 88</p> <p>Folpo pesce suoi simboli. 112</p> <p>Fico cosa denoti. 119</p> <p>Fraffino cosa rappresenti. 118</p> <p>Faggio suoi significati. 120</p> <p>Faua che rappresenti. 124</p> <p>Fagiolo che denoti. 124</p> <p>Finocchio cosa significhi. 124</p> <p>Figure Celesti. 130</p> <p>Fulmine cosa rappresenti. 139</p> <p>Fuoco suoi simboli. 141</p> <p>Fiamma cosa denoti. 141</p> <p>Facella suoi significati. 141</p>
Fonte	

Tauola delle cosa più notabili.

Fonte che rappresenti.	142	Gemini à che appropriati.	37
Flume cosa significhi.	142	Giove à che rappresentato.	40
Rornello, e suoi significati.	150	Grue cosa denotino.	39
Faretra cosa rappresenti.	151	Girone cosa sia.	48
Fionbola cosa denoti.	151	Gaio Plinio Cecilio suo esemplo.	60.
Flauto suoi simboli.	156	Gatto che rappresenti.	55
Fascio di spiche, e suoi significati.	156.	Giro cosa denoti.	69
Fascio di spine cosa denoti.	156.	Gaza suoi significati.	95
Figure situate negli Scudi cauate dai vestimenti militari.	170	Gallina che rappresenti.	91
Fragole verde in campo d'oro cosa significhino.	188	Geko, ò Moro cosa significhi.	119.
Finocchio verde in campo d'oro.	188.	Ginestre suoi significati.	120
Fulmine d'oro in campo vermiglio.	192.	Ginepro cosa denoti.	120
Flauto d'oro in Campo d'azzurro.	192.	Gramigna suoi simboli.	124
Fascè.	197	Gentiana cosa significhi.	124
Fermaille.	197	Giunco che denoti.	125
Figurè.	197	Griloto suoi significati.	145
Fichè.	197	Giacinto che rappresenti.	145
Fuselè.	197	Ghiaccio cosa denoti.	141
Flanquè.	197	Giogo suoi significati.	153
Francesi cosa anticamente portassero per insegna.	145	Ghirlanda cosa denoti.	156
Feltre sua insegna.		Globo cosa rappresenti.	156
Francia Seminario di glorie à ritrouar le Regole Araldiche.	12	Giosuè sua insegna.	170
Franchi cosa denotano.	10	Giudit sua insegna.	171
		Gundicaro Rè di Borgogna.	171
		H	
		H Erba di San Giouanni, e suoi significati.	124
G		Heimorocalle fiore cosa rappresenti.	129.
G Iuda inuentor delle Arme.	5	Hasta d'oro in Campo nero cosa denoti.	192
Giouani sagittarij cosa portassero ne' loro Scudi.	11	Hamaida cosa s'intenda.	44
Giouani Honoriani.	11	Hami suoi significati.	156
Giuda Macabeo sua insegna.	22.	Heurte cosa s'intenda.	165
Gallo cosa significhi.	34	I	
Giglio suoi simboli.	35	I Magini Gentilitie prima dell' Arme.	4
Gabriel Arcangelo à che appropriato.	35	Z	
Garofolo che rappresenti.	37	Ima-	

Tauola delle cosa più notabili.

Imagini Gentilitia faceuano distinguere gli Vomini Nobili dai Plebei.	4	Leone Dragonato.	51
Insegne Letterali fra tutte nobilissime,	8	Leoni situati nei Troni Reali , e nei Tempij.	53
Insegna come pigliò il nome d'Arme.	14	Leopardo.	53
Insegne di molte Nationi.	22	Leopardo Leonato.	54
Itali loro insegna.	22	Lucio Silla suo esempio.	85
Istrice cosa rappresenti.	71	Lucio Petronio Idea di vera Amicitia.	91.
Isopo, che denoti.	125	Lucciole cosa denotino.	103
Iride suoi significati.	129	Luna.	131
Isole cosa rappresentino.	142	Lucerna suoi significati.	141
Istmo cosa s'intenda.	143	Lago.	142
Istant cosa denoti.	197	Lanternia cosa rappresenti.	146
Imperatori , e loro coronatione.	217.	Leone d'oro in Campo vermiglio suoi simboli.	179
Incensiero cosa significhi.	146.	Lupo d'oro in Campo Vermiglio che denoti.	181
Insegne, & Arme dei Regni di Spagna con i suoi significati.	242	Lepre d'oro in Campo d'azzurro.	181
Insegne, & Arme degli Elettori Secolari dell' Imperio.	261	Larice Verde in Campo d'oro.	186
		Lattuca cosa significhi.	125
		Lauanda cosa denoti.	125
		Lappolo che rappresenti.	125
		Lentisco cosa significhi.	125
		Lunaria che denoti.	125
		Lenti cosa rappresentino.	125
		Liuto che significhi.	153
		Lambicco suoi simboli.	152
		Lima, che rappresenti.	152
		Lira, che denoti.	153
		Lettere suoi simboli.	154
		Luglio che rappresenti.	34
		Lunedì cosa denoti.	35
		Lancetta d'oro in Campo d'azzurro.	192.
		Lampasè cosa significhi.	197
		Leopardè che.	197
		Lionnè che.	197
		Lucio Petronio à che comparato.	91
		Letto d'onore quale s'intenda.	300
		Leggisti se s'intendano nell'ordine de' Nobili.	329
		M.	
		M oto principio d'ogni cosa.	2
		Mota sue potenze.	2
		Moto	

Tauola delle cose più notabili.

Moto Postumo al desiderio della Gloria.	2	Mortella Verde in Campo d'oro cosa denoti.	188
Moto anima delle operationi.	3	Magonza sua Insegna.	260
Militia fra tutte l'Arti la più Nobile.	3		
Minerui loro Scudi.	11	N	
Marte cosa rappresenti.	37		
Marzo suoi simboli.	37		
Marte.	37	N Ero colore cosa rappresenti.	39
Montone che rappresenti.	61	Nobiltà di trè sorti.	49
Maggior Affricano suo esempio.	59	Nottola cosa significhi.	101
Manio Curio dentato suo esempio.	60.	Nembroth sua insegna.	170
Mennenio Agrippa.	61	Nome d'insegna cosa sia.	176
Mutio Sceuola.	68	Noce d'argento in Campo d'azzurro cosa denoti.	176
Mustella, che significhi.	70	Nettuno à che appropriato.	135
Mergo cosa denoti.	89	Nuè, che significhi.	198
Merluce suoi significati.	93	Nautilo Pesce di che simbolo.	112
Merlo suoi simboli.	93	Noce Arbore suoi significati.	126
Marco Platio.	92	Nespolo, che rappresenti.	120
Marco Tullio Cicerone.	101	Nettuno Dio del Mare suoi significati.	135
Mosca, che rappresenti.	101	Napello di che simbolo.	126
Mantice, che significhi.	152	Nardo, che significhi.	126
Martello cosa denoti.	152	Nasrutio cosa rappresenti.	129
Molino suoi simboli.	149	Narciso, che denoti.	129
Mercurio così rappresenti.	133	Nobiltà in trè Gradi distinta.	326
Manna suoi significati.	141	Nobiltà di trè generi.	326
Mandorlo verde in Campo d'argento cosa denoti.	186	Nobilitato se possa chiamar le sue insegne, Arme Gentilitie.	326
Mirto Verde in Campo d'oro.	186	Nobile può esser fatto dal Principe, ma non Gentiluomo.	325
Montoni d'oro in Campo d'azzurro.	181.	Nobiltà in due parti diuisa.	327
Mansonè cosa sia.	197	Naissant cosa significhi.	197
Membrè.	197	Notariato se sia professione.	205
Montant.	197	Nobile.	330
Mornè.	197	Nibbio Vccello cosa rappresenti.	85
Marchefato dell'Istria.	270	Nino sua insegna.	170
Manti-Pauiglioni, e Corte d'Arme.	289.		
Moro Pianta.	119	O	
Mirto.	120	O Siris il primo che spiegò Arme figurate.	6
Malua.	125	Olmo Arbore suoi significati.	118
Millefoglio.	125	Oliuo, che rappresenti.	118
Menta.	125	Ortica suoi simboli.	126
Maggiorana.	125		
Mellega.	126		
Mandragora.	126		
Monte cosa significhi.	142		

Tauola delle cose più notabili.

Orgzo che rappresenti .	126	Postumo Consolo .	66
Ombrella Vermiglia in Campo d'ar- gento cosa denoti .	192	Publio Craffo .	87
Ombre cosa significhi .	199	Pauone che significhi .	88
Onglè .	199	Pecora cosa denoti .	72
Orlé .	199	Porco suoi simboli .	71
Orlo cosa sia .	48	Passaro .	89
Oratio Coclite .	84	Passaro Solitario .	89
Oca suoi simboli .	93	Pesce Cane suoi simboli .	108
Origine degli Armeggi .	12	Publio Attilio suo esempio .	109
Offeruazioni sopra gli Vccelli, che en- trano negli Armeggi .	173	Pestinata Pesce cosa rappresenti .	109.
Opinione dell'Auttoe per l'Insegne .	176.	Pompillo suoi significati .	110
Orfo suoi significati .	55. 181	Porpora Pesce .	110
Oro cosa rappresenti .	143	Piramide che rappresenti .	149
Offeruazioni sopra la positura degli Elmi .	212	Porta suoi simboli .	149
Ordine di San Paolo prima Eremita .	236.	Ponti suoi significati .	149
Ordine di San Giuliano , e Berliffa .	237.	Palo cosa significhi .	153
Ordine di San Pacomio .	237	Piedestallo , che rappresenti .	157
Ordine de' Crocieri .	237	Pennelli .	157
Ordine de' Monaci di S. Antonio .	237	Penne .	157
Ordine di Vall' Ombrosa .	237	Penna da scriuere .	157
Ordine Certosino .	238	Pala .	157
Ordine del Beato Giouanni dei Fiori .	238.	Pale .	159
Ordine degli Vmiliati .	238	Ponti di Scacchi .	165
Ordine dei Monaci Siluestrini .	238	Punta .	166
Ordine della Santissima Trinità .	238	Punto grande di Scacco negli Armeg- gi cosa significhi .	168
		Polydamo sua Insegna .	170
		Pompeo il Grande suo esempio .	171
		Protesila sua insegna .	170
		Piante come vengano introdotte negli Scudi .	177
		Dellicano suoi simboli .	184
		Pico .	84. 184
		Platano suoi significati .	119. 186
		Pino .	119. 186
		Pomo .	119. 187
		Perfico .	119. 186
		Pruno .	119
		Palma .	118. 186
		Plutone suoi significati .	135
		Parello cosa sia .	140
		Paraselene .	140
		Pioggia cosa sia .	140
		Pompe funebri .	300
		Palma Christi .	126
		Panico .	126
		Papauero .	126
			Pi-

P

P itti Auttoe dell'Insegne .	5
Parma Scudo perche così chiama- to .	25
Primo partimento dello Scudo .	30
Partimento Secondo .	31
Partimento Terzo .	31
Partimento Quarto .	31
Partimento Quinto .	31
Persiani loro Insegna .	22
Palma, che rappresenti .	35. 186
Pompeo Magno suo esempio .	59

Tauola delle cose più notabili.

Pifelli .	126	Religione Cisterciense .	238
Perfillo .	126	Religione di San Domenico .	238
Pimpinella .	126	Religione di San Francesco .	238
Puleggio .	126	Religione di Sant'Agostino .	238
Polipodio .	126	Religione del Carmine .	238
Portulaca .	126	Religione dei Serui .	238
Peponi .	130	Religione della Mercede .	239
		Religione di San Francesco di Paola .	239.

Q

Q Vinto Scèuola .	98	Religione de' Chierici Regolari .	239
Quinto Fabio Massimo .	88	Religione de' Capuccini .	239
Quercia suoi significati .	117	Rami d'Arbori .	122
Quali sono i Blasoni onoreuoli .	173	Raponzolo suoi significati :	122
Quadri Acuti cosa siano .	177	Radici suoi simboli .	122
		Regolo suoi significati .	152

S

R

R Vbino à che appropriato .	37	S Cienza Araldica quando venne in luce .	14
Rinoceronte che significhi .	70	Segni, che faceuano i Romani ponere a loro Sepolcri .	18
Rospo cosa denoti .	75	Salice Pianta, che rappresenti .	35
Rondinella suoi simboli .	90	Synople cosa significhi .	38
Rosso colore suoi significati .	175	Sable che sia .	39
Romani Patritij, e loro vso nell'Arme .	171.	Sambuco che denoti .	39
		Stola che rappresenti .	44
Rugiada, che significhi .	141	Sbarra cosa significhi .	45
Rame cosa rappresenti .	144	Stellino che .	97
Rostro di Naue cosa significhi .	157	Stornello che .	97
Rastello .	147	Saltarelle ò Locuste che .	102
Ruota, ò Ruote cosa rappresentino .	157.	Storione che .	104
		Scombro che .	106
R ouo cosa denoti .	121	Salamon che .	107
Rosmarino che significhi .	127	Scaro che .	110
Ruota cosa rappresenti .	127	Sepia che .	110
Rapa suoi simboli .	128	Sarda che .	111
Rafano .	128	Scolopendra che .	111
Rosa suoi significati .	128	Stella Pesce che .	111
Racouni cosa sia .	202	Sarrago che .	113
Rauissant .	202	Stelle che .	131
Recroisfetè .	202	Scoglio che .	143
Recanelè .	202	Staccio che .	146
Religione di San Basilio .	257	Scala che .	146
Religione Camaldolense .	237	Scarpa che .	146
		Scrigno che .	146

Saffi

Tavola delle cose più notabili.

Saffi cosa rappresentino .	150	Tonno Pesce , che significhi .	105
Scudo che denoti .	151	Trota , che denoti .	109
Scarpello che .	152	Taffo, che rappresenti .	70
Scure che .	152	Tortorella che significhi .	92
Sega che .	152	Tordo che .	98
Siringa che .	154	Teste d'Animali cosa significhino .	74
Specchio che .	157	Torpedine , che rappresenti .	112
Sedia che .	156	Testudine , che denoti .	116
Sacco che .	156	Toro suoi simboli .	40
Scettro che .	157	Tigre suoi significati .	55
Scarpello che .	157	Topo che rappresenti .	69
Sfera che .	157	Testa di Medusa suoi significati .	134
Sprone che .	157	Torri , che rappresentino .	148
Scala che .	157	Tempio , che significhi .	148
Scacchiera che .	157	Tamburo suoi simboli .	151
Scaglione che .	162	Tromba , che rappresenti .	151
Scudetto nel mezzo de' Scudi Rouer-		Triuello , che denoti .	152
sciato cosa denoti .	169	Tortelli cosa siano .	165
Scudo per le Donzelle .	176	Tiphi sua insegna .	170
Schirattolo cosa significhi .	182	Trottolla che rappresenti .	158
Struzzo cosa rappresenti .		Testa con Collo d'Uccello cosa signifi-	
Silique cosa significhino .	121	chi .	184
Sabina che .	121	Tartuffi .	128
Sambuco che .	121	Tournè cosa significhi .	202
Sanguino che .	121	Treuigi sua insegna .	270
Sicomoro che .	121	Tulipano che significhi .	130
Sorbe che .	121		
Spina che .	121		
Salvia che .	127		
Scaliosa che .	127		
Serpentina che .	127		
Spinaci che .	127		
Senape che .	127		
Serpillo che .	127		
Sempreuiuo che .	127		
Spelta che .	127		
		V	
		V Aio Pelle che denoti .	41
		V Vapo Uccello che sa ppresen-	
		ti .	98
		Verghe che significhino .	140
		Vaso , che rappresenti .	147
		Ventaglio , che denoti .	158
		Vacca che rappresenti .	62
		Verde colore , suoi significati .	
		38.	
		Vite che denoti .	121
		Viola che significhi .	130
		Volpe che rappresenti .	62
		Veccia che denoti .	127
T			
T Raci loro insegna .	22		
Teseo loro insegna .	22		
Terzato in faccia .	31		
Terzato in Palo .	31		
Terzato in Banda .	32		
Terzato in Sbarra .	32		

Zaffiro ,

Tauola delle cose più notabili.

Z	Zucca suoi simboli .	130
	Zafferano che.	117
	Zappa, che rappresenti.	153
Z	Zampogna, che denoti.	154
A	Zona, che significhi .	158
Z	Affiro, che rappresenti.	
	Zaccariel Angelo che.	

I L F I N E.

NOI RIFORMATORI

dello Studio di Padoua .

HAuendo veduto per Fede del Padre Inquisitore , nel Libro intitolato *L' Araldo Veneto* , ouero il *Catechismo della scienza Araldica* , del *Cauallier Giulio Cesare de Beaffano* , non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica , e parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Principi , e buoni costumi , concediamo licenza à Nicolò Pezzana di poterlo stampare , offeruando gli ordini , &c.
Data li 9. Marzo 1680.

~~~~~  
Nicolò Venier Proc. Ref.  
~~~~~  
Siluestro Valier Cau. Proc. Ref.

Gio: Battista Nicolesi Segr.

Observazioni

